



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

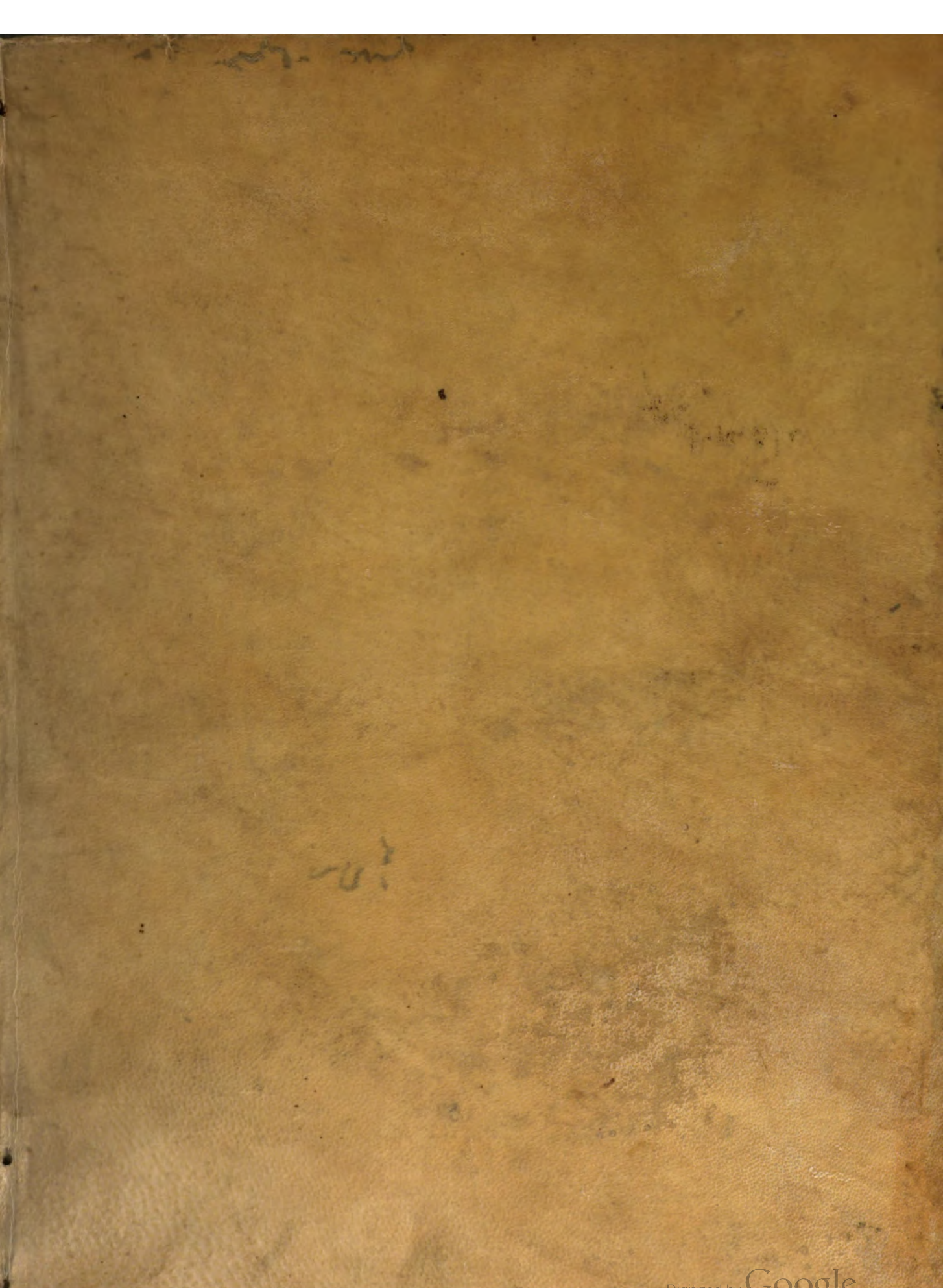
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

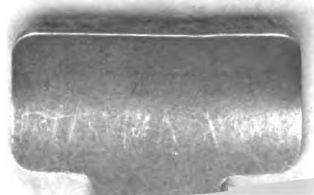
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



bliotheca S. J.
es Fontaines
CHANTILLY

40 237
/ 109



HO 237/109

bliotheca S. J.
es Fontaines
CHANTILLY

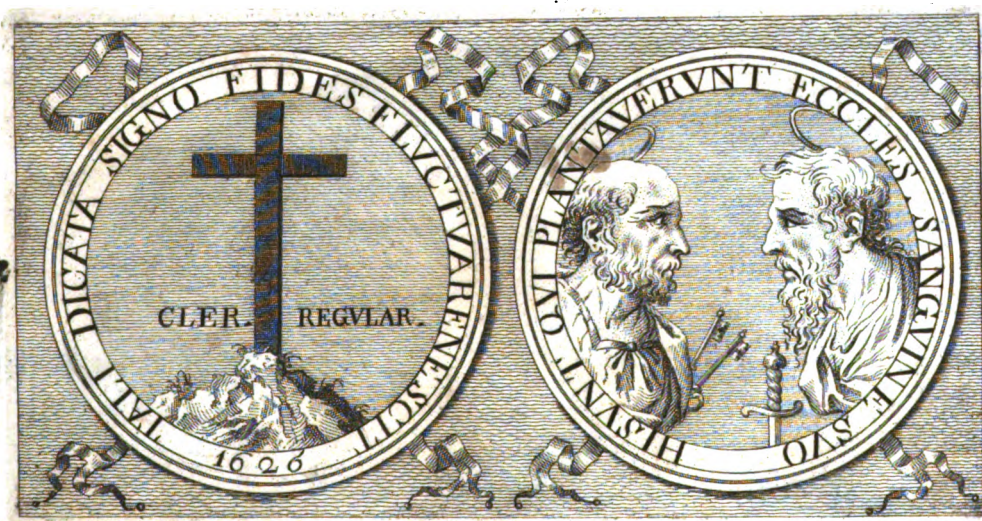
HO 237
/109

HO 237/109

**SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI.**

**I SCRITTORI
DE' CHERICI REGOLARI
DETTI TEATINI
D' ANTONIO FRANCESCO VEZZOSI
DELLA LORO CONGREGAZIONE**

PARTE PRIMA

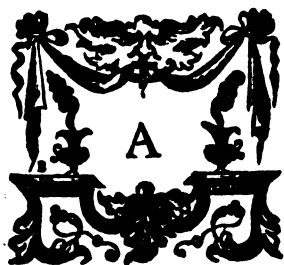


**IN ROMA MDCCLXXX.
NELLA STAMPERIA DELLA SACRA CONGREGAZIONE
DI PROPAGANDA FIDE**

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

0120.

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO
SIGNOR CARDINALE
FRANCESCO MARIA BANDITI
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO



A lorchè il Venerabile e ben dotto
 D. Giuseppe Maria Tomasi, a Voi
 EMINENTISSIMO SIGNORE, per dop-
 pia relazione congiunto, a me per la professione
 dello Istituto, dedicar volle al gran Benefattore
 de' Letterati il Cardinal Girolamo Casanate, i
 suoi Responsoriali ed Antifonari della Romana
 Chiesa, ci additò come nel dedicare un Libro tre
 riguar-

riguardi devonfi avere . La persona , cui si dedica ,
 ciò , che in quello si tratta , e l' autore che lo ha
 composto . Or alle orme di sì grand' uomo , le di cui
 Opere occuparono il miglior di mia vita , volendo
 io tener dietro nell' umiliare ad un qualche incli-
 to personaggio il presente mio lavoro de' Scritto-
 ri Teatini , da me intrapreso unicamente per sol-
 lievo di mia vecchiaia , non ad altri certamente
 che all' EMINENZA VOSTRA devotamente offerire io
 lo devo . Voi , che ornato di sacra Porpora dell' Or-
 din Teatino l' onor siete ed il decoro . Voi che a sì
 alto grado giungete non per istudiate e ricercate
 vie , ma per improvviso inaspettato volere del Som-
 mo Dator d' ogni bene . E ben' il sà chiunque non
 ignora come , quando , ed in quali circostanze , il vi-
 gilante Pontefice Clemente XIV. col rapirvi quel
 tranquillo amato ritiro , che dopo l' avere Voi Pre-
 posito Generale saviamente governata la nostra
 Congregazione , v' eravate trascelto , portovvi alle
 Pastorali Sollecitudini di Montefiascone ; e come il
 Regnante Sommo Pastore PIO VI. cui viver lungo
 da ogni buon si prega , nulla le repugnanze vostre
 curando , per gravi cagioni alla insigne Arcivesco-
 vile di Benevento trasferendovi , delle Divise Car-
 dinalizie ancor vi rivestì . Nè què si turbi la Vostra
 Modestia , nè meco si sdegni : non è vanità , nè adu-
 lazione il rammentare quel che in Voi senza di
 Voi è seguito . Ed è questo quel che rende , e rende-
 rà sempre splendido il Vostro grado , celebre ed al
 som-

fommo rispettabile il Nome Vostro : che a me il dovere ingiunge di tributarvi in attestato di rispetto, e riconoscenza il frutto, qualunque e' sia, delle mie fatiche . E se questo , attesa la picciolezza del mio pensare , non è riescito meritevole del gradimento di VOSTRA EMINENZA, lo sia di esso l'oggetto, e la materia , che sino dal fiore de' verdeggianti vostri anni fu sempre l'anima, la delizia de' vostri pensieri, delle vostre sollecitudini, delle vostre occupazioni. Non contiene che una narrazione di quanto d' istruttivo, di dotto, di pio, di utile, di piacevole, con i loro Libri han saputo dar sin ora al pubblico i vostri una volta Confratelli, al presente dell' eminente vostro posto veneratori. Nella narrazione , perchè ad essa con nodo indissolubil congiunto , delineato si trova il più eroico , il più sublime della fantità che tra' seguaci del Gran TIENE ha fiorito ; le mosse principali delle loro Istorie ; il modesto , il religioso contegno , con cui la edificazion del prossimo procurando , utili si renderono alla Chiesa . E come EMINENTISSIMO SIGNORE potrà questo non piacervi ? come non incontrare, benchè rozzamente disteso e' sia , il vostro genio , la vostra approvazione ? e come, con qual ragione poteva io presentarlo più tosto ad altri che a Voi ? E quì posso francamente rivolgermi a quella benevolenza singolare , di cui onorato sempre m' avete . Vi sovrerà come nell' anno della Redenzione mille settecento trent' uno , nel giorno al gran Domenico solen-

VIII

solenne , allor quando tra' Teatini di Firenze , accostandomi io al vostro , non per anco mio Istituto , c' incontrammo per la prima volta , ed incontrandoci noi si unirono i nostri cuori . Avevate ivi fatto lo studio teologico , ed in un tempo stesso per la esemplare vostra religiosità dirigeste Sottomaestro i Novizi . Compito quello , e lasciati questi , ivi pure occupar doveste la Cattedra di Diritto Canonico . Or nè Voi , EMINENZA , nè io , nè chiunque ci ha conosciuti o trattati , dir potrà , che da quello per me ben avventuroso momento in poi , e sino al presente , non siano in ogni incontro passate tra Voi e me le dimostrazioni più sincere di verace stima , e d' amorevolezza . Ed eccovi il terzo motivo , che fortemente m' induce a tributarvi nella presente Opera , scritta così come la mia penna getta , un pubblico attestato di quel rispetto , di quella venerazione , che a Voi mi ha sempre tenuto avvinto . Sarà ora della Vostra compitezza , continuandomi l' onore di vostra gentil degnazione , l' accogliere con benigno compatimento queste Carte , ed il persuadervi che l' Autore di esse , baciandovi rispettoso la sacra Porpora si pregia , e sin che vive si pregierà essere

DELL' EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA

Umo , Devmo , ed Oblmo Servitore
Antonio Francesco Vezzoli C. R.

PREFA-



P R E F A Z I O N E



Ello scrivere e dare al pubblico la Serie , il Catalogo , o sia Storia de' Scrittori , che col formar Libri , parto felice dello 'ngegno loro , han fiorito in un qualche ordine , e certo di persone , o anco in un intiera nazione , superfluo sembra ed inutile , l'incominciare , secondo che nel trattare le Scienze e le Arti per l'insegnamento de' dotti lodevolmente si pratica , dal premetterne un idea chiara e distinta , che da Filosofi nozion si dice , il che è quanto dire , dal dichiarare cosa quella sia , ed in che consista . Superfluo ancor dir possiamo il volerne la utilità ed il comun vantaggio persuadere con ragioni e con documenti . Il primo si fa noto per se medesimo , lo manifesta il solo suo titolo , la sua denominazione . Del secondo , oltre l'esser chiaro e palese non potersi ben penetrare a fondo ne' sentimenti e nelle dottrine d' uno Scrittore , e tutte comprenderne della sua opera le parti , le relazioni , le prerogative , senza prima saperne di esso la patria , l' indole , l' età , il perchè scrisse , e come scrisse , il consenso universale di que' che della Letteratura hanno un qualche sentore e cognizione certi ce ne rende e sicuri . S' aggiunge a questo l' esempio di tanti e tanti , che fin dall' età remota all' aumento del sapere pensando sì fatti Ca-

Parte I. b talo-

talogi ci diedero . San Girolamo , il primo che de' Scrittori delle cose sacre della Chiesa dal divin Redentore fondata , s' adoperasse a formare il Catalogo , potè ne' primi periodi di esso mentovar non pochi e Greci e Latini , che de' loro Scrittori simil lavoro ne' tempi più antichi avevamo intrapreso . In oggi potendosi quasi asserire non esservi più nazione colta , non città ragguardevole , non ordine di persone rispettabili , ed utili alla Società umana , ed alla Religione , che non abbia la Serie ragionata , il Catalogo , la Biblioteca de' suoi Scrittori , sono sì tanti i Libri di tal sorta , che il volerli tutti rammentare non men lungo farebbe che malagevole . Sicchè volendo io esibire al pubblico una Biblioteca non dirò di tutti i Scrittori della mia Congregazione de' Chericci Regolari detti Teatini , ma di que' che alla mia notizia sono pervenuti , non mi rimane che di prevenire chi vorrà aver la sofferenza di rivolgere e leggere queste mie carte , e del motivo che a comporla mi ha indotto , e del modo con cui l' assunto ho eseguito .

Quanto al motivo . Sono omai tre anni ed alcuni mesi , dacchè terminato l' impiego di Preposito Generale del mio Ordine , impiego al genio mio , ed al mio modo di pensare (rispettando però sempre , e posto in salvo , quanto avvi di sacro , di religione , e di divin volere) poco confacente , e di non piccol rincrecimento , tornai alla solitudine , all' ozio letterario , alla occupazion de' Libri in se medesima assai più dilettevole , e men pericolosa delle Prelazioni , che la meschina ambizione in alcuni , che di senno scarfi direi e di buon senso , tanto solleticano : e tornato m' avvenne di riflettere che tralle molte Biblioteche di Scrittori , che sovente come verdegianti piante forgono e frondeggiano , i Teatini pure hanno la loro . Il P. D. Giuseppe Silos al Catalogo de' Scrittori del suo Ordine deputò il duodecimo Libro della Parte terza delle sue Storie . Ma osservai ancora che a quest' Opera pubblicata nel MDCLXV. della Redenzione , manca il corso di altri CXV. anni per giungere fino a' presenti nostri giorni : mancano tutti i Scrittori , che in questo non breve tratto di tem-

tem-

tempo han fiorito tra i Teatini , i quali Scrittori sono più che gli altrettanti di que' registrati da quello Storico . Questa mancanza all' Autore non imputabile , sembròmi richiedere una nuova Biblioteca , e quasi a forza spingendomi mi determinò a porvi la mano , mi stimolò a profeguirla . Vi concorresse il procacciare in questa una occupazione , un gradito passatempo a me stesso , un sollievo , un conforto alla mia età senile , *solatium senectutis* lo disse un grand' Eroe del Nome Romano . La dirò anco un piacere , e dolcissima consolazione di quello spirito , che ne' verdi miei giorni portommi ad abbracciare il Teatino Istituto , a cagione di dovere riandare colla memoria , e colla penna descrivere le gesta rispettabilissime di que' che lo renderono illustre , utile , e di decoro . Pensai ancora che per questa ragione stessa d'illustrar la memoria di chi colla penna ha renduto celebre il Nome Teatino , col formare de' suoi Scrittori una Storia e Serie ragionata , avrei fatta cosa grata a' miei Confratelli , ed avrei dato loro un riscontro della grata mia riconoscenza per tante beneficenze , delle quali per il corso omai di mezzo secolo ricolmato mi hanno , ed accogliendomi nella loro Società e Congregazione , ed in essa tollerandomi ; e nell' alimentarmi lo spirito e colla pietà e colle Lettere ; e nel distinguermi ed onorarmi co' loro impieghi , e graduazioni . Ed ecco in poche parole tutto il motivo , e l'occasione dell'intrapresa Biblioteca .

Per quello che riguarda il modo , e la maniera di formarla , dirò aver io compresi in essa non solo que' della età al Silos posteriore , ma quegli ancora de' quali egli compose il mentovato suo Libro duodecimo . Non ho fatta al Silos un'appendice , un'aggiunta , non ho profeguito il di lui Catalogo , come pensar si poteva . Ho fatto un nuovo Corpo , una nuova Biblioteca di quanti hanno scritto dall'incominciar dell' Ordin Teatino sino al presente , nella quale a luogo a luogo , a seconda della nuova disposizione , s' incontrano que' del Silos , ma con nuovi tratti , con nuova narrazione effigiati . Di tanto esser può ragion sufficiente , senza di cui nulla esiste , nulla si fa , la simiglianza e la uniformità , che sen-

za discrepanza di ordine , di stile , di linguaggio , sopra di tutti egualmente si sparga e si diffonda . Presi a registrare ed indicare i miei Scrittori non con i loro Nomi come si è fatto dal mentovato Storico ; ma con i Cognomi ; il che , ed è manifesto , porta un ordine dal suo molto diverso . Ordine che tener non si potè da S. Girolamo , non da Gennadio di Marsilia , non da Isidoro di Siviglia , nè da Ildefonso di Toledo , nè da altri che scrisser prima della introduzione de' Cognomi nell' uman favellare . E neppur si tenne da diversi che dopo di quella fiorirono , come fu il Titemio , il Miro ed altri . Ma si tenne dalla maggior parte de' moderni , e si tenne perchè ravvisato il più comodo , il più spedito per l' uso de' Catalogi , e delle Biblioteche .

Il Silos , com' è noto , scrisse in latino , ed essendo ne' di lui tempi la Congregazion Teatina fuori dell' Italia appena nascente , i suoi Alunni di là da monti e di là dal mare non potean dirsi che fanciulli tuttor balbuzienti ; sicchè i Scrittori , de' quali compose il suo Catalogo non furono che Italiani , ed i loro Libri scritti o in latino , o in italiano . E se taluno , come l' Agellio , il Ghislieri , il Riccardi , aveva fatto stampare qualche Opera Greca , aveavi anco unita la Versione Latina , la quale si stendeva sino al titolo o frontespizio di essa , onde senz' imbarazzo alcuno con voci latine comodamente registrar si poteva in una Biblioteca ed Istoria Letteraria scritta in latino . Ma i titoli de' Libri italiani , de' quali la ragione è assai diversa , avendoli il nostro Storico riportati non in italiano , come da' loro Autori si erano scritti , e come di fare si conveniva , bensì latinizzati , ne avvenne , ed avvenir doveva , che oscuri si facesser alcuni , e d' alcuni altri se ne formassero talvolta delle stroppiature , come a chi che sia non sarà difficile il riscontrare ; ed un esempio tra i molti esser ne può l' Operetta Accademica del P. D. Bonifazio Agliardi intitolata , *La Cleopatra supplicante non esaudita , e disperata* , che dal Silos si dice , *Cleopatra orans , non exorans* . Nè si opponga quì che gli antichi Autori di Catalogi e di Biblioteche mentovati di sopra scrissero in latino , poichè la
Lin-

Lingua Latina ne' loro tempi era la stessa che l'italiana: lochè de' Greci pur dir si dovrebbe. Che se i Latini riportarono in latino i Titoli de' Libri greci, o stessi in altro linguaggio non latino: e se altri ne' tempi posteriori, ed a noi men lontani, i Titoli de' Libri italiani riferirono in Latino; a questo riguardo dir dovremo di essi, quel che del Silos si è detto. E questo s' estenda pure a coloro che scrivendo in Francese o in Inglese, o in altro qualunque linguaggio, han voluto in quello esprimere i Titoli de' Scrittori e Libri formati coll'idioma e parlare di altre Nazioni. Mosso pertanto io da sì forte ragione, scrivendo in volgare italiano la presente Biblioteca, i Libri Latini, i Greci, i Francesi, i Portoghesi, i Spagnuoli, ho indicati colla stessissima espressione, e colle voci delle rispettive loro Lingue, che si usaron da' loro Scrittori. Solo alcuni pochi Libri scritti in Tedesco ho riportati in italiano, ma ho riportato quì il senso del Titolo di essi, più tosto che il Titolo medesimo.

Seguendo poi l'esempio non men degli antichi che de' moderni Scrittori di Storia Letteraria, e per non trascurare quel che di sopra dissi necessario di sapersi preventivamente affin di poter penetrare a fondo nelle dottrine, e ben intendere i sentimenti di qualunque Autore; d'ognuno de' miei Scrittori ho premessa una succinta imagine della di lui Vita, estesa più o meno secondo la qualità di esso, e le notizie, che de' di lui avvenimenti mi è venuto fatto di rintracciare. Ne ho accennata la nazione, e l'età; il come educato, l'istituto, la professione, e dello scrivere e formar Libri la occasione. Non farà mai, nè può dirsi Storia compita d'uno Scrittore, ove manchi alcuna di queste cognizioni. Di ciaschedun Libro poi ho accennato l'anno della edizione, ed il luogo, il nome dello Stampatore; la forma e la grandezza maggiore, o minore di esso, il numero delle pagine che lo compongono, particolarità tutte che mirabilmente servono a distinguere un Libro dall'altro, a formarne nella mente degli uomini la più esatta e precisa cognizione;

ed

ed anco ad indicarne in qualche parte il merito . Le edizioni degli Aldi , de' Gioliti , de' Giunta , degli Elzeviri , de' Grifi , de' Stefani , godono tralle altre una stima ben distinta . Simil diligenza , che alla invenzione dell' Arte Tipografica , ed a' tempi a questa posteriori , noi dobbiamo , usar non poterono gli antichi nostri maggiori . Ho registrate in oltre di ciascun Libro le varie edizioni , e di queste o tutte , o alcune delle particolarità rammentate quì sopra , con avvertire di più se qualche diversità notevole tra esse s' incontri ; se siano dall' Autore , o da altri accresciute , illustrate , o emendate , onde chi va in cerca di Libri la edizion migliore distinguere possa dalla meno stimabile . Quì però , dacchè l' avarizia e l' inganno , a dispetto della ingenua semplicità , incominciarono ad abusarsi a prò loro , di quant' avvi di lodevole e di utile tra gli uomini , fa di mestiere l' osservare che sovente nel ristamparsi i Libri , affine di far prevalere la nuova alla vecchia edizione , con deforme menzogna si dice nel Titolo o Frontespizio , dall' Autore , dall' Editore corretta , illustrata , accresciuta . Lo smascherare , e svelare falsità sì ardita , che fin a' dotti d' imporre s' ingegna , esser dovrebbe una delle avvedutezze di chi s' accinge a stender Catalogi di Scrittori e Biblioteche ; ma l' impresa è più che difficile , è ardua . Al bel candore del vero , qual nebbiosa caligine , s' oppongono ancor coloro che o per pretesa modestia , o per qualsivoglia altro motivo , danno al pubblico Libri o senza nome alcuno d' Autore , o con nome finto e supposto . In tutto questo nello scrivere la presente Biblioteca mi sono adoperato , per quanto la scarsa mia cognizione me l' ha permesso , e nello smentire l' impostura , e nello svelare a chi devonli ed i Libri anonimi , e que' di falso nome .

Della descrizione tipografica assai più utile , e perciò di maggior rilievo e d' importanza maggiore , ravviserassi l' altra descrizione , o dir si voglia ristretto ed estratto , in cui ne' Libri più rispettabili , e di ragguardevol conto , ho procurato , usando anco d' una moderata e rispettosa critica , di dare un' idea , una qualche imagine della materia , in essi conten-

tenuta , con qual modo ed ordine siasi dall' Autore trattata , come maneggiata , come ripartita e divisa , e quanto ad essa abbia unito di singolare e di rimarcabile . Talvolta ho accennato pure come , secondo il mio pensare , qualunque e' sia , farebbesi potuta quella dottrina diversamente trattare , e che poteasi ad essa aggiungere , o da essa sottrarre , o che in essa da ridere e biasimare vi sia . Non ho osservato che a tanto , benchè utilissimo sia a chi de' Libri fa uso per instruirsi , abbiano pensato gli antichi nello scrivere Catalogi e Serie d' uomini per Lettere illustri . Tra moderni da alcuni si è fatto , e si è fatto dottamente : da altri si è tralasciato di fare . Non v'è chi negar possa grande esser la differenza che passa trall' aver noi notizia d' un Libro per il solo nudo suo titolo , o anco per l' unica descrizione della estrinseca sua forma e mole , e l' averla da un qualche ritratto e chiara idea di quanto in essa si contiene , e del come vi si contiene . A cagion d' esempio , del chiarissimo nostro Scrittore D. Antonio Caraccioli tra gli altri suoi Libri abbiamo quello , *De Sacris Ecclesie Neapolitanae Monumentis Liber singularis . Neapoli 1645. in foglio di pag. 365.* Del Cardinal Tomasi tra i Cherici Regolari insigne , e tra i loro Scrittori dottissimo , si ha tralle altre sue Opere il *Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum . Roma 1697. in 4. di pag. 772.* Chi negar potrà essere molto diversa la condizione di chi fornito della sola quì accennata notizia intraprende a far uso o dell' Opera del Caraccioli , o di quella del Tomasi , dalla condizione di chi fa lo stesso , ma corredato in oltre della notizia di quanto del Libro del primo si è da noi accennato benchè brevemente nel suo Articolo a carte 192. della Parte prima de' presenti nostri Scrittori ; e dell' altro a carte 382 — 385. nella Parte seconda . Il riflesso non ha bisogno di ulteriore dichiarazione .

D' onde poi , e da quali fonti siasi da me derivato quanto concorre a formar la Serie istorica de' miei Scrittori , se alcuno risaper volesse , direi che quanto all' abbozzo della Vita d' ognuno di essi , oltre quello che da' loro medesimi Libri si rileva , dalle prefazioni , dedicatorie , approvazioni de'

de' Cenfori , e da' luoghi , ove l' Autore dica di se stesso , molto io devo , anzi quasi tutto a chi di quelli ha scritto prima di me . Rapporto a' più antichi , a chi di non pochi di essi scrisse le gesta e la vita , al Silos , alle Biblioteche , a' Giornalisti , alle Storie , alle pubbliche Memorie . E tanto deve dirsi ancora riguardo a' più moderni che fiorirono dopo l' anno 1665. oppure a giorni nostri , e che non ha molto cessaron di vivere , o vivon tutt' ora , da me in parte e conosciuti e trattati . Memore poi delle diligenze per rintracciare ed unire insieme gli avvenimenti della primitiva Chiesa usate dal buon Papia Vescovo di Gerapoli , ho interrogati i più vecchi , ed i più informati di me . Ho fatto uso de' Registri e Diari della Congregazione ; come anco dell' Archivio di Roma esistente nella Casa Teatina di S. Silvestro a Monte Cavallo , nel quale i Manoscritti e le Notizie più importanti di tutto l' Ordine si custodiscono e si conservano . Se nella età florida del mio vivere avessi pensato ad intraprendere quel che troppo tardi mi è venuto in mente , farebbonsi queste diligenze di non poco accresciute colla occasione del viaggiare , del visitare e soggiornare per le varie Case de' Teatini . Le diverse loro Librerie , i loro Archivi , la loro conversazione , m' averebber somministrati se non tutti , certamente gran parte di que' lumi , che illustrare ed accrescer potrebbero il presente mio lavoro . Le frutta che dalle piante annose si colgono , sono men saporite e men gustose di quelle , che producono nel maggior vigore le più vigorose . Comunque sia all' impossibile niuno è tenuto . Di quanto ho asserito ho anco dato in ogni luogo e per ogni Scrittore minuto conto , tal che sembrami poter dir francamente non aver io cosa alcuna avanzata , cui soggiunta non sia la notizia del luogo dal quale è presa . Quanto a' Libri , scopo ed oggetto principale della nostra impresa , sì la descrizione , che gli estratti o succinto di essi si è preso dagli esemplari de' medesimi esistenti nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo , ed anco nelle altre Librerie , delle quali è ricca la dotta Roma . Solo di alcuni di minor pregio , piccoli specialmente fatti

fatti per alimentar la pietà ne' fedeli , difficili a ritrovarsi perchè appena divulgati si disperdono , mi è convenuto rintracciarne la notizia nelle Biblioteche e ne' Giornalisti .

I Scrittori tra i quattromila dugento Teatini , che per il corso di anni 256. dalla loro fondazione sino a' presenti nostri giorni si contano , sono nella nostra Biblioteca quattrocento e quarantacinque . Ancor di questo dir si deve da chi si è impegnato a render ragione del come siasi quella formata . Ve ne faranno forse altri , nol nego , che sfuggiti alle mie ricerche non vi hanno avuto il meritato luogo . Si doni questo alla picciolezza delle umane forze , e singolarmente delle mie , incapaci nelle imprese e tentativi di giungere a tutto . Si doni alla brevità del tempo , accennata di sopra , alla età senile , in cui l' opera ho intrapresa e condotta a fine . La mancanza ed il difetto servir potrà ad altri di motivo per aggiungere a' miei Scrittori un Appendice o Supplemento , cosa alle Biblioteche nè nuova , nè inusitata . Alcuni de' nostri Scrittori non avvertiti dal Silos sono da me ne' loro luoghi quì inseriti . Mentre nel mio Catalogo forse mancano alcuni , vi sarà taluno che pensi esservene non pochi di que' che non vi si dovevan registrare , atteso l' aver essi dato al pubblico soltanto operette di poco o niun momento . Il preteso fondamento , ed il perchè di sì fatta querela , si è il sembrare , non doverli il posto nell' assemblea de' dotti , nè i diritti della Repubblica Letteraria , a chi non ha dato alla luce che un Orazion panegirica , una Lettera all' amico ; che ha stesa solo una piccola Serie di devote preci , e pii affetti per uso di chi in un certo numero di giorni vuol colla pratica di esse disporli a fantamente celebrare una qualche solennità della Chiesa . Questi e simili Scritti non saran sufficienti per farci riguardare come dotti i loro Autori , e perchè il luogo tra i Scrittori ad essi si accordi ? In ogni arte , in ogni professione si osservano diversi ordini , diversi gradi più o men ragguardevoli , tutti però rispettabili ; v' è il sublime , v' è l' ottimo , v' è il mediocre , v' è l' infimo , ma tutti benchè tra se diversi alla stessa arte e professione appartengono , la quale

Parte I.

c

il

il proprio pregio sopra tutti essi spande e diffonde . I Scrittori Teatini non sono tutti Agelli e Caraccioli , non tutti Ghislieri o Riccardi , non tutti Tomasi ; ma sono tutti Scrittori , tutti han dato al pubblico un qualche prodotto del loro ingegno . Nè l' accingersi a far di essi una Raccolta , un Catalogo , è lo stesso che farne una scelta , che il separare gli ottimi da i mediocri . Il mietitore colla falce alla mano le spighe ben granite e pesanti dalle magre e leggiere non distingue , ma tutte in un fascio recide . Anco a ben formare in qualsivoglia arte o scienza delle piccole operette , si richiede ingegno , ci vuol talento , ci vuol del sapere : e il disprezzare e sfatare quelle che all' ottimo al sublime non appartengono , non è da uom savio , ma da indiscreto e men che dotto saputello , talvolta incapace di far cosa che giunga all' infimo grado del merito . Che se le Biblioteche e Catalogi scritti fin ora si rivolgano , lasciando di mentovare S. Girolamo , Gennadio , Isidoro , ed altri del loro rango , perchè non mai bastantemente rispettar possiamo i Scrittori della primitiva Chiesa , cui dall' antichità medesima al merito proprio ed intrinseco , lustro s' accresce e splendor singolare , troveremo certamente negli Oldoini , ne' Giustiniani , ne' Negri , nel Silos , nel Toppi , nel Mongitore , nell' Arisio , nell' Argellari , nel Barbosa , nel Mazzucchelli , ed in tante altre Biblioteche de' tempi a noi vicini , non pochi di que' Scrittori che dall' ottimo e dal sublime sono ben distanti : nè ragion vuole che di tanto se ne incolpino gli Autori di esse , più tosto che , a motivo delle poc' anzi accennate ragioni ravvisarlo per una proprietà di quella sorta di Libri , e dedurne un forte esempio per difendere e giustificare la nostra .

Se non riesciranno di piena sodisfazione que' Scrittori , che piccole Operette han pubblicate , la daranno indubitabilmente le carte ed i monumenti fin ora inediti , de' quali m' è riescito d' ornare ed arricchire il presente Catalogo . Ove si tratta dell' Agellio incontrerassi un imagine succinta della di lui Vita formata dalla penna del P. D. Michele Ghislieri , che era stato suo discepolo nello studio delle Lingue Orientali .

E quel

E quel che è di pregio maggiore una preziosa Esposizione dello stesso Ghislieri del come , e da chi nel declinare del secolo decimosesto fu fatta la correzione della Sacra Bibbia , il che se trattisi d'una notizia precisa ed esatta , si è ignorato fino a questi giorni , come si fa manifesto per i sbagli ben grossi presi da que' che ne hanno scritto . Sbaglio consimile , benchè di assai minor rilievo e conseguenza , ha prodotto pure il non essere in addietro pubblicata tutta intiera una lunga Lettera di S. Andrea Avellino , in cui egli dà conto degli uomini più illustri che fino al suo tempo avevan decorato l' Ordin Teatino , di S. Gaetano , del Beato Marinonio , del Beato d' Arezzo , e d' altri . Erano al pubblico di quella Lettera , come ho detto a carte 72. della prima Parte , solo alcuni pezzi e frammenti per uso delle Cause di Beatificazione de' due mentovati Marinonio e d' Arezzo . Tutta intiera la ho quì data come si legge in un Manoscritto dell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo . E' Lettera scritta dalla penna d' un rinomatissimo Santo ; contiene i pezzi ed i luoghi più rimarcabili della Storia Teatina , non può essere che stimabilissima . Nella seconda Parte e nell' Articolo del Ven. Cardinal Giuseppe Maria Tomasi ho di questi inserito otto Opuscoli scientifici , ritrovati dopo aver pubblicata la nuova edizione di tutte le sue Opere , e nella insigne Libreria Barberini , e nella Terra di S. Daniele nel Friuli tralle carte del celebre Monsignor Giusto Fontanini . In oltre , non so se per istudiata mia avvedutezza , o per natural conseguenza dell' Opera , si troverà in questa come il sugo , lo spirito , ed il compendio di tutta la Storia dell' Ordine Teatino . La sua origine ; le Leggi come formate dal pio e prudente discernimento de' suoi maggiori , come dalla speranza ritoccate e stabilite ; il Governo Aristocratico , e poi Monarchico misto con quello ; l' età di esso la più felice , e della santità la più feconda ; il principio ed il progresso delle sue Missioni e nelle Provincie ultramarine dell' Oriente , e ne' Regni all' Italia oltramontani : la fondazione delle varie Case , e lo stabilimento delle diverse Famiglie : gl' impieghi ottenuti , i gradi luminosi ; il numero degli

degli individui che l'Ordine medesimo han fin ora professato, con tutti i loro più rimarcabili avvenimenti. Sarà tutto questo un compenso e contrapposto a quanto nell'Opera medesima v'è corso di difetto e dispiacevole.

Si termina in fine la Biblioteca con l'*Indice Generale delle cose notabili*, Indice che di essa riguarda insieme la prima Parte, e la seconda: Indice, in cui non sono i Cognomi, e Nomi de' nostri Scrittori, nè ciò che di essi forma il carattere, e la leggenda, e neppure i titoli e contenuto de' loro Libri. Tutto questo facilmente si trova ne' rispettivi loro Articoli disposti come s'è detto con ordine alfabetico de' Cognomi. Coll'uso del nostro Indice si ritroveranno senza imbarazzo alcuno tutti i capi dell'Istoria della Congregazione Teatina, che da me s'accennavan poc' anzi come risultanti dalla descrizione de' Scrittori. Nel Frontespizio e prima pagina dell'Opera, per nulla lasciare di quel che alla formazione di essa appartiene, si rappresenta incisa in rame una Medaglia, in cui effigiate si vedono le Imagini de' santi Apostoli Pietro e Paolo, e nel contorno si legge HI SUNT QUI PLANTAVERUNT ECCLESIAM SANGUINE SUO. Nel rovescio è scolpita la nuda Croce, Stemma, com'ognun sà, de' Teatini, e nel piano di essa il tronco della Croce stà in mezzo alle due parole abbreviate, CLER. REGULAR. parole che non lascian dubitare essersi fatta coniare la Medaglia o da' Teatini, o per essi. Nel contorno del medesimo rovescio è il detto, TALI DITATA SIGNO FIDES FLUCTUARE NESCIT; ed in fondo con cifre arabe l'anno 1626. Si conserva il monumento dal rinomatissimo Monsignore Giangirolamo Gradenigo dotto Prelato dell'Arcivescovile di Udine, il quale per l'amore che conserva al Nome Teatino, di cui fu alunno esemplarissimo, con cortesissima sua Lettera me ne ha trasmesso un esatto disegno. Tirando io ad indovinare penserei essere stata quella Medaglia fatta coniare da' Teatini allorchè nel 1626. intrapresero le sacre Missioni, e da Urbano VIII. furono spediti alla Giorgia. Sembra che tutto in essa vi corrisponda. Della Croce e chi può dubitarne? Delle Imagini de' santi Apostoli Pietro e Paolo, egli

egli è noto come pensarono i Teatini altro non essere l' Instituto loro nella Chiesa che il tenor di vivere da i santi Apostoli introdotto , e dal Tiene e suoi Compagni Fondatori de' Cherici Regolari imitato e rinnovato . Nella prima Parte della Biblioteca a carte 248. con produrne i documenti esposti questo loro pensiero , pensiero non disapprovato dalla Chiesa, la quale nel pubblico Culto e Rito solenne di S. Gaetano rivolgesi all' Altissimo con dire , *Deus qui Beato Caietano Confessori tuo Apostolicam vivendi Formam imitari tribuisti &c.* Ond' è che da' Teatini i santi Apostoli Pietro e Paolo si venerano come Padri loro , e loro Institutori . Le Inscrizioni nelle due parti della Medaglia senza difficoltà riferir si ponno alle Missioni . Partito il P. D. Pietro Avitabile primo promotore delle Missioni Teatine , con altri suoi Confratelli , da Messina nell' incominciar del Dicembre correndo l' anno 1626. per portarsi alla Giorgia , indirizzò le vele alla volta di Constantinopoli , pensando indi proseguire il viaggio per il Mar Nero . Da sinistri incontri astretto poi di ritornarsene da Constantinopoli a Messina , nel declinare del 1627. colla sola compagnia del P. D. Giacomo di Stefano imbarcossi di nuovo , e mutata direzione approdato ad Alessandretta portossi quindi ad Aleppo . A cagione d' imbarazzi di guerra non potendo andare per Azerum , che è la via diretta e più breve per giungere nella Giorgia , gli convenne incaminarsi per il Deserto lungo l' Eufrate , capitare a Bagdat , detta anco Babilonia , benchè impropriamente , di là ad Ispahan Capitale della Persia , e per Tauris penetrare nell' Armenia , ove giunto ad Eravana fu colla sua compagnia arrestato , carcerato , e condotto in giudizio . In questa occasione svaligiatosi il suo piccolo bagaglio , tralle altre vi fu trovato un facchetto di Medaglie , che credute sul primo da quegli avidi Barbari doppie d' oro , furon denunziate al Presidente , che o più esperto , o men maligno degli arrabbiati delatori riconobbe esser coniate in ottone ; con che smorzossi tutto il furor concepito contro i poveri viandanti Missionari . Si ha questo dal Ferro nel Tomo primo delle Missioni de' Cherici Regolari , nel Capitolo ottavo del primo Libro . E

perchè pensar non possiamo una di esse esser quella , che dal Prelato di Udine si conserva , e da me fatta incidere si è impressa nel frontespizio del presente Libro ? Ed ecco quanto m'è sembrato dover dire e ad esso premettere affin di rendere pieno conto del motivo ed occasione , che a comporlo m'ha indotto , e del come la impresa ho eseguita .



D. VICTORIUS AMADEUS TARINUS

PRÆPOSITUS GENERALIS CLER. REGUL.

HOC Opus inscriptum *I Scrittori de' Cherici Regulari detti Teatini* a Patre D. Antonio Francisco Vezosi nostræ Congregationis Theologo compositum, & juxta assertionem Patrum Theologorum, quibus id de more commisimus, approbatum, ut typis mandetur quo ad nos spectat, concedimus. In quorum fidem præsententes litteras manu propria subscripsimus, & solito nostro sigillo firmavimus.

Datum Romæ, in Ædibus S. Silvestri Montis Quirinalis IV.
Kal. Junias ann. a Partu Virginis Cl. MDCC. LXXX.

Locus ✠ Sigilli.

*D. Victorius Amadeus Tarinus Præpositus
Generalis Cler. Regul.*

D. Thomas Ballardis a Secretis.

OPUS, cui Titulus *I Scrittori de' Cherici Regulari detti Teatini* a P. D. Antonio Francisco Vezosi nostri Ordinis Ex-Generali compositum, de mandato Reverendissimi Patris D. Victorii Amadei Tarino Præpositi Generalis nobis ad censendum traditum accurate diligenterque perlustravimus: in quo nihil recte ac revelate Fidei, sanctorumque documentis, morum innocentie ac Historie veritati non consonum offendimus; sed cuncta sana perutilique doctrina perfusa, clarissimis illustrata exemplis, solido atque maturo perpensa judicio. Quapropter prælo & publica dignum luce censemus.

Ex Ædibus S. Andreae de Valle, ul. Id. Maii anni Cl. MDCC. LXXX.

*D. Joannes Baptista Bonaglia Patris Generalis Consultor,
& Romani Cleri Examinator.*

D. Antonius Maria Masi C. R. Theologus.

IMPRI-

Si videbitur Reverendissimo Patri sacri Palatii Apostolici Magistro .

F. A. Marcucci Episcopus Montisfalti Vicegerens .

A P P R O V A Z I O N I .

SOrorém laudans, domestica predicabo : non tamen quia domestica, ideo falsa, sed quia vera ideo laudabiliter : vera autem non modo quia iusta, verum etiam quia nota. Nec vero ad gratiam, etiamsi cupiamus, loqui conceditur : quippe cum auditor, tanquam peritus quidam arbiter, inter orationem & veritatem stet, ut immeritas laudes improbens, ita meritas efflagitans, si modo probus & aequus sit. Quocirca non hoc veretur, ne ultra veritatis metam prositiam : sed illud contra, ne infra veritatem subsistam, ac procul a rei dignitate remotus, laudatione mea gloriam ipsius imminuam. Con questi sentimenti, co' quali il gran Naztanzeno diede principio all'Orazione, che scrisse in lode della defonta sua sorella Gorgonia, ha proceduto il chiarissimo P.D. Antonio Francesco Vezzozi nel darci in lingua Italiana la Storia degli Scrittori della illustre e benemerita sua Congregazione de' Chericci Regolari, detti *Teatini*. Egli, che della ecclesiastica Storia è stato per tanto tempo pubblico Professore, ha saputo in sì difficile tema porre in pratica quelle due principali leggi della Storia; *ne quid falsi dicere audeat; ne quid veri non audeat*, e lo ha fatto con somma religiosità non solo nel dar conto degli Scrittori già defonti, ma nel parlare di quei eziandio, che tuttavìa e vivono e fioriscono, essendogli piaciuto di stendere il suo tema anche a questi, e non già come altri fecero, che sulle tracce del consiglio del Sapiente limitar vol'ero sì fatto argomento a i soli defonti Scrittori. I Teatini vedranno in quest'Opera che *filiis sanctorum sunt*, e poichè *instincta & vita eorum*, come nell'ultimo capo della santa Regola scrisse il gran Padre de' Monaci di Occidente S. Benedetto, proponendo a i suoi la lettura delle Collazioni de' Padri, altro non sono, *nisi bene viventium & obedientium Monachorum exempla, & instrumenta virtutum*; quindi non vi ha dubbio, che la presente Opera farà ad essi di un nuovo eccitamento alla virtù, come alla Repubblica Letteraria di un nuovo presidio, onde attingere mille belle e riposte notizie, e tutte immuni da qualunque cosa, che offender possa la verità del dogma, o la purità della Morale. Che è quanto debbo attestare al Reverendissimo Padre Maestro del sacro Palazzo Apostolico, perchè ne accordi la licenza della stampa a soddisfazione di tanti che la bramano e desiderano. Dalla Propaganda 15. Gennaio 1790.

Stefano Borgia Segretario della S. Congrèg. di Propaganda .

LO Spirito Santo ci esorta a lodare i nostri parenti nella loro generazione. Questi elogi debbono servire a formare i nostri cuori, e ad istruire la nostra mente. Il Reverendissimo P.D. Antonio Francesco Vezzozi ha eseguito gloriosamente questo divino consiglio, e si è prefisso questo lodevole fine. La sua sacra, e profana erudizione, la sua consumata probità, il suo carattere, le sue cariche, la sua dignità, e le sue fatiche Letterarie, erano tanti titoli, che gli richiamavano la riconoscenza del suo sì petrabilissimo Ordine. Nel pubblicare la presente Storia degli Scrittori di questo medesimo Ordine egli esige le obbligazioni di tutta la Repubblica Letteraria. La commissione datami dal Reverendissimo Padre Maestro del sacro Palazzo di rivedere quest'Opera, mi ha procurato il vantaggio di essere uno dei primi a profittare dei suoi lumi. Ho ammirato il gran numero di eccellenti Scrittori, che hanno coi loro sudori, e colle loro meditazioni illustrato ogni genere di facoltà sacra e profana, e la precisione, la chiarezza, l'erudizione, e la critica colla quale ne ha parlato il dottissimo Autore. Essendo adunque quest'Opera non solamente immune da ogni taccia, ma sommamente utile specialmente alla Storia Letteraria, è desiderabile, che esca sollecitamente alla pubblica luce per commun vantaggio, ed utilità. Dalla Minerva questo dì 5. Febbraio 1780.

Fr. Filippo Angelico Becchetti Maestro Bibliotecario Casanatese .

SERIE DE' SCRITTORI

CHE SONO NELLA PRIMA PARTE

A

- 1 **A** FELITTO Gaetano Andrea d'
 2 AFFLITTO Tomaso d'
 3 AGELLIO Antonio
 4 AGLIARDI Bonifazio
 5 AGOSTI Giovan Batista
 6 AGRESTA Giacomo
 7 AJOSSA Antonio
 8 AJOSSA Michele
 9 ALAGONA Paolo d'
 10 ALBERTINI Teodoro
 11 ALESSANDRI Gaetano
 12 ALESSANDRI Giacomo
 13 ALESSANDRI Marco
 14 ALTOMARE Clemente
 15 AMATO Giuseppe Antonio
 16 AMBIVERI Alberto Maria
 17 AMBROGI Giuseppe Maria
 18 AMBROSINI Ambrogio
 19 AMPORA Onofrio
 20 ANGRISANI Gio. Antonio
 21 ANGUISSOLA Giuseppe Gaetano
 22 ANNONE Francesco Maria
 23 ANSALONE Tomaso
 24 ANTINORI Lodovico
 25 AQUINO Tomaso d'
 26 ARATA Agostino
 27 ARATA Giovan Batista
 28 ARDIZZONE Antonio
 29 ARDIZZONI Paolo Maria
 30 ARESI Paolo
 31 AREZZO B. Paolo d'

- 32 ARMENDARIZ Antonio Diez de
 33 ARRIGONI Giuseppe Maria
 34 ASTE Francesco Mar. d'
 35 ASTI Gaetano
 36 AVELLINO S. Andrea d'
 37 AVITABILE Pietro
 38 AVOGADRO Marco Andrea
 39 AZZOLINI Giovanni

B

- 40 **B** AFFI Benedetto
 41 BAGATTA Giovan Bonifacio
 42 BALDELLI Pietro
 43 BARATTIERI Pier Francesco
 44 BARBALENI Gian Pietro
 45 BARBOSA Gaetano
 46 BARBOSA Giuseppe Gaetano
 47 BARGELLINI Maurizio
 48 BARILE Giovan Domenico
 49 BARISONE Paolo
 50 BARRALIS Giovan Batista
 51 BARRALIS Vittorio Amadeo
 52 BARZIZA Giovan Batista
 53 BELLIS Agostino de
 54 BEM Tomaso Gaet. de
 55 BENE Tomaso del
 56 BENCI Bernardino
 57 BEQUEMAN Tomaso
 58 BERGAMO Agostino da
 59 BERGAMORI Giuseppe Gaetano
 60 BERGANTINI Giovan Pietro
 61 BERLENDI Francesco

62 BE-

62	BESOZZI	Alfonso	96	CAPECE	Angelo
63	BESOZZI	Giacomo	97	CAPECE	Gaetano Maria
64	BIANCHI	Ignazio Lodovico	98	CAPECE PISCI- CELLI	Filippo Maria
65	BIFFI	Lorenzo	99	CAPECELATRO	Agostino
66	BLUTEAU	Rafaelé	100	CAPRA	Gianandrea
67	BOCCADIFUOCO	Giuseppe	101	CARACCIOLI	Antonio
68	BOLVITO	Francesco	102	CARACCIOLI	Francesco Maria
69	BOMBEN	Domenico	103	CARACCIOLI	Gennaro
70	BONA	Niccolò Maria	104	CARACCIOLI	Gianbatista
71	BONAGLIA	Giovan Batista	105	CARACCIOLI	Giovan Batista
72	BONAZZI	Gaetano	106	CARACCIOLI	Girolamo
73	BONESANA	Francesco	107	CARACCIOLI	Giuseppe Maria
74	BONOMO	Gaetano	108	CARACCIOLI	Niccolò Antonio
75	BORROMEO	Andrea	109	CARACCIOLI	Placido
76	BORROMEO	Antonio Maria	110	CARACCIOLI	Tomafo
77	BOTTO	Paolo	111	CARAPA	Antonio
78	BOTTRIGARI	Giuseppe	112	CARAPA	Giovan Pietro
79	BOYER	Francesco	113	CARAPA	Giuseppe Maria
80	BOZOMO	Agostino	114	CARAPA	Gregorio
81	BREMBATI	Antonio Maria	115	CARAPA	Placido
82	BREMBATI	Gaetano Maria	116	CARAPPA	Antonio
83	BREMBATI	Giuseppe Maria	117	CARRARA	Bartolomeo
84	BREZZI	Francesco Maria	118	CARRARA	Giovan Batista
85	BRUGNOLI	Geremia	119	CASATI	Michele
86	BUC	Alessio du	120	CASTALDO PE- SCARA	Andrea
87	BUSENELLO	Pietro Maria	121	CASTALDO PE- SCARA	Giovan Batista
C			122	CASTANI	Agostino
88	ACACE	Basilio	123	CAVALCANTI	Domenico Gaet.
89	CAFFARO	Francesco	124	CAVALCANTI	Francesco Antonio
90	CAFFARO	Francesco Maria	125	CAVALIERI	Bernardo
91	CAGIANO	Giovan Antonio	126	CAVO	Ilario
92	CAJAZZA	Angelo	127	CAZANICA	Lodovico
93	CALASCIBETTA	Emanuele	128	CENTURELLA	Giovanni
94	CAMPANA	Giovan Antonio			
95	CANATI	Valeriano			

129 CENTURIONE Domenico
 130 CESPIDES Francesco
 131 CHAMP-MOLIN Bernardo de
 132 CHARPY Gaetano
 133 CICALA Giuseppe
 134 CIRINO Andrea
 135 CLODINIO Girolamo
 136 COLETA Girolamo
 137 CONSOLI Michele
 138 COSTITUZIONI DE' CHER. REGOL.
 139 CONTADOR DE
 ARGOTE Girolamo
 140 CONTINI Tomaso Antonio
 141 COPPOLA Girolamo
 142 CORTESE Giuseppe Maria
 143 COSSALI Pietro
 144 COSTA Giacomo
 145 COTTONE Andrea
 146 COTTONE Gaetano Maria
 147 CRISPINO Simone
 148 CROCE Eusebio
 149 CUDNER Matteo

D

150 **D**ADIBCE Giovan Batista
 151 DANIELLI Gregorio Maria
 152 DENTICE Dionisio
 153 DENTICE Giacomo
 154 DIANA Antonino
 155 DONADO Antonmaria
 156 DONATI Antonmaria
 157 DONI Agostino
 158 DORIA Giovan Vincenzo
 159 DUARDO Leonardo
 160 DUARDO Leonardo

161 DUGNANI Francesco
 162 DURANTE Camillo

E

163 **E**BANO Placido
 164 EDELWECK Giovanni
 165 EMO Pietro

F

166 **F**ALCONE Ippolito
 167 FARDELLA Alberto
 168 FASANO Francesco
 169 FAVA Girolamo
 170 FELINI Lorenzo
 171 FELINI Lorenzo
 172 FERNANDEZ
 MORENO Angelo Tomaso
 173 FERRARI Giuseppe
 174 FERRARINI Carlo
 175 FERRO Agostino
 176 FERRO Bartolomeo
 177 FICARRA Clemente la
 178 FIGUEYREDO Alberto Geat. de
 179 FILINGERI Gasparo
 180 FILINGERI Michel'Angelo
 181 FILINGERI Placido
 182 FILINGERI Placido
 183 FILIPPINI Giovan Crisostom.
 184 FILOMARINO Domenico
 185 FILOMARINO Giuseppe
 186 FINETTI Bernardo
 187 FITTIPALDI Filippo
 188 FOGLI Giovacchino
 189 FONDRA Giovanbatista

190 PON-

190 FONTANA Gaetano
 191 FORNARI Giovan Paolo
 192 FOSCARINI Pietro
 193 FOSSA Felice
 194 FRANCHETTI Paolo Olimpio
 195 FRANGIPANE
 MIRTO Placido
 196 FREZZA Paolo Maria

G

197 **G**ALANO Clemente
 198 GALLO Salvatore
 199 GARZIA Vincenzo
 200 GELOSO Giuseppe
 201 GEMMA Fulgenzio
 202 GENOVA Giovan Batista
 203 GHISLIERI Michele
 204 GILIBERTI Vincenzo
 205 GIULI Paolo de
 206 GIUSTINIANI Bernardo
 207 GIUSTINIANI Giovan Batista
 208 GONZAGA Giovanni
 209 GORINO Francesco
 210 GOSSARD DU
 QUESNOY Zaccaria
 211 GOVBEA Gaetano
 212 GRADENIGO Giangirolamo
 213 GRASSI Vincenzo Maria
 214 GRASSO Giovan Paolo
 215 GRAVINA Giacomo
 216 GRIGNON Emanuele
 217 GROSSI Giacinto Maria
 218 GUALDO Gabriele
 219 GUARINI Guarino
 220 GUAZZONI Teodosio

221 GUEVARA Tomaso di
 222 GUINDAZZO Tomaso

H

223 **H**AMILTON Amadeo
 224 HARTMAN Bonaventura

I

225 **I**MPRELLIZZI-
 ERI Giuseppe Maria
 K

226 **K**HUEN Giuseppe Gaetano
 227 KOLLER Giusep. Ferd. Mar.

L

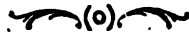
228 **L**ABIA Carlo
 229 LAMBERTI Arcangelo
 230 LANFRANCHI Andrea
 231 LANFRANCHI Dionisio
 232 LANZI Lodovico
 233 LEONE Alfonso di
 234 LBOTARDI Giuseppe Maria
 235 LEVATO Andrea
 236 LIGUORO Domenico Maria
 237 LIMA Luigi Gaetano di
 238 LIPERI Antonio
 239 LOBELLI Gaetano
 240 LOREDANO Leonardo
 241 LOTTERIO Gabriele
 242 LUCCHESI Francesco
 243 LUCCHESI Giusep. Emanuele

I SCRIT-



I SCRITTORI DE' CHERICI REGOLARI DETTI TEATINI

D' ANTON FRANCESCO VEZZOSÌ
DELLA LORO CONGREGAZIONE.



A



AFFLITTO = Gaetano Andrea d' = nativo della Scala città di quella provincia del Regno di Napoli, che chiamasi Principato citeriore: nel fatto Battesimo Cesare fu detto. Vesti da giovanetto l'Abito Teatino. Mentre correva l'anno di sua probazione, la morte gli tolse il Fratello, che essendo unico, dopo il Genitore avanzato omai negl'anni, esser dovea il sostegno e della Casa e delle nubi Sorelle, che vi erano. Il Padre intima al figlio Cesare, che deposto l'Abito Religioso, torni al paterno foglio per intraprendere quella carriera, che sembrava additargli colle sue disposizioni il divin volere. Ricusa alla prima di ciò fare il Giovane: chi ha gustato quanto soave è il Signore, di mala voglia da esso si distacca. All'autorità paterna si aggiunge quella del Nunzio Apostolico, ed il parere di quattro Religiosi per pietà e per dottrina insigni: si arrende l'animo docile di Cesare; ondè

Parte I.

A

1po

spogliate le sacre divise tornò alla Casa paterna; e datosi allo studio della Legge, divenne uno de' più celebri Avvocati, che contasse Napoli ne' suoi giorni. Si unì in matrimonio con onesta donzella di nobil condizione sua pari, e ne riportò un figlio. Rimase vedovo; mancogli il padre; e nel 1656. in occasione di quella peste, che di spopolar tentò la bella Partenope, ritiratosi nella solitudine della campagna, il desiderio del viver claustrale ripullular sentissi nel cuore; riaccendersi que' sacri ardori che gustati avea nell'adolescenza¹. Perlochè accomodati i domestici suoi affari, domandò ed ottenne il sacro Abito², persuaso aver pienamente soddisfatto a quel finè, per cui l'avea spogliato. Attesa l'età sua più che matura, con Dispensa Pontificia, dopo soli sei mesi di Noviziato, nella Chiesa di S. Paolo di Napoli, professò solennemente l'Instituto ai sette Luglio 1658. ed allora cangiò il nome di Cesare in quello di Gaetano Andrea. Non molto dopo fu promosso all'Ordine Sacerdotale, ed abilitato ad amministrare il Sacramento della Penitenza³. Narra in questo luogo il Silos⁴, come l'unico di lui figlio, non sapendo dipartirsi da luminosi esempj del genitore, esso pure far si volle Teatino; e fu ammesso in quel giorno stesso, in cui D. Gaetano Andrea celebrò la prima sua Messa. Sono troppo deboli i consigli degl'uomini, e troppo infelici le loro sollecitudini per conservar le famiglie. Fu tale il contegno religioso del nostro d'Afflitto, che dodici anni dalla solenne sua professione, cioè ai 30. Giugno 1670. meritò esser promosso al Vescovado della Cava, ove nel 1682. da tutti compianto cessò di vivere, come nell'Ughelli si legge⁵. Stampò,

1. *Controversi Juris Resolutiones cum novissimis Decisionibus supremorum Regni Neap. Tribunalium Auctore Casare de Afflitto V. J. D. olim Caesarum patrono, nunc Gaetano Andrea Cler. Reg.*

(1) Si narra dallo stesso d'Afflitto nella Dedicatoria delle sue *Controversi Juris Resolutiones*.

(2) Cesare d'Afflitto per decreto de' Superiori maggiori della Congregazione Teatina fu ammesso al Noviziato di S. Paolo di Napoli a' 20. Ottobre 1657. *Libro manoscritto della recessione de' Novizi* esistente in Roma nell'Archivio Generalizio di S. Silvestro nel Quirinale.

(3) Gli fu questo accordato, eccettuate però le donne, li 6. febbrajo 1659. *Libro mano-*

scritto della Consulta di quel tempo, nel citato Archivio.

(4) *Historiarum Clericorum Regularium*, Part. III. Lib. XII., pag. 554. 555.

(5) Nel Tomo primo col. 619. della Edizion Veneta del 1719. All'Ughelli possiamo aggiungere il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola C. R. nella sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* e carte 24. ed il chiarissimo Conte Gianmaria Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*, Tom. 1. pag. 171.

Reg. ab anno 1655. e typis extractum *, jam primum Superiorum Licentia publicatur Neapoli Anno Domini 1659. in fogli pag. 525. senza gl' Indici, le Prefazioni, ed un Supplemento di pag. 36. che si trova nel fine. Comprende questo Libro cinquanta diversi articoli legali, o siano capitoli, o risoluzioni. Si premette ad essi l'elenco, o dir si voglia, la serie intiera degli argomenti; e poi ciascheduno di questi si ripete alla testa del capo, o articolo corrispondente. Terminate le cinquanta risoluzioni, alla pag. 457. incominciano le aggiunte, *Additiones*, non a tutti i capi, o risoluzioni, ma a diverse, e seguitano fino alla pag. 525. ch'è l'ultima. Vi sono due Indici copiosi delle materie e sentenze notabili, uno corrisponde alle risoluzioni, l'altro alle addizioni. In fine del Libro si trova un *Additionum Supplementum ad Caput xxii.* il quale avendo relazione alla Peste di Napoli del 1656. non può aver avuto luogo nella impressione del 1655.

II. *Juris Responsum de Actionibus devoluto Feudo extraneo heredi defuncti Vassalli, adversum dominum directum competentibus, ad ornatum pag. xxvii. de Feudis, in Causa Domini D. Emmanuelis Carrasa, cum Fisco regalis Patrimonii Regni Neapolitani.* Neapoli in 4. senza nota di anno e di stampatore. Il Toppi ed il Mazzucchelli l'attribuiscono a Cesare d'Afflitto. Nulla di questo ha il Silos. Non è difficile il pensare, altro non esser quest'Opera, che forse una di quelle Scritture Legali, che dagli Avvocati si publicano nel trattare le Cause Forensi.

A 2

AFFLIT-

(1) Da questo luogo del Frontespizio si raccoglie essere stata impressa l'Opera nel 1655. mentre il suo Autore era ancor secolare: ma ultimata solo e pubblicata nel 1659. allorchè il d'Afflitto era già Teatino. Per mancanza di questa osservazione il Silos a carte 555. del Lib. XII. Part. III. pone la Edizione del Libro nel 1655. Eppure l'Approvazione per la stampa del P. Generale de' Teatini d'allora D. Agostino Bozomo, è de' 18. Settembre 1759. E la Lettera Dedicatoria del nostro Scrittore al Vicerè di Napoli D. Gaspero di Brachamontes e Guzman Conte di Pegnaranda, in cui espone e l'occasione che ebbe di rivellire l'Abito Teatino, e di pubblicare la presente sua Opera, è in data di S. Paolo di Napoli del primo Luglio 1659. Niccolò Toppi di Chieti indiligentissimo Scrittore della *Biblioteca Napoletana*, ed *Apparato agli Uomini Illustri in Lettere, di Napoli,*

e del Regno, stampata in Napoli presso Antonio Bultfon nel 1678. in foglio, nella data del nostro Libro seguita il Silos, come pure lo seguita il Mazzucchelli. E assai pericoloso il dar notizia de' Libri senz' averli veduti. Eccone un altro riscontro. Cesare d'Afflitto è lo stesso che Gaetano Andrea d'Afflitto, la Storia lo dice, lo conferma lo stesso Frontespizio del suo Libro. Ed il Toppi nella sua Biblioteca a carte 52. e 62. distingue Cesare da Gaetano Andrea, e di un solo Scrittore ne fa due. Lo stesso sbaglio, seguendo il Toppi con troppo di buona fede, prende il Mazzucchelli. Cosa poi giudicar si deva delle varie edizioni del nostro Libro, che da due Scrittori, Toppi e Mazzucchelli si registrarono, cioè del 1661. del 1664. e 1690. non ci è noto. Non abbiamo sotto gli occhi che la già da noi riferita fatta nell'anno mille seicento cinquantanove.



AFFREITTO = Tomaso d' = di S. Agata città nel Regno di Napoli ¹. Nella età sua di anni 33. vestito l'Abito Teatino, e date nel Noviziato bastanti riprove esser da Dio la sua vocazione, in Firenze fece la solenne professione il primo di Maggio 1604. Nella vivacità e prontezza dell'ingegno non ebbe a chi cederla. La memoria ebbe in esso del mirabile. Si distinse in Roma, ove Lettore per credito e per reputazione rinomato, institui nelle Scienze Filosofiche e Teologiche i suoi Confratelli Religiosi, ed anche il giovane Francesco Peretti Nipote d' Alessandro Cardinal Montalto, e di poi esso pur Cardinale. Fu Consultore della Congregazione dell' Indice, e Teologo del S. Ufizio, non di solo e vano nome, ma per la stima che si era acquistata, di esercizio continuo. Del raro di lui sapere fece uso Alessandro Cardinal d' Este; e gli commesse anco di fare un Ristretto del Diritto Pontificio, e de' Concilj, specialmente del Tridentino, per uso de' Grandi occupati in altre cure. Della religiosa di lui probità scrisse il Silos ², *Is fuit Afflictus ut Religiosi Viri imaginem ideamque ad unguem representaret, oris habitu, gravitate, pietate orationis studio, sacrorum cultu*. Quanto poi valesse nella prudenza, nello zelo, nella discretezza, virtù in particolar modo necessarie a chi è destinato al governo delle Comunità, basterà il rammentare essere egli stato ottimo e vigilantissimo Preposito in S. Andrea della Valle, e Consultore irreprensibile del suo P. Generale. In mezzo a tante sue invidiabili prerogative terminò il suo vivere a 23. Maggio 1645. in Roma in S. Andrea della Valle ³. Abbiamo di lui.

De Justitia & Jure Opus Posthumum in duas partes distributum, in quo Sc. Nunc primum prodit ex Archivio SS. Apostolorum. Neapoli, in Aedibus SS. Apostolorum 1659. Tomi due in foglio, il primo di pag. 508. l'altro pag. 552. non comprese le Pre-

(1) Di questo insigne Scrittore tratta il Silos nella Parte III. delle sue Istorie, nel Libro VIII. a carte 317 — 318, e nel Lib. XI. a cart. 645 — 646. Il Toppi a se stesso uniforme, nella sua Biblioteca pag. 290. qui pure di un solo Scrittore ne fa due dello stesso nome, cognome, e professione religiosa. Ad uno attribuisce quell' Opera che al nostro si deve, errando però nell' anno della edizione: all'altro un Opera confimile, ma non postuma. Il Sig. Mazzucchelli qui

se la intende col Silos, e nella prima sua Nota con Lionardo Nicodemo, che *Aetiopem lavat*, nelle sue *Addizioni copiose alla Biblioteca Napoletana del Dottor Niccolò Toppi*. In Napoli per Salvator Castaldo 1683. in foglio, ci avverte dello sbaglio preso dal Toppi.

(2) *Histor. Part. III. pag. 646.*

(3) Silos Part. III. pag. 317. e Necrologio, o sia Libro manoscritto de' morti e sepolti in S. Andrea della Valle.

Prefazioni , e gl' Indici . Si stampò quest' Opera da Teatini di Sant' Apostoli di Napoli , e nella loro Casa , ove avevano la Stamperia ; e si stampò quattordici anni dopo la morte dell' Autore . Dedicarono la prima Parte , o sia primo Tomo , al Cardinal Ascanio Filamarino Arcivescovo di Napoli , loro affezionatissimo e gran benefattore , come ne è , e farà sempre immortal monumento l' insigne Altare di marmi , ottime sculture , d' eccellenti mosaici , che alla Vergine Annunziata eresse nella loro Chiesa ² . Dedicaron la seconda al P. D. Andrea Cancellieri Priore della Certosa di S. Martino di Napoli . L' Opera stende e maneggia il suo argomento in ventiquattro Disputazioni ; quindici di esse appartengono alla prima Parte ; il rimanente alla seconda . Le Disputazioni si dividono in sezioni . Ognuna delle due Parti ha il suo copioso Indice delle materie e cose notabili ³ .



AGRILLO = Antonio = uno de' più dotti Scrittori , che contino i Teatini . Tra quei che registrarono le di lui gesta , e ne scrisser la Vita , rispettabilissimo certamente si è il P. D. Michele Ghislieri , ad esso coetaneo , e che lungamente l' avea trattato . Si è questa conservata ³ finora manoscritta . Non sapendo

noi

(1) Veda la descrizione di questa grandiosa Cappella , e di essa un' idea incisa in rame , nelle *Notizie della Città di Napoli del Canonico Antonio Celano. In Napoli 1758. tomi 3. in 12.* al Tomo primo . Giornata prima , a carte 187. e 188.

(2) Il Toppi nella Biblioteca a carte 283. ed il Mazzucchelli pag. 173. del Tomo primo , pongono in questo luogo tra i Scrittori Teatini un terzo d' Affitto , cioè D. Silvestro , perchè , dice il Toppi , ha lasciato un Manoscritto sulla Teologia Scolastica di due Tomi in 4. che fu dipoi riposto nella Libreria, o Archivio di S. Maria degli Angeli di Napoli . Se il solo lasciar morendo de' manoscritti bastasse per essere registrato nelle Biblioteche de' Scrittori , troppo a dismisura queste crescerebbero . Il Silos , che di D. Silvestro ebbe certamente non minor cognizione di quella del Toppi , e che ne parla con distinta lode in due luoghi della terza Parte delle sue Storie , alla pag. 226. ed alla 289. nel Libro XII. poi non lo pone tra i Scrittori . Crediamo aver ragione di seguitare più tosto il

Silos , che il Toppi . Del rimanente D. Silvestro d' Affitto nativo di Troia nella Puglia , professò l' Istituto Teatino nel 1624. in S. Paolo di Napoli , il giorno primo di Gennaio . Fu rispettabile Lettore di Teologia in Roma . Urbano VIII. nel 1640. agli undici di Febbrajo lo promosse al Vescovado non di Vico , ma di Treviso ; dal quale nel 1643. sotto li 23. Febbrajo fu trasferito a quello di Lucera in Puglia . Ed ivi morì a' 16. Settembre 1661. come si legge a carte 28. nella *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* , e nel Tomo VIII. dell' *Italia Sacra* , col. 325. e 385. Edizion Veneta del 1719.

(3) In Roma nell' Archivio di S. Silvestro di Monte Cavallo , casset. LX. fasc. I. num. 39. Scrisser la Vita del nostro Agello , e colle stampe la pubblicarono ; il P. D. Gio. Batista Castaldo tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri Teatini* aggiunte alla *Vita del Santissimo Pontefice Paolo IV.* stampata in Roma 1615. presso Giacomo Mascardi in 4. Il nostro primo storico Gio. Batista del Tufo Vescovo dell' Acerra nella sua *Istoria della Religione de' Padri Chierici Regolari* ,

noi come meglio formare il carattere al nostro Scrittore, ed anco acciò non perisca una carta cotanto stimabile, ci piace di quì fedelmente trascriverla come appunto si legge nel suo originale.

„ *Brevis P. Antonii Agellii Cler. Regul. Vita
a me Michaelae Ghislerio Cler. Regul.
modicis designata lineis.*

Natus Surrenti in regno Neapolitano adhuc adolescentulus in divina potius quam mundana affectus, Religionem adiit Clericorum Regularium Neapoli anno M. D. LI. ¹ Ibi in Ecclesia S. Pauli Majoris, & ejusdem Congregationis, Clericalem induit Habitum, & juxta illius morem suo tempore solemniter emisit Vota. Romam ex obedientia missus, maxime opportune ibi nactus est ediscendarum linguarum Hebraicæ, Græcæque occasionem. Cum enim valetudinis causa Reverendissimus D. Guglielmus Sirletus Protonotarius Apostolicus, ex iis quos participantes nuncupant, in nostrum se contulisset Cœnobium S. Silvestri Montis Quirinalis, ibique Patrum nostrorum sancta is delectatus conversatione, quasi unus e nostris ad tres annos ² commoratus esset, ut & temporis illius, & incolatus, quem ejus assumptio ad Cardinalatum interciderit, solveret pensum, ultra juges pecuniarum, & duliorumque elemosinas, quas & usque ad extremum vitæ suæ obi-

lari, stampata in Roma nel 1609. Il Silos nelle sue Istorie de' Cherici Regolari. Gio. Bernardino Tafuri di Nardò nel Frammento degli Atti della Congregazione per la Bibbia. Tomo XXXI. della Raccolta Calogeriana a carte 163. Anco il celebre Sig. Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* ce ne dà un dotto, e bello Articolo. Ne ha parlato pure il chiarissimo Bibliotecario di Modena Girolamo Tiraboschi nel Tomo VII. della sua *Storia della Letteratura Italiana*. Parte prima, a carte 323. ediz. di Modena 1777. in 4.

(1) Nel 1551. entrò l'Agellio tra' Teatini: così anco il Castaldo nella Vita poc' anzi citata; così il Silos nel libro ottavo delle sue Istorie, a carte 310. della prima Parte. Il Ghislieri non determina l'anno, nè il giorno della solenne Professione del nostro Novizio; ma si esprime in modo da denotare, che seguì nella medesima Casa di S. Paolo di Napoli. Con più chiarezza il Castaldo; Entrò nella Casa

nostra di S. Paolo in Napoli l'anno 1551. a' 25. d' Ottobre. e fecevi Professione due anni dopo, li 13. di Dicembre. Il Silos nel libro XII. della terza Parte a carte 537. vuole che il nostro Agellio sia entrato nell' Ordine il 1553. e che l'anno susseguente abbia professato in Venezia. Il primo è un' aperta contraddizione a quanto egli stesso aveva asserito nel suo Libro VIII. della prima Parte citato di sopra. L' altro contraddice all' asserzione di due Storici di esso più antichi, e non men ragguardevoli. Lo sbaglio non è di gran rilievo, non varia il carattere del nostro Agellio, ma pure è sbaglio.

(2) Devon prenderli que' tre anni tra la morte di Paolo IV, e la promozione dello stesso Sirletto al Cardinalato, che seguì nel Marzo 1565. Il medesimo Agellio nel dedicare a Paolo V. i suoi Comentarj ne' Salmi fa onorevole ricordanza del beneficio ricevuto dal Sirletto.

obitum est elargitus , tribus diebus singularum hebdomadarum , & suam , qua peritissimus erat , communicare obnixus est linguarum Hebraicæ , & Græcæ eruditionem , tribus a R. P. Præposito ad tam insignem istam assignatis institutionem junioribus tunc temporis fratribus , nostro nimirum P. D. Antonio Agellio , P. D. Jo. Baptista Vivaldo , & P. D. Gregorio Florello ^a . Tametsi reliqui duo non modicum eo in studio profecerint , ut colligere est ex aliquibus scriptorum reliquiis græce conscriptis a P. Vivaldo , quas servatas custodio ; & ex aliquibus P. Florelli discipulis eruditionis ejus testibus . Noster tamen Agellius præ ambobus iis profectus e præceptore tam insigni uberiora præstitit signa , ut deducere cuique erit perfacile ex Relatione præhabita ^a .

Is igitur tanto instructus magistro studiis sese insuper addixit , & sacris veterum Patrum quorumcumque libris in propria , qua scribere lingua ; & Hebræorum Rabbiorum ; multoque magis Sacræ Scripturæ quolibet in idiomate sive Hebraico , sive Chaldaico , sive Græco , sive Latino : necnon & Theologiæ Scholasticæ ; magni etiam habita profanorum veterum eloquentia , quam instar spoliolorum Ægypti , ex illorum libris compilare satagebat , prout illius indicant scriptorum monumenta . In ejus conversatione singularis elucebat puritas , simplicitasque , ita ut vere illum semper cum beato Petro Apostolo dicere licuerit , tamquam modo genitum infantem , rationabilem sine dolo . Observantiæ Religionis suæ , ejusdemque honoris , atque profectus æmulator acerrimus . Orationi mentali addictus , meditationes , ut mihi afferebat , e sacris semper hauriens Codicibus . Quin & Chorum super vires , cum per tempus ei liceret , frequentans noctu diuque , in eo se delectari mirum in modum inquitens , nostra Psalmorum recitatione potius quam cantu . Excedebat in eo humilitas , quæ rara esse solet cum inflante scientia ; mansuetudo , benignitas , obedientia , charitasque flagrantissima . Optasset quidem cum fratribus suis usque ad vitæ suæ finem persistere in Congregatione nostra , diemque suum apud nos claudere , quod ipse testatur rudi in scheda , quam apud me habeo , epistolæ characterum ipsius absque præfixo titulo , credo ad amicissimum suum D. Latinum

Viter-

(1) Si l'uno , che l'altro di que' due giovani Religiosi avevano professato l' Istituto Teatinò in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo , il Vivaldo di nazione Napoletano il dì primo Giugno 1561. ed il Florella di Bariqua.

a' 22. Decembre 1560.

(2) Parla qui il Ghislieri della sua Relatione dell' operato dall' Agellio nella Correzione della Bibbia , che da noi si darà in appresso nelle seguenti pagine .

Viterbientem, virum eruditione omni præstantissimum. Cessit tamen voluntati, & benignissimæ suæ electioni Summi Pontificis Clementis VIII. ad id pariter ipsum compellente ejus amatissimo Cardinale Marco Antonio Columna³. In Episcopatu acerrimus (prout ex certa scientia mihi constat) fuit pristinarum Religionis suæ observantiarum, statutarum præsertim horarum pro Oratione mentali, ac pro divino Officio solvendo. Virtutum progressui magis magisque insistens, Residentiæ observantissimus, pastorali sollicitudine indefessus, in elemosinis profusior ad subditos pauperes, doctrinæ pabula gregi præbens, seseque exemplar bonorum operum suis omnibus exhibens. Et qui mitissimus alias erat in universos, pro defendenda tamen Jurisdictione Ecclesiastica, quando oportuit, zelo flagrantissimus, nil de ea cedere perpeffus. Assumptus in Acernensem Episcopatum anno M. D. XC. III. Episcopatu ipso resignato in manus Summi Pontificis Clementis, per quem Romæ commorari cogeatur, obtenta ab illo Abbatia quadam sine obligatione residentiæ, mensibus aliquot ante obitum exigua correptus apoplexia, demum ætatis suæ anno septuagesimo sexto, die 19. Novembris anni M. DC. VIII. sanctissimum suum clausit domi suæ diem, sepultusque fuit primum in nostro Coemeterio Sancti Silvestri, prout is ipse suo signifi-

fica-

(1) Fu eletto Vescovo dell'Acerna, o Acerno, nella Campagna Felice, nel 1593.

(2) Non tutti la sentirono col Cardinal Colonna in questo particolare. Celebre è la Lettera del dotto Pietro Morino scritta al Cardinal Gaetano in occasione, che trovandosi fuori di Roma allorchè l'Agellio fu destinato al Vescovado, gliene giunse ad esso la notizia. Questa Lettera è la XXI. nel Libro intitolato: *Petri Morini Parisiensis Presbyteri & Theologi, Vaticanique olim Scholastici, & Secretarii Vaticanæ Typographiæ præpositi, Opuscula & Epistolæ &c. Parisiis 1675.* in 12. si trova a carte 343 - 345, ed ha per titolo: *De retinendo Romæ Agellio, ejusque Typis Vaticanis & utilis, & necessaria Opera*, titolo, che giustamente può averfi per un grand' elogio del nostro D. Antonio. Era in Roma in que' tempi un' Accademia, o sia Assemblea d' uomini dotti destinati a soprantendere alla Stamperia Vaticana, e ad esaminare i libri che in quella stamparsi volevano. *Scholastici* chiamavansi gli Accademici. Pietro Morino era tra essi il direttore

colla denominazione di Segretario. L'Agellio era uno de' rispettabili *Scholastici*. Vedasi di quell' Accademia la Prefazione all' *Opuscula*, & *Epistolæ* citate di sopra. Cosa scrivesse il Morino in quella lettera al Card. Gaetano è facile l'argomentarlo dal suo titolo. Pone in vista il grave pregiudizio, che ne verrebbe alla Stamperia Vaticana, alle sue edizioni, e singolarmente del *Novi Testamenti Græci* illustrata con Annotazioni di varie lezioni, coll' assentarsi, e partire da Roma dell' Agellio. Rammenta esser questi l' idoneo, l' adattato a sostenere colle virtuose sue fatiche Letterarie il decoro di Roma, ed a chiuder la bocca temeraria de' suoi nemioi. Aggiunge non mancare a Roma la maniera di premiare il merito di esso senza allontanarlo da' suoi gravissimi affari. E nel dir questo scrisse ancora: *In Patre Agellio egregia sunt ingenii, doctrinæ, sacrarum litterarum intelligentiæ, munera, ut non sine causa doleam, eo nos carere oportere, easque interire utilitates, quas ex ipso perceptura Roma erat.* Così il Morino.

ficaverat testamento , quamquam instante postmodum illius amicissimo Cardinale Cæſio , Patres tranſtulerunt illius corpus intra Eccleſiam ad limites portæ ejuſdem Coemeterii , poſita ſuper ejus pectore lamina plumbea . » „

Sin qui il Ghislieri deſcrivendoci in compendio la Vita dell' Agellio , il quale eſſendo in grande eſtimazione preſſo i ſuperiori dell' Ordine , dal Capitol Generale di eſſo celebrato in Roma nel 1572. fu eletto Prepoſito , e mandato a Genova per introdurre in quella nobiliſſima Città una nuova Colonia di Teatini . Reſſe , e ſoſtenne queſta per tre anni , dando a vedere col fatto , che anco ad una ſublime cognizione delle ſcienze può unirſi e la prudenza per governare nelle circoſtanze le più delicate , e le più ſcabroſe ; e la deſtrezza ſingolare nel maneggiare politici affari . Il rieſcir bene nelle incumbenze , ed intrapreſe , benchè giovì al pubblico , non di raro cagiona moleſtia , e rincreſcimento all' uom di merito . L' Agellio perchè aveva dato buon ſaggio della ſua condotta nella prima Prepoſitura di Genova , fu mandato Prepoſito ad un'altra nuova fondazione , che ſegui in Cremona nel 1579. » . Come , ed in qual punto

Parte I.

B

di

(1) Nel Necrologio manſcritto di quella Sagreſſia ſi legge : *P. D. Antonio Agellio Chericò Regolare , e Veſcovo di Acerno , uomo fa- moſo in Lingue Ebraica , Greca , e Latina , fu ſepolto nel noſtro Cimitero , vicino alla portella dell' Altar maggiore , ad un' ora di notte di mercoledì ſera , che fu alli 19. di Novembre 1603. eſſendo egli morto la notte paſſata . Fu poi traſferito in Chieſa avanti la porta del medeſimo Cimitero alli 25. di Maggio nel 1609.*

(2) Atti manſcritti de' Capitoli Generali de' Teatini eſiſtenti in Roma nell' Archivio della Caſa di S. Silveſtro a Monte Cavallo To. I. Caſſet. XXXIX. D. Andrea Sottani Annali manſcritti della Caſa di S. Siro di Genova , nello ſteſſo Archivio Caſſet. XLIV. num. 15. a carte 6 - 10. Silos Iſtorie Part. I. pag. 512. Lo ſtabilimento de' Teatini in Genova decretato dal Capitol Generale del 1572. ſi eſegui nel meſe di Maggio dello ſteſſo anno , allorchè colà giunſe l'Agellio con altri dodici Religioſi deſtinativi per quell' eſſetto . I promotori principali furono Monſig. Cipriano Pallavicino Arciveſcovo della Città , ed il piſſimo Sig. Raſaſe Raggio portato dal ſuo attacco al Padre D. Cornelio Solaro Teatino Genoveſe , ed alle

ſacre iſtruzioni . ed iſtegnamenti ſpiritali , che da eſſo per lettera riceveva .

(3) Silos nel citato luogo a carte 585. e 586. L' Ariſi nel Tomo III. a carte 13. e 14. della ſua *Cremona Letterata* , per dare un' atteſtato di riconoſcenza alla memoria del P. Agellio Prepoſito , e Fondatore de' Teatini di Cremona , lo annovera tra i Scrittori Cremonefi . Segui quella fondazione ad iſtanza di Monſig. Niccolò Sfondrati Veſcovo della Città , e dipoi nel Sommo Pontificato Gregorio XIV. il quale ſi moſſe a cercare i Teatini per le iſtinuazioni di S. Carlo Borromeo . Portata la richieſta al Capitol Generale del 1578 , comè conſta da ſuoi Atti manſcritti , fu decretato , che non ſi rigettaſſe l' offerta ; ma che ſi diſſerſe , e ſi rimetteſſe il determinarſi al ſuſſeguente Capitol Generale del 1579. dal quale fu accettata , e vi fu mandato Superiore il noſtro Agellio con diſcreto numero de' ſuoi Confratelli . Fu data in quella occaſione a' Teatini la Chieſa dedicata a S. Abondio Veſcovo di Como coll' aneſſa regolare abitazione , che era ſtata degli Umiliati , de' quali S. Pio V. aveva ordinata , come ad oguano è ben noto , la total ſoppreſſione .

di vista, si rimirassero dall' Agellio le Prepositure, e Prelazioni, si può rilevare da un frammento d' una sua lettera conservatoci dal più volte nominato chiarissimo Ghislieri ¹, nel quale si legge: „ Itaque jam inde a Pii V. Pontificatu emendandorum, Bibliorum munus est mihi creditum, ubi simul cum Cardinali illo (Antonio Carafa) viro illustrissimo, atque optimo, comites laboris habui Marianum Victorium Episcopum Reatinum, R. Fratrem Paulinum Dominicanum, R. Patrem Emanuelem Jesuitam... Gregorio XIII. extrusus sum honoris specie; (fu mandato Preposito a Genova) tum exacto triennio muneris, & officii mei Romam reversus, paucis mensibus interjectis, cum adhibitus essem ad emendanda Biblia Græca, rursus relegatus sum eadem honoris specie Cremonam. Ibi duos annos exegi: tum reversus, & invidiam romani incolatus fugiens Neapolim me transtuli, Inde litteris Illustrissimi Carafæ, & Pontificis jussu revocatus, ut cœptum emendationis LXX. Interpretum laborem repeterem. Tum rursus Neapolim inde reversus, Sixti V. jussu revocatus ad emendanda Latina Biblia. „

Quanto alle sollecitudini, e fatiche del nostro Scrittore, per la correzione della Sacra Bibbia, che sicuramente sembrano l' oggetto principale di quella lettera, di cui è il fin qui descritto frammento; e che delle di lui azioni è la più luminosa, e la più rispettabile; ma che anco interessa la storia della medesima correzione al pubblico forse non per anco ben nota, ci rimettiamo intieramente alla seguente relazione fatta dal rinomato P. Ghislieri da noi per fortuna ritrovata manoscritta tralle di lui carte nello stesso luogo, e nello stesso fascio, ove si conserva quella Vita dell' Agellio, che abbiamo di sopra trascritta.

„ Enarra-

(1) Nel margine originale della sua *Enarratio*, che or' ora si trascriverà, ed è di proprio carattere del Ghislieri. Questo Frammento non è lo stesso, che cita il Ghislieri nella Vita dell' Agellio, nè è di lettera scritta a Latino Latini, ma è di lettera scritta dall' Agellio già Vescovo, poichè in essa tralle altre dice, non aver preso il Vescovado per gusto, ma per obbedire al Sommo Pontefice. Fu fatto Vescovo l' Agellio nel Novembre 1593, e Latino Latini era premorto ai 21. Gennajo precedente. Questo valent' uomo in una sua lettera scritta nel 1585. al Card. Antonio Pirenotto disse del nostro Scrittore: *Antonius Agel-*

lius Neapolitanus Sacerdos ex eorum Sodalisto, quos Clericos Regulares vocant, Sanctique Silvestri sacram eadem incoluit... munus est omnibus, quos reveram in sacrarum litterarum studiis, triplici linguarum scientia præditus ita versatus est, ut inter eos qui ad Sacra Biblia Græca restituenda, atque illustranda, jam ante quinquagesimum electi sunt, primum locum obtineat. Neque in ea tantum gravissima curatione munus suum implet, sed & Cyrilli Septemdecim de Adoratione in spiritu Libros Latinos fecit, & in Psalmos multa comparavit. aliquando ad communem utilitatem publicanda.

„ *Enarratio eorum, qua R. P. D. Antonius Agellius ex Clericis Regularibus Episcopus Acernensis contulit in Sacrorum Bibliorum correctionem, quaque alias per eundem in totius Ecclesie obsequium, & proventum elaborata fuerit. Hoc scripto in posterorum memoriam exarato a me D. Michaelo Ghislerio Clerico Regulari.*

Cum in nuper editam Illustrissimi Cardinalis Bellarmini Vitam * incidissem, legeremque in ea præcipuam ac totam fere Bibliorum Vulgatæ correctionem eidem adscriptam, nulla facta Agellii nostri mentione *, ne tanti Patris, nostræ Congregationis gloriæ, insignisque Episcopi, qui præ omnibus in eo elaboravit opere, studium ac per multos annos ea in re exantlatos labores, penitus deleat oblivio, ipse, qui oculatus illorum tunc fui testis, scripto tradere operæ pretium censui eorum seriem, quæ pro Sacrorum Bibliorum correctione juxta Sacrosancti Tridentini decretum, vel a principio in Urbe apud Apostolicam Sedem præstita fuere: idque non mea dumtaxat confusus memoria, sed & ab iis curiosius sciscitatus, a quibus adhuc superstitibus aliquid super ea habere potuissem lucis.

Post emendationem igitur Missalis, Breviarii, & Martyrologii Romani, in qua sub Summis Pontificibus felic. record. Pii V. & Gregorii XIII. magnam operam ex nostræ Congregationis Patribus navavit P. D. Vincentius Massa †, in ecclesiasticis rebus cæremoniisque potissimum, ac ritibus optime versatus, Gregorius idem XIII. suum ad Sacrorum Bibliorum correctionem transfudit animum, ac post maturam ea de re factam (prout moris Ro-

B 2

manæ

(1) Scritta dal P. Giacomo Fuligatti Gesuita, e pubblicata colle stampe di Roma nel 1624. dopo la morte del Cardinal Bellarmino, che seguì, com' ognun sà, nel 1621.

(2) Di quella omissione si credertero offesi i Teatini; vollero vendicare il decoro del loro Confratello; ed il P. Ghislieri disse la presente narrazione, della quale fa menzione, ed uso il Silos nella più volte citata terza Parte delle sue Storie, nel lib. XIII. a carte 532 - 534. Dell' Opera dell' Agellio nella correzione de' sacri Codici, ne abbiamo quasi tanti riscontri, quanti sono quel, che da i suoi tempi in qua scrissero delle sollecitudini de' Sommi Pontefici S. Pio V. Gregorio XIII. Sisto V.

e Clemente VIII. Può vedersi tra gli altri Giacomo Le-Long nella sua *Bibliotheca Sacra*. D' ora in avanti i Scrittori, pubblicata la narrazione del nostro Ghislieri, ne potranno trattare con maggior precisione, e con tutta la estensione, ed esattezza.

(3) Sorrentino, che professò l' Infituto in S. Paolo di Napoli ai 28. Ottobre 1552, morì in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo nel 1594. Nella correzione del Martirologio Romano fu uno de' difensori della memoria di S. Felice Papa, e Martire. Si narra dal Silos nella parte I. libro quindicesimo a carte 620 - 621. e part. II, libro primo a carte 56.

manæ est Curia) cum Cardinalibus consultationem , id demum oneris venerandæ seculis omnibus memoria Illustrissimo demandatum est Antonio Carafæ Bibliothecario Apostolico , vitæ innocentia , variarum disciplinarum eruditione , & græcæ linguæ , sacrarumque rerum peritia , maxime insigni , atque in ecclesiasticis negotiis indefesso , a quo omnis adhibita est diligentia ut undequaque Romam ex universo Christiano Orbe , quoad fieri potuit , correctiores , & antiquiores adveherentur Codices , & Græcæ Versionis Septuaginta , & Latinæ Versionis Vulgatæ . Tum ad delati muneris perfectionem peritissimi Theologia , linguarumque Hebraicæ in primis , & Græcæ , ac sacrorum studiorum eruditione , præstantissimi in societatem assumpti sunt operis ejusdem , quorum hos ego cognovi : D. Lelium ipsiusmet Cardinalis Theologum , ad Narniensem postea Episcopatum assumtum ; D. Fulvium Ursinum Canonicum Ecclesiæ Lateranensis ; Patrem nostrum Agellium postea Episcopum Acernensem ; P. Robertum Bellarminum Soc. Jesu postea Illustrissimum Cardinalem ; D. Petrum Morinum Galum ; Doctorem Valverde Hispanum . Credo etiam , tametsi haud certe id sciam , inter eos fuisse , & P. Franciscum Toletum Soc. Jesu , ac Sanctiss. D. N. Theologum ; & D. Gulielmum Alanum , ambos postea ad Cardinalatus dignitatem evedtos .

Collectis itaque & Codicibus , & pereximiis hisce viris , primo correctionem aggressi sunt Græcæ Versionis Septuaginta . In qua quidem exploratissimum mihi est , laboratum præ omnibus a P. nostro Agellio , qui variorum Codicum Græcorum contulit textus , habita ratione lectionis Hebraicæ , ceterarumque vetustarum Versionum , & iterum ipsorummet Septuaginta , prout diversimode a veteribus referrentur Patribus : & singula postmodum in Congregationibus , quæ coram prædicto Cardinali Carafa , & Magistro Sac. Palatii a prænominatis fiebant , exactius proponebat examinanda : ac perpensis variis lectionibus , adductisque hinc inde rationibus , ibidem definiebatur , quæ quoquo in loco ut melior ponenda esset & verior . Istorum D. Agellii laborum testes duo sunt illius Græci Codices Septuaginta , quos in nostro S. Silvestri Cœnobio servatos habemus . Alter ¹ in 8. quatuor distinctus tomis,
in

(1) E' questa l'Edizione Greca dell' antico, è nuovo Testamento in quattro Tomi in 8. fatta *Argentorati apud Wolphium Cephalæum*

1526. Il Testamento nuovo nel 1524. fu stampato due anni prima . Nella nuova disposizione della Libreria di S. Silvestro esiste col. II. H. 5 - 8.

in quo ad margines variæ diverforum textuum , quæ illi placebant , manu propria ab ipso græcis item characteribus adscriptæ sunt lectiones . Alter ^a Romæ impressus in folio ex emendatis , ad cujus primæ paginæ extremum hæc scripta leguntur : *Ab Antonio Cardinali Carafa donatum P. D. Antonio pro ejus laboribus* . Nescio autem an ipsiusmet Cardinalis manu conscriptum id sit . Quod si D. Petrus Morinus in colligendis lectionibus iis , quæ post singula capita positæ reperiuntur in correctis Codicibus , desudavit , sciendum tamen & in illis quoque maximas , & fortasse præcipuas existisse Agellii partes .

In Latina ejus , quæ jussu Sixti V. prodiit , Græcæ Septuag. Versione a D. Flaminio Nobilio eidem Summo Pontifici porrecta , ut a semet elaborata , an aliquid Pater contulerit Agellius affirmare non audeo , cum sat sit mihi exploratum , quam sacrorum studiorum peritus , & in transferendo a Græco in Latinum versatus is esset D. Flaminus . Afferuit tamen mihi D. Jo. Baptista Bandinus S. Petri Canonicus , eidem quoque Versioni non parum opis præstitisse Agellium . Et hæc quoad emendationem Bibliorum juxta Versionem Septuag. quæ jussu , & confirmatione Sixti Papæ V. græcæ , latineque prodire .

In correctione autem nostræ Vulgatæ laboratum est quidem plurimum pari modo in collatione & vetustissimorum Codicum inter se , quam faciebat D. Lelius suprascripti Card. Carafa Theologus , ut ipse vidi in proprio illius cubiculo , & cum Textu Hebraico , ac Versione Septuag. in quam desudabat Agellius tum in Congregationibus , in quas , ut supra , coram Illustrissimo Antonio Cardinali Carafa , prænominati conveniebant viri docti , inter quos adfuit etiam peritissimus D. Antonius Aquinas postea Episcopus Sarnensis , & nunc Archiepiscopus Tarentinus : postque exactissimam singulorum locorum discussionem , in qua facienda maximas partes habebat , suggerebatque P. Agellius . Ad finem tandem ipsa totius veteris , novique Testamenti producta est emendatio , quam Summo Pontifici Sixto V. obtulit idemmet Cardinalis Carafa .

Cete-

H. 5 - 8. Si conserva ancora nella medesima Libreria col. I. H. 13. un' esemplare Greco dell' antico , e nuovo Testamento stampato in Basilea 1545. per *Johan. Hervagium* , in foglio tutto pollillato di pugno del nostro Agellio .

(1) Cioè il Testamento Vecchio *græce juxta Septuaginta ex auctoritate Sixti V. P. M. Romæ 1587.* in foglio col. I. H. 2. dell' indicata Libreria secondo la mentovata nuova disposizione .

Ceterum ipse Sixtus P. M. cum per eam emendationem sibi, ut homini in Scholastica Theologia, magisque in linguarum peritia versato, haud satisfactum plerisque in Bibliorum locis censuisset, ex proprio Marte, humilliter illi refragante Cardinali Carafa, correctam Vulgatam in lucem Vaticana emisit Impressione. Tametsi & in hoc divina Providentia mirum in modum eluxit, cum ob repentinum dicti Summi Pontificis obitum impedita fuerit eorum promulgatio Bibliorum *.

Creato novo Pontifice Gregorio XIV. modicumque post tempus mortuo Antonio Cardinali Carafa, id muneris corrigendæ emendationis factæ a felic. record. Papa Sixto, totiusque Versionis Vulgatæ, per Pontificem ipsum Gregorium delatum est in duos Cardinales, Marcum Antonium Columnam, qui & Carafæ successerat in dignitate Bibliothecarii Apostolici, & Guglielmum Alanum Anglum. Quo majori autem sollicitudine, absque aliorum negotiorum distractione, expèdiri id posset, secessit verno tempore Cardinalis Columna in maiorum suorum oppidum Zagarolum, una cum Cardinale Alano, Reverendis. P. Miranda Sacri Palatii Magistro, P. nostro Agellio, P. Roberto Bellarmino, paucisque aliis viris doctis; ibique & æstivis mensibus commorantes, quotidianis collationibus, totum unanimi consensu explevit Opus *. Tum Romam repetentes occasione ægritudinis, atque obitus Sum. Pont. Gregorii XIV. impedita est, & ejus emendationis promulgatio.

(1) Luogo degno d'essere osservato. Si può con esso formarli una giusta nozione dell'autorità, e merito di alcuni esemplari della Vulgata di Sisto V. colla data dell'impressione del 1590. che sono in commercio, e con avidità, e con non leggier peso d'oro si cercano e da Letterati, e da chi ha la vanità di mostrare, e far vedere agli amici, ed a' curiosi, che possiede quel ch'è raro, e non comune. La Bibbia del 1590. con la Costituzione di Sisto V. che la precede, secondo che asserisce il Ghislieri nel raccontare quel che seguì a' suoi giorni, e dir possiamo sotto de' suoi occhj, benchè ne fusse ordinata la pubblicazione, questa non fu eseguita; onde quella non ha vigore, nè autorità alcuna. E chi colte stampe di Londra del 1600. pubblicò il celebre *Bellarm Papale*; si appoggiò ad un principio che roppica, ad un falso supposto. Crede d'egua-

le autorità, e cimenta al confronto la Costituzione di Sisto V. non emanata, con quella di Clemente VIII. premeffa alla Vulgata del 1592. che è l'autentica, e con legittima autorità promulgata. I Teatini, che attese le fatiche dell'Agellio, ebbero una specie di diritto di essere a parte degli esemplari, che si pubblicarono, misero nella loro Libreria di S. Silvestro è il Testamento Vecchio Greco del 1587. ed il Latino del 1588. e la Sestina del 1592. Non curarono quella del 1590. nè s'ingegnarono di acquistare uno di quegli esemplari, che senz' autorità, e solo di contrabando, e di soppiatto si divulgarono.

(2) Ne' giorni nostri D. Clemente Rospigliosi Duca di Zagarolo, in monumento perenne di questo fatto, fece incidere in grandioso marmo, e porre nella gran Sala del Palazzo Baronale di detta Terra di Zagarolo la seguen-

gatio . In quam nec Gregorii successor Innocentius IX. appellere animum potuit ob Pontificatus sui brevitatem , cum vix tribus perduraverit mensibus .

Evecto demum in Petri Sedem Clemente VIII. quem Religionis nostræ jure appellare parentem possumus , pro innata illi in res potissimum sacras sollicitudine , pastorale suum expleturus munus , aggrediendam statim curavit ipsam emendatæ Vulgatæ promulgationem . Porro quo ea prodiret tutior , tribus id operis demandavit Cardinalibus , Veronensi , Borromeo , atque Toletio . Et quidem in hac extrema ad præexpositam emendationem manu labor fere totus fuit Cardinalis Toleti , cujus Biblia ex iis , quæ a Sixto V. fuerant impressa , ejus propria manu correctæ , & cum rationibus singularum correctionum , positarumque lectionum ad marginem adhibitis , in Vaticana servatur Bibliotheca , & ex ipsa prælis ibidem Vaticanis , auctoritatis , & confirmationis decreto

San-

te Iscrizione , da noi più volte offerzata , e del della sua Storia di Palestrina , in Ascoli 1756. chiaris. Monfig. Leonardo Ceconi Vescovo in 4. a carte 342. di Montalto riportata nel cap. VII. del lib. IV.

GREGORIUS XIV. P. M.

DE INCORRUPTA SACRORVM BIBLIORVM PURITATE SOLLICITVS
TEXTVM VVLGATAE EDITIONIS

SEDENTE PRAEDECESSORE SVO SIXTO V.

TYPIS VATICANIS DILIGENTER EXCVSSVM

A PLVRIBVS QVAE IRREPSEERANT MENDIS EXPVRGARI
PRISTINO NITORI RESTITVI CVRAVIT

DILECTIS IN HVNC SCOPVM

ATQVE ZAGAROLVM MISSIS CLARISSIMIS VIRIS

BARTHOLOMAEO MIRANDA ANDREA SALVENER

ANTONIO AGELLIO ROBERTO BELLARMINO IOANNE DE VALVERDE

LELIO LANDO PETRO MORINO ET ANGELO ROCCA

ADDITIS ETIAM DOCTRINA NON MINVS QVAM DIGNITATE

EMINENTISSIMIS CARDINALIBVS

MARCO ANTONIO COLUMNA ET GVILLELMO ALANO

QVI PONTIFICIAE OBSEQVENTES VOLVNTATI

ANNO MDLXXXI.

COMMVNIBVS COLLATIS ANIMADVERSIONIBVS ET NOTIS

OPVS INSIGNE

ET CATHOLICAE RELIGIONI MAXIME SALVTARE

ASSIDVO SEDVLOQVE XIX. DIERVVM LABORE

HIS IPSIS IN AEDIBVS PERFECAVNT

NE TANTAE REI NOTITIA ALIQVANDO PERIRET

CLEMENS DOMINICVS ROSPIGLIOSIVS

CLEMENTIS IX. P. O. M.

EX FRATRE PRONEPOS ZAGAROLENTIVM DVX

MONVMENTVM POSVIT

ANNO SALVTIS MDCCXXIII

Sanctiss. Papæ Clementis VIII. edita est *. Et quidem hujus correctæ Vulgatæ Præfationem exarasse certum est P. Robertum Bellarminum, una tamen cum eodem Cardinali Toletō.

Sed & id quoque est exploratissimum, Cardinalem ipsum Toletum ex laboribus præexpositis Patris Agellii, ceterorumque virorum doctorum, quorum supra memini, suas concinnasse correctiones. Tametsi cum collegarum Cardinalium consilio iis haud penitus in omnibus fuerit addictus.

Adeoque prudentissimus Pontifex Max. Clemens arctissimo præcepto, gravibusque comminatis pœnis, per Cardinalem Veronensem Doctorem Valverdo Hispano conquerenti, supplici apud ejus Sanctitatem libello, quod plusquam ducenti adhuc in Bibliis istis superessent errores, re bene perpenſa, perpetuum imponi curavit silentium.

In confirmationem diuturnorum, quos recensui, Agellii laborum, id non modicum facit, quod a Sede Apostolica, & sub Gregorio XIII. & sub Sixto V. & sub Gregorio XIV. ac Innocentio IX. & sub Clemente demum VIII. per Apostolicum, in regno Neapolitano Nuntium, mensuris præstitis censibus, inopiæ provisum jugiter fuit adhuc superstitum illius parentum, sororumque, ut is absque sollicitudine adjuvandæ paupertatis eorum, & longe ab iis commorari Romæ posset, & præexposita in studia suam omnem navaret operam.

Quin in majorem eorundem ipsius laborum compensationem, & Episcopatu Acernensi a Clemente Papa VIII. insignitus est. Tantique postmodum Summus idem Pontifex illum fecit, ut post aliquos annos ex Episcopatu ipso suo, in cujus curam, ut bonus pastor, jugiter is residebat, Romam bis illum datis ad eum accessit litteris, & secunda vice pronepotem suum Cardinalem Sancti Cæsarii, græcis sacrisque litteris ut institueret, amantissime commendavit, assignato domicilio in Palatio Vaticano, ac Pontificio æduliorum Pensu. Tantumque in eodem Pontifice de bonarum litterarum peritia semper optime merito, in Episcopum ipsum Agellium excrevit benevolentia, ut, quemadmodum ipsomet mihi hæc referente accepi, illum Clemens ore proprio sollicitavit, conveniret ut ipsum frequentius (sibi enim per jucundum ajebat esse) cum illo de rebus sacris, & de litterariis

(1) Ecco il preciso suo titolo: *BL. ROMÆ Ex Typographia Apostolica Vaticana BLIA SACRA VULGATÆ EDITIONIS, M. D. XCII.*

rariis eloqui studiis , atque idipsum per Card. Aldobrandinum nepotem ei dicendum curavit . Adeo ut Cardinalis Cæsius mihi pro certo asseruerit , Summum Pontificem tuto illum in Cardinalium adscripturum fuisse numerum , si bonus Episcopus , cui religio erat a sua abesse Dioecesi , ita ut sæpius ea de re cum eodem Pontifice conquestus sit , sicut totus studiis addictus verat , & solitudini , ita & aulicis aliquantulum se aptare scivisset moribus * .

Præter expositos in Bibliorum correctione labores , contulit etiam operam suam Agellius in correctionem Psalterii dicti ad usum Romanum , cujus usus adhuc perdurat in Vaticana S. Petri Basilica . Conveniebat illum , ut ipse vidi , in ejus cellulam D. Marius Alterius Canonicus theologalis præbendæ ejusdem Capituli S. Petri , simulque Psalms singulos , atque Hymnos , & Cantica percurrerant , & emendarant . Et Psalterium ipsum tunc temporis ab illo correctum habemus apud nos in S. Silvestro * . Laboravit insuper jussu Sixti V. una cum doctissimo Patre Augustinianæ Familiæ Fratre Gullielmo in Hebraicis litteris apprime versato , convenientibus Hebræorum Rabbiniis in nostrum Cœnobium S. Silvestri ad emendationem , & expurgationem libri Talmud , in quam Pontifex ipse importunis Judæorum flexus precibus inclinarat : quamquam illam tandem Agellius , ut quæ salubriter ad exitum perducere nequitiam posset , omnino eidem Summo dissuasit Pontifici † .

Utilius deinde in obsequium S. R. E. laboravit , & Episcopus in emendatione sacrorum Œcumenicorum Conciliorum , & versionis eorumdem e Græco in Latinum una cum aliquibus Illustrissimis Cardinalibus , virisque aliis doctis , cujus emendationis maximum is sustinebat pondus , ita ut propterea Romam revocatus sit a Summo Pontifice ‡ .

Parte I.

C

In

(1) L'uomo onesto , ed il buon Vescovo non sà comprare a sì caro prezzo dignità , ed avanzamenti ecclesiastici .

(2) Si tratta qui della edizione del Saltero Romano *ad usum Basilicæ Vaticane* fatta in Roma nel 1593. in 8 , alla quale si riservano le diligenze del Canonico Mario Altieri , e dell' Agellio . Anco il Silos nel lib. XII. della Parr. III. delle Istorie a carte 538. asserisce esistere nella Biblioteca di S. Silvestro l' esemplare

correcto di pugno del nostro Scrittore : ma deve correggerli , poichè in vece di scrivere *Psalterium Romanum* , ha scritto *Gallicanum* .

(3) Il Silos nel luogo indicato qui sopra asserisce , che gli Ebrei inutilmente , anzi a loro danno , tentarono in quella occasione di guadagnarsi coll' oro il nostro Agellio .

(4) Col Ghislieri concorda nello stesso citato luogo il Silos . Il primo Tomo della Collezione Romana de' Concili porta la data del

1608.

In studiosorum denique, ac Ecclesiæ totius utilitatem laboravit in componendis maxime proficuis operibus, quæ & posteris reliquit. Eorum Catalogus hic est.

In Psalmos Davidicos universos, & Cantica illa, quæ in Romano recitantur Breviario eruditissimi Commentarii. Versio Catenæ Græcæ adjunctis brevibus, & textui Vulgatæ Commentarii propriis in Lamentationes Jeremiæ. Versiones e Græco librorum Cyrilli Alexandrini de Adoratione in spiritu, & veritate. Eiusdem libri contra Nestorium, ac duarum Epistolarum ad Successum Episcopum; & libri Procli ad Armenos. Et proprii item Commentarii in Vaticinia Abacuc Prophetæ.

Utinam haberemus, quæ idem elaboravit in librum Proverbiorum Salomonis, quorum vix modica, & imperfecta reperta sunt. Et quæ ab illius scriniis post ejus obitum furtim ablata ingemisco, mihi sane notissima, & ab ipso dum in vivis ageret, communicata, Versio Catenæ Græcæ in totum Lucæ Evangelium, & Collatio phrasium Testamenti Novi cum Veteri juxta Versionem Septuaginta. „

Dopo aver noi trascritte le fin qui riferite carte del Ghislieri, nelle quali contiensì quanto al proposito nostro può desiderarsi delle azzioni dell' Agellio, nulla più ci rimane, che il foggungere un Catalogo ragionato delle di lui Opere o pubblicate colle stampe, o manoscritte.

1. *In Lamentationes Jeremia Commentarium ex Auctoribus Græcis collectum. In eisdem Antonii Agellii Presbyteri Regularis Explicatio. Romæ apud Franciscum Zanettum 1589. * in 4. pag. 204.*

1608, nel qual' anno a' 19. di Novembre morì Monsig. Agellio. A questo primo Tomo, come vedremo più avanti, foggjunse il nostro Scrittore alcune Operette di S. Cirillo Alessandrino, e di Proclo Costantinopolitano da esso tradotte in Latino. Il quarto, ed ultimo Tomo della stessa Collezione si pubblicò nel 1612.

(1) Si pubblicarono colle stampe dal P.D. Luigi Novarino C. R. nel 1649. come vedremo più avanti.

(2) Sbaglia in questo luogo il Silos, mentre nel lib. XII. della parte III. delle Istorie a carte 539. pone l'edizione di quest' Opera non nel 1583. ma nel 1585. e per opera dello Stampatore non Francesco, ma Bartolomeo Zan-

notte. In oltre asserisce avere l'Agellio aggiunta al suo Comentario *Catenam Græcorum Patrum*. Lo stesso dice Giacomo *le Long* nella sua *Bibliotheca Sacra* Tom. II. pag. 598. Parigi 1723. in foglio; lo stesso il Sig. Mazzucchelli. Niente di questo accennò l'Autore nel frontespizio del suo Libro, o nel decoro di esso. D'onde lo abbia ricavato il Silos si potrà forse rilevare da quanto si accenna da noi nell' esporre un' idea dello stesso Libro. Il nominato chiarissimo Mazzucchelli poi registra due edizioni di Roma dell' Opera presente, una col Silos *apud Bartholomeum Zanettum 1585*, l'altra coll' esemplare dell' unica che esiste *apud Franciscum Zanettum 1589*. Nella Prefazione dice l'Auto,

pag. 204. senza calcolare l' Indice , e le premesse . Con una di quelle poche dedicatorie , che meritano di esser lette , dall' Autore s' indirizzò l' Opera al degnissimo Sig. Cardinale Antonio Colonna , il quale ben persuaso , che la grandezza , l' opulenza , le dignità della Chiesa , si danno da Dio non per alimento della vanità , e del superbo fatto , ma per il pubblico vantaggio della Chiesa medesima ; nel che hanno gran luogo i buoni studj , e le sacre lettere ; tralle altre dimostrazioni del suo gradimento volle che a proprie sue spese se ne facesse la edizione * . Incontratosi il nostro Agellio * in alcuni inediti Frammenti Greci de' Commentarj d' Origene sulle Lamentazioni di Geremia ; ed in alcune spiegazioni delle stesse Lamentazioni d' Olimpodoro , greche pure , ed inedite , Opere dal tempo divoratore ancor delle cose buone a noi involate ; se ne invogliò , dal Greco le tradusse in Latino ; ed osservandole convenire al Testo de' LXX. a questo le adattò . Ed aggiuntovi di fianco il Testo della Vulgata , *subsecivis horis* (com' egli dice nella sua Prefazione) *cum in corrigendis Vulgata Latina editionis Bibliis occupatus essem* , ne compose il presente libro . Nel quale riguardo a' Frammenti d' Origene , e d' Olimpodoro , dobbiamo all' Agellio solo l' averli raccolti , tradotti dal Greco , ed adattati a loro luoghi della Versione de' LXX. La spiegazione poi , ed il Comento aggiunto al Testo della Vulgata , è tutto intieramente dello stesso Agellio .

II. *In Habacuc Prophetam Commentarium . Antuerpia ex Officina Plantiniana apud Joban. Moretum 1597. in 8. pag. 225. ** Qui pure il nostro Autore pone la Versione de' LXX. al confronto della Vulgata . Ma il Comento è tutto parto del di lui sapere .

III. *Commentarii in Psalmos , & in divini Officii Cantica*
C 2 *cum*

* Autore , che compose questo suo Libro *subsecivis horis* , mentre stava lavorando per la Vulgata Latina ; il che non può convenire che al 1589. Osserva lo stesso Mazzucchelli , che Martino Lipenio nella sua Bibliot. Teologica pone una edizione del nostro Libro in Roma 1598. nuovo errore , forse di stampa , e non di fatto .

(1) Nella Prefazione dell'Autore .

(2) Si schiarirà questo luogo da quanto diremo de' Commentarj di Geremia Profeta del nostro P. Ghislieri . Trattato vedesi la Bi-

blioteca Greca di Sig. Alberto Fabrizio nel Tomo VII. a carte 760 , e nel Tomo V. a carte 217. Il chiariss. Pietro Daniele Huette nel suo Origene ha omessi questi Frammenti pubblicati già non solo dall' Agellio , ma anche dal Ghislieri nel 1623 .

(3) Si nota quì dal più volte mentovato Sig. Mazzucchelli , che quest' Opera si conserva manoscritta nella Libreria Vaticana nel Codice 5778. E che questa è l' unica Opera Agelliana , di cui fa menzione il Sanderò nel suo Libro de' *Glorijs Antonii* lib. III. pag. 117.

*cum tribus locupletissimis Indicibus. Romæ ex Typographia Vaticana 1606. in foglio. E di nuovo Colonia 1607. 1. In terzo luogo Parisiis apud Josephum Cottereau 1611. Si dedica l'Opera al Sommo Pontefice Paolo V. con una Lettera del gusto dell' Agellio, e degna d'imitazione, in cui senza ingolfarsi con pregiudizio o della modestia, o della sincerità, in vani elogi, ci espone elegantemente un'idea nitida, ed adeguata, e della occasione dell'Opera medesima, e delle sue qualità, e prerogative. Il Cardinal Bellarmino disse ad Antonio Caracciolo, celebre anch'esso Scrittore Teatino, che avendo letto i Comentarj dell' Agellio non averebbe stampata la sua *Explanatio in Psalmos*, se non ne fosse stato obbligato dal suo P. Generale; perchè l' Agellio *laudem jam omnem occupavit, palmamque præripuit* 2. L' Ughelli chiama il nostro Libro *Aureum Opus* 3. Il Calmet nella Biblioteca Sacra 4 *eximium Commentarium*. Riccardo Simone ne fa un' elogio singolare 5; e rimprovera 6 il Du-pin di non averne data contezza nella sua *Bibliothèque Ecclesiastique*.*

IV. *In Proverbia Salomonis Commentarius*. Lasciò l' Agellio quest' Opera non compita. Si credè smarrita 7; ma capitata in mano del P. D. Luigi Novarini, questi la pubblicò nella terza Parte de' suoi *Variorum Opusculorum*, Verona 1649. in foglio; e come avverte il Silos nella Parte III. pag. 539. dopo averla altrove deplorata perduta: *additis Græcis, Hebraicisque, quæ considerari videbantur, dictionibus, expletisque lacunis nonnullis*...

V. *B. Johannis Chrysostomi de nomine Cæmeterii, & de veneranda, & vivifica Cruce Antonio Agellio Clerico Regulari interprete*. Si trova a carte 241. del *Religiosus* di Tommaso Galletti, cui *Adnectuntur Sanctorum aliquot varia Opuscula nondum edita. Lugduni sumptibus Horatii Cardon 1615. in 12.*

VI. San-

(1) Questa edizione di Colonia si accenna dal *Le-Lung* nel luogo notato di sopra. L'edizione di Parigi si registra anco dal Mazzucchelli, ma senza l'indicazione del nome dello Stampatore.

(2) Si riferisce dal Silos non in uno, ma in due luoghi delle sue Istorie, e nella par. I. a carte 535. e nella par. III. pag. 538 - 539.

(3) *Italia Sacra* Tomo VII. col. 450. edizione di Roma.

(4) A carte 59. della edizione Veneta, ove dice l' Agellio *Canon. Reg. Augustiniano*, Si

distice però nella pag. 61. e lo riconosce per Teatino. Quest' errore comune a molti altri Scrittori è originato dalle lettere C. R. con cui sogliono indicarsi i Chierici Regolari Teatini.

(5) *Lettres Choisies* edizione d'Amsterdam 1730. in 8. Tom. I. Lettera XXXVI. a carte 311.

(6) *Critique de la Bibliot. Eccles. de M. Du-pin*, Tom. II. Lib. IV. pag. 246.

(7) Riferimenti di sopra il Ghislieri nella sua *Errantio eorum &c.* verso il fine; ed il Silos a carte 535. della par. I. delle sue Istorie.

VI. *Sancti Cyrilli Archiepiscopi Alexandria de Adoratione in spiritu, & veritate, libri XVII. interprete Antonio Agellio &c. Romæ in ædibus Populi Romani apud Georgium Ferrarium 1588.* in foglio di pag. 358. Questa edizione non è la prima, com' ha pensato l'Autore de' *Scrittori d' Italia*, ma la seconda. La prima è quella, che da esso si pone seconda, e fu fatta in Lione nel 1587. in 4. °, ma scorrettissima, e con Annotazioni marginali mal concepite, ed insulse; ingiuriose non solo all'Agellio, del quale potean da alcuni supporfi; ma auco allo stesso S. Cirillo °. Una edizione sì male eseguita diede occasione al nostro Scrittore, spinto anco dal non mai abbastanza lodato Cardinal Antonio Carafa, di replicar subito la nostra di Roma, che dedicò al Pontefice Sisto V. come primo prodotto del suo ingegno, e primo libro da esso dato al pubblico. Tratta in esso S. Cirillo de' doveri del Cristiano verso Dio; quindi raccogliasi a quale oggetto abbia l'Agellio dirette le prime sue cure letterarie. Nell'idioma Latino non avevamo della presente Opera, che il solo primo libro nella edizione latina Hervagiana di S. Cirillo del 1546. in Basilea. L'Agellio gli ha tradotti tutti, e si leggono ristampati non solo nella edizione latina di Parigi del 1705. in due Tomi in foglio; ma e nella Greco-Latina *Johannis Auberti* di sette Volumi in foglio fatta in Parigi nel 1639, la quale è più tosto rara, e fin' ora è la migliore.

VII. *Cyrilli Sanctissimi Archiepiscopi Alexandrini adversus Nestorii blasphemias contradictionum libri quinque, Græce, & Latine.*

VIII. *Sancti Cyrilli Archiepiscopi Alexandria ad Successum, Episcopum Diocæsareæ Isauriensis Provinciae Epistola I. & II. Græce, & Latine.*

IX. *Procli Episcopi Constantinopolitani ad Armenios de Fide, Græc. & Lat. Romæ ex Typographia Vaticana 1608. in fogl. pag. 133.* Sono queste tre Operette aggiunte al Tomo I. de' Concilj Gene-

(1) Alberto Fabrizio *Bibliotheca Græca* Tom. VIII. pag. 559.

(2) L'Agellio nel principio della Prefazione di questa sua Opera della edizione Romana, scrisse: *Beati Cyrilli de Adoratione in spiritu, & veritate libros cum Lugdunum imprimendas misissem; adeo male, non modo imprimendis negligentia, sed etiam corrigentis culpa, ac-*

cepti fuerunt; ut innumeris mendis pleni; & quod mihi molestius fuit, annotationum marginalibus additis respersi essent, quas nec ego miseram, neque feceram, & ita inepte, & absurdæ erant, ut alicubi nec auctoris quidem sanctissimi, & eruditissimi viri nominis parcere. Si fatto pericoto corroao le edizioni non fatte sotto gli occhj de' loro Autori,

Generali stampati in Roma sotto il Pontefice Paolo V , e se ne deve vedere la prefazione *ad Lectorem*, che ad esse si premette. I cinque Libri delle Contradizioni si trovarono dal nostro Agellione Codici Greci manoscritti degli Atti del Concilio Ecumenico Efesino. Fu egli il primo a tradurgli in Latino , ed a pubblicarli sì in Latino che in Greco ^a. Delle due Lettere a Successo ; come anco di quella di Proclo Costantinopolitano , può vedersi il Fabricio nella Biblioteca Greca ^b.

Alle Opere stampate dal nostro Scrittore , e da noi sin qui descritte aggiungeremo da una carta inedita del P. D. Michele Ghislieri , esistente nell' Archivio di S. Silvestro di Monte Cavallo ^c la

Lista degli Scritti che si trovarono nella Cassetta, nella quale Monsig. Vesc. Antonio Agellione teneva le sue carte, come vennero a S. Silvestro dopo la sua morte l'anno 1608.

1. *Quinternetti di 8. carte de Mensuris & Ponderibus.* in 4.
2. *Libro Greco manoscritto, Scholion in Dionysium Areopagitam, di carte, o facciate 118.* in 4.
3. *Un Libro di Frasi volgari e latine per Alfabeto.* in 4.
4. *Un altro scritto in Greco di varie Lezioni della Sacra Scrittura, ed Annotazioni de' Padri.* in 4.
5. *Un altro di Sentenze raccolte da diversi Padri Greci, scritte parte in Greco, e parte in Latino.* in 4.
6. *Un altro d' Annotazioni sopra diversi Libri della Scrittura, cioè del Testamento Nuovo come Vecchio, parte Greche, parte Latine.* in foglio.
7. *Un Quinterno di nove Carte scritto in Greco, dove è la Tavola delle Opere di S. Doroteo, la Vita del medesimo, ed il primo suo Sermone.* in foglio.
8. *Due Quinterni slegati, uno de' Scritti sopra Isaia dal capo 20. sino al fine, di xi. Quinternetti. L' altro sopra l' Apocalisse dal principio sino a tutto il capo 3.* in 4.

9. Un

(1) Furono inseriti e ristampati nel Tomo ultimo di S. Cirilla della Edizione Greco Latina di Parigi del 1639. Vedasi anco la Biblioteca Greca del Fabrizio Tomo VIII. a carte 568. D. Remi Ceiller Benedettino nella sua *Histoire Generale des Auteurs Sacrés & Ecclesiastiques* Gr. al Tomo XIII. stampato in Parigi nel 1747. in 4. alla pag. 334. fino alla 340. ne dà un preciso Estratto.

(2) Nel citato Tomo VIII. a carte 574. 605. e 606. Quanto alla Pistola di Proclo l' abbiamo nella Edizione Greco Latina di tutte le sue Opere, fatta in Roma nel 1630. in 4. dal dotto Vincenzo Riccardi Teatino, ristampata colla Versione dell' Agellione.

(3) Nel luogo, fascio, e numero indicato di sopra nella Nota (3) della pagina quinta.

9. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dall' Opere d' Aristotele .*
in 4.
10. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dall' Opere di S. Ago-
stino .* in 4.
11. *Un Quinterno di Sentenze raccolte dalla Somma di S. To-
maso .* in 4.
12. *Un Quinterno di Frasi Greche raccolte dall' Opere di De-
mostene , e di S. Gregorio Nazianzeno .* in 4.
13. *Un Quinterno di R. Brevarella ¹ in Abacuc in Latino di
quattro quinteretti .* in 4.
14. *Un Quinterno di cose raccolte da' Commentarj de' Rabbini
sopra Giob .* in 4.
15. *Un Quinterno di Materie per Sermoni in varie Feste e
Domeniche .* in 4.
16. *Alcuni Scritti Greci di Sentenze di Padri sopra i Salmi ,
ed altri Scrittarelli sopra i Salmi .* in 4.
17. *Un Quinterno di varie Osservazioni Greche , e Latine .* in 4.
18. *Un Quinterno di cose Greche , e Latine sopra Abacuc .* in 4.
19. *Un Quinterno di varie Voci Greche con le Latine .* in 4.
20. *Un Quinterno di Annotazioni Greche , e Latine sopra l' Epi-
stole di S. Paolo , e le Catoliche .* in 4.
21. *Un Quinterno nel quale è scritta in Greco l' Epistola di S. Dio-
niso Alessandrino contro Paolo Samosateno , con un Omilia di S. Gio.
Grisostomo pure Greca della Samaritana .* in foglio .
22. *Un Quinterno grosso sopra i Salmi dal principio fin tutto il
Salmo 108. portato al Vaticano per decreto del P. Generale .* in foglio .
23. *Un Quinterno di Versi di S. Gregorio Nazianzeno scritti in
Greco .* in 4.
24. *Un Quinterno d' Annotazioni sopra Quintiliano .* in 4.
25. *Un Quinterno d' Epistole di S. Gregorio Nazianzeno scritte
in Greco .* in 4.
26. *Un Quinterno sopra alcune Orazioni di S. Gregorio Nazian-
zeno scritte in Greco .* in 4.
27. *Un Quinterno che contiene alcune Annotazioni sopra alcuni
Salmi , e sopra tutti i dodici Profeti .* in 4.
28. *In Daniele Expofitio insieme con alcuni scritti di Casi di
Coscienza .* in 4.
29. *Molti fogli piegati a modo di Lettere , ne' quali v' è un
con-*

(¹) Il Silos , ed il Mazzucchelli scrivono *Brevarellus* .

confronto di molte parole Greche de' LXX. con l' Ebreo.

30. Un Quinterno d' Euclide Latino tutto scritto a mano. in 4.
31. Un Quinterno grosso, nel quale sono notate molte Frasi Ebrece e Greche sopra quasi tutta la Scrittura, e l' Esposizione sopra i Salmi, e i Cantici. in foglio.
32. Un Quinterno grosso sopra i Salmi inviato al Vaticano. in 4.
33. Una Raccolta di Carte sopra molte cose del Testamento Vecchio. in 4.
34. Un'altra simile sopra il Testamento Nuovo. in 4.
35. Un'altra di varie e diverse cose miste. in 4.
36. Un'altra simile di varie cose. in 4.
37. *Expositio in Libros Proverborum*. in foglio, ed in 4.



AGLIARDI = Bonifazio = di Bergamo, e di un cognome celebre nella sua patria, e rinomato tra Letterati ¹. In S. Agata di Bergamo professò il sacro Istituto a' 10. Aprile 1628. Fu ne' suoi giorni chiaro ed applaudito Predicatore; e la divina Legge annunziò da' Pulpiti più insigni dell' Italia. Di sua saviezza e prudenza ne riportò tutto il maggior riscontro da' Teatini, che lo elessero in loro Generale, nella sua età di anni 40. appena compiti ². E seguì questo non nel 1652, come scrissero alcuni ³, ma nel 1653 ⁴. Alessandro VII. l' anno 1656. lo promosse al Vescovado d' Adria. Morì in Rovigo il primo di febbrajo 1666 ⁵. L' Ughelli scrisse nel 1667, ed è forse ciò derivato dalla maniera diversa di computare il principio dell' anno. Dal Crescimbeni ⁶ si annovera tra Poeti Volgari, cioè Italiani, del suo secolo. Sono di esso stampate le Opere seguenti.

I. *Cleopatra orans, non exorans. Bergomi typis Marci Antonii Rubei* 1635. in 12. ⁷ Dall'Autore si pubblicò questo Libro sotto il nome d' *Accademico Innominato*; e quindi dal Placcio gli si è dato luogo nel *Theatr. Anonymorum* ⁸.

II. II

(1) Vedasi il Sig. Mazzucchelli nell' annotazione prima al presente Articolo.

(2) Silos part. III. Lib. XII. pag. 553.

(3) Mazzucchelli luogo citato Annot. 3.

(4) Costa dagli Atti Capitolari manoscritti dell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo.

(5) D. Innocenzo Savonarola *Gerarch. Escl. Tessina* a carte 15.

(6) *Istoria della Volgar Poesia*. Vol. v. Lib. II. a carte 196.

(7) Di questo Libro non fa menzione alcuna Donato Calvi nella *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, Part. II. pag. 17. Il Silos nel luogo citato di sopra a carte 554. lo riferisce colle stesse parole da noi descritto.

(8) Tomo I. cap. IX. pag. 353. num. 1441.

II. *Il Mosè di Facibonio Gagliardi*. In Parma presso Mario Vigna 1638. in 12. Dipoi in Venezia per Cristoforo Tomasini 1638. in 8. Qui pure è finto il nome di Facibonio in luogo di Bonifazio.

III. *I Giovedì Estivi*, Raccolta di Composizioni degli Accademici di Bergamo detti *Eccitati*, de' quali il nostro Agliardi fu uno de' Fondatori, stampata in Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1645. In essa del nostro Scrittore si legge.

1. *Discorso, se al virtuoso debba esser sufficiente la lingua de' maldicenti per distorlo dalla virtù.*

2. *La Fiolia di Jeste. Prosa e Canzone.*

3. *Le Bellezze Sfortunate di Marianne. Prosa e Canzone.*

4. *Encomio degli Occhi.*

IV. *Fiori di Passione apparecchiati alle delizie dell' anime cranti*. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1646. in 12. Di nuovo in Venezia presso Andrea Rossi 1670. in 24. e in Milano appresso Lodovico Monza 1663. in 12. piccolo &c.

V. *Saggi Sacri ed Accademici*. Panegirici de' Santi, ed altri Soggetti. In Bergamo per Marc' Antonio Rossi 1647. e 1648. in 4. In Milano per Lodovico Monza 1649. in 12. In Venezia per il Valvasense 1665. in 12.

VI. *Orazione Funerale per la morte d' Andrea Martinoni Cavaliere Gerofolimitano*. In Venezia per il Valvasense 1649 in 4.

VII. *Synodus Dioecesana prima celebrata in Ecclesia Cathedrali anno 1657. die 24. mensis Maii. Venetiis apud Laurentium Prodorum 1664.*



A GOSTI = Giovan Batista = Cremonese, che professò l'Istituto in Venezia sul fine del 1683, o nell'incominciare del 1684, e morì nel 1709. Dall' Arisi a carte 125. e 126. del terzo Volume della *Cremona Letterata*, si registra tra i Scrittori della sua Patria, perchè ha lasciati nella Libreria di S. Abondio di Cremona due Volumi manoscritti, uno di Prediche Quaresimali, l'altro di Panegirici. Non poco crescerebbe il numero de' Scrittori Teatini, come si è osservato, se registrar vi si volesse chiunque di essi morendo ha lasciati sì fatti Manoscritti.

Parce I.

D

AGRE-

(1) Dal Silos nel luogo indicato questi Saggi si dicono: *Libamenta Sacra Academica*.

(2) De' Manoscritti, o si dicano *Opere in-*

dite lasciate del nostro Scrittore, può vedersi il Calvi a carte 18. della seconda Parte della *Scena Letteraria*.

AGRESTA = Giacomo = d'Atri Città nel Regno di Napoli. Professò in Milano l'anno 1615. non li 19. Maggio, come scrisse il Silos nella Parte III. pag. 580, e si seguita dal Mazzucchelli nel presente luogo; ma a' 19. Marzo, come costantemente si legge ne' Catalogi, e Registri pubblici de' *Nomi, e Cognomi de' Teatini*. Scrisse e diede alle stampe. *Orazione Panegirica in lode de' Santi Martiri del Giappone. In Ravenna presso Pietro de Paoli 1628. in 4.*

AJOSSA = Antonio = di Napoli, ove professò l'Istituto in S. Maria degli Angeli ai 7. Marzo 1603, e morì di peste sul fine di Luglio del 1656. Il Silos * nel descrive qual uomo di penetrante ingegno; attivo ed instancabile nell'instruire la gioventù, nel predicar la divina parola, nel compor libri. Fu anco fedel custode delle leggi, e pie costumanze del suo Ordine. Si trova fatta di esso onorevol menzione da Leone Allacci *, dal Toppi †, e da altri, che in questo luogo si accennano dall'eruditissimo Conte Mazzucchelli. Scrisse e pubblicò.

I. *In Physicam Aristotelis Tomi duo*, in foglio. Il primo, *Neapoli apud Aegidium Longum 1636*; l'altro in Napoli pure *apud Robertum Mollum 1642.*

II. *Disputationes de Augustissimo Individuae Trinitatis Mysteriorum in Summam D. Thomae de Aquino ad D. Franciscum Perettum. Romae * apud Franciscum Caballum 1631. Tomi 2. in foglio.*

Soggiunge il Silos che *parata jam typis in promptu erant, in primam Partem D. Thomae Aquinatis Commentaria in plures tomos distincta cum articulorum explanationibus.*

AJOSSA = Michele = Fratello di D. Antonio, di cui si è trattato qui sopra. Professò in S. Paolo di Napoli li 29. Settembre 1594, come si ha ne' pubblici stampati Catalogi della Congrega-

(1) *Part. III. Histor. pag. 539, e 540.* e nella Part. II. Lib. IX. a carte 421.

(2) *Apes Urbanae a carte 38.*

(3) *Bibliot. Neapolit. pag. 23.*

(4) Sbaglia qui il Silos scrivendo *Neapoli* in vece di *Romae*.

gregazione * . . Esercità l'impiego di Lettore di Filosofia, e replicatamente di Teologia . Fu Predicatore , che tirava gran concorso di ascoltatori . Ma il Silos nella metà del secolo XVII. non lo credè meritevole d'essere imitato nel comporre . Se la folla degli ascoltanti bastasse per decidere del merito d'un Oratore , sarebbe talvolta eloquente chi non lo è , e nol sarebbe chi lo è . Degno di più lunga vita , nella sua età di anni 41. mancò in Santi Apostoli di Napoli a' 19. febbrajo 1624.

Secondo il Silos * abbiamo di esso alle stampe quattordici *Orazioni* , fatte pubblicare dal P.D. Antonio di lui Fratello *in Napoli presso Ottavio Beltramo 1624. in 4* , e di nuovo per lo stesso Stampatore 1626. in 4. Una di queste *in lode della Santissima Vergine* detta in S. Maria degli Angeli , era già stata stampata avanti *in Napoli 1621*. Ed una fatta *per l' Elezione del Principe di Genova Michele Giustiniani* , era pure stampata dal nominato Beltramo nel 1624. in 4. Così il Sig. Mazzucchelli .



ALAGONA = Paolo d' = di Reggio in Calabria . Era nel secolo già laureato nell'una e l'altra Legge , quando ispirato da quell'aura celeste , che *ubi vult spirat* , vestì l'Abito Teatino , ed in Messina a' 28. Luglio 1613. fece i solenni Voti , e trentaquattro anni dopo , nel 1647. vi terminò i suoi giorni . Non inerte , nè pigro , ma svegliato ed attivo Religioso si applicò allo studio della Teologia e de' sacri Canoni ; e con riuscimento tale , che nel 1637. nella stessa Città di Messina , ne riportò una pubblica Cattedra di Diritto Canonico . Tentarono i Gesuiti volenterosi di servire al pubblico , di aprire in Messina medesima un Convitto , o sia Collegio per la educazione della Gioventù e nelle Lettere , e nelle Arti Cavalleresche . Non mancò chi vi si opponesse : fu la Causa portata a' Tribunali : si scrisse , com'è solito , da una parte , e dall'altra . Il nostro d'Alagona scrisse egli pure le

Allegazioni del Gius dell' uno e l'altro Principe , e de' Regolari , per la Causa delle sacre Religioni della Nobilissima Città di Messina , co' RR. PP. della Compagnia di Gesù , per conto del Convittorio eretto da detti Padri senza il dovuto assenso dell' Illustrissimo

D 2

mo

(1) Il Silos nel Lib. XII. della terza Parte , ve a' 19. Settembre del detto anno 1594. e carte 616 , e con esso il Mazzucchelli , scri- (2) Part.II. pag.420 , e Part.III. pag.616.

mo Sig. Arcivescovo, e de' Regolari, e senza darne parte all' Eccellenza del Principe &c. In Verona appresso Francesco de' Rossi 1664. in 4. di pag. 132. non compresa la Tavola delle cose più notabili, il Sommario del contenuto dell' Opera, ed altre premesse. Vi si aggiungono in fine altre Allegazioni di ragione per doverfi al Padre d'Alagona nostro, come pubblico primario Professore di Diritto Canonico nell' Università, l' Ingresso nel Collegio de' Dottori. Queste altre Allegazioni, com' un Opera distinta dalla descritta qui sopra, comprendono altre pag. 60. Tutto intiero il Libro si pubblica non dal suo Autore Paolo d'Alagona, ma dal Dottor Luigi Crescente, il quale lo dedica al Vicerè di Sicilia, D. Pietro Faxardo Zunica e Ricchisenze &c. Di questo nostro Scrittore si fa menzione dal Silos Part. 111. pag. 620., dal Toppi nella *Bibliot. Napolit.* a carte 232, da Elia de Amato nella *Pantopologia Calabra* pag. 342, dal P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola, nella *Gerarch. Eccles. Teat.* a carte 94, dal Mazzucchelli &c.



ALBERTINI = Teodoro = di Nola, nato nel 1567. vestì l' Abito Religioso in S. Paolo di Napoli mentre erane Preposito S. Andrea Avellino; fece poi i solenni Voti in Sant' Apostoli della stessa Città li 25. Agosto 1587. Merita di esser letto con riflessione quanto nella sua terza Parte a carte 643. di quest' ottimo Teatino lasciò scritto il Silos. Giunse alla età di anni 93, e nella stessa Casa di Sant' Apostoli, ov' erasi a Dio consacrato, cessò di vivere gli 11. Marzo 1660. Tralle pie sue occupazioni avea per lungo tempo diretta, in quella più volte nominata sua Casa, una Congregazione di nobili persone, in cui agricoltor non ozioso della mistica vigna, di sovente sermoneggiar solea con edificazione singolare; e profitto del numeroso concorso che vi si adunava. Pubblicò alla spicciolata alcuni de' suoi Discorsi. Ma il P. D. Giambatista Caracciolo, del quale dir dovremo a suo luogo, ne raccolse dieci, ed illustrati con sue annotazioni gli riprodusse col Titolo,

La Scuola della Verità Discorsi &c. In Napoli per Camillo Cavallo 1652. in 12. Del P. Albertini, oltre il Silos, fa menzione il Toppi *Bibliot. Napolit.* pag. 287, il Mazzucchelli &c.

ALBS-



ALESSANDRI = Gaetano = di Bergamo, professò l' Istituto Teatino in Cremona li 6. Aprile del 1676. Fornito di pronto e svegliato ingegno, di attività vivace, di sapere, di pietà, di grande affetto per la sua Congregazione, si adoperò incessantemente nel servirla. Ed essa gli diede il maggior segno della sua stima e riconoscenza inalzandolo nel 1719. al grado di suo Preposito Generale. Terminò il corso de' suoi giorni in Ravenna a' 18. Gennajo 1730, ove graditissimo ad ogni ordine di persone, aveva consumata gran parte di sua vita ne' decorosi impieghi di Penitenziere della Cattedrale, e di Consultore del Sant' Ufizio. Diede alle stampe il

Confessarius Monialium commoda, brevi, & practica methodo instructus, circa earum obligationes, privilegia, & cetera fere omnia ad hanc materiam spectantia. Venetiis 1706. in 12. Non già apud Paulum Baleonium, come ha il Conte Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d'Italia*; ma presso Gio. Batista Chiarelli, come asserisce il finto Ponivalle, o sia il P. D. Giuseppe Merati C. R. a carte 15. delle sue *Memorie Storiche* della Vita e Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati. Lo sbaglio non è di gran rilievo: moltissimo però c' incresce, che quel degnissimo ed instancabile illustratore della Storia Letteraria de' Scrittori d'Italia sia stato scarsissimamente ragguagliato intorno a quello riguarda il nostro Alessandri. L' Edizione del 1706. è la prima, ed in essa l' Autore si ascosse sotto il finto nome di *Aniceto Alinas de Xerda*. Nel Mazzucchelli avendo errato lo stampatore si legge *de Aerda*. La seconda Edizione della nostra Operetta porta il vero nome del suo Autore svelatamente; si dice *pluribus in locis locupletata*, e diedesi in Venezia dalla Stamperia di Paolo Baglioni nel 1713. in 12. La terza pure in Venezia dallo stesso Baglioni nel 1720. in 12. Una quarta in Verona per opera di Pietro Antonio Berni nel 1725. in 12. Una quinta in Colonia in 8. Una sesta in Venezia nel 1728.

L' anno 1763. il P. D. Gianbatista Negri C. R. actual Consultore de' Riti, ha fatto ristampare il nostro *Confessarius Monialium* in Roma dagli Eredi Barbiellini in due tometti in 12. emendato ed accresciuto. Nel Frontespizio si dice edizione quarta, e secondo quello che poc' anzi si è da noi notato, dovrebbe dirsi settima per lo meno. Si distingue in prima e seconda parte: la prima in sette

sette capi , la seconda in quattro ; i capi si suddividono in paragrafi . Si dedica al veneratissimo Monsignor Patriarca Lascaris (Prelato ben noto per le ottime sue prerogative) dal suo editore e ristauratore P. Negri . Il quale , oltre le varie correzioni fattevi in diversi luoghi , vi aggiunge tre Appendici ; e quindi è avvenuto , che l' Operetta per lo addietro contenuta in un sol tomo , ora si veda divisa in due . La prima delle dette Appendici contiene le Costituzioni Pontificie spettanti alla disciplina delle Monache . La seconda le Decisioni principali della sacra Congregazione del Concilio pubblicate dal principio del corrente secolo XVIII. sino al tempo di questa nuova edizione , molte delle quali sono posteriori alla morte del P. Alessandri . La terza Appendice contiene alcuni salutevoli Avvertimenti per uso de' Confessori delle Monache .



ALESSANDRI = Giacomo = di Bergamo , nato a' 26. Maggio 1677 , e fattosi Teatino nel 1694. professò solennemente in Venezia il primo di giugno del 1695. Terminata la carriera di studente , la sua occupazione fu il Pulpito e la Cattedra . In S. Antonio di Milano fu Lettore di Canonica a' Giovani Teatini per tre anni . Trasferitosi a Verona fu Lettore della stessa Facoltà per altri tredici anni . Vi fu anco decorato coll' impiego d'Esaminatore degli Ordinandi , di Consultore del Sant' Ufizio : e colla reputazione di ottimo Religioso aggiunta a quella di buon Teologo , e buon Canonista , vi morì l'anno 1767. a 21. di febbrajo , dopo avere stampato ,

I. *De amplissima ac vera Jurisdictione Mendicantium , & Communicantium in privilegiis & gratiis , in ordine ad absolvendos & dispensandos tum seculares tum suos .* in 4. senza nome dell' Autore , e senza data alcuna di anno , o di luogo .

II. *Brevis Expositio Casuum Reservatorum in Diœcesi Veronensi edita a P. D. Jacobo de Alessandris Borgomensis Cler. Regul. sacre Theologiæ ac J. U. Professore .* Verona 1718. ex Typographia Berni . in 12.

III. *Lettera Morale in risposta ad un pio ed autorevole Gentiluomo , che desiderava sapere l'obbligo , che ha ciascheduno di fare elemosina nel suo stato .* In Verona per Pietro Antonio Berno 1722. in 12. Anco questa Lettera è Anonima ; ma alla Lettera dedicatoria vi si legge sottoscritto il P. D. Giacomo Alessandri .

IV. Bre-

IV. *Breve Compendio della Vita e Morte della Vergine e Martire S. Irene di Tessalonica &c. In Verona per Dionisio Ramanzini 1743. in 12.*

V. Il P. Giangirolamo Gradenigo Teatino, in oggi vigilantissimo Arcivescovo di Udine, che somministrò al diligentissimo Mazzucchelli le notizie di quanto si è accennato fin qui, soggiunse avere il P. D. Giacomo Alessandri date alle stampe varie altre sue Operette; cioè, una sopra i Privilegi del suo Ordine spettanti a ricevere le Confessioni; una seconda sopra i Casi riservati in Verona; una terza d'Istruzione per fondare la Congregazione dell'Immacolata Concezione in Desenzano. La quarta l'Istruzione per la Congregazione di Dame di S. Francesca Romana. In quinto luogo di direzione per certa funzione del SS. Sacramento per l'Oratorio di S. Procolo in Verona. Finalmente una di direzione per il Capitolo de' Canonici di Verona. Ma egl'è assai più facile il ritrovare i Libri grossi che i piccoli.



ALESSANDRI = Marco = Professore l'Istituto Teatinò in Venezia sua Patria li 3. Maggio 1596. Si esercitò nel predicare, come dice il Mazzucchelli seguitando il Silos: e questi lo chiamò *Sacerdos moribus ac studiis spectatus*. Essendo in Padova fece recitare nella Chiesa de' Santi Simone e Giuda, dal giovane Claudio Ongaretto una sua

Orazione nella Solennità del Martirio di S. Giuliano. In Padova per Gio. Batista Pasquati 1636. in 4. Fu fatta stampare col nome dell'Autore per pegno di gratitudine da' parenti del giovane Ongaretto nominato qui sopra.



ALTOMARE = Clemente = d'Aversa, che professò in S. Paolo di Napoli a' 26. Gennajo 1614. Dal Toppi *Bibliot. Napol.* a carte 66. si annovera tra i Scrittori Napoletani per aver lasciato nella Libreria di S. Maria degli Angeli di Napoli un-
Volu-

(1) Non deve qui attendersi il Silos, il quale a carte 613. della sua terza Parte, senza indicazione di anno, o di Stampatore, pone questa Orazione stampata in Venezia. Ma più tosto Giovanni Cinelli nella *Bibliot. Volante*, Scan-

zia I. in Firenze per Gio. Antonio Bonardi 1677. in 8. a carte 58. il quale nel presente luogo meglio informato del Silos, ha data al sig. Mazzucchelli la notizia circostanziata della nostra edizione.

Volume manoscritto *Sopra la Teologia*, che lo stesso Toppi dice aver veduto. Dal Mazzucchelli si seguita il Toppi: il Silos non ne fa menzione.



AMATO = Giuseppe Antonio = Siciliano, il quale dopo aver tentato in vano di farsi Cappuccino, ottenne da' Genitori di arruolarsi a i Teatini, ed in S. Giuseppe di Palermo ne professò l'Istituto il dì primo Novembre 1676. La pietà singolare, l'assiduità indefessa all'osservanza delle Leggi dello stato suo Religioso sempre il distinsero. Rigido con se medesimo frequentò gl'esercizi, e le pie ingegnose industrie della penitenza. Educò santamente i Novizi del suo Ordine. Resse ed instrul le Religiose Teatine di Monreale. Scorre per varie Città della Sicilia e dell'Italia, spargendo da' Pulpiti il seme della divina parola. Finalmente tormentato da piaghe, ed oppresso da lunga malattia, vecchio di settanta e più anni, a' 26. febbrajo 1729: passò agli eterni riposi. Si fa menzione di esso da Antonio Montgitore ¹, dal Maggio ², dal P. D. Gaetano Maria Cottone ³, dal Mazzucchelli. Di questo religiosissimo Teatino niuna cosa abbiamo al pubblico. I Siciliani lo registrarono tra' Scrittori della loro nazione, perchè prima di morire aveva preparato alla stampa l'Opera intitolata,

1. *Le Vie del Cielo spianate da S. Gaetano a' suoi Devoti*, la quale manoscritta si conserva nell'Archivio di S. Giuseppe di Palermo. Dal P. Cottone si dice, *Opus valde eruditum variis linguis & imaginibus illustratum*. Nello stesso Archivio esistono ancora del nostro Amato i seguenti scritti:

2. *Prediche Quaresimali*.
3. *Sermoni dell'Avvento*.
4. *Novena per l'Espezzazione del Parto di Maria Vergine*.
5. *Novena di S. Gaetano*.
6. *Sermoni e Panegirici del SS. Sacramento della Eucaristia*.
7. *Discorsi de' Morti*.
8. *Sermoni de tempore*.
9. *Dottrina Cristiana spiegata in varj Sermoni*.

AMBI-

(1) Delle Chiese della Città di Palermo, Capo della Chiesa di S. Giuseppe di Palermo de' C.R.

(2) Nel Libro intitolato *Madonna della Pro-*

videnza:

(3) *De Scriptoribus Domus S. Joseph C. R. Urbis Panormi* pag. 181 = 182.



AMBIVERI = Alberto Maria = di Bergamo, ove tutt'ora tra i Teatini, tra i loro aderenti ed affezionati, nel popolo, è in venerazione la sua memoria *. Nacque in patria li 17. Luglio 1618. vestì l'Abito Religioso nel 1634, e mandato al Noviziato di Cremona si obbligò con i solenni Voti li 9. febbrajo 1636, ed in questa occasione cangiò il nome di Ferrante ricevuto nel Battesimo in quello di Alberto Maria. Terminato in otto anni il corso de' studj, ad onta della malconcia sanità del suo corpo, che abbisognava di frequenti provvedimenti, diedesi con tutto il fervor dello spirito, e con gran fiducia in Dio, al ministero Apostolico; ed appoggiato alla intercessione del suo gran protettore S. Gaetano, a procurar la salute spirituale del prossimo col predicare, coll'istruire, coll' esortare a ben fare, *non in persuasibilibus humana sapientia verbis*; ma colla energia di quello spirito, senza di cui il terso parlare, i studiati periodi, le grazie tutte della vera o falsa eloquenza, seppur non sono dirette a solleticar l'amor proprio d'un orator vanarello, sono certamente insufficienti a muovere il cuor dell'uomo per rivolgerlo a Dio. Esibitosi l'Ambiveri per le Missioni delle Indie Orientali, ed ottenutane la destinazione, non ostante le opposizioni de' congiunti, a' 2. febbrajo 1650. imbarcossi a Livorno per Lisbona *, ove approdato li 25. dello stesso mese, dopo due giorni vi fu introdotto, ed accolto quale Apostolo con indicibili dimostrazioni di stima e di venerazione, originate dalla fama precorsa delle di lui virtù, e di quanto di sorprendente operato aveva ed in mezzo alla sua Nazione, ed in Livorno prima d'imbarcarsi, ed in Alicante, ove erasi trattenu-

Parte I.

E

to

(1) Di questo Religioso rispettabilissimo si narrano le virtù singolari e maravigliose azioni, dal Silos in più luoghi della sua Part. III. delle Istorie secondo che lo esige l'ordine de' tempi, e delle cose, e tutte si riepilogano poi nel Libro XII. a carte 518 — 520. Dal P. D. Bonifacio Bagatta, che nel 1683. ne pubblicò la Vita. Per quello riguarda poi la di lui ultima infermità, morte, ed onori fatti al lui Cadavere in Lisbona, esiste in Roma nell'Archivio di S. Silvestro nel Quirinale, nel Cassett XXXII. Fascio 3. num. 22. una lunga Relazione scritta a' 7. Genajo 1692. da Lisbona, dal P. D. Pietro Ar-

dizzone Fondatore della Casa Teatina di questa Città, al P. Bagatta nominato poc' anzi, che richiese gliel'avea. A questa Relazione si deve quanto dell'Ambiveri si legge nel Bagatta accaduto in Lisbona. D. Bartolomeo Ferri pure, nel Tomo II. della sua *Istoria delle Missioni de' Chierici Regolari Teatini* stampato in Roma nel 1705. narra diffusamente le gesta del nostro Ambiveri, e nel Capitolo decimo del Libro secondo, ed in tutto intero il Libro terzo.

(2) Insieme con altri Teatini destinati alle medesime Missioni.

to otto giorni, e nello stesso Bastimento, fu di cui navigò. Sembrava che Iddio costituito l'avesse distributor delle grazie celesti, e S. Gaetano arbitro delle sue intercessioni. Queste belle prerogative dell' Ambiveri, che anco in Lisbona continuarono a profondere i consueti benefici loro effetti, gli troncarono il sospirato fine di portarsi alle Indie Orientali. Persone d'alto rango datefi alla di lui spiritual direzione fecer sì che per real comando, in cui le divine disposizioni egli venerò, dovè fermarsi nella Capitale del Portogallo; ove potè cooperare e dar di mano a principj dello stabilimento de' Teatini in quella real Città, ultimato dipoi a' 29. Settembre 1653. colla fondazione della Chiesa e Casa di S. Maria della Provvidenza. Non fu dato a Lisbona il godere lungo tempo della cura amorevole, che delle anime de' suoi abitanti si prendeva l'instancabil Missionario. Sorpreso questi da insulti mortali cessò di vivere li 6. Agosto 1651^a, giorno di Domenica, sull' aurora, in età di anni 33. Fu in luogo di deposito, sino a che fosse a' Teatini edificata in Lisbona la Chiesa, portato per la sepoltura alla Madonna della Luce, Chiesa de' Religiosi dell' Ordine Militare di Cristo, situata due miglia fuori della città; ma con tal pompa, e maestosa solennità, che si reputerebbe incredibile, se non ne avessimo la descrizione del P. Ardizzone, che vi fu presente^a. Che gran commozione ecciti in Lisbona la morte d' un povero Missionario forestiere, che intieri diciotto mesi non vi aveva abitato, e che il di lui Cadavere con ogni più grandioso onore si trasporti alla tomba, potrebb' essere una pennellata del carattere della Nazione; egli è per altro un gran riscontro della virtù dell' Ambiveri, e dello spirito di religione insito ne' Portoghesi. Abbiamo del nostro Scrittore alle stampe.

Compendio della Vita del B. Gaetano Tiene con alcune preghiere al medesimo. In Bergamo presso Marc' Antonio de Rossi 1649. in 24, e di nuovo In Venezia 1651. in 24, ed altrove. Il P. Ambiveri prima di partire dall' Italia mandò in Bergamo a suo Padre quest' Operetta, acciò la facesse stampare ma senza il suo nome, bensì d'un devoto Servo del detto Beato. Il Tiene non era per anco santificato.

Flami-

(1) Deve qui correggerli il Silos, che nel Libro xi. della Part. xli. a carte 490. lo dice morto ai cinque d'Agosto. Il Bagatta nel cap. xviii. pag. 147. della Vita, accenna di questo

sbaglio la ragione.

(2) Nella Relazione accennata nella di sopra pag. alla Nota I. Può vederli il Bagatta nel Cap. xix. della Vita, ove ha trascritto l'Ardizzone.

Flaminio Cornaro Senator Veneto nella sua Opera intitolata : *Ecclesia Veneta antiquis Documentis &c. illustratae nella Decas IX. Venetiis typis Joannis Baptista Pasquali 1749.* in 4. ha inserito un

Processo della Vita del B. Giovanni Marinone Veneziano Cher. Reg. scritto dal nostro P. Ambiveri *.



AMBROGI = Giuseppe Maria = Fiorentino . In S. Michele de' Teatini di sua patria vestì l' Abito Religioso , ed a' 19. Marzo 1632. fece la solenne Professione . Qual sia il carattere di quest' ottimo soggetto non sappiamo esprimerlo meglio che colle parole medesime del Silos, il quale di esso scrisse * : *Inculpatæ Vir indolis, actusque ad regularem disciplinam. Id illi cum primis cura divina singulari quodam animi studio obire, orationi prolixius vacare; choro interdum nocturne adesse: ita sibi, suæque pietati studere, ut aliorum etiam mores, atque interiorem hominem formet. Honorum gradus, quam ejus est animi modestia aliquando recusavit; sed vicit postea majorum reverentia, regitque nunc nostrum Florentinum Cœnobium. Quod ad doctrinam attinet, philosophiam semel ac iterum Florentia cum laude docuit: neque consuetis dumtaxat disciplinis, sed aliis etiam scientiarum bonarumque artium facultatibus ingenium excoluit: plane ut in eruditorum hominum censu numerari facile possit.* Nè qui s' ingannò il nostro Storico, poichè tra' Letterati s' annovera l' Ambrogi da Gregorio Leti nella terza parte dell' *Italia Regnante* a carte 409, da Giorgio Mattia Konig nella sua *Biblioth. Vetus & Nova* * pag. 32, da Giulio Negri Gesuita Ferrarese nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a carte 313, dal Mazzucchelli negli *Scrittori d' Italia*, e da altri. Le Opere del nostro Ambrogi sono :

1. *Faretra Evangelica intessuta di Dichiarazioni Letterali, ornata di spirituali Documenti, e ripiena d' affetti & aspirazioni jaculatorie, formate dalle parole, e sensi mistici de' Vanzeli correnti dell' anno. parte prima la quale contiene i Vangeli dello Domeniche, dalla prima Domenica dell' Avvento sino alla Domenica di pentecoste.*

E 2

— Par-

(1) Vedasi nel prefesso Articolo il Conte. Silos .
Mazzucchelli .

(2) Part. III. Lib. XII. pag. 602 — 603.

(3) Cioè quando queste cose scriveva il

(4) Sbaglia ivi il Konig nel nome del nostro Scrittore chiamandolo Giovan Maria in luogo di Giuseppe Maria .

— *Parte seconda, la quale contiene i Vangeli delle Domeniche, dalla Domenica della Pentecoste sin' alla prima Domenica dell' Avvento . In Firenze per Amador Maffi 1652. in 12. Tomi due dedicati dall' Autore alle Monache dell' Immacolata Concezione di Firenze , dell' Abito ed Ordine Militare di S. Stefano . Dodici anni dopo fu l'Opera ristampata in Venezia presso Paolo Baglioni nel 1664. Ed il nostro P. Ambrogi ad istanza dello stampatore vi aggiunse la*

— *Parte terza, la quale contiene i Vangeli, che si leggono nelle Feste principali del Signore, e de' Santi . Questa terza Parte dallo stesso P. Ambrogi si dedicò alla Sig. Marchese Virginia Vitelli Corsi. La Faretra Evangelica per tanto, che nel 1652. si comprese in due tometti in 12. nel 1664. divenne di tre dello stesso taglio, anco assai piccolo . L'Opera è molto rispettabile ed utile per chi attende alla coltura dello spirito di pietà . Degli Evangelii delle Domeniche e Feste principali, vi si espone il senso letterale con singolare semplicità e chiarezza . Vi si aggiungono documenti di cristiana perfezione sodi e gravi, che dalla spiegazion letterale si deducono ; e si portano talvolta al senso mistico e tropologico . Seguono in fine gli affetti ricavati dallo stesso Vangelo, e sua spiegazione, ed in esso ben fondati; e sono pieni di sacra unzione, e spiritual dolcezza. Non abbiamo cosa nè più edificante, nè più dolce e soave della divina parola ben intesa, e ben meditata .*

II. *Pratica di conformità al divin volere, con un Appendice di spirituali Esercizi . In Firenze presso l' Onofrio 1654. in 16. a questa Operetta non pose l' Autore il suo nome¹.*

III. *Chiave della Toscana Pronunzia intorno al chiudere ed aprire delle Vocali E ed O. Dialogo di Bernardino² Ambrogi. Leonpanto e Notifreno Interlocutori . In Roma 1654. in 12. Riveduto ed emendato questo Libretto fu dipoi ristampato In Firenze all' Insegna*

(1) E però da Vincenzo Placcio si registra nel *Thesaurum Scriptorum Anonymorum* num. 690. a carte 101. della Edizione Amburgense fatta nel 1708. in foglio . Nota qui il Mazzucchelli uno sbaglio di questo Scrittore, il quale asserisce non farsi dal Leti menzione della nostra Operetta, mentre che si legge descritta da esso nella Part. III. pag. 410. della *Italia Regnante* .

(2) Bernardino fu il nome ricevuto dal no-

stro Scrittore nel Battesimo; e con esso volle quel occultarsi . Scrive il Leti, che l' Ambrogi stampò questo Libretto *senza il suo nome* . il che è equivoco; onde dal Placcio si pose tra gli *Anonymi* al num. 2679, e dovea porlo tra' *Pseudonymi* . Sbaglia ancora, come in questo luogo ci avverte il Mazzucchelli, con replicarlo al num. 1521. quasi fossero non uno, ma due Libri, e due Opere .

segna della Stella in 12, e vi fu premeſſa una breve ma dotta Lettera ſotto il nome di Oſtilio Contalgeni anagrammatico del celebre Avvocato Agoſtino Coltellini, affezionatiſſimo per i Teatini, ai quali laſciò in Firenze la ſcelta ſua Libreria. Giovanni Cinnelli nella Scanz. XIII. della *Bibliot. Volante* a carte 34. pretende che i due nomi *Leonapanto* e *Notifreno* ſignificchino *Pantalone* e *Fiorentino*. Monſignor Fontanini nella *Eloquenza Italiana* non fa menzione del noſtro Libretto, omiſſione che gli ha meritati i rimproveri del Marcheſe Scipione Maffei ². Ma l'uomo affai limitato nel ſuo potere, per erudito che ſia, non giunge a ſaper tutto. Nel fine dell' Operetta ſi leggono le *Oſſervazioni intorno allo ſcrivere, e il parlare Toſcano* di Gio. Baſtiſta Strozzi, del che non ſi è accorto il Mazzucchelli.

IV. *Anno ſacro illuſtrato da Dichiarazioni paraſtaſtiche delle Lezioni e de' Vangeli, quali tutto l'anno ſi leggono nelle Meſſe correnti e Votive, ſecondo l'Ordine, e l'ultima correzione del Meſſale Romano. Aggiuntavi la ſpiegazione de' ſenſi morali ed allegorici più principali e neceſſarij per l'intera intelligenza del teſto. In Venezia per Francesco Valvaſenſe 1668. in 4. Di nuovo corretto, migliorato, ed accreſciuto dall'Autore di documenti morali ſopra i Vangeli della Quareſima. In Firenze per Giuſeppe Cocchini 1670. in 4.*

V. *Appendici all' Anno ſacro, ovvero brevi Dichiarazioni letterali e miſtiche, di tutto ciò che appartiene alla Celebrazione ſolenne, e privata del ſacroſanto Sacrificio della Meſſa. Aggiuntovi nel fine una breviffima pratica di quattro Sacrifizj mentali da dover farſi nel tempo della Meſſa. In Firenze nella Stamperia della Stella 1670. in 4. di pag. 239. Queſt' Appendice, che forma un libro a parte, dal Mazzucchelli oſcuramente ci ſi accenna, come aneſſa ed unita all' Anno ſacro.*



AMBROSINI = Ambrogio = Ferrareſe ſi unì all' Ordine Teatino co' ſacri Voti in Venezia li 7. Febbrajo 1672. Trattan di eſſo il Sig. Ferrante Borſetti nella ſeconda Parte della ſua *Historia almi Ferrariæ Gymnaſii* a carte 324, ed il chiariffimo Girolamo Baruffaldi nella pag. 52. della *Diſſert. de Poetis Ferrarienſibus* pubblicata in Ferrara nel 1698. lo diſſe: *Vir ſane vivacis*

(1) *Oſſervanz. Letter.* Vol. 2, a carte 177.

vacis spiritus, non inaequali ordine Orator gravis, quam Poeta artificiosus. Fa anco di esso menzione Marc' Antonio Jarkio a carte 52. nel suo *Specimen Academicarum Italiae*. Nè la Poesia sola segnalò il nostro Ambrosini; anzi servì questa di ornamento a quelle prerogative, che sono proprie dello stato religioso. Quanto egli valesse e nella cognizione delle scienze sacre, e nel grave contegno di esemplar probità, ne farà un'eterna sicura riprova, l'essere egli stato il Teologo del vigilantissimo Pastore della Chiesa di Ferrara il Cardinal Taddeo del Verme. Secondo il mentovato Borsetti cessò di vivere l'Ambrosini nel principio del corrente secolo. Si ha di esso alle stampe:

I. *Ode in Laudem P. D. Hippoliti Falconi ad suos D. Michaelis Fastus &c. Venetiis 1684. in 4.*

II. *La Morte delusa dal pietoso suffragio prestato in Ferrara alle Anime degli estinti nell' Imprese Cristiane contro il Turco, Oratorio dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Niccolò Acciaiuoli Legato di Ferrara, Poesia del P. &c. posta in Musica dal Sig. Gio. Batista Buffani Maestro di Cappella della Cattedrale, e dell' Illustri. Accademia della Morte. In Ferrara per Bernardino Pomatelli 1686. in 4.*

III. *La Pietà trionfante della Morte, Oratorio per Musica, Poesia del P. &c. In Ferrara per il Giglio 1697. in 4.*

IV. *Il Giona, Oratorio.*

V. *Amore vittorioso d' amore, Oratorio.*

VI. *Canzoni, e Sonetti, che si trovano stampati in diverse Raccolte.*

Il Borsetti nel luogo citato asserisce, che oltre le registrate Poesie scrisse, e lasciò l'Ambrosini presso i Teatini di S. Gaetano di Ferrara suoi Confratelli i seguenti Manoscritti:

1. *Fruget Litterariae, in due Tomi.*

2. *Sacrum Valetudinarium, Opus Dogmaticum, Polemicum, Practicum.*

3. *Latina Lyrica.*

4. *Notabilia de Paupertate religiosa.*

5. *Examen Ordinandorum.*

6. *Regole, e Meditazioni per i Fratelli dell' Oratorio.*

Amfo-

AMFORA = Onofrio = Sorrentino, che professò in S. Paolo di Napoli li 14. Giugno 1609. *Vir inculpato moris* si disse dal Silos ¹, il quale narra ancora, come ad istanza di Giovanna d' Austria ² Vedova del Principe di Butera, passò alla Corte del Re Cattolico per trattarvi alcuni di lei affari, ne quali riesci felicemente. Nel 1639. fu eletto Preposito Generale della Congregazione ³; ma nell' anno susseguente 1640. a' 7. di Settembre cessò di vivere nella sua residenza di S. Silvestro di Roma ⁴ con rincredimento de' suoi Religiosi, e di tutti i buoni, non inferiore al giubbilo provato nella di lui promozione al primo grado del suo Ordine; certa riprova di merito nè ordinario, nè comune. Non solo il Silos fa onorevol menzione del nostro Amfora, in più luoghi delle sue Istorie, ma anco il Toppi ⁵, il Placcio ⁶, l' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiastica* ⁷, il P. Savonarola ⁸, il Maz-

(1) Part. III. delle Istorie, lib. XII. a carte 620.

(2) Figlia di quel D. Giovanni d' Austria figliuolo di Carlo V. che Generale della Lega contro il Turco, nelle vicinanze di Lepanto, detto da' Latini *Naupactus*, riportò la celebre segnalata vittoria de' 2. Ottobre 1571. Rimasta priva del marito da Sicilia passò a vivere in Napoli, non in deliciis, ben sapendo come, secondo che scrive a Timoteo S. Paolo al capo v. della Pistola prima, la Vedova che vive tralle delizie *vivens mortua est*; ma piena di fiducia in Dio per insistere *obsecrationibus*, & *orationibus die ac nocte*. Nella Chiesa di S. Paolo Maggiore diedesi alla direzione del nostro P. Amfora, il quale, ingrendo a quel *viduas honora, quae vere viduae sunt*, nelle occorrenze l' assistè ancora negli affari temporali, e per uno di questi non ricusò portarsi alla Corte di Spagna. Tralle opere della sua pia e magnanima sberalità volle Donna Giovanna dare a' Teatini, de' quali fu parzialissima, un luogo d' aria ottima ed aperta per uso de' loro convalescenti, e di que' che ne abbisognavero. Lo scelse sul lido del mare non molto fuori della porta di Chiaia, ove fino dal 1572. era stata eretta una piccola Chiesa col titolo di S. Maria della Vittoria a contemplazione della gran vittoria accennata di sopra; e data ai Prati Carmelitani che vi fabbricarono contiguo un piccol Convento; ma che da essi abbandonato

dipoi era andato in rovina. Comprato pertanto questo luogo, ed ampliato con nuovi acquisti, nel 1628. vi fondò quella Chiesa, e quella religiosa Casa che tuttor sussiste, ridotta a compimento e perfezione nel 1646. da Margarita d' Austria Branciforte Principessa di Butera figlia di D. Giovanna prima Fondatrice. La quale con un sol fatto del suo cuor pio e magnanimo dar volle all' Altissimo Donator d' ogni bene, ed alla gran Vergine Madre, un perenne attestato di riconoscenza per l'insigne beneficio fatto al nome Cristiano; eternare il nome del genitore valoroso Debellatore del Turco; e beneficiare l' Ordine Teatino. Di questa Fondazione è da vedersi il Silos nel libro I. della parte III. a carte 24 - 25. ed il Canonico Carlo Celano nelle carte 15 - 16. della Giornata nona delle *Notizie del bello, dell' antico, e del curioso della città di Napoli*, edizione terza fatta in Napoli medesima nel 1759.

(3) Silos part. III. pag. 171.

(4) Silos ivi a carte 229.

(5) *Bibliot. Neapolit.* pag. 227.

(6) *Theatr. Script. Anonym.* num. 731. pag. 116.

(7) Tomo I. pag. 401, e 457. *Colonic sumptibus Perrachon & Cramer* 1794. in fogl. ove, come avverte il Mazzucchelli, si vede che d' un solo Autore se ne sono fatti due.

(8) *Gerarchia Ecclesiast. Teatina* pag. 89. e 114.

il Mazzucchelli. Scrisse, e pubblicò in Napoli un libretto di *Esercizj Spirituali*, che dedicò non a *Giovanni d' Austria Principe di Butera*, come scrissero i poc' anzi citati Placcio, e l' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.*, ma alla mentovata di sopra *Giovanna d' Austria Principessa di Butera*.



ANGRISANI = Gio. Antonio = Questi nella età sua di anni 16. in circa fece la solenne Professione in S. Paolo di Napoli sua patria li 29. Giugno del 1577. Insegnò Lettore a' suoi Confratelli Religiosi Filosofia, e Teologia. In altri impieghi ancora servì lodevolmente il suo Istituto. Nel 1607. ne fu eletto Preposito Generale. Governò con tanta lode, ed approvazione, che nel 1610. fu per altro triennio confermato. L'anno 1612. Paolo V. P.S. il creò Arcivescovo di Sorrento. Fu zelante, ed integerrimo Pastore. Per non allontanarsi dal suo gregge, e per iscanfare il giusto rammarico d' aver violato il preciso dovere della residenza, ricusò varie Nunziature, che dallo stesso nominato Pontefice gli furono esibite, ed offerte. Una sol volta si allontanò per poco tempo dalla diletta sua Sposa, spedito dalla Città di Napoli a Paolo V. per pubblici affari. Morì a' 29. d' Agosto non del 1640, come si legge nel Silos Par. III. lib. XII. a carte 586, ma del 1641, come fede indubitata ne fa la seguente Iscrizione posta nella Cappella di S. Carlo della Metropolitana di Sorrento, che nel luogo indicato si riferisce dal Toppi, dalla *Magna Bibliot. Ecclesiast.* Tom. I. a carte 467, e dal Mazzucchelli. *

D. O. M.

IOANNI ANTONIO ANGRISANO NEAPOLITANO ET CLEBICORVM REGVL.
GENERALI PRABPOSITO AD SVRRENTINAM REGENDAM ECCLESIAM
A PAVLO V. PONT. MAX. TAMQVAM AARON VOCATO VITAE INTE-
GRITATE ET PASTORALI VIGILANTIA AB OMNIBVS COMMENDATO
OCTOGENARIO MAIORI IV. KAL. SEPT. MDCXLI. ET DIBS XXIII.
PVBLICO MORORE VELATO MARCELLVS ANGRISANVS CANONICVS
NEAPOLITANVS PATRVO DVLCISSIMO P.

Le

(1) Di quell'ottimo Teatino ed insigne Pre-
lato trattano il Silos *Histor. Cleric. Reg.* Part. I.
Lib. XIV. pag. 585, Part. II. Lib. V. pag. 190.
Lib. VI. pag. 254. Lib. VII. pag. 294. e Part. III.
Lib. XII. pag. 586. Il Toppi *Bibliot. Napolit.*
pag. 126. L' Ughelli *Italia Sacra* Tom. VI.

pag. 625. Innocenzo Savonarola *Gerarchia
Ecclesiast. Teatina* a carte 13. 98. e 99. L' Au-
tore della *Magna Biblioth. Ecclesiast.* Tom. I.
pag. 467. Vulcano nella *Storia di Sorrento*.
il Mazzucchelli &c. da i quali si è ricavato
quanto di esso abbiamo asserito.

Le di lui Opere sono:

I. *Affetti, che deve avere l' Anima innamorata di Dio. In Venezia 1617. in 16. Di nuovo ivi pel Valvacense 1666. in 16.*

II. *Dichiarazione del Pater noster, Ave Maria, e Credo. In Viterbo 1631. in 12.*

III. Scrisse, e pubblicò in Napoli una *Generale Istruzione intorno alle Indulgenze, ad istanza della Compagnia de' Nobili del Crocifisso eretta ivi in S. Paolo Maggiore de' Chericì Regolari.*

IV. Scrisse pure alcuni *Esercizj Spirituali intorno alla Passione di N. S.* i quali furono pubblicati in Napoli, e poscia in Roma presso Vitale Mascardi 1647. in 24, e di nuovo in Venezia pel Valvacense 1666.

Ci asserisce nel già citato luogo il Toppi, che il nostro Angrifani aveva per le mani un' Opera grande in foglio, che pensava dedicare a Paolo V. (dir possiamo alla memoria di Paolo V.) nella quale trattava *della natura degli Angeli, e de' Demonj*, la quale poi rimase in potere di Niccolò Angrifani suo pronipote.



ANGUISSOLA = Giuseppe Gaetano = di rinomata famiglia Piacentina, nacque nella sua patria il primo d'Aprile 1638. professò in S. Silvestro di Roma li 16. febbrajo 1705. Morì in Piacenza a' 18. Maggio 1716. A questo degno Religioso, e piissimo giovane applicar possiamo l'oracolo divino, *consummatus in brevi explevit tempora multa*. Studiò la Filosofia in Firenze, la Teologia in Piacenza, ove riportò la Laurea dottorale, ed il diritto della Cattedra. Insegnò la Filosofia in Roma nel Quirinale, ivi appunto ove erasi obbligato co' solenni Voti. A motivo d'indisposizione fu mandato a Napoli, ed ivi nella Casa di S. Paolo esercitò l'impiego di Sottomaestro de' Novizj con gran profitto di essi, e singolarissima edificazione di tutta la Comunità. Richiamato alla patria, vi finì, come si è detto, i suoi giorni in età di anni 28. in cui *raptus est ne malitia mutaret intellectum ejus, aut ne fictio deciperet animam illius*. Se l'età troppo immatura non permise a' Teatini di premiarlo con onorifici distintivi, la rara sua virtù volle che tra essi un valente Scrittore il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola gli scrivesse la Vita, la quale fu poi pubblicata colle stampe di Firenze nel 1719. come dir dovremo a suo luogo.

Parte I.

F

Un

Un saggio de' suoi più teneri affetti per la Passion di Gesù , ed i Dolori di Maria , il devotissimo nostro Anguissola ci lasciò nella Operetta di poche pagine intitolata :

Modo pratico per abituarfi nella profittevole memoria della Passione di Gesù , e di Maria . In Napoli presso Felice Mosca 1716. Si legge pure ristampata in fine della Vita di esso scritta , come si è detto , dal P. Savonarola .



ANONA = Francesco Maria = Milanese , il quale a' 22. Luglio 1618. professò in S. Silvestro di Roma . Nel 1660. da Alessandro VII. fu fatto Vescovo di Muro nella Basilicata , ove morì a' 19. Maggio 1674. ¹ Da Filippo Argellati si registra ² tra' Scrittori Milanesi per aver lasciati due Volumi di Lettere Pastorali al suo Clero , e Popolo , le quali si conservano manoscritte nell'Archivio de' Teatini di S. Antonio di Milano .



ANSALONE = Tomaso = che in Messina sua patria , a' 18. Aprile 1632. professò l' Istituto , e 26. anni dopo nel 1658. pubblicò colle stampe di Milano lo *Scrutinio Spirituale &c. per far bene la Confessione del P. D. Luigi Novarini , ridotto a compimento d'una Somma Morale &c.* Tomi 2. in 12. Fu quest'Opera pure in Milano nel 1682. per gli eredi d' Antonio Malatesta ristampata in due Tomi in 12 , e nel frontespizio si legge : *in questa nuova impressione purgato dalle Proposizioni dannate , ridotto a chiarezza maggiore , ed in qualche parte ampliato .* Si divide la stessa Opera in tre parti , come in altrettante aveva divisa la sua il Novarini . Ed altro non è che una Somma , un Ristretto della Morale , o sia dottrina de' costumi . Il Novarini nel frontespizio del suo *Scrutinio* ci avvertì di risolvere i *Casi più frequenti , ed ordinarij secondo la più benigna opinione de' Dottori .* Il P. Ansalone nel suo ci dice , che gli tratta *secondo le più sode , e sicure opinioni de' Dottori .*

ANTI-

(1) Ughelli *Italia Sacra* Vol. vi. col. 851 , (2) *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* stampata Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* a carte in Milano nel 1745. Tomo II. col. 1716.
30 - 31.



ANTINORI = Lodovico = di origine Fiorentino, di patria Napoletano, nipote d' un altro Lodovico Antinori Teatino di gran merito, di cui trattano a lungo e Giambatista Castaldo a carte 430. delle *Memorie di 50. celebri Padri Teatini*; ed il Silos nella parte II. delle sue Istorie al libro VI. dalla pag. 273. sino alla 276. Il nostro Antinori per tanto, che col Silos a distinzione del zio dir possiamo il più giovane, vestì l' Abito de' Chericì Regolari in Sant' Apostoli di Napoli, e vi fece i solenni Voti a' 10. Novembre 1625. Divenne celebre Predicatore, come ce l' attestano il Silos *, il Toppi †, il P. Apro시오 da Ventimiglia ‡, il Macchiavelli §. Nel 1649. essendo Preposito nella sua Casa di Santi Apostoli molto si distinse, come qui s' esprime il Mazzucchelli, nello accrescere, e meglio stabilire una pia adunanza in sussidio de' Moribondi, e suffragio de' Morti, detta volgarmente *il Monte de' Morti*, del che può consultarsi il Silos nel libro I. della terza parte a carte 9. Trovandosi il nostro Antinori per la seconda volta Preposito della stessa sua Casa Teatina, mentre che nel 1656. dalla pestilenza fu attaccata la Città di Napoli, da quel malore oppresso vi cessò di vivere a' 7. di Luglio del detto anno ¶. Aveva egli apparecchiata per la stampa una Raccolta di sue Orazioni, la quale non uscì al pubblico che due anni dopo la di lui morte, come apparisce dalla data della seguente edizione: *Le Orazioni Panegiriche &c. In Napoli nella Stamperia de' SS. Apostoli 1658. in 4.* 7

F 2

AQUI-

(1) I Teatini non hanno avuti nella loro Congregazione col nome di Lodovico altri Antinori, che i due accennati zio, e nipote: ond' è inutile l' ingegnarli col Sig. Mazzucchelli, per distinguere il nostro presente da un terzo Lodovico Antinori.

(2) *Hist. Part. XI. Lib. XII. pag. 608.*

(3) *Bibliot. Neapol. pag. 188.*

(4) *Bibliot. Aprosiiana pag. 95.*

(5) Alessandro nell' *Clericorum Regularium Congregationis Teatinae, qui per Quadragesimam de suggestu S. Petronii Bononiae in annum usque 1735. dixerunt, Elogia Philopatris Bononiae Sociis consentientibus. Bononiae 1735.*

in 4. a carte XI. num. VI. ove si legge un bello Elogio del nostro Antinori, che avea predicato in S. Petronio l' anno 1641.

(6) Vedansi nella *Musa Canicularis* del P. Silos le due belle Dedicatorie ad esso dirette dal Silos medesimo, una dell' accennata *Musa Canicularis*, e l' altra dopo la pag. 934. dello stesso Libro della *Inauguratio, sive Inscriptiones aliquot &c.* fatte per la Consacrazione della Chiesa di Sant' Apostoli di Napoli.

(7) Di queste Orazioni si fa menzione dall' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* nel Tomo I. a carte 490. come anco può riscontrarsi nel Mazzucchelli.



AQUINO = Tomaso d' = Napoletano , professò nella sua patria in Sant' Apostoli l' Instituto Teatino gli undici Aprile 1599. Abbiamo dal Silos ¹ essersi egli applicato in sì fatta maniera a leggere , e studiare le Opere di S. Tomaso d' Aquino , gloria , e splendore del suo cognome , che non solo apprese quanto quel gran Dottore aveva e scritto , ed insegnato , ma che in oltre di ogni dottrina , e sentenza teneva a memoria il luogo , e la pagina : prerogativa in vero atta a sorprendere chiunque ha veduta la gran mole de' libri di quel sant' uomo . Non è quindi da stupirsi , che gran riputazione si acquistasse , e godesse in Napoli ove soggiornò ; che gli Arcivescovi di quella gran Metropoli , di esso frequentemente si valessero ne' più ardui affari della loro Chiesa ; e che non vi fosse adunanza di uomini di vaglia diretta a provvedere al pubblico bene , in cui intervenire non dovesse il d' Aquino . Gli uomini dotti furon sempre , e sono necessarj alla Repubblica : la Provvidenza celeste gli ha destinati a sostenere , e difendere i diritti della natura , e della religione , ed a sparger raggi di luce sulle menti di chi o per picciolezza d' ingegno , o per volontaria dappocaggine , è cieco . Per nomina di Filippo IV. Re di Spagna a' 24. Agosto 1648. ² fu promosso al Vescovato di Mottola , e vi morì non molto dopo nel 1650. come lo asserisce il Savonarola . Lasciò alle stampe :

I. *Euangeliorum Quadragesimalium Decas Prima Annotationibus Moralibus , & Theologicis illustrata , & Appendice ex Sanctis Patribus locupletata &c. Romae ex Typographia haeredum Francisci Corbellotti 1641.* in foglio . Dall' Autore si dedicò al rinomatissimo Protettore de' Letterati il Cardinal Francesco Barberini . La copia ridondante del manoscritto l' obbligò a divider l' Opera in due Parti , prima , e seconda , ed in due Volumi , come ce ne avverte lo Stampatore dopo la pag. 532. nell' incominciarsi dell' *Index rerum , & verborum* . Onde nel frontespizio dovea qui dirsi : *Decadis primae Pars prima* . Era questo già elegantemente inciso
in

(1) *Hist. Part. II. Lib. XII. pag. 646.*

(2) Così l' *Italia Sacra* Tom. IX. col. 163. num. 32. Il Silos nell' accennato luogo , ed il Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 30. lo dicono promosso nel 1647. Altri due VESCO-

vi dello stesso nome e cognome d' Aquino hanno avuti i Teatini , uno di Sessa , l' altro di Vico . La diversità della Chiesa non permetterà che il nostro con alcuno degli altri due si confonda , o si scambii .

in rame, nè si volle ritoccare. Il Sig. Mazzucchelli, mentre segue le orme del Silos, lo riporta come se fosse stato emendato: *Euangeliorum Quadragesimalium Decadis primæ Pars prima Sc.*

II. *Euangeliorum Quadragesimalium Decadis primæ Pars secunda. Neapoli apud Franciscum Caballum 1643.* in foglio. Vi sono copiosi Indici e de' luoghi della divina Scrittura, che nell' Opera si spiegano, e comentano; e delle cose notabili. Quello di tutti gli Evangelj della Decade, e degli articoli, o capi, che in ognuno di essi si trattano, precede nel primo Tomo il principio dell' Opera medesima. Questa prima Decade giunge inclusivamente fino alla feria iv. della Domenica terza di Quaresima. Altre ne promesse l' Autore nella sua Prefazione, ove dice di premetter la prima come una vanguardia per iscuoprirne l' esito, e l' incontro. L' età avanzata, di cui molto fa caso nella stessa Prefazione; lo spinoso grado Vescovile sopravvenutoli, furono facilmente quegli ostacoli al proseguimento, che l' obbligarono a fermarsi nella prima Decade. Quanto allo scopo dell' Opera, questa è morale diretta all' uso de' Parochi, e de' sacri Oratori.

III. *Christus transfiguratus, sive Libamentum Beatitudinis. Neapoli apud Camillum Caballum 1644.* in 12. Quest' Opera non fu ignota al Silos; si registrò più distintamente dal Toppi a carte 290. della *Bibliot. Neapol.* dall' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* pag. 520. del Tom. I. dal Mazzucchelli.

IV. *Vinea Christi, sive Politica Ecclesiastica. Lugduni sumptibus Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud 1647.* in 4. Questa è la edizione conosciuta dal Silos, nel di cui frontespizio si legge *prodit nunc primum*. La facoltà del P. Generale de' Teatini D. Gregorio Carafa, che accorda di stamparsi il libro, è data in Verona li 22. Novembre 1645, tutte le altre facoltà sono del 1647. Potrà quindi giudicarsi se esista un'altra edizione alla nostra anteriore, cioè *Lugduni 1645.* in 4. posta dal Sig. Mazzucchelli, il quale ne accenna anco una posteriore, in Lione nel 1664. L' Opera con ragione dir si deve un Trattato della Chiesa adombrata, come ognun sa nella Parabola Evangelica della Vigna piantata dal buon Padre di famiglia. Si divide in sei libri: nel primo si ragiona del governo ecclesiastico in genere; se ne espone la norma, e la idea: si asserisce essere l' umiltà evangelica il vero, e proprio carattere della intiera Repubblica Cristiana. Si passa quindi nel secondo libro a discorrere degli Agricoltorj della Vigna;

gna ; della dignità del Sacerdozio ; degli Ordini Regolari ; ove nel capo terzo si tratta dell' Instituto de' Teatini , e se ne rilevano le prerogative . Si tratta delle sacre Vergini , e dello splendore , che per esse deriva alla Chiesa : della dottrina a questa necessaria , e qui opportunamente risalta quella di S. Tomaso l'Aquinate . L' oggetto del terzo libro sono i Capi del sacro Ministero ; i Vescovi , e le prerogative di cui conviene che siano ornati ; i Cardinali ; il Sommo Pontefice , tralle sollecitudini , e cure pastorali del quale dal nostro Autore s' insinua , e si raccomanda quella delle sacre Missioni per la conversione degl' Infedeli . Tratta il quarto libro degli ornamenti della mistica Vigna , delle Ceremonie sacre , e sacri Riti . Il quinto espone il modo di ben coltivare la Vigna medesima , e de' mezzi , ed ajuti a ciò datici dal buon Padre di famiglia fondatore di essa , e padrone . Il sesto finalmente non è che una raccolta de' luoghi de' santi Padri , e de' Dottori più conspicui , che comentano , ed espongono la Parabola della Vigna di Cristo . Il tutto si compisce con un copioso , e ben disposto Indice *rerum* , & *verborum* .



ARATA = Agostino = oriundo di Rapallo nella Riviera di Genova , ma nato in Palermo , ove Gio. Agostino suo padre , e familiare del Cardinal Giannettino Doria Arcivescovo di quella città , erasi trasferito , e vi si era accasato con Virginia Segni Palermitana , da cui tra altri figli riportò il nostro Agostino . Il quale vestito l' Abito Teatino in S. Giuseppe di Palermo , co' solenni Voti ne professò l' Instituto li 16. Gennajo 1628. Sin dalla più fresca sua età fu inclinato alla Poesia : non mancò per altro di applicarsi seriamente agli studj più convenienti , e più proprj dello stato religioso . Trovossi in Napoli nel 1656. anno

(n) Dalla doppia relazione di origine , e di nascita , ne è derivato che del nostro Arata si fa menzione e tra i Scrittori Genovesi , e tra i Siciliani . Tra questi secondi si annovera dal Mongitore nella *Bibliot. Sicul.* Tom.I. pag.85. nel *Museo Siculo* cap. iv. pag. 244. e nella *Hist. Ecclesiar. Urbis Panormi* al cap. de *Ecclesia S. Joseph.* Da Giuseppe Galeano nella *Missa Siculae* Part. iv. pag. 17. Dal P. D. Gaeta-

no M. Cottone de *Scriptoribus Ven. Domus S. Joseph Cler. Regul. Urbis Panormi* a cart. 54. e seguenti . Tra i primi , cioè tra' Scrittori Genovesi , si registra da Agostino Olloino a carte 60. dell' *Atbenicum Ligusticum* ; e da Michel Giustiniani nel Libro degli Scrittori Ligustici pag.7. Il Silos non ne fa menzione alcuna . indizio essergli sfuggito dalle diligenti sue ricerche . Non è sfuggito al Mazzucchelli .

anno fatale a quella Metropoli per la peste, e vi lasciò la vita. Abbiamo di esso:

I. *Canzoni Siciliane sacre impresse nella Raccolta intitolata* LE MUSE SICULE. In Palermo presso Giuseppe Bisagni 1653. in 12.

II. Alcuni suoi *Epigrammi* impressi nell'*Amphitheatrum Siculae Nobil.* di Francesco Baronio e Manfredi. Panormi 1639. in 4. Ed alcune Iscrizioni Sepolcrali gli vengono attribuite dal Giustiniani.

III. *Carmina in laudem Urbani VIII. P. M.* che secondo il medesimo Giustiniani si conservano mss. in Roma nella Libreria Barberini.

IV. *Carmina alia.* L'Oldoino asserisce conservarsi questi manoscritti presso Gianvincenzo Arata fratello del nostro, Cameriere d'onore del Sommo Pontefice Clemente IX. e Canonico della Basilica Vaticana.



ARATA = Gio. Batista = fratello carnale di Agostino, di cui si è scritto sin' ora: e non men di esso si vuole Genovese dal Giustiniani ¹, e dall'Oldoino ², Palermitano dal Mongitore ³, dal Cottone ⁴. Nacque al mondo in Palermo a' 22. febbrajo 1621. all'Ordine Teatino co' sacri Voti nella stessa capitale della Sicilia li 24. Luglio 1636. S' applicò con gran profitto ai studj sacri: divenne rinomato Predicatore ⁵; e come tale al dire del Giustiniani si distinse in Napoli, in Bologna, in Milano, in Perugia, in Roma; ed in quest' ultima città, in età di anni 75. terminò i suoi giorni a' 5. Settembre 1695. ⁶ Fu Procurator Generale del suo Ordine, Consultore delle Congregazioni dell'Indice, e de' Riti. Aggiungeremo a tutto questo, che essendo morto nel 1690. Francesco Arata Vescovo di Lipari suo fratello, il Pontefice Alessandro VIII. gli esibì quella Chiesa; ma egli modestamente ricusò l'offerta. Fu sempre un bel vanto della virtù il contentarsi del poco.

(1) *Scrittori Liguri* pag. 315.

(2) *In Athenaeo Ligustico* pag. 310.

(3) Tomo primo *Biblioth. Siculae* a cart. 323.

(4) Cottone *de Scriptor. Ven. Domus S. Joseph* &c. pag. 171.

(5) Vedeasi il Giustiniani nell' accennato luogo; ed Alessandro Macchiavelli ne' *Clericorum*

Regularium, qui per Quadragesimam de Suggestu S. Petronii Bononia in annum usque 1735. dixerunt. Elogia &c. Il Silos pure nella Part. III. Lib. XII. a carte 587. celebra nel nostro Arata la prerogativa di insigne sacro Oratore.

(6) Necrologio, o sia Libro manoscritto de' Morti sepolti nella Chiesa e Cimiteo di S. Saverio a Monte Cavallo.

poco. Li testimonj di lode, che da uomini illustri si danno al nostro Scrittore si ponno vedere nel P. Cottone, e vi si può aggiungere il Sig. Mazzucchelli, ed il P. D. Giuseppe Merati a carte 44. delle sue *Memorie intorno alla Vita, e agli scritti del P. D. Gaetano Maria Merati* pubblicate in Venezia nel 1755. in 4. sotto il finto nome di *Carlo di Ponrovalle*. Diede al pubblico D. Gianbatista Arata:

I. *Orazione Funebre per la morte del P. M. Ippolito Gaudenzi Agostiniano. In Rimini 1648. in 4.*

II. *Orazioni Sacre con una Apologetica in difesa de' Regolari, e loro stato, contro la nemica Eresia. In Roma nella Stamperia d' Ignazio de' Lazari 1658. in 4.* L' Opera dedicata al Card. Giulio Rospigliosi si divide in prima e seconda parte. Le Orazioni sono venti, dieci per ognuna delle due parti, alle quali si premette e l' ordine, e il titolo, e l' argomento di esse. Nel fine della seconda parte a carte 213 - 253. segue l' *Orazione Apologetica in difesa de' Regolari &c.* La *nemica Eresia* contro di cui dall' Autore quella si è scritta, è di Wicleffo, e di Calvino, fieri declamatori, e detrattori degli Ordini Claustrali. L' argomento di essa si divide in tre ricerche: *Se oziosa, oppur faticosa sia la vita de' Regolari: Se pernicioso, oppur utile sia il numero delle Religioni: E se di scandalo, oppur di profitto dir si debbano i costumi de' Claustrali.* A questi nodi si riduce quanto dal primo nascer de' Cenobiti, a gracchiar cominciossi contro di essi; crebbero a dismisura le mormorazioni allorchè in ajuto, e sussidio de' Parochi furono ammessi all' amministrazione de' Sacramenti, ed al pubblico esercizio del Ministero Sacerdotale. Nè cesseranno sino a che durerà tra gli uomini l' emulazione, e l' invidia: e sino a che i Ministri tutti del Santuario, Regolari, e non Regolari, non faranno ripieni di quella carità, di quel sincero e puro zelo, con cui servirono alla Chiesa gli Apostoli, ed i primi Discepoli del Redentore.

III. *La Bocca della Verità all' orecchie ed a' cuori de' Principi studiosi della Clemenza. Discorsi Cristiani Politici. In Roma per Ignazio de' Lazari 1669. in 4.* Il libro è diretto con dedicatoria al Pon-

(1) Il Silos nel citato luogo accenna una edizione delle *Orazioni Sacre*, fatta da Ignazio de' Lazari in Roma 1661. in 4. Il Mazzucchelli la prende per una seconda edizione; ma

se non si ha documento più accertato di quello del Silos, che nel presente Articolo è più tosto d'igiuno che scarso, non possiamo assolutamente fidarcene.

al Pontefice Clemente IX. Comprende venti Ragionamenti, o dicansi Discorsi, diretti a rappresentare il carattere d' un Sovrano clementissimo; oggetto in vero degno di gran lode, e assai rilevante per la pubblica felicità. Non ogni spirito di mansuetudine, di dolcezza, d' indulgenza e condescendenza, si merita il nome di clemenza. V' è l' indolenza, la dappocaggine, una certa insulsa, e di buon senso assai scarsa dabbenaggine, che a torto, e malamente si prenderebber per la virtù della clemenza. Il nostro Arata, che con tutto il capitale della erudizione tratta quest' argomento, dopo avere ne' primi ragionamenti mostrata la necessità della clemenza nel Principe, gli suggerisce e addita i fonti d' onde derivarla; e sono la cognizion delle lettere, e la stima degli uomini dotti. Se risieda, o no, nell' animo d' un Sovrano la clemenza, l' Arata ne dà i riscontri ne' suoi effetti; che è quanto dire nelle massime, e modo di diportarsi di esso. L' argomento non è men bello, che vasto. Basterà a noi l' averne accennate le prime mosse. Col nome popolare di quel marmo, che vedesi in Roma nel portico di S. Maria in Cosmedin, creduto dal nostro Autore, e da molti, una deità degli antichi, il nostro Libro, secondo il gusto di quel tempo in cui venne alla luce; s' intitola *La Bocca della Verità*, per esprimere la sincera libertà, con cui è scritto, non abbagliata da timore, o da adulazione.



A RDIZZONE = Antonio = a' 18. Maggio 1625. professò l' Istituto in S. Paolo di Napoli sua patria. Nella stessa città in Santi Apostoli, Lettore insegnò a' suoi Confratelli un corso di Filosofia. Terminato il quale ardendo di desiderio di spargere le massime dell' Evangelo a coloro, che camminano nelle tenebre, e nell' ombra della morte, nel 1639. si esibì, e fu accettato per le Missioni delle Indie Orientali, del tutto nuove a' Teatini,

Parte I.

G

tini,

(1) Il P. D. Pietro Avitabile dopo avere nella Giorgia e nella Colchide fondare, e per il corso di dieci anni ben' incaminate le Missioni de' Teatini, desideroso di fare altrettanto nelle Indie Orientali, partì nel 1638. da Guriel per Constantinopoli, indi per Venezia, giunse a Roma mentre avvicinavasi il tempo del Capitolo Generale del suo Ordine, tenuto nel 1639. nel quale, secondo che in simile adunanza era stabilito tre anni prima, dovea

risolversi se convenisse, o non convenisse alla Congregazione, l' intraprendere le Missioni per le Indie Orientali. L' Avitabile, da cui avea avuta l' origine il progetto, lo spinse con tutto il vigore e co' Padri insieme adunati, e col Sommo Pontefice Urbano VIII. Ed ottenutone l' assenso e l' approvazione, gli fu anco accordato di eleggersi e condur seco per compagni dell' impresa due Confratelli Sacerdoti, uno de' quali fu il nostro Ardizzone,

tini, nell'Ottobre 1639. in compagnia del P. D. Pietro Avitabile gran condottiere de' suoi Confratelli alle Missioni, del P. D. Francesco Manco Lecceſe, e del Fratello Laico Andrea Lippomano di nazione Giorgiano ², s'imbarcò a Livorno, giunſe ad Aleſſandretta li 25. Dicembre giorno a' Criſtiani fauſtiſſimo. In capo ad un meſe in punto a' 25. Gennajo 1640. da Aleppo incamminatoſi per il deſerto verſo Babilonia, o ſia Bagdat, giunſe a Baſſora a' 28. Marzo dello ſteſſo anno. Indi per il Seno Perſico, e mare Indico pervenne a Goa li 15. Ottobre dopo un' anno di viaggio incomodiſſimo, e ſoggetto a gravi pericoli non meno in mare che in terra. Vi ſi trattenne per il corſo di otto anni, ne' quali tralle altre ſi ſegnaloſe nell'abbattere l' abuſo invalſo di non amminiſtrare la ſacra Eucariftia a' plebei, ed artiſti, ſenza eccettuare tampoco la Paſqua, e il punto della morte, o perche' per la vile loro condizione ſi fatta gente non ſi curaffe, o perche'

(1) Dalla Giorgia condotto l' aveva in Italia il P. Avitabile. Fu egli uno de' primi acquiſti fatti da' noſtri Miſſionarj in Gori. Chiamoſſi tra ſuoi Naſcheda, giovane di anni 16. diedeſi a ſervire i Teatini. Preſo dall'eſemplariſſima con-lotta di eſſi, affai più eloquente de' Tullj e de' Demoſteni, volle paſſare dal Rito Greco al loro Latino. Da eſſi ſi catechizò, s' inſtrul per poi a ſuo tempo battezzarlo condizionatamente, perche' dubbio fu riconoſciuto il Batteſimo che conferivaſi da' Giorgiani nel loro Greco Rito. Trattanto è difficile a ridirſi quali e quante veſſazioni, rimproveri, e minacce ſoffrir doveſſe da' ſuoi nazionali a motivo del rito cangiato. Fu in oltre carcerato, condannato a morte, e tra mille ingiurie, ſtrapazzi, e battiture condotto al luogo del ſupplizio. Liberato, e reſtituito a' Teatini per interpoſizione di Niceforo Erbaccio Monaco Baſiliano, uomo potente in quelle parti, tutto lieto e giulivo il mitiſſimo giovane lodava Iddio e ringraziavalo ad imitazione di que' primi Miſſionarj, de' quali ſi legge negli Atti degli Apoſtoli V. 41. *ibant gaudentes a conſpectu conciliſſi, quoniam digni habiti ſunt pro nomine Jeſu contumeliam pati*. Un'altra fiera perfecuzione dovè ſoffrire. Aveva prima d'abbandonare il Rito Greco celebrati i ſponſali *de futuro* con una giovane Giorgiana: ma mutati colla religione i ſentimenti, e volendoſi far Teatino, ricuſò di dare eſecuzione alla promeſſa: nè

a rimuoverlo da tal determinazione furon vevoli le inſinuazioni, le luſinghe, le minacce, la carcere, le carene. Veſtì il ſacro Abito, ne profeſò l' Inſtituto, nella oſſervanza del quale fu eſattiſſimo; volle chiamarſi Andrea. Paſò coll'Avitabile ſuo benefattore alle Indie Orientali, ove con tanta eſemplarità e fervore tenne dietro allo ſpirito di ſua vocazione, che comunemente era chiamato il Santino. Ma ſopraſatto da malore d'erica nell'età ſua più florida l'anno 1642. ſe ne morì. Non avendo in Goa per anco Chieſa i Teatini fecero a gara i Domenicani, i Tereſiani, e gli Agoſtiniani per avere il di lui cadavere. Toccò a queſti ultimi, i quali tutti in corpo in giorno di Domenica lo traſportarono ſopra le loro ſpalle, con muſica lugubre, con ſolenità di canto, Meſſa, Officio, ed ogn' altro ſuffragio ed onore, che far ſi conveniſſe ad un Provinciale del loro ſacro Ordine. Si ha queſto più diſſuſamente narrato dal P. Avitabile in una ſua lettera al P. Generale dell' Ordine D. Steſano Medici ſcritta da Goa nel 1642. medeſimo; la quale dal noſtro Iſtorico delle Miſſioni D. Bartolomeo Ferro, dall' Archivio di S. Silveſtro a Monte Cavallo ſi riporta nel capitolo quarto del libro primo del ſecondo Tomo. Si trova ancora nella Colchide Sacra del P. D. Arcangelo Lamberti al cap. xxxvii. pag. 318 - 322. Nel Silos alla Parte terza, Libro ottavo, a cartea 265 - 267.

chè dal fatto, e dalla superbia de' grandi ad essi soli riserbato si credesse l'uso di quel celeste Pane. Colle sue Prediche, colle sue Istruzioni, col suo zelo si ridusse il nostro Missionario a contare alla Sacra Mensa più di cento mila persone di Goa, e de' suoi contorni, che mai si erano comunicate ¹. Nel 1648. a' 5. febbrajo per affari rilevantissimi della Missione, dal P. Avitabile Prefetto di essa colle navi di Portogallo fu spedito a Lisbona, e vi giunse nel Settembre dell'anno medesimo. L'uomo ovunque vada, a qualunque posto, o grado sia inalzato, porta seco indivisibilmente se medesimo: quindi siccome lo sciapito e da nulla è sempre da nulla, così l'uomo grande e di merito in ogni luogo è lo stesso, e qual Sole a tutti si manifesta co' suoi raggi. Narra nelle sue Storie ² il Silos, come appena giunto l'Ardezoni nella capitale del Portogallo, e colla esemplarità del suo vivere, e colle Prediche, e con ogni officio di carità verso i bisognosi, si guadagnò l'animo non della sola plebe, ma della primaria Nobiltà, e per fino della Corte, e de' Sovrani medesimi. Non solo riuscì mirabilmente nell'ingiuntoli intento, ma di più fondò a' suoi Teatini, e stabilì la Casa, e Chiesa di S. Maria della Divina Provvidenza ³; a prò della quale lungamente si fermò in Lisbona il nostro D. Antonio. Consta dagli Atti manoscritti ⁴ del Capitolo Generale de' Teatini celebrato nel 1680, che in quest'anno si trovava tuttavia in Lisbona. Tornò dipoi in Italia, e più che nonagenario morì in Napoli nel 1699. ⁵ Si trovano di esso al pubblico:

I. *Nascimentos da Magestade del Rey nosso Senhor Dom Joam IV. de Portugal, emparados pe la Divina Providencia, & celebrados na solemnidade do Espozo da Virgem Sam Joseph aos 19. de Marzo de 1649, em que cumpio 45. annos. Em Lisboa, officina de Paulo Craesbeec. K. annos 1650. in 4.*

II. *Sermão de Sagrado Comunhão que na Metropolitana, & Primacial Sede Goa, Pregovo Padre D. Sc. na Solemnidade de Corpus Christi a as 15. de Junho de 1645. Em Lisboa per Ant. Alz. Imp. del R. N. S. 1648. in 4.* Questo Sermone è l'unica Opera

G 2

stampa-

(1) Ferro Tom. II. Lib. I. cap. v. a carte 46 - 48.

(2) Parte III. Lib. XI. pag. 486. ed altrove.

(3) Di questa fondazione si è di sopra accennata l'epoca nell'Articolo *Ambiveri*.

(4) Esistenti in Roma nell'Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo, nel Tomo IV. della Serie di tutti gli Atti de' Capitoli Generali.

(5) Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Teatina* a carte 85.

stampata del nostro Ardizzone, che si registri dal Silos. Della frequenza della santa Comunione Eucaristica introdotta in Goa da' Teatini, e specialmente, come si è accennato di sopra, dal nostro Missionario, ne abbiamo un ampio attestato diretto a Roma alla Congregazion di Propaganda nel 1648. dall' Arcivescovo di Mira Fra Francesco Antonio Frescellio dell' Ordine di S. Francesco, il quale si riporta dal Galano ¹, e dal Ferro ².

III. *Suadades da India manifestadas as Magestades de Portugal na Solemnidade do glorioso Apostolo S. Thomè a os 21. de Dextembro de 1648. en a Capella Real &c. Lisboa na officina Craesbeec Kiana 1652. in 4.*

IV. *La figura di Peccatore rappresentata in Gerofolima da N. S. Gesù Cristo, divisa in quattro passi principali della sua Passione, e Morte, e in dodici Discorsi di dodici figure. In Genova per Antonio Casamora 1684. in 4. in lingua Portoghese. Dipoi trasportata in Italiano, In Napoli per Salvator Cataldo 1688. in 4.*

V. *Lettera responsiva intorno alle ostilità usate da N. N. contro di Genova, al Sig. N. N. a Torino. In Genova 1684. in 4.* Queste edizioni fatte in Italia, ponno somministrarci qualche traccia dell' Epoca del ritorno in Italia medesima del nostro Scrittore. Egli era già assai vecchio essendo nato li 13. Maggio 1605. come si ha da una scrittura manoscritta formata sulle Memorie della Casa di S. Paolo di Napoli, ed intitolata: *Notamenti sopra la Vita del P. D. Antonio Ardizzone Spinola C. R.* Conservasi questa in Roma nell' Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo, Cassett. xxxii. fascio 3. num. 39. Al cognome di *Ardizzone* si aggiunge l' altro di *Spinola*, come lo stesso D. Antonio praticò più volte; perchè in Genova, d' onde la di lui Famiglia trasse la origine, *Ardizzone Spinola* fu l' intiero suo cognome, come si legge nel principio de' poc' anzi mentovati *Notamenti*. Oltre gli Autori da noi indicati sin ora, ponno vedersi del nostro Scrittore, il Toppi nella *Biblot. Nap.* a carte 24, l' Autore della *Magna Biblioth. Ecclesiast.* Tom. I. pag. 540, ed il Mazzucchelli ne' *Scrittori d' Italia*.

ARDIZZO-

(1) *Conciliat. Eccl. Armena cum Romana* cap. vii. pag. 140 - 142.

(2) *Istor. delle Missioni &c.* Tom. I. lib. I. cap. v. a carte 47 - 48.



ARDIZZONI = Paolo Maria = di nazione Genovese : rimase cieco ne' primi mesi di sua infanzia ; ma la natura come se la deplorabil disgrazia preveduta avesse , l'avea già largamente compensato nelle prerogative , e facoltà dello spirito , nella penetrazione dell' intelletto , nella forza e vivacità della memoria ; tal che sembrò aver voluto dare a' Teatini , ed al secolo decimosettimo un' altro Omero , o un nuovo Didimo . Gran cose narra di lui il Silos ¹ . Nell' adolescenza con istraordinario riescimento studiò le scienze in Bologna , e con applauso ne riportò la Laurea Dottorale . Nella sua età di anni 25. chiese ed ottenne , non senza grave difficoltà per l' accennato difetto della vista , che non potè superarsi che dal contrapeso d' un talento prodigioso , l' Abito Teatino , e a' 2. febbrajo 1580. in S. Siro di Genova fece la solenne Professione . Per il corso di quasi cinquant' anni , sino all' estrema sua vecchiaja , fu Lettore di Filosofia , e di Teologia con istupore universale nel vedersi un cieco gareggiare nelle scuole e ne' circoli con i Professori più illuminati e più celebri ; versatissimo nella cognizione delle dottrine , e de' libri , de' quali sapeva estemporaneamente indicare non solo il Trattato , ma la pagina , la colonna , e per sino il verso . Mirabil forza della memoria non distratta dalla folla degli oggetti che gli si affacciano per gli occhj ! Non si legge , che a tanto giungesse nell' età a noi vicina il celebre Magliabechi . Il nostro Ardizzoni fu anco Predicatore . L' esser cieco gli adunò sul primo numerosa udienda portata dalla curiosità di un fenomeno non ordinario . Ma la forza di sua eloquenza , lo spirito fiancheggiato da quelle naturali prerogative , che si ricercano in un Oratore , la dottrina , lo zelo , gliela fermò quasi incantata a segno , che non sapeva distaccarsene . Nel religioso di lui costume niuno ebbe mai che ridire ; e neppur l' invidia , o il livore potè mai attaccarlo . Assiduo , esemplare non mancava alle osservanze dell' Istituto . Ecco in iscorcio quanto registrato si legge dal nostro Storico del P. D. Paolo Maria Ardizzo-

(1) Il quale in tre diversi luoghi delle sue storie ne tratta copiosamente . Nella Parte I. Lib. xv. pag. 602, Part. II. Lib. I. pag. 20. e 21, e Libro xii. a carte 630. e 631. Il P. D. Andrea Sottani C. R. Genovese di nazione , ne

descrive pure la Vita a carte 368. sino alle 372. de' suoi Annali della Casa di S. Siro di Genova . che manoscritti si trovano in Roma nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo , Caffet. XLV. num. 15.

Arduzzi ; il quale viene anco celebrato da chi ha raccolte le notizie de' dotti , dall' Oldoino ¹ , dal Tomasini ² , dall' Autore della *Magna Bibliot. Ecclesiast.* ³ , dal Maggio ⁴ , dal Savonarola ⁵ , dal Mazzucchelli . Morì in Genova a' 10. Gennajo 1628. ⁶ con grave rincrecimento di chiunque il conobbe . Mentre visse niuna cosa di suo fece stampare , *sive humilitas ea fuit* , come a proposito soggiunge il Silos ⁷ , *quæ plausum ac lucem caret ; sive quod vir in docendo occupatissimus , nunquam id est otii nactus , ut accurate recognoscere , atque eliminare Commentarios suos posset* . In altro luogo avverte lo stesso Silos ⁸ : *Pleraque litterarum monumenta , præsertim Scholastica , reliquit dirina , quæ bono in lumine collocentur* . Dopo la di lui morte di esso si pubblicarono :

I. *Meditazioni intorno alla Vita , e Passione di N. Signore Gesù Cristo* . In Verona per Francesco Rossi 1642. in 12.

II. *Brevis concionandi methodus , sive Ecclesiastica Rhetorica* . Verona Typis Francisci Rubei 1654. in 12. Si stampò questo Libro per opera del P. D. Gio. Grisostomo Filippini Teatino .



ARESI = Paolo = Milanese ⁹ nacque verso il 1574. non in Milano , come scrive il Silos ¹⁰ , ma in Cremona , ove Marc' Antonio suo Padre era Podestà ; e cel dicono Paolo Sfondrati C. R. che ne scrisse la Vita ¹¹ , e Filippo Piccinelli ¹² , l' uno e l' altro Milanese . L' Arisi , che non manca di tirar l' acqua al suo mulino , e d' impinguare la sua *Cremona Letter.* nel Vol. III. a carte 246. lo fa Cremonese . Dell' indole dell' Aresi ancor fanciullo

(1) *Athenæum Ligusticum* pag. 454.

(2) *Jacobus Philippus , Parnassus Euganeus* pag. 29.

(3) Tom. I. pag. 540.

(4) Francesco Maria C. R. *Theatiner Perfectionis Idea* . Opera manoscritta .

(5) *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* pag. 62.

(6) Sottani nel luogo citato de' suoi Annali manoscritti .

(7) Parte III. pag. 21.

(8) Part. III. Lib. XII. a carte 630.

(9) Opportunamente in questo luogo il Sig. Mazzucchelli ci avverte dell' enorme sbaglio preso dal Toppi nella sua *Biblioth. Neapolit.* a carte 232. ove confonde Paolo Aresi con Paolo d' Atezzo C. R. Arcivescovo di Napoli , e Car-

dinale , di cui parleremo appresso . Ed in oltre se la prende col Ghilini perchè nel *Teatro d' Uomini Letterati* Part. I. pag. 132. fa il nostro Aresi di patria Milanese . L' errore è grosso , ed era ben radicato nella testa di chi lo commesse . *Paulus Aresius* , e *Paulus Aretius* gliel' hanno imbrogliata .

(10) *Historiar.* Part. II. Libro IX. a carte 428.

(11) Visse lo Sfondrati ne' tempi dell' Aresi : dopo la morte di esso s' incaricò di pubblicar colle stampe le di lui *Velitationes sex in Apocalypsim* , alle quali premesse una breve Narrazione della Vita del medesimo .

(12) Nell' *Ateneo de' Letterati Milanesi* a carte 447.

ciullo disse il Silos ², che *sortitus est animam bonam, ne qua tenerum pectus inficeret labes*. Ed in un altro luogo ³: *Ingenium illi a puero ad miraculum volucere ac vividum, memoria portentis similis, genius ad omne litterarum genus pronior*. Professò l' Instituto Teatino in Milano nel 1590. a 24. di Luglio, dal qual momento volle chiamarsi *Paolo*, e non più *Cesare*, com' era stato detto nel Battesimo. Nella Teologia ebbe per Lettore, e Maestro il rinomato cieco Paolo Maria Ardizzoni, di cui detto abbiamo di sopra. Finito il corso de studj, non avendo compiti per anco gli anni 24. di sua età, passò in Napoli ad insegnare Filosofia e Teologia, e quest' ultima insegnò anco in Roma. Servì il suo Ordine in varj impieghi, e da esso gli furon conferiti diversi onorifici gradi, che non serve il qui rammentare. Quel, che è comune a molti, benchè rispettabile, sparisce negli uomini grandi; come appunto le gagliarde impressioni ne sensi e nello spirito dell' uomo, rendono insensibili le menti forti. Nel 1620. a' 6. di Luglio, essendo egli in Torino Confessore d' Isabella di Savoia, e poi Duchessa di Modena, fu, come lo attesta lo Sfondrati nella di lui Vita, dal Sommo Pontefice Paolo V. destinato al Vescovado di Tortona. Vi si trasferì ³; vi fece una non interrotta dimora. Si segnalò da Vescovo non colla sola residenza, obbligo gravissimo annesso a quel sacro grado; ma in oltre con una straordinaria vigilantissima applicazione a vantaggi del suo popolo. Spiccò questa mirabilmente ed allorchè da fiera pestilenza attaccato quello, il buon Pastore non si appartò dalla Città; sollecito di conservarsi non cercò aria salubre, ma imitatore del gran Borromeo, all' afflitto, e languente Gregge prestar volle ogni personal soccorso. Ed in tempo di guerra, altro flagello alla peste non inferiore; e ne due assedi, che nel 1642. e 1643. sostenne Tortona, allorchè co' suoi uffici, e buone maniere mitigando l' ira de Vincitori dal sacco la preservò ⁴. Settuaenario omai volea ritirarsi tra' suoi Teatini: ad Urbano VIII. fatta

(1) Nel luogo citato.

(2) Part. III. Lib. 12. pag. 621.

(3) Abbiamo la descrizione degli *Apparati Trionfali* fatti dalla Città di Tortona nell' ingresso del nuovo Vescovo Aresi, stampata in Tortona medesima l' anno 1621. in 4, e nello stesso anno su anco impressa l' Orazione

ne detta in sua lode da Girolamo Guidobono.

(4) Vedasi l' Orazione dello stesso Prelato fatta nel Duomo di Tortona li 28. Maggio 1643. allorchè la sera avanti era seguita la resa del Castello della Città. Questa fu stampata in Milano nello stesso anno 1643.

fatta aveva presentare la renunzia, e dimissione del Vescovado²; quando in Tortona sorpreso dall'ultima infermità, agli eterni riposi se ne passò li 20. Giugno 1644.³ Fù sepolto nella sua Cattedrale, nel sepolcro de' suoi Predecessori, avanti l'Altar maggiore, e nel lato sinistro del muro vi fu posta uua Inscrizione incisa in marmo. Le sue Opere stampate, alcune scritte in Latino, altre in Italiano, sono,

I. *De Generatione, & Corruptione Notationes, ac Disputationes. Mediolani, apud Hieronymum Bordonium 1617.* in 4. di pag. 762. senza gl'Indici, che sono quattro, cioè, delle Dispute, Questioni, e Sezzioni = delle cose spettanti agli altri libri della Filosofia, ed altre Scienze = delle cose principali, che nell'Opera si contengono = degli Autori, che in essa si nominano. Il Libro è dedicato a Filippo III. Rè delle Spagne.

II. *De Aqua Transmutatione in Sacrificio Missæ Disputatio. Derthonæ Typis Nicolai Violæ 1622.* in 8. pag. 250. Si dedica dall'Autore al Cardinale Lodovico Lodovisi. Con aggiunta notevole fu ristampato, *Antuerpiæ apud Martinum Nutium 1628.* in 8.⁴ Di questo medesimo argomento ha trattato a giorni nostri il P. D. Gaetano del Pezzo in una sua Dissertazione pubblicata nel 1735. come vedremo a suo luogo.

III. *Constitutio Synodalis Derthonæ apud Nicolaum Viola 1623.* in 4. Fu questa Costituzione il primo Sinodo Diocesano di Monsig. Aresio.

IV. *De Vero Sacri Cantici Canticorum Salomonis tum historico, tum spirituali sensu, Nova quædam Cogitatio, ac pro eadem Velitatio, sive Prohujio bina. Mediolani, ex Typographia Jo. Petri*

(1) Ughelli *Italia Sacra*. Tom. iv. col. 653.

(2) Il Silos nella terza Parte a carte 317. e lo Sfondrati scrivono, che morì il nostro Prelato nella sua età di anni 70. onde calcolare l'epoche di sua vita si giunge al 1644. Il medesimo Silos nel Lib. xii. della stessa terza Parte pone la di lui morte nel 1645. ed è seguitato dal *Le-Long* Vol. II. della *Biblioth. Sacra* pag. 613. dalla *Magna Biblioth. Ecclesiæst.* Tom. I. pag. 544. dal P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. III. della *Bibliograph. Critica*, a carte 416. Ma l'Orazion funebre fattala dal P. D. Giuseppe Cicala Teatino, nelle

solenni Essequie si vede stampata per Giorgio Rola nel 1644. il che è decretorio. Il Maracci nella sua *Biblioth. Mariana* a carte 204. lo dice morto nel 1642. Non morì in quest'anno, chi nel 1643. perorò nella propria Cattedrale. D. Innocenzo Savonarola a carte 37. della sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* dice, che morì a' 3. di Luglio 1644. La diversità si riduce a poco. Dobbiamo queste notizie al diligentissimo Sig. Conte Mazzucchelli.

(3) Di questa seconda edizione, e non di altra, ebbe notizia il Silos nella Parte III. pag. 623.

tri de Cardis 1640. * in 4. di pag. 262. oltre l'Indice *Rerum Memorabilium*, ed un altro, *Locorum Sacrae Scripturae adductorum*. L'Autore lo dedicò ad Urbano VIII. e vi aggiunse un'altra Dedicatoria a due Cardinali Barberini Nipoti di esso, Francesco, ed Antonio.

V. *Velitationes Sex in Apocalypsim, quibus ob rerum nexum, & cognationem bona pars Prophetiae Danielis exponitur & illustratur, aliisque divinae Scripturae Locis lux immittitur. Mediolani ex Typographia Jo. Perri Cardis 1647. in fogl. pag. 444. non computate le premesse, e gli Indici Velitationum; Rerum notabilium &c. e pro Concionibus Adventus. L'Opera è postuma, e si fece stampare dal P. D. Paolo Sfondrati C. R. il quale oltre una breve dedicatoria al Conte Bartolomeo Aresi Nipote del defonto Prelato, vi premesse anco la Vita. Dal nominato Conte Bartolomeo il Libro è dedicato ad Innocenzo X. Alle sei Velitazioni, o siano dissertazioni, come da altri si direbbe, l'Autore due altre ve ne ha aggiunte, la VII. e l'VIII. La prima *De Christi Libertate cum impeccabilitate, & merendi facultate composita*. La seconda, *In quo consistat ratio formalis peccati*.*

VI. *Arte di predicar bene. In Venezia appresso Bernardo Giunti, Gio. Batista Ciotti, e Compagni 1611. in 4. Fu dipoi quest'Opera accresciuta dall'Autore, e si ristampò in Milano per Gio. Batista Bidelli 1622. in 8. Tomi 2. Dallo stesso Bidelli se ne fece la terza edizione pure in Milano 1627. tomi 2. in 8. Si divide in prima e seconda Parte, ed in quattro Libri, due de quali compongono la prima parte, e due la seconda. Vi s'incontrano cinque Tavole, o sian Indici, de Capitoli che vi si contengono; de luoghi, e sentenze della sacra Scrittura, che vi si espongono; delle cose più notabili, che vi s'incontrano; delle figure rettoriche; delle materie applicabili agli Evangelii di tutto l'anno per uso del sacro sermoneggiare. Così pensò l'avvedutissimo Autore a rendere questa sua Opera utile per tutti i versi *. La quale è*

H

Parte I. stata

(1) Il Silos nel luogo citato pone l'edizione di quest'Opera nel 1660. Può attribuirsi ad errore di stampa non difficile nelle note numeriche.

(2) Nella sua Prefazione al Lettore esponendo l'Aresi l'occasione della presente sua Opera, narra come essendo Lettore de Giovani studenti del suo Ordine, ne tempi de maggiori caldi, come per sollevo e ricreazione,

spiegava loro gran parte di questa sua *Arte*. Ed ecco un bel riscontro del di lui imitabile affetto per il vantaggio di quell'Instituto, a cui Iddio chiamato l'aveva. Il Silos nel Libro IX. della Part. II. delle sue Istorie a carte 429. ci fa sapere non essere stato il nostro Aresi molto felice nel predicare per scarsità di que' doni di natura, che richiede l'Arte Oratoria.

stata compendiata dal P. D. Giovanni Morandi Teatino, ed il Compendio fu pubblicato *In Roma per Ignazio de Lazzari* 1664. in 4. VII. *Imprese Sacre con triplicati discorsi illustrate ed arricchite. In Verona presso Angelo Tamo* 1613. e 1615. in 4. 1. Libro primo e secondo. Furono dipoi le Imprese talmente accresciute dal loro Autore, che divise in sei Libri formano sette ben grossi tomi in 4. de quali il primo, e secondo, oltre l' accennato qui sopra, furono stampati *In Milano* 1621. per l' *Erede di Pacifico Pontio, e Gio. Batista Riccazzia*; e di nuovo nella medesima stamperia nel 1625. e per la terza volta *in Tortona, ed in Venezia per Giacomo Sarzina* 1629. sempre in 4. Il terzo Libro si stampò *in Venezia per Giacomo Sarzina* nel 1629. Il quarto, e quinto *In Tortona* nel 1630. per *Pietro Gio. Calenzano, ed Eliseo Viola*. Il quarto in prima, e seconda parte si divide, ed in due grossi Volumi. *In Tortona* pure, ma per il solo *Pietro Gio. Calenzano Stampatore Episcopale*, si stampò il Libro sesto, il quale non meno che il quarto, si divide in parte prima, e seconda, e in due grossi Volumi, de quali il primo venne al publico nel 1634. ed il secondo nel 1635. Una scelta di queste Imprese, cioè quelle, che la morale cristiana riguardano più da vicino, da un Fratello Laico Teatino di nazione Boemo, per nome Giangaetano Nemnich, furon raccolte, unite insieme, tradotte in Latino, e stampate in Monaco di Baviera nel 1694. in tre tomi in foglio, e dipoi *Francofurti ad Moenum* 1700, 1701, e 1702. come diremo a suo luogo. 1

Cosa sia *Impresa*, e cosa intender si deva in questa voce, egli è ben noto, cel' insegnano con l' Enciclopedia i Dizionari; ed il nostro Autore diffusamente cel dice nel primo suo Libro, che tutto s'aggira nel render ragione delle Imprese, loro natura, e proprietà, delle regole per ben formarle 4. Sono Emblemi, sono simboli, sono Metafore, destinate a rappresentare una cosa per mezzo d' un'altra, colla quale abbia, o si supponga avere qual-

(1) Questa Edizione in un solo Volume, fu come la prima mossa, il primo pensiero non per anco esteso in tutte le sue parti. I pensieri degli uomini imitano nelle loro produzioni la natura, si dilatano quasi vegetando a poco a poco.

(2) L' Edizione Veneta del terzo Libro fatta nel 1629. fu ignota al Sig. Conte Mazzucchelli, il quale lo ha creduto stampato in Tortona insieme col quarto, e quinto. Il Si-

los in questo luogo si trova pochissimo informato.

(3) Nell' Articolo Nemnich.

(4) Giovanni Ferro nel suo *Teatro d' Imprese* stampato in Venezia nel 1623. in foglio, nella prima pagina della Lettera a Lettori, dice che *L' Avevi insegna le regole, e se le propone per osservare, ma poi deriva fonte da quelle*; potrebbe essere ciò una prova della loro insufficienza.

qualche simiglianza. Non ha molto, che s' introdussero nelle menti de Letterati. L' Aresio ne ripete l' origine da tempi del celebre Paolo Giovio, e dà a se medesimo la gloria d' essere il primo a farne uso negli oggetti sacri. Il modo di trattar le Lettere è com' i fiori, ha le sue stagioni; ò fors' anco come le mode, ed i costumi degli uomini, che si cangiano col variar de tempi: indizio della picciolezza dello ingegno dell' uomo, e del suo sapere.

Le Imprese del nostro Aresio, non computata la prima del secondo Libro, ch' egli chiama Proemiale, sono ducento distribuite ne sette tomi, e riguardano presso che tutti argomenti sacri e scientifici. Tanto che con un termine usuale, ed a tutti noto, dir' potrebbero *Ragionamenti sacri ed eruditi*, ai quali in somma, come ad utile, e stimabile oggetto si riduce tutto l' ingegnoso, laborioso, ed inutile insieme, ritrovato delle Imprese: che sembrano avere una qualche simiglianza col Sibillone virtuoso divertimento carnevalesco degli Accademici Apatisti Fiorentini.

VIII. *La Penna Riaffilata. In Milano per gli Eredi di Pacifico Pontio, e Gio. Batista Piccaglia 1626. in 4. di pag. 83. non comprese le Tavole o fian' Indici. Difesa dall' Aresio opposta alle censure, ed impugnazioni di chi attaccato aveva il suo primo Libro dell' Imprese, in cui, come si è detto, contiensi la Teoria circa il modo di farle. Questa Teoria si conferma, e si pone anco in miglior lume nella Penna Riaffilata.*

IX. *Retroguardia in difesa di se stesso, con un Trattato dell' Arte, e Scienza Impresistica, e risposta a Silvestro Pietrasanta, e Pietro Mascardi. In Genova per Gio. Pietro Calenzano 1640. in 4. Questo pure, com' apparisce dal suo titolo è un Libro apologetico in difesa dell' Imprese, e loro Autore.*

X. *Della Tribolazione, e suoi rimedi, Lettioni di Monsignor Sc. In Tortona appresso Niccolò Viola 1624. in 4. Tomi due di pag. 818. cioè 408. nel primo, e le rimanenti nel secondo, senza calcolare le premesse, ed i copiosissimi Indici, che sono in fine; Euangelico, o sia applicazione delle materie agli Evangelii, e Feste di tutto l'anno;*

H 2

delle

(1) Lib. I. Cap. II. a carte 6. col. 1.

(2) Gio. Battista Alberti C. R. Somasco nel suo *Discorso delle Accademie e pubbliche, e private stampato in Genova nel 1639. nella Parte terza a carte 128. scrisse, che non*

era stato alcuno fra tanti, che d' imprese hanno scritto, che all' Aresi uguagliar si potesse ò nel numero, ò nella qualità d' Imprese, ò in dar presetti, e regole per formarle per sette e compite.

delle cose più notabili ; de luoghi della divina Scrittura esposti , e ponderati nelle Lezioni . Furon queste ristampate sempre in 4. *In Venezia presso Pietro Paolo Tozzi* 1627. di nuovo *In Venezia presso Giacomo Sanzina* 1627. e 1634. e 1636. *In Milano* 1641. Tradotte in Latino dal P. Pietro Wemers , furono impresse col titolo *Doctissimi Discursus Prædicabiles . Antuerpiæ* 1647. 1652. e 1655. in 4. Tomi 11. Quest' Opera , che è stata detta *Opus vere aurcum*² , comprende cinquanta Lezioni , la metà nel primo tomo , e l'altra nel secondo . L' Autore da Teatino le aveva recitate in Verona , nella Chiesa di S. Maria detta della Giara , com' egli medesimo lo asserisce nel Frontespizio della prima edizione . Dopo averne indicate tante , e sì replicate edizioni , sarebbe inutile il qui soggiungere dell' Opera altra lode .

XI. *Guida dell' Anima orante , o sia pratica dell' Orazion Mentale . In Tortona pel Viola* 1623 , e *in Pavia presso Gio. Andrea Mazzi* 1641 , e 1645. in 12. Di nuovo , *in Genova per Francesco Meschino* 1662. in 12. *In Pavia , e in Milano per Giuseppe Marchi* 1674. in 12. E *in Venezia* , ed altrove più volte .

XII. *Lettera a Sebastiano Baldi* . Si legge a carte 136. nel Tomo IV. delle risposte di Fortunio Liceto *ad Quasita per Epistolas . Utini* 1647. in 4.

XIII. *Panegirici fatti in diverse occasioni &c. In Milano ad Instanza di Francesco Mognaga* in 8. senza l' anno della edizione , il quale come apparisce dalla dedicatoria dello stesso stampator Mognaga , fu il 1644. E di nuovo *in Milano per Lodovico Monza* 1659. in 4.² I Panegirici , o siano Orazioni della Raccolta sono i seguenti , a ciascheduno de quali il diligentissimo Conte Mazzucchelli ha soggiunta la notizia delle varie edizioni a lui note .

1. *In Lode di S. Carlo Borromeo , detto nel Duomo di Milano a' 4. di Novembre del 1610. In Milano presso il Bordonì* 1610. in 4. Di nuovo , *in Vicenza presso Francesco Grossi* 1611. in 4. ed *in Firenze per Volomar , e Lodovico Timan* 1611. in 4.

2. *In*

(1) Dal P. Michele da S. Giuseppe a carte 415. del Volume III. della sua *Bibliographia Critica* . L' Autore della *Magna Bibliotheca Ecclesiastica* Tom. I. pag. 544. la confonde coll' Opera delle *Sacre Imprese* , forse ingannato soggiunse il Mazzucchelli dal Moroso , il quale nel suo *Polybist. Litter.* Tom. I. Libro vi. pag. 989. dell' edizione di Lube-

ca 1732. parla con lode delle *Sacre Imprese* , ma un poco oscuramente .

(2) Di questa seconda edizione , e non della prima ebbe contezza il Silos Part. III. pag. 623. Le Orazioni della Raccolta sono diciassette , di cui sole tredici ne registra nel citato luogo lo stesso Silos , omettendo le altre due .

2. *In Lode del Cuore di S. Carlo Borromeo, detto in Roma nel 1617. In Roma per Giacomo Mascardi 1617. in 4.*

3. *In Lode dello stesso Santo, fatto in Roma nella Cappella di N. Signore nel 1617. In Roma per Giacomo Mascardi 1617. in 4.*

4. *In Lode di S. Corrado Piacentino, detto nel Duomo di Piacenza a' 19. di Febbraio del 1616. In Tortona appresso Niccolò Viola 1621. in 4, e in Piacenza 1625. in 4.*

5. *In Lode di S. Ignazio, e S. Francesco Saverio, fatto in S. Fedele in Milano a' 17. d' Aprile del 1622. In Milano nella Stamperia Archiep. 1622. in 4, e in Tortona presso il Viola 1622. in 4.*

6. *In Lode de' Medefimi, fatto in Castelnuovo sua Diogesi a' 17. di Maggio del 1622.*

7. *In Lode della B. Chiara di Monte Falco, detto nella Trinità di Tortona nel 1624. In Tortona 1624. in 4.*

8. *In Lode del B. Andrea Avellino, fatto in S. Siro di Genova a' 10. di Novembre del 1625. In Tortona per Pietro Giovanni Calenzano 1626. in 4.*

9. *Delle Sciorane Bellezze di N. S. la Vergine Maria, fatto nella Chiesa delle Vigne in Genova a' 15. di Novembre del 1625. In Tortona 1625. in 4.*

10. *Le Palme Giapponesi in Lode di xxiiii. Martiri del Giappone seguaci di S. Francesco tra Min. Osservanti, fatto in Castelnuovo a' 5. di Febbraio 1628. In Milano presso il Ponzio e il Piccaglia 1628. in 4. Un altro Panegirico degli stessi Martiri dal presente diverso fece il nostro Aresi in S. Maria delle Grazie in Voghera a' 17. Settembre 1628. il quale fu stampato in Tortona per Pietro Giovanni Calenzano, ed Eliseo Viola in 4, e se ne fa anco menzione da Girolamo Ghilini a carte 183. della prima Parte del suo Teatro d' Uomini Letterati. Questo secondo Panegirico de' Martiri Giapponesi è sfuggito alle ricerche dell' Autore della nostra Raccolta.*

11. *Le Rose Giapponesi in Lode de tre Martiri del Giappone della Compagnia di Gesù, fatto in Castelnuovo a' 6. Febbraio 1628. In Milano 1628. in 4.*

12. *La perfetta Oratrice, in Lode della B. Rita, fatto la terza Domenica dopo Pasqua del 1629. In Tortona 1629. in 4.*

13. *Orazione fatta nel Duomo di Tortona a' 28. di Maggio 1643.*

con

con occasione del Castello reso la sera avanti¹. In Milano per Giulio Cesare Malatesta 1643. in 4.

14. Nella Translazione di molte Reliquie, e Corpi Santi celebrata in Genova a' 12. Luglio 1643. fatto quivi nella Chiesa de' PP. Gesuiti. In Genova 1643. in 4.

15. Ne Funerali del Cattolico, e Potentissimo Re di Spagna Filippo III. Nella Cattedrale della stessa Città. In Tortona per Nicolò Viola in 4.

16. In Lode del Card. Federigo Borromeo nelle sue Esequie nel Duomo di Milano l'anno 1631. In Milano presso Pietro Giovanni Calenzano 1631. in 4, e per Gio. Batista Cerri 1631. in 8. Il Bosca nella sua descrizione delle Esequie sopradette², fa distinti elogi di questa Orazione.

17. Nella Incoronazione del Doge di Genova Alessandro Giustiniano. In Genova 1611. in 4, ed in Venezia per Giovanni Alberti 1611. in 4.

Al fin qui detto colla scorta del Sig. Mazzucchelli, aggiungiamo che il Catalogo delle Opere Manoscritte lasciate dall'insigne nostro Scrittore, si trova in fine della prima edizione della Raccolta de' suoi Panegirici, come anco nel Tomo primo Parte seconda col. 1946. della *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* del Chiariss. Filippo Argellati³.



A Razzo = Paolo d' = oriundo d' Arezzo di Toscana 4, e dalla famiglia Burali di essa città, ma nato in Itri nella Diocesi di Gaeta, l'anno 1511. In Bologna applicossi allo studio delle Leggi e ne conseguì la Laurea Dottorale. In Napoli esercitò la professione d' Avvocato con tale integrità, che era chiamato il *Dottore della verità*, elogio nè comune, nè di poco conto. Da

(1) Vedasi di sopra nell' Elogio.

(2) *De Orig. & Statu Biblioth. Ambrosiane* Lib. iv. pag. 138.

(3) Lo stesso Argellati tratta del nostro Arefio nello stesso Tomo I. e Parte II. anco nelle Colonne 92. 93. e 94.

(4) Vedasi sù di questo la nota 1. alla pag. 2. della Vita di esso scritta dal P. D. Giambatista Bonaglia, e stampata in Roma da Paolo Giunchi nel 1672. in 8. Si è osservato di sopra nella nota 1. del Articolo Arefio lo sbaglio del Toppi, che non ha saputo distinguere *Arezzo* da *Arefio*, questi fu Milaneze, e quello è nato in Itri, non in *Arri*, come leggerli nel Mazzucchelli, errore forse dello Stampatore, ma da avvertirsi essendo *Arri* nel Regno di Napoli tanto diverso da *Itri*, quanto è *Arezzo* da *Itri*.

Da Carlo V. Imperatore * fu fatto regio Consigliere del regno di Napoli, il che seguì nel 1550. Dopo sette anni non per anco compiti rinunziando quelle decorazioni ed impieghi, che di mala voglia aveva accettati, a' 25. Gennajo del 1557. vesti l'Abito Teatino in S. Paolo di Napoli con tal giubbilo del suo spirito, che per tenerne sempre viva la memoria, non più Scipione volle chiamarsi, nome ricevuto nel Battesimo, ma Paolo nome di quell'inclito Apostolo, la di cui prodigiosa conversione al nome Cristiano celebra in quel dì la santa Chiesa. Ebbe l'invidiabil forte d'aver per Maestro nel suo Noviziato il Beato Giovanni Marimonio, e per compagno S. Andrea Avellino. Fece i solenni Voti li 2. Febbrajo 1558. Due anni dopo, cioè nel 1560. fu eletto Preposito di S. Paolo di Napoli, di quella Casa, in cui avea tre anni addietro chiesto di essere ammesso in qualità di Fratello Laico, e dal volere de' Superiori fu obbligato a governarla nel grado di Padre, e di Capo. Come egli vi riescisse il dimostra l'essere stato allo stesso posto eletto di nuovo nel 1562. Ricusò i Vescovadi di Castell' a Mare, e di Crotone offertili per ordine del Re Cattolico Filippo II. dal Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli; come anco l'Arcivescovado di Brindisi, non ostante che il Romano Pontefice Pio IV. con suo Breve de' 13. Ottobre 1562. ad esso diretto, lo esortasse ad accettarlo, al qual Breve rispose con una quanto umile altrettanto rispettosa lettera allo stesso Pontefice in data de' 21. del medesimo mese ed anno. Essendo stato eletto nel 1564. dalla città di Napoli suo Oratore al Re Cattolico per trattare alcuni gravissimi affari della santa Inquisizione, non vi volle di meno perchè accettasse tale incarico, che non un'esortazione, ma un espresso comando di Pio IV. comunicatoli con lettera di proprio pugno di S. Carlo Borromeo de' 16. Maggio 1564. Obbedì il D'Arezzo, andò in Ispagna *, e felicemente ottenne quanto si desiderava da Napoli. Dopo il suo ritorno in questa città, fu nel 1567. * creato Preposito di S. Silvestro di Roma. Nel decorso di questo impiego rendè servigi rilevanti col suo sapere alla S. Sede, e nella materia de' Censù, che con nuova Bolla volle regolati S. Pio

(1) Non dal Re Filippo II. come vuole il Cioccarelli *de Archiep. Neapolit.* pag. 345.

(2) Leggesi nell' *Attrichi Flores Cardinal.* pag. 513, e nel Ciacconio *Vite Pontif. & S.R.E. Cardinalium* pag. 149. del Tomo III. che il nostro D'Arezzo andò in Ispagna in compagnia

di S. Andrea Avellino, il che non è vero, benchè egli l'avesse desiderato, e chiesto; ma gli fu negato.

(3) Deve emendarli lo sbaglio del Sig Mazzucchelli, che scrive in questo luogo 1564. e non 1567. come dovea.

S. Pio V. e nella Causa dell' Arcivescovo di Toledo incolpato di eresia ¹. Vacata la Chiesa Vescovile di Piacenza per dimissione del Card. D. Giovanni Bernardino Scotti, il nominato S. Pio V. a' 23. Luglio 1568. in pubblico Concistoro ne dichiarò Vescovo il nostro Preposito di S. Silvestro D. Paolo, cui per iscusarsi e non accettare, furono inutili e le ragioni, e i pianti, e le preghiere. Nel 1570. correndo il mese di Maggio fu fatto Cardinale, e nel 1576. da Gregorio XIII. che in Bologna mentre era Ugo Buoncompagni Professor di Legge, aveva avuto tra suoi scolari lo stesso D' Arezzo, fu trasferito alla Chiesa Arcivescovile di Napoli per sodisfare alle replicate suppliche de' Napoletani. I quali non poteron lungamente godere della paterna vigilanza del nuovo Pastore, poichè questi a' 17. Giugno 1578. nella sua età di anni 67. se ne passò agli eterni riposi. Fu sepolto nel Cimitero di S. Paolo de' Teatini, chiuso co' suoi Abiti Pontificali in cassa di legno come egli avea ordinato. Trasferito fu poi in altro luogo della Chiesa ², e finalmente nella Cappella della B. Vergine detta della Purità, ove tra gli ornamenti di marmo, collocatavi in pittura la sua Imagine, fu incisa la seguente Iscrizione, che troviamo riferita dal Silos, dall' Ughelli, e da' Scrittori della sua Vita. ³

VENERABILI MEMORIAE

PAVLI DE ARETIO

CLERICORVM REGVLARIVM LVMINI ET COLVMINI
 QVEM VIVVM OB EXIMIAM MORVM SANCTITATEM
 OMNIGENAM VIRTVTVM SPECTATAMQVE DOCTRINAM
 CAROLVS V. IMPERATOR CONSILIARIVM
 VRBS NEAPOLIS AD PHILIPPVM REGEM LEGATVM
 SVMMI VERO PONTIFICIS
 PLACENTIAE EPISCOPVM NEAPOLIS ARCHIEPISCOPVM
 S. R. E. CARDINALEM
 INVITVM LICET ET MODIS OMNIBVS RELVCTANTEM
 CREAVERVNT
 EIVS NVNC QVOD MORTALE FVIT
 LAPIS TEGIT SPIRITV COELO RECEPTO
 XV. KAL. IVLII
 ANNO REDEMPTI ORBIS M. D. LXXVIII.
 AETATIS SVAE LXVII.

Non

(1) Cioccarelli nel luogo citato.

(2) Silos Part. III. pag. 10. e 11.

(3) Si riferisce dal Mazzucchelli pure, ma alterata, e variata assai.

Non pensando i Teatini, nè altri ad introdurre nella Congregazione de' Riti la Causa di Beatificazione del defunto Cardinale, sembra che egli medesimo vi pensasse 46. in 47. anni dopo la sua morte, allorchè da Urbano VIII. nel 1624. fu annoverato tra i Beati il suo amato compagno e degno Confratello Andrea Avelino. In quel tempo medesimo per la invocazione del nostro Arcivescovo seguirono tali e tanti miracoli, che si svegliarono come dal sonno i suoi Religiosi Confratelli, si diede di mano alla Causa, nella quale dopo il corso di quasi un secolo e mezzo, e presso che dugent' anni dal felice suo passaggio alla eternità, il nostro insigne Teatino, Arcivescovo, e Cardinale Paolo D' Arezzo agli 8. Giugno 1772. nella Basilica di S. Pietro superbamente adornata, con Breve del Sommo Vicario di Gesù Cristo Clemente XIV. fu con solenne pompa riposto nel numero de' Beati: del che a gara ne festeggiarono poi i Teatini tutti nelle rispettive loro Chiese². Si hanno del Cardinal D' Arezzo le Opere seguenti.

I. *Lettera scritta al S. P. Pio IV. ai 22. Ottobre del 1562.* per iscusarsi dall' accettare l' Arcivescovado di Brindisi; si trova stampata a carte 68. della Vita del nostro D' Arezzo di Gio. Bonifacio Bagatta; ed a carte 43. e 44. della Vita dello stesso del P. D. Gianbatista Bonaglia.

II. *Synodus Placentina de mense Augusti 1570. Placentia eodem anno apud Franciscum Comitum in 4.*

III. *Synodus Placentina de mense Septembris anni 1574. Placentia 1575.*

IV. *Testamento del Card. D' Arezzo Arcivescovo di Napoli.* Si stampò dal Bagatta nella Vita citata di sopra dalla pagina 78. fino alla 83. susseguente.

V. *Tractatus de Censibus.* Non è stampato; ma conservasi manoscritto nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli; e

Parte I.

I

lo

(1) Di questa solenne Beatificazione fu in Roma nello stesso anno 1772. nella Stamperia Cracas impressa una distinta *Relazione*, Come pure dallo stesso Stampatore, e nello stesso anno si pubblicò altra *Relazione del giorno Triduo*, che in S. Andrea della Valle in rendimento di grazie all'Altissimo, e per isfogo di religioso giubilo, si celebrò li 10. 11. e 12. del Novembre susseguente.

(2) A questa nostra troppo breve leggenda

può supplire ed il Silos, e il Cioccarelli, e l' Ughelli, e il Ciacconio, e il Castaldo, e chi di proposito ha scritta la Vita del nostro Beato, come i Padri Gio. Antonio Cagiano, e Gio. Bonifacio Bagatta, e Gianbatista Bonaglia; e l'ultima a maraviglia bene scritta nel suo idioma dal dotto Teatino Francesco D. Bernardo de Tracy. La notizia distinta di queste Vite può ricercarsi ne' rispettivi Articoli degli Autori di esse.

lo scrisse il nostro Beato allorchè trovandosi Preposito in S. Silvestro di Monte Cavallo a Roma, S. Pio V. volendo fare la sua Bolla sù i Censi, fece ventilare la materia da una Congregazione di 25. gravi e dotte persone, tralle quali fuvvi anco il D'Arezzo.



ARMENDARIZ = Antonio Diez de = vivente. Professò in Madrid li 25. Febbrajo 1749. E' stato distinto coll'impiego di Esaminator Sinodale del Vescovado di Barcellona, nella qual città, nel 1759. pubblicò colle stampe:

Sagrado Triduo con que la piedad, gratitud, y devocion de Barcelona obsequia al glorioso San Andres Avelino especialissimo Protector contra los Accidentes de Feridura, o Apoplexia, y Abogado de una buena muerte. Barcellona, en la Imprenta de los herederos de Bartholomé, y Maria Angela Geralt, en la Calle de San Cayetano, in 12. pag. 170.



ARRIGONI = Giuseppe Maria = Veneziano, che professò in Venezia non il primo Dicembre, ma il primo Settembre del 1647. Tenne luogo tra i più celebri Predicatori de' suoi giorni. I Teatini ai 26. Aprile del 1695. eleggendolo Preposito Generale lo distinsero col primo posto del loro Ceto. Corrispose l'Arrigoni con un ottimo governo della sua Congregazione; ebbe singolar premura per la buona condotta de' Studj. Scrisse e fece stampare una *Epistola Enciclica a' Padri, e Fratelli de' Chericì Regolari*, riguardante il buon regolamento degli studj della Filosofia, Teologia, e de' sacri Canonì. In oltre abbiamo una Lettera in Latino *Patribus dilectissimis, qui Capitulo Generali intersunt*, scritta nel 1698. allorchè fu vicino a deporre il suo impiego di Generale. E fu premissa alle *Constitutiones Congregationis Clericorum Regu-*

(1) Non *Giambattista*, come lo chiama Monsig. Giusto Fontanini alla pag. 12. del Tomo XIII. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, ove comincia la Vita del Ven. Cardinale Giuseppe Maria Tomasi.

(2) Francesco Fulvio Frugoni nel *Cane di Diogene*, lo annovera tra i più celebri Predicatori de' suoi giorni.

(3) D. Giuseppe Merati sotto il nome di

Casto de Postivallo nelle sue *Memorie intorno alla Vita &c. del P. D. Gaetano Maria Merati* a carte 5. nella nota 2. parlando del Generale del P. Arrigoni, dice che in effe *la Religione cambiò lo Studio di Teologia Morale, che ognuno di per se può apprendere, in quella de' sacri Canonì, assegnando per insegnare tal facilità altro Lettore a parte. Lo Studio della Canonica è un de' gran fondamenti della Morale.*

Regularium. Romae 1698. typis Jo. Jacobi Komarek in 8. L'oggetto di questa nuova edizione, e della Lettera del P. Arrigoni Generale, che vi si premette, furono i nuovi Decreti de' Capitoli Generali de' Teatini fatti dal 1674. sino a quel tempo, che alle Costituzioni si aggiunsero.



A STA = Francesco Maria d' = nacque in Napoli a' 23. d' Agosto del 1654. di nobil famiglia originaria d' Albenga città della Liguria *. Ebbe i primi rudimenti di Grammatica, e d' Umanità in Roma nel Collegio Clementino. Nella sua età di anni 12. fu ammesso tra i Teatini in S. Paolo di Napoli, ove professò solennemente l' Istituto agli 8. Settembre 1670. Dopo il corso de' suoi studj fu per dodici anni Lettore di Filosofia, e di Teologia ed in Napoli, ed in Roma. Nella Filosofia sostenne alcune sue opinioni nuove intorno alla materia de' Corpi semplici, che avendole fatte sostenere da' suoi Studenti nelle pubbliche Conclusioni l' anno 1674. furono rinomate e in Napoli, e in Roma; lo che ha indotto il Conte Mazzucchelli a porre tralle Opere stampate dal nostro P. Francesco Maria il Libretto delle Conclusioni che fu in 4. sotto il titolo *Disputationes Philosophicae publicae disputationi expositae*. Nel 1690. mentre era Preposito di S. Maria degli Angeli in Napoli, per nomina di Filippo II. Re delle Spagne da Alessandro VIII. fu creato Arcivescovo di Otranto, nel qual grado decorosamente sostenuto per anni trenta, morì ai 12. Luglio 1719. in età di anni 65. *

1. *Francisci Mariae de Aste ex Clericis Regularibus miseratione Divina, & Apostolica Sedis gratia Archiepiscopi Hydruntini, & Salentinorum Primatis in memorabilibus Hydruntinae Ecclesiae Epitome in duas Partes partita, quarum Pars posterior ejusdem Adnotationibus aucta. Beneventi ex Typographia Episcopali 1700. in 8.* Fu poi inserito quest' Opuscolo nella Parte VIII. del *Thesaurus*

1 2

rus

(1) L' Ughelli nell' *Italia Sacra* Vol. IX. col. 66. lo dice Romano *ex primaria Romana ac Neapolitana nobilitate patrisimo*; ma s' inganna, e col suo errore ha ingannato il P. D. Innocenzo Rafele Savonarola, che in più luoghi della sua *Gerarchia Eccles. Teatina*, come alle pag. 6. 12. e 53. lo chiama Romano.

(2) Può vederà una breve Vita del nostro

Monfig. d' Aste, oltre l' Ughelli nell' *Italia Sacra* Vol. IX. col. 66, et il Mazzucchelli ne' Scrittori d' Italia, nel *Giornale de' Letterati d' Italia*. Tomo XXXIII. pag. 483. e seg. Vedasi anco Domenico de Angelis nella Dedicatoria ad essa fatta della Vita del P. Lorenzo Scupoli posta in fronte alla II. Parte delle sue *Vite de' Letterati Salentini*.

rus Antiquitatum , & Historiarum Italiæ del Burmanno *Lugd. Batav.* 1723. Dobbiamo la pubblicazione di esso al P. D. Gio. Batista Mongiò Abate della Congregazione de' Celestini , che manoscritto lo tolse dalle mani dell' Autore , e lo dedicò al Cardinal Vincenzo Maria Orsini allora Arcivescovo di Benevento ¹. Nella prima Parte dell' Operetta che si divide in quattro Capitoli , tratta l' Autore dell' origine , e situazione d' Otranto ; de' primi principj della sua Chiesa ; del quando questa fu eretta in Metropolitana ; del suo Primato tra i Salentini ; delle sue Preeminenze , e de' suoi Vescovi . La seconda Parte comprende sette Capitoli , e vi si discorre delle invasioni seguite alla Città , de' suoi Martiri , loro Reliquie , loro Patrocinio , e della pietà e concorso de' Fedeli alla loro venerazione ².

11. *Metodo della S. Visita Apostolica di Francesco Maria d' Aste Arcivescovo d' Otranto , e Primate de' Salentini , Prelato Domestico , e del Soglio Pontificio Vescovo Assistente , alla Santità di Nostro Signore Clemente XI. In Otranto dalla Stamperia Arcivescovile per Tomaso Mazzei* 1706. in 4. pag. 783. Si divide in sette Parti , nelle quali distintamente , e con accuratezza si tratta di quanto devono i Vescovi praticare nelle loro Visite Apostoliche . È da notarsi come la Parte quinta a carte 554. e seguenti , contiene gli Atti del primo Sinodo Diocesano di Frascati del Card. Orsini Vescovo di essa città , al quale in nome di quel Porporato fu Presidente ed assistè il nostro Monsig. d' Aste : e di questi è l' Editto per l' intimazione del Sinodo , e l' Orazione per l' apertura di esso , che si leggono tralle pag. 559. e 564. Il Sinodo fu celebrato nel 1703. e gli Atti furono stampati in Roma dal Cracas nel 1704. in 4. ³

111. *In Martyrologium Romanum Disceptationes Litterales , Topographicæ , & Chronologicæ collectæ , atque exhibitæ a Francisco Maria de Aste &c. Prævia Synopsi eorum , quæ in Martyrologio aliter se habent ac in Breviario , adjectis in calce Martyrologiis Ordinum sanctorum Benedicti , Dominici , Francisci , Augustini , & Car-*

(1) Lo stesso P. Abate Mongiò nella Dedicatoria al Card. Orsini .

(2) Gio. Bernardino Tafari nelle sue Annotazioni al Galateo *de situ Japygia* nel Tomo VII. degli Opuscoli raccolti dal P. Calogera a carte 98. mostra di dubitare se la nostra *Epitome* sia o no di Monsig. d' Aste . Ma è in errore ,

si dia un' occhiata alla mentovata Dedicatoria del P. Abate Mongiò .

(3) Vedasi di quest' Opera il *Giornale de' Letterati d' Italia* nel Tomo XII. pag. 39 , e la *Magna Bibliotheca Ecclesiastica* Tom. I. pag. 602 , che dal chiarissimo Conte Mazzuchelli in questo luogo ci si additano .

G Carmeli. Beneventi ex Typographia Archiepiscopali anno Domini 1716. in fol. pag. 655. È dedicato al Sommo Pontefice, di cui vi si legge dopo la Dedicatoria un Breve in lode dell'Autore e dell'Opera. La qual'Opera è molto rispettabile, e si è acquistata distinta reputazione e credito nella Repubblica Letteraria. Oltre i Santi particolari agli Ordini indicati nel frontespizio del libro, che danno la differenza del Martirologio Romano, ed i varj Martirologi de' medesimi Ordini, si conchiude l'Opera con tre Indici, uno de' Santi, il luogo de' quali non è indicato nel Martirologio: il secondo de' nomi di tutti i Santi contenuti nel Martirologio Romano: il terzo è Topografico di tutte le Provincie, Città, Castella, e luoghi nominati nel medesimo Martirologio; e ad ogni luogo vi si soggiungono i nomi de' Santi che gli appartengono. Questi Indici sono tutti disposti con ordine alfabetico¹.



ASTRÌ = Gaetano = Cremonese, che in S. Antonio di Milano professò l' Instituto li 23. febbrajo 1731. e dopo avere nel 1777. sofferta una grave pericolosissima malattia nel Gennajo 1778. a' 17. del mese, mentre le presenti carte scriviamo, morendo ci ha lasciati, col rammarico di aver perduto un religioso, un fratello, un compagno dotato di ottime qualità, di buono e retto discernimento, prerogativa la migliore di cui arricchir ci possa la natura; di dottrina, di probità². Si è distinto tra i sacri Oratori della sua età: ha per lunga serie di anni predicata la Quaresima nelle più conspicue Chiese d'Italia con distinto applauso de' dotti specialmente, e per la soda eloquenza con cui ragionava, e per l'aggiustatezza del pensare, e per la forza e zelo, con cui o il vizio combattea, o la virtù insinuava. Abbiamo nel pubblico del suo dire il seguente saggio.

1. *Orazione pel Funerale di Benedetto XIV. Pontefice Ottimo Massimo. Si legge a carte 15. e seguenti sino alla 46. nella Relazione de' Funerali a Benedetto XIV. P. O. M. celebrati in Bologna il dì*

(1) Del Martirologio di Monfig. d' Aste ponno vederli i *Giornali de' Letterati d' Italia* nel Tomo xvii. pag. 427, e nel Tomo xxviii. pag. 407.

(2) Di sì fatte qualità non ha mancato la

Congregazione di dimostrargliene la stima, ed il gradimento nel decorarlo non solo col grado di Preposito, ma anco con quello di Presidente al Capitolo Generale, che è quasi d'ogni altro il maggiore, come fece nel 1771,

il dì 10. Giugno 1758. nella Chiesa di S. Bartolomeo de' MM. RR. PP. Chierici Regolari, per ordine di S. E. il Sig. D. Eganò Lambertini. In Bologna nella Stamperia del Longhi, in foglio.

II. Per le lodi di S. Camillo de Lellis Orazione detta in Bologna l'anno 1751. Si trova inserita al num. 21. della Parte quarta delle Orazioni di Lode &c. de' Teatini, stampata in Venezia nel 1752.



AVELLINO = S. Andrea = di Castelnuovo Luogo affai rispettabile, e di belle fabbriche ornato, e numeroso di abitanti nell'antica Lucania, e Basilicata de' nostri tempi, ove nacque nel 1521. e fu chiamato Lancellotto. Uomo celebre nella Chiesa, in molta venerazione presso i fedeli, e di tanto merito, che non farà il minor suo pregio il non doverci restringere il suo Elogio nel giro di pochi periodi, dopo che molti delle di lui virtuose gesta riempirono i Volumi, e queste sono sì sublimi, e di tal virtù ripiene, che d'ogni più vigoroso, ed espressivo favellate vincono la forza, ed il vigore. E' vero, che nella sua età di anni 35. vestito l'abito Teatino si pose novizio sotto la direzione d'eccellente Maestro, quale fu il P. Giovanni Mariconio, ma vi si pose già veterano nelle vie del Signore. Fu compagno del B. Paolo d'Arezzo, ma per competer seco nell'esercizio delle virtù morali, e per dare a' Teatini di S. Paolo il giocondo, ed esemplarissimo contento nella edificante contesa a chi de' fervorosissimi due Novizj si dovesse nello studio della religiosa perfezione il vanto della maggioranza. Nol voleva il D'Arezzo gran veneratore della provata Santità dell'Avellino: pieno questi di profonda umiltà in quello il riconosceva. Le Letture, le Prepositure, l'essere stato Fondatore delle Case Teatine di Milano, e di Piacenza; i gradi di Visitatore; gli incontri luminosi; la pubblica stima, e venerazione, sono fregi troppo scarsi per effigiare al vivo il carattere di chi tra gli uffici più sacrosanti, e più tremendi del Rito Cristiano, più carico di meriti che di giorni, nella età sua di anni 88. volatosene alla Celeste Gerusalemme, non più di

(1) I principali Scrittori della Vita di S. Andrea Avellino, oltre il Silos in diversi Luoghi delle sue Istorie, sono il P. Francesco Bolvito, il P. Gio. Batista Casaldo, il P. Ant. Tomaso Schiava, il P. D. Innocenzo Savo-

narola, il P. Gio. Batista Barziza, il P. Gaetano Maria Magenis, il P. Bernardo de Tracy. La distinta notizia d'ognuna di queste Vite può vedersi negli Articoli particolari e proprj degli Autori di esse.

di sedici anni dopo, colmo di eroiche virtù, e dispensator di prodigi nel 1624. onorato del pubblico culto nella Chiesa militante, si annoverò tra Beati da quel Pontefice Sommo Urbano VIII il quale decretò, che le Cause di Beatificazione non s'introducessero nella Congregazione de Riti, che anni cinquanta passati dopo la morte di quegli, di cui si vuol trattare. L'Avellino fu poi santificato da Clemente XI. a 22. Maggio del 1712.

Molte Opere egli scrisse di suo pugno con buon carattere, e dettategli tutte dal suo spirito pieno di santo fuoco. Queste a riserva di due, o tre, rimasero lungamente ascose, e manoscritte nell'Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli. Vi si comprendono sopra mille trecento Lettere scritte a diversi. Dobbiamo al vigilante zelo del P. D. Giuseppe Brembati degnissimo Generale de' Teatini dal 1731. fino al 1734. il vedere ne' giorni nostri pubblicate colle stampe si le Opere, che le Lettere. Queste ultime furono stampate nel 1731, e le Opere nel 1733. e 1734.

1. *Lettere scritte dal glorioso S. Andrea Avellino a diversi suoi Discepoli; date alla luce da' Cherici Regolari di S. Paolo Maggiore di Napoli*, Tomi II. in 4. in Napoli, Nella Stamperia di Novello de Bonis, il primo nel 1731, ed il secondo nel 1732. Si dedicarono dal Preposito, e Cherici Regolari della medesima Casa di S. Paolo, a Francesco Pignattelli che a' 18. febbrajo del 1669. avea professato l' Instituto Teatino, nel 1684. era stato fatto Arcivescovo di Taranto, nel 1700. mandato Nunzio in Polonia, da Clemente XI. creato Arcivescovo di Napoli e Cardinale nel 1703. e che morì con rincrescimento universale li 15. Dicembre 1734. Nel primo Tomo si contengono 357. Lettere, oltre due altre poste dopo la Prefazione che trovansi alla pubblica venerazione nella Cappella Arcivescovile di Napoli. Nel secondo se ne contano 644. comprese le due, che si leggono nel fine del Tomo, e si dicono *trovate fuor d'ordine*. Sicchè tutte le Lettere del nostro Santo stam-

(1) Dice il Silos nel Lib. III. della Part. III. pag. 526. a questo proposito, *characteribus quidem typis quam simillimis*.

(2) Prefazione all' edizione di esse fatta in Napoli nel 1731. come dirassi tra poco. Onde non deve prestarsi fede al *Giornale de Letterati d' Italia*, che nel Tomo XVI. a carte 505. asserisce essere *già di tre mila* le Let-

tere di S. Andrea Avellino manoscritte, che conservansi nell' Archivio, o Libreria di S. Paolo di Napoli. E' questo un errore, e falsità manifesta.

(3) Tralle Lettere dell' Avellino ve ne sono non poche nel primo Tomo, e nel secondo, dirette al Duca Ranuccio di Parma, ante quando si trovava nelle Piandre; ed al

stampate ne' due Tomi sono mille e tre¹. Nel fine d'ognuno di essi Tomi si legge per ordine l'Indice delle Lettere, che vi si contengono, e di ciascuna l'argomento che vi si tratta, diligenza del Editore affai comoda a chi vuol farne uso, Ne restano adunque non poche inedite. Non manca chi averebbe desiderato, ed a ragione, di vedere in questa Edizione tutta intiera, come leggesi nel suo originale, quella Lettera del nostro Santo diretta al suo Padre Generale D. Giovanni Scorcovillo², in cui, inerendo a quanto richiestone lo aveva, gli dà ragguaglio della Vita de' Teatini per pietade più celebri de' suoi giorni, di S. Gaetano, del B. Marinonio, e del B. Cardinale D'Arezzo. Se ne leggono di questa de' pezzi stampati negli Atti delle cause di Beatificazione del Marinonio, e del D'Arezzo, e nelle Vite di quest'ultimo pubblicate in occasione, che fu dichiarato Beato³. Questa porzione che riguarda S. Gaetano, se non si trova in alcuna delle Vite, che di esso se ne sono scritte, rimane inedita. Si aggiunge, che questa divisione e distrazione di pezzi ha indotto alcuno nè trascurato, nè negligente, a credere, che non una, ma due siano le Lettere di S. Andrea Avellino sul nostro proposito, e che una dia relazione del Marinonio, e l'altra del D'Arezzo⁴. Per lo che crediamo opportuno l'aggiungere in questo luogo tutta intiera la Lettera, non presa dagli Atti delle Beatificazioni, o dalle Vite stampate, ma da un esemplare manoscritto esistente nel nostro Archivio Generalizio in Roma a S. Silvestro di Monte Cavallo, ed intitolato: *Copia de verbo ad verbum della Lettera del B. Andrea Avellino Chierico Regolare tutta scritta di suo pugno al Molto Rev. Padre D. Giovanni Scorcovillo allora Generale de Chierici Regolari Teatini.*

Molto

dire del Silos Parr. III. pag. 527. una di quelle fu da quel Principe fatta stampare, e mandata ad Elisabetta Regina d'Inghilterra, per tentare col mezzo di essa la di lei conversione.

(1) Si potrà attribuire ad una svista involontaria del nostro per altro accuratissimo P. de Tracy, l'aver scritto alla pag. 312. *de Vies des Saints. & Bienheureux de la Congregation &c.* non essere le nostre Lettere che settecento quattro.

(2) Fu il P. Scorcovillo Generale de Teatini per sei anni continui, dal 1598. al 1604.

(3) Nel *Summarium* della *Veneta Servi Dei Joannis Marinonii*, a carte 1. si trova quella parte in cui di esso Marinonio si parla.

E nella *Neapolitana Beatificationis & Canonizationis Ven. Servi Dei Pauli Buralis S. R. E. Card. De Aretio*. Roma 1688. nel num. 31. del Somm. a carte 195. quella, che il D'Arezzo riguarda. E questa seconda si legge ancora, e nella Vita del medesimo scritta dal P. Gianbattista Bonaglia a carte 174. e nel *Breve Ragguaglio della Vita e delle Virtù del B. Card. Paolo Burali di Arezzo*. In Napoli 1773. disteso dal P. D. Niccolò Sagariga, il quale nella sua Annotazione alla pag. 4. ci avverte averla presa da un Manoscritto esistente nell'Archivio di S. Paolo, ed essere più corretto del pubblicato sin ora colle stampe.

(4) *De Tracy Vies des Saints &c.* pag. 313.

Molto Rev. in Christo Padre

„ Il Padre D. Antonio Caracciolo ² m'ha detto, che V. P. M. R. desidera sapere da me l'azioni d'alcuni dei nostri antichi Padri. Del Padre D. Gaetano, di vista niente posso dire, perchè egli era morto l'Agosto (sono 53. anni ²) prima che io venissi a studiare in Napoli, che fu l'Ottobre seguente ³, ma d'udito. Dal signor Antonio Capone medico nostro ho intese queste parole formali, che il detto Padre stando gravemente infermo, (che di quella infermità morì) esso Medico gli disse, Padre l'infermità è grave, desidero avere compagno; il Padre (quasi deridendo) disse compagno, compagno, compagno, or fate quello, che sapete, e basta. E non volle, che si chiamasse altro medico. E per questo esempio io non hò voluto più d'un medico nelle mie infermità, avendo visti molti Padri, che hanno voluto più medici, quasi tutti sono morti per la contraddittione di varj Medici. L'istesso Padre essendo molto oppresso, e travagliato dalla febbre, il medico gli disse, Padre, sarà bene che si ponga un matarazzo di lana sopra il saccone, acciò possiate meglio riposare. Il Padre più volte replicò, *matarazzo, matarazzo*, e poi soggiunse *In cinere, & cilicio*; e non volle, che vi si ponesse matarazzo, e sul saccone finì la vita. Questo ho inteso dal medico. Ma il signor Raniero Gualandi familiare di detto Padre, ne diceva gran cose, della prudentia, della devotione, e della S. Vita, tal che detto Signor teneva il detto Padre santo, e ne faceva la Colletta di Santo Confessore.

Quando io era Prete secolare conobbi, e ragionai più volte col Padre Don Pietro ⁴ di Verona da lui cercando consiglio, e parere d'alcuni dubbj di casi di coscienza: era dotto, e di una presèntia bella e veneranda, modesto & umile, e di poche parole.

Parte I.

K

II

(1) Questi è il celebre Antonio Caracciolo, che dottamente scrisse molti Libri, come dovrem-dire a suo luogo.

(2) Morì S. Gaetano nel 1547. la presente Lettera adunque fu scritta da S. Andrea Avellino nel 1600, circa l'anno terzo del Generalato del P. Scorcovillo.

(3) Andò in Napoli l'Avellino ancor secolare nell'Ottobre 1547. professò a' 25. Gennaio 1558. dopo 16. mesi di Noviziato; dunque nell'Autunno 1557. vestì l'abito Teatino, dieci anni dopo giunto in Napoli: era

entrato in S. Paolo un mese, e più avanti:

(4) Foscarini, di cui parla sovente il Silos nella I. Parte delle sue Ilorie, e gli fa l'Elogio nel Lib. xii. della Part. III. a carte 632. e 633. Dopo avere riportata la Laurea Dottorale in Parigi, e ricusate dignità e proventi ecclesiastici si in Francia, che nella sua patria, professò in Napoli l'Instituto Teatino a' 15. Febbraio 1534. Da Teatino ricusò la nomina di Francesco I. Rè di Francia della Chiesa di *Bajoux*. Morì il giorno di Pasqua del 1551. Vedasi il di lui Articolo.

Il P. D. Vincenzo di Massa era nella Religione quando detto Padre morì, e ne diceva gran cose, quale morendo non voleva sentire dir bene di se stesso; ma spesso diceva, *quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio*, avendo in quello ultimo passo posta la sua speranza nella Misericordia di Dio.

Del Padre Don Giovanni Venetiano¹ (quale mi prese alla Religione, mi donò l'abito e la professione) posso più parlare *de visu, & auditu ex ejus ore*. Prima che io entrassi nella Religione fu mio Confessore intorno a tre anni. Fatto Papa Paolo IV. fu chiamato a Roma, ove stette alcuni giorni, perchè il Papa voleva ch' accettasse l' Arcivescovado di Napoli, quale in nullo modo volle accettarlo, conoscendo, e confessando la sua insufficientia. Doppo alcuni di cercò licentia dal Papa, e l' Indulgentie del Venerdì di Marzo, e gli furono confermate quelle che v'erano, e di più concesse quelle, che sono in S. Pietro di Roma intali di. Licenziato che fu dal Papa con la Bolla delle indulgentie, disse queste parole: *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus*, e si se ne tornò a S. Paolo con molta allegrezza, ch' era stato liberato dal peso dell' Arcivescovado. Credo, che l' anno seguente io entrai alla Religione la Vigilia della Madonna d' Agosto, faranno 44. anni, & un giorno accompagnando detto Padre passavamo per dentro l' Arcivescovado, e vedendo quegli Altari sporchi e mal acconci, mi disse inginocchiamoci, e ringraziamo Dio, che m' ha liberato da questo peso. Come potrei comportare queste cose? E venendo al particolare della sua vita, Egli era devotissimo, e vigilantissimo, & astinentissimo. E prima quanto alla devotione: si vedeva spesso lagrimare, non solamente in secreto, che usciva cogli occhi rossi e bagnati; ma spesso ancora quando celebrava, e specialmente le Feste solenni, che appena poteva cantare la Messa tanto era il pianto e l' abbondantia delle lagrime, alcuna volta per allegrezza, (come era nella festa della Natività, dell' Epifania, di Pasqua, dell' Ascensione, della Pentecoste &c. contemplando i misteri di quelle Feste) alcuna volta per dolore, e compassione (come nella Domenica delle Palme, il Giovedì, e Venerdì Santo, & altri giorni, che faceva memoria della Passione del Signore, di quale era molto divoto). E però ogni Venerdì dopo l' Oratione, tutti ne congregavamo nel Choro, & egli ne diceva alcune parole della

(1) Questi è il Beato Mariziano.

della Passione del Signore con tanto fervore, che n' eccitava alla divotione, con nostra grandissima consolatione (se ben' a chi non haveva spirito poco piaceva) stava con faccia allegra, ma grave, dimostrando che Iddio era in lui. Andando dalla cella in choro, e dal choro in cella, e caminando per Napoli sempre orava, dicendo Salmi, & altre Orationi. Era di natura amabile, che da tutti i secolari, buoni, e cattivi, era amato, riverito, onorato e stimato. Il che con gli occhi proprj ho visto, perchè spesso l' accompagnava per Napoli, e vedeva l' onore, che da tutti l' era fatto, che l' tenevano per Santo. E la Signora Beatrice Caraffa sorella di Paolo IV. non lo chiamava per nome proprio; ma lo chiamava il Santo di Dio; e desiderava morire in quel giorno, che il Santo di Dio passava di questa vita, che voleva accompagnarsi con lui, e così avvenne, che morì nell' istesso giorno & ora, che l' detto Padre si partì da questa vita. Che abbia fatti miracoli, io non lo so per vista, ma per udito intesi ch' avea col segno della Croce guarito un occhio d' una Signora. Io non dubito, ch' egli abbia ottenute molte grazie a persone sue devote, colle sue divotissime e ferventi Orationi. Era stupendo nel raccomandare l' anime nel punto della morte, & a fare questo ufficio era spesso chiamato: e credo, che molte anime si partivano volentieri da questa vita con desiderio della eterna, a' quale egli con il suo dire, e potenti esortazioni l' infiammava: e molte persone, ch' erano alle raccomandazioni presenti mutavano vita, e venivano a confessarsi da lui. Nel predicare non diceva cose di molta dottrina (ch' egli veramente non n' aveva), ma le cose triviali, che diceva, erano dette con tanto fervore e voce potente (e aveva una grande e bellissima voce, dolce e soave), che moveva gli ascoltanti a devotione, & a terrore. E per quanto mi ricordo, che in una Quaresima, che predicava il Fiamma nell' Arcivescovado, e 'l Pistoio Capuccino nella Nunziata, un Gentiluomo Letterato il Martedì, e Venerdì, ch' il Padre predicava nella Sapienza, lasciava d' ascoltare questi gran predicatori, & andava ad ascoltare il Padre Don Giovanni. E dicendogli io perchè lasciava questi famosi predicatori per ascoltare detto Padre Don Giovanni? Mi rispose, che di questi belli discorsi n' aveva ascoltati molti; ma voleva ascoltare il Padre Don Giovanni, che gli faceva vedere il Paradiso, e l' Inferno aperto. E questo basta quanto alla devotione.

Quanto alla vigilantia egli stava molto poco in letto, che non credo che passava quattro o cinque ore; e questo il sò per vista, perchè io stava all'incontro della sua cella, e vedeva il lume alla sua finestra infin alle cinque o sei ore. L'Inverno io battevo alle dieci ore, & egli subito usciva dalla cella vestito a pigliar lume. E m'accorsi, che dormiva già vestito, perchè non era possibile così presto vestirsi. E riprendendomi, ch'io vegliava troppo, forridendo gli risposi, se V. P. non vegliasse non potrebbe già vedere ch'io veglio, & egli si pose a ridere meco. Io non vegliava per volontà, ma per necessità, che m'avevano imposte tante ubidientie, che non aveva tempo di farle, se non avessi vegliato la notte. Perche dapoi che fui sgravato d'alcuna parte, non vegliava tanto.

Quanto all'astinentia, era astinente, che stando io accanto alla mensa di lui, vedeva che poneva la carne su il tagliere, e poneva su la carne una fetta grande di pane, e fingeva tagliare la carne, e tagliava il pane, e quello mangiava in cambio della carne, quale coperta col tagliere rimandava alla cucina, & altre astinentie secrete faceva con discipline, che doppo la sua morte già si trovò una disciplina di catenelle d'ottone infanguinata.

E vedendo che non studiava quando andava alla Sapientia, a predicare (perchè veniva al Matutino, e poi ascoltava le Confessioni dei Sacerdoti, e poi si poneva dinanzi all'Altar Maggiore, e stava un ora in Oratione, e finita l'Oratione se n'andava alla Sapientia, ascoltava le Confessioni di alcune, diceva la Messa, e finita la Messa predicava con tanto fervore, ch'ognuno stupiva) vedendo questo gli domandai, Padre voi non studiate, che predicate? Mi rispose, io prego Dio che m'ispiri quello che ho da fare per la salute dell'anima mia; e quello dico agli altri. Non perdeva mai tempo, ne 'l sentiva mai dire una parola oziosa; ma parlava sempre fruttuosamente. Doppo il Matutino, la Nona, e la Compieta, quasi sempre ne dava alcuno documento: e nella mensa notava alcune belle parole della Lettione, che si leggeva, e sopra quelle faceva qualche discorso fruttuoso, che n'eccitava al ben fare. Talche non lasciava occasione di farci fare profitto nel servizio & amore del Signore. Per conchiudere, tutta la sua vita verbo & opere, era un vivo ritratto di vera Santità. Stette in letto da circa sei mesi con una sciatica molto fastidiosa: quando gli affaltavano i gran dolori, con molta pazienza li sosteneva, bene-

benedicendo e ringraziando Dio. Levato da letto i medici ordinarono, ch' andasse alle fumarole d' Agnano. Lì sempre meditava le pene dell' Inferno, e del Purgatorio, e con istupore grande predicava agli altri che v' erano per li rimedj dentro le fumarole e dopo uscito. Talche da ogni cosa prendeva occasione d' eccitare l' anime a lasciare i peccati, & amare Dio. Non posso ben ricordarmi tutte le sue attioni. Ma basta quello, ch' ho detto a dimostrare la santità della sua purissima vita inchinata alla Misericordia, alla pietà, & opre della Carità, particolarmente verso gl' infermi dentro e fuori di Casa.

L' anno 1562. furono in questa Città grandissimi catarrhi per tutte le case, ma pochi ne morivano; e dei vecchi ne morivano molti. Io con circa 20. altri fratelli fummo dei primi, & il Padre ne visitava tutti. La notte seguente dei tre di Dicembre egli non venne al Matutino (come era solito); andai alla sua cella per vedere come stava, e per sapere quale Messa voleva signarli. Mi rispose non sò se posso dirla. Tra me dissi, ohimè! questo è morto. Se gli aggravò talmente il catarro con una ardentissima febbre, che il giorno di santa Lucia, a 20. ore passò quell' anima santa (come piamente si crede) alla celeste gloria. La febbre fu ardentissima, talche gli bisognava spesso annetar la lingua colle pipatelle infuse nell' acqua: sosteneva la sete, e l' affanno con molta patientia, e con tutto che appena poteva parlare, sempre quella benedetta lingua parlava cole di Dio con stupore di chi lo sentiva. Non lasciò mai l' Ufficio, e le sue divotioni, insin che prese l' estrema Unzione, che fu all' ottavo di, che fu di Venerdì. E non potendo più dire l' Ufficio, diceva Salmi sempre con la mente sana, & elevata al Cielo. Così fè dal Venerdì insin' alla Domenica alle ore 20. spesso replicando: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. E *Maria Mater Gratia*, con il qual versò ferrò la bocca; e poco stette, e rese l' anima a Dio con dolore di tutti, e particolarmente mio, che m' amava singolarmente più d' ogni mio merito, e però per lo dolore, e per l' abbondantia delle lagrime con gran fatica gli feci l' Ufficio.

Le parole, e sententie stupende, e maravigliose, che disse in quell' infermità, le scrissi tutte, pensando scrivere la Vita e la morte con ordine; ma una persona di casa le tolse da sopra la ban-

(1) Qui bisogna fortintendere de' Giovanl.

la banca, ove io scriveva nella cella del detto Padre, e si presume che l'abruciò. Perchè non sò. Ho scritto al meglio che hò potuto, quello ch'ho visto & inteso dalla sua bocca. Quello che l'hà da trascrivere, potrà pigliarne la sostanza, e ponerl' in ordine come le parerà.

La Vita del Padre Don Paolo Cardinale, credo che farà più lunga, incominciando da quando era secolare, che faceva vita santa. Scipione d'Arezzo era il suo nome. Il Padre fu un Gentiluomo familiare de Colonnese. Fù dottor di Leggi dottissimo; aveva ancora lettere greche e filosofia. Fù prima Avvocato, e poi Regio Consigliere molti anni: d'anni 46. ¹ era quando entrò nella nostra Congregazione. Entrò il giorno della Conversione di S. Paolo per Convertito per servire al Signore nella cucina, porta, ed altri uffici, che fanno i Laici. Il P. D. Giovanni, ch'era suo Confessore, e gli altri Padri, dubitando forse che non poteva fare le fatiche dei Laici, il vestirono Chierico, (ma contro sua voglia) e dopo otto dì, nel giorno della Purificazione della Madonna, gli donarono l'Abito contro l'usanza della Congregazione (che stava molti mesi, più che al presente, a dare l'Abito) e poi la Quaresima seguente gli furono dati i quattro Ordini minori, ed anco il Suddiaconato. (cosa che non fu mai nella nostra Congregazione, che prima della professione sia dato Ordine sacro) Fè la professione l'istesso giorno della Purificazione l'anno seguente; e la seguente Quaresima gli ferono dare il Diaconato e il Sacerdozio, & in una delle tre Feste di Pasca celebrò la prima Messa. Fù molto amico della povertà e dell'umiltà, e dell'una e dell'altra ne dimostrò gran segni, etiam quando era secolare. E prima dell'umiltà: quando era Consigliere l'ho visto andare in Consiglio più volte a piede con un servidore, che gli menava appresso un runzino bianco per lo ritorno. Il Sabato se ne veniva a S. Paolo a riconciliarsi al Padre Don Giovanni ²: e non ritrovandolo, con grande umiltà se ne stava ritirato come un pover uomo aspettandolo alcuna volta sino ad un'ora di notte l'inverno. La Domenica mattina poi a buon'ora si veniva a comunicare, vedeva ³ la Messa, e ritornava alla sua Casa.

En-

(1) 46. così il nostro manoscritto, e così quello di S. Paolo di Napoli di cui si è servito il P. Sagariga. Gli Atti per la di lui Beatificazione pag. 195, ed il P. Bonaglia nel-

la di lui Vita a carte 174. scrivono *quarantotto*.

(2) Marinonio.

(3) *Vedeva*, così nel ms.

Entrato che fu alla Religione sempre dimostrò grande umiltà, stimandosi vile, havendo dispiacere quando alcuno faceva stima di lui. Il che spesso accadeva tra me e lui, che eravamo Novitii insieme: e se ben io era Sacerdote, & egli mi serviva nella Messa, nondimeno considerando, che egli era undici anni più vecchio di me, più nobile, più dotto, e più buono di me, io gli faceva grandissima riverentia, facendone quella stima, che mi pareva, ch' egli meritasse. Ma all' incontro egli mostrava averne dispiacere. E se ben tra noi era più stretta amicizia, e n' amavamo insieme, nondimeno spesso tra noi era contentione ch' egli non voleva essere dagli altri più stimato, tanto desiderava esser tenuto vile; e nell' esteriore anco il dimostrava, imperocchè volentieri faceva servigi vili, come scopare, pulire vasi immondi, ed altre simili cose.

Per umiltà ancora egli rifiutò il Vescovado di Castello a mare con la Cappellania maggiore: secondo rifiutò il Vescovado di Cotrone: terzo rifiutò l' Arcivescovado di Brindisi con dieci mila ducati di frutti offertogli dal Rè Filippo Secondo.

Essendo controversia tra la Città di Napoli e Don Parafrano Vicerè, di mandare un Ambasciatore al Re Filippo per domandargli grazia, che i beni degli eretici non fossero confiscati dalla Corte; ma che restassero agli eredi degli eretici; e che non si mettesse mai Inquisitore nel Regno. Quello Ambasciatore che eligeva la Città, non piaceva al Vicerè; e quello che eligeva il Vicerè non piaceva alla Città. Fu nominato il P. Don Paolo, non sò da chi. E la Città e 'l Vicerè concessero che si mandasse: ma il P. Don Paolo per umiltà rifiutò questa Ambasciaria da molti ricercata. Scrissero al Papa Pio IV. che glie lo comandasse, che andasse. Venne il Breve dal Papa, che dovesse andare; con suo dispiacere fu forzato andare. Voleva per compagno me Don Andrea: i Padri non vollero ch' io andassi per essere Maestro de Novitii. Gli donarono D. Pietro Caputo. Andò anco con lui il signor Lucio Boccapanola del Seggio Capuano, mio Figliuolo, dal quale mi fu riferito quello che dirò. Quando il detto Padre arrivò in Corte fu ricevuto dal Re con molto onore, più che fosse stato il gran Duca di Fiorenza, o altro gran Signore. Tutti quei Signori della Corte dicevano: ecco lo specchio dell' umiltà (per causa, che non aveva accettati li Vescovadi offertigli dal Re).
Dopo

(1) Di Ribera Duca d' Alcalá,

Dopo molta accoglienza il Rè gli disse , che gli avrebbe concessè le grazie , che la Città chiedeva . Dopo il Re consultandosi col suo Consiglio , gli fu risposto , che tali grazie non si dovevano concedere , perchè erano contrarie le Leggi . Il Rè stando confuso non sapendo come si risolvere , se n' andò a caccia lontano da Madrid , e stette sei mesi a ritornare , credendo , che il detto Padre attediato della tardanza del Rè si dovesse partire da Madrid , e ritornare a Napoli . Ritornato il Re , ecco il Padre gli appare dicendo . Deh Sacra Maestà sono tanti mesi , che mangio ¹ il sangue dei poveri , la prego per amore di Dio che mi spedisca . Il Re gli disse : andate Padre , che appresso manderò lo spaccio . Replicò il Padre , voglio portarlo io . Replicò il Re ; Padre , dite a bocca a quei Signori , che mi contento ; disse il Padre non mi partirò da questi piedi , finchè non mi doni in scritto le grazie . Che diranno c' ho speso tanti denari senza aver ottenute le grazie ? e detto questo si partì dal Rè scorrucciato .

Il Rè commosso a compassione mandò Vargas il primo Segretario appresso al Padre che gli dicesse , che non si turbasse , che l' avrebbe fatto tornar contento . E così il Re scrisse alla Città , che le concedeva le grazie che chiedeva . E così consolato se ne ritornò a Napoli colle gratie ottenute con grande allegrezza della Città , avendo poco speso (che furono due mila ducati in undici mesi , che andò , e ritornò , e stette in Spagna circa sette mesi) & ottenuto quanto volevano , che s' altro Ambasciatore andava niente impetrava .

Quando fu ritornato si se ne stava colla sua solita bassezza & umiltà ; e niente disse di quanto avea fatto ; ma dal Signor Lucio intesi quanto ho scritto . Eletto poi Vescovo di Piacenza fu avvisato dal Cardinal di Pisa ² , che non facesse rumore in rinontiarlo , che niente avrebbe ottenuto , perchè Pio V. voleva che l' accettasse risolutamente . Con tutto quest' avviso il detto Padre andò l' istesso giorno al Papa a rinontiarlo , allegando al Papa molte ragioni per le quali non poteva accettarlo . E prima , Padre Santo , disse , non posso accettare questo peso , che non sono atto a governare anime . Il Papa replicò , sono stati presi gli Eremiti dai boschi a questo peso , e Dio l' have insegnati & aiutati . Secondo disse , Padre santo , sono infermo non posso affaticarmi nel governo dell' anime . Replicò il Papa , che Iddio l' havrebbe aiutato .

Terzo

(1) Mss. di Napoli , *il pane de' poveri* .

(2) Scipione Rebiba .

Terzo il Padre disse ; Padre Santo si darà scandalò al Mondo ; che si dirà , che non hò voluto accettar i Vescovadi di Re Filippo , ch' erano di manco valuta , e mò have accettato questo di Piacenza , che è di maggior' importanza . Replicò il Papa ; lasciamo questi rispetti humani . Quarto il Padre disse ; Padre Santo non mi fate scontento in tutta la mia vita , io non posso proprio . Il Papa disse , questo è troppo ; & io vi comando in virtù di santa obedientia , e sotto precetto di peccato mortale , che non parli più . E stando il Padre piangendo , e non potendo parlare , il Papa disse ; levatevi , e domani (che fu il sabato) v' apparecchiate , e posdimane vi consacrate . La Domenica andò il Cardinal di Pisa a S. Silvestro a consacrarlo . Doppo andò chi aveva fatte le Bolle , e voleva esser pagato . Il Padre disse , dove ho tanti scudi ? dite al Papa , che si pigli il Vescovado , e le Bolle . Il Papa intendendo questo , ordinò che gli si donassero le Bolle gratis ; e di più gli mandò cinquecento scudi , che si ponesse in ordine per il viaggio . Giunto che fu al Vescovado , trovò che si faceva poca riverentia & onore al santissimo Sacramento ; e per questo per ridurre il Popolo a riverirlo , egli la mattina a buon ora , con umiltà si stava dinanzi al santissimo Sacramento inginocchione ^a alcune ore . E così i Popolari com' i Nobili vedendo il Vescovo inginocchiato , tutti s' inginocchiavano e facevano riverentia al SS. Sacramento indotta dal buon esempio del Vescovo .

Trovò ancora , che pochissimi Canonici andavano al matutino , egli incominciò ad andarvi ogni mattina ; e così col suo esempio , senza comandare , indusse tutti i Canonici & altri al Matutino . Vedendo che venivano a tardo , col suo esempio venivano all' albe oscure . E così col suo esempio riformò il Culto Divino senza strepito di parole .

Dopo incominciò a visitare la Diocesi , (la quale è molto grande⁽¹⁾ , che di diametro è più di cinquanta miglia) Non lasciò Castello , ne ^a Villaggio , che non fusse da lui visitato . Dopo sè scrisse il suo Sinodo , breve , ma di gran sostanza , talche dopo aversi affaticato sei anni , stracco & infermo si ritirò in un palazzo del Vescovado detto Gazola , dieci miglia distante da Piacenza , e li faceva la sua vita ritirata , avendo buoni Vicarj e Visitatori ; quali andavano per la Diocesi facendo osservare le sue ordina-

Parte I.

L

dina-

(1) P. Bonaglia . *alcun' org.*

(2) Al. Villa .

dinazioni¹. Essendo stato circa due anni in questa quiete fu eletto Arcivescovo di Napoli, quale in nullo modo voleva accettare perchè si conosceva infermo, & impotente a più governare, e considerava le gran fatiche e sguisti, ch'aveva da sostenere. Rescrisse al Papa, che non voleva accettarlo. Il Commendatore Maggiore² (ch'era Ambasciatore del Re appresso il Papa) fe opera con Gregorio XIII. che 'l facesse venire. Forzatamente con dispiacere suo e di Piacenza, con lagrime e pianto del Clero, del Popolo, e dei poveri si condusse a Napoli³. Come poi entrò, e come si portò in Napoli, nol so, perchè io restai in Piacenza. Questo basta avere detto della sua umiltà, quale sempre suddito e Prelato offervò. Ma ci resta più da dire.

Quanto alla povertà egli ne fu amatore etiam da quando era secolare, imperocchè essendo stato più di 20. anni Avvocato e Consigliero, pochissima facoltà aveva acquistata, perchè poco si pigliava delle sue fatiche; il che sò per un caso. Che stando a confessarsi da me la Settimana santa un Notaro Mario di Marisco Vetere, Vassallo di Giovan Caracciolo, vedendo passare il P. D. Paolo, tralasciando la confessione, mi disse: Padre, questo Prete, ch'è passato, è stato mio Avvocato in una lite, ch'io avevo col signor Padrone della mia Terra, e nel principio della mia lite gli donai tre docati: vedendo poi la mia lite ben incaminata (che mi fe avere la sentenza in favore contra il mio Padrone) gli portai certi altri pochi denari, e non gli volse pigliare con dirmi, che non ancora avea tanto faticato, che meritasse più dei tre docati. Mi pare, che mi fu riferito (ma non mi ricordo da chi) essendo poi Consigliero, egli era Commissario d'una lite d'una povera signora Vedova, che pretendeva un palazzo. A lui pareva che la povera Signora avesse ragione; ma l'Avvocato, e Procuratore della povera non sollecitavano la causa: più volte incontrandoli disse loro: sollecitate la causa di quella povera Signora: gli risposero; non v'è il deposito (che vi bisognavano duecento docati per lo deposito). Al fine vedendo che la povera Signora perdeva un palazzo per non avere duecento docati di deposito, incontran-

(1) Nulla dice l'Avellino della promozione del D'Arezzo al Cardinalato. Il pensare de' Santi è molto diverso da quello del comune degli uomini.

(2) D. Luigi Rechesens.

(3) Nella Posizione o Sano Attri per la Beatificazione, e nella Vita del P. Bonaglia, si legge, si condusse a Napa, in luogo di, si condusse a Napoli. Noi non sappiamo attribuirlo che ad uno sbaglio massiccio.

contrando l' Avvocato , e Procuratore disse loro : sollecitate la causa che Iddio provvederà del deposito . Solleccitarono , e la povera Signora ebbe la sentenza in favore . (Si presume ch' egli ponesse il deposito secretamente , e lo perdè per non far perdere il palazzo a quella Signora , ch' aveva ragione) . E per questo quando egli entrò nella Religione venivano a gridar nel Cortiglio * dentro S. Paolo , *è persa la giustizia , è persa la giustizia , meglio era che fosse restato nel Consiglio , che farsi Religioso* . Da questi due atti narrati si può considerare quanto fu amico della povertà , etiam nel secolo , poichè poco aveva .

Entrato che fu nella Religione gli venne una gran Libreria di Teologi , Scolastici , Morali , e greci e latini , de' quali pochi ne teneva nella sua cella , nella quale teneva solamente una parte della Somma di S. Tomaso , Capriolo † colle Questioni disputate , & altri pochissimi libri ; e finita una parte la portava in Libreria , e pigliava l' altra . E colle proprie mani risarciva non solamente i calzi , gipponi , e l' altre vesti , ma ancora le scarpe , e i pinnelli ; e si dilettava di portare cose vecchie . E quando ritornò da Spagna Ambasciatore , si levò le vesti nuove , che gli aveva fatte la Città , e le portò al Vestiario , e si ripigliò le sue vesti molto vecchie ch' avea lasciate , che le trovò , perchè per esser troppo vecchie nessuno le volse pigliare .

Per esser poco sano e di malo stomaco , non mangiava d' ogni vivanda che veniva alla mensa comune ; ma non per questo volle mai che gli si desse un paro d' ova , o altra cosa particolare ; ma si contentava del suo piattino , se v' era , o mangiava pane asutto ‡ . Così quando era suddito come quando era Preposito , così caminò mentre stette nella Religione .

Fatto poi Vescovo contro la sua volontà , e per forza , fu amico della povertà , siccome per li seguenti esempj si dimostra . Prima avendo preso il possesso del Vescovado di Piacenza trovò la tassa della Mastridattia § troppo alta , e subito la basò . E lamentandosi il Mastro d' atto , che ci perdeva molto perchè l' avea comprata con quella tassa , egli con dolci parole gli disse : *non ti lamentare , ch' io ti voglio risarcire il danno* ; e così gli donò un' entrata del Vescovado equivalente al danno .

L 2

Di

(1) *At. nel Consiglio* , male .

(2) Capreolo .

(3) *Asutto* , così .(4) *Mastridattia* , Cancellaria .

Di tutte l' entrate del Vescovado ne faceva due parti ; l' una la spendeva al vitto e provisione dei servidori ; e l' altra in elemosine di poveri , e Luoghi pii , & in riparazione delle possessioni del Vescovado ; che le fabbriche delle stalle erano quasi distrutte , e così ben riparate s' affittavano con maggior prezzo , e crebbe l' entrata del Vescovado ; ma non tesaurizava , che quanto più aveva , tanto più elemosine faceva .

Così Vescovo come Cardinale portava i gibboni e calzari rippezzati dicendo , *questi vanno sotto , chi li vede ?* tanto era amico della povertà nella sua persona , & anco in paramenti di camera , che in Piacenza non teneva appena che alcuni portieri . Quando fè il suo testamento niente lasciò al suo nipote , eccetto ² gli orologi , e certi pochi libri , che il resto dispensò ad opere pie , & ai servidori .

Ho scritta la Vita di questo Padre più lungamente , perchè sono stato con lui intorno a 14. anni , parte nella Religione , e parte in Piacenza , & era suo intrinseco amico familiare , e Confessore , e spesso contendevamo dell' ultimo luogo , ch' egli voleva stare soggetto a me , ch' io era primo Sacerdote , e primo Vocale ; & io voleva stare soggetto a lui , ch' era più vecchio , più nobile , più dotto e più buono .

Scriverei alcuna cosa del Padre Don Geremia ² , e della sua vita , quale fu specchio d' umiltà , d' astinenza , e devozione . Ma V. P. molto Reverenda l' ha visto due anni con gli proprij occhj ; e da quelli che meglio , e più lungo tempo di me l' hanno visto , ne potrà avere migliore informazione ; poichè per la sua gran carità in governare gli appestati volle morire ; e non avendo chi gli raccomandasse l' anima , egli stesso fè la raccomandazione all' anima sua ; e vedendosi mancare donò il libro al Chirurgico , che gli era presente , e ponendo le sue mani in petto in forma di croce rese l' anima a Dio , con gran pianto del Chirurgico , dal quale mi fu riferito quant' ho detto , quando fui Visitatore per la Lombardia , sono 22. anni finiti il Febraro passato . D' altri Padri non scrivo perchè non sò cose notabili .

Ho

(1) Al. non essette ; ma tutti : non. Diocesi di Brescia , professò in Venezia a' 13. Giugno 1547 , morì nella peste di Venezia

(2) P. D. Geremia Isacchino di Salò nella del 1576.

Ho scritto quello ch' ho saputo . Alcuno accorto Scrittore potrà meglio , e più ordinatamente pigliare le cose . Io m' ho forzato scrivere la pura verità di quello che ho visto & inteso , più brevemente ch' ho potuto . Piaccia a Dio che non succeda il detto d' Orazio , *brevis esse volo , obscurus fio* . E con questo a Vostra Paternità molto Reverenda molto rag.

Di V. P. molto Reverenda

Umile servo in Cristo affezno

D. Andrea p. Chier. Regolare . »

II. *Opere Varie composte dal glorioso S. Andrea Avellino Chericco Regolare divise in cinque Tomi , e date alla luce da' PP. Chericci Regolari di S. Paolo Maggiore di Napoli . I Tomi I. II. e III. In Napoli 1733. nella Stamperia di Novello de Bonis ; il IV. e V. In Napoli 1734. nella medesima Stamperia in 4.° Dal nominato di sopra meritevolissimo Generale de' Teatini D. Giuseppe Maria Brembati si dedicano allo stesso vigilantissimo Arcivescovo di Napoli Sig. Cardinal Pignattelli , a cui , come si è detto , furon dedicati i due Tomi delle Lettere . Nel primo Tomo dopo la Prefazione , si dà il Catalogo delle Opere comprese ne' cinque Tomi , colla distribuzione di esse per ciascun Tomo . Ma essendo nella esecuzione seguita qualche mutazione , noi le registreremo come appunto si trovano tomo per tomo .*

1. *Tomo I. = Della Vita di S. Andrea Avellino Chericco Regolare Breve Relazione del P. D. Gio. Batista Castaldo della stessa Religione , stampata in Napoli nel 1613.*

2. *Esposizione dell' Orazione Domenicale . a carte 64.*

3. *Esposizione sopra le prime due parole della Salutatione Angelica . a carte 169.*

4. *Esposizione della Salvae Regina . a carte 185.*

5. *Esposizione dell' Epistola Canonica di S. Giacomo . a car. 191. fino a carte 344. ove finisce il primo Tomo .*

To-

(1) Per quanto si legge a carte 506. del Tomo XVI. del *Giornale de' Letterati d'Italia* , il P. D. Giuseppe Amateo Perini pensava di fare e pubblicare questa Raccolta ; ma prevenuto dalla morte non potè dare esecuzione. a) suo

pensiere . Vedasi l'Articolo *Perini* .

(2) Questa Vita fu premessa alla Raccolta , e giustamente , per disporre chiunque a leggere le Opere di quell'Eroe , di cui ha già scorta la Vita .

Tomo II.

1. Trattato utilissimo sopra le parole dell' Apostolo nel III. capo a' Colossensi, nel quale s' insegna che deve fare colui, che desidera esser morto al mondo, e vivere con Cristo in Dio &c. a car. 1.
2. Breve Compendio della materia dell' Epistola di S. Paolo alli Romani. a carte 49.
3. Esposizione del Libro secondo del Maestro delle Sentenze. a carte 51.
4. Esposizione sopra il Salmo CXVIII. Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini. a car. 119.
5. Esposizione sopra il Salmo XLV. Deus noster refugium, & virtus &c. a car. 267.
6. Esposizione del Discorso del Signore sul Monte. Matth. 5. sopra le otto Beatitudini. a car. 278. fino a carte 378. fine del Libro.

Tomo III.

1. Sermoni Quaresimali. a car. 1.
2. Sermoni Annuali. a car. 379. fino alle 693.

Tomo IV.

1. Esercizio Spirituale utile per conoscere il peccato, con alcuni opportuni rimedi &c. prima Parte divisa in xv. Esercizj: seconda Parte distinta in XLVIII. capi. a car. 1.
2. Meditazioni sopra la Vita di Cristo, e della sua gloriosa Madre &c. a car. 271.
3. Discorsi utilissimi per eccitare le persone spirituali, e quelle che desiderano staro consolate nella Religione &c. a carte 297.
4. Breve Esercizio per tutta la settimana da farsi da chi desidera vivere in grazia di Dio &c. a car. 306.
5. Avvertimenti necessarj per quelle persone che desiderano conformarsi alla Vita di Cristo &c. a car. 314. Questi Avvertimenti erano stati già stampati in Piacenza nel 1617. da Giuseppe Benzoni Preposito della Chiesa di S. Alessandro, il quale vi aggiunse anco qualche cosa del suo.
6. Spiegazione sopra i sette Doni dello Spirito Santo. a car. 322.
7. Spiegazione sopra il peccato Originale, Veniale, e Mortale. a carte 342.

8. Ora-

(1) Nel principio di questo Trattato si legge dal Signore per un Don Andrea Aquilino Chierico Regulari di S. Paolo.
 da una santa e devota Anima, e poi finito (2) Silva Pars. 2a. lib. 1. pag. 527.

8. *Orazione da farsi ogni giorno da ciascun Cristiano composta da S. Andrea Avellino. a car. 366. ed ultima del tomo quarto.*

Tomo V.

1. *Trattato utilissimo per conoscere ed acquistare l'Umiltà. a car. 1.*

2. *Discorsi utilissimi sopra l'Amore di Dio, e del Prossimo. a car. 41.*

3. *Trattato utilissimo del SS. Sacramento dell'Altare. a car. 68.*

4. *Esercizj Spirituali da farsi avanti e dopo la Santissima Comunione. a car. 106.*

5. *Breve Orazione da recitarsi più volte il giorno, e specialmente nel giorno della SS. Comunione. a car. 110.*

6. *Breve Trattato, nel quale si ragiona della divina Clemenza, e della fruttuosa Penitenza. a carte 111.*

7. *Trattato utilissimo della Speranza, e del Timore. a car. 163. fino al fine del Tomo alla pag. 332.*

Oltre le Opere raccolte ne' cinque Tomi fin ora descritti, abbiamo manoscritto nella Libreria de' Teatini di S. Auna di Parigi un *Trattato del governare i Novizj*, scritto di proprio carattere del Santo. E fu dato ai Padri Francesi che nel 1750. vennero al Capitolo Generale, dal P. D. Giusto de Marco, allora Maestro de' Novizj in S. Paolo di Napoli. I medesimi Teatini di Francia hanno ancora nella loro Libreria un *Trattato dell'obbligo di servire a Dio* indirizzato dal santo Autore alle Dame di Milano. E' originale scritto dal Santo.

Il Silos. fa anco menzione di *Scholæ in Summam Divi Thomæ Aquinatis*, che non si vedono nella Raccolta stampata. Il Sig. Mazzucchelli rammenta pure *Il modo di far con profitto la Visita*.
A tut-

(1) Ci piace qui trascrivere quanto del merito delle Opere di S. Andrea Avellino con sua Lettera de' 28. Luglio 1778. ci scrive il dotto Teatino e degnissimo Arcivescovo di Udine Monfig. Giangirolamo Gradenigo: *Le Opere (egli ci dice) di S. Andrea Avellino sono degne di abito particolare. Venuto io a questa Residenza me le ha procurate tutte quante, ed avendone formata, unito a miei domestici Religiosi, la Lezione spirituale della sera, siamo tutti convenuti nell'ammirarlo ripiene della più profonda Teologia, della più vasta cognizione di tutta quanta la divina Scrittura. nel*

più utile uso de' PP. nominatamente di S. Giovanni Crisostomo, di S. Basilio, di S. Tomaso d'Aquino; sicchè per la cultura del proprio, che dell' altrui spirito sono opportunissime, e gran vantaggio trav ne potrebbero e i Professori della Teologia Scolastica, Dogmatica, e i Predicatori.

(2) D. Bernard. de Tracy, *Vies des Saints & Bienheureux de la Congregation des Théatins* pag. 207. Dal Silos si dice *Directorium Magistrorum Novitiorum*.

(3) Tracy luogo citato pag. 242. e 243.
(4) Part. III. pag. 526.

A tutto questo non debbo tralasciare di aggiungere un'altra Opera del nostro Santo, che lungamente con singolar piacere ho tenuta presso di me, e di sovente osservata, mentre in Napoli mi trovava; e che certamente più d'ogn'altra gli fa il carattere d'uomo di sapere non ordinario. È questa un Arnobio della bella edizione di Roma del 1543, fatta allorchè si pensava che l'*Ottavio* di Minutio Felice non fosse che l'ottavo libro delle Disputazioni *adversus Gentes* dello stesso Arnobio. Or questa edizione dal nostro santo Andrea Avellino tutta illustrata con continue annotazioni di suo proprio carattere, grammaticali, analitiche, ed istoriche, delle quali tutto è ripieno il grandioso margine di quel libro; il quale si conserva diligentemente, e qual preziosa reliquia con venerazione nell'Archivio di S. Paolo Maggiore di Napoli; ed esser potrebbe di un grand'uso nell'occasione di qualche nuova ristampa di Arnobio.



A VITABILE = Pietro = Napoletano, cui è dovuta la gloria d'essere stato tra Teatini il primo destinato da Dio a predicar l'Evangelo agl'Infedeli ne' remotissimi paesi stranieri. Egli col suo esempio, e colle insinuazioni, tra essi ha introdotto il laboriosissimo impiego di Missionario, e con tanto fervore e zelo, che celebre nelle loro Storie, s'è acquistato l'epiteto di Venerabile. Nato in patria a' 18. Ottobre del 1590. professò l'Instituto in Bitonto a' 17. Agosto 1608. Destinato in Napoli alla prescritta carriera de' Studj, compli felicemente quello della Filosofia; ma passato all'altro della Teologia, e molto in esso avanzatosi; incominciò a patire sì fieri, e sì pertinaci dolori di capo; che convenendo fargli mutar aria, solito spediente de' Medici qualora l'arte loro smarritasi, non giunge a conseguire il cercato intento, fu mandato a Messina, ove non cessando l'incomodo fu astretto arrendersi alla violenza di esso; ed abbandonato il

corso

(1) Scrissero di esso diffusamente il Lamberti nella *Catibide Sacra*; il Silos nella seconda, e terza Parte delle sue Storie; il Ferro nel primo e secondo Tomo delle sue. Ne scrisse la Vita il P. D. Francesco Maria Maggio, ed il P. D. Carlo Ferrarini, l'uno e l'altro Missionarj. La scritta da quest'ultimo, che presente

trovossi in Goa alla di lui morte, medesima si conserva nell'Archivio Generalizzato in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo; nel Cassetto. XXXV.

(2) Ferrarini Vita. Mss.

(3) Silos Part. 1. a. cart. 566.

(4) Ferro *Istor. delle Missioni de' Ob. Reg.* Tom. I. lib. I. cap. 2. a. cart. 16.

corso di studente, tutto applicossi allo studio della pietà che teneramente amò sempre, e coltivato aveva sino dalla più tenera fanciullezza; studio, che solo tra gli altri tutti è necessario per giungere a quel fine, per cui siamo. Chi per fiacchezza di sanità non potè tener dietro ad un corso d'Instituzioni Teologiche, chiamato da chi *idoneos nos fecit ministros Novi Testamenti*, si destina a viaggiar pellegrino in paesi remoti, tra gente barbara e sconosciuta, tra mille stenti e disastri. L'Avitabile da Urbauo VIII. P. S., e da Propaganda s'invia con due altri suoi Confratelli D. Francesco Manco Lecceſe, e D. Antonio Ardizzone, di cui si disse di sopra, Missionario alla Giorgia¹. Pieno d'ilarità, di contento, e di vigore, li 2. Dicembre 1626. da Messina s'indirizza à quella volta, e li 13. Marzo del susseguente 1627. fu in Costantinopoli. Ivi preso per diffidente vidde e per se, e per i suoi compagni imminente l'estremo supplizio. Obligato di tornarsene a Messina, e giuntovi nell'Ottobre, dopo due mesi in Dicembre nuovamente imbarcossi per andare in Giorgia, ma per l'altra via d'Alessandretta, Aleppo, Babilonia, Ispahan, Tauris, a traverso dell'Armenia; dopo lungo e penosissimo viaggio li 14. Dicembre 1628. giunse finalmente al suo destino. Nell'Agosto 1629. spedito ad Urbano VIII. dal Re de' Giorgiani Taimiraz, dalla Giorgia incaminatosi portossi in Italia ed a Roma, ma per vie molto lunghe e men disastrose. Nel Maggio 1631. lo troviamo ritornato a Gori capitale della Giorgia residenza di sua Missione. Quanto di bene egli facesse a que' popoli nel corso di dieci anni che tra essi dimorò, e per essi si adoperò non tanto per se medesimo, ma anco per opera de' suoi Confratelli Missionarj, de' quali egli fu superiore col titolo di Prefetto²; quali abusi correggesse, quali togliesse disordini gravissimi, non è cosa da potersi esprimere nel giro di pochi periodi destinati ad un piccolo Elogio³. Nel 1638.

Parte I.

M

Spin-

(1) Ferro luogo citato cap. 4. e 5.

(2) Per il corso di settant'anni in circa si sostenne nella Giorgia la Missione de' Teatini, i quali vi acquistarono in diversi tempi quattro Stabilimenti, o sian Case; vi mandarono quarant' uo de' loro Religiosi confratelli, sul finire del secolo decimosettimo, a cagione delle guerre civili, che que' regni sconvolsero e desolarono, convenne abbandonarla. Due di essi però vollero terminarvi i loro giorni, come gli accadde nell'anno 1700, e furono

il P. D. Giuseppe Maria Torricella Palermitano, ed il P. D. Gaetano Turco Veronese. Si raccoglie tutto questo dai scrittori Galano, Lambertini, Silos, e Ferro.

(3) Può in qualche maniera rilevarsi dalla Relazione, che nel 1631. nella occasione di essere a Roma, come si è detto, presentò ad Urbano VIII. P. S. e che qui sotto s'indicherà. Oltre questa il Silos, il Lambertini, ed il Ferro ponno ampiamente soddisfare chiunque voglia informarsene.

spinto da desiderio ardente di fare altrettanto nelle Indie Orientali, partì da Guriel, navigò per il Mar Nero, giunse a Costantinopoli, indi per Venezia venne a Roma per trattare di ottenere e da' Superiori del suo Ordine, e dalla Congregazione di Propaganda la permissione di portarsi Missionario alle Indie. La ottenne, ed insieme con altri Teatini nell' Ottobre del 1639. imbarcatosi per Alessandretta; indi incaminossi per Aleppo, per il Deserto da esso passato già altra volta, per il Seno Persico, come si è di sopra accennato nell' Articolo dell' altro Missionario D. Antonio Ardizzone, dopo il viaggio d' un anno, nel 1640. giunse a Goa. Cotanti e sì fatti viaggi potè fare, chi nella più verde età sua, come si è accennato, non fu da tanto a tener dietro sedendo e meditando alle Istituzioni Teologiche. Dieci anni visse in Goa, quanti appunto ne avea passati per la Giorgia.; e con profitto della santa Religione non inferiore ¹. Nel 1650. corren-

do

(1) La Missione fondata dal nostro Avitabile, e lo stabilimento di Goa sussiste tutt' ora. Sopra settanta Teatini Europei, quasi tutti Italiani, vi sono stati impiegati fino all' ultima spedizione, che da Lisbona s' imbarcò il 20. Aprile del 1721. Alcuni di essi andarono per i Deserti dell' Asia, per la stessa via tenuta dal P. Avitabile: altri poi da Lisbona per l' Oceano, e per il Capo di Buona Speranza. Nella seconda spedizione, che per i Deserti dell' Asia s' indirizzò nel 1643. una giornata di cammino distante da Babilonia, o dicasi Bagdat, oppressi da patimenti del viaggio, dal caldo eccessivo della stagione, lasciati dalla Caravana, con cui viaggiavano, e che per l' infermità non poteron più seguirne, ai 14. 15. e 16. Agosto, morirono nel Deserto il P. D. Gio. Batista Sommariva Trapanese, il P. D. Marcello della Rovere Cremonese, ed il P. D. Alessandro Botti pur Cremonese. Secondo si narra dal P. Vincenzo Maria di S. Caterina Carmelitano Scalzo, ne' suoi Viaggi Orientali lib. I. cap. 24. a carte 3. fu data a' loro corpi onorevol sepoltura nell' antica Nisibi, nel Monastero detto di S. Giacomo; e ve ne fu scolpita la memoria in marmo. Dopo l' accennata ultima spedizione del 1721. per suggerimento ed opera del nostro zelantissimo Missionario P. D. Carlo Fedeli Milanese, vellono colà in Goa l' Abito Teatino, e con singolarissima esemplarità ne professano

l' Istituto i Nazionali di quel paese. Dell' ultimo stato di quella nuova Famiglia crediamo essere del nostro scopo il darne qui un accertato riscontro col foggungere una Lettera circolare a tutte le Case Teatine indirizzata li 27. Luglio 1770. dal vigilantissimo nostro Preposito Generale di quel tempo D. Francesco Maria Bandini, dipoi celebre Vescovo di Montefasone, ed ora degnissimo Cardinale, ed Arcivescovo di Benevento, onore del nome Teatino. La Lettera, come si legge nella edizione del mentovato anno 1770. è la seguente:

Rover. in Cristo Padri, e Fratelli.

Dopo l' avviso mandato sin dall' Ottobre del 1768. di tre nostri Religiosi defonti nell' Indie, dovendosi al presente avvisare le PP. e RR. VV. della morte di altri, stima mio dovere il prendere tale incarico per rendere informata tutta la nostra Congregazione del merito di que' nostri Confratelli, come segue nella notizia, che partecipa ogni Superiore per la morte di qualche Soggetto. Giacchè la nostra Congregazione incomincia in Europa a sfunder la carità dei Suffragj ai Teatini delle Indie, egli è ben fatto notificare quale, e quanto sia il merito di quella nuova Religiosa Famiglia, forse a tutti non ben nota, e che fu fondata dal nostro P. D. Carlo Fedeli Milanese, quando non sarebbe più sperabile colà i Missionarj nostri Europei, e viddo all' incontro che molto professo-

do di sua età l'anno sessantesimo, ed altri tredici giorni, in Martedì primo di Novembre, un ora dopo il mezzo giorno, come abbiamo dalla sua Vita manoscritta del P. Ferrarii, che si trovò presente, tralle benedizioni ed i pianti, non solo de' suoi Conreligiosi fratelli, ma di chiunque in Goa lo conosceva, cessò di vivere. Quanto di religiosa edificazione accompagnò la morte di quest' ottimo Missionario; e quanto di pubblica dimostrazione di alta venerazione, e di stima, la seguitasse dipoi negli onori

M 2

rendu-

profittevoli sarebbero riusciti i Naturali del Paese pel nativo linguaggio da usarsi nelle Missioni di Goa, e delle vicine Provincie, e per la facilità di apprendere la lingue ancora delle remote barbare Nazioni, come altresì pel colore del volto, che diverso dall' Europeo, rende a i Missionarj più facile l' ingresso, e il commercio colle Nazioni suddette.

Con questa nuova Fondazione il P. Fedeli ha aggiunto alla nostra Religione un nuovo pregio, avendo stabilito quella Teatina Famiglia con un tale sistema, che forebbe onore ad ogni santo Fondatore. Tanto rileuosi da moltissime, vatre, e minute relazioni di là venute. Quella Casa per la stima che gode appresso que' Popoli, colle elemosie spontaneamente offerte, e con quelle delle Messe, può mantenere venti Sacerdoti, e quattro Fratelli Laici. Ivi si vive in una perfetta Comunità, comune essendo il vitto, ed il vestito, ed ogni altra cosa. Una esatta Disciplina Regolare risplende cantandosi il Mattutino sempre quattr' ore dopo la mezza notte, tenacissimi di questa osservanza a dispetto dell' aria mal sana della città di Goa, ed al contrario della costumanza delle altre Religioni, che per detto motivo lo dicono cinque ore dopo mezza giorno. Cosa che loro acquista una venerazione, e stima particolare. Nelle lettere inviateci fanno scusa se in Coro non recitano l' Ufficio della B. V. Vergine, e se cantano la Messa solamente nella maggiori Solennità, imperocchè distratti dalle fatiche Apostoliche non sono poi in numero sufficiente per tutte le funzioni della Chiesa: protestano però nello stesso tempo di fare tutto lo studio per la osservanza del canto posato, e divoto, e di convenire due volte al giorno alla Orazione Mentale, e all' Esame di coscienza; ed essere altresì costodi fedeli del silenzio, principalmen-

te nelle ore dalle leggi nostre stabilite; e per mantenere questa santa costumanza non si facilmente introducono entro la Casa persone estranee, e quindi tengono nella porteria alcuni luoghi pel loro accesso.

Tanto è frequente la loro Predicazione or nella Città, ed ora nelle due Provincie di Salcet, e di Bardes, che si può dire essere il loro impiego quotidiano diviso tra di loro a vicenda. Nella Quarosima diligentemente, ed in altri tempi di maggiore necessità veggono farsi Processioni di Penitenza, Missioni strepitose col concorso di quattro, o cinque mila persone, e tal volta coll' assistenza dell' Arcivescovo, e del Vice Re, e de' primi Signori; ed il primo celebra i Teatini col titolo di sue Braccia:

Non contenti di faticare nelle Provincie di Goa, hanno cercato di sortire fuori di que' distretti, e sono aperte le strade nelle Nazioni degl' Infedeli. Il P. D. Agostino Barretto insieme col P. D. Gaetano Astiano intraprese il viaggio del Borneo, e dopo aver quà e là cercate il passo a quell' Isola, se ne andò a Magliapor, detto volgarmente S. Thomè, ove lasciò il P. Astiano, e passando egli a Manila per aver inteso probabile in questo luogo l' occasione pel Borneo: ma giuntovi infermo, ricoveratosi presso il P. D. Giovanni Uguccioni Fiorentino, ultimo nostro Missionario Europeo, morì in età di anni cinquantasette ai 24. di Giugno 1761. con gran fama di virtù, e fu nella Cattedrale onorato di solenni e, equeie da que' Canonici, che nel di loro sepolcro lo collocarono.

Il P. Astiano passando al regno di Visnagar, che comprende Gogonda, Ebbilatan, ed altri vasti paesi, si applicò a ristorare la già distrutta Vigna e Missione del nostro Ven. P. Manco, e per meglio riuscirvi chiese licenza al Re, il quale benchè Gentile, pure per avere nelle

renduti al cadavere , e della opinione , e fama di straordinaria pietà e virtù si distinguesse la di lui memoria , ed il di lui felice spirito , si narra dal Silos nella Parte III. lib. XI. a carte 500 - 512. come anco dal Ferro nel Tomo II. ne' capi 2. 3. 4. e 5. del suo libro IV. Abbiamo alle stampe dell' insigne nostro Missionario :

De Ecclesiastico Georgiae statu ad Pontificem Urbanum VIII. Historica Relatio. Romae . . . Cioè nella Parte prima *Conciliationis Ecclesiae Armenae cum Romana* del P. D. Clemente Galano C. R. stampa-

sue Truppe moltissimi Cristiani Europei, gli permise di predicare e battezzare in tutto il suo dominio. Ciò ottenuto, la prima sua sollecitudine fu l' ascoltare le Confessioni di que' Soldati, molti de' quali da dieci ed anche più anni non erano confessati; poscia si rimise a scorrere intorno i Luoghi di quel regno, ed in alcuni ritrovando diversi, quantunque non battezzati, e nemmeno instrutti a farsi il segno della Croce, pur si dicono Cristiani, come discendenti da Cristiani battezzati dal P. Manco, per essere costume di quegli Indiani il considerare sempre come separate dalla loro setta le famiglie de' Cristiani atenati: egli però studioso instruirli nella S. Fede, e battezzarli, onde fossero non di nome, ma veri Cristiani.

Uditasi in Goa la lieta novella di questa gran Missione rinnovata da un solo Operario furono colà spediti in ajuto i Padri D. Giuseppe Maria Albuquerque, e D. Custodio Giuseppe Aravio, ambedue pieni di zelo per la gloria di Dio. Giunto il P. Aravio, e stabilito nel Regno aveva in breve tempo fatto cose mirabili, scrivendosi da Goa dai 15. Ottobre del 1765. che aveva battezzati da settecento Infedeli, e ridotti molti Inglese, ed Olandese alla Chiesa Cattolica. Ivi coll' ajuto di spontanee elemosine, comperata una gran Casa ne aveva convertita parte a formare una Chiesa decentemente ornata, ove educavansi i Fedeli, e indi quà e là portavasi in distanza di cinque giornate di viaggio predicando il Vangelo, ed esercitando atti di carità distinti, per li quali era in venerazione non solamente appreso i Cattolici, ma ezianodio agli Eretici, ed Infedeli.

Il P. Albuquerque eletto per sua residenza al Porto di Maliapor, fabbricatasi con legni e foglie di palma una Chiesa vi celebrava

la S. Messa, e vi esercitava le sacre funzioni, e passava spesso ad altri Luoghi in distanza di cinque giorni, convertendo moltissimi Infedeli, e colla sua carità rendendosi venerabile non meno a' Cattolici, che agl' Infedeli: la di lui Missione era riguardata con generose benedizioni dal Signore, ed un nobile Francesco aveva gli eretto nuova Chiesa, promettendogli il mantenimento per due Sacerdoti, che avrebbe desiderato seguisse anche dopo la di lui morte, obbligando a ciò i suoi eredi: ma il Signore dispose altrimenti, imperciocchè insorta una crudelissima pestilenza, e dilatata in quelle vaste regioni, aprì campo più generoso alla carità di questi due insigni Missionarij, e nell' esercizio continuo della medesima, non risparmiandosi nè di giorno, nè di notte, vittime caddero della carità, chiamandoli il Signore a ricevere il frutto delle loro Apostoliche fatiche a' primi del 1767. Il P. Aravio ai 12. di Gennaio in età di anni cinquanta, ed il P. Albuquerque ai 5. di Febbraio in età di anni trentaquattro in circa.

Penetrata dal dolore la Famiglia Teatina di Goa per la perdita di questi due venerabili Missionarij, giunta a loro notizia con mille elogi della loro Apostolica condotta, non meno che dall' impegno di quella novella Missione, spedirono lestamente i Padri D. Carlo Bernardo Nugnes, e D. Antonio Giuseppe Pereira, e di questi altro non si sa, se non l' arrivo in que' paesi, e lo studio d' imparare la lingua di quel paese, per seguire le orme lasciate da' due antecessori.

Non deve tralasciarsi quello che più volte ha scritto il Vescovo di Maliapor al P. Prefetto di Goa: La Messa è molta, o Padre mio, e gli Operaj sono pochi; perciò vi preghiamo, per le viscere di Cristo, mandate degli altri, ai quali,

stampata in Roma *Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide* 1650. in foglio nel cap. XII. dal num. 33. al 48. e dalla pag. 130. alla 135. Questa Relazione è in data de' 27. Marzo 1631. tempo in cui trovavasi in Roma il suo Autore . Una porzione di essa tradotta in Italiano si riporta dal Ferro nel Tomo primo delle sue Missioni, e Libro primo a carte 112 - 114.



A VOGADRO = Marco Andrea = Torinese, che professò in S. Antonio di Milano agli 8. Aprile del 1713. Abbiamo di esso alle stampe un *Orazione per le lodi di Maria Vergine Addolorata detta in Torino*, e l'abbiamo nella Parte II. della Raccolta d'*Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Chierici Regolari Teatini &c. In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni 1734.* in 12. alla pagina 296.

AZZOLI-

quali, e solamente Teatini, vogliamo consegnare tutta la nostra Diocesi. *Voci ch' esprimono e la stima per quelle Missioni, e la venerazione per que' due ragguardevoli soggetti di eterna memoria. Premurosa la Casa di Goa di secondare le istanze di quel Prelato, e di corrispondere alle benedizioni del Signore, procura accrescere il numero de' suoi Religiosi scelti però per sincerità di vocazione, per maturità di senno, e per dote di scienza, come sempre è seguito, vestendo uomini di età già Sacerdoti, ed instrutti negli studj Ecclesiastici, e di ottima condizione. Devesi in ciò la lode in particolar maniera al P. D. Giacinto Emanuele de Rego, uno de' tre primi Indiani vestiti dal P. Fedeli, il quale facendo Professione circa i quarantotto anni, si può dire succeduto nelle principali cure di lui, di scegliere cioè soggetti, che formassero una degna Famiglia seguace dello zelo Teatino. Egli è stato studiosissimo per avanzare le notizie più minute, e ricercare nuovi lumi, e nuove regole al bene di quella Casa, e delle Missioni loro, come hanno fatto gli altri Prefetti, ed il presente P. D. Francesco Giuseppe Coutinho, con lettere pervenuteci agli ultimi dello scorso mese. Il detto P. D. Giacinto Emanuele di Rego mancò ai 25. del Dicembre del 1768. essendo prima mancato ai due di Novembre del detto anno il P. D. Tomaso da Nazaret, e nel 1767. ai 22. di Agosto il Fr. L. Antonio Borges: onde i morti della nostra Religio-*

ne nell' Indie, che presentemente in questa mia si avvisano sono cinque, cioè questi tre or mantovanti, e gli altri due P. Custodio Arario, e D. Giuseppe Maria Albuquerque.

Di altri tre, cioè D. Agostino Barretto, D. Sebastiano de Lego, e D. Antonio Parras, se ne diede l' avviso nell' Ottobre del 1768. Si è fatta ricordanza del P. D. Giovanni Ugucioni, di cui l' ultima lettera da esso lui scritta, fu in data de' 21. Agosto 1764. Scrivesi dal P. Prefetto come presasi Maria dagli' Inglese erasi egli trasferito alla nostra Missione nel regno del Bancul, ove ritrovata una Chiesa distrutta, e pachimissimi poveri Cristiani, non avendo come sussistere, aveva scritto a Goa chiedendo sovvenimento, il quale mandatosi, non eragli pervenuto, perchè restituaasi Maria agli Spagnuoli, egli di nuovo erasi colà incamminato. Un Mercante Armeno giunto in Goa ha riferita la voce sparsa, essere morto per viaggio, aspettasi però l' arrivo de' Mercanti Cinesi per la conferma, giacchè il suddetto Padre navigava sopra una loro nave.

Ecco adunque RR. in Cristo Padri e Fratelli. quanto quella nostra Casa novella di Goa meriti ed amore, e stima, e quanto siamo tenuti a pregare per li nostri Fratelli oltrepassati, suffragandoli giusta le nostre sante Leggi, e Decreti; ed insieme a porgere suppliche all' Altissimo pel progresso felice di quelle Missioni.

S. Silvestro M.C. Roma 27. Luglio 1770.



AZZOLINI = Giovanni = di Messagne, luogo situato ne' Salentini, si consacrò co' solenni Voti all' Istituto in S. Irene di Lecce li 15. Luglio del 1612. De' di lui costumi leggesi nel Silos ¹: *Fuit Azzolinus moribus gravis, disciplina studiosus, domo, nisi proximorum commoda poscerent, rari egressus: caterum cellulae, ac studiorum cupidus.* Il medesimo Storico nello stesso luogo l'avea detto, *Vir doctus, ac tum Scholasticis disciplinis, tum politiore litteratura, sacra in primis eloquentia, excultus.* Morì in Sorrento nel 1655. ² Abbiamo di esso,

I. *Orazioni Sacre, Parte prima.* In Napoli presso Egidio Longo 1633. in 4, ed ivi di nuovo presso Secondino Roncaglioli 1645. ³ in 4. Dipoi in Venezia con aggiunte nel 1646. nel 1652. e 1669. in 4.

II. *Parte seconda, e terza, ma col titolo di Paradossi Rettorici.* In Napoli per Roberto Mollo 1647. ⁴ in 4. In Milano nella Stamperia Arcivescovile 1650. in 8. In Venezia 1660. e 1669. Tomi 2. in 12. per Gio. Francesco Valvasense.

III. *Della Consolazione del Pusillanime.* In Napoli.

IV. *Orazione in lode di S. Maria Maddalena de Pazzi.* In Napoli per Roberto Mollo 1644. in 4. Aggiunge il Silos, che tradusse in Italiano alcune Operette di Lodovico Blosi, e che furono stampate in Napoli.

(1) Part. III. lib. XII. pag. 582.

(2) Fanno menzione del nostro Azzolini il Toppi nella *Bibliot. Napol.* pag. 115, il Nicodemo censore del Toppi nelle sue *Addizioni* a carte 102, il Marracci *Bibliot. Mariana* Vol. II. pag. 466. la *Magna Bi-*

bliot. Ecclesiast. Tom. I. pag. 833. ed il Mazzucchelli.

(3) Questa 'del 1645. è la edizione che si registra dal Silos nel luogo citato.

(4) Di questa pure fa menzione il Silos nello stesso luogo.



B



BAFFI = Benedetto = Veneziano . Fece la Professione nella sua patria a' 17. Novembre 1596. Di questi si ha notizia dal Silos ², il quale lo dice *vita integerrimus, atque inculpatis moris*. Mori nel mese d' Ottobre *sexagenario major*, di qual anno non è registrato. Riscosse vivendo stima straordinaria per lo suo sapere : fu distintamente onorato in morte. Avea composta un Opera di Morale, e quasi ridotta l'avea al suo termine : ma al dir dello stesso Silos, non pubblicò colle stampe che un Libretto di devozione,

Del modo di visitare i sette Altari. In Venezia 1638. in 12. Altrettanto e nulla più si ha in questo luogo dal Mazzucchelli, il quale lo dice *Baffi* di cognome ; il Silos *Baffus* ; e nel registro stampato de' *Nomi e Cognomi de' Teatini* si legge anco *Baffo*. Il titolo del suo Libretto è questo :

1. *Trattato delle Indulgenze della Basilica di S. Pietro di Roma comunicate alle Chiese de' Cher. Regolari detti Teatini di Venezia, e di Vicenza con il modo di visitare i sette Altari. In Venezia 1638. in 12.* L' Autore lo pubblicò Anonimo, senza il suo nome. E dipoi vi soggiunse :

11. *Aggiunta di alcuni dubbj pratici intorno alle Stazioni, con il racconto di tutte le Indulgenze di tutti i Luoghi santi, e motivi per accendere i fedeli all' acquisto di tanti tesori. In Venezia 1639. in 12.*



BAGATA = Giovan Bonifacio = Veronese. Professò tra i Teatini della sua patria in S. Niccolò il dì primo Novembre del 1649. Nella stessa sua Casa di S. Niccolò fu per molti anni Lettore di Filosofia ², e tra gli altri studenti annoverò il P. D. Gaetano Felice Verani scrittore di molti Volumi, come dirassi a suo luogo, il quale ancor giovanetto fece un componimento sopra il Corso filosofico del suo Maestro, che si legge
nello

(1) Parte III. lib. XII. pag. 548.

(2) Nella sua Prefaz. al *Consuetudinarius* .

nello stesso Corso dopo la Prefazione . Quale poi fosse, oltre il sapere del nostro P. Bagatta , che da' seguenti suoi Libri risplende , e quanta la sua virtù morale , ed il suo spirito inverfo la sua Congregazione , senza che quì si rammenti , può riscontrarsi nel fine della sua Lettera alla medesima sua Congregazione , premessa alla Vita del Ven. D' Arezzo . Le sue Opere date al pubblico sono :

1. *Curfus Philosophicus in unum Corpus redactus . Verona apud Andream de Rubeis 1666. in fogl. pag. 436. senza gl' Indici , e le Prefazioni . Si dedica dall' Autore alla insigne Benefattrice de' Teatini di que' tempi , l' Elettrice di Baviera Enrichetta Maria Adelaide . Il P. Bagatta nella Prefazione si dichiara di rispettare e venerare l' autorità de' grandiosi nomi nella Filosofia , ma di anteporre ad essi l' amore del vero , sino a soggettare a questa sua legge lo stesso Stagirita , il che è valutabile relativamente ai tempi , in cui scriveva il nostro Autore . Il Corso consta della Logica , della Fisica , del Cielo , degli Elementi , delle Meteorì , della Generazione , dell' Anima , e della Metafisica ; ed ognuno di questi otto capi , o trattati si divide in Disputazioni 2 .*

II. *Admiranda Orbis Christiani , qua ad Christi fidem firmandam , Christianam pietatem fovendam , obstinatamque perfidiam destruendam à τῆς Μαρτυρίας ἢ τῆς Μαρτυρίας νεομῆς hoc est , in magno inque parvo mundo aut prateritis extirere sæculis , aut adhuc vigent , vel illorum adhuc apparent indicia . Tomus Primus , in quo de Admirandis à τῆς Μαρτυρίας νεομῆς . Venetiis apud Jo. Franciscum Valvasensensem 1680. in fogl. pag. 496. senza gl' Indici , e le Prefazioni .*

Tomus Secundus , in quo de Admirandis à τῆς Μαρτυρίας νεομῆς . Venetiis Sc. 1680. in fogl. pag. 542. senza gl' Indici , e le Prefazioni . Il Sig. Mazzucchelli per isbaglio ci dà la presente edizione come fatta nel 1683. il che non può sussistere perchè oltre la data dello Stampatore , le Approvazioni dell' Ordine , de' Revisori , e de' Riformatori dello Studio di Padova , premesse tanto al primo che al secondo Tomo , portano la data del 1679. Il medesimo Sig. Mazzucchelli ci accenna la ristampa di quest' Opera fatta in Augusta in due Tomi in foglio .

L' Ope-

(1) Il P. Guarino Guarini nella Prefazione al suo *Euclides adæctus* , si lagna d' essere dal P. Bagatta , stato già suo discepolo , e censurato , ed impugnato in molti luoghi del suo Libro *Placita Philosophica* .

(2) Di questo Corso Filosofico del P. Bagatta , e delle Vite da esso stampate , fa menzione il chiarissimo signor Marchese Scipione Maffei nella Parte II. carte 450. della *Verona Illustrata* .

L'Opera è una raccolta e descrizione di quanto vi è di sorprendente e maraviglioso nel mondo visibile, che il nostro Autore chiama Mondo grande EN TA MAKPA KOZMA; e nell' uomo, o che si riferisce all' uomo detto dallo stesso Bagatta piccol Mondo EN TA MIKPA KOZMA. Nel primo Tomo si tratta delle cose mirabili che s' incontrano nel gran Mondo: si divide in sette Libri, ne' quali si trovano e materie d' Istoria Naturale, d' Istoria sacra, di Filosofia, e d' Astronomia. Nel secondo Tomo diviso in otto Libri, s' incontrano delle cognizioni mirabili spettanti al piccol Mondo, cioè alla condizion naturale dell' uomo, ed altre molte spettanti alla Religione, ed alla Teologia. Il tutto, come nel titolo dell' Opera si dice, è diretto alla cognizione del vero Dio. Il progetto, e pensiero dell' Opera medesima si deve al P. D. Luigi Novarini C. R. Scrittore, come vedremo, di lunga serie di Volumi, che ne avea già in qualche parte incominciato il lavoro, allorchè ai 14. Gennaro 1650. fu chiamato agli eterni riposi. Il P. Bagatta ha eseguito e dato il compimento a quanto dal suo e nazionale e confratello si era ideato.

III. *Vita R. P. D. Aloysii Novarini Clerici Regularis Veronensis.* in fogl. Si leggè alla testa del primo Tomo dell' *Admiranda Orbis Christiani.*

IV. *Vita della Serva di Dio Madre Angela Maria Pasqualiga Nobile Veneziana Istitutrice delle Vergini Regolari di Gesù Maria di Venezia.* In Venezia 1680. presso Gio. Francesco Valvasense. in 4. pag. 175. si divide in 36. Capitoli.

V. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Alberto Maria Ambiveri da Bergamo Cherico Regolare Teatino, e Missionario Apostolico all' Indie Orientali.* In Venezia 1683. per Gio. Batista Tramontini. in 4. pag. 287. si divide in 33. Capitoli. In questa Vita al Capitolo XVII. trovasi la fondazione della Casa de' Teatini di Lisbona seguita nel 1653, alla quale contribuì moltissimo e colla sua opera, e colla stima singolare che riscuoteva dalla Corte di Portogallo, il P. Ambiveri.

VI. *Vita dell' ammirabile Servo di Dio B. Andrea Avellino dell' Ordine de' Cherici Regolari.* In Napoli nella Stamperia di Nicolò Layno 1696. in 4. pag. 337. senza la dedica alla Principessa di Tarsia D. Angela Maria Spinelli, e l' Indice. La Dedica non fu a nome dell' Autore, ma del Preposito e Padri della Casa di S. Paolo di Napoli. L' Approvazione e permissione del P. D. Giuseppe Maria

Parte I.

N

Arrigo-

Arrigoni Prep. Generale de C. R. è in data di Napoli del 1696. Si divide la Vita in quattro Parti, la prima è Istoria, e ci espone la serie delle azioni del Santo; la seconda tratta delle Virtù di esso; la terza delle Apparizioni e Miracoli; la quarta delle istanze e premure fatte per la sua Beatificazione.

VII. *Vita della Ven. Serva di Dio Orsola Benincasa Napoletana dell'Ordine de' Cher. Regolari Fondatrice delle Vergini Teatine della Congregazione, ed Eremita dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. In Roma per Francesco de Lazari 1696. in 4. pag. 431. senza la Prefazione, e l'Indice. Dalle Teatine della Congregazione, e dell'Eremita, si dedica ai signori Eletti della Città di Napoli; e dall'Autore alle Teatine, ed Eremita. Si divide in due Parti, una è Istoria, l'altra delle Virtù, e della fama, e concetto in cui è tenuta. Questa Vita per Decreto della Congregazione dell'Indice si trova registrata nel Catalogo o sia Indice de' Libri proibiti. Il Sig. Mazzucchelli ove parla della Ven. Suor Orsola Benincasa, dando conto delle Vite che di essa sono state scritte, non ha avvertito alla presente del P. Bagattà.*

VIII. *Vita del Ven. Servo di Dio Paolo Burali D'Arezzo, della Religione de' Chierici Regolari, Cardinale del Titolo di S. Pudenziana, Vescovo di Piacenza, e Arcivescovo di Napoli. In Verona 1698. per Giovanni Berno. in 4. pag. 414. Si dedica dall'Autore al Sig. Cardinal Colloredo; e con altra Lettera o sia Prefazione alla Ven. Congregazione de' Chierici Regolari. E' distribuita in quattro Parti, la prima Istoria fino alla elezione del Beato al Vescovado; la seconda pure Istoria dal Vescovado fino alla morte; la terza delle Virtù; e la quarta di alcune maravigliose di lui Apparizioni.*

IX. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Carlo de Tomasi e Caro, della Congregazione de' Chierici Regolari. In Roma 1702. per gli Eredi del Corbelletti. in 4. pag. 324. L'Autore la dedicò al Cardinal Gasparo Carpegna Vescovo di Sabina, e Vicario di Roma; e la divisò in due Parti, una Istoria, l'altra delle Virtù. In fine vi si legge il Catalogo ben lungo delle Opere stampate dal P. D. Carlo de Tomasi.*

X. *Relazione delle Solennità fatte in Verona per la Canonizzazione di S. Gaetano. In Venezia 1672. in 4.*

XI. *Relazione della Consacrazione della Chiesa di S. Niccolò di Verona, con l'aggiunta dell'Allocuzione Pastorale fatta da Monsignor*

signor Leoni Vescovo di quella città per la medesima funzione. In Verona 1697. in fogl.

Il Sig. Mazzucchelli tralle Opere del nostro P. Bagatta accenna la *Vita del Ven. Giovanni Marinonio*. in 4. senza notarci l'anno, o il luogo della edizione. L'Autore la promette nella sua Lettera alla *Venerabile Congregazione de' Cherici Regolari*, che precede la *Vita del Ven. Paolo D' Arezzo*; ove la chiama un ristretto Racconto, ed aggiunge d'averlo già preparato.



BALDELLI = Pietro = di Bergamo. Fece i solenni Voti in Cremona nel 1614. a' 19. Ottobre. Ce ne dà notizia Donato Calvi nella sua *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi Parte I.* a carte 457, e ce lo descrive Predicator celebre, che nel 1635, in modo singolare illustrò la sua patria predicando in S. Paolo di Napoli, con applauso di tutta la Città, e dell'Accademia degl'Incauti, che l'onorò con de' suoi Componimenti fatti stampare in sua lode. Nel 1642. cambiò l'Abito Teatino con quello de' Servi di Maria, con *legittime forme* soggiunge il medesimo Calvi. Essendo ancor Teatino diede al pubblico:

I. *Il Tempio del nuovo Salomone disegnato nella Chiesa di S. Domenico di Modena per il B. Jacopo Salomone. In Modena per Giuliano Cassano 1626. in 4.*

II. *Orazione in lode del B. Ambrogio Sansedoni. In Bologna per li Cocchi 1629.*



BARATTIERI = Pier Francesco = Piacentino, professò in S. Niccolò di Verona ai 10. Gennajo 1644. fece una forte difesa allo Scupoli nella controversia se di esso, o d' altri sia opera il *Combattimento Spirituale*, tal che fu scritto non avere egli lasciato luogo al menomo dubbio. Vedansi il *Giornale de' Letterati d' Italia* ne' Tomi XVII. art. 15, XX. art. 9, e XXVI. art. 15, ed il P. Contin nella sua anonima *Dissertatio Historica, Apologetico-Critica de Aureo Libro, cui titulus, Combattimento Spirituale. Verona 1747. typis Jacobi Vallarsii*, a carte CXXIV. e CXXV.

La Difesa del P. Barattieri fu stampata la prima volta, e senza il nome del suo Autore alla testa del medesimo Combatti-

N 2

mento

(1) Il Sig. non ne fa menzione alcuna: il Sig. Mazzucchelli trascrive il Calvi.

mento Spirituale dedicato ad Isabella Farnese Principessa piissima, sorella del Duca Francesco di Parma; in Parma presso Giuseppe Rossetti 1701. in 12. Il suo titolo è,

*Esame Apologetico per sostenere che solo il P. D. Lorenzo Scupoli da Otranto della Congregazione de' PP. Chericì Regolari sia il vero Autore del Libro intitolato Combattimento Spirituale. Si estende per carte 12.*¹



B ARBALENI = Gian Pietro = da Salò. Questi fece i suoi Voti solenni in S. Niccolò di Verona a' 14. Settembre del 1698. Ci ha lasciato un riscontro della pia sua applicazione nel procurar la salute dell' Anime, col

I. *Ristretto delle principali notizie del santo Abitino della Immacolata Concezione, che si dispensa da' PP. CC. RR. In Parma presso Paolo Monti 1714. in 24.*

II. *Direttorio delle cose Spirituali per le Sorelle della Visitazione ridotto in Compendio. In Milano, e in Parma per Giuseppe Rossetti 1715. in 12.*



B ARBOSA = Gaetano = di Lisbona, ove fu il primo di sua nazione, che in quella nuova Casa² detta S. Maria della Divina Provvidenza, professasse l' Istituto Teatino, il che seguì a' 18. febbrajo 1676. onde a ragione dir lo possiamo il primogenito di essa, ed anco il primo suo Scrittore, benchè non abbia al pubblico che alcuni Sermoni fatti nell' idioma suo nativo: *Uno della solitudine di nostra Signora abbandonata dal suo Divin Figliuolo con la morte della Croce*, stampato in 4. in Lisbona nel 1691. Un altro pure in 4. dato alla luce parimente in Lisbona nell' anno medesimo 1691. *della nostra Signora della Provvidenza*. Fu il primo Preposito Portoghese di quella sua Casa. Si distinse non solo nel governare; ma e nella Cattedra, e nel Pulpito fece mai sempre ammirare il suo ingegno, e la sua dottrina. Affiduo nel curar le Anime col Sacramento della Penitenza. Caro e gradito ad ogni ceto di persone, nella età senile finì i suoi

(1) Confrontisi il Sig. Mazzucchelli all'Articolo *Barattieri - Francesco*.

(2) Della fondazione di essa si disse di sopra nell'Articolo *Ardizzone - Antonio*.

i suoi giorni pieno di merito , come può riscontrarsi nella *Bibliotheca Lusitana* di D. Diego Barbofa *Abbate de Siver* ; com'anco in Filippo Giuseppe di Gamma nell' *Elogio* del P. Bluteau .



BARBOSA = Giuseppe Gaetano : = di Lisbona di quella celebre famiglia , che ha dato alla Repubblica Letteraria il chiarissimo Canonista Agostino , e l'Autore della *Bibliotheca Lusitana* D. Diego . Nel 1689. entrò a vivere tra' Teatini della sua patria , e l'anno seguente 1690. agli 8. di Dicembre vi professò l' Instituto , nè lo lasciò che sessanta anni dopo ed alcuni mesi , morendo li 6. Aprile del 1750. Negli studj di Filosofia e Teologia diè saggio di non ordinaria capacità : ebbe un' eloquenza naturale ma sublime , la Poesia pure dilettò il suo spirito . Grande fu la stima che gli acquistarono i suoi talenti , le sue lettere , le incessanti sue fatiche : e tante le distinzioni che quella gli produsse e in Casa , e fuori di Casa , quante da chi professò stato religioso desiderar si ponno . Si numerano tralle di lui Opere :

I. *Elogio de Julio de Mello de Castro . . . disse o em 4. de Marzo de 1721. Colleaõ dos Documentos de Acad. Real da Historia Portugueza 1721. Lisboa Occidental, Tom. I. num. VII.*

II. *Catalogo Chronologico, Istorico, Geneologico, e Critico das Reinhas de Portugal, e seus Filhos. Lisboa Occidental Jos. Ant. da Sylva 1727. in 4.*

III. *Memorias do Collegio Real de S. Paulo da Universidade de Coimbra, & de seus Collogiales, e Porcionistas. Colleaõ dos Documentos &c. de 1727. Tom. VII. num. XXV.*

IV. *Memorias do Augusto Fondador da Monarchia de Portugal Senhor D. Alfonso Henriques. Colleaõ dos Docum. de 1733. &c. Part. II. num. XIX.*

V. *Archiatheneum Lusitanum &c. Poema Eroico - Istorico della fondazione, e progressi del Real Collegio di Coimbra . In Lisbona per Gio. Antonio de Sylva Stampatore dell' Accademia Reale nel 1733. in 4.*

VI. *Elogios dos Reys de Portugal. Lisboa. in foglio.*

VII. *V-*

(1) Due altri Teatini del cognome Barbofa Emanuele Gaetano , il quale fece la sua Professione ai 14. Aprile dell' anno mille settecento sedici .

VII. *Vida de S. Vincente de Polo &c.* tradotta in lingua Portoghese dal nostro Scrittore per ordine del Re Giovanni V. e stampata in Lisbona dopo il 1740. in foglio.

VIII. *Quanto ognuno è obbligato di fare nell'ora della morte.* Libretto in 12. senza nome dell'Autore, senza anno e luogo della edizione.

IX. *Sermoni* di diversi affunti, o argomenti, stampati in Lisbona in diverse Stamperie.

X. *Elogj di diverse persone* recitati nell'Accademia Reale, di cui fu Socio tra' primarj il Barboza, ed inseriti, e pubblicati ne' suoi Atti, o sia nella più volte citata *Colleção*.

Dopo la di lui morte si trovarono manoscritti varj Sermoni frutto della sua faconda eloquenza. Ma più di questi è pregiabile la *Chronica da Serenissima Casa de Braganza*. Trattano del nostro D. Giuseppe Gaetano i Documenti medesimi più volte indicati dell'Accademia Reale; D. Filippo Giuseppe de Gamma, di cui si fece menzione nell'Articolo di sopra; ed il P. D. Antonio Gaetano de Sousa, di cui diremo a suo luogo.



BARGELLINI = Maurizio = Palermitano, ma oriundo Bolognese, Religioso che dotato di talento, di probità, di sapere, e di buone maniere per ben servire il suo Istituto, dalla fanciullezza, sino alla estrema vecchiaia, di tai prerogative ha saputo farne tutto il buon uso. Entrò tra i Teatini in S. Giuseppe di Palermo ai 28. Maggio 1693. contando anni tredici di sua età, e professò solennemente a' 19. Marzo 1696. Avendo dipoi con suo decoro, con distinta stima e reputazione faticato per il corso di settantasette anni, e da Pergami, e ne' governi delle Case Teatine, e per sino nel ragguardevolissimo impiego di Vicario Generale di Monsig. Rossi Arcivescovo della sua patria, instancabile nel procurare e coll' esempio, e colla voce la salute de' suoi prossimi, ai 27. Novembre del 1772. in quella Casa stessa, ove erasi vestito Teatino, placidamente se ne morì*. Abbiamo di esso un

Breve Discorso, in cui si dà la Relazione, o sia Raggugliamento della solenne Coronazione fatta l'anno 1734. della sacra Imagine

(*) Abbiamo il di lui Elogio nel *Cottonea Mongitore* nel suo Libro *Passimus penitens degli Scrittori di S. Giuseppe di Palermo* a carte 231. Si fa di esso menzione con lode dal *Part. II. pag. 78*, dal P. D. Giacomo Gravina C. R. nella *Synopsi Theolog. Veter. Patrum* pag. 7. &c.

gine della Vergine santissima sotto il titolo di Maria della Provvidenza , collocata in un Oratorio della Chiesa de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo . E questo *Breve Discorso* si legge dalla pag. 65. sino alla 94. del Libretto in 12. intitolato ,

Divote Salutazioni alla SS. Vergine Maria della Provvidenza &c. In Palermo per Giuseppe Gramignani 1765.

Aveva il nostro Bargellini incominciato a fare stampare un *Compendio della Vita di S. Andrea Avellino Chierico Regolare* . Ma avendo inteso che da altri in Italia se ne era data alla luce una della sua più copiosa , abbandonò l' impresa . Ed ecco il perchè dal P. Cottone tra i Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo si registra il P. Bargellini .



BARILE = Giovan Domenico = Bergamasco , professò in S. Antonio di Milano per la Casa di S. Anna della stessa città ai 16. Settembre 1688. Nella seconda Parte del *Giornale de' Letterati d' Italia* del Tomo xxxiii. ci si descrive come uno zelante e fervoroso Predicatore e Ministro Evangelico . Il Conte Mazzucchelli , il quale per altro mostra non averne tutta la maggior cognizione , ce l' dà per uno de' più celebri Predicatori non solamente della sua Religione , ma dell' Italia nel nostro secolo . Egli ha pubblicato ,

1. *Le moderne Conversazioni giudicate nel Tribunale della Conscienza &c. in due risposte , una ad un amico dubbioso , l' altra ad un Teologo indulgente . In Roma per Rocco Bernabè 1716. in 8. pag. 123. senza le Prefazioni , e gl' Indici . Era già stampata in Ferrara , ma in questa edizione di Roma vi sono degli accrescimenti .*

11. *Scuola di Teoloriche verità aperta al Mondo Cristiano d' oggidì , o sia l' Amor Platonico smascherato . In Modena da Torchi del Capponi 1716. in 12. pag. 118. Questa Operetta dall' Autore fu stampata sotto il nome anagrammatico di Nicodemo Belari .*

111. *La Santità Principesca , Panegirico per S. Contardo d' Este detto in Modena alla presenza &c. e dedicato all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Cardinal Tomaso Ruffo Vescovo di Ferrara . In Bologna per Costantino Piarri 1719. in 12. pag. 44.*

1V. 11

IV. *Il Trono reso più glorioso dal merito, Orazione in lode dell' Eminentiss. e Reverendiss. Cardinal Tomaso Ruffo, Principe e Vescovo di Ferrara. In Ferrara per Bernardino Barbieri 1720. in 8.*

BARISONI = Paolo = Padovano. Abbiamo di questi nel Silos², espresso in poche righe il carattere d' un Religioso il più esemplare che dir si possa. Le prime pennellate di esso sono ben rimarcabili. Era egli Canonico, nella sua patria, ed era il suo Canonicato *lautissimi census*. Lo rinunziò, lo pospose alla povertà Teatina, e la professò in S. Abondio di Cremona a' 21. Settembre 1591. *Vir prisca moris, ac plane integerrimus*, dir lo dobbiamo col citato Silos². Fu più volte Superiore de' suoi Religiosi, ai quali in tal posto *sui imaginem exhibebat, ut discerent, quid ipsi moribus suis exprimerent*, spediente necessario per esser Superiore degno di lode. Cessò di vivere in Padovà assai vecchio nel 1648. 1. Pubblicò un Operetta

Dell' uso frequente dell' Eucaristia. In Padova appresso Modestino e Pasquati 1625. in 12. Questa edizione, come ci avverte il Silos, fu anonima. Ma lo manifestò l' altra edizione *auctior, ac luculentior. In Padova appresso Giulio Cricollari 1643. in 8.* Fu anco stampata in Napoli per Egidio Longo 1631. in 8.

BARRALIS = Giovan Batista = Nizzardo, fratello carnale del P. D. Vittorio Amadeo, del quale tra poco diremo in appresso, in Vicenza li 30. Maggio del 1674. co' solenni Voti professò l' Istituto Teatino. A questi, vale a dire, al P. D. Giovan Batista dobbiamo, oltre l' Edizione de' Discorsi del Purgatorio del P. D. Vittorio Amadeo, la quale a suo luogo rammenteremo, le *Aggiunte a Vescovi di Nizza* fatte nel Tomo IV. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli della ristampa di Venezia di Sebastiano Coleti del 1719. Queste aggiunte sono due, una alle col. 1104, 1105, e 1106, ed è historica topografica riguardante la Città di Nizza; e dipoi

(1) Parte III. lib. XII. pag. 625. e 626.

Vedasi anco la medesima terza Parte alla p. 372.

(2) Luogo citato pag. 372.

(3) Fan di esso degna menzione e Flaminio Cornaro *Eccles. Vener.* Decad. IX. pag. 189. ed il Mazzucchelli *Scrittori d' Italia &c.*

e dipoi historico sacra trattandovisi delle cose spettanti alla sua Chiesa. Dall' Archivio della Cattedrale vi riporta il P. Barralis un antico Catalogo *Beneficiorum totius Ecclesiae*, il quale si diceva *Rotulus*. Con grande erudizione vi tratta delle Parocchie, delle Chiese e de' Monasteri principali, e delle loro vicende. Conchiude quest' Aggiunta coll' apporvi il suo cognome *Barralis*.

L'altra Aggiunta si trova alla col. 1116, ove all' ultimo Vescovo di Nizza della edizion precedente dell' Ughelli, *Desiderio de Paletis*, soggiunge qualche cosa della nuova Chiesa di santa Reparata da esso fabbricata, e per incuria caduta da capo a fondo; nella qual rovina restò oppresso il medesimo Desiderio nel 1650. Vi aggiunge altri tre Vescovi, Giacinto Solari surrogato al nominato *de Paletis*; Didaco successore del Solari trasferito alla Chiesa di Mondovì nel 1663; ed essendo nel 1665. morto Didaco, Enrico Piovana Carmelitano Scalzo, il quale per 35. anni resse quella Chiesa, cioè sino al 1706. in cui morì ai 30. di Novembre. Anco a quest' Aggiunta soggiunge l' Autore il suo cognome *Barralis*. Si hanno pure al pubblico del nostro D. Gio. Batista le *Prediche Quaresimali* stampate in Torino nel 1717. in 4.



BARRALIS = Vittorio Amadeo = Nizzardo ¹, professò l' Istituto in Venezia per Torino insieme col P. Gaetano Felice Verani suo nazionale ai 6. Gennaro del 1664. Fu Consultore del S. Ufizio di Torino. Trovandosi in Padova nel 1676. dedicò al P. D. Carlo Pignattelli suo Preposito Generale il primo frutto de' suoi ameni studi, cioè i seguenti:

1. *Flores Virtutum, hoc est Elogia in Divi Caietani Thienae Clericorum Regularium Institutoris. Nonnullorumque Patrum ejusdem Congregationis fama sanctitatis perillustrium, Laudem. Venetiis 1676. typis Jo. Francisci Valvasensis in 8. di pag. 386.* Sono cento trent' uno Elogi di S. Gaetano, di Paolo IV. del Cardinal Bernardino Scotti, e di altri uomini illustri della Congregazione Teatina ².

11. *Anatomia sacra per la Novena della santa Sindone con una Corona composta d' Affetti sopra li principali Misteri della Passione.*
Parte I. O In

(1) Vedasi l' Oldoini *l'Asben. Ligustic. 2.* P. Barralis, di cui ebbe qualche notizia il Sig. Conte Mazzucchelli in questo luogo non ben

(2) I *Flores Virtutum* è l'unica Opera del ragguagliato.

In Torino 1685. per gli Eredi Giannelli in 12. pag. 120. All'Operetta spirituale premette l'Autore un Compendio Istórico della santa Sindone.

III. *Esercizii di Divozione per le cinque Noene, dello Spirito Santo, della B. Vergine, di S. Giuseppe, di S. Gaetano F. de C. R. di S. Antonio di Padova. In Torino 1686. per gli Eredi Giannelli in 12. pag. 156. Operetta dedicata a Maria Caterina d'Este di Savoja Principessa di Carignano.*

IV. *Relazione di molte grazie ottenute nel Piemonte per intercessione di S. Gaetano. In Torino 1700. in 24.*

V. *Corone d'affetti della Passione del nostro Signor Gesù Cristo. In Torino in 12.*

VI. *Noena della B. Vergine pel Santo Natale. In Torino 1686. in 12.*

VII. *Le Gare della Giustizia, e della Misericordia nel Purgatorio, bilanciate con l'atrocità delle pene, col valor de' Suffragi, col premio de' Benemeriti, col castigo degl' Ingrati verso i Purganti, Discorsi recitati nella Chiesa di S. Andrea della Valle. Opera Postuma. In Venezia 1705. Appresso Antonio Bartoli in 4. pag. 395. La Edizione si fece dal P. D. Gio. Batista Barralis fratello del defonto Autore, di cui si è detto qui sopra. Il quale a i Discorsi del trapassato fratello aggiunse e la Dedicatoria al fig. Antonio Ottoboni Cavaliere, e Procuratore di S. Marco, e la Prefazione, o sia Lettera al benigno Lettore.*



BARZIZA = Giovan Batista = Veronese, fu Teatino per anni 54. dal dì 16. Marzo 1688. fino ai 12. Luglio 1741. in cui morì trovandosi nella Casa di Parma. Ebbe inclinazione alla Poesia, e verseggiando su d'argomenti sacri, e su i detti della divina Scrittura, ne fece uso molto diverso da quello che per lo più far se ne suole. Fu anco portato per le Matematiche, delle quali ne ha lasciati vari riscontri nella sua Casa religiosa di Verona, e negli Orologi Gnomonici, ed in alcune Macchine di sua particolare invenzione. Quanto poi avesse d'attaccamento per la pietà, per il suo religioso Istituto, e per la sua Patria, lo dimostrano le sue Opere stampate, che sono.

I. *Nazareth Veronensis instaurata, hoc est Sanctorum triginta sex Episcoporum, ac ceterorum Veronensis Ecclesie Sanctorum,*
 lcho-

le bonos depicta, fœculisque poeticis aspersa, accumulatis itidem aliorum Sanctorum Ordinum Regularium qua Templis qua Aris monumentisque per Agrum & Urbem promiscue. Verona 1704. in 4.

il. *Sacro Razionale dedicato a Monsignor Gi. Francesco Barbarigo, e Discorso nella sua partenza da Verona. In Verona 1715. in 4.*

iii. *Betulia essediata, penitente, e vittoriosa 1716. in 8.*

IV. *Pius Amor inter lilia & jacula modulatus 1723. in 4.*

V. *Le Quarantore di Orazione avanti l'Augustissimo Sacramento instituite dal Patriarca S. Gaetano Tiene, per le pubbliche occorrenze del Cristianesimo, distribuite in quaranta devote Considerazioni sopra di esso gran Sacramento tratte da Simboli della Divina Scrittura, di Albero della Vita; di Pane di Vita; di vera Vite &c. In Verona 1729. per Pierantonio Berni in 8.*

VI. *La vera Vite, cioè l'Amor di Gesù nell'Augustissimo Sacramento corrisposto dagli Affetti di chi degnamente si Comunica &c. Mantova 1730. Per Alberto Pazzoni in 8.*

VII. *San Gaetano in Verona, cioè Le Azioni di S. Gaetano aggregato ancor Prelato secolare, per Confratello nell'Oratorio de' santi Siro, e Libera di Verona. In Mantova 1719. in 4. pag. 200.*

VIII. *Il Santo Forte, o siano le Azioni di S. Andrea Avellino spiegate in Elogi encomiastici. In Verona 1713. Quest' Operetta si divide in dodici punti, e sono altrettanti Elogi.*

IX. *Modo di fare la Novena di S. Andrea Avellino. In Venezia 1712.*

X. *Le Azioni di S. Gaetano Tiene Patriarca de Chericci Regolari, e di S. Andrea Avellino Chericco Regolare compendiate. In Mantova 1733. per Alberto Pazzoni in 4. pag. 236.*

XI. *Confessarius Mortalium Pietate & Prudentia instructus juxta Monita optimorum Antistitum excerpta & latine data. Comprobata item monitis sanctorum Patrum, Sanctimonialium Institutioni apprime opportunis. Sub Auspiciis S. Andrea Avellini C. R. sapientissimi & usque ad sanguinem vigilantissimi sacrarum Virginum Directoris, & Custodis. Verona 1725. ex Typographia Petri Antonii Berni in 12. pag. 72.*

XII. *Descrizione dell'Apparato fatto in S. Niccolò di Verona per la Coronazione della santissima Vergine della Giara sotto il titolo d'ARCA INCORONATA, colla Spiegazione del medesimo. In Verona per il Berni 1709. in 8.*

Aggiunge in questo luogo il sig. Mazzucchelli avere il nostro P. Barziza apparecchiato per la stampa un grosso Volume di *Controversie Dogmatiche* estese per la maggior parte contro al Piccinino, le quali restarono manoscritte presso a suoi Nipoti Teatini.



BELLIS = Agostino de = di Napoli, ove in S. Maria degl'Angeli vestì l'Abito Teatino, ed a' 23. Agosto 1609. pronunziò i sacri Voti. Dal Silos ¹ si celebra la vivacità e prontezza della di lui mente nel maneggiar le scienze con istraordinaria sollecitudine e speditezza; come anco la penetrazione ed acume dell'ingegno nel disputare, accompagnato da una forza piacevole nell'esporre. Nella Spagna fu come la Nutrice, il Maestro, il Padre dello stabilimento de' Teatini ancor nascente: vi fu Lettore di Filosofia e di Teologia: fu Superiore in Madrid ed in Saragoza: vi fu Vicario Generale del suo Ordine. Prima di valicar le Alpi nell'età sua più florida in Italia pure esercitò l'impiego di Lettore ². In Roma fu più volte Procurator Generale; fu Consultore della Congregazione dell'Indice. Inviluppati i Teatini, come diremo a suo luogo ³, in una di quelle controversie, che di niun momento in se medesime, ad altro non servono che a scompigliare, se non anco a rompere, il bell'ordine della carità ed armonia al pubblico bene de' fedeli utilissimo, sin che sussiste e regna tra Ministri del Santuario, si prevalsero del P. D. Agostino per sostenere disputando colla parte contraria, le loro ragioni ne Congressi, che per ordine della sacra Congregazione dell'Indice si tennero nel 1645. alla presenza del sig. Cardinale Luigi Capponi. Nel 1657. a' 15. di Gennajo dal Sommo Pontefice Alessandro VII. fu promosso al Vescovado di Sora, ove nel 1659. in età di anni 66. finì i suoi giorni ⁴. Ci ha lasciate le Opere seguenti.

1. *Breve Dichiarazione d'una Graziosa, o Carta di Figliuolan-*

za

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 544. e 545.

(2) In Bologna nel Collegio de' Gesuati a' giovani della loro Congregazione allorchè si trattava di riordinarla. Silos Part. XI. Lib. VIII. a carte 363.

(3) Negli Articoli del P. Gianbatista Castaldo, ed Urbano Polverino.

(4) Tanto si rileva dal Silos nel luogo citato di sopra, ed è in ciò seguitato dal Mazzucchel-

li. Ma l'Autore dell'Aggiunte all'*Italia Sacra* dell'Ughelli, Tomo I. col. 1249. pone la morte del nostro Prelato di Sora nel 1660. e nella sua età di anni 63. Il Savonarola nella *Gerarchia Ecclesiastica Teat.* a carte 36. è di questo parere, ed aggiunge che il giorno di sua morte fu il 23. Agosto, dopo avere asserito essere stato l'anno di sua promozione al Vescovado il 1656.

za conceduta dalla Religione de' Padri Chericì Regòlari alli Fratelli della Congregazione della Santissima Natività fondata nella Chiesa di S. Maria dell' Annunciata ¹. In Messina per Pietro Brea 1627. in 8. di pag. 31. Quest' Operetta, la quale altro non è che una semplice spiegazione o dichiarazione, d'una Figliuolanza data dal P. Generale de' Teatini Giovan Antonio Angrifano a' Fratelli dell' accennata Congregazione, dall' Autore si scrisse in Italiano; dal Silos ² a seconda del suo costume si riferisce in latino, e si dice stampata da Pietro Brea in Messina nel 1622. Il Conte Mazzucchelli seguita il Silos.

11. *Allegationes in Jure in Causa Excommunicationis Placidi Mirti. Casaraugustanae* 1634. in 4. La occasione, ed il contenuto di queste Allegazioni, si ha dal Silos ³. Il P. D. Placido Mirto Teatino Napoletano ⁴ predicando in Saragozza nel 1633. allorchè era vacante la Sede Episcopale di quella Città, usò la Stola sopra la Cotta. Se ne risentì il Vicario, che in luogo del defonto Vescovo esercitava la Giurisdizione Ecclesiastica: nè volendo il Mirto cedere alle di lui intimazioni, l' affare andò tanto avanti, che si venne alla Scomunica. Monsignor Campeggi, di quel tempo Nunzio in Spagna rievocò la sentenza di Scomunica; ed il P. de Bellis colle sue Allegazioni intraprese a dimostrarne la insuffistenza e la nullità. Simili contese poco edificanti nella Chiesa, hanno per lo più la loro decisione nella consuetudine.

111. *Affuntos Juridicos en Confirmacion de las Nulidades hechas en la Promulgacion de Censuras por el Señor Vicario General. Sede Vacante, contra el R. Padré D. Placido Frangipane Mirto Preposito de Clerigos Regulares. T Replica al Papel del Fiscal de la Corte Ecclesiastica de la Ciudad de çaragoça. Por el P. D. Agustin de Belis de Clerigos Regulares.* in foglio di pag. 50. senza data di luogo, di anno, e di stampatore.

IV. *De absoluta Divi Petri Monarchia, qui solus Ecclesiam aurigavit contra Anonymum Neotericum, qui ita Paulum Petro inseruit, contesseravit, ut cum illo unum Pontificem, unum Caput Ecclesie a Domino institutum fuisse commentus sit, vindicata &c. Romæ excudebat Mascardus* 1647. in 4. Si trova quest' Opera riprodotta dal Roccaberti a carte 529. del Tomo IV. della sua *Bibliotheca Pontificia*. Dall' Autore si dedicò al Sommo Pontefice Inno-

(1) Si supplisca di Messina.

(2) Nel citato luogo a carte 545.

(3) Part. 111. Lib. IV. pag. 142. e 143.

(4) Ne averemo l'Articolo al suo luogo.

Innocenzo X. da cui secondo il Savonarola ², gli era stato ordinato d' esaminare insieme col P. D. Antonino Diana la Lettera dell' Anonimo che vi s' impugna. L' Opera medesima si divide in due Trattati: nel primo si confutano i principj, o pretesi fondamenti, su de quali appoggiar volle l' Anonimo la stravagante sua opinione: nel secondo si spiegano, e si dà il vero senso a' luoghi de santi Padri, che egli addusse in suo favore.

V. *Declaratio Aggregationis Sodalitii Deipara sine peccati labe concepta*, alla Congregazione de' Cherici Regolari. Fu scritta in Lingua Spagnuola in grazia de' Nobili aggregati. *In Napoli* Così il Silos ³. Altro non fu che un Operetta simile a quella, che di sopra si è da noi registrata al num. 1.

Oltre i Libri stampati che sin qui abbiamo descritti, esistono ancora molti Manoscritti del nostro de Bellis, i quali si conservano in Roma nell' Archivio del P. Generale de' Teatini a S. Silvestro di Monte Cavallo Casset. LXX. Alcuni, e non pochi, riguardano la Controversia, che nell' Elogio si è oscuramente accennata. La notizia e descrizione di questi si darà in altro luogo ³, dopo che esposta averemo l' idea, o sia nozione della Controversia medesima, senza della qual nozione non se ne intenderebbe pienamente l' assunto. Gli altri sono i seguenti.

1. *Miscellanea de Litteris Gratiis, & de Indulgentiis*, Opera scritta in Lingua Spagnuola, e in Dialoghi, interlocutori il Teologo ed il Fratello, ch' è quanto dire il Maestro e lo Scolare. I Teatini chiamano Fratelli que' loro Religiosi, che per anco non sono ammessi al diritto di voce attiva, e passiva, e tra questi sono i loro Studenti, che Scolari dir si ponno. L' Opera medesima è divisa in tre Parti: ognuna di queste in più Dialoghi. Nel fine è mancante. Si spiega in essa a modo di Catechismo la natura, il valore, e gli effetti delle Carte di Aggregazione a' beni spirituali dell' Ordine.

2. *De Auctoritate Pontificis Summi*. Scritto assai voluminoso, che ridotto alla sua perfezione e stampato, formerebbe un libro in quarto non piccolo. Si divide in Trattati, e Questioni sull' Autorità del Papa.

3. *De Immunitate Ecclesiastica Tractatus primus*, in cui si numerano fino ad ottanta Questioni. Non è lavoro compito, ma assai

(1) *Genesib. Ecclesiast. Teat.* a carta 73. e 74.

(2) *Part. III. pag. 345.*

(3) Negli *Articoli* indicati di sopra *Casaldi*, e *Polverino*.

affai voluminoso, e non formerebbe meno d' un giusto volume in foglio. Il Silos nel Libro XII. della terza Parte, ove trattando de' Scrittori Teatini, e segnatamente a carte 545. fa con grandi elogi menzione di questo Manoscritto, lo dice, *desudatum non una aurora opus, neque vulgari profecto ratione ac via; sed quaesitis ab universalium aliorumque conciliorum decretis, a sacrarum Historiarum monumentis, a sacrorum Pontificum declarationibus, a Caesarum, Regum, Principum annalibus, argumentis.*

4. *De Confirmatione in Ecclesia Graeca tum seniori tum recentiori.*

5. *De Ordine Subdiaconatus.* Sono Note ed Osservazioni ad un qualche Trattato *de Subdiaconatu.*

6. *De Forma Absolutionis a peccatis.* Note come sopra.

7. *De Forma Sacramenti Ordinis.* Qui pure contengono Note come si è accennato di sopra.

8. *De Extrema Unctione.* Note in questo ancora. Dal primo Trattato, il quale è *de Confirmatione &c.* ed è compito, si può congetturare che il nostro Scrittore meditava un Opera intiera *de Sacramentis*, specialmente contro gli errori de' Greci. Dal Silos nel luogo mentovato poc' anzi, tutte le fin qui registrate Carte, che trattano de' Sacramenti, e formano un grosso fascio, si riferiscono colla espressione, *Tractatus de Sacramentis Ecclesiae.*

9. *Epistola Apologetica.* E' questa la prima parte d' una Difesa fatta dal nostro Scrittore ad una sua Lettera, forse divulgata da esso mentre si trovava in Spagna, intorno alla Giurisdizione e Diritto Ecclesiastico; ed impugnata con un Libro stampato in Lisbona, ed un Manoscritto sparso per Roma. Si raccoglie questo dalla di lui Prefazione alla stessa *Epistola Apologetica.*

10. Il Marracci a carte 157. della Parte prima della sua *Bibliotheca Mariana*, asserisce che il nostro Scrittore nel 1647. mentre si trovava in Roma Procurator Generale, preparava un Opera grande, *Opus ingens*, da intitolarsi: *Vita Idealis in mente Dei, Temporalis in hoc mundo, & Beata in Caelo, Gloriosissimae Genitricis Dei Mariae.*

11. Dal Toppi, se gli vogliamo prestar fede, nella *Bibliot. Napol.* pag. 3. si dice conservarsi in Napoli, in S. Maria degli Angeli un Tomo Manoscritto di Teologia, Opera del nostro *de Bellis.*



BEM = Tomaso Gaetano de = di Lisbona, ove nacque nel 1718. d' Agostino de Bem Ferreira. Studiò le prime Lettere nel Collegio di S. Antonio de Gesuiti. Ben formato e ben instrutto nella Lingua Latina, e nell' Arte Poetica, correndo di sua età l' anno quindicesimo volle a Dio consècrarsi tra i Teatini. Vestì l' Abito nel 1734. e l' anno seguente 1735. li 10. Novembre fece la solenne Professione in S. Maria della divina Provvidenza di sua patria. Nello studiar Filosofia e Teologia fece quel distinto profitto, che gli conseguì la facoltà d' insegnarle ad altri, come fece in quella sua Casa medesima di Lisbona Maestro e Lettore sì dell' una che dell' altra. Egli è al presente nella sua patria Qualificatore del Sant' Ufizio, Esaminatore degli Ordini Militari, e Socio di numero nella Reale Accademia di Lisbona, la quale gli accordò di dichiararsi pubblicamente tale nel titolo o frontespizio del seguente suo Libro.

I. *Noticia Previa da Collecção dos Concilios celebrados pela Igreja Lusitana, e mais pertinecentes em suas Conquistas. Lisboa, na Officina de Miguel Manescal da Costa. Impressor do Santo Officio, anno 1757. in 4. pag. 166. senza la dedicatoria al Re Giuseppe I. ed altre premesse. Incominciasi da una Notizia previa, o sia ragionamento sopra la progettata Collezione. Si rammenta l' utilità singolare dello studio de' Concili; l' obbligo che di esso ne corre agli Ecclesiastici; le Collezioni che quindi ne sono nate, e da uomini dottissimi ne tempi a noi vicini si sono e fatte e pubblicate, e delle Chiese particolari, e delle Provincie, e de' Regni interi, eruditamente si accennano. Il Regno e la Chiesa di Portogallo fin ora sembra mancare di questo lustro. Eccoci al motivo della Collezione. Non sarebbe qui difficile l' opporre Garzia Loaysa, ed il Cardinal d' Aguirre. A questo proposito il P. de Bem premette al principio di questa sua Notizia o ragionamento, una lettera scrittali a' 16. Novembre 1754. da D. Gregorio Majans e Siscar Cattedratico nella Università di Valenza, e Bibliotecario maggiore del Re Cattolico, nella quale gli espone quanto vi sia da ridire in Garzia di Loaysa, e da migliorare nell' Aguirre. S' aggiunge, molto esser comparso alla luce ed illustrato dopo i tempi di quel dottissimo Cardinale, oltre quel che particolarmente è seguito sino a' di nostri ne' vasti Dominj del Portogallo.*

gallo. A questa ben ragionata *Notizia previa*, in cui l'Autore dimostra insieme e la vasta sua erudizione, ed il giudizioso pensare, soggiunge a carte 33. il lungo Catalogo, o sia Indice degli Atti, Monumenti, Carte, ed altro che dovrebbero comporre e formare l'ideata Collezione. Dopo l'Apparato Geografico, Istoricò, e Cronologico diviso in prima e seconda Parte, la Collezione dovrebbe constare di tre Parti, l'ultima delle quali terminerebbe nel Sinodo Diocesano di Viseu, o Veiso celebrata nel Settembre del 1748. da Monsignor Vescovo D. Giulio Francesco de Oliveira.

11. *Castriados* Poema Eroico scritto in verso latino a D. Giovan de Castro Vicerè delle Indie. *Em Lisboa na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca* in 4. Questo dir possiamo il primo frutto dell'ingegnoso talento del nostro Scrittore pubblicato ne' primi anni del suo stato Religioso, e non molto dopo la sua Professione.

111. *Elogio do Excelentissimo e Reverendissimo Señor D. Francisco de Almeida Mascarenhas na occasião de ser elevado à dignidade de Principal da Santa Igreja Occidental.* in 8. *em Lisboa Occidental na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca* 1739.



BENE = Tomaso del = nativo di un luogo della Diocesi di Taranto detto Maruggio. Dotato d'ingegno aperto e svegliato nell'adolescenza s'addestrò a vincere e trionfare tra i Condiscepoli nelle Lettere umane; fu instruito anco nelle Greche; gustò le Matematiche, e l'Astronomia. Con tale e tanto capitale più pregiabile, e più rispettabile di qualunque altra umana prerogativa, ammesso tra i Teatini, l'Instituto de' quali professò in Santi Apostoli di Napoli li 7. Aprile 1623. è facile il pensare che anco tra di essi molto si distinguesse nella cognizione delle sacre Scienze. Facilmente s'inalza la fabbrica sopra di un buon fondamento. Insegnò a' Giovani suoi Confratelli l'Eloquenza, e la Lingua Greca: dipoi la Filosofia, e la Teologia. Nel che fare acquistò gran nome e riputazione in Napoli, e co' suoi Scolari provvede di ottimi Lettori e lo Studio di S. Andrea della Valle in Roma, ed altre Cattedre della sua Congregazione. Venne egli pure a Roma, e vi portò seco se stesso; quindi fu nella gran Capitale del Mondo Cristiano decorato e coll'impiego di Qualificatore del S. Ufizio, e coll'altro di Esaminatore del Clero. Fu desti-

Parte I.

P

nato

nato insieme con i due dotti Teatini Vincenzo Riccardi, ed Agostino de Bellis, alla revisione ed emendazione dell' Euchologio de' Greci ¹: come anco da Alessandro VII. fu incaricato di esaminare le proposizioni di Gianfenio nella Congregazione a tale effetto instituita ². In premio ed a contemplazione di tante fatiche, e per doverosa stima del suo merito da Innocenzo X, e da Alessandro VII. gli furono più Vescovadi offerti, ma egli più pago d'averli meritati, seppure per la sua umiltà il conobbe, che di possederli, modestamente, e con rispettosì ringraziamenti gli ricusò ³: e tranquillo in mezzo a' suoi libri (condizione a chi sa ben pensare, non men piacevole nè men rispettabile di qualsivoglia dignità) terminò di vivere in Roma nel 4 1673. a' 2. di Febbrajo. Le sue Opere sono:

I. *De Comitibus, seu Parliamentis, ac incidenter, & Corollarie, de aliis moralibus materiis, præcipue de Ecclesiastica Immunitate, Dubitationes Morales. Lugduni sumptibus Nemesii Trichet 1644.* in 4. Questa è la prima Opera pubblicata dal nostro Scrittore, il quale la dedicò al Santo Padre Urbano VIII. Tratta in essa di quella Morale che riguarda i Tribunali Regi, ed i Sovrani. La divide in trenta capi o articoli, ch' egli chiama *Dubitationes*; ognuna di queste si suddivide in varie Sezioni. E perchè la Morale di chi è destinato a governare i Popoli e le Provincie, nasce dagli stessi principj d'onde surge ogn'altra Morale Cristiana ed Evangelica, così è convenuto al Padre del Bene nel maneggiare il suo principale argomento, toccare incidentemente gran parte de' punti della Morale universale. Di questi per comodo altrui, oltre l'Indice delle *Dubitazioni e Sezioni*, ne dà uno copiosissimo di 128. pagine. V'è anco in fine l'Indice *Rerum & Verborum*. Questo Libro fu ristampato in foglio *Avenione sumptibus Guillelmi Hallé 1658*, e dal suo Autore che l'avea e rivisto e notabilmente accresciuto, dedicato al celebre Cardinale Francesco Albizi.

II. *De Immunitate & Jurisdictione Ecclesiastica Opus absolutissimum in duas Partes distributum. Lugduni sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, & Claudii Rigaud 1650.* in foglio, Tomi

(1) Savonarola *Genarc. Escl. Teat.* pag. 71. 72.

(2) Savonarola luogo citato a carte 74.

(3) Savonarola nello stesso luogo, pag. 300.

(4) Consta da' Registri Manoscritti della Sagrestia di S. Andrea della Valle: onde potrà correggerli il Savonarola *Genarc. Escl. Teat.* a carte 64, ed il Mazzucchelli che pongono la morte del nostro del Bene nel 1675.

mi due. Il Libro *De Comitibus* avea in Napoli eccitato al suo Autore qualche disturbo, per cui egli trasferì il suo soggiorno in Roma¹, ove scrisse l'Opera presente.

III. *Summa Theologica. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Marci Antonii Raviaud 1655.* in foglio. È questa un Corso di Teologia non Morale, ma Scolastica e Dogmatica.

IV. *Tractatus Morales. Avenione sumptibus Guillelmi Hallé 1658.* in foglio. Si tratta qui sotto gli auspici di Alessandro VII. cui dall'Autore è dedicato, della Coscienza diffusamente, de' principj, o siano motivi, onde nasce l'obbligo della restituzione².

V. *De Officio S. Inquisitionis circa Hæresim, cum Bullis tam veteribus; quam recentioribus, ad eandem materiam, seu ad idem Officium spectantibus, pars prior, e pars posterior. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan 1666.* Tomi II. in foglio. Nel fine del secondo Tomo, o sia della seconda Parte; e dopo il suo Indice *rerum notabilium*, con cartolazione a parte si legge,

VI. *Additiones de locis Theologicis ad Tomus de Officio S. Inquisitionis perneccessariae*; in foglio pag. 50. Quest' Operetta è anco stampata a parte in 8. senza data di luogo, di anno, e di stampatore, colla sola differenza che la voce *Additiones* è mutata in quella di *Tractatus perneccessarius*. Le pagine sono 108.

VII. *Tractatus de Juramento, in quo de ejus & Voti relaxationibus, irritationibus, commutationibus, & dispensationibus; nec non de mendacio, perjurio, adjuratione &c. Lugduni sumptibus Joannis Antonii Huguetan, & Guillelmi Barbier, 1669.* in foglio di pag. 682. senza l'Indice *rerum & verborum memorabilium* veramente *locupletissimus*. Si dedicò dall'Autore al Cardinal Leopoldo de' Medici.

P 2

BEN-

(1) Il Silos. Parte III. Lib. XII. pag. 648. a questo proposito scrisse, *Accidit vero, ut cum in gravissima verum deliberatione, libere, quæ sentiret, pronunciaisset, ad veri nempe normam, ac momenta rationum, invidiæ causa declinande, facessere Neapoli oportuerit*. Vedasi la Dedicatoria ad Urbano VIII. del Libro *de Comitibus*, e la Prefazione alla presente Opera *de Immunitate & Jurisdictione*, nella prima Parte, o sia Tomo primo. Vedasi ancora la brevissima Prefazione alla *Summa Theologica*.

(2) A questi *Tractatus Morales* si trova al-

meno in alcuni esemplari unita in un Tomo la seconda Edizione *de Comitibus seu Parliamentis* accresciuta dal nostro Scrittore, come si è detto, stampata in quest'anno medesimo 1658. in Avignone dall' Hallé. Nè per questo dobbiamo dire col Sig. Mazzucchelli essere stato il Libro *de Comitibus &c.* dal Padre Del Bene unito in un Corpo, o sia Tomo ai *Tractatus Morales*. È un Libro distinto.

(3) Dal Sig. Mazzucchelli queste Aggiunte si dicono spettanti all'Opera indicata al Num. II. *De Immunitate & Jurisdictione Ecclesiastica*. È una svista.



BENCI ¹ = Bernardino = Veneziano, che professò in Milano nel 1631. a' 29. Maggio. Lodevolmente applicossi alle Scienze senza trascurare le belle Lettere. Fu decorato con i gradi di Preposito ² e di Visitatore. Ed in Roma da Alessandro VII. si qualificò col posto di Consultore delle Sacre Reliquie e delle Indulgenze ³. Le sue Opere a noi note sono:

1. *Della Vita del Beato Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Chierici Regolari. Libri tre. In Venezia appresso il Milochi 1654. in 12. pag. 330.* Questo è il primo Libro uscito dalla penna del nostro Autore ⁴.

11. *Tributi di Lodi Discorsi Panegirici. Parte prima, e Parte seconda.* Furono stampati la prima volta nel 1655, come si rileva dalla Prefazione ad essi premeffa dal Padre Benzio; e dall'Approvazione del P. D. Bonifacio Agliardi Preposito Generale de' Teatini data li 7. Agosto 1655. Un'altra Edizione seguì in Venezia per Francesco Valvasense 1657. in 4. E di questa si fa menzione dal Silos, e dal Mazzucchelli. La terza in Venezia 1658. appressò Francesco Valvasense medesimo, Tomi 2. in 12. ⁵ Una quarta Edizione in due Tomi in 4. fu fatta in Roma nella Stamperia di Giuseppe Vannacci 1683.

11. Ma-

(1) Dal Mazzucchelli si dice *Benci*, dicefi anco *Benzi*, dal Silos nella Parte terza, a carte 550 — 551. *Bentius* è detto. Del cognome *Benci* abbiamo un altro Teatino per pietà insigne, per nome Matteo, di cui scrisse la Vita il P. D. Gio. Batista Castaldo tralle *Memorie de' cinquanta celebri Teatini*, ed è nell'ordine la trentesima terza. Lo stesso Castaldo gli fece incidere ancora il ritratto che pubblicò nel suo Libro intitolato *Apostolicæ Vitæ Præceptorum aliquot Patrum ex Ordine Cler. Regul. Imaginibus . . . expressa*, con una sugosa Leggenda rappresentante il succinto di sua Vita. Il Silos pure ne tratta in più luoghi delle sue Istorie; e singolarmente nel Libro primo della seconda Parte a carte 47 — 55. Fu di Montepulciano. Nacque di Gallieno Benci, e Celia Cervini sorella del sommo Pontefice Marcello II. fu anco congiunto di parentela con i celebri Cardinali Francesco Maria Tarugi, e Roberro Bellarmino. Affai più di queste splendide relazioni lo nobilitò un ardente inclinazione alla pietà verso Iddio,

che sino dalla fanciullezza formò tutte le sue delizie. Nella sua età di anni 37. velli l' Abito Teatino, e a' 23. di Novembre del 1578. ne professò l' Instituto in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo; Fu sempre un vivo esemplare non solo degno d' imitazione, ma d' ammirazione ancora, ed a suoi Confratelli, ed a chiunque il conobbe. Morì in S. Paolo di Napoli, ov' era attualmente Preposito, ai 20. Agosto del 1593. e morì tra mille indizi e riscontri di celesti straordinarie benedizioni.

(2) Flaminio Cornaro nella *Decas IX. Eccles. Venet.* a carte 189. l' annovera sotto l'anno 1659. tra i Prepositi di S. Niccolò di Tolentino in Venezia.

(3) Savonarola *Gerarc. Eccles. Teat.* pag. 65.

(4) L'asserisce egli medesimo nella Dedicatoria a Monsignor Gio. Francesco Morosini Patriarca di Venezia; nella Prefazione al Lettore.

(5) Nel 1672. nella Prefazione alla Ven. Maria Alberghetti l' Autore promette di questi suoi *Discorsi Panegirici* la terza parte.

II. *Marianæ Puritatis Triumphus per Joannem Baptistam Agnensem &c. elaboratus, elogiis vero per Bernardinum Bentium Venetum Cler. Reg. exornatus anno 1662.* In quest' Opera il Padre Benzio non ci ha che gli Elogi. Chi fosse Gio. Batista Agnesi di Calvi nella Corsica l'abbiamo dal Soprani, dal Giustiniani, dall' Oldoino ne' Scrittori della Liguria, ed anco dal Sig. Mazzucchelli.

IV. *Discorsi Morali per la Quaresima. In Venezia 1664. per Niccolò Pezzana in 4. di pag. 698.* si dedicano ad Alessandro VII. P. M. Potevano questi *Discorsi* con una sola parola intitolarsi *Quaresimale*, dacchè tanti sono appunto quante le Prediche che soglion farsi in Quaresima. L' Autore quasi nuovo Ovidio ad essi premette una lunga speciosa allocuzione *al suo Libro*, o sia ad essi medesimi. Quanto è vario il genio di pensare dell' uomo!

V. *Vita della Venerabil Madre Maria Alberghetti Veneziana Superiora delle Reverende Dimesse di Padova. In Roma per Ignazio de Lazeri 1672. in 4.*

VI. *Sacre Corone, Discorsi Panegirici. In Roma nella Stamperia di Giuseppe Vannacci, 1683. in 4.* e contiene dieci *Discorsi*, tra i quali non ve n'è alcuno di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

VII. *Oratio habita Feria IV. Cinerum anno 1669. coram Clemente IX. Roma typis Josephi Vannacci 1683. in 4.*

VIII. *Discorsi Romani. In Roma 1684. in 4. pag. 330.* Sono dieci *Discorsi Panegirici* uno de' quali è in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

IX. *Aggiunta al Tomo intitolato Discorsi Romani in 4.* Contiene un secondo *Discorso* in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e delle Annotazioni sopra il primo, e sopra il secondo *Discorso* in lode della medesima Santa: fu stampato in Roma contemporaneo, o poco dopo a' *Discorsi Romani*, e dovrebbe a questi unirsi, onde non porta la data della Edizione.

X. *Suspiria Serenissima Estensi in Funere Nepotis Principis &c. Venetiis apud Valvasensem 1601. in 4.*

XI. *Suspiria Cardinalis Mazarini in Funere. Venetiis apud Valvasensem 1662. in 4.*

Il Silos nel luogo citato dà conto delle Opere inedite preparate o lasciate dal nostro D. Bernardino Benzio. Scriveva il Silos il suo

(1) In questo suo Libro incomincia il Padre Benzio ad intitolarsi *Consulore della Sacra Congregazione delle Indulgenze, e della Reliance.*

fuò Libro XII. della III. Parte delle Istorie nel 1666, ed il Benzi morì in S. Andrea della Valle circa venti anni dopo, nel 1685. a' 28. Settembre *. Nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo, conservano i Teatini di Roma in un Volume manoscritto in foglio, e sotto gli 8. Novembre del 1677. approvata per la stampa dal loro P. Generale D. Placido Visconti, come anco coll'Approvazione del P. Lorenzo di Laurea Minore Conventuale, che fu poi dottissimo Cardinale, del nostro Benzi l'Opera seguente.

De Cultu Sanctorum Veteris Testamenti in Testamento Novo Dissertatio Theologica Bernardini Bencii Veneti Clerici Regularis Indulgentiarum sacrarumque Reliquiarum Congregationis Consultoris, in duas Partes distincta, Unica Propositione conclusa. Noi trascriveremo qui la Pretazione che è la seguente,

CANDIDO LECTORI AUCTOR.

Paucis te monitu n volo. Sanctos Veteris Testamenti a cultu Testamenti Novi nequaquam eliminandos ostendere studeo, neque, tamen supra Sanctos Novi Testamenti extollendos. Probationes ex sacra Scriptura, sanctis Patribus, Conciliis, rationibus, Ecclesie praxi assero in hac prima Parte: in altera vero solutiones. Stilas quidem, qualem materia postulat Theologica, planus & contractus, non tamen nimia brevitate obscurior. In quoquam si offenderim, mea proculdubio imbecillitatis; si quidquam boni, Deo profecto Optimo Maximo, ipsiusque Sanctis acceptum. Cuncta omnimode sancte Romanæ Ecclesie Censuræ lubens humillime ut devota ad debita obtemperantiæ, ad Orthodoxæ veritatis triumphum. Vale.



BEUQUEMAN = Tomaso = Portoghese, professò l' Instituto in Lisbona li 10. Marzo del 1680, fece una nuova traduzione in lingua Portoghese del celebre Libro del P. D. Lorenzo Scupoli, il *Combattimento Spirituale*, che fu stampata in Lisbona presso Michele Deslandes nel 1697. in 24, e poi di nuovo nella stessa Città per Valentino della Costa nel 1707. in 24. In quest' anno 1707. il P. Bequemàn trovavasi Preposito de' Teatini di Lisbona nella Casa di S. Maria della divina Provvidenza, come ce ne assicu-

ra

(1) Come da' Registri manoscritti della Sagrestia di S. Andrea della Valle.

(2) Nuova, perchè nell' Idioma Portoghese ne era stata fatta prima un'altra, ed era stam-

pata in Lisbona nel 1685. in 12. *Dissertatio Historica Apologetico - Critica de Antico Libro cui titulus Combattimento Spirituale. Verone* 1747. pag. CXCVI.

ra il P. Grignon alla pag. 17. della sua *Relacion Historica Origen, Aumento &c.* ove dobbiamo avvertire, che da esso si fa menzione della seconda Edizione, e sembra in maniera, come se non avesse notizia della prima.

I. *Breve e facile dottrina, con la pratica della quale può un'anima arrivare in breve tempo al più alto grado della perfezione.* Quest' Operetta scritta in lingua Portoghese fu aggiunta dall' Autore alla sua Traduzione del *Combattimento Spirituale* nella Edizione del 1707. Fu anco stampata á parte in 8.

II. Dello stesso nostro Scrittore Bequemán possiamo anco rammentare oltre alcuni suoi Sermoni in lode di nostra Signora della *Providenza*, la Relazione delle Feste fatte in Lisbona in occasione della Canonizzazione di S. Andrea Avellino, intitolate *Noticia individual das Festas da Canonizacáo di S. André Avellino em Lisboa.* Compose nello stesso incontro di più e pubblicò in attestato d'ossequio verso il medesimo Santo un *Certame Sacro Poetico &c.*

III. *Traduzione in lingua Portoghese del Fascietto de' nove Gigli colti dall' Orto della Sacra Scrittura* Operetta del nostro Padre D. Paolo de' Giuli, della quale può vedersi l' Articolo del medesimo.



BERGAMO = Agostino da = Giacomo Filippo Tomasini ne' suoi Scrittori *Bibliotheca Veneta Mss. publica & privata* 2, a carte 57. asserisce, *Agostino da Bergamo Cherico Regolare* ha scritta un Opera intitolata, *Dialogi de Articulis Fidei*, la quale si conserva in Venezia, nella Libreria de' Teatini. Il Sig. Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia*, seguita e trascrive il Tomasini. Ne' Registri di chi ha vestito e professato l' Istituto, più volte riveduti e stampati, non si trova *Agostino da Bergamo*. Noi pensiamo che *Agostino da Bergamo* Teatino, sia il P. D. Agostino Barile di Bergamo, il quale avendo professato l' Istituto de' Cherici Regolari Somaschi, allorchè nel 1647. si trattava d' incorporare ed unire i Somaschi a' Teatini, passò alla Congregazione Teatina, e vi fece in Venezia la solenne Professione gli 8. Settembre 1548. Ed essendo dipoi Preposito in S. Agata di Bergamo cessò di vivere nell' Aprile del 1566. lasciando gran nome di se, come può vedersi

(1) Vedaſi l' Articolo , *Grignon* .

(2) *Utinis, Typis Nicolai Schiratti 1650. in 4.*

vedersi nel Silos ¹. C' induce a così pensare il riflettere, che i Teatini ne' primi tempi della Congregazione lontanissimi dalla nauseante vanità di pavoneggiarsi o della loro rispettabile condizione, o de' splendidi loro cognomi, neppur questi usavano per lo più, ma si denominavano col proprio nome della loro patria. Così ne' registri de' loro *Nomi, e Cognomi* nelle prime pagine noi leggiamo *D. Bartolomeo Veronese = D. Agostino Padovano = D. Niccolò Veronese = D. Bartolomeo Bresciano*, come in tal guisa diversi altri. E S. Andrea Avellino nella Lettera al suo P. Generale ² da noi riportata di sopra a carte 73—85. chiama il *P. D. Gaetano*, senz' altro aggiunto, il santo nostro Fondatore = *D. Pietro di Verona* il P. Foscarini = *D. Giovanni Veneziano*, il B. Marinonio. Ora pertanto il P. D. Agostino Barile, potè denominarsi *D. Agostino da Bergamo* nell' Opera manoscritta *Dialogi de Articulis Fidei*; e con tale denominazione registrarfi dal Tomasini nella sua Biblioteca Veneta de' manoscritti.



BERGAMORI = Giuseppe Gaetano = Bolognese, esemplarissimo Missionario delle Indie Orientali, di cui tratta diffusamente nella sua *Istoria delle Missioni de' Chericì Regolari* il Padre D. Bartolomeo Ferro ³. Professò l' Istituto Teatino a' 30. Marzo 1664. Terminato che ebbe con molta sua lode i studj di Filosofia e di Teologia, impiegossi per qualche tempo con molto spirito e soave eloquenza nella Predicazione Evangelica. Chiamato da Dio, e destinato da' Superiori alle sacre Missioni, a' 3. Agosto 1673. partì da Genova per Alicante, indi per terra passò a Madrid, ove giunse li 10. Settembre susseguente: ne' primi Novembre a Lisbona, d' onde a' 2. Aprile dell' anno seguente imbarcossi per Goa; con infelice e penosissima navigazione fu trasportato alla Baja nel Brasile, e solo a' 27. Maggio 1675. giunse a Goa. Fu destinato alle Missioni di Golconda, e di Gerlim; si ferma a servire una Chiesa in Masulipatan, indi a motivo di salute passando altrove, e finalmente a Naurasparan fonda e Chiesa e Casa per la Missione, ed ai 13. Novembre del 1693. nella sua età di anni 46. vi finì di vivere, per andare a ricevere il premio di sue fatiche. Abbiamo di questo buon Missionario stampate dal nostro

(1) *Histor. Par.* 1. pag. 236. e pag. 484. e 485.

(2) Scritta verso l' anno 1699.

(3) Tomo II. nel Libro IV. Capitoli 14. 15. 16. e 17.

nostro Ferro nella sua Istoria già mentovata * di sopra , da otto Lettere intiere scritte dal Brasile una , e l'altre da diversi luoghi delle Indie Orientali , alcune delle quali sono ben lunghe , dirette a sua Madre , ad un suo Fratello , e ad altri congiunti . In queste dà loro riscontro del suo stato , de' suoi viaggi , e di quanto in essi gli è accaduto , e della qualità de' luoghi ove si trovava . Si legge in esse l' indole , il carattere , e lo spirito di chi le scrisse * . Se non piccolo è il piacere di chi avendo tempo da spendere inutilmente , se la passa leggendo favolosi romanzi ; qual farà di chi pieno dello spirito di Religione legge le descrizioni de' sinceri avvenimenti occorsi a chi si è adoperato in lontani , ed incolti paesi per la propagazione del sacro Vangelo ?



BERGANTINI = Gio. Pietro = Di questo rinomato Scrittore ce ne ha data nel 1755. una non breve relazione il Padre D. Giuseppe Merati nelle pagine 11. 12. 13. e 14. delle sue *Memorie intorno alla Vita &c.* del P. D. Gaetano Maria Merati ; e nel 1760. un Articolo più copioso e più preciso il celebre sig. Conte Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* , il quale pieno d'ingenuità ci avverte , avere ricevute tutte le sue notizie riguardanti il P. Bergantini dal medesimo D. Giuseppe Merati . Tal che una è la sorgente di quanto i due nominati Scrittori hanno insieme unito del nostro intancabile Bergantini . Noi da questa dipartir non ci vogliamo quanto ai fatti , solo ci riserveremo la libertà di accennare sopra di essi occorrendo , ma con ogni maggior riserva , i nostri riflessi . Nacque egli adunque in Venezia tralla originaria cittadinanza la notte precedente i 4. d' Ottobre del 1685 , e finì di vivere quasi ottogenario ai 15. Febbrajo 1764. Fu educato in Bologna per anni otto nel Collegio di S. Luigi Gonzaga de' Gesuiti , ai quali è rimasto dipoi affezionatissimo in tutti i giorni del suo vivere , come dalle sue Opere si rileva , cosa degna di lode poichè *plenum ingenui pudoris est fatēri per quem profeceris* . Ritornato alla patria applicossi alle Leggi

Parte I. Q. e Ca.

(1) Tomo II. luoghi citati .

(2) Il Sig. Mazzucchelli seguendo il Zani *Genio Vagante* Parte IV. pag. 61. e 219. e l'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* pag. 137. crede riporsi tra gli Scrittori il nostro Bergamori a motivo di alcuni estratti di

Lettere del Brasile , e del Regno di Gologonda degli anni 1674. e 1676. ma sono al pubblico nell' accennato luogo del Ferro oltre i frammenti di altre , nove intiere Lettere e ben lunghe , come si è accennato , scritte tra il 1673. e il 1691.

e Canoniche e Civili, e fu in esse laureato in Padova nel 1706. Un posto ragguardevole eragli destinato nel Foro Veneto, allorchè nella sua età di anni 24. vestì volle in Venezia medesima l' Abito Teatino, e ad esso con i solenni Voti obbligossi ai 12. Gennajo 1711. Apprese la Teologia in Bologna nella Casa di S. Bartolomeo in Porta, e diedesi in appresso all' Apostolico Ministero del predicare. Il P. Generale D. Filippo Sifola lo chiamò a Roma per suo Segretario, impiego che gli fu continuato anco dal successore del Sifola D. Gaetano degli Alessandri, con cui in occasione di sacra Visita si trasferì a Napoli, e viaggiò nel 1720. per la Germania. Ai 9. Luglio 1726. contando di sua età anni 41. restituissi a Venezia sua patria, nè mai più ne partì. Si diede talmente ai libri ed allo studio, che assai di rado, e solo per qualche urgente affare, esciva di casa; dalla camera e dal tavolino quanto esigevano e non più, i doveri dello stato suo religioso, ottima e dolce occupazione a chi sa gustarne. Il suo genio fu per le belle Lettere, per la Poesia: il suo trasporto per le ricerche grammaticali della nostra lingua italiana; ed in queste consumò gli ultimi 38. oppur 39. anni di sua vita; cosa veramente particolare, e da notarsi: il gran Baronio pieno di spirito ecclesiastico in assai minor tempo averebbe condotti i suoi Annali sino ai giorni nostri. Il nostro Bergantini s'immerse tutto nella lettura de' migliori Scrittori Italiani, ne osservò le voci, ed i varj significati dati ad esse, le similitudini, le frasi, affine di rendersi utile al natio nostro favellare, e d'accrefcere e migliorare l'insigne Vocabolario della Crusca.

Le di lui Opere sono:

I. *Prose sacre e Poesie varie*. In Venezia 1755. presso Giovanni Radici in 8. Questa raccolta si deve al sig. Dottore D. Silvestro Calza strettissimo amico del Bergantini e suo quasi ajutante di studio: contiene diverse sue Operette o in prosa o in verso in diversi tempi stampate come dirassi opportunamente a luogo a luogo. Dal Calza è dedicata allo stesso P. Bergantini.

II. *Per le lodi di S. Francesco Stigmatizzato &c. Panegirico &c.* recitato in Roma nel 1721. e stampato ivi nello stesso anno dal Bernabò. Si trova pure inserito nella *Parte prima* al num. 1x. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cberici Regolari Teatini*. In Venezia per Jacopo Tomastini 1723. in 12. Si trova ancora nella poc' anzi descritta Raccolta del Dottor Calza.

III. *Delle*

III. *Delle Lodi S. Contardo d'Este &c. recitata in Modena l'Anno Santo 1725. In Modena per Bartolomeo Solani 1725. in 4. e nella Raccolta del Calza.*

IV. *Delle lodi di S. Niccolò di Bari Arcivescovo di Mira, Orazione recitata nella Steccata di Parma l'anno 1726. In Venezia per Francesco Storti 1726. in 4. Si riporta nella Raccolta del Calza: ed alla pagina 189. del Tomo v. nella Raccolta di Panegirici ristampata in Venezia nel 1769. da Francesco Pitteri.*

V. *Orazione in lode della B. Agnese di Montepulciano recitata nel 1727. nella Chiesa de' Padri Domenicani Osservanti in Venezia. In Venezia per Francesco Storti 1727. Nel Calza, e nella Raccolta del Pitteri pag. 203. del Tomo v.*

VI. *Per le lodi di S. Giovanni della Croce, Orazione recitata nel 1727. nella Chiesa de' Padri Scalzi di Venezia. In Venezia per Giuseppe Corona 1727. e nel Calza, e nella Raccolta Pitteri Tom. v. pag. 44.*

VII. *Delle lodi di S. Pellegrino Laziosi, Orazione recitata nel 1728. nella Chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia. In Venezia appresso Francesco Storti 1728. nel Calza, e nella Raccolta Pitteri Tomo v. pag. 68.*

VIII. *Orazione Funebre in morte del P. Antonio Gravazzi Domenicano detta in Venezia l'anno 1727. &c. Trovasi in quarto luogo della Raccolta, Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Chericci Regolari &c. in Firenze per i Tartini e Franchi 1735. in 12. Trovasi ancora nella Raccolta del Calza.*

IX. *Novena in onore di S. Scolastica. Fu impressa senza il nome dell' Autore in Venezia presso Pietro Valvasense 1728. in 16.*

X. *Alla nobil Donna Contarina Pisani vestita Religiosa Benedettina in S. Giovanni Laterano in Venezia, e novellamente chiamata Donna Angela Maria, uffizio di congratulazione di G. P. B. C. R. Accademico intrepido, e Pastore Arcade. In Venezia appresso Stefano Monti 1729. in 4. Questa Operetta, che pur si trova nel Calza, è mista di Prose e di Rime, che diconsi fatte ad esempio del Sannazzaro nella sua Arcadia. Vedasi il giudizio che ne danno le *Novelle Letterarie di Venezia* del 1729. a carte 315.*

XI. *L'Israele nel Deserto messo in considerazione alla nobil Donna Lucrezia Gradenigo in occasione di vestirsi Benedettina ne' santi Biagio e Cataldo. In Venezia nella Stamperia del Pinelli 1729. in 4. Ed è anto nel Calza. L'Opera è distribuita in Sonetti: se ne parla*

vantaggiosamente nelle medesime *Novelle Letterarie* del 1729. a carte 343.

XII. *Nel vestir l' Abito di S. Benedetto nel nobilissimo Monastero de' santi Biagio e Cataldo la nobil Donna Piuçchebella* ¹ *Gradonigo, assunti i nomi di Maria Marina, Componimenti Poetici &c. In Venezia per Alvise Valvasense* 1731. in 4. I Componimenti di questa Raccolta non sono tutti del P. Bergantini; sono suoi due Sonetti, e le belle Ottave che occupano più della metà del libro; e queste si trovano anco nel Calza.

XIII. *Il Falconiere di Jacopo Augusto Tuano primo Presidente del Parlamento di Parigi &c. dall' Esametro Latino all' Endecasillabo Italiano trasferito, ed interpretato. Coll' Uccellatura a vischio di Pierro Angelio Bargeo pubblico Professore in Pisa, Poemetto pur Latino similmente tradotto e comentato. Ozi ed ameni studi di G. P. Bergantini C. R. In Venezia presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo* 1735. in 4. Copiose ed erudite annotazioni ha aggiunte il P. Bergantini a questi suoi Volgarizzamenti che hanno al fianco il testo latino. Se ne parla con lode nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1735, ed è forse la miglior opera che sia uscita dalla penna del P. Bergantini. Egli vi ha fatte dipoi delle aggiunte, delle correzioni, delle illustrazioni. D. Giuseppe Merati ², ed il Mazzucchelli ³, desiderano che con queste aggiunte si ristampi.

XIV. *Traduzione della Descrizione di Monte Baldo fatta latinamente da Francesco Calceolario.*

XV. *Traduzioni di alcune Elegie, e di alcuni Frammenti di Elegie d' Ovidio.* Questi due ultimi Opuscoli furono inseriti in altro libro incominciatosi a stampare in Venezia presso Gianmaria Lazzaroni nel 1740, che non fu dipoi profeguito nè pubblicato. Siamo tenuti al sig. Calza che ce li ha salvati nella sua Raccolta.

XVI. *Della volgare Elocuzione illustrata, ampliata, e facilitata. Volume I. contenente A. B. In Venezia appresso Gianmaria Lazzaroni* 1740. in fol. Siamo al grande oggetto delle smisurate fatiche del P. Bergantini, che gli è costato venti anni di lavoro. Nella Prefazione al suo Volgarizzamento del *Falroniere del Tuano*, fino dal 1735. scrisse essere in esso lavoro vicino al termine inoltra-

to.

(1) *Piuçchebella* nome specioso, che minaccia fare arrossire perfino la modestia meno scrupolosa.

(2) O sia il finto Carlo de Ponivalle nelle

Memorie intorno alla Vita e agli scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati &c. a carte 12.

(3) Nel presente Articolo num. III.

to². Il suo scopo, come si è accennato di sopra, fu di ampliare la nostra Lingua coll' ammettere moltissime voci e dizioni usate da varj Scrittori, oltre quelle approvate dalla Crusca, e nel suo gran Vocabolario riposte. Nè forse si avvidde che andava ad attaccare e turbare il pacifico possesso di un regno di parole sì, ma inesorabile, e che non dà quartiere; impresa ben ardua a chi estraneo non può aspirare, che al titolo di usurpatore. Incontrò critiche e censure, alcune delle quali avrebbe con nulla evitate, se innanzi di pubblicare il suo Libro, l' avesse comunicato non con qualche Console o Arciconsole del geloso tribunale; ma con qualunque de' bottegajucci fiorentini, i quali fanno appuntino cosa sia l' *Arcolajo*, e il *Balestruccio*, ed altri idiotismi del loro popolo. Non è per altro gran male, nè eccezione molto valutabile, che in un grosso Tomo di parole se ne trovino alcune poche mal' intese. L' edizione dell' Opera non si proseguì più oltre del Tomo indicato: scrivono perchè lo stampatore non aveva preso bene le sue misure¹. I legni troppo grossi e troppo pesanti se guazzano nelle acque basse non di rado si arrenano. Da tale sventura ne nacque, che il P. Bergantini estrasse dalla voluminosa sua Opera le sole voci non registrate nel Vocabolario della Crusca, ma usate da buoni Scrittori: ve ne aggiunse altre in quello ammesse, ma che hanno *novelli significati*, e ne formò l' opera che segue; anco le piante danneggiate da turbinoso vento, se vicino al tronco si mozzano, ripullulano.

XVII. *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca, nel Vocabolario di essa non registrate, con altre molte appartenenti per lo più ad Arti e Scienze, che ci sono somministrate similmente da buoni Autori. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1745. in 4. Si parla con lode di questo Libro nelle Novelle Letterarie di Venezia del 1745. a carte 97. Se n' è fatto grand' uso nella ristampa del Vocabolario della Crusca fatta in Napoli un anno dopo, nel 1746. Ove si legge in fine un' Aggiunta delle voci non allegate dalla Crusca, ma d' Autori di Lingua; nella quale si adducono le medesime voci, e quasi colle stesse spiegazioni del P. Bergantini, senza però mai*

(1) Sarebbe compita l' Opera in dodici Tomi in foglio, undici de' quali restarono inediti. Vedansi le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1743. pag. 408. e del 1744. pag. 408.

(2) Vedasi lo stesso P. Bergantini a carte xvi.

delle sue *Annotazioni alla Dedicca* da esso fatta al P. Lagomartini nel primo Volume del suo *Volgarizzamento de' Poemi Latini spettanti a Scienze ed Arti d' Autori della Compagnia di Gesù*.

mai nominarlo. Di questo plagio si lagnò otto anni dopo il P. Bergantini nell' Opuscolo seguente.

XVIII. *Idea d' Opera del tutto eseguita, e divisa in sei Tomi, che ha per titolo, Dizionario Italiano, ovvero Voci di Scrittori Italiani separatamente da quelle che sono sul Vocabolario comune, raccolte da Osido Mantiniense P. A. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1753. in 4. di pag. 18.* Non è quest' Opuscolo che un Manifesto del P. Bergantini per far noto al pubblico il suo pensiero di dar fuori di nuovo la sua Opera registrata poc' anzi, *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca &c.* ma talmente rifatta e accresciuta, che dir potrebbe Opera nuova.

XIX. *Della Possessione di Campagna quattro Libri giusta l' Edizione di Tolosa 1705. del P. Jacopo Vaniero della Compagnia di Gesù, colla Traduzione in verso sciolto di Giampietro Bergantini Ch. Berg. Aggiuntivi Argomenti e Annotazioni, Latini e Italiani. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1748. in 8.* Il nostro Poeta stese queste traduzioni non sapendo che nel 1730. in Tolosa erasi fatta del Vaniero una nuova edizione più copiosa, accresciuta sino a xvi. Libri. Fece ancor su questa nuova edizione un Volgarizzamento, e fattine due esemplari a penna, ne mandò in dono uno al P. Ignazio Visconti Generale della Compagnia, l' altro al celebre P. Lagomarsini. Osserva il Mazzucchelli come nel Vol. II. della *Stor. Letter. d' Italia* a carte 473. ove parlasi della presente Traduzione, si asserisce essere il P. Bergantini *instancabile, ma poco fortunato nelle sue imprese.* Veramente riguardo all' Opera, di cui ora trattiamo, lo sbaglio di esser lavorata su d' un esemplare non perfezionato esclude ogni motivo o di maraviglia, o di lagnanza. E poi chi gusta Omero e Virgilio ne' loro idiomi originali, sa quanto restino indietro i Salvini ed i Cari. Non sono molti que' che se la sentano di consumar lungo tempo dietro alle parole. Per chi ama le Lettere la giusta scelta di esse è un grand' affare.

XX. *Scelta di Poemi Latini appartenenti a Scienze ed Arti di Autori della Compagnia di Gesù colla Traduzione in verso sciolto Italiano Tomo 1. I quattro Libri delle cose Botaniche del P. Francesco Eulalio Savastano della Compagnia di Gesù colla Traduzione &c. In Venezia appresso Pietro Bassaglia 1749. in 4.* La scelta doveva essere in varj tomi e volumi: non si è veduto che questo primo; in cui precede una Dedicatoria in versi al P. Girolamo Lagomarsini

(1) Nome Areadico del P. Bergantini.

fini accompagnata da varie annotazioni istoriche letterarie: segue dipoi un Poemetto non compito del medesimo Lagomarsini *De Origine Fontium* col Volgarizzamento al fianco del Bergantini, e con annotazioni, le quali annotazioni sono del P. Ignazio Lodovico Bianchi anch'essa Teatina, benchè non vi s'incontri il suo nome, come dirassi a suo luogo. Indi succede il Poema *Botanicorum* del P. Savastano pure volgarizzato in versi sciolti, ed illustrato dal nostro Bergantini con erudite annotazioni a suoi luoghi.

Nella poc' anzi mentovata Dedicca al P. Lagomarsini, e sue *Annotazioni* a carte vi, si numerano i Poemi colle Traduzioni in Verso sciolto dal P. Bergantini già compiute, e destinate a formare i Tomi susseguenti della *Scelta*, di cui trattiamo. Sono sedici, cioè 1. *Renati Rapi, Hortorum. Jacobi Vanierii, Pradium Rusticum*. 3. *Camilli Eucherii de Quintiis, Inarime seu de Balneis*. 4. *Caroli Noceti, de Iride*. 5. *Ejusdem, Aurora Borealis*. 6. *Francisci Antonii le Febure, Aurum*. 7. *Francisci Tarillonii, Pulvis Cyprius*. 8. *Febure, Terramotus*. 9. *Ejusdem, Musica*. 10. *Tarillonii, de Arte confabulandi*. 11. *Tarquinii Gallutii, De Modesta priscorum Vita*. 12. *Thomae Ceve, De Muribus & Felle*. 13. *Philippi d'Inguille, Ardes*. 14. *Francisci Championii, Stagna*. 15. *Brumò, Ars Vitrarya*. 16. *Nicolai Parthenii Giannettasii, Heboeticorum*. Tutti questi Volgarizzamenti legati in quattro tomi in foglio, dal P. Bergantini quanto fornito di estro poetico, altrettanto sprovisto di spirito profetico, si passarono in mano del suo grande amico, il più volte mentovato P. Lagomarsini.

XXI. *Antilucrezio, o di Dio, e della Natura Libri IX. dell' Etno Card. della S. Romana Chiesa Melsbiorre di Polignac Traduzione di S. E. Messer Giovanni Emo Procurator di S. Marco, e Triumviro dello Studio di Padova. In Verona per Dionisio Ramanzini 1752.* in 8. Ancor qui con un nuovo fatto si confermò essere il P. Bergantini poco fortunato nelle sue imprese. Nell'anno stesso 1752. era stata pubblicata in Venezia l'altra Traduzione dello stesso Poema del dotto P. D. Francesco Maria Ricci Abate Cassinese. Sepolto nella sua camera tra i suoi Libri il nostro Bergantini, nulla sapeva di quanto seguiva nel mondo; se così soli Libri si coltivano le Lettere, si perfezionato colla conversazione degli uomini dotti.

(1) Questo col suo Volgarizzamento era già stampato, come si è detto di sopra: ma secondo l' Edizione di Tolosa del 1706.

(2) In Verso sciolto.

dotti. Si adoperò il nostro Autore per far costare avere egli notificato il suo Volgarizzamento alla Repubblica Letteraria sino dal Marzo 1750, ed averlo già compito sino dal Marzo 1751. assai prima della pubblicazione di quello del Ricci. Il celebre P. Zaccaria pure nel tomo vi. della *Storia Letteraria d' Italia* a car. 47, e 53. favorisce il P. Bergantini. Vedansi anco le *Novelle Letterarie di Venezia* del 1753. E le *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1752. a car. 763 — 764. ove il chiarissimo sig. Giovanni Lami dà della nostra Traduzione un giudizio vantaggioso al Padre Bergantini, che dice *celebre per le molte Opere date alla luce*: e della presente Traduzione scrive esser fatta *questa colla più esatta e scrupolosa fedeltà, senza però quella stitica soggezione, di cui troppo è insofferente lo spirito della poesia.*

XXII. Del nostro Autore sono anco le sedici Lettere Dedicatorie premesse in altrettanti Volumi della Storia Romana de' Padri Catrou e Rovillè: come in oltre molte Poesie sparse in diverse Raccolte, che non men molesto farebbe il ritrovarle che lungo il qui registrarle.

XXIII. *Voci scoperte sul Vocabolario ultimo della Crusca, e difficoltà incontrate sul Vocabolario medesimo. In Venezia pel Radici 1758. in 4.* Vedansi le *Memorie per servire alla Storia Letteraria* nel Tomo xii. car. 390, e 396. Nelle poc' anzi mentovate *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1760. al num. 40. a carte 639. con un Estratto critico ma modesto e rispettoso si rileva il merito di quest' Opera, e se disapprovano dolcemente alcune parti.

XXIV. De' Manoscritti lasciati dal P. Bergantini oltre que' donati, come si è detto al P. Lagomarsini, si numerano.

1. *Relazione di certo viaggio fatto per alcune parti della Germania con varie Osservazioni.* Contiene quanto egli vidde e notò nel suo viaggio del 1720. col P. Generale de' Teatini, di cui era Segretario. È scritta assai bene con ispirito ed amenità, nè lascia d'interessare la curiosità. Di questo Manoscritto che esiste nella Libreria de' Teatini di Venezia, ne sono state fatte diverse copie, e disperse per varie Case Teatine, come di Milano, di Ravenna, di Mantova, e forse anco di Ferrara.

2. *Della Cultura degli Orti di L. Giunio Moderato Columella.* Traduzione in verso sciolto.

3. *I due Libri degli Orti dell' Esperidi di Giano Giovoiano Pontano.* Traduzione in verso sciolto.

4. *I tre*

4. *I tre Libri della Coltura degli Orti di Giuseppe Milio Voltolina con tutte l'altre sue Poesie latine. Traduzione in verso scioltto parte in Anacreontico.* Questi tre Volgarizzamenti sotto il suo nome Arcadico di *Osido Mantiniense*, trovavansi in Brescia presso il sig. Ab. D. Antonio Sambuca.

5. *Lettere scritte a varj Personaggi.* Le scrisse mentre era Segretario del suo Generale, ed unite in un Volume regalolle al sig. Avvocato Fiscale Girolamo Maschi, da cui passarono dipoi a' Servi di Maria di Venezia.

6. *Dizionario Italiano, ovvero Voci di Scrittori Italiani, che non si ritrovano fra quelle del Vocabolario comune, raccolte dal Padre Bergantini.* Il Manoscritto consta di tre grossissimi Volumi in foglio, e le *Voci Italiane* già stampate nel 1745, come si disse di sopra al num. xv. non sono di questo Dizionario, che una piccola parte.

7. *Dizionario di Eloquenza Italiana.* L'opera prediletta dal suo Autore non intieramente compita. Nel Tomo xii. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* si dice a carte 394, che nel 1758. era partita in Tomi 10. in foglio manoscritti.



BERLENDI = Francesco = Visse da' 25. Agosto 1678. fino a' 21. Giugno 1746. in cui passò agli eterni riposi. Professò l' Instituto agli 11. Novembre 1694. in età di anni 16. ed alcuni mesi. Spiegò dal pulpito la sacra Scrittura nelle Chiese del suo Ordine in Modena, ed in Venezia sua patria, ove anco fu Preposito nel 1719, dipoi Visitatore della sua Provincia: nel 1725. fu eletto Esaminatore del Clero Veneto, impiego da esso lodevolmente esercitato sotto i Patriarchi Monsign. Gradenigo, Correr, e Foscarì. L'assidua applicazione ai doveri del suo stato, che esattamente adempiva, ai studi cui fu sempre applicato, ed una dolcezza singolare, ed obbligante maniera nel trattare, il rendettero singolarmente rispettabile. Pubblicò colle stampe.

1. *Cabalomachia hoc est Artis Cabalisticæ Oppugnatio, Diatriba Exegetica, Didascalica, Catacritica duobus distincta Capitibus, in quorum uno agitur de Cabala Hebraica, de Pythagorica in altero. Auctore C. Berardo Schinsleni S. T. P. Venetiis 1718. ex Typographia Bragadana in 8. pag. 85.* Quel C. Berardo Schinsleno è anagrammatico solito lavoretto di chi crede occultarsi, o affetta di

Parte I.

R

far

far credere di volerli occultare. L'operetta si distingue in ottantatre numeri, de' quali i primi 37. appartengono al capo principale di essa. Nella elegante prefazione al *Lettore Benevolo* si dà esatto e preciso conto dell'occasione, motivo, e scopo che mossero l'Autore a comporla. I Giornalisti d'Italia al Tomo xxx. nella pag. 457. ne parlano con distinta stima.

11. *Delle Oblazioni all'Altare Dissertazione Storico — Teologica divisa in due Parti. Nella prima si parla delle Oblazioni comuni, che servivano e per la Materia del Sacrificio, e pel mantenimento degli Ecclesiastici. De' Riti osservati nel Presentarle, Riceverle, Distribuirle, e delle variazioni accadute: del numero delle Messe, e qualmente da' Sacerdoti si applicassero per gli Offerenti sì Vivi come Defonti. Nella seconda si nota per qual motivo, e in quale tempo alle Oblazioni comuni succedettero le particolari, o sia il pecuniario stipendio della Messa: le sue pratiche di secolo in secolo, gli abusi del medesimo, cogli opportuni fatti dalla Chiesa, provvedimenti, di Francesco Berlendi C. R. Teatino. Venezia appresso Angelo Pasinelli 1733. in 4. di pag. 283.*

Fu rinnovata questa edizione appresso il Pasinelli medesimo nel 1736. Dall'Autore fu corretta ed accresciuta, e ne fu scorciato il frontespizio veramente troppo lungo, eccolo più praticabile.

Delle Oblazioni all'Altare antiche e moderne, o sia la Storia intera dello Stipendio della Messa, Dissertazione Storico — Teologica. Edizione seconda più corretta ed accresciuta con nuove ricerche, Dissertazioni, e Figure. In Venezia Sc. in 4.

Nel 1743. il P. Berlendi tradusse in latino questa sua Opera, e ne fece la terza edizione colle stampe del Baglioni, il frontespizio è

De Oblationibus ad Altare communibus & peculiaribus, hoc est Missæ stipendii integra secundum ætates Expositio Sc. Venetiis Sc. in 4.

Quest'Opera, non deve negarsi, fa grand'onore non solo al dottissimo suo Autore, ma a tutta la Congregazione Teatina, meritando di essere annoverata tra suoi migliori Libri. È celebratissima presso chi dopo il Berlendi ha scritto de' sacri Riti della Messa: vedasi in questo proposito quanto si osserva dal sig. Mazzucchelli. Se chi trenta e più anni dopo ha scritto sopra d'un argomento consimile, l'avesse letta, o l'avesse letta coll'animo libero da ogni spirito di vergognosa adulazione, ed investito solo dall'amor del

del vero, disingannato o non avrebbe scritto, o avrebbe scritto diversamente. L'idea e la partizione dell'Opera si espone bastantemente nel frontespizio della prima edizione. L'*Avviso al Lettore* premesso alla Dissertazione, manifesta eruditamente con quanta ingenuità, e con quale spirito di verità, ha maneggiato l'argomento il P. Berlendi.

III. *Lettera responsiva ad un Amico intorno al Libro intitolato, Quaresima Appellante, e sua Prefazione Apologetica. In Lucca per Salvatore e Giandomenico Marefscandoli 1740. in 8.* L'Operetta non indica il nome del suo Autore il P. Berlendi, il quale inutilmente pretese di rimanere occulto: è stampata in Lucca perchè al dire del celebre Apostolo Zeno⁽¹⁾ in una sua Lettera ad un Amico, in Venezia non ne potè ottenere la permissione: ed aggiunge essere la Lettera del Berlendi *assai caricata di strapazzi* contro il suo avversario. Di questi strapazzi fortemente si duole l'Autore della Vita del P. Concina nel cap. ix. pag. 13. Nè qui sappiamo indurci a difendere il nostro Autore, persuasi che i sali pungenti, gli epiteti ingiuriosi, l'ironia, la derisione, non sono ragioni che provino l'assunto a cui si tende; ed assai disfidano tra Cristiani, molto più tra gravi e dotti Teologi.

La Lettera del P. Berlendi in difesa del P. Diana è direttamente contro la *Quaresima Appellante* del P. Concina, in cui oltre il Vidal, il Pasqualigo, il Verricelli, le dottrine de' quali come troppo benigne e lasse si rigettano; al cap. 8. pag. 108. e 109. si ripone tra Moralisti rilassati e da non curarsi il nominato P. Diana. A questo acre rimprovero rispose il celebratissimo P. Antonino Valsecchi Domenicano colle sue *Riflessioni sopra la Lettera responsiva ad un Amico intorno alla Quaresima Appellante.* in 8. Venezia appresso Simone Occhi 1740. Il P. Berlendi persuaso forse che nelle contese letterarie il trionfo si deva non al merito della ragione, ma a chi è l'ultimo a scrivere, distese un *Esame* o Controcritica da opporsi al Valsecchi. Opportunamente trattanto si pubblicarono nel 1741. gli oracoli del Vaticano colle Lettere in forma di Breve dell'immortal Pontefice Benedetto XIV. indirizzate a tutti i Vescovi, direttrici e precettive del modo di digiunare, nelle quali tralle altre si determina esser tenuto al digiuno, e non doversi cibare di carni che una sol volta il giorno, chi nel tempo a digiunar destinato per giusti

R 2

moti-

(1) Lettere d'Apostolo Zeno. Vol. III. pag. 279.

motivi è dall'astinenza da esse dispensato: il che appunto è contro l'opinione del Diana ed altri Moralisti, i quali non molto ben ragionando pensavano essere tutta l'essenza o costitutivo del digiuno nell'astinenza dalle carni; e che tolta questa cessasse ogni ragion di digiunare. Divenuto questo insufficiente per l'autorevole decisione, cessò al P. Berlendi il motivo di più lottare col Concina, o col Valsècchi, e gli convenne ritenersi presso di se ascosa la sua Anticritica. Tuttavolta di questa seconda difesa del Diana ne abbiamo un saggio nella *Lettera istorico — critica d'un Sacerdote sopra tre punti concernenti la questione del Probabilismo e Probabiliorismo*, opera del P. Giangirolamo Gradenigo, ora Arcivescovo di Udine, stampata in Brescia in 4. nel 1750. ove anco si dà un estratto o sia compendio della prima Difesa del Diana del nostro Berlendi, altrimenti *Lettera responsiva &c.* Vedasi il Mazzucchelli nel presente articolo, e nella sua pag. 24. la Vita del P. Concina citata di sopra.



BESOZZI = Alfonso = Milanese, nato d'Alfonso Besozzi, e d'Anna Maria Terzaga nel 1619. Nel 1634. vestendo l'Abito Teatino lasciar volle il nome di Girolamo impostoli nel Battesimo, ed in Milano a' 6. Marzo 1636. in S. Antonio fece la solenne Professione. Teatino fu Lettore di Filosofia in Modena, di Teologia in Firenze, ed in Roma. Morì intorno al 1670. Il sig. Filippo Argellati nel Tomo I. Parte II. della sua *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* lo pone tra i Scrittori Milanese per aver trovato, che ha lasciato manoscritto un Corso di Filosofia, ed un Trattato *De Sacra Doctrina* nella Libreria di S. Andrea della Valle di Roma; come anco alcuni Comentarj sopra la Logica manoscritti pure, nella Libreria di S. Vincenzo di Piacenza. Il sig. Mazzucchelli seguita l'Argellati.



BESOZZI = Giacinto = Milanese fratello di Alfonso, di cui si è detto qui sopra, nato ai 14. febbrajo 1626. Professore l' Instituto in S. Antonio di sua patria li 9. febbrajo 1642. 11

(1) Vedansi Filippo Piccinelli nell' *Ateneo* gellati *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. 1. de' *Letterati Milanese* pag. 237, e l' *Ar-* col. 149.

Il suo principale impiego tra Teatini fu il predicare, che esercitò lodevolmente e con applauso nelle principali Città d'Italia¹. Nella sua età di anni 56. passò all'Ordine de' Cappuccini, e vi professò a' 10. di Ottobre 1681. vi morì poi nel 1699.² Si hanno di esso alla stampa.

I. *Orazioni sacre e Discorsi. In Milano per il Monza 1652. in 12, e poi nell'istessa Città, per gli Eredi Rolla 1653. in 12, e per la terza volta con aggiunte 1665. Tomi II. in 12.*

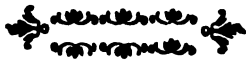
II. *Primitie sacre Orazioni e Discorsi Parte prima &c. In Milano per gli Eredi di Giorgio Rolla 1663. in 12.*

III. *Il Zodiaco Verginale, o siano nove Discorsi per il santo Natale. In Milano per gli Eredi del Rolla 1669. in 12. Questa è la seconda Parte delle sacre Primitie &c.*

IV. *La Monarchia Cattolica, Discorso in lode della Casa d'Austria, fatto nella Chiesa della Madonna presso S. Celso. In Milano per il Monza 1677. in 4.*

V. *Orazioni III. in lode di Sant' Antonio di Padova. In Milano 1682. in 12.*

V. *Orazione fatta nella Chiesa di Nostra Signora presso S. Celso per la felicità dell' Armi. In Milano 1689. in 4.*



BIANCHI = Ignazio Lodovico = Veneziano di Nazione, fece i sacri Voti ai 9. febbrajo 1723. essendo di anni 19. in circa, era egli nato secondo il sig. Mazzucchelli li 25. Agosto 1704. Fu Studente di Filosofia in Bologna, e di Teologia in Roma. Per il corso di anni 22. Lettore di Filosofia e di Matematica instituita la gioventù ne' Seminarj di Ravenna, e di Ferrara: in Ravenna per tre anni fu anco Lettore di Teologia Morale e di Canonica. Fu indi destinato ad andare in Polonia Vicario del Collegio de' Nobili appoggiato alla cura de' Teatini, ove dimorò due anni e mezzo. Mentre fu Lettore in Ravenna ed in Ferrara fece anco il Predicatore di Quaresima, impiego che per consiglio de' medici dovè lasciare come non proporzionato alla conservazione del suo individuo. Dopo il suo ritorno dalla Polonia in Venezia non cangiò più il suo soggiorno. Abbiamo di esso.

I. *Istruzione per le Giovani Educande ne' Monasteri. In Palermo 1734. in 12.*

II. *Ora-*

(1) Silos Parte II. pag. 573.

(2) Argellati loco citato, e Mazzucchelli.

11. *Orazione in lode degli undici Santi Eletti dallo Spirito Santo sotto forma di Colomba in Arcivescovi di Ravenna, del Padre D. Ignazio Lodovico Bianchi Cherico Regolare detta nel Duomo della stessa Città la terza Festa della Pentecoste nell'anno 1732.* Nello stesso anno fu stampata in Ravenna da Antonmaria Landi, in 8. pag. 23. si dedica dall'Autore a Monsignor Farsetti Arcivescovo della stessa Città. Si trova ristampata tralle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampate in 12. in Venezia dal Pitteri, ed in Firenze da Giuseppe Manni nel 1734.

111. *Orazione Panegirica in lode di S. Contardo d'Este.* Fu dall'Autore recitata in Modena nel corso Quaresimale del 1740; si legge nella terza Decade dell'indicata Raccolta d'*Orazioni &c.* al Num. ix.

IV. *Panegirico di S. Gaetano.* Si trova alla pag. 86. del Tomo 8. della Raccolta di Panegirici fatta in Venezia da Francesco Pitteri nel 1769.

V. *Præcipua de Philosophia in universum, de Logica, de Generali Physica, quæ primam veluti complectuntur Philosophiæ partem, summatim perstricta capita &c. Ferrariae typis Bernardini Pomatelli 1744.* in fogl. Quest'Opera si pubblicò dal P. Bianchi in occasione, che essendo Lettore nel Seminario di Ferrara fece difendere al giovane sig. Marchese Carlo Sagrati una pubblica Conclusione dedicata al gran Pontefice Benedetto XIV. Ed è come un fugoso abbozzo d'una Instituzione di Filosofia, che formar voleva per uso de' Seminarj. Che tale disposizione di volontà avesse il P. Bianchi, anzi che posta avesse la mano all'opera, lo asserisce egli medesimo nella sua Prefazione alla prima edizione delle *Imagini di alcuni uomini per pietà illustri &c.* pubblicata nel 1759. Il sig. Mazzucchelli in questo luogo de' suoi *Scrittori d'Italia* ci dà un'idea della qualità della Filosofia dal nostro Autore abbozzata nell'opera, di cui trattiamo, e destinata all'uso e vantaggio de' giovani che si educano ne' Seminarj. Rimettendoci noi a quanto espone in questo proposito il nominato diligentissimo Scrittore, ci contenteremo di accennare soltanto, che la ideata Filosofia è Cartesiana, sistema un poco invecchiato nel nostro secolo.

VI. *Novena in onore di S. Gaetano Fondatore de' Cherici Regolari con una divozione a S. Andrea Avellino; e con la notizia dell'*

dell' *Abitino dell' Immacolata Concezione*, che si dispensa da' Padri Teatini. In Ferrara per il Gigli 1748, ristampata in Venezia nel 1749, ed altra volta in Venezia dal Radici 1754. in 12, e in Roma per il Puccinelli 1761.

VII. *Esercizi spirituali del P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Chericco Regolare ad uso delle Monache e sacre Vergini sotto la direzione de' Padri Teatini, e principalmente delle Giovani da Dio chiamate a prender l' Abito Religioso*. In Venezia, benchè vi si legga la data di Faenza, 1752. in 12. pag. 309.

VIII. *Metodo per l' Orazione Mentale ridotto alla pratica &c.* In Verona per il Carrattoni 1749. in 12.

IX. *Esercizi di varie divozioni insegnate e praticate da alcuni Religiosi de' Chericci Regolari*.

X. Nella Traduzione in verso sciolto dei quattro Libri della Botanica del P. Francesco Eulalio Savastano Gesuita, fatta dal P. Gianpietro Bergantini, e stampata in Venezia da Pietro Bassaglia nel 1749. in 8, come si disse a suo luogo, è inserito un Frammento di Poema latino sopra l' origine delle Fontane del rinomato P. Girolamo Lagomarsini pur Gesuita. Questo Frammento è illustrato con note in lingua latina, e col compimento del Poema stesso in prosa. Queste note, e questo compimento per quanto asserisce il nascofo Carlo de Ponivalle, nelle *Memorie* per la Vita del P. D. Gaetano Maria Merati a carte 12. e 13, come anco il Conte Mazzucchelli si nell' Articolo Bergantini, che nell' altro del nostro Bianchi, ove dice alla pag. 1155. nella nota (1) avere ricevute le sue notizie spettanti al P. D. Ignazio Lodovico Bianchi dal medesimo P. Bergantini, e dal P. D. Giangirolamo Gradenigo, sono del nostro Padre Bianchi, benchè egli nol manifesti, anzi vi citi se medesimo. Posto questo per non defraudare il P. Bianchi delle lodi date al suo merito, riferiremo qui quanto ne dice il chiarissimo sig. Mazzucchelli, e lo riferiremo colle medesime sue parole: *Queste Note sono di qualche estensione e di molto merito, ed hanno questo di particolare, che oltre lo stabilire sempre più l' opinione de' Francesi e del Vallisnieri, che i Fonti, e Fiumi traggono l' origine dalle piogge, e nevi disciolte, sostiene e difende la stessa opinione, contro le difficoltà da qualche tempo in quà suscitate e date in luce dal celebre P. Niccolò Ghezzi Gesuita nel Libro intitolato: Dell' Origine delle Fontane, e dell' addolcimento dell' acqua marina, Lettere scritte al sig. Conte N. N. da Niccolò Ghezzi Religioso della*
Com-

Compagnia di Gesù . In Venezia presso Simone Occhi 1742 ; e pretende di far vedere l'insufficienza sì de' calcoli che degli esperimenti della Pentola , e della Bilancia &c. tradotti dal P. Ghezzi contro la medesima ; e speriamo poi , che una volta l'Autore vorrà illustrare il tutto più apertamente , e diffusamente secondo i principj del sig. Moliere , poichè pare che egli propenda a tal Filosofico sistema .

XI. *Ragguaglio della Vita del Beato Giovanni Marinoni Chericò Regolare descritto dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi della medesima Congregazione . In Venezia per Guglielmo Zerletti 1763. in 8. pag. 434.* È ornato di nove rami , in uno si rappresenta l'Imagine del Beato , negli altri otto , che si trovano sparsi per il Ragguaglio , altrettante luminose azioni di esso . Nella Prefazione si dà conto dell'opera , la quale si divide in quattro parti ; ciascheduna parte in capitoli . I ministeri , o siano impieghi sostenuti dal Beato ; le virtù , e i doni soprannaturali formano le tre prime parti : la quarta è rispettabile per le vicende del pubblico culto dato al Marinonio nella Chiesa , prima a voce di popolo , poi sospeso , e finalmente redintegrato .

XII. *Le Immagini di alcuni Uomini e alcune Donne per pietà illustri della Congregazione de Chericò Regolari , dal P. D. Ignazio Lodovico Bianchi Prete della stessa Congregazione fatte incidere nella latina e volgar Lingua espresse di sacri Documenti illustrate .* Due edizioni colle stampe di Venezia ci ha date di quest'Opera il P. Bianchi . Una nel 1759. l'altra nel 1768. Nella seconda si leggono e la Prefazione della prima , e la Prefazione della seconda medesima : in quella si trova esposta l'occasione ed il fine dell'impresa ; in questa , che è brevissima , la differenza che avvi tra la prima , e la seconda .

Il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola , del qual parlar dovremo a suo luogo , spinto dall'amore , di cui ardeva per la sua Congregazione , avea fatti disegnare ed incidere in rame diversi fatti di soggetti più illustri per pietà dell'Ordine Teatino con sotto una piccola descrizione latina . Vagavano queste Immagini per le mani delle persone devote , e specialmente de' Novizj e Giovani Teatini , e servivano a farne de' piccoli quadrucci , degli altarini , de' pii giovenili trastulli . Il P. Bianchi si determinò di unirli insieme , aggiungervene degli altri , volgarizzare le iscrizioni latine , ed unirli in un Volume latino ed italiano ; in ciascheduna parte del

del quale comunque si apra, dalla sinistra comparisca l'Imagine colla iscrizione latina, e nella destra il volgarizzamento della iscrizione medesima, con una sentenza di un qualche fanto Padre latina e italiana: E questa è la Edizione del 1759. Infaziabile è l'uomo ancor ne' suoi prodotti: sembraron piccole al P. Bianchi le già divulgate Imagini. Le fece tutte rinnovare in rametti più grandi, ve ne aggiunse delle nuove sparse quà e là tralle prime, e ne formò la seconda Edizione del 1768. in un grosso Volume in foglio di pag. 173. nel quale si contano cento sessanta quattro rami compreso quello del frontespizio del Libro. L'ultimo rame rappresenta il P. Bianchi in piedi, vestito da Teatino, col cappello in capo, nello studio di giovani incisori di rame, che gli mostrano i lavori da esso ordinati, ed egli addita loro ciò che va o emendato o migliorato. In queste raccolte, che molte se ne hanno, ma pochissime che servir possano di piacevol pascolo a buoni diseguatori, si suole avere in mira o l'ordine de' tempi, o una qualche Istoria. Il P. D. Gio. Batista Castaldo in una rappresentò ordinatamente la Vita del glorioso Fondatore di sua Congregazione S. Gaetano Tiene. Il P. Bianchi niuna di simil cose curando, non ha pensato in questa sua raccolta, che a coltivare e nutrire la pietà, e fornire di sacri mobili il genussessorio, e l'altarino delle Monache e Giovani Educande del nobilissimo regio Monastero delle Vergini di Venezia, del quale, come egli ce ne assicura nella Prefazione alla prima Edizione, era stato eletto con singolar suo onore Confessore ordinario.

XIII. *Ignatii Ludovici Bianchi Clerici Regularis de Remedio aeternae salutis pro parvulis in utero clausis sine Baptismate morientibus cum italica Versione. Venetiis 1768. apud Vincentium Radici in 8.* di pag. 197. L'Opera è latina insieme ed italiana; alla destra di chi legge è latina, italiana alla sinistra. Determinato sul bel principio lo stato della questione, si divide in sei Proposizioni o Afferzioni. La questione è, se per i bambini non nascenti, non abortivi, nemmeno nonnati, perchè tolti vivi dall'utero della madre dopo la morte di questa; ma esistenti nell'utero chiuso, nel caso che colà entro vengano a morire, come accade non di rado, vi sia qualche rimedio per la loro eterna salvezza. Vi sarebbe se Gesù Cristo l'avesse instituito. Nella prima Proposizione asserisce il Padre Bianchi che i bambini nel seno della madre sono veramente nati. Si risentiranno qui non solo i Teologi, ma anco i Grammatici

Parte I.

S

tici

lici a cagione del significato comune ed ovvio della voce nato, non quale il vorrebbe il nostro Autore. Nella seconda asserisce doverci essere qualche rimedio per la eterna salute destinato a coloro che muojono chiusi nell' utero materno. Vi potrebbe essere se Iddio l'avesse voluto: che poi vi debba essere è tanto difficile a provarsi, quanto è difficile lo scandagliare gli inscrutabili divini giudizi. Chiunque è Teologo vede subito cosa addur possa in favore della speciosa sua opinione il P. Bianchi, e cosa gli si opponga. In terzo luogo determinasi il rimedio della eterna salute per que' bambini che muojono chiusi nell' utero. Veramente a farla da Teologo non dovrebbe andar tanto avanti, ed usurparsi un diritto di Gesù Cristo Fondatore della Chiesa, o almeno di questa che ne è l'interprete legittimo. Nella quarta Proposizione si dà la formula del rimedio precedentemente stabilito, che dalla madre deve a Dio presentarsi in nome del figliuolo. Nella quinta si asserisce non opporsi la opinione ai sentimenti della Chiesa, anzi essere consentanea. Sarà vero questo quando l'asserire sarà lo stesso che il provare. Finalmente nell' ultima Proposizione rileva alcune difficoltà fino al numero di cinque, che alla sua opinione si oppongono, e s'ingegna di scioglierle. Se sussistesse l'opinione del P. Bianchi, egli gloriar si potrebbe di sapere, quel che Iddio non ha voluto insegnarci: ed avremmo tutti il rammarico ed il ribrezzo di doverci dolere dell'amorevolissima nostra Madre Chiesa santa per non avere nel decorso di quasi diciotto secoli apprestato rimedio sì salutarevole a tanti figli d' Adamo, che sono infelicemente periti.

Il P. Bianchi o innamorato di soverchio del suo ritrovato; o mosso da que' clamori che secondo si avverte da Tertulliano, si eccitano ad ogni anche minimo sentore di novità, che attaccar possa la Religione, dopo avere aumentata questa sua Opera, ne ha data una seconda edizione. Eccone il titolo.

XIV. *Dissertationes tres. Dissertatio prima Physica de Communicatione Affectuum inter Mulierem pregnantem, & Fœtum. Dissertatio secunda Physico — Theologica de Remedio æternæ salutis pro parvulis in utero clausis sine Baptismate decedentibus. Dissertatio tertia Theologica, de parvulis extra uterum sine Baptismate in re suscepto, aut Martyrio decedentibus, nullum excogitari, discernique potest æternæ salutis Remedium. Cum Appendice Apologetica præsertim adversus P. Blasium M. Camald. Venetiis 1770. apud Franciscum Senfoni in 4. pag. 413. senza l' Appendice, la quale*

quale consta di altre pag. 152. L'opera è insieme latina ed italiana. La Prefazione può dirsi un'apologia dell'Autore al suo assunto. Pretende il P. Bianchi non mutarsi colla sua opinione la legge del Battesimo, non variarsi, ma estendersi, spiegarsi. Non è gran pregio d'uno Scrittore, il dover incominciare dal difendere la propria Ortodossia. La prima e la terza Dissertazione sono aggiunte alla seconda già stampata la prima volta nel 1768. come si è veduto di sopra. La prima può dirsi una introduzione alla seconda, ma presa da una dottrina piena d'incertezze. La terza pure si riferisce alla seconda, ed è di questa una difesa col pretendere di precludere la strada a quelle conseguenze, che derivar ponno da essa. Sicchè questa nuova edizione, o nuovo impasto della nota opinione del nostro Scrittore, non è che una apologia della opinione medesima.

Nell'Appendice intraprende il P. Bianchi a ribattere, se pure ribatter si ponno, le eccezioni date alla sua opinione; potrassi da questa rilevare quanto e come sia la opinione medesima fondata. La facoltà Teologica di Parigi l'ha censurata: delle censure date da quella incomincia l'Apologista a trattare alla pag. 40. Alla pag. 56. poi intraprende a difendersi da una dotta Dissertazione scritta contro del suo sistema, o sia opinione, dal chiarissimo Monaco Camaldolese D. Clemente Biagi Cremonese già Lettore di Teologia nel Monastero di Classe a Ravenna; e dipoi in quello di S. Gregorio di Roma. Noi poco persuasi dalle ragioni del Padre Bianchi, ci rimettiamo a quanto contro di esso hanno scritto i suoi impugnatori, o più tosto i difensori del vero.



BIFFI = Lorenzo = di Bergamo. Grandi elogi del di lui valore nelle scienze, e particolarmente nella eloquenza; come anco nella religiosità ed integrità di costumi, si leggono in due scrittori contemporanei, nel Silos¹, e nel Calvi², tal che il signor Mazzucchelli³ non ha dubitato d'asserire, che fu uno de' più illustri soggetti che avesse a quel tempo la sua Congregazione. Professò l'Instituto in S. Agata di sua patria a' 10. Agosto 1602. Si rende celebre nel predicare in più Città d'Italia; fu applaudito nelle Accademie; fu Consultore del S. Ufizio in Bergamo,

S 2

e sti-

(1) Parte III. pag. 171. 604. e 605.

(2) *Secna Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, pag. 364. 365. e 366.(3) *Ne' suoi Scrittori d'Italia*.

(4) Tra il 1602, e il 1650. epoca della di lui vita religiosa.

e stimato quale oracolo tra suoi Concittadini. Ai 12. Maggio 1639. fu eletto Presidente del Capitolo Generale del suo Ordine ¹. Essendo Preposito della Teatina Famiglia di Bergamo, con grande spesa gettò i fondamenti della grandiosa, e per la situazione d'assai ardua impresa, Casa di S. Agata, che dipoi terminarono i di lui successori, come al presente si vede. Con univèrsale rammarico cessò di vivere, ov'era nato, agli 8. Settembre 1650. ² I Teatini di sua nazione, in attestato di loro riconoscenza ed eterna memoria, posero in S. Agata la seguente iscrizione, che il Calvi ha riportata nella sua *Scena Letteraria* ³.

P. D. LAURENTIVS BIFFIVS BERG. C. R. S. T. D.
 ET S. OFFIC. CONSULTOR
 SUI TEMPORIS ORATORVM NEMINI SECVNDVS
 OMNIBVS SVÆ RELIGIONIS HONORIBVS
 SVPRMO DBMPTO
 PRÆFUNCTVS
 OBIIT ANNO DOM. M. DC. L. ÆTATIS SVÆ LXV,

Si hanno di esso le Opere seguenti.

I. *Orazione in lode di S. Carlo Borromeo detta nel Duomo di Milano. In Milano per Gio. Bidelli 1620. in 4.*

II. *Discorso Accademico in lode della Guerra. In Napoli per Lazzaro Scoriggio 1612. in 4., e in Milano 1621. in 4. e nella Raccolta di Varj Discorsi Accademici raccolti da Giovanni Belpieri. In Cremona per il Belpieri 1628. in 12. sul principio ⁴.*

III. *Oratio in laudem B. Ludovici Bertrandi Ord. Præd. Neapoli per Jacobum Carlinum 1613. in 4. ⁵*

IV. *Oratio in Funere R. P. M. Thomæ Caraffæ Ord. Prædicat. Neapoli apud Jo. Dominicum Roncalicolum 1614.*

V. *Orazione in morte di Monsignor Giambattista Milani Vescovo di Bergamo. In Bergamo 1617. ⁶*

VI. *Il Principe Cristiano ombreggiato nella Chiesa Cattedrale di*

(1) Silos Parte III. pag. 171.

(2) Così il Calvi nel luogo indicato di sopra, benchè in un altro luogo, cioè nel Tomo III. dell' *Effemeride Sacra, e profana* delle cose di Bergamo a car. 44. ponga la di lui morte agli 11. Settembre. Il Silos la pone nel 1649. Parte III. pag. 605.

(3) A carte 366.

(4) Il Calvi ci narra aver riportato questo *Discorso* somma lode, ed essersene fatte otto edizioni.

(5) Fu dall'Autore recitato nella Chiesa di S. Domenico di Napoli. Silos.

(6) Di questa Orazione si fa menzione dall'Ughelli nell' *Italia Sacra* Tomo IV. col. 717. della edizione di Roma.

di Genova nella Coronazione del Doge Jacopo Imperiali. In Venezia presso Antonio Pinelli 1618. in 4.

VII. *Nenia & Paana; illa Funeri D. Jo. Baptista Milani Episc. Bergom. &c. hac triumpho B. Cajetani Thienai &c. Venetiis apud Bar. Baretium* 1618. in 4.

VIII. *Trionfi della povertà di S. Carlo spiegati nel Duomo di Milano a' 4. di Novembre 1620. In Milano per Gianbatista Bidella* 1620. in 4.

IX. *Sacrorum Cinerum Triumphus, Oratio panegyrica ad Sanctiss. Gregorium XV. P. O. M. habita in Sacello Pontificio Vaticano Feria IV. Cinerum. Neapoli apud Octavium Beltrammum* 1621. in 4.

X. *Il Divino Agnello stante ed ucciso, Discorsi sopra i principali Misterj della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo fatti nelle Domeniche di Quaresima, e nel Venerdì Santo Aggiuntavi una Predica nella Domenica di Quinquagesima &c. In Bergamo per M. Antonio Roffi* 1639. in 4. di pag. 384. senza le Tavole de' luoghi della divina Scrittura; e delle cose notabili, che precedono. Si dedica dall' Autore al signor Cardinal Monti Arcivescovo di Milano.

Atterisce il Silos come lasciò manoscritta la *Vita di S. Andrea Avellino*, che aveva composta.



B LUTBAU = Rafaele = Nacque di parenti Francesi in Londra ai 4. Dicembre 1638. Dopo essere stato educato nel gran Collegio de' Gesuiti *de la Fleche*, fu ricevuto per Teatino nella Casa di S. Anna di Parigi, ove non essendo Noviziato dal 1654. sino 1663. fu mandato a fare il tirocinio, e la necessaria prova di sua Vocazione in Firenze, e vi fece la solenne Professione ai 29. Agosto del 1661. nella sua età di anni 23. Passò in Parigi alla sua Casa di S. Anna non molto dopo la Professione. Ne' suoi Libri pubblicati colle stampe egli si denomina Predicatore d' Enrichetta Regina d' Inghilterra, che morì in Francia nel 1669. Averà per tanto predicato in Parigi avanti a quella Principessa, e sarà facilmente stato da essa onorato del carattere e posto di suo Predicatore, il che non potè seguire che prima del 1669. Si trasferì a Lisbona ove da non molto eransi stabiliti i Teatini. Grand' applauso riscosse colà nel predicare; grandi onori riportò da quella Corte Reale: chi vi si tro-

trovò presente asserisce, che rapiva gli animi della Corte colla sua eloquenza ¹. Vi fu fatto Qualificatore del S. Uffizio, e Accademico Numerario, o sia di numero dell' Accademia Reale da *Historia Portuguezza*. Morì in Lisbona ai 13. febbrajo del 1734. in età di anni 96. Si legge nel Mercurio di Francia del mese d' Aprile, 1734, e nel Moreri dell' edizione di Parigi del 1759, che l' Accademia des *Applicqùs* di Lisbona ai 28. dello stesso febbrajo, in cui morì il P. Bluteau, impiegò la sua Conferenza in fargli l' Elogio. I due Direttori fecero l' encomio delle di lui virtù, e del di lui sapere. I Dottori Filippo d' Oliveira, e Giacinto de Sylva de Miranda, membri di' essa Accademia, fecero un discorso per uno, affine di discutere il Problema se sia più glorioso all' Inghilterra l' aver dato alla luce questo grand' uomo, o al Portogallo l' averlo posseduto sino alla morte. In oltre un valent' uomo Portoghese, il dotto Filippo Giuseppe di Gamma gli formò e pubblicò dopo la di lui morte un copioso elogio, in cui oltre il celebrare, e mettere in vista i meriti del P. Bluteau, fa menzione assai onorevole di parecchi altri Teatini Portoghesi che nelle Lettere si distinsero ². Il P. Bianchi, di cui si è detto di sopra, seguendo le traccie di D. Innocenzo Rafaele Savonarola, lo ha posto effigiato sotto il numero 157. delle Imagini de' Teatini illustri. Del P. Bluteau abbiamo alle stampe.

I. *Sermam da Circuncisam que prégou o R. P. D. Rafael Bluteau Clerigo Regular da Divina Providencia, na Capella Real o primeiro dia do Janeiro do anno de 1670. Dedicado a Serenissima Rainha Senhora nossa D. Maria Francisca Isabel de Saboya, por Antonio Luis d' Azevedo, em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1670. in 4. pag. 29.*

II. *Oracãm Punebre na Exequias Annuacs do Serenissimo Rey de Portugal D. Manoel do gloriosa memoria offericida ao Excellen-tissimo Senhor Marquez de Fronteira, dos Conselhos d' Estado, e Guerra &c. em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1672. in 4. di pag. 30.*

III. Ser-

(1) D. Geronimo Brugnoli C. R. Preposito della Casa di Lisbona nella prefazione alla sua Traduzione in italiano de' Sermoni del P. Bluteau. In Venezia 1683. in 4.

(2) Il Mercurio di Francia del Luglio 1734. correggendo qualche sbaglio preso intorno al P. Bluteau nel precedente Aprile dello stesso

anno, e d'aver detto il nostro Bluteau Canonico Regular, si ritratta con asserire esser Cherico Regular. Il Moreri nella citata edizione del 1759. con tutto che ci rimetta ai luoghi indicati del Mercurio di Francia, nello stesso Articolo ora lo dice della Congregazione Teatina, ora Canonico Regular.

III. *Sermam no sexto dia do Octavario da Festa de S. Francisco pregado no Mosteiro da Esperança desta Cidade de Lisboa. Em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1673. in 4. di pag. 28.*

IV. *Oraçam Funebre nas Exequias Reaes da Serenissima Rainha de Portugal D. Maria Francisca Isabel de Saboya celebradas na santa Casa da Misericordia de Lisboa, aos 27. de Janeiro de 1684. Lisboa na Officina de Miguel Deslandes 1684. in 4. pag. 22. Seguono de' componimenti in versi latini di metro diverso fatti dallo stesso P. Bluteau; all'Orazione precede la Dedicca dell'Autore a S. A. R. D. Maria Giovanna Batista Duchessa di Savoia, Regina di Cipro &c.*

V. *Primicias Evangelicas ou Sermoens, e Panegiricos offerecidas a Serenissima Alteza de Cosmo Terciero Gram Duque de Toscana. Lisboa na officina de Joam da Costa 1676. in 4. pag. 423.*

— *Primicias Evangelicas &c. Parte segunda &c. Lisboa na officina de Miguel Deslandes 1685.*

— *Primicias &c. Parte terciera &c. Lisboa 1698.*

I Sermoni e Panegirici compresi nella prima Parte sono stati quasi tutti tradotti in italiano, e nel 1683. fatti stampare in Venezia dal P. D. Geremia Brugnoli, che trovavasi in Lisbona nel tempo che dal P. Bluteau si recitavano nella Cappella Reale. Non sappiamo il perchè il P. Brugnoli non abbia tradotta la intiera prima Parte, e perchè di que' che ha tradotto non abbia conservato l'ordine secondo il quale furono disposti dall'Autore di essi. Vedasi l'Articolo Brugnoli.

VI. *Instrucçam sobre a Cultura das Amoreiras, & criaçãõ dos Bichos da Seda dirigida a Conservaçãõ, & augmento das Manufacturas da Seda estabelecidas pelo muito alto, & poderoso Principe Dom Pedro Governador, e Regente dos Reinos de Portugal, & commetidas a Direcçãõ de D. Luis de Menezes Conde da Eiriceira, & Veedor da fazenda Real. em Lisboa na Officina de Joam da Costa 1679. in 8. pag. 230. Questo è un grazioso, utilissimo, e ben concepito Libretto sulla coltivazione de Mori, e sull'origine e formazione della Seta: oggetto che riguardando e la natura e l'arte si rende meritevole d'ogni maggior gradimento. Benche sia d'allora quando sparì l'antica natural semplicità, la grandezza, e l'opulenza*

(1) Questo Parte seconda è dedicata dall'Autore alla Libreria dell'Arcivescovo di Lisbona. Luigi de Sousa con una dedica, lunga, e sago-

lare Orazione, che merita di esser letta almeno per curiosità di trovare a parte a parte escomiare una grandiosa unione di Librai.

za non fanno accoppiarsi che colla mollezza, con il lusso, colla inazione: ed i Catoni, i Varroni, i Columella non han molti seguaci; non ostante che l'Agricoltura sia la prima sorgente d'onde l'alimento scorre ai grandi, ai ricchi, alle lettere, ed ai Letterati. Il P. Bluteau premette una non breve Dedicatoria al Principe Don Pietro, non impastata di ampollosa, se non anco menzognera adulazione; ma dottamente in essa espone e l'utilità dell'industria, e di qual vantaggio esser puote al Portogallo la coltivazion della Seta. Più diffusamente, ne con minor erudizione, in un Avvertimento che dopo la Dedicatoria indirizza alla Nazione Portoghese, la esorta ad applicarsi all'esercizio delle arti, ed in specie a quella della Seta scopo principale del nostro Autore. Le Arti sono la sorgente del bene¹; non solo l'ornamento, ma il vigore ed il sostegno della Repubblica²; ne colla bassezza de' loro impieghi pregiudicano alla nobiltà e grandezza dell'animo³; sono quelle massime con cui si fa strada ad esporre con ben ordinato raziocinio le ragioni, che a favor delle arti inclinar deono un animo appassionato per la pubblica felicità. Dopo l'Avvertimento trovasi un Indice de' principali Scrittori che han trattato della coltivazion della Seta. Indi divideasi l'Operetta in tre Parti: trattasi nella prima del modo di piantare e coltivare i Mori Celsi; nella seconda del modo di far nascere e alimentare i Bachi da Seta; nella terza del come estrarre la Seta dai loro bozzoli, e ridurla a perfezione. In fine vi si aggiunge un Poemetto in versi esametri intitolato *Laudes Mori & Bombicis* d'un Gesuita stato maestro del nostro Bluteau nel gran Collegio fondato da Henrico IV. nella Città detta *la Fleche*, già stampata precedentemente altra volta. Il nostro Bluteau con una bella ed eloquente dedicatoria lo indirizza a due nobili Fratelli D. Ferdinando e D. Francesco Conti Mascarenia.

VII. *Vocabulario Portuguez, e Latino, Aulico, Anatomico, Architectonico, Bellico, Botanico, Basilico, Comico, Critico*.....
Autorizado com Exemplos dos Melhores Escriutores Portuguezes, e Latinos, Offericido a el Rey de Portugal D. Joam V. de lo Padre D. Raphael Bluteau Clerigo Regular, Doutor' na Sagrada Theologia, Pregador da Rainha de Inglaterra Henriqueta Maria de
 Fran-

(1) Senofonte lib. 7. della Instituzione di
Ciro.

(2) Giusto Lipsio nel Lib. de *Cruce in*
Pref. ad Barb. ord.

(3) Senofonte nell' Economico.

(4) Seguita ivi il nostro Bluteau ad impie-
guare il Frontespizio con lunga serie di nomi
d'arti, e di scienze.

França, e Calificador no sagrado Tribunal da Inquisição de Lisboa.
 — *Coimbra no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Anno de 1712.* Il primo Volume che comprende la sola A prima lettera dell' Alfabeto, è di pag. 698. senza la Dedicatoria, il Prologo dell' Autore, ed i Catalogi degli Autori Portoghesi e Latini, de quali fa uso.

— Il Volume secondo stampato come sopra *Coimbra no Collegio &c.* 1712. comprende le due lettere B. C.

— Volume terzo *Coimbra* come sopra 1713. contiene le lettere D. E.

— Il quarto come sopra nel 1713. ed ha le Lettere F. fino all' L. inclusivamente.

— Il quinto fu stampato *Lisboa na Officina de Pascoal de Sylva Impressor de sa Magestade*, 1716. lettere M. N.

— Sesto in Lisbona pure come qui sopra 1720. lettere O. P.

— Settimo parimente come sopra nel 1720. fino alla S. inclusivamente.

— L' ottavo in *Lisboa Occidental na Officina de Pascoal de Sylva* 1721. A questo Volume si aggiunge in fine il *Diccionario Castellano y Portuguez para facilitar a los curiosos la noticia de la Lengua Latina, con el uso del Vocabulario Portuguez, y Latino, impresso en Lisboa por orden del Rey de Portugal D. Juan V. Precede a dicho Diccionario, un Discurso intitulado = Profopopeia del idioma Portuguez a su hermana la Lengua Castellana = T a este discurso se sigue una Tabla de palabras Portuguezas, mas remotas del idioma Castellano.* *Lisboa Occidental en la Imprenta de Pascoal da Sylva Impressor de su Magestad* 1721. Questa aggiunta al Volume ottavo consta di pagine 179.

Supplemento ao Vocabulario Portuguez e Latino que acabou de sahir a luz anno de 1721. Dividido em oito Volumes dedicados ao Magnifico Rey de Portugal D. Joaõ V. Parte Primiera. Lisboa Occidental na Officina de Joseph Antonio da Sylva Impressor da Academia Real 1727. di pag. 568. in foglio senza la Dedicatoria, il Prologo, o sia Prefazione; *L' Erratas dos oitos Volumes do Vocabulario, e un Catalogo de mais de cinco mil Vocabulos accrescentados aos oito Volumes do Vocabulario Portuguez, e Latino, ou com mais amplas noticias declarados, no Supplemento que se segue a este Catalogo.*

— *Parte II. Lisboa Occidental na Patriarcal Officina da Musica*
 Parte I. T anno

anno de 1728. di pag. 548. in fogl. Nel fine a carte 549. fino alla ultima che è la 592. si ha un *Apologia do Autor do Vocabulario, e do Supplemento illustrada com a Censura de Conde da Ericeira* D. Francisco Xavier de Menezes.

Questa è la grand'Opera del nostro Autore, in oggi annoverata tra i Libri più rari, e che intitolar più tosto dovrebbeasi Tesoro che Vocabolario della Lingua Portoghese. La dedicò al Rè Giovanni V. che la fece stampate a sue spese, e poi donolla a Teatini di Lisbona. Si vuole che vi spendesse novantamila Crociati.

VIII. *Centum Carminibus seu totidem Linguis commemorat fama Templum ac cœnobium a Magnifico Lusitania Rege D. Joanne V. in Mansrensi Tractu erectum, & octodiali festo celebratum.* incomincia

*Conicite huc oculos, nova moles surgit ad astra
Nondum visa, suas viderunt marmora cunas.*

finisce

Hoc centum Linguis fama loquatur Opus.

Nella Conferenza dell' Accademia Reale dell' Historia Portoghese de 30. Aprile 1731. il P. Bluteau nella sua età di anni 93. recitò questo suo componimento Poetico, che si legge stampato nella = *Primiera Parte da Collecção dos Documentos e Memorias da Academia Real da Historia Portugueza de anno 1731.* = Lisboa Occidental na Officina de Joseph Antonio da Sylva 1731. in fogl.

IX. Nella Lettera a Cosimo III. Gran Duca di Toscana per la dedica del primo tomo delle *Principias Evangelicas*, narra il P. Bluteau, come avea dato principio ad un Opera di molti Volumi sopra tutta la Sacra Scrittura da publicarsi col titolo, *Oraculum utriusque Testamenti*. Ora nel Mercurio di Francia d'Aprile 1734. anno della morte del P. Bluteau, alle carte 791, e 792. si legge che trovavasi già data al torchio, *sous presse* quest' Opera. Lo stesso asserisce il Moreri dell' edizione del 1759.

I medesimi Scrittori asseriscono ancora, che il P. Bluteau avea composta un'altra Opera intitolata *Museum Bluteavianum* per l' impressione della quale allorchè morì avea già ottenuti i privilegi necessarij. Vedasi anche il medesimo Mercurio di Francia al Mese di Luglio 1734. pag. 1597.

Boc-



B OCCADIFUOCO = Giuseppe = di Piazza in Sicilia, il quale professò in Palermo a' 17. Aprile 1622. e nella stessa Città e Casa di S. Giuseppe dopo sessantadue anni di vita religiosa morì a 28. Luglio 1684. Il merito distinto di questo Teatino si attesta non solo dal Silos¹, o dal P. Cottone², o da Francesco Maria Maggio³, o dal Savonarola⁴, Teatini: ma dal Mongitore⁵, dal Magnos⁶, e da altri, che si registrano dal Cottone, ai quali dobbiamo aggiungere il chiarissimo signor Mazzucchelli. Fu buono e degno Religioso, il che non è piccola lode; Predicatore rinomato; fu anco in Palermo Consultore del S. Ufficio. Meritamente reputato abile a maneggiare i pubblici affari, da Luigi Moncada Duca di Montalto, e Vicerè di Sicilia, fu spedito ad Urbano VIII. Sommo Pontefice. Da Teodoro Cardinale Trivulzio esso pure Vicerè di Sicilia, e dal Senato Palermitano a Filippo IV. Rè delle Spagne⁷. Nel 1679. dal Monarca di Spagna Carlo II. in premio delle sue fatiche e servigi renduti al pubblico, fu eletto Abate della Chiesa de SS. Pietro e Paolo d'Italia nella Diocesi di Messina; e nell' 1684. dallo stesso fu nominato al Vescovado di Mazara. Ma la sua età presso che ottogenaria, e la morte, che lo tolse in quell'anno medesimo, non gli permisero d' accettare quest' ultima beneficenza⁸, Si ha di esso alle stampe.

Orazione nell' Esequie del Venerabile P. M. F. Decio Carrega dell' Ordine de Predicatori. In Palermo appresso Decio Cirillo 1643. in 4. E di nuovo, ivi appresso il Rosello 1644. in 4. Così il Silos ed il Mongitore, i quali aggiungono che il P. Boccadifuoco avea preparata per la stampa l' Idea Theologico-Moralis, qua Sacerdotum dignitas, ritus, ceremoniarum, Missarum stipendia explicantur.

T 2

BON-

(1) Parte III, pag. 691.

(2) *De Scriptor. Ven. Domus D. Joseph Cleric. Regij. Urbis Panormi* pag. 183. 184. e seguenti.(3) *Proposita bene moriendi, propos. 5.* pag. 50.(4) *Gerarch. Eccl. Teatina*, pag. 44. e 89.(5) *Biblioth. Sicula*, Tom. 1. pag. 374. e nell' *Addition. ad Sicil. Sacram. Rochi Pyrrì, de**Ecclesia Mazarien.* Tom. II. pag. 864.(6) *Theatr. Genealog. Nobilitatis Siculae* Part. II. pag. 127.(7) Veda il Savonarola citata *Gerarchia* pag. 89.

(8) Nell' Esequie di questo insigne Teatino fece l' Orazione funebre il Padre D. Pietro Paternò Cherigo Reg. di cui tratteremo a suo luogo.



BOLVITO = Francesco = Napoletano, il quale fece la solenne sua Professione a' 15. Gennaio 1595. ¹ in Santi Apostoli di sua patria. Il signor Mazzucchelli seguendo le traccie del Silos ², scrisse di esso, che *all' antica erudizione, agli studj più serj, e alla somma perizia delle cose di sua Religione accoppiò l' eloquenza, e la purità della lingua latina.* Ad esso dobbiamo l' essere stato arricchito l' Archivio della medesima Casa di Santi Apostoli della copiosa Raccolta di manoscritti spettanti alla Storia di Napoli fatta da Gio. Batista Bolvito morto in età di anni 52. nel 1593. ³ due anni prima che il nostro D. Francesco emulatore ardentissimo delle glorie di sua Famiglia e de' suoi Consanguinei professasse il sacro Istituto. Abbiamo di esso.

I. *Oratio in Funere R. P. D. Honorati Brognonici Veronensis Abb. Olivetani, habita Verona in Templo Olivetano S. Mariae de Organo Non. Septemb. 1617.* A questa Orazione del nostro Bolvito si leggono unite alcune Composizioni Poetiche da varj Autori fatte per l' istessa occasione: e per questo nel frontespizio della edizione si legge aggiunto; *Et aliorum in ejusdem obitum Poemata varia. Verona per Barthol. Merlum 1617. in 4.*

II. *Beati Andrea Avellini Clerici Regularis Neapolis & Pannormi Patroni Vita tribus Libris conscripta. Neapoli apud Lazzarum Scorrigium 1622. in 4.* Si dedicò al Popolo e Città di Napoli dall' Autore. Ci avverte in questo luogo il Silos, che il nostro Scrittore tradusse in volgare italiano i primi due libri di questa sua Vita, i quali si trovano manoscritti nel nominato Archivio di SS. Apostoli.

III. Vi-

(1) Nella Parte II. del Silos a carte 563. per errore di stampa si legge essere stato nel 1695. il che non potendo accordarsi coll' età del Silos, che pubblicò, com' è noto, quella sua terza Parte nel 1666. il signor Mazzucchelli ha creduto dovere emendare lo sbaglio con sostituire il 1605. Ma i pubblici Catalogi de' Teatini più volte stampati hanno 1595.

(2) Luogo citato.

(3) Il signor Muratori nel Tomo 1. delle sue *Antiquitates Medii Aevi, Dispnt. V.* a carte 204. dice che i Manoscritti accennati sono uniti in vi. Volumi. Il Toppi nella *Bibliot. Napol.*

aveva scritto IV. Nella *Diatriba de Vetusto Altaris Pallio Ecclesiae Graecae Christianorum ex Cismeliarchio Cleric. Regul. Theasin. Domus sanctorum Apostolorum Neapolis. Neapol. 1756. in 4. pag. 13.* ove trattasi del nostro Bolvito si legge: *In Mss. versatissimus, iis praesertim, quae ad Rem Neapolitanam pertinent: ejusque cura perutilis illa Manuscriptorum collectio de rebus Neapolitanis extat apud nos.* L' Autore di questa dotta *Diatriba*, come ognun sa, è il P. D. Gaetano Capece Teatino, in oggi Arcivescovo di Trani eletto a quel grado li 18. Dicembre 1769.

III. *Vita del B. Giuseppe Armanni dell' Ordine Premonstratense. In Napoli per lo stesso Scorrigio*. Si pubblicò questa dal Bolvito sotto altro nome, e perciò si trova nella pag. 52. della *Visiera alzata* pubblicata in Parma per gli Eredi del Vigna nel 1689. in 12. dal P. Angelico Aprosio da Ventimiglia sotto il nome di Gio. Pietro Jacopo Villani.

IV. *Orazione nella Morte di Giulio Cesare Salicini Vescovo di Rimini. In Rimini*. Morì questo Prelato nell' Ottobre 1606.

V. *Antonii Caraccioli Clerici Regularis De sacris Ecclesie Neapolitanae Monumentis Liber singularis Opus Posthumum Francisci Bolviti Cler. Reg. studio & industria in lucem editum, qui cuncta digessit; stylum alicubi mutavit; omissas ab Auctore curas secundas adiecit; & innumeras pene hiantes lacunas implevit. Neapoli ex typographia Octavii Beltrani 1645. in foglio*. Questa può dirsi l'Opera che più d'ogni altra rende illustre il nostro Scrittore. Egli la dedicò ad Innocenzio X. P. M. Vi premesse una piacevole ed utilissima Prefazione, in cui descrivendo elegantemente la Vita dell' Autor dell' Opera, e formandoli il giusto carattere ci addita coll' esempio, non esser talvolta i grossi Volumi indizio di gran merito, e potersi anco in pochi periodi inalzar l' imagine d' una gran virtù. Questa fu ristampata in Parigi nel 1661. da Giovanni Boullard, e posta alla testa della *Synopsis Veterum Religiosorum &c.* Vedasi l' Articolo *Caraccioli — Antonio*, e l' Articolo *Constituzioni de' Chierici Regolari*.

VI. Nella Genealogia ^a della Famiglia Belmonti scritta da Pietro dello stesso cognome, a carte 9. si trova una Lettera del nostro Bolvito scritta da Napoli a' 3. di febbrajo del 1640, e spettante alle notizie della medesima Casa Belmonti.

Il Silos ^b, ed il Toppi ^c, dan conto di alcune Opere manoscritte del nostro Autore custodite nell' Archivio di sopra nominato. Una di queste s' intitola, *Cujusque Religionis officii, ac numeris partes*, ch' egli scrisse per uso de' suoi Teatini, acciò chi che sia di essi nel suo grado ed impiego avesse avanti agli occhi i proprj doveri, ed obbligazioni. Un'altra intitolata *Scriptorum Clericorum Regularium Nomenclator*, si trova e usata, e citata dai Scrittori. Tra questi è il celebre Leone Allazio amicissimo del nostro

(1) *Genealogia dell' antica Famiglia detta delle Gaminace de' Belmonti, e Ricciardelli raccolta dal Capitano Pietro Belmonti Riminese.*

In Rimini per Simbeni 1671. in foglio.

(2) Parre III. pag. 564.

(3) *Bibliot. Napol.* a carte 88.

nostro Bolvitto con cui carteggiava, nelle sue *Apes Urbanae* ove parla del Novarino, e d'altri Teatini. Il Marchese Scipione Maffei pure parlando del medesimo Novarino ne fa menzione nella sua *Verona illustrata*, Part. I. col. 236. Quest'Opera dal P. Maggio nel Sermone XII. a carte 435. de' *Sermoni sopra la Vita e Morte di S. Gaetano*. In Napoli 1672. si dice intitolata, *Syllexis Scriptorum Religionis Clericorum Regularium*. Sin ora è incerto se sia stampata, ed ove.

VII. Al nostro Scrittore Bolvito dobbiamo ancora la Edizione del terzo Volume *Commentariorum in Consuetudines Neapolitanas* del P. D. Andrea Molfesio¹; e della seconda Parte *Summa Moralis Theologiae & Casuum Conscientiae* dello stesso Molfesio. Dobbiamo pure l'edizione di tutte le Opere dell'altro Teatino D. Tomaso Pellicione, come riscontrar si può nell'Articolo di essi.



BOMBEN = Domenico = Trevisano, professò in Venezia ai 7. Novembre 1731. morì li 23. Gennajo 1767. Della probità de' suoi religiosi costumi, e dell'apostolico suo zelo quando altre prove non avessimo, basterebbe la seguente sua Operetta.

Pratico e vero Modo di assistere agl' Infermi e confortare i Moribondi a ben morire agli Ecclesiastici esposto dal P. D. Domenico Bomben C. R. In Padova 1757. per li fratelli Conzatti in 12. di pag. 348. Si divide in due Parti. La prima che si estende sino a carte 142. è divisa in quarantasette capi, tutti istruttivi del Ministro che assiste: la seconda deve dirsi pratica, e vi si trova non solo il modo di amministrare all'Infermo il S. Viatico, l'Olio santo, e di fargli la raccomandazione dell'anima; ma gran numero di preci, e di sacri affetti, e pii sentimenti per tenerlo, quanto il permette la debolezza umana, unito con Dio.

Il P. Bomben nella Prefazione ai Lettori premeffa alla prima Parte, manifestando il perchè si è indotto a comporre e pubblicare quest'Operetta, mentre tante e tante ve ne sono all'oggetto stesso dirette, fatte da pii e valent' uomini, dice per non averne coll'uso trovata alcuna, in cui nulla vi manchi, e che
pie-

(1) Vedasi al suo luogo l'Articolo Molfesio: e l'altro Articolo del Padre D. Tomaso Pellicione. ed il Silos Parte II. lib. IX. pag. 420. Vedasi pu-

pienamente sodisfaccia a tutte le occorrenze e del Moribondo, e dell' Assistente. Sarà fortunato il P. Bomben se con questa sua Operetta averà e prevenute tutte le occorrenze di un moribondo, e sodisfatto ai desiderj di tutti que' che a moribondi assistono. Vedasi cosa si legge di questa medesima Operetta nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* nel Tomo x. a carte 368, e nelle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1758. a carte 348.



BONA = Niccolò Maria = Veneziano, nacque ai 10. Settembre 1696. Vestì l' Abito Teatino nella sua patria a 2. Ottobre 1711. fece la solenne Professione ai 6. febbrajo 1713. Terminato il suo studio Teologico in Bologna vi fu per tre anni Lettore di Filosofia ai Giovani studenti del suo Ordine. In Vicenza insegnò pubblicamente agli Ecclesiastici i sacri Canon. Datosi indi all' apostolico Ministero della Predicazione rende celebre il suo nome, divenne uno de' Predicatori più rinomati; per ventisette anni predicò la Quaresima ne' più rispettabili Pulpiti dell' Italia. Avealo la natura largamente arricchito de' doni necessarj a quell' impiego, corporatura, voce, agilità, scioltezza, vigore non men di corpo che di spirito, tutto in lui conspirava a farlo un grand' Oratore: le sue prediche piene di robusta eloquenza, di vive imagini corrisposero mirabilmente allo stesso oggetto. Cessò di vivere ai 24. Ottobre 1771. Abbiamo di suo alle stampe.

Panegirici e Orazioni. In Venezia appresso Gio. Teverino 1754. in 4. Sono in numero di 32. Una di queste si trova impressa nella Parte II. delle *Orazioni di Lode composte, e dette da diversi Oratori Cheric Regulari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12. Un' Orazione latina recitata avanti al Doge Luigi Pitani in occasione d' esser eletta Superiora del Monastero di S. Maria delle Vergini di Venezia D. Gabriella Marcelli, fu stampata da Angelo Pafinelli in Venezia il 1737. in 4. Un'altra recitata in simile occasione avanti al Doge Pietro Grimani per la elezione in Superiora nello stesso Monastero delle Vergini di D. Ma-

(1) Vedasi del P. Bomben, la Dedicatoria, con cui nel 1734. ad esso indirizzò Angelo Pafinelli le *Prose Toscane* del celebre Anton Maria Salvini. Vedasi pure Carlo de Ponivalle, o sia

D. Giuseppe Merati nelle *Memorie intorno alla Vita, e agli Scritti* del P.D. Gaetano Maria Merati a carte 32, e 33. ove si trova l' Elogio di esso.

D. Maria Serafina Bragadini , era stata stampata in Venezia da Pietro Bassaglia nel 1743. in 4. Il Panegirico di S. Luigi Gonzaga si legge nel Tomo L. a carte 23. della Raccolta de' *Panegirici sopra tutte le Festività &c.* fatta in Venezia da Francesco Pitteri nel 1769. Il Panegirico di S. Caterina di Bologna detto nella Basilica di S. Petronio nel 1736. è inserito sotto il num. v. della quarta Parte delle *Orazioni di Lode &c.* de' Teatini stampata in Venezia nel 1752.



BONAGLIA = Giovan Batista = professò in Venezia ai 25. Novembre 1745. Ha utilmente servita la Congregazione nelle Letture in Bologna ed in Roma , ove è attualmente Esaminatore del Clero. Nella occasione che nel 1762. si fecero le pubbliche dimostrazioni di giubbilo nelle loro Chiese dai Teatini per la redintegrazione del pubblico Culto del B. Giovanni Marinonio , stampò in Roma nella Stamperia del Casamara il *Breve Compendio dell' ammirabile Vita e preziosa Morte del B. Giovanni Marinonio Chericò Regolare* in 12. di pag. 96.

In occasione poi della solenne Beatificazione del Cardinal d' Arezzo pubblicò pure in Roma presso Paolo Giunchi nel 1772. la *Vita del B. Paolo Burali d' Arezzo Chericò Regolare Cardinale di S. Pudenziana , Vescovo di Piacenza , e Arcivescovo di Napoli scritta compendiosamente* in 8. pag. 192. Fu riprodotta in Torino nella Stamperia Reale nel 1773. in 8. pag. 253. ma senza il nome dell' Autore nel frontespizio , il quale però leggesi in fine dell' Opera nell' Approvazione del S. Ufizio di Torino. Colle stampe del nominato Giunchi stampò anco il nostro P. Bonaglia nel 1771. ma senza il suo nome il

Ristretto della Vita del B. Paolo Burali d' Arezzo Chericò Regolare Cardinale del Titolo di S. Pudenziana , Vescovo di Piacenza , ed Arcivescovo di Napoli in 4. pag. 24.



BONAZZI = Gaetano = Guastallese , professò in Venezia li 29. Settembre del 1680. Abbiamo di esso il *Breve e facile Compendio della Dottrina Cristiana con le cose necessarie da crederfi , e da saperfi per comodo delle persone semplici e idiote , con avvertimenti a Capi di Famiglia , e particolarmente a Padri*
Ma-

Madri. In Venezia, ed in Bassano per Antonio Remondini in 16.

II. *Distinta Relazione della Solennità celebratafi nella Città di Verona per la Incoronazione della santissima Vergine sotto il titolo d' Arca Incoronata. In Mantova per Alberto Pazzoni 1710. in 4.*



BONESANA = Francesco = Milanese, dall' Argellati ¹, e dopo questi dal Mazzucchelli riposto tra i Scrittori Milanese, e d'Italia. Gli è stata anco da un Anonimo scritta la Vita ²: di esso fanno menzione i continuatori dell' Ughelli nella *Italia sacra* ³: si mentova anco dal P. Innocenzo Savonarola ⁴. Nacque ai 27. Maggio 1649. Professò l' Instituto Teatino in S. Antonio di sua patria nel 1665. ai 2. Luglio, e lasciato il nome di Gianbatista, che imposto gli aveano nel Battesimo, adottò quello di Francesco. Fu mandato Lettore in Leopoli, in quel Collegio di *Propaganda Fide* posto sotto la cura de' Teatini. Rileva qui l' Autore de' Supplementi all' Ughelli ⁵, che colà fu per alcuni mesi lasciato Intenduntio da Monsignor Cantelmi Nunzio di Polonia nell' incontro che dovè venirsene da quel Regno; cosa non istraordinaria, ma più volte accaduta, che assentandosi dalla sua residenza il Nunzio di Polonia, ha delegate delle sue facultà al Rettore, o ad altro Teatino del Collegio di Leopoli. Il sommo Pontefice Innocenzo XII. nel 1692. lo fece Vescovo di Cajazzo nella Campagna Felice, e al dire dell' *Italia sacra* ⁶ fu consacrato in Roma a' 24. Maggio del medesimo anno. Nel 1693: a' 23. di Novembre vi tenne un Sinodo, e nel 1695. a' 14. Novembre fu trasferito al Vescovado di Como, ove d' apoplefia morì sessagenario a' 20. Dicembre 1709. ⁷ Le Opere che di esso si rammentano sono:

I. *Il Sinodo di Cajazzo tenuto nel 1693.*

II. *Lettere Pastorali.*

III. *Discorso al Popolo di Como quando entrò al governo di quella Chiesa. Il qual Discorso manoscritto in 4. come troviamo registrato Parte I.*

(1) *Bibliot. Script. Medialan.* Tomo I. col. 189, e Tomo II. col. 1957.

(2) *Memorie della Vita di Monsig. Francesco Bonesana Vescovo di Como. In Milano presso a Francesco Agnelli 1742. in 8.*

(3) Tomo v. col. 322, e Tomo vi. col. 460

(4) *Gerardi. Encic. Teatina* a carte 24. e 24.

(5) *Ital. Sacr.* Tomo vi. col. 460.

(6) Luogo citato.

(7) Il Savonarola, e l' Argellati ne' luoghi indicati di sopra scrivono che morì a' 21. Dicembre: ma nell' Epitaffio, o sia Iscrizione sepolcrale riferita dall' Argellati medesimo si rileva che morì ai 20.

gistrato con iscrupolosa diligenza, trovavasi presso ad Anna Maria Bonifana sua nipote morta nel 1742. in Guastalla.



BONOMO = Gaetano = Vicentino, professò in S. Niccolò di Verona ai 30. Novembre 1658. Fu celebre in Monaco ove trovossi fino dal 1670. in circa ¹, non Istoriografo della Elettoral Casa di Baviera, come nella sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina* a carte 95. lo suppone D. Innocenzo Rafaele Savonarola; ma Confessore del Duca Elettore, e ce lo attesta il diligentissimo D. Bernardo de Tracy ²; ed in oltre Predicatore della Cappella Elettore, come apertamente cel dimostrano i Libri da esso stampati. Ne' primi del 1687. trovavasi in Venezia; fu però all'infretta richiamato a Monaco dal serenissimo Elettore Massimiliano Emanuele per condurlo seco e prevalersene, come seguì, nelle gloriose Campagne della guerra d' Ungheria ³. L'ultima residenza del P. Bonomo fu nella Casa de' Teatini di Parigi, ove in età di anni 69. finì i suoi giorni ai 18. Novembre 1710. ⁴. Aveva ricevuti dal Duca Elettore, e da altri Principi della Casa di Baviera, de' preziosi ragguardevoli Doni, riscontri del gradimento per l'assistenza che loro prestava. Tra questi due Candegliari, che tuttavia si usano dagli Acoliti ne' sacri Riti della Domenica; ed in oltre un Bacile prezioso colle Ampolline per l'augustissimo Sacrificio dell'Altare ne' di più solenni, restarono a' Teatini di Parigi. Altri sacri Arredi d'insigne valore dati avea il P. Bonomo alla sua Chiesa de' Teatini di Vicenza, i quali restarono alla Chiesa medesima allorchè questa ai Teatini si tolse; perchè savissimamente si pensava allora non doverfi torre alla Chiesa quel che alla Chiesa è stato donato, ne alla Sposa i suoi ornamenti.

I. *Discorsi sacri del P. D. Gaetano Bonomo detti nella Cappella Elettore di Monaco alla presenza de' serenissimi Elettore, Elettrici, e Principi di Baviera, dedicati all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il signor Cardinal d'Estrees &c. Parte prima che contiene i Discorsi della Vergine. In Monaco per opera di Gio. Hermano*

(1) Bonomo Prefaz. alla prima Parte de' suoi Discorsi sacri.

(2) *Remarques sur l'Établissement des Théatins en France*, pag. 69.

(3) Prefazione dello Stampatore al Quaresi-

male del medesimo Bonomo. Vedasi di questo fatto il nome nelle Immagini del Padre Bianchi, nell'ordine e nella serie 128. della seconda edizione.

(4) De Tracy nel luogo citato.

mano di Geldren 1681. in 12. pag. 514. *Parte seconda che contiene i Discorsi di Passione. In Monaco &c.* 1682. * in 12. pag. 510. Nella prima Parte i Discorsi sono sedici, ai quali si premettono non pochi componimenti poetici in lode del loro Autore: altrettanti sono que' della Passione del Signore, o sian della seconda Parte.

1L. *Prediche Quaresimali dette nella Residenza di Monaco alla presenza de' serenissimi Elettore, Elettrice, e Principi di Baviera &c. dedicate all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il signor Cardinal d'Estrees &c. In Vicenza* 1688. per Giovanni Berno in 4. pag. 614. Le Prediche sono trent'otto, e vi sono framschiati altri sette Discorsi di varj argomenti. Il primo che s'incontra dopo la terza Predica, è sulle Virtù di S. Gaetano, che il P. Bonomo dice rinnovatore delle maggiori perfezioni della vecchia, e della nuova Legge, cioè della Provvidenza di Dio palesata nell' antico, e della Vita Apostolica comandata nel nuovo Testamento. Dissimular non possiamo, ritenere lo stile e la elocuzione di questo nostro Scrittore non tutto, ma qualche cosa del genio del secolo, in cui scrisse: tuttavolta non è il più ributtante; copioso d' idee, e d' immagini non manca di facilità, di vivacità, e di fuoco.



BORROMEO = Andrea = Milanese, rampollo di quell' insigne Famiglia *, ove allignò la santità; vestito l' Abito Teatino ne professò l' Istituto in sua patria nella Chiesa di S. Antonio li 14. Settembre 1637. * Destinato alla Missione della Mingrelia, da Venezia nel 1652. imbarcossi per Constantinopoli, indi per il mar nero verso il suo destino, ove con indicibil giubbito e tenerezza accolto da' Teatini Missionarj che colà trovavansi, tutto applicossi alla conversione degl' Infedeli. Dopo tre anni dalla Congregazione di *Propaganda Fide*, e dagli ordini del P. Generale vi fu con sua repugnanza destinato Prefetto. Per provvedere alle urgen-

V 2

ze

(1) Il nostro P. Bonomo è sfuggito alla per altro accuratissima diligenza, e ricerche del signor Conte Mazzucchelli, il quale di esso scrive solo = *Bonomi (Gaetano) ha alla stampa, Discorsi sacri detti nella Cappella Elettorale di Monaco* 1682.

(2) Quattro fratelli Borromeo figli del Con-

te Giulio Cesare fratello del Cardinal Federigo furono Teatini, Carlo Maria che professò nel 1635. il nostro Andrea; D. Federigo nel 1645. e D. Massimo nel 1646.

(3) Filippo Argellati *Biblioteca Scriptorum Mediolanensium* Tomo I. coloa: 191.

ze della Missione nel 1661. * dalla Mingrelia incamminossi di ritorno per Roma. Il Piccinelli, e il Bosca Scrittori coetanei del nostro Borromeo asseriscono, che da Alessandro VII. P. S. si volle far Vescovo, quegli nell' *Aten. de Letter. Milan.* pag. 30; questi *De origine & statu Biblioth. Ambrosiana* a carte 156. Il Savonarola * scrive che il Vescovado al Borromeo fu esibito non da Alessandro VII, ma da Clemente IX, e l'Argellati da Urbano VIII. Quest' ultimo più d' ogni altro sembra lontano dal vero se si rifletta o alla tenera età del Borromeo, o al tempo del suo ritorno dalle Missioni. Comunque sia, umile il nostro D. Andrea volle vivere e morire senza avere avuta alcuna dignità, neppure di quelle della Congregazione, che mai sempre ricusò. Morì in S. Antonio di Milano nel 1683. Abbiamo di esso pubblicate dal Ferro nel primo Tomo dell' *Istoria delle Missioni de' Ch. Reg.* lib. II. cap. 22. a carte 531. ed a carte 537. fino alla 542.

I. *Lettera scritta dalla Mingrelia li 9. Settembre 1655. al Padre D. Francesco Carafa Preposito Generale de' Teatini.* In cui tratta della Prefettura delle Missioni conferitali, e delle sue repugnanze per la medesima.

II. *Altra Lettera allo stesso P. Generale scritta dalla Mingrelia ai 16. Settembre 1655.* Nella quale dà una lunga relazione dell' operato nella Missione in quell' anno.



BORROMEO = Antonio Maria = Padovano, professò l' Istituto ai 25. Novembre 1682, e professò in Vicenza per Padova sua patria. Si segnalò colle Letture di Filosofia, di Teologia, e sacri Canonj. Dimorò varj anni in Roma nella Casa di S. Silvestro di Monte Cavallo; vi esercitò l' impiego di Segretario del P. Generale, e di Consultore dell' Ordine. Ebbe in quel tempo la sorte di trattare e convivere col celebre P. D. Giuseppe Maria Tomasi; trovossi alla di lui promozione al Cardinalato, ed alla morte. Fu rinomato nell' Arcadia in cui fu gli dato il nome di *Orgelio*

(1) Il Piccinelli nell' *Aten. de Letterat. Milan.* a carte 30. scrive che il nostro Borromeo impiegò undici anni nella Missione, nel che si seguì dal Mazzucchelli. Meglio però l'Argellati nel mentovato luogo asserisce, che vi consumò nove anni. Quanto da noi si è asserito leg-

gesi nel Ferro *Istoria delle Missioni de' Ch. Reg.* Tomo I. lib. II. ne' Capitoli 22. 23. 24. e 25.

(2) *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 116.

(3) Vedasi Innocenzo Ruffini Savonarola *Memorie del P. Gualdo*, alla pag. 434. del Tomo VIII. *Miscellanea di varie Operette.*

gelio Parrasiano *. Nel 1713. fu creato Vescovo di Capo d'Istria, qual sacro posto ritenne per vent'anni *, dopo i quali rinunziatolo nel 1733. ritirossi a Padova, nella cui Diogesi fino dal 1716. avea ottenuta l'Abbazia di S. Maria di Carmignano. Mori a' 24. di Febbrajo del 1738. scrisse:

I. *Istoria dell' Epidemia de' Buoi accaduta l'anno 1711. coll'esame delle cagioni, uso de' rimedj, e modo di preservare i Buoi sani &c. In Venezia presso Pietro Orlandi 1712. in 8.* Nel 1711. erasi portato il nostro P. Borromeo a Padova, e nella estate trattennesi nella Villa di Sermeola con i suoi fratelli Conti Borromei, tempo nel quale l'epidemia de' Buoi fece di essi strage in quel paese. Ebbe egli per tanto in quell'incontro di che occupare la sua mente filosofica con rivolgere, i suoi riflessi, e le curiose sue osservazioni, sull'inaspettato rincrescevole avvenimento. Scandagliò la natura del male, ne andò indagando le cagioni, notò quali circostanze lo aggravavano, quali lo mitigavano; da quali sintomi e periodo era accompagnato; e quale era l'effetto, e l'esito de' rimedj. Fece di tutto una relazione e portatala nel suo ritorno a Roma, la comunicò al celebre Medico Gianmaria Lancisi; il quale vi fece una Dissertazione, o lettera per modo di risposta al Borromei Autore. Questi sulla stessa epidemia scrisse una Lettera responsiva ad un suo amico sulla natura del male e sue cagioni, su de' rimedj, e regole per preservare i Buoi da tale infezione. Questi tre scritti cioè la relazione, e la lettera del Borromei, con la Dissertazione del Lancisi, uniti insieme formano l'indicata storia dell'epidemia; della quale un estratto ne diedero i Giornalisti de' Letterati d'Italia, nel loro Tomo x. a carte 93. e segg. 4, come anco gli Atti di Lipsia nel Tomo v. del supplemento del 1713. a carte 461.

II. *De Electione Vocalis inter Clericos Regulares Comitibus Generalibus intersuturi Quaestiones practicae. Roma typis Antonii de Rubis 1712. in 8. di pag. 292.* senza l'Indice delle materie, che è ben copioso. Si tratta in questo Libro d'una elezione che deve esser canonica; de' requisiti perchè veramente sia tale; delle contingenze che nel farla ponno occorrere, e de' dubbj e questioni, che

(1) *Vite degli Arcadi illustri* Parte II. pag. 22, e Crescimbeni *Istor. della Volg. Poes.* Vol. 6. pag. 405.

(2) *Ital. sacra* dell'Ughelli Tom. v. col. 394.

(3) *Giornale de' Letterati d'Italia* Tom. x. pag. 103.

(4) Vedasi anco del *Giornale de' Letterati d'Italia* il Tomo x. pag. 474.

che indi nascer ponno . Il nostro Autore fa qui vedere , e dimostra col fatto , quanto egli valesse e nella cognizione del Diritto Canonico comune , ed in quella delle Leggi proprie de' Teatini ¹ .

L'Accademia degli Arcadi in Roma avea acclamato per il suo Ceto il Cardinal Giuseppe Maria Tomasi . Pochi giorni dopo la morte di esso in una sua generale adunanza ordinò al P. Borromeo Arcade esso pure , di scriverne la Vita da inserirsi nel terzo Volume delle *Vite degli Arcadi illustri* , come fu eseguito dipoi . Mentre però attendeasi il compimento delle Vite per formare il terzo Volume , lo stampatore Giacomo Tomassini pubblicò in Venezia nel 1713. quella già composta dal P. Borromeo , come stender si dovea da un dotto e valente Scrittore , che avea con esso Tomasi lungamente vissuto .

III. *Vita del Cardinal Tomasi della Congregazione de' Cberici Regolari detti Teatini* in 8. pag. 197. ²

IV. Nelle *Osservazioni ed Esperienze intorno all'origine , sviluppo , e costumi di varj insetti &c.* fatte dal Vallisnieri , e stampate in Padova dal Manfrè nel 1713. in 4. si legge nel nono luogo una *Lettera* del nostro Borromeo , nella quale approva il sistema del medesimo Vallisnieri intorno agli insetti ed ai vermi ; e solo dubita come seguisse la prima generazione de' vermi ordinarij nel corpo d' Adamo e d' Eva nello stato d' innocenza . Di questa *Lettera* , come pure della risposta data dal chiarissimo signor Vallisnieri al P. Borromeo , si legge il giudizio nel Tomo xv. del *Giornale* mentovato de' *Letterati d' Italia* a carte 130.

Il Mazzucchelli avvertendo prometterfi dal nostro Borromeo una storia affai più ampla della Vita del Cardinal Tomasi , soggiunge non essergli noto se l'abbia mai pubblicata . Nella piccola prefazione al Libro de *Electione Vocalis* promette qualche altra cosa di maggior rilievo . *Hoc itaque Opusculum , humanissime Lector , boni consule , tuaque benignitate alia paranti , quæ utiliora sint , animum adde , ut tuo benevolo judicio confirmatus inchoata perficiam . Plura enim collegi , quæ nostras Leges illustrent : & si tandem integrum erit , quæ in eam rem scripsi , propediem evulgabo &c.* Tra queste disposizioni e promesse iualzato al Vesco-

vado,

(1) Di quest' Opera se ne tratta nel Tomo XII. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a carte 433.

(2) Veder si può il giudizio di questa Vita nel Tomo XIV. del citato *Giornale* a carte 441.

vado, dovè dar loro un addio, e portarsi a Capo d' Istria per divenir martire del Vangelo e della Carità col santificare se stesso e gli altri: e poi le Lettere d'ordinario non germogliano che ove sono e Libri e Letterati.



BOTTO = Paolo = Cremonese, il quale professò l' Instituto ² i 4. Maggio 1636. Religioso alieno da quanto s' insinua ancor ne' Chioftri, di briga, e di affar terreno: amante del ritiro, e dell' occuparsi nella ricerca del sapere; non di quello che pavoneggiandosi s'inalza *in sublimitate sermonis*, e non di raro gonfia i suoi professori di ventoso umore; ma di quello che umile gli instruisce a ben regger se stessi ed altri. Pieno di religiosa probità il nostro Scrittore consumò i suoi giorni nel procurare la salute del prossimo e colle parole, e con i Libri. Morì pieno di anni e di merito ai 28. Marzo del 1696. ² e lasciò al pubblico.

I. *Giornata spirituale, nella quale si consacrano a Dio tutte le nostre operazioni. In Padova per Mattia Cadorino 1647. in 4, e di nuovo per lo stesso 1663. in 4.*

II. *Le infermità salubri. In Padova per Gio. Batista Pasquato 1658. in 12.*

III. *Il modo di piacere alla B. Vergine Maria nella sua Novena, consacrata al suo divino Parto. In Padova per lo stesso 1660. in 12.*

IV. *La Donna di poche parole. Ivi per lo stesso 1661, e 1663. in 12.*

V. *L' Ajo de' Cristiani Fanciulli, che si portano a comunicare la prima volta, con cento dubbj spettanti alla santa Comunione. In Padova per lo stesso 1661. in 12.*

VI. *Li giorni buoni di Maria Vergine vicina al Parto, Discorsi. Ivi per lo stesso 1664, e di nuovo 1667. in 4.*

VII. *Le ore della Monaca bene spese, e Documenti a ciò necessarj. In Padova per Jacopo Cadorino 1671. in 24, e di nuovo in Venezia per Pietro Antonio Brigoncio 1683. in 12. In questa seconda*

(1) Silos Parte III. pag. 626.

(2) Arsi Cremona Letter. Tomo III. pag. 248. e Mazzucchelli. Vedasi anco il suto Po-

nivale, o sia D. Giuseppe Merati nelle sue Memorie intorno la Vita, e agli Scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati a carte 4.

conda edizione si leggono del nostro Scrittore, *Casi pratici di Conscienza per le Monache, e soluzione di essi.*

VIII. *La bassa origine, ed il celeste riparo del Terremoto. Breve Orazione che lungamente, e per sempre da così orribil castigo preservò chi con viva fede seccò la porta, e sopra l'ingresso della sua casa, e porte delle sue stanze l'affigge. In Padova per lo stesso 1672.*

IX. *Il parlare al cuore. Brevi Discorsi diversi, e fruttuosi per le Domeniche di tutto l'anno. Ivi per Mattia Cadorino 1672. in 12. e in Venezia per Gio. Francesco Valvasense 1682. in 12.*

X. *La Vita maravigliosa e morte stupenda di sant' Omobuono. In Padova in 4.*

XI. *Vita ed Azioni maravigliose della B. Villana Botti. Ivi per il Pasquati in 4.*

XII. *Compendio della Vita di S. Gaetano Tiene. In Padova per il Pasquati 1671. in 24.*

XIII. *Setta di successi miracolosi in offese de' Santi. La santità sempre venerata, e dalli quattro Elementi, da tutte le Creature sensate, e senza senso, ragionevoli, e spirituali singolarmente venerata. In Venezia appressò Bar. Tramontino 1664. in 4.*

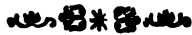
XIV. *Il parlar alle Grate. Discorsi alle Reverende Monache morali e spirituali, sopra gli Evangelii dell' Avvento, e della Quaresima. In Venezia 1678. appressò Gio. Paolo Cattani in 4. Di nuovo in Venezia per il Brigonci 1688. in 4.*

XV. *La pia divozione della Novena ad onore di S. Gaetano Patriarca glorioso de' Cher. Reg. Teatini. In Venezia per il Tramontino 1697. in 16. Quest' Opera è postuma.*



BOTTRIGARI = Giuseppe = Bolognese, professò nella sua patria li 26. Maggio del 1644. e morì nel 1695. Lasciò una Raccolta di varj Discorsi sopra i principali Misterj della nostra santa Fede, la quale raccolta fu dopo la sua morte stampata in Venezia per Gio. Batista Tramontini 1697. in 4. Lasciò pure un Quaresimale manoscritto, che fu riposto nella Libreria de' Teatini di S. Bartolomeo di Bologna. Vedasi Pellegrino Antonio Orlandi Carmelitano Bolognese a carte 137. delle sue *Notizie degli Scrittori Bolognesi. In Bologna per Constantino Pisarri 1714. in 4.*

BOYER



BOYER = Francesco = di Parigi , ottimo Teatino , ed insigne Prelato della Francia , del quale daremo il dovuto riscontro coll' inserire in questo luogo la Lettera circolare , con cui i Teatini di S. Anna di Parigi nel dare a tutte le Case de' loro Confratelli , l'avviso della di lui morte , acciò per il defonto adempissero i suffragi prescritti dalle loro Leggi , diedero un ristretto della di lui Vita: scrissero per tanto ¹.

Reverendis Patribus Clericis Regularibus Teatinis.

Reverendi Admodum Patres.

„ Die 20. Augusti anni 1755. obiit plusquam octogenarius Illustrissimus Antistes D. Franciscus Boyer , nostræ Congregationis in Gallia ornamentum & decus .

In Ecclesia nostra S. Annæ Regiæ Civitatis Parisiensis die 18. Aprilis ann. 1692. emiserat Vota , ubi primum Militiæ Christianæ nomen dedit , statim & præbuit se dignum S. Cajetani Discipulum tum pietate ac doctrina , tum constanti animarum zelo , & simul disciplinæ regularis observantia . Emenso Philosophiæ & Theologiæ curriculo , Eloquentiæ Christianæ se totum dedit ; eo in munere potissimum enituit ingenii ejus soliditas , Scripturæ sacræ intelligentia , doctrinæ vastitas , pietas , humani cordis & morum cognitio ; quem admirabantur nobiles sapientissimum Verbi divini dispensatorem , eum habere voluerunt conscientiæ suæ rectorem : præcipua Civitatis Parisiensis Pulpita eximius Concionator occupavit , & eum Aula Regia docentem audivit ann. 1722. 1726. 1729 ; non solum arte bene loquendi & dicendi pollebat , sed nervosa & pathetica eloquentia confluentium auditorum pectora movebat , & ad religionis amorem trahebat .

Inter privatas Ædes sapientissime juventutem nostram excoluit Magister Novitiorum ; nostris Scholasticis etiam legit Philosophiam , & tandem nostram rexit Domum anno 1716. cum summa prudentia , & cum eximio Religionis proventu .

Supremis muneribus Ecclesiasticis dignus ad Episcopatum *Mirapicensem* in parte Galliæ quæ dicitur *Occitania* , fuit evectus anno 1730. Pauperum Pater , zelo disciplinæ ecclesiasticæ flagrans

Parte I.

X

com-

(1) Il P. D. Bernardo de Tracy , di cui dovrem parlare a suo luogo , ci diede pure un assai ben difeso ragguaglio della Vita di questo

ragguardevolissimo Personaggio nelle sue *Remarques sur l' Etablissement des Théatins en France* 1735. in 12. a carte 55. e 56.

commissum sibi gregem curavit ut verus Pastor, & talem se exhibuit Ministrum, qualem requirit Apostolus.

Postquam hunc Episcopatum rexisset per aliquot annos eruditissimus & piissimus Vir, qui jam Aulam Regiam documentis christianis pluries instruxerat, Præceptor nostri Delphini fuit renunciatus, & tribus præcipuis Academiis Civitatis Parisiensis aggregatus; hujus supremi Principis quamvis docendo semper sibi conciliavit studium, & venerationem omnium Aulæ Regiæ Nobilium.

Post Delphini Matrimonium primi Prælati munia obiit coram suprema Delphina prima Uxore Delphini.

Post obitum Eminentissimi Cardinalis de Fleury anno 1742, omnium Galliæ Beneficiorum sub voluntate Regis Christianissimi fuit Dispensator Dominus & Illustrissimus Franciscus Boyer. Sacrorum Canonum cultor non multiplex, sed unicum sibi retinuit Beneficium, nempe Abbatiam, nam Episcopatum *Mirapicensem* remisit, ubi primum designatus fuit Præceptor Delphini, cum non posset amplius invigilare gregi commisso, & intra Dioecesim commorari.

Fidei defensor, & Janenistarum & Quenellistarum infensissimus hostis sanam Doctrinam strenue propugnavit, & quamvis sub suo regimine & sub beneplacito Regis plusquam sexaginta Episcopos in Gallia designaverit, semper in electione Episcoporum attendit, ut designati ad Episcopatum pro Sede Apostolica summam haberent reverentiam.

Congregationi nostræ addictus nobis dedit plusquam sexaginta mille libras Galliæ anno 1747. ad extruendam faciem externam nostræ Ecclesiæ, & pluries etiam aliis nos cumulavit donis. Gratitude & amorem erga Congregationem his verbis manu propria in Testamento scriptis sic testatus est: *Omnium honorum quos recepi in Ecclesia, debeo referre principium Congregationi Theatinorum, cui nomen dedi in juventute mea.* Ultra omne donum, hæc sunt verba; tamen cum juxta Leges Gallicanas Religiosi ad Episcopatum proveci Testamentum condere possint, hac libertate legum usus est noster Antistes & nostræ Domus & Pauperum sublevandorum causa.

Postquam tam digne ministerium suum juxta divinæ Providentiæ consilia in variis gradibus implevisset, omnibus Ecclesiæ Sacramentis rite munitus, cursum suum consummavit, cum ea
pietate

pietate & religione , ut creditum sibi rerum tum spiritualium, tum temporalium talentum duplex Domino suo servus fidelis cum lucro reportaverit .

Cum autem ultimum diem in Aula Regia clausisset , non apud nos sepultus fuit , sed *Versaliis* in Parochia quam gerunt Missionarii , seu Discipuli S. Vincentii a Paulo .

Die 11. Septembris anno 1755. pro anima Illustrissimi & piissimi Antistitis ritu solemniori Missam celebravimus , cui Missæ adfuerunt in nostra Ecclesia S. Annæ Eminentissimus Cardinalis *de la Rochefoucault* , & plusquam quadraginta Episcopi Cleri Gallicani , cum omnibus Rectoribus Monasteriorum Civitatis Parisiensis , & Præpositis Generalibus tum Canonicorum Regularium Galliæ sub cognomine *S. Genovefæ* , tum Benedictinorum Congregationis *Sancti Mauri* , & Monachorum Fuliensium Ordinis Cisterciensis , tum etiam Religiosorum Ordinis *Sanctissime Trinitatis* , & primis Prælati Presbyterorum Congregationis *Oratorii* , & *S. Subicii* .

Cum Episcopis etiam accesserunt ad nostram Ecclesiam multi præhobiles Beneficarii seculares , in Clero maxime fulgentes , & ex diversis *Metropolitibus* ad Coetum Gallicanum deputati .

Præ humilitate voluerat unquam pius Antistes , ut Pictor circa se probaret artem , sed subito post decessum curavimus ut haberetur effigies Prælati tanta religione , eruditione , sapientia , prudentiâ , & inter honorum culmina summa affabilitate , modestiâ , & constanti amore pauperum præditi .

Cum tamen inscrutabilia Dei sint judicia , pro animæ refrigerio Illustrissimi Præsulis preces & suffragia a Vestris Reverentiis enixe petuntur ,, .

Nella Raccolta delle Orazioni fatte nella Accademia di Francia si trova inserito .

Discours de M. l'Evêque de Mirepoix Précepteur de Monseigneur le Dauphin . Par Messieurs de l'Academie Française , où il prit séance le Lundi 25. Juin 1736. in 12. pag. 23.

Mentre egli fu in S. Anna di Parigi Maestro de' Novizj compose l' *Istruzione per l' Educazione di essi* , divisa in più capitoli , che manoscritta si conserva da' Teatini di Francia nella Libreria della loro Casa di S. Anna . Di questa Operetta che i Francesi chia-

X 2

mano

(1) Di M. Delfino instruito dal nostro Mons. Boyer , è stata ultimamente in Francia stampata

la Vita , dalla quale traspira di quel Principe una pietà singolare e maravigliosa .

mano *Directoire*, il P. de Tracy nel luogo accennato alla pag. 55. soggiunge *Il est très-bien composé*. Il chiarissimo D. Paolo M. Paciardi nel 1747. dedicò al nostro Prelato la sua *Dissertazione sopra una Statuetta di Mercurio del Gabinetto di S. E. il signor Marchese dell' Ospital Ambasciatore di S. M. Cristianissima alla Corte di Napoli*. I Giornalisti del *Giornale de' Letterati* stampato in Roma al Tomo v. Articolo iv. nel dare un giusto estratto di questa Dissertazione, e nel rammentare il ben degno Mecenate a cui è dedicata, lo dicono colle seguenti precise parole, *Soggetto scelto per succedere ai Salignac, ai Bossuet, ai Fleury, e in conseguenza ad essi in merito non inferiore.*



B Ozomo = Agostino = nato in Bari di Puglia * ai 2. Luglio del 1610. ma di famiglia genovese, professò l' Istituto in S. Irene di Lecce agli 11. Luglio 1627. * Dopo il corso prescritto allo studio delle scienze, si diede con singolare riuscimento, come attesta il Giustiniani †, al sacro impiego di predicare. Per accennare qualche cosa del suo distinto merito nella Congregazione, rammenteremo soltanto che nel 1658. ne fu eletto Preposito Generale. Si ha dall' *Auctarium Historiarum Cler. Reg. Mss.* del Silos al cap. iv, come anco dalla *Breve Relazione* delle cose seguite nella fondazione della Casa Teatina di Monaco del Padre Meazza, che il nostro P. Bozomo finito che ebbe l' impiego di Generale si portò a Monaco, vi predicò la Quaresima del 1663. diede religiosamente faticando di mano a quel nuovo stabilimento. Non pensò per tanto che l' avere in qualità di Superior maggiore governato il suo Ordine gli desse diritto alcuno alla quiete ed al riposo.

I. *Il Pantheon animato, cioè Orazione Panegirica in lode di S. Carlo Borromeo. In Milano appresso il Monza 1640.*

II. *Orazione Funebre in morte di Angelo Cefio Vescovo di Rimini,*

(1) Vedansi il Toppi *Bibliot. Napol.* pag. 3. il Giustiniani *Scrittori Liguri* pag. 10, l' Odoino *Aten. Ligust.* pag. 61.

(2) Così il Silos Parte II. pag. 545. Il Giustiniani nel luogo citato dice, che entrò tra i Teatini a' 25. Maggio del 1623. Il Mazzucchelli non vedendo come accordar questo col testimonio del Silos, coll' aver professato nel

1627. crede doverci correggere il luogo del Giustiniani. Ma forse non v' è questo bisogno, potè il giovanetto Bozomo entrare tra Teatini, e vestirne l' Abito in qualità di Oblato nella sua età di anni 13, e professare nel tempo dal Tridentino prescritto nel 1627. cosa non straordinaria ne' suoi tempi.

(3) Luogo citato.

ni, e Nunzio appresso la Repubblica di Venezia. in Rimini 1647.

111. Lettera Circolare a' Padri Teatini in data di Roma 15. Genaro 1662. in occasione della Clemenza da Alessandro VII. Sommo Pontefice dimostrata verso la loro Congregazione, a motivo del Combattimento spirituale tanto commendato coll'uso e colle parole dall'insigne Prelato S. Francesco di Sales, dal medesimo Pontefice ascritto nel numero de' Beati. Questa Circolare si legge stampata a carte cxi — cxlii. della *Dissertazione Historico-Apologética - Critica de aureo Libro cui titulus: Combattimento Spirituale*. Verona 1747. typis Jacobi Vallarsii in 12.

Aggiungono che lasciasse morendo le sue Prediche Quaresimali pronte e preparate per le stampe.



BREMBATI = Antonio Maria = di nobil Famiglia Bergamasca, professò l' Instituto de' Cherici Regolari in Venezia li 16. Aprile 1687. fu insigne Predicatore, e l'anno 1716. predicò la Quaresima in S. Petronio di Bologna. Abbiamo di questo.

Panegirici detti dal molto Reverendo P. D. Antonio Maria Brembati Cherico Regolare Teatino nel Quaresimale predicato nella perinsigne Basilica Collegiata di S. Petronio nell'anno 1716. In Bologna per Ferdinando Pisarri in 4. Questi Panegirici sono due, uno di S. Caterina da Bologna, l'altro di S. Petronio Vescovo, e primo Protettore della Città. Il primo, che è in lode di S. Caterina, è impresso anco in sesto luogo nella prima Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*, stampata in 12. in Venezia per il Tomasini 1724. Francesco Arisi nel Tomo terzo della sua Cremona Letterata a carte 191. registra il nostro Oratore tra gli Scrittori Cremonesi. La Famiglia Brembati di Bergamo è aggregata alla Nobiltà Cremonese. Vedasi ancora l' *Elogia Clericorum Regularium Congregationis Theatinae, qui per Quadragesimam de Suggestu S. Petronii Bononiae in annum usque 1735. dixerunt*, dell'Avvocato Alessandro Macchiavelli, ove si parla del medesimo nostro Oratore.

Orazioni per le Lodi della Madonna di S. Cesjo detta nel primo giorno dell' Ottavario, ed inserita in terzo luogo nella Parte terza delle *Orazioni di Lode de' Teatini* citata di sopra.

BRBM-

BREMBATI = Gaetano Maria = fratello di Antonio Maria, di cui si è parlato di sopra, Teatino ancor esso, che in Venezia professato avea li 22. Aprile 1696. chiaro Predicatore, come dice il Mazzucchelli, ma forte, e zelante. Predicò la Quaresima del 1725. in S. Petronio di Bologna, morì alle Gombare tra Padova e Venezia ai 7. febbrajo 1732. mentre andava a Venezia per predicarvi la Quaresima, e la sua morte fu decorata con diverse rime, e coll' Orazion Funerale recitata dal P. D. Gio. Batista Terzi, di cui parlar dovremo a suo luogo. Abbiamo di esso al pubblico il

Panegirico per le lodi di Maria Vergine presso S. Celso in Milano detto nel primo giorno della Novena in onore di Maria Vergine Protettrice di Casa d' Austria, il qual Panegirico si legge inserito nella Parte seconda delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chericì Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni 1734. in 12. L' Arisi per la ragione accennata di sopra ne parlò nel Tomo terzo della sua Cremona Letterata.

BREMBATI = Giuseppe Maria = fratello carnale de' due precedenti, per età di essi maggiore, Predicatore ed essi non inferiore, più tosto di maggior grido. Nel 1712. predicò in S. Petronio di Bologna, e nel 1723. alla Corte di Vienna: nel 1731. fu eletto Preposito Generale del suo Ordine Teatino; nel qual grado tralle altre amorevoli sue cure fece unire insieme e stampare in sette Tomi in 4. tutte le Opere di S. Andrea Avellino. Volle e procurò che si collocasse nella gran Basilica Vaticana la Statua colossale di marmo del santo Fondatore de' Chericì Regolari Gaetano Tiene, opera dello Scultore Monaldi; ed a tale effetto impose una tenue contribuzione a ciascun Individuo della Congregazione. Ritiratosi poi alla sua Casa de' Teatini di Bergamo, a cagione di una sanguigna da esso voluta troppo copiosa, diede in tabido, o eticia senile, e dopo il tedio di una lunga malattia ai 3. Ebbrajo del 1739. negli anni 71. e mezzo di sua età, quasi 56. di professione religiosa, cessò di vivere dopo avere illustrata la sua Congregazione, e con un continuo esemplare

plare laborioso tenor di vita, e con paterne sollecitudini, e con i pubblici seguenti frutti del suo sapere *.

La Corona d'alloro, tributo delle Muse al merito incomparabile di S. E. Francesco Donada &c. Componimenti Poetici. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta 1706. in 4.

Panegirico per S. Caterina di Bologna detto nella Basilica di S. Petronio. In Bologna per Federico Bisarri 1712. in 4. pag. 23. Questa Edizione si procurò da Giuseppe Maria Uccelli che la dedicò al Gonfaloniere e Signori rappresentanti la Città. Il medesimo Panegirico si legge ristampato nella prima Parte delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chericì Regolari. In Venezia per il Tomasini 1724. in 12, e poi in Firenze 1734. in 12.

Discorso nella Domenica delle Palme nella Ducale Basilica di S. Marco alla presenza di tutto il Serenissimo Governo. In Venezia per il Pavino 1727. in 4.

BREZZI = Francesco Maria = Milanese, nel 1722. li 25. Novembre fece i solenni Voti in S. Antonio della sua patria, ed ivi pure morì a' 18. Maggio 1770, lasciando i suoi Confratelli addolorati per aver perduto un Religioso di singolare e rara pietà, ed un valente instancabile operajo nella vigna del Signore, ed un buon Predicatore. Nella terza Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da varj Oratori Chericì Regolari Teatini* stampata in Venezia nel 1747. si legge di esso inserita al num. x.

Per le Lodi di S. Francesca Romana Orazione.

BRUGNOLI = Geremia = Professo in S. Maria della Giara di Verona sua patria li 23. Ottobre 1650. Egli medesimo si denomina Teologo de' Chericì Regolari, ed Esaminatore del Vescovado di Rimini *. Nel 1659. trovavasi nella Casa di S. Anna di Parigi, e fu dipoi Proposito de' Teatini in Libona. Tradusse dal Portoghese in Italiano i,

I. Ser-

(1) Vedansi del P. D. Giuseppe Buerbati il *Macchiavelli*, e l'Arif ne' fuoghi di sopra indicati. *Le Nouvelle Letterarie* di Venezia 1739. pag. 80, ed il Mazzucchetti.

(2) Nel Frontespizio della sua Traduzione de' Sermoni del P. Bluteau.

(3) Vedasi la Prefazione alla medesima Traduzione.

I. *Sermoni ovvero Panegirici del P. D. Rastale Bluteau Chericò Regolare Teatino. In Venezia per il Bertani 1683. in 4. pag. 198. senza gl' Indici e Prefazione. I Sermoni o siano Panegirici sono 14, e sono in minor numero di que' che nel 1676. avea colle stampe pubblicati il loro Autore, come si è detto a suo luogo². Il Padre Brugnoti sul finir della sua Prefazione a questa traduzione sembra avere avuto in animo di pubblicare altre sue Opere, nelle quali promette di usare diligenza maggiore della usata nella presente.*

II. *Decisiones aliquorum Casuum Conscientiæ jussu Episcopi Ariminensis. Per Simbenum in 4.*

BUC = Alessio du = di Sens in Francia, nella sua età di anni 30. vestì l' Abito Teatino, e professò in Parigi ai 29. Aprile del 1669. Si segnalò nelle Controversie contro i Calvinisti, controversie non solo speculative e sterili, ma ridotte alla pratica con vantaggio singolare del nome Cattolico, poichè dal 1672. sino al 1697. ricevè l' Abjura di ducento Protestanti. Governò Superiore la sua Casa di Parigi. Nel 1698. venne a Roma per il Capitolo Generale, nè più tornò in Francia. Fu fatto Professore non dell' Archigimnasio della Sapienza, come per errore ha asserito più d' uno Scrittore Teatino, ma del Collegio di Propaganda Fide. Morì in S. Andrea della Valle nel 1709. Nel 1681. fece stampare in Parigi senza porvi il suo nome

I. Un piccolo Libro *en forme d' Elevation sur les Ode l' Advent².*

II. *Le Combat Spirituel traduit en François par le R. P. D. Alexis du Buc C. R. Theatin, a Paris en 1696. Chez Jean Villette in 12. Lo dedicò a M. de Noailles. Nella Prefazione, contro i Benedettini, e contro i Gesuiti, sostiene che il Combattimento Spirituale non è opera del P. D. Giovanni Castagniza Benedettino Spagnolo, nè del P. Gagliardi Gesuita Italiano, come l' ha preteso il P. Teofilo Raynaud pur Gesuita; ma del P. D. Lorenzo Scupoli Teatino, nato a Otranto, e professò di S. Paolo di Napoli.*

Com-

(1) Nell' Articolo *Bluteau* di sopra a parte 143.

(2) D. Bernardo de Tracy nelle sue *Remarques sur les Etablissement des Théatins en Fran-*

ce pag. 50. Sono Meditazioni sopra le sette Antifone dell'Avvento per il *Magnificat* dell' Ufficio Faciale, ne' sette giorni precedenti la Vigilia del S. Natale.

III. *Combattimento Spirituale composto dal Venerabil P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare Teatino nuovamente dato in luce dal P. D. Alessio de Buc Francese dell' istessa Religione, con l' aggiunta di un Discorso, in cui contro alcune opinioni mal fondate, si prova con evidenza non essere altri l' Autore che il detto P. D. Lorenzo Scupoli. Dedicato all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il signor Cardinale di Buglione. In Roma per Giuseppe Vannacci 1698. in 12.*

Il Discorso aggiunto in luogo di Prefazione è quello della Edizione francese del 1696. disteso in Italiano, ed è distinto in 15. articoli, in pag. LVIII. Alla pag. LVI. s' incontra un Appendice all' articolo IX. nel quale articolo si dimostra non essere il *Combattimento Spirituale* del P. Achille Gagliardi Gesuita: in quest' Appendice si risponde a chi confermar volea l' opinione che attribuisce al P. Gagliardi il *Combattimento*, col riflettere, che la prima Edizione di esso, che suppone fatta in Firenze nel 1592, porta la marca, il segno glorioso del Nome di Gesù. A questo debolissimo riflesso risponde molto bene il P. du Buc; ed alla di lui risposta si potrebbe aggiungere non essere sicuramente la prima l' edizione Fiorentina del 1592. Se ne contano prima di essa altre sette, come può riscontrarsi nell' anonima *Dissertatio Historica Apologetico-Critica de Aureo Libro cui titulus: Combattimento Spirituale. Verona 1747.* della qual Dissertazione lo Scrittore è il P. D. Tomaso Contin.

IV. *Orazione detta nella Chiesa del S. Sepolcro nella Vigilia della Festa di Dio. In Parigi 1674. in 4. in idioma francese.*



B URALI = Paolo = Vedasi = Arezzo = Paolo d' = sopra a carte 62.



B USENELLO = Pietro Maria = Veneziano, nato da Pietro Busenello Grancancelliere della Repubblica Veneta: nel 1713. prete l' Abito Teatino dalle mani del P. D. Gaetano Maria Merati allora Preposito della Casa di S. Niccolò de' Tolentini, e sotto il di lui governo professò ai 12. Marzo 1715. D' onde apparisce come si debba intendere, o come si deva correggere chi dice

Parte I. Y che

(1) Il P. D. Innocenzo Rafele Savonarola nella sua Gerarchia Ecclesiastica Teatina a carte 93.

che entrò nella Congregazione l'anno 1715. Compiti i suoi studj fu Lettore di Filosofia in Bologna, di Diritto Canonico in Milano, e di Teologia in S. Andrea della Valle in Roma. Da dove nel 1733. fu da' Veneziani chiamato ad occupare in Padova la seconda Cattedra di Logica in luogo del rinomato signor Abate Facciolati. Nel 1739. passò alla seconda ordinaria de' sacri Canonì lasciata dal signor Canonico Bortoli allorchè fu fatto Vescovo di Feltrè. Il P. Bufenello la ritiene tuttora benchè ottogenario. Oltre i grandiosi stipendj egli è stato più volte in quella Università decorato con i posti di Sindaco, di Vicerettore, e Presidenza de' Collegi de' Greci, e di tutta la Nazione Ultramarina. La sua Congregazione pure lo ha distinto colle sue cariche di Preposito, e di Visitatore. Vedasi il signor Facciolati nel Tomo II. de' suoi *Faschi Gymn. Patav.* in più luoghi: le *Memorie intorno la Vita, e agli scritti del P. D. Gaetano Maria Merati &c.* di Carlo de Ponivalle, o sia di D. Giuseppe Merati, alla pag. 34, ed il Mazzucchelli. Scrisse e pubblicò colle stampe varie Orazioni e Dissertazioni, cioè:

I. *Oratio habita in Archigymnasio Patavino, cum primum ad Dialecticam publice profitendam accederet. Patavii typis Jo. Baptista Conzati 1734. in 8. 1*

II. *Dissertatio de Methodo habita in Studiorum Instauratione. Patavii typis Jo. Baptista Conzati 1739. in 8. 2*

III. *Oratio habita cum primum a Dialectica Disciplina ad Jus Pontificium interpretandum accederet mense Decembri an. 1739. Patavii typis Jo. Baptista Conzati 1739. in 8. 3*

IV. *Dissertatio de postremo Concilii Vernensis Canone, quam habuit in Studiorum Instauratione &c. Patavii typis Jo. Baptista Conzati 1745. in 8. 4*

V. *Dissertatio de Potestate conferendi Jubilæum, & pœnas superstitibus remittendi, in solemnibus Studiorum Instauratione excurrente anno Jubilæi 1750. Patavii typis Joannis Baptista Conzati 1751. in 4. 5*

VI. *Dissertatio de Ecclesiastica Jurisdictione habita in solemnibus Stu-*

(1) Si parla con lode di questa Orazione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia a car. 19. e 82.

(2) Si vedano le *Novelle* medesime del 1739. a carte 99.

(3) Di questa Orazione se ne legge un Estratto nelle citate *Novelle* del 1740. a car. 83.

(4) Le medesime *Novelle Letterarie* del 1745. a carte 99.

(5) Si legge di questa Dissertazione l'Estratto nelle *Novelle Letterarie* citate del 1751. a car. 171. E se ne fa menzione nel Tom. II. della *Stor. Letter. d'Ital.* a carte 90.

Studiorum Instauratione . Patavii typis Jo. Baptista Conzati 1757. in 8. e di nuovo typis Conzati 1757. in 8. ¹

VII. *De Summi Pontificis eligendi forma , Historica Dissertatio . Patavii ex typis Conzati 1758. in 8. ²*

VIII. *De Rosa aurea Epistola , editio altera . Patavii typis Conzati 1759. in 8. Questa Epistola è senza il nome dell' Autore , ma nelle Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria Tomo I, pag. 512. si vuole espressamente lavoro del P. Busenello . Ne è stato dato l' estratto nelle Novelle Letterarie di Venezia del 1759. a carte 197.*

IX. *De Joanna Papissa ad Petrum Vendramenum . Patavii 1764. in 8.*

X. *De Lapsu Marcellini ad Marinum Cavalli . Patavii 1767. in 8.*

XI. *De Romani Pontificis eligendi forma cum Additionibus ad Joannem Federicum Manè Comitem Giovannelli Episcopum Clodiensem . Patavii 1774. in 8.*

XII. *De Anno Jubilæi ad Nicolaum Antonium Episcopum Patavinum . Patavii 1775. in 8.*

Per nulla omettere che contribuir possa alle lodi ben meritate dal degnissimo nostro Professore Busenello , ci piace di qui aggiungere e trascrivere quanto ne disse il signor Mazzucchelli nel festo Tomo , o sia nel Volume II. della Parte IV. de' suoi Scrittori d' Italia . Ecco le stesse sue parole : *Pietro Maria Busenello , o Businello , Veneziano , Cherico Regolare Teatino , soggetto dottissimo de' nostri tempi , è nato del Cavalier Pietro Busenello Gran cancelliere della Repubblica di Venezia , ed entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari l'anno 1713. prendendone l' Abito dalle mani del celebre P. D. Gaetano Maria Merati , e sotto il governo di questo : facendone pure la professione . Compiuti i suoi studj nelle più colte Città d' Italia , fu Lettore di Filosofia in Bologna , di Ra-*
gion

(1) Se ne legge un Compendio nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a carte 65. del mese di Luglio 1757. Si vedano anco le *Novelle Letterarie* di Venezia del 1757. a carte 260. E l'*Excerptum totius Italice nomencl. Helveticæ Liter.* del 1758. a car. 258. del Tom. II.

(2) Abbiamo l' Estratto di questa Dissertazione nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1758. Ed un favorevole giudizio si vede anco

nel Tomo XII. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* a carte 16.

(3) Il P. D. Giuseppe Merati nelle sue *Memorie intorno alla Vita e agli scritti del Padre D. Gaetano Maria Merati* date alla luce sotto il finto nome di Carlo de Ponivalle , facendo a carte 34. l' Elogio del nostro P. Busenello , in questo luogo soggiunge : *del che il religiosissimo Padre se ne fà gloria .*

gion Canonica in Milano, di Teologia Speculativa in Roma. Sostenne più volte nella sua Congregazione la carica di Preposito, e fu altresì Visitatore della Provincia. Mentre era Lettore in Roma, fu chiamato nel 1733. ad occupare la seconda Cattedra di Logica nell'Università di Padova in luogo del celebre signor Ab. Facciolati collo stipendio di cento cinquanta fiorini². Dalla qual Cattedra venne trasferito quivi a' 9. di Luglio del 1739. alla seconda ordinaria de' sacri Canonici occupata già dal signor Canonico Bortoli, poscia Vescovo di Feltre, la qual Cattedra sostenne dapprima collo stipendio di duecento cinquanta fiorini, poscia nel 1745. con quello di trecento cinquanta, e sostiene tuttavia³ collo stipendio di quattrocento ottanta con molto decoro suo e di quella Università. Di questa è stato Sindaco, e Vicerettore negli anni 1740. 1745. 1748. 1751. e 1754.³ e vi è altresì Presidente de' Collegi de' Greci, e di tutta la Nazione Oltremarina. Egli vi ha pur con molto merito impiegata l'opera sua pel maggior ornamento delle Scuole di quella Università⁴. Sin qui il signor Mazzucchelli, il quale dir poteva ancora come il P. Busenello fu gradito e caro all'insigne e memorabile Pontefice sommo Clemente XIII. che da Cardinale e Vescovo di Padova spesso lo andava a trovare, ed a seco trattenersi nelle sue camere; e da Papa allorchè nel 1762. quegli venne a Roma in occasione del Capitolo Generale del suo Ordine, tra gli altri attestati di singolare distinta clemenza, lo decorò col titolo e privilegi di Exgenerale del suo Ordine medesimo.

CACACB

(1) Facciolati *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 305.

(2) Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 90. Vedasi anche l' *Excerptum totius Italic. nec non Helvet. Literat.* nel Tomo IV. del 1760. a. carte 227.

(3) Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 72. 74. 75. e 76.

(4) Scrive il signor Ab. Facciolati nel citato

Libro a carte 203. che nel 1757. *Jam anla etiam parari capit* (in quel Pubblico Studio di Padova) *in quam Professores ante scholæ tempus convenire possint, seque, sumpta toga, tantisper colligere, curante opus Juris Canonici Professore Petro Busenello, qui ad instaurandas Gymnasis Aedes, pro suo quodam vitæ cultu, atque elegantia operam omnem, studiumque confert.*



C



ACACB = Basilio = Sorrentino, nacque all' Istituto Teatino colla solenne Professione in S. Maria degli Angeli di Napoli a' 3. di Maggio 1594. Non mancò di cognizioni filosofiche e teologiche; ma la sua abilità maggiore fu nella perizia delle Leggi Civili e Canoniche, onde meritò di esser detto *Cæsarei sacrique Juris consultißimus* 1.

Ad istanza del Cardinale Luigi Capponi Arcivescovo di Ravenna, promosso da Urbano VIII. all' Arcivescovado di Efeso 2 nel 1624, in quest' anno medesimo fu mandato a Ravenna Suffraganeo dello stesso Cardinale. Fece del bene a quel popolo, ma non incontrò molto la di lui benevolenza; *Nihil enim æque mortales lædit, quam si rigor, aut morosior quædam indoles, disciplinam invehat strictiorem* 3. Invitato a Roma dal Cardinal Lodovico Lodovisi 4, s' incaricò non solo de domestici di lui affari; ma ancora di altri più gravi e più importanti, ne' quali fè nota a quel Porporato in un col valor del suo sapere, l' avvedutezza del suo ingegno. Finalmente tornatosene a Napoli come nel centro di sua quiete e riposo, finì di vivere nell' Aprile del 1643. Abbiamo di esso alle stampe.

Consigli Legali stampati in Milano. Di questi e del loro Autore il Silos 5 più volte mentovato lasciò scritto, *cujus extant plerisque in gravissimis controversiis Consilia, Mediolani edita, ubi eam sibi doctrinarum opinionem conciliaverat, ut obortis disceptationibus, provocarent passim omnes ad viri judicium*. Dal Toppi pure nella *Bibliot. Napol.* a carte 41. si accennano i medesimi *Consigli Legali* della edizione di Milano in foglio.

CAFFA-

(1) Silos Parte II. Lib. XI. pag. 508.

(2) Innocenzo Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Teat.* pag. 10, e 41.

(3) Silos Parte II. pag. 508.

(4) Questi fu Nipote di Gregorio XV. e da

esso promosso al Cardinalato il 1. di febbrajo del 1621. morì in Bologna a' 18. Novembre del 1632. Ciacconio Tom. IV. col. 476. 9 479.

(5) Parte II. pag. 508.



CAFFARO = Francesco = d' un illustre Famiglia Siciliana, professò l' Instituto in Messina li 20. Giugno del 1666. Nell' occasione delle rivoluzioni di quella Città occorse nel 1674. e 1676. i di lui Congiunti si dichiararono per la Francia, ed egli passò in Parigi nella Casa di S. Anna, ove fu ben accolto, ed affai gradito, al che corrispose con rendere ad essa buon servizio per tutto il corso di sua vita, di cui occupò trent' anni nell' insegnar le Scienze a' suoi Giovani Religiosi *. Tra questi egli contò il celebre Prelato, di cui si è trattato di sopra, Francesco Boyer, ed il P. D. Grisostomo Boursault * figlio del celebre Edmondo ben cognito per la sua letteratura, e per le sue poesie. V' è opinione, che il gran Luigi XIV. pensasse di promuoverlo all' Arcivescovado di Messina †, Settugenario cessò di vivere li 31. Dicembre del 1720. Rimase per la di lui morte alla Casa e Libreria di S. Anna de' Teatini Francesi circa trenta † Volumi di suoi Manoscritti si di Filosofia che di Teologia. Avvi tra questi una Dissertazione Morale scritta in latino per uso de' suoi Scolari sulla Comedia, che non vi si condanna come illecita. Questa Dissertazione, non ci è noto il come, era pervenuta alle mani del poc' anzi nominato Edmondo Boursault, il quale la tradusse in francese, e nel 1694. la stampò alla Testa del suo *Tbéatre*: ed in oltre molti esemplari di essa separatamente dal *Tbéatre* si divulgarono per Parigi col titolo,

Let-

(1) D. Bernardo de Tracy dotto Teatino Francesco de presenti nostri giorni, nelle sue *Remarques sur l' Etablissement des Theatins en France*, a carte 70. scrive a questo proposito: *le P. Caffaro vint a Paris, où il nous a fait beaucoup d' honneur par son erudition & sa science. Il a été près de trente ans Professeur dans notre Maison.*

(2) Di questo Religioso si fa menzione da Pietro Bayle nel suo *Dictionnaire historique & critique*, alla voce *Boursault*. Dal Moreti nello stesso luogo, ove di esso si legge, *qui s' est rendu célèbre par son talent pour la predication*. Ed il mentovato D. Bernardo de Tracy a carte 53. e 54. delle stesse sue *Remarques &c.* dopo averci detto che il P. Boursault predicò la Quaresima del 1720, alla presenza di Luigi XV. com'anco l'Avvento del 1731. e che nel 1716. in occasione dell' interdetto de' Gesuiti, avea

nel giorno del santo Natale predicato avanti al Re in luogo di chi ne era inabilitato, soggiungo: *la supériorité de son esprit, la douceur de son caractère, son affabilité & sa politesse lui attirèrent l' amitié des personnes de la premiere consideration. Il fut fort aimé aussi parmi nous.* Il P. Boursault professò l' Ordine Teatino ai 3. Maggio 1686. e morì li 13. Marzo 1733.

(3) D. Innocenzo Savonarola nella *Getarch. Ecclesiast. Teatina* a carte 43. asserisce che fu eletto. Ma più riservato e più circospetto il P. de Tracy nella citata pagina 70. delle *Remarques &c.* s' esprime con dire: *On dit que Louis XIV. est désigné le P. Caffaro pour Archevêque de Messine, si cette Ville s' est restée a la France.*

(4) De Tracy, *nous avons à la Bibliothèque de ce sçavant Religieux environ trente Volumes, tant sur la Philosophie, que sur la Théologie.* Luogo citato.

Lettre d'un Théologien illustre par sa qualité & par son mérite, consulté par l'Auteur, pour savoir si la Comédie peut être permise, ou doit être absolument défendue.

Benchè quest' Opuscolo non porti il nome del suo Autore, si penetrò ben tosto esser lavoro del P. D. Francesco Caffaro. si armaron di zelo i Francesi; declamarono contro una dottrina da essi disapprovata almeno in massima; si disposero alla confutazione le penne de' dotti Ecclesiastici; e tra questi si distinsero il celebratissimo Monsignor Benigno Bossuet colle sue *Maximes & Reflexions sur la Comédie*; ed il chiarissimo Pietro le Bruti Prete dell' Oratorio ne' suoi *Discours sur la Comédie*.

Il P. Caffaro pieno di rincrescimento per sì inaspettato, e non voluto incidente, secondando le insinuazioni ed il piacere di Monsignor de Harlai Arcivescovo di Parigi, si ritrattò colla seguente Lettera scritta in francese ed in latino in data degli undici Maggio dello stesso anno 1694.

Lettre Francoise & Latine du Reverend Pere François Caffaro Théatin, a Monseigneur l' Archevêque de Paris. Imprimée a Paris en 1694. in 4. Fu ristampata dal P. le Bruti a la testa de' suoi *Discours sur la Comédie*, dalla pag. xvii. sino alla xxv. Si trova ancora, ma solo in latino nell' Istoria Ecclesiastica del Natale Alessandro, nella Sinopsi del secolo iv. al Capitolo 6. Articolo 3. Schollon 2. a carte 103 — 104. del Tomo quarto edizion di Parigi del 1699.



CAFFARO = Francesco Maria = Messinese, questi pure non meno che quegli di cui si è trattato finora, a' 6. Luglio del 1632. nella sua patria con i sacri Voti si obbligò all' Ordine Teatino. Nel 1666. in Palermo colle stampe d' Andrea Collicchia di esso si pubblicò in un libro in 4.

Rosarium Beatissima Virginis juxta sanctorum Evangeliorum historias, & alia sacrarum Scripturarum loca egregie concinnatum & dispositum, ac parergis aliquot & animadversionibus auctum.

CAGIA-

(1) Le P. Caffaro écrit une Lettre à participation, & qu' il rétracte les principes, M. l' Archevêque de Paris, par la quelle il déclare que l' on a publié cette Dissertation sans sa participation. De Tracy nel luogo citato.



CAGIANO = Gio. Antonio = Napoletano, che il Silos * dice aver professato in S. Paolo di sua patria a' 2. d' Agosto del 1608. Ma si ha da altro documento * essere ciò avvenuto nel 1609. Lo sbaglio, che non è di molto rilievo, in uno de' due deve essere. Fu un religioso affezionatissimo allo splendore del Tempio di Dio, al decoro e mondezza negli arredi ed ornamenti sacri: si adoperò ancora e segnalossi, e in Roma ed in Napoli nella Causa di Beatificazione di S. Andrea Avellino; e nel disporre quanto occorreva per quella del Venerabile ora Beato Cardinale d' Arezzo. Seppe accompagnare al religioso ed esemplare contegno del suo vivere l'attività nell'operare. Abbiamo di esso.

I. *Avvenimenti mirabili nella solenne Beatificazione del Padre D. Andrea Avellino Cherico Regolare. In Napoli 1626. in 4.* Utilissimo è questo libro per chi trovasi in contingenze di maneggiare simili Cause, poichè il nostro Cagiano quanto gli occorre, e si fece sino alle pubbliche feste e dimostrazioni di giubbilo inclusivamente, vi ha tutto registrato e descritto.

II. *Ammaestramenti spirituali cavati dalle Lettere che scriveva il B. Andrea Avellino de' Cherici Regolari alle persone sue confidenti e devote. In Napoli 1636. per Secondino Roncagliolo in 16.* Di nuovo in Napoli 1640. per lo stesso stampatore in 16. Nel frontespizio di questa seconda edizione, si legge essere stata l'Opera dal suo Autore accresciuta. Per la terza volta si stampò in Napoli 1653. per Salvatore Castaldo in 16. pure.

III. *Vita di Paolo Burali d' Arezzo de' Cherici Reg. Cardinale del titolo di S. Pudenziana, Vescovo prima di Piacenza, e poi Arcivescovo di Napoli. In Roma appresso Vitale Mascardi 1649. in 4.* Di nuovo * in Napoli per Secondino Roncagliolo 1650. in 4. Questa Vita si divide in cinque Libri, il contenuto di ciascuno de' quali si accenna dall'Autore nella Prefazione alla medesima, come

(1) Parte III. pag. 586.

(2) *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli professi della Congregazione de' Cherici Regolari.*

(3) Il Toppi *Bibliot. Napol.* a carte 124. riporta quest'Opera in latino: *Successus administrandi Apotheosis B. Andreae Avellini &c.*

(4) Bisognò dopo un anno dalla prima edizione ristamparla per soddisfare al desiderio de' concorrenti per averla. Lo stesso Autore il dice nel principio della sua Dedicatoria della seconda edizione a Monsignor Arcivescovo di Taranto D. Tomaso Caracciolo de' Cherici Regolari.

come anco si raccoglie dall'Indice de' medesimi Libri , e loro capi . Nel primo si conduce la storia sino al Vescovado di Piacenza ; nel secondo l'operato in quel Vescovado si racconta ; il terzo tratta dell' Arcivescovado di Napoli ; il quarto delle Virtù del Servo di Dio ; ed il quinto delle di lui azioni maravigliose .



CAJAZZA = Angelo = di Nocera de Pagani ¹, professò l' Instituto in Piacenza il dì primo Novembre del 1585. in età adulta , avea già studiate le Leggi nelle pubbliche Scuole di Napoli, ed era giunto al tempo di riportarne la Laurea dottorale, con tale profitto e reputazione , che anco nello stato religioso gli convenne più volte far uso delle abilità che acquistate avea ne' studj forensi , per sodisfare a chi sovente il consultava . Il suo vivere tra Teatini fu esemplarissimo , e di non ordinaria edificazione , prerogativa dovuta anco al suo vivere nel secolo ed al tempo di sua adolescenza . Nella estrema vecchiaja attaccato da lungo e penoso male fu costretto a provare la mutazione dell'aria : si fe condurre ad Ariano ove era Vescovo della Città ² Paolo Cajazza suo fratello, ed ivi morì il dì ultimo Marzo 1632. Non i soli ultimi periodi del di lui vivere , o i soli funerali , in una sua ben concepita lettera al P. D. Benedetto Mandina Preposito allora di S. Paolo in Napoli , descrisse il vigilantissimo ed amorevole Prelato di Ariano , ma tutta intiera la Vita del caro suo Fratello , sino dalla di lui fanciullezza . Da questa Lettera ha preso quanto di esso inserì il Silos nel suo Libro III. della Parte terza . Abbiamo di lui .

Li Consigli Legali . Di quest'Opera nè il Silos , nè il Toppi dicono di più .



CALASCIBETTA = Emanuele = di Piazza in Sicilia , nella sua età di tredici anni vestì l' Abito Teatino li 23. Agosto 1635. e ne professò l' Instituto in S. Giuseppe di Palermo ai
Parte I. Z 2. Feb-

(1) Il Silos nella Parte III. Lib. III. pag. 111. ove la Vita di quest' ottimo Teatino diffusamente descrive , lo dice Capuano : ma poi al Lib. XII. della medesima terza Parte a carte 531. Nocerino lo chiama . Il Toppi pure nella Bi-

blot. Napol. a carte 17. apertamente , e senza lasciar luogo ad equivoco , lo dice , *Angelo Cajazza di Nocera de Pagani &c.*

(2) Detto dall' Ughelli *Patritius Capuanus*, nell' *Italia sacra* .

2. febbrajo 1637. Terminato il corso de' suoi studj fu mandato nelle Spagne per servire alla nuova fondazione di Madrid . Dipoi a richiesta de' Teatini Missionari di Goa , dalla Congregazione di Propaganda con decreto de' 14. Ottobre 1648. insieme con due altri suoi Conreligiosi e Nazionali , fu destinato alle Missioni delle Indie Orientali *. Non ebbe il bramato effetto questa destinazione . Perlochè in Madrid rimase il nostro D. Emanuele , ove con gran vantaggio di quella nascente Casa , che resse anco in qualità di Preposito **, sempre occupato nel procurare la eterna salute e di se stesso , e del suo prossimo , in grande estimazione di religiosa probità finì i suoi giorni il dì primo Novembre del 1673. avendo surpassati di non molto gli anni cinquanta del suo vivere . Gran popolo portato da spirito di pietà concorse a' suoi funerali , che decorati furono da una Orazione in di lui lode pronunziata dal Padre D. Girolamo Ventimiglia Palermitano , che fu poi Vescovo di Lipari , del quale dovrem parlare a suo luogo . Il P. Calascibetta scrisse e pubblicò in lingua spagnola le Opere seguenti *.

I. *Enseñanzas espirituales , para el Mayor Provecho de las almas . Declarase en ellas la Saculatoria , que dize , Dios te de Dios . En Madrid por Thomas Sanchez 1648. in 16.*

Questa prima edizione dedicò l' Autore ad un insigne benefattore della Casa Teatina di Madrid , come può vederli presso il Silos † . Fu ristampata l' Operetta in 8. nel 1663. *en Madrid por Pablo de Val , pag. 239. e dedicata alla signora D. Luisa Sandoval y Rojas , Duquesa de Medina de Rioseco &c.*

II. *Oracion Saculatoria . En Madrid por Thomas Sanchez 1648. in 16.*

III. *Vida del glorioso , y bien aventurado P. S. Gaetano Tiene .*

En

(1) Silos Parte III. Lib. IX. pag. 362. e 363. il quale manifesta anco il perchè la destinazione alle Missioni restasse senza effetto , e furono i disappoi tra le Corti di Spagna , e di Portogallo . Se altrove , fuor che in Spagna , si fossero trovati i destinati dalla sacra Congregazione , il nostro Calascibetta sarebbe andato a Goa .

(2) Il P. D. Francesco Maria Maggio Chierico Regolare *De sacris Ceremoniis Opus.* 2. Dissquis. 21. pag. 189. trattando del rito di lavare i piedi agli Ospiti . dice : *Hunc ritum Matrini*

restitutum audimus a P. D. Emanuele Calascibetta Praeposito , viro docto , animi integritate , pietateque , ac divini honoris uolo conspicuo .

(3) Parlano di questo nostro Scrittore il Silos , e nel luogo citato , e nel Libro XII. della stessa terza Parte pag. 562. e 563. Il Mongitore nel Tomo I. della *Bibliot. Sicula* a carte 174. il P. Cottone a carte 102. e seguenti de' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo .

(4) Nel citato luogo alla pag. 562.

En Madrid por Pablo de Val 1653. in 4. Di questa Vita si fer-
ve più e più volte nello stender la sua il P. D. Gaetano Magenis .

IV. *Coronacion Real , Sermon Panegirico en applauso de la
profession solemne , que hizo dia de la SS. Trinidad por Rosalia Ma-
ria de la Trinidad Carmelida Descalça en la Villa de Caravacca .
En Madrid por Pablo de Val 1665. in 4.*

V. *La Rosa de Palermo antidoto de la peste , y de todo mal con-
tagioso S. Rosalia Virgen esclarecida , fina amante de Jesus , que
vivió Anacoreta , y Solitaria en los desiertos . Su celestial Vida la
escribe el R. P. D. Manuel Calascibetta . En Madrid por Bernard
Villadiego 1668. in 4.* Nella dedicatoria di questa Vita narra l' Au-
tore , come per l' intercessione di S. Rosalia , trovandosi gravemen-
te infermo , e disperato da Medici , avea ricuperata la fanità ; e
come per gratitudine ad un tanto beneficio avea fatta edificare nel-
la Chiesa de' Teatini di Madrid una nobilissima Cappella sotto il ti-
tolo ed invocazione di essa Santa , ove ogn' anno li 4. Settembre,
giorno della di lei memoria , si celebrava solennemente la Festa
dal Re Cattolico , e da primi Signori della di lui Corte .



CAMPANA = Giovan Antonio = Modenese , che professò l' In-
stituto Teatino ai 12. Novembre del 1664. e lo professò
in Venezia , ma per la Casa di S. Vincenzo di Modena sua patria .
Di questo pio Religioso abbiamo al pubblico .

I. *Betlemme Glorioso , Discorsi sessanta predicabili per la No-
vena del santo Natale . In Modena per Ferdinando Capponi 1695.
in 4.*

II. *Ristretto della Novena del santo Natale presentato all' Ani-
ma devota . In Modena per il Capponi 1691. in 12. e di nuovo
in Roma 1695. in 12. pure.*

III. *Vita di S. Gaetano aggiunta alla Novena dello stesso Santo
del P. D. Agostino Ferro della edizione di Modena del 1695. fatta
per il Cozza in 12.*

Z 2

CANATI

(1) Il Silos nello stesso citato luogo per zione di questa Vita nel 1653. quando il Cal-
scibetta fanciullo non era per anco Teatino .

CANATI = Valeriano = Vicentino , tutt' ora vivente , si fece Teatino già Sacerdote e adulto col professare l' Instituto in Firenze ai 4. Settembre 1735. Uomo di pronto spirito , conoscitor delle Lettere e de' Libri , ed eloquente Predicatore . Fa di esso menzione il Conte Mazzucchelli nell' Articolo *Bergantini* = *Giovan Pietro C. R.* a carte 948. ove ci rammenta una di lui *Dedicatoria premeffa alla Versione Italiana* del decimo Libro del Columella fatta dal signor Bernardino de Corradi . Dilettandosi di Poesia sacra ci ha dati .

I. *I sacri Salmi trasportati in versi italiani. In Vicenza nella Stamperia Bressani 1770. in 8. pag. 462.* Lo scopo dell' Autore in quest' Opera è di dare a' Fedeli d' ogni cetò , e d' ogni condizione , con una specie di poesia facile e piacevole insieme , una nuova traslazione de' Salmi , che tutta la Legge , e gli Oracoli sì del Vecchio , che del Nuovo Testamento mirabilmente in se racchiudono , della quale usar ne possano per loro spiritual profitto e conforto , e dotti ed indotti , non solo nella solitudine e ritiro dell' Orazione , ma anco in mezzo alle terrene loro occupazioni , la mente al sommo Dio , ed al fine per cui siamo creati , e nella misera terrena valle si travaglia , sollevando . Questo sicuramente fu l' oggetto del grande e santo Re che li compose per l' eletto suo popolo . Vuole però il P. Canati che dalla dolcezza delle sue rime , e da' suoi piacevoli concetti , non vada disgiunto lo spirito della Chiesa , non manchi la forza , il sublime , e la semplice maestà del parlar divino , sugoso , ristretto , e vibrato . Ne vede la difficoltà , non gli è ignoto l' esito poco felice di non pochi traduttori e verseggiatori in quest' argomento ; e pieno di fiducia , e poetico coraggio , nella sua dotta e ben distesa Prefazione manifesta per quale strada siasi incamminato affìn di giungere al desiato suo oggetto * . Il ridurre poi la nostra Versione al fine ideato dal suo Autore è sì malagevole , quant' è difficile il mutare gl' invecchiati costumi degli uomini .

II. *Lettera di un Teologo ad un Giovane Cavaliere. In Vicenza 1772. Operetta di pochi fogli.* CAPRE-

(1) Nelle Efemeridi Letterarie di Roma. era da tutti , e si vede che l' Autore è padrone della Lingua Santa , della materia difficilissima , dell' Italiana Favella , e della Rima .
per l' anno 1772. a carte 69. si dà conto della presente Opera del Padre Canati , ed in lode di esso si conchiude : *L' impresa non*



CAPRECB = Angelo = Napoletano , che fino dal 1668. li 30. Settembre, si consacrò solennemente all' Instituto in S. Paolo di Napoli . Passò molti de' suoi giorni in Roma in S. Andrea della Valle, ove anco morì a' 22. Novembre 1720. Stampò.

I. *Scuola de' Suffragj aperta a chiunque cerca approfittarsi nella divozione del Purgatorio. In Roma per Giuseppe Vannacci 1691. in 12. pag. 559. senza l'Indice delle cose notabili, e la Dedicatoria a Monsignor del Castillo Vescovo di Lipari, già Teatino. Oltre l'introduzione all' Opera, questa consta di otto ragionamenti, che dall' Autore chiamansi Documenti, e sono altrettante voci, o motivi, che c' invitano alla divozione del Purgatorio.*

II. *Discorsi sacri recitati in diverse Chiese, dedicati all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il signor Cardinal Pignattelli Arcivescovo di Napoli. In Roma per Gio. Francesco Buagni 1711. in 4. pag. 535. senza la Dedicatoria ed altre premesse. I Discorsi sono venticinque tutti encomiastici di diversi soggetti.*

III. Dedicò al signor Achille Salaroli con sua Lettera de' 20. Gennajo 1691. il *Divoto Assistente agl' Infermi, ed a Moribondi* del P. D. Tomaso Sommi Cherico Regolare nella terza edizione di Roma.



CAPRECB = Gaetano Maria = di Napoli, ove nacque li 16. Gennajo 1720. ed in santi Apostoli, ove gustato avea il latte della pietà e del sapere, diedesi con solenni Voti all' Instituto Teatino li 20. Aprile del 1737. Tralle altre sue religiose occupazioni in servizio del suo Ordine, si distinse nelle Cattedre di esso; dalle quali fu chiamato alla pubblica di Filosofia Morale ne' Studj, o sia Università della sua Patria. E dopo averla tenuta lodevolmente, e con singolar decoro non men suo che del suo Abito, per il corso di molti anni, fu nel 1769. chiamato al governo della Chiesa di Trani, ove Arcivescovo vigilantissimo vive, e che lungamente viva gli auguriamo. Abbiamo di suo alle stampe.

I. *Oratio ad Neapolitanam Juventutem suorum majorum exemplo ad Litterarum studia exhortandam, habita in Regio Neapolitano*
Lycco

Lyceo in solemnibus studiorum restoratione anno 1754. a Cajetano Capycio Ethicæ Professore. Neapoli excudebat Dominicus Roselli in 4. pag. 16.

11. *De Vetusto Altaris Pallio Ecclesie Græcæ Christianorum ex Cimeliarcho Clericorum Regularium Theatinorum Domus SS. Apostolorum Neapolis, Diatriba Cajetani M. Capycii C. R. Theatini Regii Ethicæ Professoris Neap. Neapoli 1756. Excudebat Valentinus Azzolinus in 4. pag. 105.* Esiste nell' Archivio de' Teatini di SS. Apostoli di Napoli un antico Pallio d' Altare di seta rossa, tutto ricamato, rappresentante nel mezzo l' Image di Gesù morto, con due Angeli, uno dal capo, l' altro da piedi; e ne' quattro estremi angoli i quattro Evangelisti, ed ornato all' intorno di fiori con una croce nella parte superiore, ed una nella inferiore. Nell' estremo lembo è tutto circondato da un Iscrizione Greca, denotante l' Image rappresentata, il nome di chi lo ha dato all' Altare, e l' anno, in cui fu o dato, o lavorato. Il Padre D. Gaetano Maria Capece dopo averci premeffa la figura del Pallio esattamente disegnata ed incisa in rame, nella sua Dissertazione, o Diatriba divisa in quattro parti, con diligenti ricerche, e grand' apparato di ragguardevole erudizione, ne dà felicemente una intiera, ed in tutte le sue parti compita spiegazione.

Fu creduto per lo passato che il monumento spettasse al principio del secolo decimo della Chiesa; ma il nostro valente Scrittore scuoprì colla penetrazione del suo pensare e riflettere, doversi riferire all' anno di Cristo 1407. e di questo suo sentimento cooperò dipoi, essere stato il celebre Leone Allaccio, e ne' giorni nostri il chiarissimo nostro P. D. Paolo Paciaudi alle pagine 270. e 271. nel capitolo x. della Dissertazione vii. della sua Opera *De cultu S. Johannis Baptiste Antiquitates Christianæ*, ove incidentalmente gli è avvenuto di far menzione del nostro Pallio.



CAPUCA PISCICELLI = Filippo Maria = Napoletano, che nel 1719. a' 25. Dicembre in SS. Apostoli di sua patria fece la solenne Professione, dalla quale non dipartendosi giammai si rende sempre utile e decoroso alla sua Congregazione. Era egli Preposito di quella Casa e Chiesa, in cui avea pronunziati i sacri Voti, quando obbligato dalla violenza del male, e per meglio dire dal divin volere, se ne morì ai 7. Luglio 1759.

Non

Non molto prima avea egli dato al pubblico un riscontro e della sua pietà insieme, e del suo sapere colla

Breve spiegazione di tutte le Cerimonie, Riti, e Preci della santa Messa. In Napoli 1757. Nella Stamperia di Valentino Arzolino in 8. pag. 132. L'Operetta è distesa molto bene, con istile piano, facile, e ripieno di sacra unzione: talche ci scuopre e manifesta l'animo, e lo spirito dell'Autore che l'ha composta, ed è stato unicamente, come egli lo espone nella sua Prefazione, per giovare al bene spirituale del suo prossimo con instruirlo a santamente celebrare, o assistere all'incruento santissimo Sacrificio della Messa. Vi s'incontra l'opportuna erudizione non mendicata, nè fastosa; ma ovvia e naturale, quale si ricerca appunto per scuoprirci non la pomposa vanità di chi scrive, ma la verità di ciò che si scrive.



CAPRCA LATRO = Agostino = Napoletano, che vestì l'Abito Teatino nella sua patria nella Casa de' SS. Apostoli, e vi fece la solenne Professione ai 2. Marzo del 1597. Dal Silos si dice, *religiosis vir moribus, ac sui Instituti tenax*, elogio non piccolo, e di molti altri assai più stimabile. Ci ha lasciato un Libretto intitolato:

Monte santo di Dio, e sua pratica dell'Orazione Mentale. In Napoli per Cammillo Cavallo 1649. in 12. Il Silos ci narra, che quando fu sorpreso dalla morte stava componendo diffusamente in italiano sulle pene da Gesù Cristo Salvator nostro sofferte nella sua Passione.



CAPRA = Giannandrea = *Nacque in Ravenna * ai xxv. Luglio MDCLXIX. da Giambatista Capra, e Giuliana Lunardi nobili di detta Città, e nel sacro Battesimo a lui furono posti i nomi d' Ignazio Filippo Gaetano. Si ritirò dal secolo, e vestì il sacro Abito de' Chierici Regolari Teatini ai xviii. Novembre MDCLXXXIII. e pigliò i nomi di Giannandrea, indi in Venezia fece la sua solenne Professione ai xx. Agosto MDCLXXXV. Per rendersi capace di sorvi-
ve lo*

(1) Parte III. pag. 346.

(2) Così il chiarissimo P. D. Pietro Paolo Ginanni Abate Cassinese nelle sue *Memorie Storico - Critiche degli Scrittori Ravennati*. In

Firenze 1769. in 4. Tomo I. a carte 116 e 117. dal quale trascriviamo intero colle stesse sue parole il presente Articolo.

(3) Dovea dire ai XII. Agosto.

re lodevolmente la sua Religione si applicò con fervore agli studj della Filosofia, Teologia Scolastica, Morale, e Canonica, onde i suoi Superiori in diverse occasioni di lui si prevalsero, e corrispose alla aspettazione, che di lui concepita avevano. Fu perciò Consultore della sua Religione in Roma, Preposito nella Casa di S. Cristina di Parma, e dello Spirito Santo di Ravenna, dove lasciò di vivere li XVIII. Agosto MDCCXXV. e fu nella detta sua Chiesa sepolto.

O P E R E.

1. *Lume dell' Anima per disporsi alle Nozze con Gesù Cristo nell' ingresso alla Religione, e nello stato Religioso per imparare dal Crocifisso le virtù. Parte prima. 8. Parma per Paolo Monti 1712.*
2. *Lume dell' Anima nello stato Religioso per imparare dal Crocifisso le virtù. Parte seconda. 8. Ivi per lo stesso.*
3. *Meditazioni sopra la Passione del Signore indirizzate alle Religiose Teatine della Concezione di Parma. In Parma per Paolo Monti 1712. in 12.*



CARACCIOLI = Antonio = Napoletano, nato nell' Abruzzo detto *citra*, in un feudo di sua Casa chiamato Villa santa Maria, d' onde a distinzione delle altre Famiglie Caraccioli, la sua dicesi de' Principi della Villa. Poco felice sino dalla fanciullezza egli ebbe il vigore degli occhi, e la vista; e poco tenace la memoria. Ciò non ostante fu sempre anco ne' più teneri anni avidissimo de' libri, de' quali alcuno tener solea presso di se appiattato nelle vesti, per farne uso non ostante gli amorevoli rimproveri del Genitore, sino alla paterna mensa dopo aver gustato quel cibo che credea convenirli. Alla debolezza della memoria suppliva colla carta, e colla penna, notandosi quanto leggendo incontrava, o da altri sentiva, che a suoi studj s'affacesse. Tant' è vero che la natura dell' arte abbisogna, o per raffrenarla se troppo impetuosa, o per fiancheggiarla se debole. Le piante più vigorose non sono sempre le più utili, o spollate presto periscono, o cariche di soverchia copia di frutta, convien che acerbe le abbandonino, o mal mature. Il nostro Caracciolo non ben fornito di facoltà necessarie alle Lettere, seppe sì ben condursi che lungamente vivèndo fornì a' dotti ottimi libri e non pochi. Fu ammesso tra Teatini in Sant' Apostoli di Napoli, ov' era Preposito S. Andrea Aycl-

Avellino. Fortunato Giovane destinato da Dio ad apprendere i documenti del viver religioso sotto un tanto Superiore!

Dice il Bolvito ¹ che fu ammesso nel 1584. a' 25. Novembre giorno dedicato alla memoria di S. Caterina Vergine, e Martire. Il Silos ² asserisce avere egli fatti i solenni Voti a' 26. Maggio nel 1586. lo stesso si trova ne' Catalogi stampati de' *Nomi e Cognomi de' Teatini*. Se si prenda il Bolvito dell' essere ammesso il Caracciolo a vestire l' Abito dell' Ordine in qualità di Oblato, o di Novizio; ed il Silos della solenne Professione, di cui parla realmente, svanisce ogni difficoltà. Non si facilmente potrassi scusare dall' avere sbagliato lo stesso Bolvito, se è vero quanto leggesi nella Vita ³ del Beato Francesco Caracciolo fratello minore del nostro Antonio, ove si afferma che nacque nel 1563. a' 13. d' Ottobre. Almeno un anno prima convien dire che nato sia il nostro: non può dunque concedersi al Bolvito, che nel 1584. allorchè vestì l' Abito religioso contasse solo diciannove anni di vita, dovè contarne ventidue. Nemmeno potremo accordare al Silos, che allorquando ai 19. di Marzo del 1642. cessò di vivere, avesse settantasei anni, poichè ne risultano ottanta. Fu il Caracciolo esemplarissimo Teatino. Dopo il Noviziato studiò in Napoli la Filosofia, ed in Roma sotto il celebre P. D. Marcello Tolosa, di cui dir dovremo a suo luogo, la Teologia: profitto pure per lo studio della sacra Scrittura delle istruzioni del chiarissimo Antonio Agellio. Terminata la carriera di studente si rimandò a Napoli Lettore di Filosofia. Ma spiegata che ebbe la Logica, o sia arte di pensare, portato da una inclinazione insuperabile per i studj sacri, lasciò l' intrapreso impiego per darsi tutto a questi, che sono i più convenienti a chi professi lo stato ecclesiastico. Del religioso di lui contegno, del suo amore al ritiro, ed alla solitudine, della fervorosa sua pietà, della diligentissima esattezza nell' adempire alle osservanze, e pii costumi del suo Istituto, dell' umile e basso sentire di se medesimo, dell' ammirabile sua povertà, ci ri-

Parte I.

A a met-

(1) Il Bolvito, come si disse nel suo Articolo, scrisse elegantemente la Vita del nostro Caracciolo; la scrisse pochi anni dopo la di lui morte dopo averlo trattato per lo spazio di circa 50. anni, e scrisse prima del Silos.

(2) Parte III, pag. 540.

(3) Scritta dal P. Agostino Cencelli de' Chierici Regolari Minori, e pubblicata nel 1769.

in 4. in occasione della solenne Beatificazione del Ven. Francesco Fondatore dell' Ordine de' Chierici Regolari Minori, pag. 6. Lo stesso si ha ancora dal P. Clemente Piselli nel Cap. XXVII. a car. 80. della sua *Natizina Historica della Religione de' Padri Chierici Regolari Minori*. In Roma nella Stamperia di Gio. Francesco Buagni 1710. in foglio.

mettiamo alle narrazioni del Bolvito, e del Silos *. Maestro de' Novizi educò alla sua Madre ottimi figli. Fu una volta Visitatore nella Lombardia, e due volte nella provincia di Napoli: fu anco Consultore del suo Generale *: ma per indurlo ad accettare questi gradi ci vollero motivi assai diversi dal decoro, dall'onore, dalla riconoscenza del merito, dalla convenienza, dalla stima, pretesti sotto de' quali per lo più l'ambizione s'appiatta. I di lui congiunti, come che d'alto lignaggio e potenti, tentarono più volte di farlo promuovere al grado Vescovile †, ma indarno, perchè egli mai volle aderirvi alienissimo da quanto avvi di splendido sulla terra, ove l'uomo non ha permanente l'abitazione. Finì per tanto i suoi giorni in Napoli nella sua Casa di SS. Apostoli. Nell'anno ultimo di sua vita rimase affatto privo di memoria, e come stupido, lo che può dirsi un preludio d'un fiero colpo d'apoplezia, che ottogenario lo portò agli eterni riposi. Le sue Opere sono:

I. *Apologia pro Psalmodia in Choro*. Fu scritta questa dapprima in una Lettera al Cardinal Baronio, ed è contro Gregorio di Valenza, il quale nel terzo Tomo della sua Teologia, nell'Articolo VII. aveva malamente e contro lo spirito della Chiesa, e de' santi Padri, asserito essere il Coro ed il Salmeggiare introdotto negli Ordini Regolari, *ut inepti ad alia ministeria spiritualia, in his occuparentur*. A questa falsa ed ingiuriosa asserzione il dottissimo Caracciolo oppone in pochi periodi, in un frammento di lettera, tante dottrine, e documenti in contrario, che servir potrebbero a formarne un intiero trattato. Mandò questa confutazione D. Antonio al Beato Francesco suo fratello Fondatore coll' Adorno de' Cherici Regolari Minori, che trovavasi in Spagna † per stabilirvi il suo Ordine, e forse mentre in Madrid era Maestro de' suoi Novizi. Piacquè al B. Francesco l'opera del fratello, e lo richiese che volesse corroborarla, ed ingrandirla. Secondò le di lui premure D. Antonio, e scrisse una seconda Apologia sull'istesso argomento diretta al Padre Didaco Granero Alarconio Provinciale de' Domenicani in Madrid, il quale senza saputa dell'Autore ivi la fece stampare; ma
riefci

(1) Nel Silos sono specialmente da vedersi le pag. 261. fino alla pag. 264. della terza Parte.

(2) Fu anco decorato in Roma de' ragguardevolissimi posti di Consultore della Congregazione de' Riti; e Consultore pure dell' altra dell' Indice.

(3) Si espone questo distintamente dal Silos

nella 11. Parte a carte 85. e 86, e nella 11. Parte alle 261. e 262.

(4) Pensiamo dopo il 1600. nella terza volta che portossi nelle Spagne per lo stabilimento del suo Istituto. Si consultino i Capitoli ottavo, e l'ultimo della menovata sua Vita scritta dal P. Cancelli.

riesci scorrettissima per la negligenza de' Copisti e de' Stampatori. Si ristampò corretta verso il 1640. in Lione¹. Fu per la terza volta riprodotta in Parigi nel 1661. ed inserita nella seconda edizione della *Synopsis Veterum Religiosorum*, di cui or ora diremo, dalla pagina 54. sino all'altra 53.

II. *Constitutiones Clericorum Regularium, & ad eas ab antiquitate firmandas Notæ. Hoc est, Religiosarum prisce ævi Legum rituumque Compendium. Roma apud Bartholomæum Zannettum, anno 1610. in 4. di pag. 184. senza gl' Indici de' Capi, e delle materie. Vi premette l'Autore una Prefazione, in cui esponendo il motivo del suo lavoro, tutto lo rifonde nello zelo di vendicare il suo Istituto dalle dicerie de' malevoli.*

Appena pubblicate nel 1604. le Costituzione dell' Istituto, come dirassi² a suo luogo, il nostro D. Antonio per isfogo del suo amore verso di esso, diedesi ad illustrarle con dottissime note composte della più recondita sacra erudizione, colle dottrine de' santi Padri, e con gli esempi degli antichi Monastici Instituti. Per dimostrare la stima, ed il gradimento, con cui fu ricevuta quest'Opera, basterà qui il rammentare, come molto avanti che i Teatini si stabilissero in Francia, il piissimo e dotto Pietro de Berulle, Fondatore e Preposito Generale della Congregazione dell' Oratorio, e dipoi Cardinale, dopo averle in alcuni luoghi accresciute, le fece ristampare con il seguente titolo.

Synopsis Veterum Religiosorum Rituum atque Legum, Notis ad Constitutiones Clericorum Regularium comprehensa, Opera & studio Antonii Caraccioli &c. Parisiis sumptibus Nicolai Buon 1628. in 4. pagine 208. senza gl' Indici. Nulla si varia di quanto si trova nella edizione Constitutiones &c. La mutazione del titolo fatta dal Berulle è il più grand' elogio che far si possa all'Opera del Caraccioli. La Synopsis fu ristampata in Parigi nel 1661. presso Giovanni Boulard in 4. di pag. 217. ed in questa edizione si premette la Vita del nostro Caracciolo scritta dal Bolvito: e nel luogo indicato di sopra l'Apologia pro Psalmodia in Choro.

III. *Bigæ illustrium Controversiarum. 1. De S. Jacobi Apostoli accessu ad Hispaniam. 2. De Funere S. Martini a S. Ambrosio procurat-*

A a 2

curat-

(1) Il Bolvito che scrive la Vita del nostro D. Antonio nel 1645. in questo luogo dice: *Sed nuper typis Leydenensibus prodit emendata.*

(2) Nell'Articolo *Constituzioni de' Chierici Regolari* sono le accennate qui sopra.

(3) Il Bolvito dice *triginta fere locis audivit*: - il Silos pterisque locis audivit.

curato. *S. Basilii Magnus Orat. de Jejunio. Neap. apud Tarquinium Longum 1618.* in 8. Dipoi *Colonia apud Kinchium*. Il Bolvito qui soggiunge: *Habemus eam ab Auctore recognitam innumoris pene locis locupletatam*. Il Silos non ne ha avuta notizia. Si riferisce dal Toppi a carte 17. della *Biblioth. Napolet.*

IV. *De Vita Pauli IV. Pont. Max. Collectanea Historica. Item Cajetani Thienæi, Bonifacii a Colle, Pauli Consiliarii, qui una cum Paulo IV. tunc Theatino Episcopo, Ordinem Cler. Reg. fundaverunt Vita. Colonia Ubiorum, ex officina Joannis Kinchii 1612.* in 4. pag. 281. senza la Dedicca a Paolo V. Sommo Pontefice, la Prefazione, e l'Indice de' Monumenti, e delle materie. La Prefazione può dirsi il più bell' elogio che concepir si possa di Paolo IV. intessuto di quanto in lode di esso aveano scritto i più grand' uomini del secolo che trattato l'aveano, o da vicino conosciuto. La Vita poi non è una narrazione seguita del Caraccioli; ma una serie di xxvi. documenti, che come altrettanti materiali ad un estensore di essa fervir ponno; e corrisponde intieramente al titolo datoli nel frontespizio del Libro di *Collectanea Historica*.

Quanto alla Vita del Tiene, che incomincia alla pagina 171. e si estende sino alla 260; questa è una ben intesa narrazione del Caracciolo, dottamente appoggiata a documenti certi, ed è quella che i Scrittori Bollandisti ² hanno inserita ne' loro Atti de' Santi, nel Tomo secondo d' Agosto, ai sette di esso; e l' hanno arricchita di molte annotazioni. È la prima che sia uscita alla pubblica luce, ed oltre il merito non ordinario del suo Autore, per ogni ragione di buona critica, la più stimabile d' ogni altra.

Alla pagina 261. segue la Vita di Bonifazio da Colle, ed alla 275. quella di Paolo Consiglieri, sì l' una che l' altra con saggia brevità descritte.

V. *D. Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis, Confessionum Flores, reselectis rerum difficilium spinis in sex Arcolas distributi, cum Appendice Liturgica. Spiritui Sancto Deo dicabat Petrus Marianus Cler. Regul. Neapoli apud Didacum Marelphum 1621.* in 8. pag. 140. Pietro Mariano qui è il nostro D. Antonio, che nel Battesimo fu nella Villa di S. Maria luogo di sua nascita denominato Pietro. Il Ven. D. Giuseppe Maria Tomasi dipoi esemplarissimo Cardinale nel margine dell' esemplare esistente nella Libreria di S. Silvestro a Monte

(1) Vedasi di questo fatto quanto da noi si dice più avanti nell' Articolo *Caraccioli* — Gio. *van Batista*, che un'altra ne nostri giorni scrisse per i medesimi Bollandisti.

Monte Cavallo, scrisse di suo pugno: *Auctor est Antonius Caracciolus dictus in Baptismo Petrus, natus in loco dicto S. Maria....* Il Libretto è devoto, ma di quella devozione d'ogn' altra la più stimabile, e ad ogni altra preferibile, perchè espressa non solo co' sentimenti, ma colle parole medesime delle Confessioni di S. Agostino: e nell'Appendice Liturgica colle parole ed affetti di S. Agostino, di S. Gregorio Magno, e di altri insigni Dottori. Quanto farebbe ben regolata la pietà de' fedeli, se tutti i Libri ascetici fossero su questo gusto!

VI. *Antiqui Chronologi quatuor, Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, Anonymus Cassinensis, Falco Beneventanus cum Appendicibus Historicis. Ab his varia exterarum gentium in Neapolitanum Regnum irruptiones, praelia, & illata aut excepta clades, brevius, suavius, inculto quidem, sed veridico stilo describuntur. Nunc primum e MM. SS. Codicibus aspiciunt lucem, opera & studio Antonii Caraccioli ex Ordine Cleric. Regul. Presbyteri: qui Nomenclaturem & Propylæa ut vicem Commentarii subeant, prefixit Operi. Neapoli typis Scorigianis 1626. in 4. pag. 343.* senza il *Nomenclator*, o sia interpretazione, o spiegazione de' nomi propri che s'incontrano ne' quattro Cronologi, la quale occupa nove intieri fogli di stampa che si numerano pagine 72. I nomi propri, o sia il *Nomenclatore* è disposto per ordine alfabetico. Seguono le *Propylæa*, o sia l'Introduzione, e notizia delle cose da saperfi per intendere i nominati Cronici. Sono le serie de' Duchi e Principi di Benevento, e loro origine; de' Conti e Principi di Capua e loro principio; de' Principi di Salerno: si conchiude l'Introduzione alla pagina 22. e 23. colla spiegazione delle voci barbare che si trovano ne' quattro antichi Scrittori. Ma prima di questa spiegazione dalla pagina 17. sino alla 21. si dà una raccolta delle notizie spettanti alla persona ed alla Vita di Heremperto, che è il primo de' quattro accennati Scrittori. Degli altri tre tratta il Caraccioli separatamente avanti il loro rispettivo *Chronicon*. Ad Heremperto, che incominciando dall'anno 712. giunge sino all' 888. soggiunge il nostro Scrittore un Frammento d' un Istoria dello stesso Heremperto scritta più diffusamente, che trascritto avea nelle sue carte il P. Francesco Bolvito, il quale Frammento tratta di cose sacre ed ecclesiastiche. Il Protospata scrive le cose dall' 860. sino al 1102. Vi è aggiunta un' Appendice d'incerto Autore, che prosegue ma brevissimamente
sino

fino al 1519. L' Anonimo Cassinese ciò che appartiene alla giurisdizione e dominio ed al suo Monastero di Monte Cassino, e conduce la narrazione fino al 1195. E' molto stimato questo Scrittore dagli eruditi, perchè ci fa sapere molte cose, che indarno in altri si cercherebbero. Falcone Beneventano incomincia dal 1102. e prosiegue fino al 1140. Scrive molte cose spettanti all' Istoria del Regno di Napoli, ma specialmente quelle de' suoi Beneventani. Fa di esso menzione diffusa il Cardinal Baronio nel Tomo XII. de' suoi Annali all'anno 1113. Senza che da noi si dica, egli è per se manifesto dover molto al nostro Caracciolo la Repubblica Letteraria, per avere egli il primo diffotterrati e dati al pubblico i quattro descritti Scrittori.

I quali insieme col *Nomenclator*, e le *Propylæa* sono stati dalla edizione del nostro Caracciolo, ristampati dal chiarissimo Camillo Pellegrini Canonico di Capua, ed inseriti nella sua *Historia Principum Langobardorum* pubblicata colle stampe di Napoli di Francesco Savio nel 1643. in 4. Questa Istoria del Pellegrini fu di nuovo accresciuta e ristampata, e finalmente da Pietro Burmanno si è inserita nella prima Parte del Tomo IX. del suo *Thesaurus Antiquitatum & Historiarum Italiae*. Lugd. Batav. 1723. in fogl. Si hanno pertanto quattro edizioni dell' Opera del Caraccioli di cui si tratta.

VII. *S. Antonini Cœnobii Agrippinensis apud Surrentum quondam Abbatis Vita ab Anonymo Auctore ante annos cccc. scripta, ex MM. SS. Codd. Bibliothecarum Neapoletanae & Torenfis Clericorum Regularium, nunc primum typis expressa cum Antonii Caraccioli ejusdem Ordinis Presbyteri notationibus. Neapoli typis Scorigianis 1626.* in 4. pag. 72. Si dedica dal nostro Scrittore a Monsig. Gianantonio Angrisani Arcivescovo di Sorrento; nella Prefazione si tratta del Codice Mss. d'onde si ha la Vita, e della sua provenienza nella Libreria de' Teatini di Napoli. Dopo la Vita presa da detto Codice vi si aggiungono da un Lezionario antico della medesima Chiesa di Sorrento, le Lezioni dell' Ufficio Ecclesiastico di S. Antonino, che pure un altro esemplare della di lui Vita ci rappresentano: si aggiungono ancora tre Inni in lode dello stesso Santo spettanti all' antico divino Ufficio. Le Annotazioni occupano poco meno che la metà del Libro, e siamo sicuri che da chiunque si leggeranno, si troveranno degne del nostro Autore.

VIII. *Compendium Tomi secundi Francisci Suarez in tertiam Partem*

*Partem D. Thomæ ubi de Vita Beatissimæ Virginis agitur. Lugduni apud Jacobum Cardon 1633. * in 16. Pubblicò quest' Operetta il Caraccioli sotto il nome di Giuseppe Hernando.*

IX. *Kalendarium Ecclesiæ Neapolitanæ cum notis sub nomine Decii Cardinalis Carasæ Archiepiscopi Neapolitani. Neapoli.*

X. *Syntagmation de Beneventana Inscriptione nuper, ut ajunt, effossa, ad Leonem Allatium.* Da un Teatino, che noi pensiamo essere stato il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola, fu trascritto da un Codice manoscritto esistente nella Biblioteca di S. Andrea della Valle alla scanzia 192. e consegnato al Collettore della *Miscellanea di varie Operette*, il quale lo ha inserito nel Tomo IV. di essa stampato in Venezia nel 1741. per Gio. Maria Lazzaroni, a carte 371. — 494. e vi ha premeffa una ben ideata ed erudita Prefazione istruttiva sulla Operetta. Appartiene questa alla disputa intorno alla patria di S. Gennaro, se sia Napoli come sostiene il P. Caraccioli, o come da altri si pretese, Benevento. Fu scritta, come leggesi nella sua data, *Neapoli in Cænobio SS. Apostolorum prædie Kal. Martias 1632.* Il medesimo Caraccioli nel 1634. pubblicò l' *Historica Demonstratio* &c. e nel 1637. in italiano, l' *Epitaffio Beneventano*. Si quella, come anco questo, ma tradotto in latino, dal Bolvito si riprodussero nell'Opera *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis* &c. come si accennerà ancora nel numero seguente. L' Inscrizione, che dal Caracciolo nel *Syntagmation* si dimostra supposta e finta, si ha nelle sue Operette posteriormente da esso scritte e da noi accennate.

XI. *Historica Demonstratio quod S. Januarii patria Neapolis fuerit.* Scrisse il Caraccioli nel 1634. contro un Beneventano che pretese asserire alla sua patria di Benevento S. Gennaro. Si pubblicò in conferma di questo un certo *Epitaffio*, o sia Inscrizione. Il nostro Autore con un nuovo scritto in lingua italiana intitolato *L' Epitaffio Beneventano* nel 1637. ne fece vedere la falsità, e l' essere finto ne' tempi recenti. Questo scritto dal Bolvito si tradusse in latino; e si esso che la *Historica Demonstratio* si leggono inseriti nella seguente Opera *De sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis*. Lo scritto tradotto in latino dal Bolvito a carte 205. e seg. la *Historica Demonstratio* a carte 209. fino alla 222.

XII. *Ad Leonem Allatium de Imaginibus Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli plumbeis in signis, quibus Romanorum Pontificum*

(1) Questo divoto Libretto sfuggì alla diligenza del P. Bolvito.

*ficum Litteræ muniuntur, impressis, Petro ad Pauli sinistram con-
stituto, Epistola.* Si legge questa in Leone Allazio medesimo, *De
Ecclesia Occidentalis atque Orientalis perpetua Consensione Lib. I.
Cap. vi. Num. II. col. 89. - 90. Colon. Agripp. 1648. in 4.* Il Ca-
racciolo, che in questo luogo dall' Allazio si dice, *Vir doctissi-
mus, & singulari Eruditione, Ecclesiastica potissimum, hoc nostro
tempore præstantissimus*, ripete il fatto dalla inavvertenza ed igno-
ranza degl' incisori, e coniatori del nono e decimo secolo della
Chiesa (e dir potea fors'anco dall' undecimo, o duodecimo) da
quel tempo, in cui incominciossi a rappresentare le Imagini de'
due santi Apostoli ne' sigilli Pontificj di piombo. Chi fece di
questi la forma, o sia il conio, messe S. Pietro alla destra di
S. Paolo, senza sapere, o senza avvertire, che nel coniato sa-
rebbe comparso alla sinistra.

XIII. *De sacris Ecclesiæ Neapolitanae Monumentis Liber singu-
laris, Opus Posthumum. Neapoli ex Typographia Octavii Beltrani
1645. in fogl. pag. 365.* senza l' Indice e le premesse. Quest' Ope-
ra, come si è detto altrove, si stampò dopo la morte dell' Au-
tore, ed è una raccolta di Monumenti spettanti alla Chiesa di
Napoli, incominciandosi da' tempi di S. Pietro Principe degli
Apostoli sino all' anno novecento del nome Cristiano, disposti in
xxxv. Capitoli, molti de' quali si suddividono in diverse Sezzio-
ni. I Monumenti, le memorie, le carte antiche sono per se
medesime di tanto merito, che giustamente dir si ponno le gem-
me preziose degli eruditi, specialmente se vengano al pubblico
per mezzo di editori del discernimento del nostro Caraccioli.

XIV. *Quinquagena illustrium sacra Scriptura locorum colle-
loro esposizioni.* Si pubblicò quest' Opera dal P. D. Luigi Novarini
nel Tomo II. *Variorum Opusculorum*, in Verona nel 1647. col-
le stampe del Rosfi.

XV. *Chrysostomiana hætenus vel nusquam edita, vel per va-
rios dispersa Libros, Collecta ab Antonio Caracciolo Cleric. Regul.
Prima Pars habet nusquam edita — Secunda Pars ex variis an-
tiquorum Patrum Operibus, multa S. Joannis Chrysostomi Ope-
rum nunc non exstantium Fragmenta collecta hic sunt, qua nemo
hætenus collegit.*

Esisto-

(1) Articolo Bolvito — Francesco.

(2) Quest' Opera dal Novarino nell' accen-
nato Tomo, a carte 153. s' intitola, *Decurie*

*sacra in quibus varia divina Scriptura loca
explicantur*, e si numerano dodici Decurie.
Vedasi l' Articolo Novarino.

Esistono dalla pagina 65. sino alla 114. d' un Libro in foglio di pagine 280. stampato, ma senza frontespizio, senza Prefazione, senza indicazione dell' anno, del luogo della edizione, del nome dello stampatore. Possiamo però pensare verisimilmente essere stato stampato nella Casa Teatina di SS. Apostoli di Napoli, ove si trovano ancora gli esemplari, a riserva di alcuni pochi sparsi per le mani de' studiosi². Non contiene che Orazioni, Omilie, e Frammenti di santi Padri², raccolti e tradotti in latino dal P. D. Vincenzo Riccardi, e di questi diremo a suo luogo; e dal P. D. Antonio Caraccioli.

Il quale nella prima Parte della Crisostomiana, che è di sole due pagine, ci dà i Frammenti di S. Gio. Crisostomo presi da due Manoscritti inediti; = *Ex Codice Ms. Bedano* = *Ex M. S. Codice Excerptorum Asceticorum a Callixto Monasterii Montis Libani Diacono Collectorum ex variis Patribus*. Nella seconda Parte, ci raccoglie delle Opere perdute di S. Gio. Crisostomo i Frammenti, che s' incontrano ne' tre Libri *Parallelorum* di S. Gio. Damasceno. Ed a questi, dalla pagina 104. sino al fine, aggiunge dello stesso S. Padre una *Brevis Interpretatio in S. Euangelium secundum Joannem*.

XVI. *Religiosum Ordinem Clericorum Regularium non solum Contemplativam, sed etiam Activam Vitam profiteri, Dissertatio*. Si legge nella seconda Parte della Encyclopaedia Epistolare del P. D. Luigi Novarini, e nel Tomo II. de' suoi *Variorum Opusculorum*. Verona 1647. a carte 15 — 25. Dal nostro Autore si scrisse contro Diego Payva scrittore Portoghese, il quale nel Libro primo, e primo Capitolo delle sue Spiegazioni Ortodosse pubblicate nel 1574. mal ragguagliato di quel che si facesse in Italia, aveva descritto l' Istituto Teatino come di Religiosi che professano Vita Monastica ed Eremitica.

Le Opere Manoscritte del nostro P. D. Antonio che conservansi in Napoli negli Archivj de' Teatini, sono:

1. *La Vita di Paolo IV. P. M.* Vol. 1. in foglio, si conserva nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo Maggiore. Ne sono state
Parte I. B b fatto

(1) Il Libro non fu pubblicato, il perchè ci è ignoto, nè sarebbe agevole il ricercarlo nel vasto pelago della incertezza, ed instabilità delle cose umane. Fu anco il Libro medesimo ignoto al Silos, che non ne fa menzione.

(2) Tutte queste pezze sono in numero cioè quantuna, e distinte con note Romane. La nostra Crisostomiana è posta come nel mezzo tra i numeri ventuno e venticinque inclusivamente.

fatte varie copie , che s' incontrano per le Librerie di diversi . Si compose dall' Autore col capitale de' documenti ricercati in Roma negli Archivj Vaticano , Capitolino , e di Castel sant' Angelo ; ma pensando di avere nel tener dietro al vero , disprezzato ogni umano rispetto , volle che rimanesse ascosa , nè facilmente si facesse vedere . Il P. D. Bartolomeo Carrara , di cui parlar dovremo più avanti , ne ha fatto grand' uso nella sua Storia del medesimo Pontefice stampata in Ravenna nel 1748. e 1753. e dir possiamo averla egli convertita in *sanguinem succumque suum* .

2. *De Metaphoribus sacrae Scripturae* , trattato non compito .

3. *Adversariorum sacrorum* , Tomi tre , ne' quali si spiegano molti luoghi della sacra Scrittura , e si sviluppano delle Controversie Istoriche .

4. *Propugnaculum antiquitatis* , contro molti moderni che abusandosi della felicità del loro ingegno , deridono le antiche opinioni e costumanze , invaniti dell' invenzione delle nuove .

5. *De Sanctis Regni Neapolitani* , Opuscolo ricavato da due Martirologj delle Chiese Pulsanense , e Pleschiense nel Regno di Napoli scritti in carattere Longobardico .

6. *Cento Martyrologicus è pervetustis Martyrologiis confusus cum Scholiis instar Baroniani Martyrologii* . L' abbiamo questo dal Silos : Il Bolvito non ne fa menzione , benchè conchiude la sua nota delle Opere manoscritte del nostro Caracciolo , con un *Et alia multa* .

7. *De Instituto Clericorum Regularium actuoso & contemplativo* .

8. *Censura in Romanum Breviarium & Martyrologium* . Si ha dal Bolvito e dal Silos , che mentre trovavasi il Caracciolo in Roma , Consultore del suo P. Generale fu fatto Consultore de' Riti , e dell' Indice : ed il Silos nel Libro XII. della terza Parte a carte 540. dice che anco dimorando in Napoli per ordine delle medesime Congregazioni veniva richiesto del suo voto e parere .

9. *Apologia pro receptione Mariae Austriacae Ungariae Reginae sub Umbella* , scrisse quest' Apologia il Caraccioli l' anno 1630. L' occasione che ne ebbe , ed il contenuto si legge nel terzo Libro della Parte III. del Silos , alle carte 94. sino alle 97. In quell' anno essendo passata per Napoli Maria Austriaca Regina d' Ungheria , e trattenutavisi alcuni mesi , visitò per due volte la nostra Chiesa di S. Paolo Maggiore , ne' giorni di S. Gaetano e S. Andrea Avel-

Avellino : i Teatini la condussero sino all' Altar maggiore sotto l' ombrella spiegata . Fu da alcuni censurato come eccessivo questo rito ; ed il P. D. Antonio Caracciolo per giustificare il fatto da suoi Confratelli , difese quest' Apologia .



CARACCIOLI = Francesco Maria = Napoletano di quella insignite Famiglia , che con stuolo numeroso di ottimi Religiosi ha illustrato l' Ordine Teatino non solo , ma la Chiesa ancora , e la Repubblica delle Lettere . Professò l' Istituto nella sua patria a' 23. d' Agosto del 1643. nella Chiesa e Casa di SS. Apostoli . Non visse lungamente toltoci da penosissima infermità nel 1669. Il P. D. Francesco Maria Maggio , che lo ebbe in cura , ed in educazione e da Novizio in Napoli , e da Cherico studente in Roma , ce ne ha lasciato un bel carattere e ritratto , o la di lui pietà si riguardi , o il singolare e raro suo ingegno . Fu rinomato Predicatore della divina parola : prima di giungere alla età del Sacerdozio ammirar si fece in quell' apostolico impiego . Leggesi di esso nel Silos ² : *Is expleto vix insigni cum laude ingenii studiorum curriculo , in sacra eloquentia studium ingressus , dicere eo quidem plausu cepit , ut admirationi essent ipsa facundia rudimenta . Cum alii tentabundi e littore vix sobouant , ipse prætoria veluti navi pelagus pleno velo excurrit , ausus concurrere viris eloquentissimis non sine palma . Factus profecto natura ad declamandum videri potest . Quod juvenibus raro contigit , haud illi destituta iudicio , ac nervis oratio . Et si , quæ est ejusmodi ætatis hilaritas , ac vis ingenii , est adhuc quod depascat stylus . Cæterum elocutio illi elegans , ac tractim fluens , dives rerum copia ; memoriæ finis plane ingens , ac monstri similis ⁴ .* Posto un sì grandioso elogio abbiamo ben di che dolerci , che la morte immatura non gli abbia permesso di lasciarci che alcune Orazioni : e sono le seguenti :

I. *Discorso del S. Chiodo di nostro Signor Gesù Cristo che si ve-*

B b 2. *vera.*

(1) Nella Vita del Ven. Padre . e servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo , al cap. XII. a. parte 353 - 355.

(2) Parte III. Lib. XII. pag. 566.

(3) Viveva e predicava il nozzo Caraccioli mentre che dal Silos questo Elogio gli si scri-

veva .

(4) Era di maravigliosa eloquenza , e di memoria impareggiabile : e tanto efficace e affettuoso nel dire , che mirabilmente alettevava a muovere gli ascoltanti . Maggio nel luogo mentovato . a. parte 354.

nera nella Metropolitana di Milano. In Milano presso Giorgio Pola 1651. in 4. Il Silos in questo luogo scrisse 1655. 2

II. Orazione in Lode di S. Francesco Saverio detta in Parma nella Chiesa della Compagnia di Gesù. In Parma 1656. in 4.

III. Orazione in Lode del B. Giacomo della Marca. In Napoli presso gli eredi di Camillo Cavallo 1656. in 4.

IV. Discorso del preziosissimo Sangue del nostro Signor Gesù Cristo, che si conserva nella Ducale Chiesa di S. Barbera. In Mantova 1666. in 4.

V. Decade Oratoria 2 in Lode de' Santi. In Padova per Gio. Francesco Pasquati 1667. in 4.

VI. Orazione in Lode di Filippo IV. Re delle Spagne detta nell' Annunziata di Napoli. In Bologna in 4.



CARACCIOLI = Gennaro = Napoletano, professò in S. Paolo di sua patria a' 10. Maggio 1609. Applicossi alla coltura delle Lettere e umane e sacre. Diede saggio di sua abilità nella eloquenza evangelica, della quale il Silos 2 ci lasciò questo carattere: *in dicendo aberat ab ea verborum redundantia, quam bodieque vulgus probat. Sed neque jejuna illi oratio, quae a divinarum Scripturarum, sanctorumque Patrum testimoniis succum, nervos, copiam mutuabatur.* Fu mandato in Spagna: morì in Madrid in età assai fresca. Ci lasciò:

Commentaria Moralia in Dominicarum Evangelia totius anni. Opus Concionatoribus peropportunum. Neapoli typis Roberti Mollis 1629. in 4.

CARAC-

(1) Il Toppi pure nella sua Biblioteca Napoletana a carte 99 — 100. ove registra il nostro Caracciolo, pone 1655.

(2) Le Orazioni comprese in questa Decade dal Toppi si riportano distintamente, e sono:

1. Il Giobbe Evangelico in Lode del B. Gasparone Tiene Fondatore de' Chierici Regolari.

2. Le Vittorie de' tre Regni, della Natura, della Grazia, della Gloria, Orazioni in Lode del B. Andrea Avellino.

3. I Prodigj, e i Beneficj della Grazia partoriente nell' aspettazione del Parto di S. Anna per la nascita della Santissima Vergine.

4. La Ruggina di Luce, Panegirico in Lode di S. Gennaro Vescovo e Martire.

5. Il secondo Adamo santificatore del primo, Panegirico in Lode di S. Filippo Neri.

6. Il Donator delle Fiere, Orazione in Lode di S. Ignazio Lopez Fondatore della Compagnia di Gesù.

7. Le Risposte de' Sogni, Orazione in Lode di S. Francesco Saverio.

8. La Colonna di fuoco, e Nuvola, Orazione in Lode della Vergine Protettrice dell' Armi di Spagna.

9. La Sposa Crocifissa, Panegirico in Lode di S. Teresa.

10. Orazione Panegirica in Lode di Filippo IV. come si è registrata sopra al Num. vi.

(3) Parte III. pag. 581. Vedasi ancora il P. D. Francesco Maria Maggio Cher. Reg. nella Vita del Venerabil Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo Chierico Regolare a carte 352. e 353.



CARACCIOLI = Giovan Batista = Napoletano del ramo de' Duchi di Martino, il primo de' quattro fratelli * della stessa Famiglia che professarono l' Instituto Teatino : il nostro lo professò in sant' Apostoli ai 12. Marzo 1617. Finito che ebbe il suo studio di Teologia in Roma , nella sua età di anni 25. compiti, avendo penetrato che trattavasi di destinar compagni al celebre Missionario P. Avitabile **, pieno di santo ardore si offerse al suo P. Generale. Portaron le contingenze che furono esauditi in parte i suoi voti. Fu avvisato di sua destinazione per l' Iberia. E' difficile l' esprimere con qual consolazione, con qual giubbilo, prostrato colla bocca per terra, tutto grondante di lagrime per tenerezza , non sapeffe saziarsi di renderne grazie a Dio ed al suo Superiore ***. Felici que' giovani, che nel più caldo fervore de' loro anni hanno lo spirito investito di sì fatti desiderj. Paga la divina Provvidenza dell' anelante desiderio e prontezza del nostro Caracciolo, mutate le circostanze, volle che rimanesse nella sua Nazione , ove un altro sacrificio non men pesante aveali preparato, e fu la peste di Napoli del 1656. ove tralle fatiche, tra i ributtanti patimenti e stenti , cinto ed attorniato dallo spavento e dall' orror della morte, cessò di vivere il dì 10. di Luglio. Tutto il tempo di sua vita religiosa fu da esso diviso tra il servire la sua Congregazione e nell' osservanze delle sue Leggi, e nel governarla; e tra lo studio ed il formar quell' utilissimo genere di Libri che edifica e chi compone, e chi gli legge. Non dal suo genio e volere, ma dall' altrui, se dir più tosto non si vuole, dal proprio merito, fu obbligato ad assumere e Prepositura, ed i posti di Visitatore, di Consultore, e la Presidenza al Capitolo Generale. Ove nelle Comunità si pensa al ben pubblico, e il meritar si valuta, è difficile ad un uom di vaglia lo esentarsi da simili impieghi. Le Opere del nostro Caracciolo sono :

I. *Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche, composti particolarmente per maggior profitto de' Giovani Religiosi. In Roma per Manelfo Manelfi 1639. in 12. I Ragionamenti sono 53.*

IL. Av-

(1) Il secondo fu D. Giuseppe Maria, il terzo D. Girolamo, il quarto D. Placido che professò in S. Silvestro di Roma li 13. Giugno

1628. de' quali dir dovremo più avanti.

(2) Vedasi di sopra il di lui Articolo.

(3) Silos Parte II. pag. 571.

II. *Avvento Secondo, ovvero Parte seconda de' Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche composti per maggior profitto de' Religiosi, in particolare de' Giovani. In Roma, appresso Manelfo Manelfi 1641. in 12.* Questi pure sono cinquantatre Ragionamenti.

III. *Annuale Terzo, ovvero Parte terza de' Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj delle Domeniche composti per maggior profitto de' Religiosi, in particolare de' Giovani. In Napoli nella Stamperia del Nucci 1642. in 12.* I Discorsi sono 53.

IV. *Quaresimale, ovvero Ragionamenti Spirituali sopra gli Evangelj della Quaresima composti per maggior profitto delle Persone Religiose in particolare delle Monache. Parte prima: = Parte seconda. In Napoli per Ottavio Beltrano 1644. Tomi 2. in 12.*

V. *Nelle Feste del Signore, e della Madonna Ragionamenti Spirituali Encomiastici, Santuario Parte prima. In Napoli appresso Camillo Cavallo 1649. in 12.*

VI. *Nelle Feste de' SS. Apostoli, e di varj altri Santi, Ragionamenti Spirituali Encomiastici, Santuario Parte seconda. In Napoli appresso Camillo Cavallo 1650. in 12.*

VII. *Delle Virtù in generale, della loro bellezza, varietà, e connessione, utilissime Istruzioni, ovvero del Virtuoso in cui si tratta delle Virtù, e dell' esercizio loro. In Napoli per il Cavallo 1650. in 12.* Questo Libro si divide anco in Trattato primo, e Trattato secondo del Virtuoso. Il primo contiene cinque Istruzioni sulle prerogative delle Virtù. Il secondo, otto Istruzioni su i mezzi per conseguirle.

VIII. *Della Virtù della Fede, e de' più grandi e maravigliosi Misterj che ella ne insegna di Dio, di Cristo, e de' Novissimi, o ultime cose dell' uomo, utilissime Istruzioni. In Napoli per Camillo Cavallo 1651. in 12.* Del Virtuoso Trattati terzo, e quarto, il quale è della Speranza.

IX. *Dell' Amore o Carità in verso Dio utilissime Istruzioni. In Napoli*

(1) In questi tre Tomi, o siano tre Parti di Ragionamenti, abbiamo per ogni Evangelo delle Domeniche di tutto l' anno, tre ragionamenti, e sono scritti con santa semplicità, facili e piani nello stile, e pieni di edificante unzione. Chi non sa chi sia stato il nostro Caracciolo, legga per conoscerlo alcuno di questi ragionamenti, disegni non per recitarsi dal Pulpito, ma

per uso della Lezione spirituale. Altrettanto ripeter possiamo delle Opere che seguono.

(2) I descritti due Tomi del Santuario, il primo de' quali è di pagine 822. e il secondo di 875. sono arricchiti colle Tavole delle Feste, de' Ragionamenti, de' luoghi della Scrittura, e delle materie o cose più notabili, cose tutte di distinta utilità.

Napoli per Camillo Cavallo 1651. in 12. Del Virtuoso Trattati quinto e sesto ; quest' ultimo è dell' Amore e Carità inverso il prossimo.

X. *Introduzione all' Etica del buon Cristiano , cioè delle Virtù Morali in genere utilissime Istruzioni . In Napoli per il Cavallo 1651. in 12. Del Virtuoso Trattato settimo , il quale si conchiude con quattro Istruzioni , dopo le quali segue il Trattato ottavo , ed è della Prudenza .*

XI. *Dell' Uomo Giusto utilissime Istruzioni , ovvero del Virtuoso Trattato nono . In Napoli per Camillo Cavallo 1652. in 12. Il Trattato decimo del Virtuoso pure si contiene in questo Libro , ed è dell' Uomo Paziente .*

XII. *Dell' Uomo temperato , modesto ed umile , utilissime Istruzioni . In Napoli per Camillo Cavallo 1653. in 12. Qui abbiamo altri due Trattati del Virtuoso l' undecimo , ed il duodecimo .*

XIII. *La Creazione del Mondo Lezioni Istoricke , e Morali sopra l' Opere di sei giorni , secondo il Mosaico Effamerone , composte a spirituale utilità specialmente della gente secolare , e del Mondo . In Roma per gli Eredi del Corbelletti 1654. in 4. L' Opera si divide in sedici Lezioni , e può dividersi in due Tomi .*

XIV. *Della Convoerfation Civile . In Roma per gli Eredi del Corbelletti 1655. in 12.*

XV. *Trattato della Passione del nostro Signor Gesù Cristo . In Napoli 1652. in 12.*

XVI. *Della Devozione , e dell' Orazione , intitolato la Convoerfation Celeste e Divina . In Napoli per Camillo Cavallo 1656. in 12.*

Oltre queste Opere ² col lavoro ed applicazione delle quali si condusse al termine de' suoi giorni , fece anco il nostro Caracciolo stampare con sue note ed aggiunte *la Scuola della Verità* del P. D. Teodoro Albertini , come si è detto a suo logo . Al dire del Silos ³ il nostro Scrittore avea composta , ma prevenuto dalla morte non ripulita , e perfezionata , la seguente Opera : *Syn- tagmatum Hieroprophanorum Libri XXIV. quibus perpetuus fere Commentarius in Mosaicam rerum Creationem , Eversionem , Restaurationem pretextitur .*

CARAC-

(1) Divenute le Opere del nostro Caracciolo assai rare , meriterebbero essere per pubblico vantaggio de' Fedeli che s' applicano alla coltura della pietà , ristampate , ed una si po-

trebbero a' Fiamonti , a' Rosignoli , agli Olivari , ai Segneri , ed altri Scrittori di questo genere che si hanno in molta stima e reputazione .

(2) Parte III. pag. 588.



CARACCIOLI = Giovan Batista = Napoletano , d'una Famiglia , che da ogni altra dello stesso cognome distingue il Ducato detto di Santo Vito . Nacque li 29. Dicembre 1695. Professò l' Instituto Teatino in SS. Apostoli di sua patria il primo Gennajo 1712. Nell' adolescenza fu bene instruito non meno nella Lingua Latina che nella Greca , tal che divenne uno de' buoni Grecisti de' suoi giorni . Si dilettò di Poesia e latina ed italiana , e ne diede rispettabili riprove . Studiò a fondo le Matematiche , e con singolare tollerante applicazione per la via più ardua e più lunga , qual' è la sintetica : si rendè familiari Euclide con i lunghi Comenti di Cristoforo Clavio , Apollonio Pergeo , ed Archimede nelle edizioni del loro testo . Solo nella età sua avanzata , verso i trenta e più anni di suo vivere , si diede a leggere i moderni Analytici . Nel suo esprimersi si è trovato alquanto oscuro , o provenga ciò dalla struttura del corpo , che alla mente serve nella mortal vita ; o dalla educazione e modo di studiare ; o del genio al cupo ritiro ed alla solitudine , di cui fu sempre parziale il Caracciolo ¹ . Non v' è uomo mortale senza difetto ; i Letterati pure hanno i loro ; e volesse Idio che altra eccezione tra essi non s' incontrasse , che di qualche mancanza d' armonia , di chiarezza , di facilità nell' esporre i pensieri della loro mente . Anco le gemme s' incontrano talvolta da qualche ombra un po macchiate , sono però gemme . Ed il nostro Caracciolo in tutto il corso di sua vita ha sempre tenuto posto rispettabilissimo tra' dotti . Fu Lettore di Filosofia in SS. Apostoli di sua patria : nel 1723. passò ad instruire i Giovani Teatini in Firenze Lettore di Teologia . Verso il 1730. fu promosso alla Cattedra di Logica ² nell' Università di Pisa ; ed indi fu trasferito all' altra di Algebra . Allo studio ed alla professio-

(1) A proposito di questo sappiamo , che il Marchese Agostino Lomellino Algebrista peritissimo ancor vivente , dopo avere avuto un giorno in Pisa un lungo ragionamento con il P. Caracciolo , ed il Dottor N. N. professore della stessa Università , disse ad un altro Professore ivi presente : *il Caracciolo ha parlato oscuramente di che sapeva : il N. N. ha parlato chiaramente di ciò che non sapeva .*

(2) Il celebre e dottissimo Dottor Leopoldo Guadagni attuale Professor di Pandette nella Università di Pisa , sostiene , che ricevette l' Arte di pensare dalle premure del nostro Caracciolo sommi vantaggi , avendola arricchita , ed ordinata secondo i pensamenti del Locke , talche possa egli meritamente dirsi il primo , che scosso il giogo dell' antiche Dialectiche , ne introduce in Pisa il buon gusto .

feffione delle scienze accompagnò sempre il nostro Scrittore un costume religioso ed impuntabile. Profondo sapere e probità di tal fatta pongon l'uomo al di sopra del comune, e lo rendono meritevole di qualunque grado e dignità più rispettabile. Quindi i Teatini nel 1756. lo eleffero loro Procurator Generale, e nel 1759. Preposito Generale. Clemente XIII. santo Pontefice Consultore de' Riti, ed a' 16. febbrajo 1761. Vescovo d' Aversa; nel qual grado sostenuto per quattro anni settuagenario cessò di vivere. Le sue Opere sono.

I. *Incerti Auctoris Epistola ad Patrem Neapolitana Urbis Nobilium mores graphice describens*, in 4. senza nome di stampatore, o di luogo, o di anno della edizione; ma si deve ripetere dal 1723. in circa. Altro non è questa Lettera che una Satira in versi sul gusto di Giovenale. Ne è mancato tra que' poeti, che hanno il diritto, indebitamente usurpato da molti, di giudicare del merito di tal sorta di componimenti, chi siasi creduto di travedere tra' versi del Caracciolo il genio stesso di Giovenale trasfuso nel di lui spirito. In vero è scritta con facilità, e giustamente gli si è potuto applicare il detto d' un antico Satirico, *Nec pluteum cadit, nec demorsos sapit ungues*. Eccone le prime mosse, e la introduzione.

*Tempore jam longo patria procul urbe moratus
In terris Pater averfis, quæ longius Austris
Imbre madent raro, loca grata revifere tandem
Mente resolvebas, latusque adducere secum
Inde suos, acremque nurum, tetricumque maritum
Cum gnatis Tanai Martis, cupidoque Visello.
Sed qui perpetuo rigidi Servator honesti,
Moris antiqui custos fuit usque, probata
Quæ modo sit ratio vita, me sæpe rogavit,
Quæque recurfarint, multis vertentibus annis
Tempora, ut addiscat, quantum sinat integra virtus
His parere novis quid noscam, quid Pater, edam,
Me inclusum septis nondum si curia nostra
Vidit, ex hominum jam sordibus erutus, uni
Ipse mihi victurus, in otia tuta recessi?
Quæ patuere magis, diffuso crimine, prodam.*

L' Autore ne provò del disturbo; e sottrarsi gli convenne da' furibondi attentati dello sdegno, e dell'ira malnata de' suoi

Parte I.

C e

Con-

Concittadini e Congiunti, coll' abbandonare il natlo suolo. L'uom di merito in ogni paese, in ogni luogo trova i vantaggi, e le dolci attrattive della patria. Il Caracciolo si portò alla bella Firenze, v'acquistò amici, vi trovò Letterati che glotiaronsi averlo nel ceto loro; vi trovò impieghi confacenti al suo sapere; fu promosso ad essere pubblico Professore in una rispettabilissima Università dell'Italia. Nè da essa parti che per andare ad occupare i primi gradi del suo Ordine; per tornare alla patria Superior Generale de' suoi Religiosi Confratelli; per tornarvi fregiato di quelle divise, che nell' Ordin sacro i Successori degli Apostoli da ogn' altro distinguono.

II. *Le due Ifigenie d' Euripide in Aulide, e in Tauri, tradotte in Verso Toscano sciolto col testo greco, e colle Annotazioni del Traduttore. In Firenze 1729. nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi in 8. Di quest' Opera soggiunger qui ci piace il carattere colle parole di chi ne scrisse, Ella non è già una semplice Traduzione, ma le Annotazioni che vi sono, e una lunga Prefazione la costituiscono già un altr' Opera, come si potrà facilmente ravvisare, e conoscere in vedendola. Le une, e l'altra contengono, oltre l'erudizione, alcune cose di Metafisica, e Filosofia; e avvertimenti, e istruzioni spettanti alla maniera di studiar bene, e all'eleganza del ben parlare, ed eloquente toscano, e all'arte di bel dire; e poi a tutte tre le lingue generalmente Greca, Latina, Toscana.*

III. TOT EN ANOIE PATPOE HMAN GPHPOTOT BIZKOPOT NTEHE EPI-STOAAI VII.

Sancti Patris nostri Gregorii Episcopi Nyssa Epistola septem. Primo latine vertit, & edit, Commentariis nonnullisque Animadversionibus adjectis J. B. Caracciolus C. R. in Pisano Lyceo publicus Philosophia Professor. Florentia 1731. typis Magni Ducis, apud Tartinum & Franchiam, in 4. reale di pag. 108. Dal Caracciolo l'Opera è dedicata all'ultimo Gran Duca di Toscana della Casa Medici Giovan Gastone, da cui eragli stato conferito poc' anzi l'ono-

(1) Di questa sua traduzione fa menzione il P. Caracciolo nel suo sermone, o sia Prefazione alle sette Epistole di S. Gregorio Nisseno, delle quali diremo appresso. Vedasi la pag. vii. ed anco più volte dipoi.

(2) *Nelle Novelle della Repubblica delle Let.*

tere dell' Anno 1729. In Venezia 1730. appresso Giovan Batista Albrizzi in 4. a car. 365.

(3) In questa Prefazione, come anco nelle Annotazioni si tratta a lungo, ed a più riprese, del modo di tradurre da una lingua in un'altra, e delle leggi che vi si devono osservare.

l' onorevol posto nella Università Pisana . Nella Prefazione , che egli intitola *Interpretis sermo* , tratta a lungo della maniera di tradurre , e delle leggi per ben trasportare da una lingua in un'altra ; argomento che gli stava fisso nel cuore , e che , come si è veduto di sopra , aveva già trattato altrove . Di lode speciale è ben degno chi usa eleganza e proprietà nel parlare e nello scrivere ; ma procurar conviene di scansar quel *nimis attice loqueris* , rimprovero , con cui la Villanella arrossir fece il gran Teofrasto . L' usare termini puri e proprj della lingua , in cui si parla , o si scrive , ognun lo sa , non basta per essere elegante , ci vuole inoltre quel giro , quell' armonico che ad essa conviene .

Prima di ragionare sul modo di tradurre , il nostro Scrittore nell' incominciar della Prefazione , c' informa del fonte , del luogo , onde ha prese le sue Lettere del Nisseno . E' questo un Codice ¹ manoscritto dell' insigne Libreria Medicea detta in Firenze di *S. Lorenzo* , scritto , come credesi , nel secolo XIV. e che appartenne una volta ad un certo Scipione Carteromacho ² . Si deve qui avvertire , che il P. Caracciolo non copiò per se medesimo , o fece copiare e collazionò dipoi il detto Codice ; ma si prevalse d' una copia ³ di esso fatta da Antonio Cocchi Fiorentino , celebre Dottor di Medicina , e bravo Grecista . Tal che se si trovassero le nostre sette Lettere scorrette ⁴ , e non esattamente corrispondenti al loro originale , la colpa si rifonderebbe sulla copia , e disattenzione del Cocchi , ed al nostro Traduttore imputar solo si potrebbe l' essersi troppo fidato d' un uomo dotto .

Il celebre Lorenzo Zaccagni Custode della Libreria Vaticana , da un Codice di questa , che a di lui parere dir dobbiamo del duodecimo secolo , ci diede ⁵ , com' agli eruditi è noto , quattordici Lettere inedite di S. Gregorio Nisseno , che sono dal-

C c 2

le no-

(1) Un esatta descrizione di questo Codice può vederli nelle pagine , o sian colonne 335. = 338. del *Catalogus Codicum Græcorum Bibliothecæ Laurentianæ* del dotto signor Angelo Maria Bandini , Tomo III. *Florentiæ* 1770.

(2) Nel margine inferiore della prima pagina , al riferire del nominato Bandini , alla colonna 338. del mentovato luogo , si legge in Greco quel nome . Il Codice manoscritto si trova in quella Libreria al Num. 13. del Pluteo LXXXVI.

(3) Prefazione del P. Caracciolo Tradutto-

re a carte 2.

(4) Il signor Bandini colonna 337. del citato luogo , asserisce che le nostre Lettere non fedelmente , *minus fide* , sono trascritte dal loro Codice . Ed in fine della pagina , in una sua nota ne dà alcune riprove col riferire varj sbagli del Copista . Questa contingenza , benchè non voluta dal Caracciolo , deroga non poco alla stima di questo suo Libro .

(5) Ne' celebri e simobilissimi suoi *Collectanea Maximianorum veterum* . *Romæ* 1698. in 4. a carte 382.

le nostre sette diverse . Nel Codice Mediceo oltre le nostre si leggono anco quelle del Zaccagni eccettuata la seconda. Il P. Caracciolo fa il confronto de' due Codici , Vaticano di Zaccagni e suo Mediceo ; e nella Prefazione, e nelle Annotazioni si adopera per rilevare sopra di quello il pregio di questo . In fine dell' Opera a carte 92. e suffeguenti, espone anco a lungo le Varianti tralle tredici Epistole del Zaccagni, ed il testo greco del Codice Mediceo . Lavoro utilissimo , piacevole a' dotti , e di gran comodo nel caso di doverfi fare una nuova edizione delle Opere di S. Gregorio , com' è seguito , e lo accenneremo tra poco . Ma che in se medesimo tanto vale quanto la fedeltà e sincerità degli esemplari , di cui uno si è servito .

Il Comento fatto dal Traduttore alle nostre Lettere è ben lungo, ed è pieno di dottrina e di erudizione. Per non diffonderci più del dovere , lasceremo di darne qui un distinto ragguaglio. Solo ci piace di aggiungere, come nella Lettera settima pregando S. Gregorio Amfilochio , a cui scrive , d' inviargli degli artefici adattati alla costruzione d' una Chiesa , e descrivendone in tutte le sue parti la forma, e la grandezza, il P. Caracciolo diligente per non ometter cosa , che illustrare ed ornar potesse la sua impresa, in distinti rami ne ha fatta incidere e la pianta, ed il prospetto, e, come dicono gli Architetti, lo spaccato ; e questi rami ha collocati alla fine del Libro . In essi ravvisar possiamo il genio, e la magnificenza della età del Nisseno nelle costruzioni de' sacri Templi .

Le nostre Lettere sono state riprodotte ed inserite a carte 624. — 637. nel Tomo vi. della nuova Biblioteca de' Santi Padri, che si ita lavorando in Venezia . Il diligente Gallandi , che accudisce alla edizione di essa, ne' suoi Prolegomeni al detto Tomo, a carte xiv. Num. iv. trattando delle ventidue Epistole del Nisseno, dopo aver ragionato delle prime quindici pubblicate dal Zaccagni , soggiunge: *Septem autem posteriores ex vetere libro membranaceo Bibliotheca Medicea primus in lucem eduxit vulgavitque Florentiæ anno 1731. V. C. Joannes Baptista Caracciolus, qui præterea Epistolas a Zaccagno editas cum eodem Codice Mediceo elegantibus litteris*

(1) *Bibliotheca Veterum Patrum, antiquorumque Scriptorum Ecclesiasticorum &c. Studio Andreae Gallandii Presbyteri Congregationis*

Oratorii. Venetiis ex Typographia Joannis Baptista Albritii, in foglio. Il Tomo vi. è stampato nel 1770.

ris exarato contulit, pluribusque in locis emendavit. Nostra itaque interesse duximus Viri eruditissimi adnotata singulis subiicere Epistolis, quas propterea multo emendatiores quam in Zaccagni edito exhibemus. Quanto qui si promette, fedelmente eseguito si vede nello stesso Tomo vi. a carte 604 — 623. rapporto alle quindici del Zaccagni colle Annotazioni del Caracciolo: ed a carte 624 — 631. riguardo alle sette dello stesso Caracciolo.

IV. *Divi Cajetani Tienai Ordinis Clericorum Regularium Conditoris Vita in Acta Sanctorum Bollandiana dicta inserenda.* Fu scritta nel 1731. come apparisce dalla direzione al P. Generale de' Teatini D. Giuseppe Maria Brembati posta dopo il frontespizio in forma d'iscrizione. E fu scritta per inserirsi negli Atti de' Bollandisti a' vii. d'Agosto. Ma avendo que' faggi Collettori nel Tomo secondo di detto mese, che fu stampato nel 1735. dopo un lungo *Commentarius praeuius de S. Cajetano Tienao*, preferita come d'ogn'altra la più antica, la Vita scritta nel principio del secolo xvii. dal dottissimo Teatino D. Antonio Caracciolo, rimase inedita quella del nostro D. Gio. Batista, il quale la fece dipoi stampare in Pisa nel 1738. e l'originale manoscritta donò alla Libreria de' Teatini di Roma in S. Silvestro a Monte Cavallo. L'edizione di Pisa ha il seguente titolo:

Vita D. Cajetani Tienai Institutoris Ordinis Cler. Regul. scripta occasione Commentarii de gestis ejusdem D. Cajetani ab ipso Caracciolo compositi, & ad Scriptores Actorum Sanctorum missi, illo non usos. Pisis anno 1738. ex Typographia Joannis Dominici Carotti in 4. di pag. 147. ed in oltre d'altre pag. 19. della Prefazione 4. E' dall'Autore dedicata al Senatore Pier Francesco Ricci, Rettore dello studio Pisano, e Presidente dell'Ordine Militare di S. Stefano. Alla Vita il P. Caracciolo premette un Sonetto sulla divina Provvidenza, saggio della vivacità delle sue Muse.

V. *De Lineis Curvis Liber. Pisis 1740. ex Typographio Jo. Dominici Carotti in 4. di pag. 213. oltre la Lettera dedicatoria,*
la

(1) Il Gallandi non ha veduto ne il Codice Mediceo, nè quanto al proposito nostro presente nel suo *Catalogus* citato da noi di sopra, ha osservato il chiarissimo Bandini.

(2) Da quanto si legge nelle *Memorie intorno alla Vita*, e agli *Scritti del P. D. Gaetano Maria Merati*, a carte 3. Sembra poterli raccontare, che quel *Commentarius praeuius*, o al-

meno i materiali per formarlo, siano stati mandati in Fiandra a' Bollandisti da' Teatini di Roma, e dal loro P. Francesco Maria Ganassoni, che fu Procurator Generale.

(3) Si conserva nella colonna viii. J. 7.

(4) Un precifo di questa Prefazione si legge nelle *Novelle Letterarie per l'anno 1739.* Stampate in Venezia &c. a carte 326.

la Prefazione, e dodici Tavole intagliate in rame che rappresentano 116. figure. Nella Prefazione l'Autore seguendo il genio del suo pensare, vuol che sappiamo quale sia la vera e giusta nozione d'un pubblico precettore di Dottrina Fisica. Egli ce la definisce: deve possedere le Scienze Metafisiche, la Geometria, e l'Arte di fare le sperienze naturali. Passando poi al morale rammenta doverfi i Professori delle Scienze amare e rispettare vicendevolmente; non iscreditarfi a vicenda, nè censurarsi, e rigettarsi da alcuno di essi l'altrui sistema e dottrina senza prima saperne i fondamenti. Questo è verissimo, nè può contraddirsi; ma nell'introdursi a trattare delle linee curve, ad alcuno sembrar potrebbe avere un non so che del socratico. Il chiarissimo Autore delle *Novelle Letterarie* pubblicate in Firenze per l'anno 1740, nel Num. 51. a carte 802 — 806. ce ne dà un giudiziooso estratto scorrendo per ognuno degli undici Capitoli, de' quali consta il Libro ripieno di cognizioni e principj utilissimi per l'intelligenza delle Scienze Fisiche ed Astronomiche, non meno che delle Meccaniche, e della dottrina del Moto. Il Padre Caracciolo in questa sua Opera fa uso per quanto può della geometrica maniera sintetica, o sia lineare degli antichi, e solo adopera il metodo analitico algebratico, ove la necessità lo esige: e più tosto, com'egli si protesta nella Dedicatoria, che usare del calcolo degl'infinitamente piccoli, o sia differenziale ed integrale, ha lasciato di trattare di alcune poche curve, che ne han bisogno. Ha pensato il prudente Precettore ad accomodarsi alla capacità limitata della maggior parte de' Giovani, a' quali insinuar soleva di applicarsi nello studio delle Matematiche al Metodo Sintetico più tosto che all'Analitico.

VI. *Μουσαίαι τὰ κατὰ Ἡρώ καὶ Ἀσάουθρον*. Avvenimenti tra Erona e Leandro, Poema greco di Museo recato in versi volgari da G. B. C. In Firenze nella Stamperia Imperiale 1750. in 4. V'ha premesso l'argomento dell'Opera, ed il giudizio della età di Museo. Quello che molto piace al Dottor Giovanni Lami⁽¹⁾, e che al parer suo merita particolar considerazione, si è il punto topografico di Sesto e d'Abido assai dilucidato dal P. Caracciolo. La traduzione in versi toscani stà a fronte del testo greco: diremo l'Opera Greco — Latina. Poco felice, secondo il mentovato Lami,

(1) *Novelle Letterarie* di Firenze 24. Maggio 1765. Num. 81.

Lami ¹ è la traduzione , il quale di essa aveva anco scritto ² ; l'erudito Traduttore ha creduto di far bene a volgarizar di nuovo in versi questo elegantissimo Poemetto, stato già da tanti altri tradotto dalla greca favella.

VII. *Problemata Varia Mathematica. Accedit Examen Machinae Motus Perpetui. Florentia anno 1755. ex Typographejo Casareo*, in 4. grande di pag. 136. senza quelle della Dedicatoria all' Eminentissimo signor Cardinale Enrico Enriquez , e d'altre premesse ; che sono 16. Nel fine del Libro si trovano dieci rami di figure matematiche.

VIII. *Gnomonice. Pisis anno 1756. Ex Typographia Jo. Dom. Carotti* in 4. reale di pag. 104. Lo dedicò al suo Preposito Generale di que' giorni , dal quale era stato portato al grado di Procurator Generale, e dipoi nel 1759. all'altro di suo successore nel primo posto dell'Ordine. In sedici Proposizioni geometricamente dimostrate, e con esposizioni ulteriori, che grecizzando *Scholìa* dicono i Matematici , illustrate , spiega ed insegna in questo suo Libro il P. Caracciolo la maniera piacevole e gioconda di formare in varie guise l'Orologio a Sole, che formar sepper i dotti , ed usar gli uomini de' remotissimi tempi , almeno da ottocento anni prima dell'Era Volgare , trovandosene manifesto documento nel iv. Libro de' Re , tra gli avvenimenti del Profeta Isaia , e del Re Ezechia.

IX. *Geometria Algebraica uniuersa quantitatum finitimarum & infinite minimarum Tomi duo = Tomus primus, Geometria Algebraica quantitatum finitarum. Romæ 1759. ex Typographia Generosi Sabotoni*, in 4. di pag. 389. Nel Proemio tratta l'Autore eruditamente della nozione dell'Algebra , e ne spiega le sue parti, o siano varie diramazioni ; ed in tal guisa si fa strada a manifestare l'oggetto, e la partizione della sua Opera, che divide in quattro parti rispetto al primo Tomo con dire : *Prima complectitur regulas calculi Algebrae quantitatum finitarum. In secunda agitur de natura & constitutione equationis Algebraicæ: & utraque Pars continet Algebraicæ doctrinæ, ita dictum, Algorithmum. Tertia tradet locorum geometricorum, & inde problematum indeterminatorum cognitionem. Quarta denique præbet constructionem equationis, quæ spectat ad problema determinatum; hinc expo-*

(1) Nel citato luogo,

Firenze de' 6. Novembre dell' anno 1756.

(2) Nelle medesime *Novelle Letterarie* di Num. 45.

exponet illa naturam problematis determinati. Ita tertia & quarta Pars edoccebit artificium algebricum ad Geometriam & solutionem problematis adhibitum. A questo si riduce il contenuto del Proemio, o sia Prefazione. Le cure dell'impiego di Generale, ed il passaggio del nostro Scrittore al grado Vescovile, ci deviarono il secondo Tomo di questa sua Opera, che fu l'ultima.



CARACCIOLI = Girolamo = Napoletano, il terzo de' fratelli del ramo de' Duchi di Martino, che professò in sant' Apostoli nella sua patria agli 8. Marzo 1621. Abbiamo dal Silos², che fu dotato di svegliato ed attivo ingegno, e che fino dalla sua età più fresca incominciò a pensare di compor libri per dargli alle stampe. Avea concepiti e composti i Commentarj sulla divina Scrittura, ma il contagio di Napoli del 1656, insieme con molti altri suoi Confratelli, togliendolo alla vita mortale, gli tolse anco il tempo di ridurli a perfezione, e di pubblicarli. Tre anni prima avea fatta stampare.

I. *Vita della gran Madre di Dio Maria, di S. Giuseppe suo Sposo, e di S. Maria Maddalena, piene di cose recondite cavate da santi Padri. In Napoli per Camillo Cavallo 1653. in 12.* Ognuna di queste tre Vite forma come un Libretto a parte: la prima e la seconda si comprendono sotto una stessa numerazione di pagine, che sono 91. Precede la dedica dell'Autore alla *Serenissima Principessa Margherita di Savoia Duchessa di Mantova*, nella quale tralle altre cose dice esser questa la prima sua Opera pubblicata colle stampe. Premette in oltre una lunga serie de' Padri, e Scrittori, da i detti de' quali ha composte queste prime due Vite. E lo stampator Cavallo ci dà una serie di testimonj d' uomini illustri in favore del nostro Caraccioli. La Vita di santa Maria Maddalena che consta di pagine 111. ha una cartolazione a parte: si dedica dall'Autore al signor Cardinal Carpegna, e vi si premette la serie de' Padri, e de' Scrittori, da i quali è ricavata.

II. *Vita S. Joseph Sponsi Deiparæ ex Patribus. Neapoli apud Camillum Cavallum 1653. in 12. di pag. 165.* Piccolo è il Libro, ma non

(1) Così nel registro de' *Nomi e Cognomi* religioso agli 8. febbrajo del medesimo anno de' Teatini professi. Il Silos nella sua II. Parte pag. 573. pone la Professione di questo Re-

1621.

(2) Nel citato luogo.

non afferendosi in esso cosa che presa non sia da' santi Padri, e da più gravi Scrittori, manifesta il pensare ed il genio dell' Autore, non meno che le accennate altre tre Vite scritte in italiano, genio in questa sorta di libri nè comune, nè ordinario.



CARACCIOLI = Giuseppe Maria = Napoletano, il secondo de' quattro fratelli de' Duchi di Martino, che l' Instituto professarono. Egli lo professò in sant' Apostoli di Napoli a' 25. Agosto 1617. Di esso oltre il Silos tra i Teatini, tratta anco il Maggio *, e cel caratterizzano per uomo di grande ingegno, molto inclinato alle Lettere, bravo Teologo, Canonista, e Predicatore. Il Duca d' Alcalà Vicerè di Sicilia lo volle suo Teologo in Palermo nel tempo di quel suo impiego. Grande stima e per la sua pietà, e per il suo sapere, si acquistò pure in Napoli, ove sopraggiunse la peste nel 1656. tralle pubbliche calamità cessò egli pure di vivere. Scrive il Maggio * che lasciò inedite un fascio di Orazioni in lode della Beatissima Vergine Maria. Avea dato alle stampe.

I. *Orazione in Lode di S. Antonio di Padova, tradotta in lingua Spagnuola. In Napoli per Secundino Roncagliolo 1632.*

II. *De Titulo Crucis Dissertatio e sacra & prophana Historia Monumentis. Neapoli Secundinus Roncaliolus cudebat anno 1643. in 8. pag. 238. senza gl' Indici e degli Autori di cui ha fatto uso il nostro Scrittore, e delle cose notabili che vi s' incontrano. Con ragione il P. Maggio * lo dice un Volumetto eruditissimo, poichè in XLIV. capi distinti tratta dottamente di quanto si può cercare e domandare del suo argomento, a segno che può giustamente averfi per un trattato de' più compiti. L' Autore lo dedicò al P. D. Giambatista Caraccioli suo fratello, e nella dedicatoria abbiamo che avendo D. Giuseppe Maria compita questa sua Dissertazione da quasi dodici anni addietro, non si arrischiava a pubblicarla dicendo *rudis enim mihi semper visa & incompta*, riprova della singolare di lui modestia: ma il Fratello ravvisando di essa il merito, avealo determinato a farla stampare.*

Parte I.

D d

CARAC-

(1) Parte III. pag. 603.

(2) *Vita del Venerb. Padre e Servo di Dio D. Giuseppe Caracciolo*, pag. 334.

(3) Nel luogo citato.

(4) Nello stesso luogo citato della Vita del Ven. D. Giuseppe Caraccioli.



CARACCIOLI = Niccolò Antonio = Napoletano , fratello di Gianbatista Caracciolo morto Vescovo d' Averfa , nacque li 24. Maggio 1699. professò l' Instituto in patria nella Chiesa de' sant' Apostoli ai 30. Maggio 1715. Dopo aver servito il suo Ordine in varj posti ed impieghi decorosamente esercitati per 39. anni , fu nominato e promosso all' Arcivescovado di Otranto il giorno primo Aprile del 1754. Tenne questa Chiesa per il corso di dodici anni ; la rinunziò nel 1766. nel quale incontro gli fu conferito il Priorato di Bari , e circa il 1774 cessò di vivere . Abbiamo di esso .

Orazione detta fra le Solennità dell' Ufficio Anniversario a lode di D. Diego Pignattelli di Aragona Duca di Montelione . In Napoli 1753. per Serafino Profilo regio stampatore , in foglio . Si legge questa Orazione nella Relazione dell' accennato Anniversario fatto solennemente celebrare in sant' Apostoli di Napoli dal Duca Fabrizio figliuolo del defonto Duca Diego ai 28. di Novembre 1752. mentre che il nostro P. Caracciolo di quella Chiesa e Casa era Preposito . La Relazione mentovata con magnificenza di rami incisi , e raccolta di Poesie , fu pubblicata in Napoli nell' anno 1753. indicato .



CARACCIOLI = Placido = Napoletano , il quarto fratello de' Duchi di Martino , che come si è detto di sopra vestirono il religioso nostro Abito Teatino . Questi fece e Noviziato e solenne Professione in S. Silvestro di Roma , consacrandosi a Dio co' solenni Voti li 13. Giugno 1628. Viveva ancora quando nel 1670. il P. D. Francesco Maria Maggio scrisse e pubblicò la Vita d' uno de' suoi antenati non meno per virtù che per sangue illustre , il già mentovato D. Giuseppe Caraccioli . Egli ne fa espressa menzione a carte 335. e s' astiene dal tesserne la Vita , o l' Elogio , perchè era vivente . Il P. D. Placido adunque ci ha lasciata un Operetta intitolata :

Meriggi de' virtuosi ne' quali dopo il racconto di un amenissimo luogo con varie descrizioni di capricciose fontane , tra bizzarri , e spiritosi Dialoghi s' introducono dodici risposte Accademiche ed altrettante dicerie . In Napoli per Secondino Roncaglioli 1656. in 12. Il Silos non ne fa menzione .

CARAC-

CARACCIOLI = Tomaso = Napoletano, de' Principi d'Avellino, cui ancor giovanetto per la morte del Zio paterno toccò il Marchesato della Bella, che gli recava ogn'anno dodici mila scudi oltre quello che gli apparteneva dall'asse del Padre. Ciò non ostante nella sua età di anni 16. con sorprendente edificazione non solo de' suoi congiunti, famigliari, e vassalli, ma di tutta Napoli si dichiarò volerli far Teatino, che è quanto dire di ricco farsi povero, come esegul dopo aver soddisfatto alle prudenti diligenze di Camillo Caraccioli suo Padre, con dare le più accertate riprove della sincerità di sua vocazione. E nel 1614. in S. Paolo di Napoli il dì 7. Novembre vestì l'Abito Teatino, e nel 1616. a' 7. di Marzo giorno dedicato alla memoria di S. Tomaso d' Aquino fece la solenne Professione, nella quale occasione mutar volle il nome di Marzio ricevuto nel Battesimo in quello di Tomaso *. In Napoli ed in Roma fè i suoi studj di Filosofia e di Teologia: si diede dipoi a predicar la parola di Dio incominciando nella Chiesa di S. Giuseppe di Palermo, e vi s' incontrò appunto allorchè fu sorpresa quella Città dalla peste, nè volle il Caracciolo esser l'ultimo ad esibirsi per il servizio de' Lazzeretti. Era umilissimo, ed il primo a servire la Chiesa e la Casa ne' ministerj più vili. Morto il dì lui fratello Marino, e lasciatalo curatore e del Figlio e del Principato d'Avellino, con licenza del Sommo Pontefice adempi il dì lui volere. In Avellino alloggiò e trattò * Maria Regina d'Ungheria con magnificenza tale che diè ben a vedere che se nel Chiofiro sapeva per virtù essere umile, nel Principato non ignorava esser grande. Dovendo egli benchè Religioso e di costume e di abito, amministrare e Casa e Signorie temporali, si credè conveniente il decorarlo colle divise Vescovili, e fu fatto Vescovo di Cirene, e dopo cinque anni, nel 1636. per nomina di Filippo IV. Re delle Spagne fu da Urbano VIII. promosso all' Arcivescovado di Taranto †, ove

D d 2 abile

(1) Di questo rispettabilissimo nostro Religioso si leggono le Azioni nel Silos Parte II. Lib. VII. pag. 351. e Parte III. Lib. III. pag. 98. sino alla 101. Lib. XII. pag. 647. e 648. Si leggono ancora nel cap. XIX. a carte 336. e suffeg. della Vita del Venerab. D. Giuseppe Caracciolo scritta dal P. D. Francesco Maria Maggio. In

Napoli 1670. in 4. E' da vederli ancora la elegante dedicatoria degli Elogi de' Caraccioli che gli fa il Silos a carte 350 - 354. della sua *Musa Canicularis*.

(2) Vedasi di sopra a car. 194 - 195. nell' Articolo d'Antonio Caraccioli.

(3) Savonarola *Gerar. Eccl. Teatina* pag. 13.

abile in tutto, dimostrò che col divino ajuto, sapea farla da Vescovo vigilantissimo ed irreprensibile *. Abbiamo del di lui sapere i seguenti riscontri.

I. Elio Clero *Vita del B. Gaetano Tiene . In Venezia presso il Baba 1655. in 4. 2*

II. *Il Sileno . In Venezia 1640. in 8. Opuscolo , cui non pose il suo nome , e al dire del Silos quod pleraque continet eventa rerum personata veri facie .*

III. *Epistola ad Abbatem Michaellem Justinianum . Si legge questa nelle Costituzioni Giustiniane Ecclesiastiche dal medesimo Giustiniani stampate in Avellino per gli Eredi di Camillo Cavallo nel 1638. in 4.*

IV. *Synodus Tarentina . Neapoli*



CARAPA = Antonio = Napoletano , che professò in fant' Apostoli di Napoli li 2. Aprile 1747. e vive tutt' ora , essendo nella Casa di S. Eligio di Capua Direttore d' una Congregazione sotto il titolo glorioso del Santissimo Crocifisso , ivi eretta dal P. D. Cornelio della Lama Cherico Regolare , che fioriva ne' primi lustri del passato secolo decimosettimo , compilò e fece stampare il seguente ,

Ristretto Ragguaglio dell' Origine , Fondazione , Regole , ed Indulgenze della Congregazione degli Artieri del Santissimo Crocifisso di Capua , detta degli Agonizzanti , eretta dentro la Venerabile Casa di S. Eligio de' Padri Cherici Regolari Teatini . In Napoli 1758. presso Valentino Azzolini in 8.

CARA-

(1) Nè il Silos , nè il P. Maggio mentovato di sopra , nè il Toppi , nè il Savonarola , ci hanno notato il giorno , o l'anno di sua morte . Doveva aspettarsi questa notizia nelle aggiunte fatte all' Ughelli nell' *Italia Sacra* della edizione Veneta di Sebastian Coleti : ma in questa riguardo al nostro Caracciolo nulla più si trova di quello sia nella edizione Romana precedente .

Il Successore del nostro Caraccioli alla Chiesa di Taranto fu dato nel 1665. ai tredici d' Aprile .

(2) *Elio Clero* si disse dal Caracciolo S. Gaetano , quasi *Sole del Clero* . Questa Vita dal Silos Parte III. pag. 648. di distingue col bell'elogio , *multiplici distinctum , respersumque eruditione Opus .*



CARAPA = Giovan Pietro = Napoletano, nato in Capriglia luogo della Baronia di S. Angelo, non molto lontano da Benevento, ai 28. Giugno 1476. Nella sua età di anni 48. dopo aver rinunziato il Vescovado di Chieti, e l' Arcivescovado di Brindisi, e di essersi unito con S. Gaetano Tiene nella determinazione di fondare l' Instituto de' Cherici Regolari, insieme con esso, ed altri due, Bonifacio da Colle d' Alessandria della Paglia, e Paolo Configlieri Romano, nella Basilica di S. Pietro fece la solenne Professione a' 14. Settembre 1524. Essendo insignito dell' indelebil Carattere Vescovile, di comun consenso degli altri tre, fu eletto primo Preposito della nuova Congregazione. Li 22. Dicembre del 1536. da Paolo III. P. M. fu creato Cardinale. A' 23. Maggio del 1555. fu assunto al Sommo Ponteficato, e chiamato Paolo IV. Nel 1559. a' 18. d' Agosto passò all' altra vita. Di più, rispettosì dir noi non osiamo. Le sue Opere giunte fin' alla nostra notizia sono:

I. *Instruzione data al P. Bonaventura Provinciale de' Minori Osservanti* nel 1532. Esiste questa tutta intiera nelle Vite di Paolo IV. manoscritte de' Padri Antonio Caracciolo, e Francesco Maria Maggio. Dal Silos si traduce nell' idioma latino dall' italiano in cui fu scritta, e compendiosamente si riporta nella Parte III. Lib. III. pag. 99 — 108. Non tutta, ma in gran parte, ed a pezzi si inserisce nella sua *Storia* dal P. Carrara a carte 205 — 218. del Tomo primo. Fu scritta nel 1532. e data, e diretta al nominato P. Bonaventura, acciò venendo a Roma gli servisse come per regola di quanto doveva dire e rappresentare al Pontefice Clemente VII.

(1) Carrara Vita di Paolo IV. Tomo primo, Lib. I. a carte 10.

(2) Sarebbe difficile il voler accennare tutti que', che in qualunque modo hanno scritta la Vita di Paolo IV. E chi nominar vorrebbe tutti i Scrittori delle Vite de' Papi, de' Vescovi, de' Cardinali? Chi que' della Storia Ecclesiastica, ed anco della Civile? o quei, che ad altro proposito ci han descritta un' imagine delle Azioni del nostro Pontefice? Il celebre Panvinio che visse ne' suoi tempi, fu il primo a pubblicarne colle stampe la di lui Vita. E non una, ma due volte; e quel eh' è da notarsi non cogli stessi sentimenti. Se l' inconstante opinione degli uo-

mini; se l' avere aderito, o resistito all' altrui volere, fosse la sola bilancia destinata a dare il giusto peso al merito ed al demerito, si avrebber degli eletti, e de' reprobì di nuova invenzione. I Teatini, com' era loro dovere, si sono distinti nello scrivere e pubblicare la Vita di Paolo IV. e singolarmente Antonio Caracciolo, Gianbatista Castaldo, e Bartolomeo Carrara, a' quali di buon grado ci rimettiamo. Quest' ultimo, cioè il P. Carrara, nella Prefazione alla sua *Storia di Paolo IV.* dà un distinto ragguaglio delle Vite e stampe, e manoscritte del nostro Pontefice, ragguaglio utilissimo ed assai valutabile.

te VII. in nome del Carafa per il buon regolamento della Chiesa, e per estirpare da essa i disordini, e gli abusi, che vi s'erano introdotti: *Commonitoria* si dicevano sì fatte carte dagli antichi. Diede al medesimo Religioso Provinciale il Carafa una sua Lettera per il Papa, ed è come la Credenziale, perchè e fosse conosciuto ed ammesso al discorso ed esposizione dell'affare di cui era incaricato. La simiglianza che si osserva tra questa Istruzione, ed il celebre *Consilium de emendanda Ecclesia* è la più forte ragione per indurci a pensare, essere stato ancor questo dettato dallo zelo del Carafa.

II. *Cajetano Thienao & ceteris Fratribus Neapolis commorantibus salutem*. Lettera bellissima, grande e prezioso monumento dell'Ordine Teatino, scritta da Venezia a' 18. Gennajo del 1534. Si legge ne' *Collectanea Historica* della Vita di Paolo IV. d'Antonio Caracciolo, a carte 14 — 28. Nel Silos Parte I. Lib. v. pag. 156 — 161. In gran parte si riporta pure dal Carrara *Storia di Paolo IV.* Tomo I. Lib. v. pag. 246 — 250. Il minor pregio di questa Lettera, il di cui scopo è il buon regolamento della nuova Congregazion Teatina, si è l'essere una riprova dell'abilità del nostro Carafa nello scrivere latino con forza insieme, e con eleganza. Egli la scrisse in una notte. Sul fine di essa dice tralle altre: *Jam fessus noctem insomnem duxi; ut te litteris explerem.*

III. Non poche Lettere dell'inclito nostro Scrittore scritte alla Ven. Madre D. Maria Carafa sua Sorella Fondatrice del Monastero della Sapienza di Napoli, ci ha conservate nella Vita di questa il P. D. Francesco Maria Maggio stampata in Napoli per Novello de Bonis nel 1570. in 4. Le quali Lettere sono ripiene e di prudenza, e dello spirito di Dio.

IV. *Paranesis ad Bernardinum Ochinum* scritta dal Cardinal Gian Pietro Carafa nel 1543. a quell'infelice apostata per puro desiderio di richiamarlo dall'errore alla verità. Fu pubblicata dal Silos nel Libro VI. della Parte I. pag. 213 — 217. riprodotta dal Boverio negli Annali de' Capuccini all'anno 1542. e dal Padre Carrara nel Libro VII. Tomo II. *Istoria di Paolo IV.* a carte 74

(1) Si legge questa Lettera che precede l'Istruzione ne' luoghi citati del Caraccioli, del Maggio, del Silos, del Carrara.

(2) Si è creduto essere stata scritta la Paranesi

nel 1542. ma il P. Carrara nella Storia di Paolo IV. Libro VII. numero VII. con buona e sode ragione pensa esser ciò seguito più tosto nel 1543.

te 74 — 79. il quale osserva , che con tale dignità di parole disteso fu quello scritto , e con facondia sì bella , che non solo parve la voce d'un Cardinale intento alla salute d'un empio , ma parve la sacra voce della Chiesa stessa , che come Madre augusta richiamasse con autorevole maestà e insieme con umile afflizione un figlio smarrito .

V. *Oratio in Funere Cardinalis Sadoleti*. Alfonso Ciacconio nel Tomo II. delle sue Vite de' Romani Pontefici , e de' Cardinali , scrisse di questa Orazione alla col. 617. *A Joanne Petro Carafa Sabinorum Episcopo , quo primum die post ejus mortem Senatus habitus est , ea de illo habita est , magno cum assensu cum reliquorum Patrum , tum ipsius Pontificis Oratio , ut neque uberius cujusquam Vita laudari , nec mors dolentius deplorari potuisset videretur .*

VI. *De Ecclesie Vaticanæ ejusque Sacerdotum Principatu = De Quadragesimali observantia = De Symbolo*. Tralle Opere del Carafa , queste tre si registrano dal Silos , il quale asserisce che furono vedute ne' tempi addietro , nella Libreria del celebre Cardinale Antonio Carafa .

VII. *Consilium delectorum Cardinalium , & aliorum Prælatorum de emendanda Ecclesia S. D. N. D. Paulo III. ipso jubente conscriptum*. In Roma per Antonio Bladio Stampator Camerale 1538. Opuscolo celebre ma rarissimo dell'accennata Edizione . Il Padre Carrara nella *Storia di Paolo IV.* Lib. VI. ne' numeri VI. VII. e VIII. dalla pag. 9. sino alla 20. del Tomo II. ha scritto di esso sì copiosamente e sì bene , che non ha lasciato ad altri che aggiungere . Il chiarissimo signor Cardinal Querini , che nel pensare al suo Cardinal Polo , esso pure avea scritto di questa Operetta , mosso da quanto trovò nel P. Carrara fece triplicatamente stampare in foglio volante le sue *Annotazioni* su di questo particolare . Il nostro Cardinal Carafa fu uno de' nove Consultori scelti da Paolo III. per formare la nota Congregazione sulla riforma

(1) Cioè del Cardinal Sadoletto , il quale morì a' 18. Ottobre del 1547.

(2) E singolarmente sul trovarsi negli Indici de' Libri Proibiti pubblicati sino a suoi giorni , sotto il *Liber inscriptus , Consilium de emendanda Ecclesia* , oppure semplicemente *De emendanda Ecclesia* : il che non deve intendersi del nostro *Consilium delectorum &c.* Le *Annotazio-*

ni del dotto Cardinale fecer sì , che nella Edizione dell' *Index Librorum Prohibitorum* , fatta in Roma nel 1758. per ordine di Benedetto XIV. si esprimesse l' Articolo *Consilium de emendanda Ecclesia . Cum Notis , vel Præfationibus Hæreticorum* . Quest' aggiunta cum *Notis &c.* toglie di mezzo ogni questione .

riforma degli abusi e disordini. La simiglianza manifesta che si osserva tra l' *Istruzione* data al P. Bonaventura, da noi descritta di sopra, ci fa pensare, che il Cardinal Teatino avesse se non tutta, perlomeno la maggior parte nell' affare; e che gli altri tre Cardinali Polo, Sadoletto, e Contarini; come anco gli altri cinque, Badia Maestro del sacro Palazzo, D. Gregorio Cortese Abate Benedettino, che furon poi Cardinali, l' Arcivescovo di Salerno Fregoso, il Giberti Vescovo di Verona, e l' Alessandro Arcivescovo di Brindisi, si riportassero al pensare ed a' sentimenti del Carafa. Nell' Archivio di S. Paolo di Napoli tralle scritture appartenenti a Paolo IV. si trova il nostro Opuscolo con questo titolo: *Consilium delectorum Cardinalium, & aliorum Pralatorum de emendanda Ecclesia, Paulo III. (ipso jubente conscriptum) exhibitum anno 1538. Opera & stilo Joannis Petri Carafa Cardinalis Teatini nuncupati*. Questo non è il sincero titolo del *Consilium*: il confronto con quello uscito dalla Stamperia Camerale posto da noi di sopra, lo dimostra. Chi però lo ha alterato ha dovuto avere il suo perchè, la sua ragione: e questo, siccome ci conferma nella opinione accennata poc' anzi; così ci ha determinato a riporre coll' esempio del Silos, il *Consilium* tralle Opere del nostro Carafa.

VIII. *Nota in Aristotelis Ethicam*. Si conservano nell' Archivio di S. Paolo donate da un illustre Personaggio Napoletano, e molto commendate dal Cardinal Antonmaria Salviati, che le aveva lette, e riconosciute degno parto dell' ingegno del Carafa.

IX. *De justificatione* Opera manoscritta, di cui parla il Carracciolo Vita MS. Lib. I. cap. 18. il Maggio Vita MS. Lib. I. cap. 10. il Silos nella Parte I. delle sue Istorie Lib. I. a carte 24. e questi lo credon disteso dal nostro Scrittore nel Pontificato di Leone X. Il Carrara Lib. II. pag. 81. del Tomo I. lo crede scritto in altro tempo, cioè nel 1546. allorchè con grand' ardore e dibattimento di opinioni, nel Tridentino trattavasi di definire quella importantissima dottrina. Vedasi lo stesso eruditissimo ed accuratissimo Carrara nella Storia medesima al Lib. VIII. Num. 111.

Tenendo dietro al Catalogo de' Scrittori Teatini lasciatoci dal Silos, si dovrebbero qui da noi, agli scritti del Carafa, aggiungere le Bolle e Costituzione da esso emanate da Papa. Non v' ha dub-

(1) Si pone in vista questa simiglianza dal P. Carrara nel luogo citato al Num. VII.

dubbio esser ancor queste Opere sue ; ma non di quella specie che si vogliono da' Bibliografi , i quali per lo più simili Opere non hanno attese , nelle quali non v' hanno i Pontefici d'ordinario altro che l' autorità ed il volere , non la estensione , non l' ingegno , non l' invenzione , ed il modo . Ciò non ostante non faremo mai per opporci a chi volesse , o pretendesse il contrario .



CARAFÀ = Giuseppe Maria = Napoletano , della Famiglia detta de' Duchi di Montenero , nacque in Nola nel 1717. ai 14. marzo . Sin da fanciullo educato tra' Teatini ne professò l' Istituto in S. Paolo di Napoli il 19. Marzo 1733. Dopo il corso de' suoi studj di Filosofia , e di Teologia , passò Lettore della prima in Palermo , nel Real Collegio Borbonico . Tornato a Napoli occupò tra suoi Religiosi la Cattedra di Diritto Canonico , e nel 1743. fu trasferito a Roma , ad insegnare quel Diritto medesimo in S. Andrea della Valle , impiego da esso ritenuto fino al 1751. Nel 1749. fu fatto pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella Sapienza di Roma . Rinunziato nel 1751. questo posto , dal suo Ordine si decorò colla Prepositura della sua Casa di S. Paolo di Napoli ; che dimessa nel 1753. passò ad esser Visitatore de' Teatini della sua Provincia . A' 22. Luglio 1754. fu creato Vescovo di Trivento ; e quasi due anni dopo , li 19. Luglio 1756. lasciata la prima Sposa passò all' insigne Chiesa di Mileto . In questi giorni del corrente Luglio 1778. mentre che di esso stò queste cose scrivendo , è giunto in Roma ad occupare il destinato impiego di Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari . Sino al presente egli ha dato alle stampe .

I. *De Re Domestica Episcoporum ad Canonem decimum quintum Concilii Carthaginensis IV. renovatum a Concilio Tridentino sess. 25. cap. 1. Episcopus vilem suppellectilem , & mensam , ac victum pauperem habeat : & dignitatis suae auctoritatem fide , & vita meritis querat ; Commentarius . Romae 1747. typis Joannis Generosi Salomonii in 4.* Questo Libro , dall' Autore dedicato a Monsignor Giovan Costanzo Caracciolo , che nel 1759. fu creato degnissimo Diacono Cardinale , ci rinnuova la memoria di quel non mai abbastanza commendato ed inculcato contegno , che a tenore delle Leggi più rispettabili di santa Chiesa , e dell' esempio de' santi Padri , e nostri Maggiori , deve indispensabilmente tenersi da

Parte I.

E c

chiun-

chiunque chiamato al grado vescovile, non vuol mancare al proprio dovere, non vuol pascere più tosto se stesso e la sua vanità, che il suo mistico Gregge, ne vuol dissipare il patrimonio di Gesù Cristo destinato all'alimento e sostegno de' poveri. La dottrina mirabilmente espressa nelle poche parole del Canone Cartaginese, e spiegata da mille e mille Scrittori, dal nostro si restringe in sei Capi, ciaschedun de' quali si suddivide in diversi numeri, o paragrafi. Il Cap. I. che tratta *de Família Episcoporum*, è ripartito in VIII. Numeri. De' Cherici, che secondo l'antica disciplina dovean coabitare col Vescovo compagni e testimonj del di lui vivere, tratta il primo. Chi anticamente fossero i Sincelli de' Vescovi il secondo. De' familiari discorre il quinto, ne richiede che siano belli, avvenenti, di alta statura, ma di ottimi costumi: non screpantelli, impertinenti, portati al giuoco, alla vanità, alla crapola, alla dissolutezza; ma dediti alle opere di pietà. Quindi potrà facilmente ognuno idearsi di qual natura siano e gli altri Capi, ed i loro Numeri rispettivi.

I. *De Capella Regis utriusque Siciliae, & aliorum Principum Liber unus. Roma 1749. ex Typographia Antonii de Rubéis in 4.* Dedicato a Carlo Re di Napoli, in oggi Monarca delle Spagne. Un'altra Edizione ne abbiamo *auctior & emendatior, Neapoli 1772. ex Typographia Razmundiana* in foglio piccolo, nella quale il titolo è: *De Capella Regis utriusque Siciliae, & aliorum Principum, seu de sacris aulicis rebus Liber unus &c.* Ognun sa come nella Corte de' Sovrani di gran portata, da remotissimo tempo si è introdotto l'Oratorio privato e domestico, che chiamasi Cappella Reale: al servizio di questa sono i Ministri dell'Altare, che diconsi Cappellani, e tra questi uno che agli altri presiede, ed è come il primo Custode e della Cappella, e de' suoi diritti. Alle Reali Cappelle sono stati dalla Chiesa di tempo in tempo accordati de' privilegj, de' riti, e cerimonie particolari. La cognizione di questi, il modo di usarne, e quanto intorno ad essi può disputarsi, forma una letteraria ispezione a parte, che può dirsi un Corpo particolare di Diritto canonico. Ne han trattato i Canonisti, ed i Teologi ne' loro Libri. Un dotto Francese Guglielmo du Peyrat verso la metà del secolo XVII. raccolse in un Libro quanto in questo proposito appartiene alla Cappella del Re di Francia, e credè poterla intitolare, Istoria Ecclesiastica della Corte. Il nostro Carafa ad imitazione di questi, riguardando specialmente la Corte di Napoli, ha in

ha in dodici Capitoli difeso quanto appartiene all' accennato argomento , avendo in una Appendice aggiunto ciò che riguarda la Real Cappella di Portogallo .

III. *De Gymnasio Romano & de ejus Professoribus ab Urbe condita usque ad hac tempora Libri duo. Roma 1751. Typis Antonii Fulgonii*, in 4. grande di pag. 656. Dedicata è l' Opera all' insigne Pontefice Benedetto XIV. e si divide in due Libri. Il primo di questi in dieci Capitoli ci dà l' Istoria della Università , o più tosto della Letteratura Romana , incominciando da Numa , cioè da quando principiarono i Romani ad aver cognizione delle Lettere , ed a coltivarle , e conducendola sino a' giorni nostri finisce coll' esporre quanto a prò di essa intese fare il gran Benedetto . Il secondo Libro è un Catalogo de' Professori della stessa Università , distinto secondo le loro Classi , e Cattedre , ed incominciano dal secolo XIV. molto avanzato . Si contengono in VII. Capitoli . L' VIII. dà il Catalogo degli Avvocati Concistoriali . In un Appendice poi si registrano i Professori omessi nel Catalogo : si fa una serie , o sia indice di quelli che furono illustri per dignità ; lo che si fa anco rapporto agli Avvocati Concistoriali . Finalmente si soggiungono le Bolle de' Romani Pontefici spettanti alla nostra Università da Bonifacio VIII. sino al presente .

IV. *Dimostrazione che alla Badia della Trinità di Mileto non compete esenzione , o giurisdizione alcuna , e molto meno la qualità di NULLIUS con Territorio separato*, in 4. senza nome dell'Autore, senza nome dello Stampatore , senza luogo , o anno della edizione . Siamo però certi esser quest' Opera (che altro non è che una Scrittura Canonica defensiva) stampata in Napoli ; e che il suo Autore è il nostro Monsignor di Mileto , il quale l' ha difesa e pubblicata in difesa ben giusta della propria Giurisdizione .



CARAFÀ = Gregorio = Napoletano , che nella sua patria , in S. Paolo Maggiore educato sino dalla più tenera adolescenza , nella età , di cui la minore non si permette dalle sacre Leggi della Chiesa , professò l' Istituto ai 18. Ottobre 1606. Dopo il corso de' suoi studj , nella medesima sua Casa di S. Paolo fu per tre anni Lettore di Filosofia , e per altri sei di Teologia . S' applicò pure , e con riescimento all' oratoria e sacra eloquenza ne'

Pulpiti ². Reffe da Preposito con vigilanza, prudenza, e paterno amore i Teatini suoi Confratelli, a segno che dalla semplice Prepositura di S. Paolo, nel 1644. fu con unanime consenso de' Suffragatori portato al supremo grado di Preposito Generale ³. Non mancò di straordinaria avvedutezza nel maneggio degli affari, e ne diede ad Innocenzo X. sommo Pontefice delle rilevanti prove ⁴. Giunta la notizia del di lui merito all' orecchie del Re Cattolico Filippo IV. si nominò da esso alla Chiesa Vescovile di Cassano, il che si eseguì nel 1648. ⁵ Da questa Chiesa per nomina dello stesso Monarca delle Spagne nel 1664. da Alessandro VII. fu trasferito all' Arcivescovado di Salerno, ove morì a' 23. di febbrajo del 1676. ⁶ nella età di anni 86. Egli pubblicò colle stampe.

I. *Disputationum Theologicarum in Primam Secundam D. Thomae Aquinatis a Quaest. 1. usque ad 17. inclusive, Tomus primus. Neapoli apud Octavianum Beltranum 1628.* in foglio, pag. 616. senza l'Indice delle Questioni, e degli Articoli, oltre l'altro ben copioso *rerum praecipuarum*. In Commendazione di quest' Opera basterà l'accennare che l'Autore, come egli stesso se ne protesta nella Prefazione, e si avverte dal Silos ⁶, è ingenuo e fedel difensore della Dottrina di S. Tomaso, il che, trattandosi in essa Opera, come ognun sa, degli *Atti Umani*, è importantissimo, e di gran rilevanza.

II. *Opusculum Philosophicum de concursu causae primae cum secundis. Neapoli apud Franciscum Savium 1634.* in 4. Il Silos dice questo Libro *Opusculum non penitendum* ⁷.

III. *Epistola Isagogica de novissimo Vesuvii incendio. Neapoli typis Aegydi Longi 1632.* in 4. *Quae* soggiunge il Silos ⁸, *ita rei faciem, metumque consternatae Campaniae describit, ut pleraque etiam petita a vetustate, atque a Philosophorum aditibus, digna scitu, stilus permisceat.*

IV. *De Monomachia, seu Duello. Romae excudebat Mastardus 1647.* in foglio, pag. 450. senza gl'Indici, e le premesse. Si dedica dall'Autore al Cardinal Pier Luigi Carafa: nella Prefazione si espone l'occasione che ebbe il nostro Scrittore di stendere questo
Libro,

(1) Silos Parte II. Lib. IV. pag. 175. e Parte III. Lib. XII. pag. 571.

(2) Lo stesso Parte II. pag. 175.

(3) Silos nel citato luogo Parte II.

(4) Silos nello stesso luogo, ed Innocenzo

Savonarola *Gerarch. Eccles. Teat.* pag. 23.

(5) Savonarola luogo indicato a carte 13.

(6) Luogo citato della Parte II.

(7) Ivi nel luogo citato.

(8) Ivi.

Libro, che contiene tutta la dottrina morale riguardante il Duello; e fu un Duello seguito in Benevento nel 1646. tra due Patrizi Napoletani, uno de' quali era Nipote per parte di sorella dello stesso nostro Scrittore. E come trovandosi questi a motivo della sacra Visita in Napoli, ritiratosi nella Casa de' suoi Teatini di Santa Maria degli Angeli, ne' mesi estivi di Luglio, Agosto, e Settembre, e lo incominciò, e lo condusse a fine. Il Silos più volte di sopra da noi mentovato, nella Parte II. pag. 175. scrive di quest'Opera e del suo Autore, che *Materiam ita versavit, ut plane exhausserit.*



CARAFÀ = Placido = Napoletano, di quella Famiglia che il Marchesato di Montenero distingue dalle altre dello stesso cognome, professò in S. Paolo di Napoli li 6. Luglio del 1632. Negli studj tanta abilità, e tal valore dimostrò, che terminato il corso di essi, fu destinato ad insegnare ad altri quel che appreso avea per se. Fu Lettore di Teologia in Roma in S. Andrea della Valle per cinque anni. Il suo prediletto impiego ed occupazione fu non lo spiegare a giovani la Dialectica, le sottigliezze o i sogni de' Filosofi, ma l'insinuare a' Fedeli de' sacri Pergami le Massime Evangeliche. Si reputò uno degli eccellenti Predicatori de' suoi giorni, nè gli mancarono quelle distinzioni, e quegli onori, che a sì fatti Oratori dispensar si sogliono¹. I Teatini pure il decorarono con i gradi della loro Gerarchia. Dal Re Cattolico Filippo IV. fu nominato al Vescovado di Mottola, ma egli rispettosamente il ricusò; *quod herere in Ordine apud animum suum statuerat*, dice il Silos². Gli convenne peraltro il cedere al desiderio dello stesso Monarca, e lasciarsi promuovere da Alessandro VII. Pontefice sommo al governo della Vescovile Chiesa dell'Acerra nella Campagna Felice, il che seguì nel 1663. Morì trovandosi in Napoli a' 3. Dicembre 1674.³ Lasciò alle stampe.

I. *Orazione ai Messinesi sulla Lettera della Beata Vergine Maria. In Messina per gli Eredi di Pietro Brea 1647. in 4.*

II. *Orazione in Lode di S. Casimiro Re di Polonia. In Roma per il Manelfio 1650. in 4.*

III. *Ld*

(1) S' individuano questi dal Silos Parte II. pag. 635.

(2) Luogo citato.

(3) Savonarola *Gerarch. Etal. Teat.* pag. 23.

III. *La Fortuna delle Armi de' Re di Spagna , Orazione in Lode della Beata Vergine Maria . In Milano presso Gio. Pietro Cardo 1652. in 4. Fu recitata nella Chiesa di S. Celso di Milano , nella occasione d'implorare il divino ajuto a favore delle Armi del Re Cattolico..*

IV. *Orazione in Lode di S. Ignazio Lojola . In Napoli presso il Tusco 1662. in 4. recitata nella Chiesa della Casa Professa de' Gesuiti di Napoli .*

V. *Prediche di Monsignor D. Placido Carafa de' Cberici Regolarì Vescovo dell' Acerra . In Napoli per Girolamo Fasulo 1671. in 4. pag. 944. senza l'Indice delle cose notabili . Vi si contano trent' otto Prediche , e sono quelle che con singolare applauso secondo li Silos , avea recitate nel decorso quadragesimale .*



CARONA = Antonio = d' origine Spagnuolo , Napoletano di patria , professò in Firenze li 25. Agosto 1617. In Firenze pure studiò la Filosofia , ed in Roma la Teologia . Dal Silos si dice *sacra eloquentia , quam occeperat exercere , a natura instrumentis idoneus* . Ci lasciò un

Panegirico in Lode di S. Antonio di Padova . In Napoli 1623. in 4.

Orazione in morte del P. Maestro Sisto Generale de' Predicatori . In Cosenza in 4.



CARRARA = Bartolomeo = Questo per più titoli rispettabilissimo Religioso , nacque di nobil sangue in Bergamo sua patria ai 22. Marzo 1707. Da pii genitori fu ivi educato non meno nelle lettere umane che nella cristiana pietà . Chiamato dalla voce di quegli che *ubi vult spirat* , si fece Teatino ; e in Venezia dopo il solito Noviziato ai 28. Maggio 1724. professò solennemente . Studiò la Filosofia in Padova : in Firenze parte della Teologia sotto la direzione dell' ottimo Religioso D. Luigi Uguccioni , ed il celebre D. Gianbatista Caracciolo che fu di poi pubblico Professore in Pisa , Generale de' Teatini , e finalmente Vescovo di Aversa . L' altra parte in Roma ove ebbe Lettori il P. D. Pietro Busenello , che indi passò Professore nello Studio

(1) Parte III. pag. 542.

dio di Padova; ed il P. D. Francesco Cavalcanti in appresso Generale dell'Ordine, ed Arcivescovo di Cosenza. Terminata la carriera di studente nel principio del 1731. diedesi al servizio della sua Congregazione in varie Case di essa, ora dal Pulpito, ora coll'amministrare il sacramento della Penitenza, ora coll'assistere agl'infermi: sempre pio ed esemplare, non ributtante, ma affabile e grazioso; sempre applicato, e pronto a tutto per tutti. Nel 1743. posossi in Ravenna; ivi fu Penitenziere della Chiesa Cattedrale, Preposito de' Teatini, caro ai Cardinali Legati, all'Arcivescovo, stimato, amato, e venerato da ogni ordine di persone. Venuto a Roma nel 1759. per il Capitolo Generale, vi fu fermato dall'impiego di Consultore del suo Ordine, del quale fu anco Procurator Generale, ed ove in teatro assai più vasto riportò più grandiose quelle dimostrazioni di stima, che riscosse aveva in Ravenna. Finalmente a' 15. Settembre 1778. vi terminò i suoi giorni in S. Silvestro di Monte Cavallo, lasciando grand desiderio di se nello spirito di chiunque trattato l'avea, o avea sperimentato il di lui sapere, la dolcezza, la carità nella spirituale direzione delle anime¹.

La prima Opera del P. Carrara pubblicata colle stampe è,

I. *Del rispetto alla santissima Comunione, Operetta che tratta da varj insigni Autori Carlo Bromato da Erano, per uso de' Parochi e Confessori, e delle anime da loro dirette. In Venezia per*

(1) Di questo, riscontro esser ponno e P esserfi tosto divulgata per la vasta Città la nuova di sua morte, che mesta penetrò sin entro i gabinetti de' Grandi: e l'essere accorsi non pochi a rimirare nella Chiesa esposto il di lui Cadavere: sino i fanciulli nulla spaventati o impauriti dal tetto aspetto di morte, vedeanfi adoperarsi per giungere a baciarli le fredde mani; altri a toccarne le vesti. Un valente incisor di rame non cercato nè chiamato da alcuno, ne volle disegnare il pallido volto; mosso da interna pietà del suo cuore ne incise e divulgò l'immagine; e se a ciò spinto lo avesse l'interesse ed il desio del guadagno, non minor farebbe l'indizio della distinta invidiabile opinione, che di se morendo lasciò il P. Carrara. Fu sepolto nel Cimitero alla Chiesa annesso, ma non sotto la terra, come degli altri Teatini si costuma; bensì in una cassa di legno, e sopra terra murata nella Cappella delle stesso Cimitero, ove i Cada-

vèri di altri pochi in tal guisa distinti si giacciono. Da mano pittorice se fu in tela espresso il Ritratto, che collocato si vede, tra altri non pochi rappresentanti gli Uomini e per pietà e per dottrina più illustri dell'Ordine. Sotto di esso si legge:

D. Bartholomæus Carrara Genæ Bergomas
xi. Kal. April. anno a P. V. MDCCVII. natus:
Sac. Cleric. Regul. Congreg. adscriptus anno
CXCXXXIV. v. Kal. Jun. Diem obiit extremum
xvii. Kal. Octobris CXCCLXXVIII. Vir ingenie
educatus. Morum præ se ferens innocentiam,
aviniq; candorem. Litteris instructus sacris
præsertim. Luculentissimis Ecclesiæ illustranda
editis Libris clarus. Institutis tenax adeo ut pri-
scam Theatinorum sanctimoniam referre sit vi-
sus. Voluntariam paupertatem cum liberalitate
mire conjungens: totius procuranda proximorum
saluti incubuit: optimacionibus carus; popularibus
acceptus; pauperibus pater.

per *Giovanni Radici* 1743. in 12. pag. 144. Il nome di *Carlo Bromato da Erano* è anagrammatico: l'Autore con esso ha voluto non solo occultare se stesso, ma ancora far noto a chiunque, purchè di Greco s'intenda, essere il suo Libro composto de' sentimenti e dottrine di molti sacri Scrittori, qual cibo tolto da una mensa imbandita a spese di molti. Suggestimenti sono questi d'una speciosa modestia inutili a chi ne usa, mentre egli è ben difficile che nel divulgarsi un Libro o anonimo, o pseudonimo, non si faccia palese anco il vero Autore, che appunto col pretendere di occultarsi, si è renduto l'oggetto delle più curiose ricerche: sono poi imbarazzanti e nocivi a chi giungendo dopo, che le umane cose per la loro natia condizione sono in gran parte sepolte nelle tenebre della dimenticanza, dovrà lambiccarsi il cervello e faticare per rinvenire i veri nomi, e forse senza riescimento, e con danno della Letteratura.

Il Libretto si dedica al fu signor Cardinal Delci Legato di Ferrara, non dal P. Carrara, nè dal finto Carlo Bromato, ma dal celebre Predicatore D. Giovanagostino Tolotta Cherico Regolare, e la cagione di questo ricercar dobbiamo in quell'istessa modestia che spinse il nostro Autore ad escogitare l'anagrammatico Bromato. Il Padre Tolotta narra nella sua Dedicatoria come repugnandosi dall'Autore di dare alle stampe la Operetta, egli glie la tolse dalle mani, e pubblicandola volle decorarla col nome di quell'insigne Porporato.

Essendo poi accaduto che non poche copie del Libretto furono cedute al Librajo Giovanni Tavernin, l'istesso Libretto della stessa edizione del Radici, con nuovo frontespizio, in cui giuditiosamente fu posto il vero nome dell'Autore, e con nuova Dedicatoria del P. D. Giuseppe Maria Zuannelli Teatino, fu indirizzato alla Madre Abbadessa del Monastero di S. Martino di Murano, donna Maria Cecilia Felice Mocenigo. Segui questo non l'anno 1765. come per errore è corso nel nuovo frontespizio del Tavernin, ma nel 1745.

L'Operetta si divide in quattordici distinti paragrafi o fian Capitoli, ed a chiunque la legge si manifesta per parto d'un genio non men pio che dotto. Si vuole insinuare con essa il rispetto non mai bastante alla santa Comunione; ma avvedutamente ed opportunamente non si vuole che il rispetto sminuisca la frequenza di essa, nè che la frequenza minori il rispetto, il che si rileva dall'auto-

autorità de' santi Padri e dalla pratica della Chiesa . Non è rispetto, ma non curanza quel che ci allontana dall' oggetto che rispettar si vuole . Si pongono in vista i pericoli del trascurar il rispetto ; si asserisce che il comunicarsi ogni otto giorni è comunicarsi frequentemente ; si mostra la maniera d' introdurre colla pratica il rispetto , e se ne spiegano i vantaggi .

Sotto lo stesso finto nome di Carlo Bromato , pubblicò il nostro Autore in Ravenna colle stampe d' Antonmaria Landi la

I. *Storia di Paolo IV. Pontefice Massimo* , in due Tomi in 4. il primo di pagine 288. dedicato a Monsignor Ferdinando Romualdo Guiccioli Arcivescovo di Ravenna nel 1748 ; ed il secondo di pagine 628. che nel 1753. dedicò a Monsignor Giuseppe Alessandro Furietti, Prelato ben noto alla Repubblica Letteraria, e dipoi Cardinale . Il primo Tomo incomincia dalla nascita di Gian Pietro Carafa , e si estende inclusivamente sino alla di lui promozione al Cardinalato , cioè dalli 28. Giugno 1476. sino a' 22. Dicembre 1536. Il secondo sino all' Agosto 1559. in cui morì , e proseguendo sino al 1566. ci dà contezza di quanto riguardo ad esso seguì dopo la di lui morte . Tutta l' Opera è distesa secondo l' ordine cronologico degli avvenimenti , e si distingue in dodici Libri , ad ognuno de' quali corrisponde il suo Sommario delle cose che in esso si trattano ; ma il Sommario non è posto alla testa del Libro , a cui appartiene , come farebbe assai comodo : i primi cinque si leggono dopo la Prefazione nel primo Tomo , gli altri sette alla fine del secondo . Nell' ordinare alla prima un Libro non è possibile lo scansare ogni più minima svista . Ogni Libro si distingue non in Capitoli , ma in più Numeri marginali .

Al solo primo Tomo si premette una breve ma sugosa Prefazione , in cui a palesare l' occasione , la convenienza , ed anco una specie di necessità di questa nuova Storia , si fa strada l' Autore con parlare di tutti quei che prima di esso avevano scritto e trattato della Vita del nostro Pontefice , e delle sue azioni relativamente all' Istoria . Dice ancora da quali fonti abbia la presente Vita derivata : e qui spicca mirabilmente , e da ogn' altro si distingue , l' uso fatto delle diligenti memorie e ricerche del dottissimo Padre D. Antonio Caracciolo Chericò Regolare non solo nel *Collectanea Historica de Vita Pauli IV. Pont. Max.* stampato ; ma molto più nel Manoscritto Italiano che in diverse Librerie si conserva intitolato *Vita e Gesti di Gio. Pietro Carafa , cioè di Paolo IV. Pontefice*

Parte I.

F f

tesfice

tesice Massimo &c. Il P. Carrara scrive con istile piano e semplice, quale all' Istoria si conviene . Nel margine d' ogni pagina si accennano le cose che nel luogo si trattano, ed i fonti d' onde sono prese . In fondo alle pagine s' incontrano frequenti, erudite, ed anco non brevi note dell' Autore , che schiariscono ed illustrano quello si dice nel corpo della narrazione .

Dato fin qui un dettaglio della struttura del Libro , converrebbe forse entrare nel merito intrinseco di esso se nol vietasse la brevità del nostro assunto . Basterà per tanto l' accennare essere la Vita di Paolo IV. quell' opera che più d' ogn' altra forma al suo Autore il carattere . Chi sà cosa dir voglia , e quanto arduo impegno sia, lo scrivendo narrare e ragionare su d' un argomento involupato nella confusione del disparere , della divisione , e come il nostro presente divenuto l' oggetto dello spirito di partito ; spirito , come l' esperienza de' passati secoli e del presente c' insegna, che il vero talmente asconde , che se non impossibile , difficilissimo si rende il rintracciarlo , e dal falso distinguerlo . Qui vengono meno le più accertate regole della prudente critica , l' adulazione , l' ambizione , l' interesse , la cabala , la menzogna , cavillano a segno , che gli ingegni più scaltri e più penetranti si smarriscono ; e chi che sia temendo di se stesso può dubitare se libero dal partito , sia indifferente , o no . Sarà per tanto raro e distinto pregio del P. Carrara se nello scrivere la Vita di Paolo IV. ha il vero scoperto , nè da quello si è dipartito . Che se alcuno pensasse essersi egli troppo sbilanciato al favore del suo oggetto , ed avere in qualche parte ceduto a quella parzialità , che in esso radicata esser deve per la relazione dello stesso Istituto , averà il vantaggio di scorgere nell' Opera di esso fin dove condur si possa la difesa di Paolo IV. dalle imputazioni de' suoi contrarj , e quale e quanta sia la forza ed il peso delle ragioni a quella favorevoli . Del rimanente la Storia della Chiesa troverà nel nostro Scrittore di che pascolare il proprio genio . I Teatini gioiranno nel riandare l' epoche gloriose del loro stabilimento : ed i Filosofi Cristiani colle più serie loro riflessioni vedranno , non esser preferibile nella vita mortale , alla privata mediocre condizione , ogni anco più splendido inalzamento .

III. *Orazione di D. Bartolomeo Carrara Chericò Regolare recitata nelle solenni Esequie dell' Eminentissimo , e Reverendissimo signor Cardinale Angelo Maria Quirini Bibliotecario della S. R. C. e Vescovo di Brescia celebrate da Padri Benedettini nella Chiesa di S. Vi-*

S. Vitale di Ravenna, a' 16. di Gennajo 1755. In Ravenna per il Landi. Si cerchi l'occasione, ed il motivo che ebbe il P. Carrara di fare questa Orazione nell' Avviso a chi legge premesso alla medesima.

IV. *Dell'antica Preminenza del Cardinalato Dissertazione di Carlo Bromato da Erano 1756. In Ravenna per Antonmaria Landi in 4. pag. 38. Questa ingegnosa Dissertazione, il di cui assunto con una necessaria distinzione si riduce a quel vero senso che aver puote, fu nel 1750. dal suo Autore recitata in Ravenna nell' Accademia di Storia Ecclesiastica eretta da Monsignor Niccolò Oddi Vicelegato della Romagna. Nel 1753. dal suo Autore medesimo fu promessa al pubblico e nella prima nota al sesto Libro della Storia di Paolo IV. e nell' ultima nota al Libro XII. della Storia medesima, pag. 619. del Tomo secondo. Si voleva stampare nella Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà, ma non essendo per due anni riescito il dargli luogo tralla folla de' molti concorrenti, finalmente nel 1756. come si è di sopra accennato, fu stampata in Ravenna. In questa Operetta con molta erudizione, e coll' Istoria Ecclesiastica alla mano, si pongono nel loro maggior lume i diritti e i privilegi de' Cardinali, che non sono fondati nell' Ordine sacro, nè da questo necessariamente derivano. Tanto può bastare per determinare il significato della voce Preminenza usata nel titolo della Dissertazione, e per render di niun vigore quanto ad essa è stato opposto.*

V. *Orazione di D. Bartolomeo Carrara Chericò Regolare recitata nelle solenni Esequie dell' Eminentissimo, e Reverendissimo signor Cardinale Enrico Enriquez Legato di Romagna celebrate nella Chiesa dello Spirito Santo de Chericì Regolari di Ravenna a' 27. Aprile 1756. Questa Orazione nell' anno stesso 1756. fu stampata due volte in Faenza dall' Archi; la prima in foglio, ed un mese dopo in quarto, ed a questa seconda edizione furono aggiunte dall' Autore alcune Annotazioni.*

VI. *Panegirico in onore di S. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione dei Chericì Regolari di Somasca recitato da D. Bartolomeo Carrara Procurator Generale dei Chericì Regolari, in Roma nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Nicola e Biagio ai Cesarini, dove ai 23. di Settembre 1767. i Padri Somaschi celebravano la Festa per la Canonizzazione del loro S. Fondatore &c. In Roma 1767. per Paolo Giunchi &c. L' Autore con sua breve Lettera lo dedica*

allo stesso S. Girolamo Miani . Nel *Previo Avviso* si riportano diversi testimonj d' uomini illustri in lode del Pontefice Paolo IV. Riscontrisi il perchè nello stesso Avviso .

VII. *Il Primato del Romano Pontefice difeso contro il Libro intitolato Della Podestà de' Vescovi circa le Dispense , composto dal P. Antonio Pereira , e tradotto in italiano nel 1767. Ravenna 1769.* Il Libro non ostante la data di Ravenna è stampato in Roma, da Paolo Giunchi: è in 12. di pagine 468. e dal piissimo Autore il P. Carrara si dedica al Patriarca S. Giuseppe. Il Pereira, com'è noto, nel 1766. stampò in Lisbona ed in Lingua Portoghese il suo *Tentamina Theologica* in 4. che poi nel 1769. tradusse in latino e disse *Tentamen Theologicum*, in cui pretese che nel caso sia impedito il ricorso alla Sede Apostolica, si devolva ai Vescovi la facoltà di dispensare negli impedimenti del Matrimonio. L' Esemplare Portoghese fu tradotto in italiano, e nel 1767. stampato in Venezia da Vincenzo Radici . Capitò questa traduzione nel 1768. in mano del P. Carrara, il quale trovolla poco favorevole a' diritti del Romano Pontefice, ed all' unità della Chiesa, e pericolosa al comun de' Fedeli che suole leggere solamente i Libri di volgar lingua, e di piccola mole, come atta ad indurre in essi pericolo d'eresia, e di scisma. Quindi portato dallo zelo della Casa di Dio scrisse l' accenuato Libro sul Primato del Romano Pontefice, che espressamente indirizza al comun de' Fedeli ne' *Previ Avvisi*, ne' quali due punti assai importanti è necessario avvertire. Primo che il P. Carrara imprende a confutare il Libro come leggesi nella indicata traduzione, senza comprometterli se corrisponda o no, al natio linguaggio dell' Autore: secondo, che non censura nè per eretiche, nè per scismatiche le dottrine del Pereira; ma solo come capaci d' introdurre nel Popolo Cristiano massime contrarie ai dogmi ed all' unità della Chiesa. Il Libro si divide in tre Discorsi, i Discorsi in numeri marginali: vedansi in fine di esso i Sommarj del contenuto in ognuno de' Discorsi.

Il P. Pereira risponde con un Libro latino stampato in Lisbona nel 1770, e intitolato, *Anonymi Romani qui de Primatu Papæ nuper scripsit, vana religio & mala fides, hoc est defensio Tentaminis Theologici &c.* Chi sa di quale e quanta importanza sia nella Chiesa il tener da essa lontano qualunque pericolo di violarne i diritti e l'unità, vedrà ancora quanto mal' a proposito si usi dal

dal Pereira quel *vana religio*: e chi conosce quanto ingenuo sia il P. Carrara, sdegnoso si riderà del *mala fides*. Se poi la taccia di mala fede si riferisce alla traduzione del *Tentamina*, si dovrebbe quella non all' Anonimo, ma al traduttore. Dal Pereira, benchè mal contento della traduzione, della quale nel secondo paragrafo de' Prolegomeni alla sua Difesa premessi, raccoglie non pochi sbagli ed infedeltà intollerabili, la taccia di mala fede si dà all' Anonimo, di cui nel paragrafo terzo de' medesimi Prolegomeni, imprende a dire quanto *in ferendis sententiis* sia egli *acerbus & immodestus; quantum in argumentando captiosus & subdolos*. Buon per il P. Carrara che l'asserire ed il provare non è lo stesso. Il Pereira ha scritto in occasione di pernicioso scissura e di discordia, non per torla di mezzo, ma indirettamente almeno per istabilirla: l' Anonimo ha scritto portato dal timore *ne respublica*, non degli antichi Romani, nè di Atene, ma di Gesù Cristo *detrimenti aliquid patiatur*. Quello invece, contro del suo avversario perchè si crede da esso malmenato: questi tende a screditare di quello non direttamente la persona, ma lo scritto, acciò il comune de' Fedeli non seduca. L'ingiuriare il prossimo per propria privata causa non è conforme alle massime del Vangelo: lo screditarlo nelle sue opere riprensibili per difendere la Religione, si è insegnato, si è praticato da i santi Padri, nè all' Evangelo si oppone. Un Filosofo avvezzo a meditare su i movimenti del cuore umano, dal solo calore impetuoso, e dal trasporto, con cui scrive il Pereira contro l' Anonimo, a questi sicuramente la darebbe vinta, e per questi si dichiarerebbe.

Il Pereira ai tre Discorsi dell' Anonimo oppone tre Dissertazioni: la prima *Quæ tota versatur in depellenda hæresis ignominia*; la seconda, *Quæ tota occupatur in ehuenda schismatis labe*. Ma l' Anonimo ha sì fattamente limitata la sua impugnazione, che si è protestato di non censurare le dottrine del Pereira come eretiche, nè come scismatiche. Con chi dunque se la prende il Difensor del *Tentamina*, ove lo trasporta l' accesa sua fantasia? Doveva più tosto ingegnarsi di far constare all' Anonimo, aver trattato nel *Tentamina* il suo argomento con tale circospezione ed avvedutezza; con tanta destrezza, precisione, e chiarezza, che posto si è al sicuro di non poter con esso scandalizzare il comune de' Fedeli, nè svegliare in essi massime contra-

rie

rie ai dogmi ed all'unità della Chiesa. E se tanto avesse potuto fare non sarebbe stato il Libro del Pereira accusato di confusione, di oscurità, di pasticcio, d'imbroglio; nè egli avrebbe avuta la briga di difendersi da quest' accusa colla terza sua Difertazione.

Il P. Carrara ha difesa contro il Pereira la sua controrisposta, ma quella caritatevole benigna politica, che *non amulatur, non agit perperam*, lo ha dissuaso dal pubblicarla. Verrà forse un giorno, in cui ancor questa sorgerà dal nascondiglio ove giace sepolta.

VIII. *Dell' Autorità della Chiesa Discorsi nove che suprema la dimostrano ai Cattolici ed agli Eretici. In Ravenna 1773. per l' Erede d' Antonmaria Landi in 4. pag. 177. dall' Autore dedicato con brevissima ma affettuosa Lettera al Patriarca S. Giuseppe. I nove Discorsi che il presente Libro compongono, sono tutti diretti a confutare un'asserzione del noto D. Antonio Pereira, benchè mai espressamente vi si nomini, anzi cattolico Scrittore si dica; e si legge malamente dedotta da un luogo di S. Gregorio Turonense, nella pag. 289. dell' *Anonimi Romani* ne' seguenti termini, *Pontificem seu Episcopum in spiritualibus & Deo & Regi, seu Deo & Ecclesie subdi, agnovit tota antiquitas christiana*. Questa Asserzione, che nell' incominciarsi del primo Discorso si esprime in tal guisa, *Tutta l' antichità Cristiana ha conosciuto essere il Pontefice, o sia il Vescovo, nelle cose spirituali soggetto e a Dio e al Re, ovvero e a Dio e alla Chiesa*. Questa Asserzione disse, fu l' occasione che determinò il P. Carrara a scrivere il presente Libro; ed a questa tendono tutte le parti di esso. Ai nove Discorsi si premettono alcuni *Previ Avvisi dell' Autore*, ne' quali saviamente si ricercano alcune prevenzioni opportune per leggere fruttuosamente l' Operetta, ed in appresso si dileguano tre censure, o sian tre capi di critica, che il Pereira ha preteso rilevare nel *Primato del Romano Pontefice*.*

Questa Operetta medesima finora descritta, dal suo Autore fu fatta ristampare in Roma.

IX. *Dell' Autorità della Chiesa Discorsi nove, edizione seconda accresciuta, dedicata al Principe degli Apostoli S. Pietro. In Roma per Generoso Salomoni 1776. in 12. pag. 523. Vi è una nuova Prefazione; i nove Discorsi sono quelli della edizione del 1773. L' oggetto di essi è il medesimo, ma dall' Autore sono ben frequentemente ritoccati e perfezionati.*

Da

Da persona e ragguardevole e dotta fu obiettato al P. Carrara come salvar si potrebbe l'armonia tra la potestà sacra e la terrena, che nel nono Discorso si deduce da esso come conseguenza legittima dell'esser quella suprema, ne' casi misti, ove in forza di lor natura concorrer vi deve e l'una e l'altra, il Sacerdozio e l'Impero, specialmente se venga l'Impero assistito, e si diporti col voto e parere de' Teologi del Sacerdozio? Con una Lettera ben ragionata, che si legge al fine dell'Opera presente, diretta a chi la difficoltà propose, saviamente si disimpegna il P. Carrara, ed il nodo discioglie e sviluppa. Leggasi la Lettera.

X. *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli Professi della Congregazione de' Cherici Regolari. In Roma 1762. nella Stamperia del Cracas in 4.* Ci si manifesta dal solo titolo non esser questo Libro che un Catalogo degli Individui Teatini. Fu stampato senza indicazione alcuna di luogo, di tempo, e di stampatore, circa il 1691. come apparisce dall'anno della solenne professione dell'ultimo Teatino che v'è registrato. La forma del libro in questa edizione è diversa dalla comune ed usata; è di taglio assai basso e trasversalmente bislungo. Incominciando da S. Gaetano Fondatore, vi si registrano i nomi, cognomi, e patria di tutti i Teatini Cherici coll'ordine cronologico delle solenni loro professioni, con il luogo ove ognun di essi ha fatta la sua professione, e per qual Casa della Congregazione l'ha fatta, ed in quale anno e giorno. Altrettanto si fa appresso con serie o catalogo distinto de' Fratelli Laici. A tutto questo segue un Indice alfabetico de' nomi de' Cherici colla indicazione delle pagine, in cui trovasi ognuno di essi nell'ordine cronologico delle professioni.

L'anno 1747. nella forma, che dicesi in quarto, e nella Stamperia del Cracas si ristampò in Roma il nostro Catalogo. In questa edizione nella serie cronologica delle professioni, e nomi di quei che sono stati Vescovi, o promossi ad altra Dignità Ecclesiastica fuori dell'Ordine, si aggiunge il nome e luogo del Vescovado, o altra Dignità; ed in oltre nel margine inferiore d'ogni pagina si esprime con note numeriche la somma di tutti quei che nell'ordine e rango clericale han professato l'Instituto fino al tempo ove giunge la pagina medesima. Segue dipoi la serie de' Prepositi Generali ed anni del rispettivo loro governo. A questa succede l'Indice non de' nomi, come nella edizion precedente, ma de' cognomi de' Cherici colla indicazione de' loro rispettivi luoghi nella

la

la serie cronologica delle professioni . Si conchiude finalmente il Libro colla serie cronologica de' Fratelli Laici , loro patria , giorno , ed anno di professione : e di questi pure si raccoglie il numero come nella serie de' Padri .

Il P. Carrara indefesso nel faticare a prò della sua Congregazione , senza manifestare nel frontespizio il suo nome ¹ , nel 1762. fece ristampare il nostro Libro , non solo emendato dai sbagli ed omissioni delle passate edizioni , e proseguito in tutte le sue parti sino all' Aprile del detto anno 1762. ma illustrato ed accresciuto con aggiungere i luoghi delle Istorie dell' Ordine scritte dal Silos , e delle Istorie delle nostre Missioni del P. Ferro , ai nomi e cognomi di tutti quei che vi si trovano nominati . Questa diligenza , che non è di piccola fatica , ci addita chi de' Teatini sino a giorni di quei due loro Storici , deve numerarsi tra i più celebri ; chi tra i Scrittori ; chi tra i Missionarj . Sarebbe desiderabile e molto utile , che anco ad ognuno di quei che sono trapassati , e che distinguonsi cou una Croce premessa al nome , avesse ancor notato l' anno ed il giorno della morte .

XI. *Nomi e Cognomi de' Padri e Fratelli Professi della Congregazione de' Chericì Regolari Parte seconda . In Roma 1777. Nella Stamperia Cracas in 4.* Non altro è questa che una continuazione dell' Opera precedente sino a tutto l' anno 1776. Si raccoglie tralle altre da questi Catalogi che sino al detto anno compito, i Teatini Chericì sono stati 4192. ed i loro Fratelli Laici 1695. I Vescovi ed Arcivescovi presi dall' Ordine Teatino si contano in circa 192. sei Cardinali , uno de' quali giunse al sommo Sacerdozio .



CARRARA = Giovan Batista = Fratello carnale di D. Bartolomeo , di cui trattato si è fin qui , fece la sua Professione dell' Istituto in Venezia a' 29. Giugno 1721. Studiò la Filosofia in Padova , e la Teologia parte in Cremona , e parte in Firenze . Destinato dipoi al servizio della Casa di S. Bartolomeo in Porta di Bologna , vi soggiornò di permanenza per tutto il rimanente di sua vita . Ivi fu due volte Lettore di Filosofia ; ivi dal Pulpito fece le Lezioni scritturali spiegando il Libro di Tobia ; ivi nel tempo stesso che leggeva Filosofia , e predicava , zelante ed attivo ministro dell' Altare amministrò assiduo il sacramento della Peni-

(1) Anonime pure furono le precedenti due edizioni .

Penitenza non meno ai fani che agl' infermi : onde non è da stupirsi se dobbiamo aggiungere , che ivi pure in Bologna si acquistò e la stima , e l' amore d' ogni ceto di persone . Nel 1738. attaccato da grave infermità , correndo l' Autunno fu persuaso di cercare qualche rimedio al suo male dall' aria nativa . Portatosi pertanto alla patria nella notte tra i sette e gli otto Dicembre di detto anno , nella metà del camino di sua vita , v' incontrò la morte .

I. Dilettoffi talvolta per piacevol sollievo del suo spirito naturalmente dolce ed amabile , della Poesia . Abbiamo in questo genere al pubblico alcuni suoi Componimenti , un *Egloga Pescareccia* , in cui alcuni pescatori del mare di Tiberiade deplorano la morte d' un insigne loro compagno , sotto di cui figurar volle il nostro Poeta il P. D. Gaetano Maria Brembati , del quale si disse a suo luogo di sopra , che essendo uno de' più rinomati e più zelanti Predicatori de' suoi giorni , giustamente potè dall' estro poetico dirsi gran pescatore delle anime . Questa Egloga si legge nella Raccolta delle Poesie nella morte del detto P. Brembati stampata in Bologna nel 1732 .

II. *Egloga Pastorale in Lode di S. Filippo Neri* , che si stampò in Bologna per servire i Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri soliti dispensare nella di lui solenne Festa un qualche bel Libretto .

III. *Canzone in Lode di S. Tomaso d' Aquino* , che pure si stampò in Bologna .

IV. Nel 1735. si fece in Bologna dal Longhi una delle tante edizioni del Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare , e con tenera ed affettuosa Lettera si dedicò a S. Andrea Avellino da un sun devoto . Questo devoto di S. Andrea Avellino è il P. D. Gio. Batista Carrara , il qual volle che almeno una edizione del Combattimento Spirituale si dirigesse a quel Santo , che allo Scupoli , essendo stato suo Maestro di Noviziato , avea instillato lo spirito di perfezione . L'Autore della *Dissertatio Historica Apologetico-Critica* del Combattimento Spirituale a carte ccv , ed il chiarissimo D. Gaetano Volpi nella edizione dello Scupoli fatta in Padova da Giuseppe Comino nel 1750. a carte lxxiv. dicono che l'edizione di Bologna del 1735. fu dedicata a S. Andrea Avellino dal P. Giovambatista Carrara Bergamasco Cherico Regolare .



CASATI = Michele = Milanese, nato in patria li 29. Ottobre del 1699; in patria pure, ed in S. Antonio de' Teatini vestì volle il loro Abito, ed a' 30. di Gennajo 1716. ne professò l' Instituto. Investito da sacro fervore accompagnò quel sacrificio di se medesimo con un serio e stabile proponimento di lasciarsi guidare in tutte le azioni di sua vita dal divin volere, e dall' interprete fedele di esso le determinazioni de' suoi Superiori. Terminato il corso de' studj la propria inclinazione lo spingeva a fare il Predicatore Evangelico; ma chi teneva il primo grado nella Congregazione, destinollo ad insegnar Filosofia a' Giovani secolari in S. Niccolò di Verona, ed egli obbedì senza replica. Col terminar di quel corso scolastico, ripullulò nel di lui cuore il desiderio de' sacri Pergami: bisognò rinunziarvi, ed andare a Milano per insegnare la Teologia a' Giovani suoi Confratelli; per sermoneggiare in un Oratorio di Nobiltà; e per assistere ad una Congregazione di Mercanti. Dodici anni se la passò il P. Casati in quest' impieghi; tra i quali anco con private lezioni esercitava nella Geometria, nella Fisica Sperimentale, nelle Lettere Greche, non meno i suoi, tra i quali possiam qui rammentare il chiarissimo P. D. Giangirolamo Gradenigo, vigilantissimo Arcivescovo di Udine; che i Secolari. E tra questi si annoverano il fu Cardinal Erba, ed il di lui Cugino l' Eminentissimo Visconti, ne' quali ammirò il Casati una virtù non comune nè ordinaria, unita a prontezza d' ingegno, ed insaziabil desiderio di sapere.

Con tai mezzi divenuto omai celebre il nostro Scrittore non solo in Milano, ma perfino ne' distanti paesi, dal real Ministero di Torino gli fu esibita una Cattedra di Filosofia Morale, che voleasi stabilire in quella Università. Ricusò egli, e per tre anni continui resistè schermandosi con iscuse plausibili: nè

(1) Si l' Oratorio che la Congregazione fanno nella Casa Teatina di S. Antonio.

(2) Questo degnissimo Prefato di quanto da noi qui si accenna, ne ha dato un pubblico documento nella Parte seconda delle sue *Cure Pastorali* a carte 274. nella sua Lettera premessa alla Pastorale di Monsignor Casati contro l' abuso dell' ornarsi la testa delle donne da uomini

parrucchieri, e da esso Monsignor di Udine fatta ristampare a favore del suo popolo, ove del Pastore di Mondovì dice: *Ipsi enim totum ei referre acceptum debemus si quid in Theologicis Disciplinis valemus, si quem gradum fecimus in politioribus Litteris. Eum namque præceptorum nobis dederant Congregationis nostræ Moderatores.*

nè per farlo aderire vi volle meno d' un espresso comando, del P. D. Andrea Bolognetti ² allora Generale dell' Ordine, a cui finalmente si rivolsero le istanze. Trasferitosi a Torino il Cafati vi occupò con distinto credito e reputazione la Cattedra di Filosofia Morale, dalla quale dopo undici anni fu trasferito all' altra di Teologia parimente Morale; e sì nell' una che nell' altra ebbe per successore il dottissimo P. Giacinto Gerdil Barnabita ², ora degnissimo Cardinale, portato all' onore di questo grado da chi è dotato e di discernimento per conoscere il merito, e di talento per volerlo premiare. Al P. Cafati fu anco nella conspiciua Università di Torino appoggiata la direzione spirituale di tutta la Scolaresca, per la quale tralle altre cure dovè fermoneggiare tutte le Feste, e dare gli Esercizj spirituali nella Settimana santa.

Il piissimo e religiosissimo Re Carlo Emanuele, essendo stato per il corso di sedici anni ben servito dal nostro Professore, benchè per origine non suo suddito, pieno di magnanima riconoscenza, non seppe contenersi dal nominarlo all' insigne Vesco- vado di Mondovì ³; nè volle accordargli che otto giorni di tempo a risolversi. Tra mille repugnanze e timori, tra il sì ed il

G g 2

nò,

(1) Il P. Bolognetti fu Preposito Generale dal 1737. sino al 1740.

(2) Nella Orazione che nel suo ingresso alla Cattedra fece questo chiarissimo Professore, abbiamo al pubblico un grandioso Elogio del nostro Cafati; ma sì ingegnosamente concepito, che nel tempo stesso pone in vantaggiosissimo prospetto la rara modestia, e la umiltà che adornano il suo Autore. Eccolo: *Quid enim in amplissimo Monregalensi Antistite Michaeli Cafati desiderari poterat ad perfectam formam, numeroque omnes explendos hujus muneris, & officii? (ciò dell' abilità per la Cattedra) Acce illi ingenium simul & liberale, singulari doctrina excultum, omnique humanitate perpolitum, eruditio præstans, prudens sincerumque judicium, oratio plena virium & suavitatis, que leniter in aures influeret, cor ipsum, animumque vehementer commoveret. Et mihi quidem cum omni tempore turpe esset tacitas præterire Laudes præclarissimi viri de me optime meriti, tum hoc præsertim ad eas revocare animos vestros permagni referre sentio ad existimationis mee rationem. Nam si mediocriter in eo fuissent*

ornamenta ea, que summa esse cognovistis, magnopere judicium vestrum reformidarem, qui parem ex me jure vestro mediocritatem requiretis. Nunc vero nimis conturbor, qui sciam neminem non mihi facile veniam daturum, ut sine meo dedecore longe absum ab ea virtute, & facultate, quam singularem omnes confitentur.

(3) Voleva quel buon Re, che il P. Cafati frequentemente a lui si presentasse, e se alcuna volta tardava più dell' usato, lo mandava a chiamare, e graziosamente riprendendolo secolui si lagnava. Lo tratteneva per lo più in discorsi concernenti gli affari ecclesiastici. Ed il Re presente pure, erede non men de' Stati che de' sentimenti paterni, gli ha fatti sperimentare in tutte le occorrenze, gli effetti della solida sua protezione. Non ha molto che avendo alla udiienza un ragguardevole Diocesano di Mondovì, il quale lo ha a noi riferito, gli disse: *Voi altri siete fortunati che avete un buon Vescovo.* Sono questi segni di stima per la Chiesa, e per i suoi Ministri, sempre valutabilissimi, ma specialmente ne' giorni nostri.

nò , ondeggiava lo spirito del Cafati , quando Carlo Vittorio Amadeo Cardinal delle Lanze , al di cui credito e sperimentata virtù avea Iddio riserbato il determinarlo ad accettare , colla sua eloquenza , con forti ragioni , disapprovata l' inopportuna ritrosia , lo indusse a non violare quella offerta , che nella solenne Profession religiosa avea fatta di tutto il suo volere . Nel 1754. dal gran Pontefice Benedetto XIV. fu inalzato all'Ordine Vescovile . E qui senza alcun timore di macchiar queste righe con ombra di vile abominevole adulazione , francamente dir possiamo , essere stato omai per venticinque anni , ed esser tutt' ora il Cafati un Vescovo irreprensibile , quale appunto si vuole dall' Apostolo S. Paolo . Il ricco e dispendioso trattamento di sua persona ; il lusso , la morbidezza ; il vano splendor della Corte ; le chimeriche idee di traslazioni vantaggiose , di grado più luminoso , sogni dell' ambizione e dell' avarizia , scelerate dissipatrici delle cure pastorali , mai penetrar poterono nel suo Episcopio ; ove tutt' è proprietà , tutt' è decenza , ma unita alla moderazione , alla sobrietà . La residenza non mai interrotta , la cura sollecita del gregge , il prudente zelo , il grave contegno , lo spirito dell' uomo ecclesiastico , che vi risederon mai sempre , sono di quanto si è accennato una prova convincente .

Nella Chiesa di Mondovì non s' impongono le mani che a chi ha date chiare riprove d' essere da Dio eletto al Clericato . Monsignor Cafati nel primo suo giungervi , ne rimandò spogliati delle sacre divise , più di trecento , alla cura delle loro vigne , alle arti , alle botteghe , alla mercatura , alle civili occupazioni . Nel Seminario di Mondovì , ove soli sedici ne trovò addetti al servizio della Cattedrale , ve ne adunò in un subito sopra ottanta . Ed accresciuta la fabbrica * di esso in se stessa magnifica , cento dodici se ne contano in oggi vigorosa speranza del sacro gregge . Un altro Seminario , sino dal secondo anno del suo Vescovado eresse il nostro Prelato nella Città di Cuneo , ove cinquanta Cherici si educano . I Maestri e Professori sì dell' uno che dell' altro Seminario si trovano di tanto merito , che sovente sono trasferiti ad insegnare nelle regie Scuole , e nella stessa Università di Torino . Il Seminario , dice lo stesso Monsignor di Mondovì in una sua

(1) In quella grandiosa Fabbrica ogni Seminarista ha la sua Camera propria ; ed i Direttori e Maestri ne hanno due . Chiunque deside-

ra essere ammesso al Chericato vi deve stare tre anni ; e per lo più vi dimorano per tutto il corso scolastico della Filosofia , e della Teologia .

sua Lettera a noi diretta fino dalli 23. Settembre 1777. è veramente il luogo delle mie consolazioni, perchè vi si attende con tutto l'ardore alle cose della cristiana pietà; allo studio delle umane, e divine Lettere, e vi si esercitano i Cherici nel canto ecclesiastico, nelle cerimonie sacre, ne' catechismi, nella predicazione della divina parola. Ogni anno esce da esso un buon numero de' Sacerdoti, che forniscono la Diocesi di ottimi Parochi, e di altri valenti operaj nella vigna del Signore. In questo luogo delle sue consolazioni, affine di promuovere i studj il nostro Vescovo non ha mai lasciato di assistere agli Esami de' Cherici, alle frequenti esercitazioni, che vi si tengono: vi ha formata una buona Libreria, alla quale nel Luglio del 1777. donò tutti i suoi Libri col riserbarne l'uso a se ed a suoi Successori.

La predicazione evangelica è un dovere preciso del Vescovo. Esercitato già il nostro Casati per dodici anni in Milano, e per altri sedici nella Università di Torino, a sermoneggiare non in *sublimitate sermonis*; ma in quella maniera fruttuosa, che tanto piaceva all'insigne Predicator delle Genti, piana, semplice, popolare, ogni anno essendo Vescovo ha costumato di predicare frequentemente nella sua Cattedrale: ha predicato in tutte le Chiese di sua Diocesi. Più volte ha dato gli Esercizj pubblici al popolo e in Mondovì ed in Cuneo; ed è solito di dargli spesso nel suo Seminario ad un adunanza di ventiquattro Parochi, ed altri Sacerdoti in maggior numero, i quali in tempo delle vacanze de' Cherici vi si ritirano per far del bene. Nè la età omai ottogenaria lo impedisce di montare in pulpito le due e tre volte al giorno, e di continuare anco per quindici giorni; nè gli vien meno la voce, che anzi gli si fa più sonora. Non rigettò per tanto Iddio il desiderio di darsi alla sacra predicazione concepito dal Casati fin dalla sua adolescenza, allorchè lo destinò alle Cattedre, ed alle Dignità della Chiesa; ma lo guidò ad un modo di predicare il più utile, il più apostolico.

Si è già accennato come il nostro buon Vescovo ha di molto accresciuta la grandiosa fabbrica del Seminario di Mondovì; e come un altro Seminario ha eretto in Cuneo. Nel 1742. era stata demolita l'antica Chiesa Cattedrale di Mondovì, e se ne era dipoi intrapresa la costruzione d'una nuova di struttura e grandiosa e dispendiosa. Quando egli giunse alla residenza rimaneva da farsene ancora una buona parte oltre gli ornati interni ed esteriori.

riori . Vi pose di subito la mano ; quanto all' interno l' opera è giunta all' ultima sua perfezione ; se ne forma al presente la facciata , ch' è di soda pietra , nè vi mancano che alcuni mesi per compirla . E' passato un anno e più dacchè Monsignor Cafati in quest' impresa aveva speso di suo ventimila scudi . Secondo la primitiva sacra Disciplina , la quarta parte delle rendite d' una Chiesa doveasi alla riparazione , e rinnovazione delle fabbriche di essa . Calcolando solo il fin qui narrato , si sono generosamente oltrepassati i limiti di quella legge . Ma vi si deve aggiungere l' avere il nostro Prelato eretto in Mondovì a sue spese un Albergo di carità , ove si ricoverano , e nella cristiana pietà , ed in varie arti e lavori s' instruiscono i poveri fanciulli orfani , o abbandonati e negletti , che senza educazione , e senza coltura s' incaminavano alla perdizione . Vi se ne contano sin al presente sessanta , i quali per la caritatevole assistenza che ha per essi il Prelato , comunemente vengono detti *i Signorini del Vescovo* . Saranno essi i suoi eredi , avendo egli già ottenuta la facoltà di testare a loro favore ; seppure averà che lasciare , essendosi dichiarato sin da quando venne a Roma per consacrarsi Vescovo , che se alla morte gli troveranno denaro , sarà contento d' esser privato della sepoltura ecclesiastica . Ed ecco in iscorcio qual sia il carattere di Monsignor Cafati , o per dirlo più laconicamente , del Vescovo . Le sue Opere sono .

I. *Nella Morte del Marchese Ercole Pio Montecuccoli Marefcial di S. M. C. , e Comandante Generale dell' Arme in Lombardia , Orazione Funebre detta in Milano . Si legge in secondo luogo a carte 29. e seguenti , tralle Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari . In Firenze 1735. per i Tartini . Nella sua Lettera mentovata di sopra scrive Monsignor Cafati , mi sono state date alle stampe alcune Orazioni delle Lodi de' Santi , come di S. Andrea Avellino , di S. Francesco di Sales , di S. Giovanna Francesca di Chantal . Ne aveva molte altre , ma so-*

no

(1) Il fatto esempio del buon Vescovo , assai più eloquente della di lui sola voce , ha mosso altri a dar soccorso ad un opera cotanto pia ed utile . Il Re di Sardegna medesimo gli ha accordato un generoso sussidio , con cui la Fabbrica si dilata sino alla capacità di ricoverare cento e più ragazzi . Vi sono ormai a favore del Luogo medesimo incaminate parecchie dispo-

sizioni testamentarie : vi si vedono eretti dodici Telai a tessere stoffe di seta e di filaticcio . Volese Iddio che chi è destinato al reggimento de' popoli in luogo de' Teatri e Mausolei pensasse a stabilire in ogni terra e città simili Alberghi per torre dalle pubbliche strade tanti oziosi e malviventi , e per formarne colla loro felicità un pubblico vantaggio .

no andate tutte in dispersione, non avendone io mai tenuto conto.

II. *Synodus Montis Regalis habita anno a Christi Nativit. 1763. diebus I. II. III. Septembris. Monte Regali ex Typographia Balthassaris de Rubeis Impressoris Episcopalis*, in 8. di pag. 237. ed altre xxxi. nella intimazione del Sinodo, e nella Orazion Sinodale che si premettono. Si divide l'Opera in xxxii. Capitoli, e ciascheduno di questi in diversi numeri. Si contiene in essi tutto il sugo e lo spirito della dottrina de' sacri Canoni, e Costituzione Apostoliche, aspersa del noto sapere, e prudenza, e dolcezza del Prelato, che ne è stato l'Autore, il Direttore, il Regolatore. A carte 182. e 183. v'è l'Allocuzione di Monsignor Vescovo per la conclusione e congedo dal Sinodo. Alla pagina 184. s'incontra un Appendice, che si estende per tutto il rimanente del Libro; e vi sono raccolte diverse pratiche ecclesiastiche, come la forma del giuramento nella Profession di Fede; la formola per la Benedizione, ed Indulgenze *in articulo mortis*: le Regole per le Congregazioni de' Parochi da tenersi ogni mese, le quali Regole si contano sino a sedici; gli *Avvisi alle Confraternite, e Compagnie, e agli Amministratori delle Cappelle campestri*; i sommarj delle Indulgenze.

III. *Synodus Secunda Montis Regalis habita anno Æra Vulg. 1777. diebus x. xi. Septembris. Monte Regali ex Typographia Balthassaris de Rubeis Impressoris Episcopalis*, in 8. di pagine 36. oltre l'intimazione, e l'Orazion Sinodale in altre carte xxvii. Monsignor Casati chiama questo secondo Sinodo il suo Codicillo: ed in vero altro non è che *Accessiones & Corollaria ad Decreta edita in postrema Synodo celebrata anno 1763. die I. II. III. Septembris*. E sono queste Aggiunte e Corollarj distinti in xxxii. Capi, quanti appunto sono quelli del primo Sinodo. Si conchiude il secondo pure coll' Allocuzione di congedo.

IV. *Compendio della Dottrina Cristiana pubblicato per ordine dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi. Coll' Aggiunta di alcune istruzioni sopra le principali Solennità della Chiesa: e delle regole prescritte alle Compagnie e Scuole della Dottrina Cristiana. In Mondovì, per il mentovato Stampator Vescovile. Vi premette una Lettera al Venerabile Clero, ed amatissimo Popolo della sua*

(1) Quest' aggiunta si deve alla seconda edizione del *Compendio della Dottrina Cristiana* &c. fatta in Mondovì nel 1767. per lo stesso Baldassarre Rossi.

sua Diocesi in data de' 12. Aprile 1765. Un'altra scritta in latino al suo Clero nella pubblicazione dello stesso suo Catechismo premesse Monsignor Casati in data del primo Dicembre del detto anno 1765. al Calendario della sua Chiesa per l'anno 1766. In queste due Lettere Pastorali egli espone i motivi, che lo hanno indotto a dare alla sua Diocesi il nuovo Catechismo. Noi qui gli accenneremo colle medesime parole del Prelato prese dalla Lettera a noi diretta, e più volte citata di sopra. Dice adunque: *Mi sono creduto in dovere di dare alla mia Diocesi un Catechismo, in cui non vi fosse che la pura Dottrina di Gesù Cristo, e della sua Chiesa, senza mistura di opinioni umane, e le istruzioni fossero adattate alla intelligenza de' fanciulli, da distribuirsi in varie classi.* Queste Classi sono tre, de' fanciulli più piccoli, de' mezzani, e de' più adulti: per ogni una di esse vi è il suo Catechismo a parte distinto in varie Lezioni. Segue Monsignor Casati a dire in quella sua Lettera, *Questo Catechismo è stato più volte ristampato, non solamente in Piemonte, ov'è divenuto oramai il Catechismo di tutte le Diocesi, ma anche in molte altre parti dell'Italia.* E nella Prefazione alla *Raccolta di Lettere Pastorali* del nostro Prelato si legge essere il celebratissimo Catechismo di Mondovì, già da più Vescovi ad uso delle Diocesi loro adottato, e in poco più di un lustro anche la quattordicesima volta ristampato¹.

V. *Raccolta di Lettere Pastorali dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Michele Casati della Congregazione de' Cherici Regolari Vescovo di Mondovì e Conte, colla Traduzione di quelle che sono latinamente scritte. In Torino presso Giammichele Briolo, e Giuseppe Francesco Destefanis Libraij 1778. in 4. di pagine 386.* La Raccolta si è fatta dal Canonico Giorgio Sicardi, il quale per stenderne un pieno uso anco a chi non intende altro linguaggio che l'italiano, a quelle che dall'Autore sono scritte in latino, ha aggiunta accanto la versione italiana, non sua, ma fatta da un Professor di Rettorica nelle regie Scuole di Cuneo, il signor D. Giuseppe Derossi. Il motivo che ha indotto il Canonico Sicardi a questa Raccolta, da esso si espone nella Prefazione, ed è la

(1) E' stato ristampato in Torino, in Cuneo, in Biella, in Cagliari nella Sardegna, colla traduzione a canto in Lingua Sarda: ed in altre Città dell'Italia, con notabili aggiunte fatte di mano in mano di cose utili sparse in diversi capi della Dottrina. Dee però riguar-

darfi per la più compita quella che è uscita alla luce nel 1778. in Mondovì per Pier Francesco e Figli Rossi: i quali Stampatori dieder di mano a farne un'altra edizione nel 1779. senz'altre aggiunte, ma più corretta dagli errori di stampa occorsi nella precedente del 1778.

è la stima grande riportata dalle Pastoral di Monsignor di Mondovì, e la difficoltà di più raccapazzarle, da chi bramando di averle, in vano per lo più le andava cercando. Ecco quanto ci scrive in questo proposito nella più volte rammentata sua Lettera il Vescovo di Mondovì. *Ho pubblicato molte Lettere Pastorali per promuovere nella mia Diocesi il divin culto, e disciplina ecclesiastica; e per andare incontro ad alcune corrottele di questo secolo; e un buon Ecclesiastico, che avendo molta affezione per me, fa troppo gran conto delle cose mie, le ha raccolte tutte, e ora le fa stampare in Torino senza avermi dato tempo di ritoccarne alcune, che essendo state scritte in tutta fretta, avrebbero bisogno d'essere raffazzonate.* Le Pastoral sono xxxix. incominciandosi da quella, con cui da Roma sotto la data del giorno di sua Consacrazione, diede parte al suo Clero, e Popolo della sua destinazione alla di loro pastoral cura. L'ultima è de' 15. Marzo 1777. scritta in occasione del particolar Giubileo conceduto dal regnante sommo Pontefice Pio VI. Finalmente l'Autore della Raccolta vi ha aggiunti ancora quegli *Avvisi alle Confraternite e Compagnie, e agli Amministratori delle Cappelle Campestri* già impressi nell'Appendice al primo Sinodo, come si è accennato di sopra. Nel trentesimo luogo a carte 175. s'incontra quella ben rinomata Lettera de' 7. Novembre 1772. contro la non men pericolosa che stomachevole costumanza a giorni nostri introdotta di farsi le donne acconciare il capo dagli uomini. Lettera cotanto encomiata dalle *Esmeridi Letterarie* di Roma del 1773. al Num. vi. ove dopo essersi detto che il suo Autore è *uno de' più felici ingegni, de' più dotti uomini, ed un Pastore de' più zelanti, e più rispettabili della nostra Italia*, la Lettera si dice *dotta, grave, latina, eloquentissima Pastorale..... dettata con uno stile che incanta, con una eloquenza che trionfa..... piena di sana dottrina, di autorevoli sentimenti, di verità.* E dopo un vivo, bello e vigoroso Estratto di essa, si soggiunge: *è questa Pastorale un capo d'opera nel suo genere, e saria necessario, che se ne spargessero copie in tutta la nostra Italia, dove l'abuso che qui condannasi, è divenuto sì universale, che ad alcuni, che sogliono essere prurientes auribus, parrà forse una strana singolarità di rigore il volerlisi opporre.* Egli è noto come la stessa Pastorale adottata dallo zelantissimo Monsignor Gradenigo Arcivescovo di Udine, fu da esso riprodotta ed intimata al suo Clero e Popolo li 25. Agosto 1773. e quindi inserita nella *Parte I.* H h. *secon.*

seconda Parte delle sue *Cure Pastorali*, a carte 273 — 307. Anco il vigilantissimo Monsignor Vescovo di Facusa D. Vitale Giuseppe de Buoi, avendola tradotta in italiano nello stesso anno 1773. la diede alla sua Diocesi, e con energia degna del buon Pastore la esortò alla osservanza di quanto in essa si vuole.

Alle Opere dal nostro Monsignor Casati date al pubblico colle stampe, aggiungeremo qui le di lui *Instituzioni Filosofico-Morali dettate in Torino ed arricchite di copiose Note*, che gli servivano per le spiegazioni. Queste sono manoscritte. L'Autore è stato più volte animato a darle alle stampe: la modestia, l'umiltà gliel' ha impedito. Aveudole imprestate ad un amico desideroso di leggerle, questi le ha date ad altri, sono passate da una mano all'altra, tal che venuto l'incontro d'un Personaggio autorevole, che voleva farle stampare, non si sono più trovate. Speriamo che un giorno si vedano dissotterrate comparire alla pubblica luce.



CASTALDO PESCARA = Andrea = Napoletano. Celebre tra i Teatini, e nella loro Istoria, è il cognome Castaldo Pescara, a cagione di quanto hanno operato a favore di essi e colla esemplarità del vivere, e colla prudenza nel governare, e colla dottrina renduta immortale ne' Libri, i due degnissimi fratelli che ne professarono l'Instituto, Andrea, di cui qui alcuna cosa diremo, e Gio. Batista, di cui tratterassi dipoi. Andrea de' due fratelli fu il minore, e fu ricevuto nell'Ordine da S. Andrea Avellino allora Preposito di S. Paolo in Napoli, ove fece i Voti solenni l'ultimo di Marzo del 1585. Furon tali i servizi da esso renduti alla Congregazione, tale la condotta, che nel 1619. venne da suoi Confratelli portato al primo grado della loro Gerarchia: Adempì a' doveri del posto conferitoli in modo, che ne riportò la maggiore approvazione e riconoscenza, che

(1) Perché è Pescara abbiamo al proprio loro cognome aggiunto quel di Castaldo, e quando si ha del figlio nelle *Par. ubi Lib. al. pag. 45.* il quale ora gli dice Pescara Castaldo, ed ora semplicemente Castaldo. Ne' registri stampati de' *Nomi e Cognomi de' Teatini* si denominano Pescara Ca-

staldo. Gianbatista fratello germano del presente Andrea sembra colle sue Opere e controversie aver renduto celebre e fatto preponderare il cognome Castaldo, il che ci ha determinato a collocare in questo luogo, uno dopo l'altro i due fratelli Pescara Castaldo, o Castaldo Pescara.

che pensar si possa , e questa fu l'essere subito nuovamente a quello eletto per altri tre anni . Resse pertanto Preposito Generale l'Ordine Teatino per anni sei . Nel Silos * si vedono effigiate le di lui virtù , si vedono descritte le di lui azioni , il di lui zelo per il decoro e la gloria dell' Instituto , decoro e gloria che tutto unicamente consiste nell' esatto adempimento delle Leggi che lo reggono , e reggendolo lo animano . Morì a' 10. di Maggio del 1629. nella età sua di anni 63. Le sue Opere sono .

I. *Sacrarum Caremoniarum juxta Romanum Ritum ex usu Clericorum Regularium accurata distributio, novissime Capituli Generalis Auctoritate in lucem edita . Neapoli ex Typographia Jo Jacobi Caroleni 1613.* In foglio , pag. 228. senza l'Indice delle cose notabili . Nel Capitolo Generale del 1598. fu stabilito * di farsi un Rituale , o sia un Ordine de' sacri Riti da praticarsi in tutte le Chiese , e sacre Funzioni de' Teatini come si esegul . Quindi concepì il nostro Castaldo il pensiero di formare il presente Libro , che presentato dipoi al Capitolo Generale del 1610. per ordine di questo si fece pubblicare colle stampe . Si divide in tre Parti come espone l' Autore nella sua Prefazione . Tratta la prima degli Ufficj de' Ministri della Chiesa , qual sia per esempio l' ufficio dell' Acolito , del Turiferario , del Sagrestano &c. la seconda del modo di esercitare gli ufficj : la terza degli ufficj che devono esercitarsi in certi determinati tempi , come nell' Avvento , nella Quaresima , nella Settimana Santa , e simili . Si accennò nel Num. vii. della nostra Prefazione del Tomo vii. della nuova Edizione di tutte le Opere del Ven. Cardinal Tomasi , trovarsi e conservarsi in Roma , nella Libreria di S. Silvestro a Monte Cavallo un esemplare di quest' Opera del nostro Castaldo , tutto postillato con annotazioni originali del medesimo Ven. Cardinal Tomasi † .

II. *Praxis Caremoniarum seu sacrorum Romanae Ecclesiae Rituum accurata Tractatio . In qua Ecclesiae Ministri in omnibus functionibus etiam Pontificalibus exacte instruuntur . Neapoli , excu-*

H h 2

debat

(1) Tratta il Silos di questo insigne Teatino in più luoghi delle sue Istituzioni , nella Parte II. pag. 81. 114. 338. 352. 357. e 489. nella Parte III. dalla pag. 46. fino alla 55. ove celebrando la di lui morte , a questa soggiunge un

immagine della sua vita . Ed in oltre nel Libro III. della stessa Parte nel pag. 529. e 530. nel Catalogo de' Scrittori .

(2) Silos Parte II. pag. 81.

(3) Trovasi nella Col. v. E.

debat Lazarus Scorigijs 1625. * in foglio, pag. 490. senza gl' Indici. Si divide in tre Libri a seconda della distinzione accennata di sopra in proposito dell' Opera *sacrarum Caremoniarum juxta Romanum Ritum ex usu Cler. Regul.* Dice il Silos che fu ristampato più volte per la stima ed il credito con cui dal pubblico si accolse. In oltre aggiunge * come il nostro Castaldo avea per le mani un'altra Opera che intitolava, *Theoria sacrorum Rituum*, in cui coll' antichità sacra, e documenti de' santi Padri, volea interpretare e spiegare, e render ragione di tutti i sacri Riti della Chiesa incominciando da' suoi primi tempi. L'impresa si giudicherà molto ardua da chiunque ha cognizione di queste materie. Il fascio delle carte che contengono l'embrione di sì fatto progetto rimase nell' Archivio di S. Paolo di Napoli. Non pochi Libretti ascetici diretti alla salute spirituale de' Fedeli pubblicò il nostro Scrittore, ma senza il suo nome, onde se ne è perduta la traccia.



CASTALDO PESCARA = Giovan Batista = fratello di Andrea del quale abbiamo detto di sopra; questi professò in S. Paolo di Napoli ai 29. Maggio 1586, e nella età di anni 37. * morì a' 30. di Marzo 1653. nella stessa Casa ove professato avea. Nel Capitolo Generale del 1647. fu Presidente. Anco la vecchiazza a dispetto di sua deformità ha di che pavoneggiarsi. Il nostro buon vecchio si compiacque in vedersi inalzato nell'anno di sua età 31. al primo grado di sua Congregazione, benchè per soli otto giorni; ed esultando † domandò ed ottenne la licenza di tornare a Roma dopo tre anni nella ricorrenza dell' Anno Santo, come fece venendo da Napoli a Roma, e da Roma tornando a Napoli nel suo anno ottantesimo quarto. La ben lunga di lui vita non fu che una lunga serie non mai interrotta di fatiche. L' esatta osservanza de' doveri del Teatino; il
Matu-

(1) Sbaglia in questo luogo il Silos Par. II. pag. 530. con porre l' edizione di questo Libro nel 1613. L' Approvazione del P. D. Vincenzo Gilierti Generale de' Teatini dimostra che non fu stampato prima del 1625. poichè è in data de' 30. Agosto dell' anno stesso.

(2) Parte II. pag. 47. e 530.

(3) Così nella leggenda del suo ritratto inciso in rame che vedesi in ultimo luogo nel suo Libro *Apostolica Vita Priscorum aliquot Cr.* di cui diremo più avanti.

(4) Silos Par. II. Lib. XII. pag. 568. e 589.

Matutinò quotidiano avanti il giorno ; le sollecitudini nel governare , alle quali per la grande sua abilità fu soggetto per gran parte di sua vita ; la pratica assidua di quelle austerità ¹ , che alle persone veramente pie suggerir suole il cuor contrito ed umiliato , formavano tutte le sue delizie . Nella sacra eloquenza de' Pergami era sì esercitato che predicava con egual forza , zelo , energia , ed ardore , o estemporaneamente , o si fosse avanti preparato : ed in ciò fare non fu mai schiavo di quelle cautele , riserve , ed apprensioni , che originate dall' amor proprio tiranneggiar sogliono l' umano spirito . Predicando la Quaresima or quà or là per l' Italia non curava gl' incomodi de' viaggi , non intemperie di stagione ; si vidde talvolta smontar ² da cavallo e immediatamente montare in Pulpito : il predicar quotidiano non era nella giusta di lui morale sufficiente motivo per dispensarsi dal sacro digiuno ; e nel cibarsi gradiva non il più delicato ma il più dozzinale e il più vile . Amantissimo del suo Istituto non cessò mai di promuovere il decoro di esso e la gloria . Egli trattò e condusse a glorioso fine la Causa di Beatificazione del santo Fondatore Gaetano ³ . Egli co' suoi Libri ed illustrò e difese il nome Teatino . Sono i seguenti .

I. *Vita del Beato ⁴ Gaetano Tiene Fondatore della Religione de' Cherici Regolari . In Modena presso Giulian Cassiani 1612. in 4. pag. 111. senza le premesse che sono un Orazione Dedicatoria dell' Autore a Maria Santissima Regina del Cielo ; l' Approvazione del P. D. Gio. Antonio Angrifano Generale de' Teatini in data de' 6. Novembre 1611 ; una Lettera di approvazione , e di gradimento di Monsignor Pellegrino Bertacchi Vescovo di Modena ; un'altra Lettera di gradimento all' Autore del signor Cardinale Alessandro d' Este ; alcune Poesie in lode del B. Gaetano , e la Prefazione del nostro Scrittore . La Vita si divide in nove Capitoli .*

Fu ristampata questa con le accennate premesse , *In Roma 1616.*

(1) *Quo tempore Roma morabatur , septem Urbis Ecclesias nudis interdum vestigiis invisebat , demptis videlicet a calcis soleis , ne se proderet : contigitque aliquando , ita hinc pedas affici , ut affigi lecto oportuerit .* Così del nostro Castaldo il Silos nell' accennato luogo .

(2) Cavalcando viaggiava il nostro Castaldo,

costume de' Teatini ne' tempi andati .

(3) Con quale assiduità e fatica si narra dal Silos nello stesso indicato luogo .

(4) Può osservarsi come il nostro Scrittore chiama *Beato* il Tiene prima che dalla Chiesa, quest' onore gli fosse decretato . Lo stesso potrà avvertirsi più avanti , ove si riferirà la Vita del Marinonio .

1616. presso Giacomo Mascardi, in 4. pag. 103. Nel frontespizio di questa seconda edizione si legge dall'Autore rivista & ampliata.

Per la terza volta fece il Castaldo ristampare la stessa sua *Vita del B. Gaetano Tiene &c. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1627. in 8. pag. 149.* Diceasi questa pure dall'Autore rivista & ampliata, il che è verissimo mentre vi si leggono sei Capitoli di più, i quali aggiunti a' primi nove fan sì che la Vita si contenga in 15. e non più in soli nove.

II. *Della Vita del Padre D. Andrea Avellino Chericco Regolare breve Relazione alla serenissima Infanta Donna Isabella di Savoia Principessa di Modena. In Napoli appresso Gio. Domenico Roncaglio 1613. in 4. pag. 234.* senza la Dedicatoria alla nominata Principessa, un'invocazione a S. Paolo Apostolo, e la Tavola de' Capitoli che sono 32. Dopo la Dedicatoria s'incontra anco l'Approvazione del P. Generale de' Teatini D. Marcellino d'Oda in data del primo Ottobre 1613. il che ci dimostra esser questa la prima edizione dell'Opera, e si raccoglie anco dalla mentovata Dedicatoria: perlochè non sappiamo aderire al P. Silos¹, che tra' Libri del nostro Castaldo ci registra una vita del B. Andrea Avellino stampata nel 1609. in 8. in Napoli senza dirci da quale stampatore.

Fu riprodotta dopo la Beatificazione del Soggetto della Relazione col Titolo,

Vita del B. Andrea Avellino Chericco Regolare, descritta e cavata da' Processi fatti per la sua Canonizzazione, in questa nuova impressione dall'Autore rivista & ampliata. In Vicenza appresso Francesco Grossi 1627. in 8. pag. 190. L'Aggiunta consiste in due nuovi Capitoli, ne' quali si descrive la Beatificazione dell'Avellino, e come la Città di Napoli lo elesse per suo Protettore.

L'altra edizione è quella di Napoli del 1733. allorchè secondo l'esemplare del 1613. e non del 1627. fu la *Breve Relazione* premeffa alle Opere Varie di S. Andrea Avellino.

III. *Vita del santissimo Pontefice Paolo IV. Fondatore della Religione de' Chericci Regolari, e Memorie d'altri cinquanta celebri Padri, che in essa fiorirono il secolo passato M. D. ed ora riposano in pace. In Roma 1615. presso Giacomo Mascardi, in 4. di*

(1) Parte III. pag. 589.

di pag. 452. delle quali, 192. si occupano dalla Vita di Paolo IV. cui premette l'Autore l'Indice di tutti i Scrittori e persone, onde l'ha raccolta; e dipoi la Tavola de' Capitoli che la compongono, e sono xxii. Questa è la seconda Vita di Paolo IV. descritta da' Teatini, seppure vuol chiamar Vita la *Collectanea* del chiarissimo P. D. Antonio Caraccioli. Alle *Memorie de' cinquanta celebri Padri*, che incominciano dalla pag. 197. precede la Tavola de' loro Nomi.

La Vita di Paolo IV. si ristampò in *Modena per Giuliano Cassiani* 1618. in 4. pag. 183. Nel che dobbiamo osservare esservi stato adattato il frontespizio della prima edizione inciso in rame colla data di Roma del 1615. e di Giacomo Mascardi; cose tutte che a questa seconda edizione non convengono. Si dice questa istessa *dall'Autore rivista & ampliata*, solita arte de' Librari avvezzi ad accreditare le loro merci anco colla violazione del vero.

IV. *Vita del B. Giovanni Marinoni Veneziano de' Chierici Regolari. In Roma* 1616. presso Giacomo Mascardi, in 4. pag. 108. Qui pure nel frontespizio si dice *nuova impressione rivista & ampliata*, ma non è da fidarsi: vi si legge ne' primi fogli l'Approvazione del P. Generale dell'Ordine in data de' 28. Gennaio 1614. Ne abbiamo un'altra edizione *In Venezia appresso Francesco Grossi* 1627. in 8. pag. 116. la quale eccettuata una Dedicata alle *Venerande Dimosse* della medesima Città di Venezia de' 3. Aprile 1627. non differisce dalla descritta del 1616.

V. *Vita del Venerabile P. D. Gio. Paolo Montorfano de' Chierici Regolari, In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo* 1619. in 4. pag. 16. Avea il Castaldo pubblicata un'altra Vita del Montorfano tralle *Memorie de' cinquanta Teatini* che soggiunge alla Vita di Paolo IV. del 1615. a carte 249. Ma la presente oltre l'essere incomparabilmente più copiosa, e anco più esatta, è più corretta.

VI. *Vita Sancti Cajetani Thienai Ordinis Clericorum Regularium Fundatoris imaginibus expressa. Verona* 1619. in foglio, sono cinquanta rami rappresentanti i più ragguardevoli fatti della Vita del Santo, opportunissimi per un ornamento delle Case Teatine atto a tener sempre presenti alla mente di chi lo abita, le virtuose ed ammirabili azioni del loro Istitutore.

VII. *Ap-*

(1) Il Tiene non era seppur beatificato allorchè il Castaldo qui lo chiama Santo.

VII. *Apostolica Vita Priscorum aliquot Patrum ex Ordine Clericorum Regularium imaginibus tum externis tum internis expressæ. Verona 1618.* in foglio. Sono ventiquattro ritratti incisi in rame colla leggenda di ciascheduno e rappresentano altrettanti de' più rispettabili Teatini, incominciando da i Fondatori; l'ultimo è il nostro D. Gio. Batista Castaldo, inciso ed aggiunto dopo la di lui morte, della quale vi si accenna l'anno ed il giorno; e ad esso si dà l'epiteto di *Venerabile*.

VIII. *Icones Sanctorum & illustrium Virorum, qui ab Ecclesia nascentis exordio, usque ad superioris seculi tempora in variis Orbis partibus Clericorum Regularium Institutum omnium primi fundaverunt, restituerunt. Omnia e veterum precipue monumentis fidelissime excerpta. Roma 1620.* in foglio. Contengoussi in questo Libro ventiquattro rami che ci rappresentano 46. imagini di Santi ed Uomini illustri, incominciando da' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e venendo fino a S. Gaetano e Paolo IV. colle rispettive leggende di contro ad ognuno, che secondo il devoto pensare de' Teatini infervorati per la santità e gloria del loro Istituto, han creduto che questo sia stato praticato fino da' primi Padri della Chiesa; e che S. Gaetano e Paolo IV. altro non abbian fatto, che rinnovarlo. E' antichissima osservazione essere gli uomini naturalmente portati ad ingrandire ed esaltare le origini delle cose loro. Gio. Batista del Tufo Cherico Regolare, e poi Vescovo dell' Acerra primo Istoriografo dell' Ordine Teatino è stato anco il primo ad accennare al Cap. 1. pag. 5. della sua Istoria l'indicato pensiero. D. Antonio Caracciolo nelle sue Note alle Costituzione de' Cherici Regolari dalla pag. 17. fino alla 33. diffusamente amplifica ed illustra dottamente lo stesso pensiero, che forse ad esso venne in mente prima che ad ogni altro. Il Castaldo ci dà de' pretesi antichi Cherici Regolari e le imagini, e le leggende: il Silos pure seguendo le orme del Caracciolo, dà allo stesso argomento una buona parte del secondo Libro delle sue Istorie^a. Veramente negar non possiamo che molto di simiglianza si trovi tra il modo di convivere dell' antico Clero introdotto e regolato da varj santi Vescovi della primitiva Chiesa, e quello prescritto a' Teatini de' loro Fondatori. Voglia Iddio, che a simiglianza cotanto rispettabile sia unito non dissimile lo spirito.

IX. *Vita*

(1) Stampata in Roma nel 1609. in foglio.

(2) Nella prima Parte Lib. II. dalla pag. 46. sino all' altra 57.

IX. *Vita di Elisabetta Bonfi Capponi nobile Matrona Fiorentina . In Firenze per il Ceconcelli 1624. 2 in 4. pag. 164.* Si dedicò dall' Autore alla serenissima Granduchessa di Toscana Maddama Cristina di Lorena , dalla quale eragli stato suggerito di scriverla. Elisabetta Bonfi fu un esemplarissimo modello di Cristiana Perfezione: morì il primo Gennajo 1611. nella sua età di anni 53. il P. Cattaldo suo ultimo Confessore l' assistè nella morte , e fu sepolta in S. Michele de' Teatini . La Vita che di essa egli scrisse si divide in venti Capitoli .

X. *Orazione in Lode del B. Luigi Bertrando recitata in Firenze nella Chiesa di S. Marco de' PP. Domenicani . In Firenze per i Giunta 1611. in 4.*

XI. *Orazione in Lode del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Chierici Regolari detta in Milano , ed ivi stampata .*

XII. *De Bono Justitiæ Libellus . Neapoli 1643.*

XIII. *Esercizio di Virtù in honore e sotto la protezione della Beatissima Vergine della Purità , Opera postuma . In Napoli per Giacomo Caffaro 1653. in 12. pag. 432.* Dalla Dedicatoria al signor D. Diego di Bernauda e Mendozza , apparisce essersi procurata l' edizione del presente Libro da Gio. Batista Battaglia Fratello Laico Teatino , e compagno del P. Castaldo Autore di esso . Nella Prefazione ² si dice che il Castaldo lo compose negli ultimi giorni di sua Vita più per una devota sua occupazione che per altro . Nel decadere e languire del suo vigore opera l' uomo più per abito ed affuefazione , che per forza e virtù d'ingegno , sarà dunque questo medesimo Libro l' elogio più bello che far si possa a chi lo compose . Si tratta in esso della Purità , della Umiltà , della Mortificazione , della Carità , della Pazienza , della Orazione .

XIV. *Judicium de Monachatu Pauli IV. Neapoli. apud Octavium Beltrantum 1646. in 8.* Di questo Opuscolo se ne ha un estratto nel Silos ³ . Consalvo Illescas Spagnuolo nelle Vite de' Romani Pontefici , ove parla di Paolo IV. riferisce come cosa narrata da persone di molta autorità , che il detto Pontefice nella sua adole-

Parte I.

I i

scen-

(1) Il Silos Parte III. pag. 589. pone l'edizione di questa Vita nel 1614. con error manifesto , poichè l'Approvazione dell' Ordine è de' 10. Febbrajo 1624. e quella dell' Inquisizione de' 24. Luglio dell' anno stesso 1624.

(2) Chi ha difesa questa Prefazione asserisce

che il nostro Scrittore non pensasse a dare alla luce questo suo Libro ; ma le Approvazioni de' Revisori e del Superior Maggiore della Congregazione firmate e sottoscritte più di tre mesi avanti la di lui morte ; ed impresse dopo la medesima Prefazione , gli contraddicono .

(3) Parte I. Lib. I. pag. 14. 15. e 16.

scenza avea vestito l' Abito di S. Benedetto nel Monastero di S. Severino di Napoli . Quel che come altrui opinione si disse dall' Illescas , come cosa certa ed indubitata affermò il P. D. Constantino Gaetano Siciliano , Abate de' Monaci Cassinesi ne' suoi Comentarj , a carte 119. sulla Vita di Gelasio II. scritta da Pandolfo Pisano . Il P. D. Antonio Caraccioli nel *Collectanea* sopra Paolo IV. a carte 112. mostrò di poco curare l' opinione dell' Illescas ; il che determinò il P. Abate D. Constantino Gaetano a difendere quella già da se adottata opinione con nuovo Libretto . Eccoci al motivo , ed all' oggetto dell' Operetta del nostro Castaldo di cui trattiamo . Contro il Constantino Gaetano egli confuta con ben fondate ragioni e forti argomenti quanto il Caraccioli avea con un sol tratto di penna disprezzato come falso . Veder devesi di tutto questo una erudita Annotazione del chiarissimo P. D. Bartolomeo Carrara Chericò Regolare al Num. xx. del Lib. 1. della sua *Storia di Paolo IV.* Tomo 1. a carte 21. 22. e 23. ²

XV. *De B. Cajetani Thienensi cum B. Ignazio Loiola consuetudine : deque hujus in Clericorum Regularium Ordinem propensione , Epistola ad Comitem Marcum Thienensem . Vicentia apud Franciscum Grossum 1618. in 4.* Questa Lettera si riprodusse tutta intera nel 1619. dal P. D. Andrea Molfesio nel Trattato VIII. cap. ix. num. 102. della sua Somma , che fu stampata in Napoli nel detto anno in foglio , e si riprodusse dalla pag. 589. sino alla 593. ove finisce l' accennato cap. ix. Aveva asserito il nostro Castaldo nella Vita di S. Gaetano da esso pubblicata , come si è detto , nel 1612. ² , che S. Ignazio di Loiola trovandosi in Venezia accolto co' suoi compagni da' Teatini , ed alloggiato nel 1626. quattro anni prima della fondazione della sua Compagnia , invaghito del loro tenore di vivere , chiese al B. Gaetano d' essere aggregato al suo Ordine , e di vestirne l' Abito . *Ma prevedendo* (sono parole del nostro Castaldo nel citato luogo) *il nostro Beato , e dalle nobili maniere del B. Ignazio antivedendo il copioso frutto , ch' egli far dovea ; rispossegli* (quello , che in negotii ardua sempre soleva) *che ne facesse egli orazione , come da' Padri ancora si sarebbe fatto , e poi prenderebbono quella risoluzione , che dal Signore dimostrata gli fosse ,*

(1) Il P. Pier Antonio Teresina Monaco Cassinese tornò dipoi a risvegliare la opinione del preside Montano : ma ad esso nel 1678. rispose il P. D. Francesco Maria Maggio Chericò Regolare in una sua Vita di Paolo IV. com-

posta sotto il nome di Giulio Andriozzi . che manoscritta si conserva nella Libreria de' Teatini di Padova .

(2) Nel capitolo terzo , a carte 29. di quella Vita .

se, e così fecero: e dopo alcuni giorni Gaetano fece intendere ad Ignazio, che lo Spirito Santo non lo chiamava altrimenti a questa Religione, ma che servizio di Dio sarebbe stato, ch' egli ne fondasse un'altra pur di Preti, ma più attiva, in quella maniera appunto, che seguì con felici progressi del 1540. Chi non avrebbe creduto che questo luogo del Castaldo esser dovesse ne' tempi posteriori registrato ne' fatti de' tanti pregi della Compagnia di Gesù, come un testimonio profetico, rispettoso, e glorioso per essa? E come avrebbe potuto il Castaldo individuo d'una piccola Congregazione in sì fatta guisa scrivendo, sospettare di disgustare, di allarmare il numeroso stuolo de' Figli d' Ignazio? E pure tant'è. Quanto fallace è l'uomo nel dare il giusto valore alle cose! Siamo a quella controversia, che di sopra a carte 108. discorrendo del P. D. Agostino de Bellis, giustamente dicemmo di niun momento in se medesima, e molto pericolosa per la necessaria armonia tra i Corpi del Clero, e per la edificazione de' Fedeli. Il P. Giulio Negroni, che mentre il Castaldo pubblicò la Vita del Tiente, stava lavorando i suoi Comentarj ascetici sulle Regole comuni della sua Compagnia¹, nella seconda e terza edizione di essi al num. 12. della Parte terza, ne intraprese la confutazione, forse per trovarlo non molto conforme alle narrazioni dell' Orlandini e di altri Scrittori del suo Istituto. Contro di questa impugnazione scrisse il presente nostro Opuscolo il Castaldo. Dal quale si rileva non avere egli avuta della sua narrazione altra prova, o altro documento, che una tradizione divulgata tra i Teatini, e da questi trasmessa a' loro posterj; ed in essi conservata². Tradizione certamente umana, ma che pure ha il suo peso; e che non può giustamente rigettarsi senza dimostrare l'impossibilità di quanto in essa si asserisce, o con escludere il soggiorno di S. Gaetano in Venezia nel 1536, o con addurre altri fatti e documenti non ideati e supposti, ma certi ed incontrastabili, e con la asserzione di essa tradizione incompatibili.

Il P. Francesco Sacchini rinomato Gesuita oppose alla riferita

I i 2

Let-

(1) La prima edizione di essi fu in Milano nel 1613. la seconda riconosciuta ed accresciuta, in Milano pure nel 1616. e la terza in Colonia nel 1619. in 4. Alegambe *Biblioth. Scriptur. Societ. Jesu Auctorp.* 2643. in fogli pag. 292.

(2) D. Antonio Caraccioli impegnato nella

sue *Colloquans Historica* della Vita di Paolo IV. ad unire i fatti gloriosi di Gian Pietro Carafa; ed i pregi di S. Gaetano Tiente nella Vita che ne descrisse, non fa di questa opinione, o tradizione alcuna menzione alcuna. Vedasi di sopra a carte 108.

Lettera Apologetica del Castaldo un Trattatello ², e lo premesse alla sua seconda Parte dell' Istoria della Compagnia stampata in foglio in Anversa nel 1620. ed in quarto in Colonia nel 1621. A questo non rispose il Castaldo, ottimo spediente da usarsi in simili controversie. Abbiamo poi sicuri riscontri ³ della buona armonia e corrispondenza che dopo il fin qui narrato passò tra il Padre Giulio Negroni ed il P. Gio. Batista Castaldo.

Dopo la morte del P. Negroni mentovato di sopra, che seguì in Milano nel Gennajo 1625. colle stampe di Colonia di Giovanni Kinckio del 1630. e con quelle di Napoli del 1631. in 4. comparve un *Historica Disputatio de S. Ignatio Lojola Societatis Jesu Fundatore, & de B. Cajetano Phienae, Institutore Ordinis Clericorum Regularium*. Opera postuma in 4. di pag. 87. sotto il nome del medesimo Padre Giulio Negroni, il quale in trentanove distinti paragrafi riportando altrettanti pezzi della Lettera del Castaldo al Conte Tiene, altrettante sue pretese risposte vi soggiunge. Nè contento di questo vi aggiunse ristampato il piccolo Trattato del P. Sacchini, di cui si è dato conto di sopra. A questa nuova ed inaspettata impugnazione non seppe resistere o contenersi il P. Castaldo, e vi oppose il,

XVI. *Pacificum Certamen, seu in R. P. Julii Negroni Genuensis Societatis Jesu Presbyteri Opusculum posthumum continens Disputationem de S. Ignatio Lojola, & de B. Cajetano, illo Societatis, hoc Clericorum Regularium Fundatore, Animadversiones. Messanae apud Jo. Franciscum Blancum 1635. in 4. pag. 136.* si divide l'Opera in trentasette Animadversioni; e nell'ultima pagina si conchiude con una breve esortazione alla pace, *Hortatio ad Charitatem*; lodevol cosa, meritevole di essere dall'esempio corroborata. Due anni dopo il P. Castaldo fece ristampare il suo Libro, *Surrenti typis Octavii Baltrani 1637. in 4. grande, e in carattere pur magnifico, che forma pagine 237. senza gl'Indici. Tralle altre cose vi aggiunse sopra cinquanta testimonj di uomini dotti non Teatini, che*

(1) Il titolo di quest' Opuscolo è, *Tra-
ctatus, cujus sit auctoritatis, quod in B. Ca-
jetani Vita, de S. Ignatio traditur a Joanne
Baptista Castaldo, inhibuisse ipsum, ut in
Theatinorum Ordinem admitteretur*. Si ristampò
quest' istessa Operetta dal P. Giulio Negroni nel
fine della sua *Historica Dissertatio*, della quale
si tratterà ora ora.

(2) Nella Prefazione di un voluminoso Ma-
noscritto esistente in Roma nell' Archivio de'
Teatini a S. Silvestro a Monte Cavallo, Cassetti-
no xxx. Num. 5. intitolato dal P. D. Urbano
Polverino Cherico-Regolare suo Autore, *Bre-
ve Racconto de' Congressi &c.* Di questo Mano-
scritto se ne darà notizia distinta un poco più
avanti.

che approvano e fanno applauso al *Pacificum Certamen*. Vi agguinse l'Indice de' luoghi della divina Scrittura che vi si usano; degli Autori e Scrittori all'autorità de' quali si appoggia; de' titoli delle trentasette Animavversioni che lo compongono; ed infine quello delle cose memorabili. Nella seconda Animavversione, si nell'una che nell'altra edizione, il Castaldo stabilisce il fondamento della sua Afferzione, che è la tradizione accennata di sopra, divulgata e conservata tra Teatini, con produrre le testimonianze dei più rispettabili e più accreditati, e più vecchi, che vivendo ancora mentre il presente Libro si compose, e si pubblicò, asseriscono, che vestito nell'adolescenza loro l'Abito Teatino, hanno per tutto il decorso del viver loro, ovunque sono stati per le Case della Congregazione, inteso a dire comunemente da tutti, quanto nel consaputo luogo della Vita di S. Gaetano si asserisce dal Castaldo.

Nel 1641. colle stampe di Lione *sumptibus Petri Prost*, il P. Giovanni Rhò Gesuita Milanese pubblicò, *Ad Jo. Bapt. Castaldum Clericum Regularem Interrogationes Apologeticae, in quibus S. Ignatii Fundatoris Societatis Jesu, cum B. Cajetano Thienaeo colloquentis, atque ab eo Theatinorum Ordinem postulantis reiicitur Fabula*. Il Libro è in 4, consta di 362. pagine non computandosi gl'Indici, e la Prefazione: le Interrogazioni sono ventidue. Non può qui dissimularsi essersi in questa occasione troppo riscaldata la disputa, ed aver concepito un non so che di quel cieco furore, che trascorre a somministrare ragioni insufficienti, e fuori di proposito, quasi tante armi per abbattere una causa di sua natura fiacca, e presso che mancante. Rimbombò il rumor del contrasto sino nell'Asia per Aleppo, e per le Indie Orientali, ove a cagione di loro Missioni, e de' loro frequenti passaggi nell'andare a quelle e venirne, erano noti i Teatini. Ne rimasero scontenti non solo i buoni Fedeli di que' remotissimi paesi, ma per sino i Scismatici stessi a segno, che mossi i Missionarj d'Aleppo e delle circvicine Provincie, con loro lettere chiesero alla Congregazione di Propaganda Fide, che riparar volesse ad un tanto disordine.

Riferite queste lettere alla detta Congregazione li 23. Dicembre 1643. dal signor Cardinale Egidio Albornoz, la medesima commette allo stesso Porporato di riferirle alla Congregazione dell'Indice, come esegui: per lo che da questa nel 1644. fu dato il Libro del P. Rhò a rivedersi al celebre dottissimo signor Leone,

Alla

Allatio, il quale nel 1645. presentò alla sacra Adunanza la sua relazione ¹, in seguito della quale fu decretata la proscrizione del Libro del Rhò.

Trattanto fu supposto a' signori Cardinali della Congregazione, che il P. Castaldo diffidando di poter rispondere ² al P. Rhò, si adoperasse col Tribunale del sant' Ufizio, acciò da questo gli fosse proibito di rispondere *ob bonum pacis*. Per lo che la medesima Congregazione dell' Indice incominciando a sospettare de' Libri del P. Castaldo, e per tor di mezzo ogni seme di discordia, con ottimo provvedimento decretò la proibizione di tutti i Libri pubblicati nella Controversia sì da una parte che dall' altra.

In questo stato di cose fu da' Teatini chiamato da Napoli a Roma il loro Padre D. Agostino de Bellis, il quale giunto a' 17. Febbrajo del 1645. rappresentò alla sacra Congregazione dell' Indice ³ e la risposta al Libro del Rhò che già teneva in pronto, e la necessità che aveva la sua Congregazione e di sostenere la sua Istoria, e di pubblicare colle stampe l' accennata risposta. A questa istanza sospese la Congregazione dell' Indice l' esecuzione del decreto proibitivo accennato poc' anzi, ed ammesse le parti a rappresentare le loro ragioni. Nacquero quindi i Congressi che per ordine della stessa Congregazione si tennero avanti al signor Cardinale Luigi Capponi a ciò deputato, tra il Padre de Bellis ed il Padre Rhò. I Congressi furono dodici, il primo li 17. Agosto del 1645. ed il dodicesimo esser dovea il dì 26. Ottobre dello stesso an-

(1) Questa Relazione niente vantaggiosa al P. Rho. si legge tutta intiera dalla pag. 991. fino alla pag. 1020. del citato Manoscritto del P. Polverino *Breve Racconto de' Congressi &c.*

(2) I Teatini aveano già incaricato il Padre D. Agostino de Bellis di fare la Risposta al Padre Rho. Esiste nel citato Archivio Generalizio di S. Silvestro a Montè Cavallo Cassettino xxx. Num. 2. un grosso libro manoscritto di pagine 980. intitolato *Verardi Roscii Tropiensis ad Joannis Rho Mediolanensis in Joannem Baptistam Castaldum Clericum Regularem Interrogationes Apologeticas, Responiones; in quibus S. Ignatii Fundatoris Societatis Jesu cum B. Gaetano colloquentis adque ab eo Theatiporum Ordinem Postulantis Historia, quam uti fabulam reicere conatus est Rhò, probe stabilitur. Ammonia typis Cresconis Stuparellæ, anno*

1652. Si dirige dall' Autore a noi ignoto, al Reverendissimo Padre Gofwino Nickel Preposito Generale della Compagnia: e fingendosi da esso non essere autore delle Interrogazioni il Padre Rhò, ma un usurpatore del di lui nome, rispettosamente richiede il P. Generale a volere esser giudice della Controversia. Dopo questa Lettera, ne segue un'altra ben lunga. o sia Prefazione a Giovanni Rhò. Tutta l' Opera poi si divide in ventidue Risposte, quante appunto sono le Interrogazioni del Rhò.

(3) Convieni qui correggerli due sviste del Padre D. Bernardo de Tracy, il quale nella sua *Vita di S. Gaetano*, alla pag. 83. delle *Vies des Saints & Bienheureux de la Congregation des Theatins*, dice che il P. de Bellis diede il memoriale alla Congregazione del S. Ufizio, e lo diede nel 1646.

so anno 1645. ma non più v' intervenne il P. Rhò. Il P. Bellis alcuni giorni dopo il dì destinato al dodicesimo Congresso tornò dal signor Cardinale, e gli portò un suo *Notamento delle cose pregiudiciali scritte dal Negroni nel suo Posthumo, per le quali il Castaldo fu costretto rispondere con Paragoni, presentato dal Bellis all' Eminentissimo Capponi dopo finiti i Congressi* ¹.

Fattasi dal nominato signor Cardinale la Relazione del fin qui accennato alla Congregazione dell' Indice, questa li 26. Febbrajo 1646. decretò che tanto il P. Generale de' Teatini, quanto quello de' Gesuiti, scegliessero un uomo de' rispettivi loro Ordini, e gli ordinassero di stendere in carta le rispettive loro ragioni, il Teatino quelle del suo partito contro il Negroni ed il Rhò; ed il Gesuita quelle contro il P. Castaldo: e dentro al termine di un anno dalla pubblicazione di questo Decreto le presentassero alla medesima Congregazione dell' Indice. Il Decreto a' 12. Marzo dello stesso anno fu confermato dal sommo Pontefice Innocenzo X. Con Viglietto del P. Generale de' Gesuiti all' Eminentissimo Capponi del medesimo giorno 12. Marzo fu dalla Compagnia e per sua parte proposto per amichevole accommodamento un Panegirico in Lode del B. Gaetano Fondatore, in cui sarebbero inserite anco le Lodi del di lui Ordine, da recitarsi nel Collegio Romano, e da pubblicarsi poi colle stampe con aggiunta di Componimenti Poetici sullo stesso argomento. Da' Teatini non si accettò il partito; e dal loro P. Generale si ordinò al P. de Bellis che nel prefisso termine di tempo soddisfacesse a quanto avea nel suo di sopra da noi accennato Decreto, comandato e prescritto la Congregazione dell' Indice, come da esso P. de Bellis si adempì esattamente. Quanto sin ora della insorta Controversia si è brevemente narrato, si ricava da un voluminoso Manoscritto di pagine 1200. in circa, nel quale si descrivono distesamente gli Atti de' mentovati Congressi, ed altri scritti ad essi spettanti, del P. de Bellis, o di altri. La raccolta si deve alla diligenza del P. D. Urbano Polverino Chericò Regolare, e si conserva in Roma nell' Archivio del P. Generale de' Teatini in S. Silvestro di Monte Cavallo Casset. xxix. Num. 5. ²

II

(1) Esiste nel citato Manoscritto del P. Polverino dalla pag. 529. sino alla 559.

(2) 1200. in circa, perchè chi lo ha scritto dopo la pag. 1157. ha tralasciato di più no-

tarò le pagine susseguenti.

(3) Vedeansi ne' rispettivi loro luoghi gli Articoli de Bellis — Agostino: e Polverino — Urbano.

Il Libro del P. Rhò per decreto de' 21. Aprile 1693. fu posto nell' Indice de' Libri proibiti , come anco per decreto dello stesso giorno ed anno il *Certamen Pacificum* del Castaldo. Nè questi , che ristampò la Vita del B. Gaetano nel 1627 , nè il Silos nelle sue Istorie impresse nel 1650 , hanno più toccata questa Controversia. I Manoscritti nominati di sopra , o negli Articoli *de Bellis* , e *Polverino* , giacciono sepolti nell' Archivio. Noi poco amanti di sì fatte contese , e che in vece di consumare in esse il tempo , di buon grado lascieremmo a chi che sia una piena amplissima libertà di pensare e tenere ciò che più gli aggrada , ove nè de' sacri dogmi si tratti , nè della sana dottrina de' costumi , nel narrare , benchè di mala voglia , un fatto , che l' assunto del presente nostro Scritto di tralasciare non ci ha permesso , ci lusinghiamo averla fatta da Istorico del tutto disappassionato ed imparziale.



CASTANI = Agostino = Milanese , che in S. Antonio sua patria professò l' Instituto ai 28. Aprile 1641. e fu decorato dopo il corso de' studj colla qualifica di Professore di Teologia . Vedasi il Piccinelli nell' Ateneo a carte 2 , e l' Argellati Tomo I. Par. 11. de' Scrittori Milanesi col. 339. In questo secondo si legge : *Philosophiam ac Theologiam , quas sedulo didicerat , Majorum jussu , qui Viri ingenium admirabantur , in primariis Urbibus Italiae ceteros edoctrurus constituitur . Eas igitur publice Auditoribus tradidit in Collegiis Bononiensi S. Bartholomaei in Porta , atque in Patavino SS. Simonis & Judae . Non raro etiam ob singularem prudentiae laudem aliis sui Instituti Domibus praesuit , & ad non paucos annos Visitatoris officium administravit . Pluribus Comitibus Generalibus interfuit Definitoris munere decoratus .* Abbiamo di esso .

De Maxima supernaturali Agnus Dei Virtute Theologica Dissertatio . Verona sub Praelo Jo. Baptistae Meruli , in 4. Fu dal Padre Castani dedicata l' Opera alla serenissima Elettrice di Baviera Enrichetta Adelaide gran Benefattrice de' Teatini : e dalla data della Dedicatoria , come anco dalle Approvazioni necessarie per istampare , si rileva che fu impressa nel 1669. L' Opera medesima consta di sole pagine 52. e si distingue in 45. numeri marginali . Il mentovato Argellati la dice *Opus , argumenti difficultate ac novitate mirabile .*

CAVAL-



CAVALCANTI = Domenico Gaetano = Cosentino, che fece i sacri Voti in sant' Apostoli di Napoli nel 1703. ai 12. Agosto, Religioso probo ed esemplare, affezionatissimo al suo Istituto, che ha sempre procurato di servire lodevolmente dal Pulpito, e nell' amministrazione de' Sacramenti, e nelle Lettere. Quasi nonagenario ha finito di vivere in S. Maria degli Angeli di Napoli ai 19. Marzo 1774. Egli avea dato alle stampe.

I. *Vita di S. Amalia Vedova. Napoli presso Felice Carlo Mosca 1740. in 4.*

II. *La sacra Liturgia della Chiesa nel santo Sacrificio Augustissimo esposta a' Fedeli. In Napoli 1763. presso Giuseppe Raimondi, in 12. Tomi cinque; de' quali il quarto e quinto sono stampati in Napoli dallo stesso Raimondi, ma nel 1766. L'Opera è ordinata all'istruzione de' Fedeli non tanto celebranti, quanto assistenti e concelebrenti. Incomincia dal nome Messa, e passa per ordine a quanto appartiene al santo Sacrificio anco remotamente: tanto che dell'attual celebrazione di esso se ne incomincia a parlare nel terzo Tomo, e si finisce col quinto. L'Opera medesima è fornita di sacra erudizione, ornata con diversi rammenti espressioni opportunamente quelle cose, di cui trattasi nel luogo, ove sono collocati, distesa con istile piano e semplice, e farebbe desiderabile che chiunque o celebra o assiste alla santa Messa nulla ignori di quanto in essa si legge.*



CAVALCANTI = Francesco Antonio = di Cosenza, professò in sant' Apostoli di Napoli ai 17. Novembre del 1711. Passando per tutti i più decorosi gradi, con cui la Congregazione Teatina facendo uso dell'abilità de' suoi alunni, distingue insieme il loro merito, giunse nel 1740. al più elevato, che è di

Parte I.

K k

Pre-

(1) Di questo rispettabile Religioso parla Angelo Zavarroni nella sua *Bibliotheca Calabria, sive illustrium Virorum Calabriae, qui Litteris claruerunt. Neapoli 1753. in 4. a carte 201, e ne parla in poche righe, in cui poco o nulla s'incontra di vero, se si eccettui la edizione della *Vita di S. Amalia &c.* Egli lo confonde con*

Domenico Andrea Cavalcanti fratello di Francesco Antonio pur Cavalcanti, di cui parleremo nell'Articolo appresso, che giustamente si può annoverare tra' più celebri Predicatori de' suoi giorni; ed altre cose vi aggiunge che furono nè di Domenico Gaetano, nè di Domenico Andrea.

Preposito Generale. Vigilante in questo posto per la buona condotta del suo Ordine, ebbe in mira principalmente e i studj della Gioventù, e la Causa di Beatificazione del ben avventurato nostro Giovanni Marinonio. Ma chiamato nel 1743. dall'immortal Pontefice Benedetto XIV. all'insigne Arcivescovado di Cosenza, dovè rivolgere al vantaggio d'una vasta Diocesi quelle cure che esercitate avea per lo innanzi sopra di un piccolo Gregge. Morì nel 1748. e tralle rispettabili memorie di sua lodovola condotta lasciò al pubblico ¹.

I. *Difesa del P. D. Lorenzo Scupoli Cherico Regolare Autore del Combattimento Spirituale. In Roma per Giovanni Zempel 1738. in 12.* Si trova alla testa del medesimo Combattimento stampato dal detto Zempel nello stesso anno.

II. *Constitutiones & Decreta Congregationis Clericorum Regularium pro Studiis & Scholasticis, cum triplici Elencho. Primo Quaestionum Philosophicarum, Secundo Tractatum & Quaestionum Theologiae Scholasticae — Dogmaticae. Tertio Tractatum & Quaestionum Theologiae — Moralis Juri Canonico inferenda. Romae 1741. typis Joannis Zempel, in 4.* Fu questo piano di Studj difeso dal P. Generale Cavalcanti in sequela di un Decreto del precedente ultimo Capitolo Generale, in cui da' Teatini era stato con ispecial modo ordinato. Lo intitola *Constitutiones & Decreta &c.* perchè al piano, o sia Elenco de' Trattati e delle Questioni, premette quanto intorno ai studj della Gioventù Teatina dispongono le Leggi della Congregazione. Spedì poi lo stesso vigilantissimo Padre Generale il suo Elenco a ciascheduna delle nostre Case ad esso subordinate, accompagnato da una sua Lettera adortatoria a favore de' buoni studj, e della dovuta applicazione a' medesimi, che nel medesimo anno 1741. e dallo stesso Zempel fece stampare in foglio volante aperto.

III. *Vindiciae Romanorum Pontificum sanctissimo Domino nostro Benedicto XIV. Pont. Opt. Max. dicatae, Auctore Francisco Antonio Cavalcanti ex Clericis Regularibus Archiepiscopo Cosentino, Opus posthumum. Romae 1749. typis & sumptibus Hieronymi Mainardi, in foglio, pag. 384.* La Dedicata è del P. D. Domenico Andrea Cavalcanti fratello dell'Autore, il quale dopo essere stato uno de' più celebri Predicatori de' suoi tempi, fu promosso all'Arcivescovado di Trani ove finì i suoi giorni.

Quan-

(1) Il Zavarroni parla di questo nostro Semitore nella citata sua *Bibliotheca Calabriae* a. cas. 201.

Quanto all' Opera, questa si divide in otto Libri, ed ognuno di questi in varie Dissertazioni. Il primo tratta di S. Pietro, del suo aver negato di conoscer Gesù Cristo, e della sua contesa con S. Paolo. Il secondo del celebre preteso fatto del Pontefice S. Marcelino. Nel terzo di Liberio. Nel quarto de' tre Capitoli famosi e di Vigilio; negli altri quattro di Onorio. In fine per compimento vi è aggiunta un Appendice diretta a purgare Giovanni XXII da ogni macchia di Millenarismo. Aveva il P. D. Francesco Antonio Cavalcanti lungamente fissati i suoi pensieri ed i suoi studj nella formazione di questo Libro. Per lo che s'incontra in esso quanto di più valevole e di più stimabile trovasi sparso in mille e mille Scrittori, che dello stesso oggetto hanno trattato.



CAVALIERI = Bernardo = Napoletano, professò in santi Apostoli di sua patria agli 8. Dicembre 1683. Dopo essersi distinto nel sacro esercizio del predicare fu fatto Vescovo di S. Marco in Calabria da Clemente XI. nel 1717. ed ivi morì nel 1728. come abbiamo dal Savonarola *Gerarch. Eccl. Teatina* 2. carte 28.

I. *Orazione detta nella Profession solenne di Suor Beatrice Doria nel Monastero della Visitazione di Modena. In Modena 1696. in 12.*

II. *Orazione nella Inceronazione del Doge di Genova Alessandro Sauli. In Genova per Gio. Batista Francelli 1697. in 8.*

III. *Orazione per la Promozione al Cardinalato di Monsignor Francesco Pignattelli Arcivescovo di Taranto, ed Arcivescovo di Napoli. In Cesena 1704. in foglio.*

IV. *Vita del Ven. Fr. Alberto Calenzano Minor' Osservante Riformato. In Bologna per Constantino Pisani 1706. in 4.*

V. *Per le Lodi di S. Maria Maddalena de Pazzi, Orazione detta in Genova nel giorno della santissima Trinità e' Fratelli della Congregazione di essa Santa l'anno 1709. Nella Parte quarta delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chierici Regolari Teatini, stampata in Venezia dal Pitteri l'anno 1752. in 12. al Num. 1.*

VI. *Istruzione e Privilegi della nuova Congregazione intitolata dell' Adorazione perpetua del santissimo Sacramento con i punti di meditazione distribuiti per tutte le ore del giorno a maggior como-*

K. k. 200. in 12. 1752. ydo

do de' Congregati, con l'aggiunta pure d'alcune preci per conchiuder l'Oratio del Santissimo, onorar la Passione, e far le Confessioni e Comunioni con frutto. In Modena per il Capponi; in Milano, ed in Firenze accresciuto, 1712. 1716. 1717. in 12.

VII. *Metodi e Avvertimenti, regole, e consigli per istudiar bene*; opera ideata ed incominciata dal P. D. Giuseppe Cicala Vescovo di Mazzara, e poi Arcivescovo di Messina: ma proseguita dal nostro Cavalieri, il quale ne fece stampare di quattro Tomi ne' quali dividevasi, solo il primo. In Bologna 1712. in 4. Gli altri tre non si sono veduti.

VIII. *Per le Lodi della Madonna del Pianto, Orazione detta in Poligno nell'ultimo giorno dell'Ottavario, per la Coronazione di Lei nell'anno 1713.* Al Num. II. delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chierici Regolari Toarini. In Venezia 1723. presso Giacomo Tomasini, in 12. nella Prima parte.

IX. *Israele in Egitto* Libro in 8. dedicato ad Innocenzo XII. ed in esso tratta della Tribolazione argomento tutto proprio delle circostanze, in cui lo compose. Nel Dizionario Cateriniano del Gigli si legge che il nostro Cavalieri meditava di scrivere la Vita del Ven. Giuseppe Maria Cardinal Tomasi.



CAvo = Ilario = Genovese, professò in S. Siro di sua patria ai 15. Agosto del 1604. *Vir fuit & vita moribus, & doctrinarum laude oppido spectatus*. Insegnò la Filosofia in Piacenza e in Genova, la Teologia in Palermo. Con energia ed eleganza impugnò da sacri Pergami il vizio, ed additò la via della salute. Celsò di vivere mentre Preposito reggeva con savio e prudente governo la Casa di S. Gaetano di Ferrara. Le sue Opere pubblicate colle stampe sono:

I. *Panegirico in onore di S. Filippo Neri.* In Verona per Angelo Tamo 1617. in 4.

II. *Elogio della Dottrina di S. Tomaso d'Aquino.* In Padova presso il Pasquati 1618. in 4. Fu da esso recitato in Padova nella Chiesa de' PP. Domenicani.

III. *Orazione sulla Unione detta nella principal Chiesa di Genova, avanti al Senato.* Genova presso Giuseppe Pavoni 1629. in 4.

IV. *Orazion Funebre in Lode di Filippo III. Re delle Spagne.* In

(1) Siloi Parte II. a cane 379.

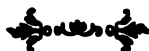
In Palermo presso i Stampatori Camerali 1621. in 4. Fu recitata dall' Autore in Palermo nelle solenni Esequie di quel Monarca.

V. *Vita del B. Gaetano Tiene, Opera posthuma. In Genova per Giuseppe Pavone 1640. in 4.* Questa Vita lasciata dall' Autore non solo inedita, ma anco non intieramente ridotta alla sua perfezione, ricevè l' ultima mano, e fu data al pubblico dal Padre D. Giovan Maria Cavo fratello carnale di esso, il quale professò l' Istituto in S. Siro di Genova gli 11. Aprile nel 1612.



CAZANIGA = Lodovico = Cremonese, professò nella sua patria ai 3. Dicembre 1671. Passò in Lisbona per portarsi alle Missioni nelle Indie: ma a motivo d' indisposizione non potendo proseguire il viaggio, dal Portogallo se ne tornò dopo alcuni anni in Italia. Giunto in Napoli con piacere a motivo di venerare i SS. Gaetano e Andrea Avellino che ivi riposano, improvvisamente morì. Compose in lingua Portoghese il seguente Libro, che fu fatto stampare dal Dottor D. Andrea Nuguez de Silva.

Hecatunbe sacra, ou Sacrificio decem victimas ex cem Sanctos, en que se conthem as principaes actiones da Vida de glorioso S. Gaetano Thiene. Em Lisboa na Officina de Miguel Deslandes 1686. in 8. consta di cento Sonetti 1.



CENTURELLA = Giovanni = Romano, professò in S. Andrea della Valle di Roma il dì primo Novembre 1597. Consumò la miglior parte di sua vita in Milano, ove fu Penitenziere del Duomo, e molto gradito dall' insigne Arcivescovo e Cardinale Federigo Borromei. Morì in Rimini ai 22. Agosto 1629. * Abbiamo di esso.

I. *Avvertimenti sopra le parole disoneste, ed il fare all' amore a fine del Matrimonio, scielti dalla sacra Scrittura, e dalla dottrina de' santi Padri. In Milano nella Stamperia Archiepiscopale 1629. in 8. pag. 150.* si dedicò dall' Autore al Cardinale Arcivescovo. Ottimo è il Libretto, e starebbe molto bene in mano di chi o per un abominevole consuetudine, o credendo di mostrar brio e vivezza di spirito, non sà parlare senza malmenare le caste orecchie di chi sente. Non è composto che co' sentimenti della

(1) Nella *Bibliotheca Lusitana* Tom. 1. a car. 157. quest' Opera si attribuisce al Nuguez, o Nugues, il qual altro non vi ha di suo che l' averne procurata l' edizione. (2) *Silos Par. III. p. 582.*

della divina Scrittura e de' santi Padri, onde non può tacciarsi di esagerazione, o di soverchia delicatezza, e rigore. Quella parte che disapprova il fare all' amore sotto il pretesto del matrimonio, non è che troppo veridica, e per isciagura frequente comprovata dalla esperienza.

II. *Della Bestemmia sua malizia e rimedj; conforme alla sacra Scrittura e dottrina de' santi Padri. In Milano per Gio. Battista Bidelli 1625. in 8. pag. 279.* L'Opera col solo suo titolo dichiara il suo pregio, e l'essere derivata dai fonti più puri e più santi della Morale Cristiana, la rende singolarmente rispettabile. L'Autore la dedicò a S. Carlo Borromeo, ed al di lui consanguineo l'Arcivescovo Cardinal Federigo.

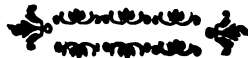
III. *Orazione del santo Chiodo recitata nel Duomo di Milano. In Milano per Pandolfo Malatesta 1624.*

IV. *Orazione al Senato e Magistrato di Milano recitata nel Duomo nel giorno che si aprono i Tribunali. In Milano per gli Eredi di Pacifico Ponzio, e Gianbattista Piccaglia 1623. in 4.*



CENTURIONE = Domenico = Genovese, figlio di Giorgio. Centurione che fu Doge della sua Repubblica, uomo *prisca virtutis & gravitatis*, e professò l' Instituto Teatino nella sua patria agli undici Aprile del 1612. Di esso scrisse il Silos *tralle altre lodi, che fu, morum etiam doctrina, sacrorumque Canonum facultate apprime instructus*. Fu più volte impiegato nel governare Superiore la sua Casa di S. Siro. Disse avanti al Senato di Genova nella Chiesa Maggiore la,

Orazione Ortatoria all' unione de' Cittadini. In Genova per Giuseppe Pavone 1626. in 4.



CESPICES = Francesco = di nazione Spagnuolo, Milanese di patria, ove in S. Antonio professò l' Instituto ai 4. Ottobre 1630. Mostrò nel corso de' suoi studj abilità d'ingegno non ordinaria. Diedesi tutto all' applicazione di quella facoltà che dirige i costumi de' Fedeli. Mandato in Madrid s' occupò in procurare l' altrui salvezza: e fu in molta stima presso le persone per

(1) Parte III. pag. 562.

per alto rango rispettabili . Ci ha lasciate le Opere seguenti .

I. *Dubia conscientiae Militaria. Mediolani ex Typographia Georgii Rollæ 1643.* in 4. pag. 199. compreso l'Indice . Contiene cento dubbj , o casi Morali riguardanti la Profession Militare .

iI. *Il Soldato Cattolico , che muove dubbj al suo Confessore . In Milano per Gio. Pietro Cardo 1629.* in 12.

iiI. *Traëtatus de Exemptione Regularium tam ex Jure antiquo quam ex novo desumptus . Veneriis apud Paulum Balconium 1647.* in 4. pag. 614. senza gl'Indici e de' Capitoli , e delle cose notabili . Si divide l'Opera in xxiv. Capitoli , e ognuno di questi in diversi Dubbj , tanto che i Dubbj numerati aritmeticamente tutti insieme sono 412. e riguardano i casi di giurisdizione che accader ponno tra i Vescovi ed i Regolari a motivo delle loro esenzioni , e privilegj . Il Trattato deve dirsi compito , e l'Autore si protesta essere amico del vero , e non men favorevole a' Regolari , che a' Vescovi .



CHAMP — MOLIN = Bernardo de = di *Varenes* della Diocesi d' *Autun* , professò in Parigi ai 9. Luglio 1673. ove anco terminò i suoi giorni agli 8. febbrajo 1729. in età di anni settanta sette . Nel 1698. era stato decorato colla Prepositura della sua Casa Professa . Abbiamo di esso alle stampe .

I. *La Vie de Saint Gaëtan de Thiennes , Instituteur de la Congregation des Clercs Regulariers , ou Theatins , avec des Regles de discipline , & de pieté tirées des Constitutions du même Ordre , des SS. Conciles , & des Peres de l' Eglise , pour l' edification du Clergé , & de tous les Fideles . A Paris , Rue S. Jacque , chez Jean Guignard , devant la Rue du Platre , & l' Image S. Jean 1698.* in 12. pag. 404. L'Autore non pose il suo nome in questo frontespizio . Nella Lettera dedicatoria al Cardinal di *Noailles* si sottoscrive semplicemente *D. Bernard* , senza aggiungervi il cognome di sua Famiglia *Champ — Molin* . Il medesimo frontespizio ben lungo ci addita quanto egli fosse ben fornito di spirito ecclesiastico , e di attaccamento o sia affezione per il suo Istituto . Chi non

(1) Il Silos che tratta di questo Scrittore nella Parte III. a carte 564. ci dà l'edizione di quest'Opera nel 1640. Ma deve correggerli

essendo la facoltà del P. Generale di quel tempo , Stefano Medici , in data de' 4. Novembre 1642.

non è tale nè s'accinge a descriver la Vita del suo Istitutore, nè vi fa sì belle riflessioni.

II. *Maximes pour la conduite du Prince Michel Roy de Bulgarie, traduites du Grec en vers François, & présentées au Roy par le P. Bernard Théatin. A Paris de l'Imprimerie Royale 1718.* in foglio, pag. 45. e di nuovo in Parigi in 12. nel 1722. come diremo in appresso. Il nostro D. Bernardo si diletto di Poesia, e possedeva la Lingua Greca. Il testo greco di questa traduzione è del celebre Fozio, Photius.

III. *Odes Morales sur plusieurs Verités de la Religion avec des Cantiques, des Pseaumes, & des Maximes pour la conduite d'un Roy, présentés au Roy par le P. Bernard Théatin. A Paris de l'Imprimerie de Paulus du Memil Imprimeur Libraire, Rue S. Severin aux armes du Roy &c. 1722.* in 12. pag. 443. In questo Libro dopo la pag. 371. sino al fine si leggono le *Maximes pour la conduite du Prince &c.* di cui si è detto di sopra.

IV. *Histoire de Constantin le Grand premier Empereur Chretien, par le R. P. Bernard de Varenne ancien Superieur des Théatins. A Paris chez la Veuve d'Antoine Urbain Coustelier, & Jacques Guerin, Quay des Augustins 1728.* in 4. pag. 399. Abbiamo dal P. D. Bernardo de Tracy a carte 51. delle sue *Remarques sur l'Etablissement des Théatins en France*, che il nostro de Champ-Molin fece una Traduzione in versi degli Epigrammi di Marziale, la quale non essendo stata stampata, si conserva manoscritta nella Libreria de' Teatini di Parigi.



CHARPY = Gaetano = di nazione Francese nativo della Diocesi di Macon, professò in S. Anna di Parigi ai 12. Luglio del 1654. e morì ai 5. Dicembre 1683. Il P. D. Gaetano ebbe un fratello Ecclesiastico ¹, il quale scrisse nel suo idioma francese la Vita di S. Gaetano in 4. e ne abbiamo due edizioni di Parigi una del 1657. l'altra del 1670. Del P. D. Gaetano abbiamo.

Me-

(1) *Monsieur Nicolas Carpy de Saint Croix Conseiller du Roy en ses Conseils. Compole. La Vie du Bien - Heureux Gaetan Thien. Fondateur des Clercs Reguliers. A Paris chez Sebastian Cramoisy &c. 1657.* in 4. pag. 266. Dall' Autore si dedica ad Alessandro VII. P. M. e con altra dedicatoria anco al Cardinal Mazza-

rini. Si divide la Vita in tre Parti. La prima giunge sino alla Fondazione della Congregazion Teatina inclusivamente: la seconda prosegue sino alla morte di S. Gaetano: nella terza si tratta delle di lui Virrù, e miracoli. Questa Vita, come si è già accennato, fu ristampata nel 1670.

Meditations sur les principales Vertus de Saint Gaetan &c. A Paris 1681. in 12. Sono distribuite in nove giornate per esercizio di devozione verso il Santo, per implorare ne' nostri bisogni la di lui intercessione, ed anco per disporsi a ben celebrare la sua festività. Alle nove Giornate, o sia agli Esercizj di pietà da praticarsi in nove distinti giorni, premette il P. Charpy una Istruzione per chi de' novendiali Esercizj vuol far uso, in cui acconciamente, e fondatamente, e con dignità, parla dell'origine della Novena di S. Gaetano, e del modo di praticarla. Questa Operetta dal P. D. Marco da Ponte Veneziano di nazione, Cherico Regolare, è stata tradotta in italiano, e stampata in Napoli nel 1751. in 12. Il P. Charpy tradusse dall'Italiano in Francese le Memorie sulla Fondazione della Casa di S. Anna di Parigi, scritte da un Teatino Italiano. Questa Traduzione manoscritta si conserva nella Procura della medesima Casa di Parigi, come lo attesta il P. D. Bernardo de Tracy a carte 47. delle sue *Remarques sur l'Etablissement des Théatins en France.*

CICAIA = Giuseppe = Palermitano, nato nel 1612. avendo vestito l'Abito Teatino in S. Giuseppe di Palermo sua patria a' 15. Marzo 1626. nell'anno susseguente agli 11. Aprile 1627. ivi ancora fece i solenni Voti. Dopo il corso de' suoi studi si distinse nel predicare con profitto non men che con applauso la divina Parola ne' più rinomati Pulpiti dell'Italia, di Sicilia, e in Malta. Governò Preposito non solo la sua Casa di S. Giuseppe in Palermo, ma anco quella di S. Maria del Favore di Madrid, ove dal Re Cattolico Filippo II. fu distinto col titolo di suo Regio Predicatore, di Qualificatore del S. Ufizio²; e nel 1670. lo nominò alla Chiesa Vescovile di Mazara, dipoi nel 1678. fu trasferito a quella Arcivescovile di Messina. Vigilante Pastore rivolse le amorevoli sue cure a nutrire il commessoli gregge e colle parole e coll'esempio, senza dimenticarsi del suo Istituto Teatino.

Parte I.

L. I

no

(1) Così il Silos Parte III. pag. 601. così pure il P. Cottone *De Scripioribus Ven. Domus S. Joseph Urbis: Panormi* pag. 187. Ma i Catalogi stampati de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini

Professi portano il dì 11. Luglio 1627.

(2) Della sacra Inquisizione era già Qualificatore e Consultore nel Regno di Sicilia. Silos e Cottone ne' luoghi citati.

no a cui dopo Dio doveva e lo spirito di pietà, e la dottrina, e l'essere giustamente reputato meritevole dell'Ordine Episcopale. Finalmente lasciando di se una pubblica stima, unica eredità stimabile, che lasciar si possa da un Vescovo, cessò di vivere a 28. Settembre 1685. Si hanno di esso alle stampe.

I. *Dodici Discorsi sacri. Messina, presso Vincenzo Amico 1683. in 4.*

II. *Orazione detta in S. Antonio di Milano a di 20. Giugno 1644. nelle Esequie di Monsignor Paolo Aresi Vescovo di Tortona, Teatino. In Milano per Giorgio Rola 1644. in 4.*

III. *La Pianta della Vita. Panegirico in Lode di S. Agata. In Catania per Giovanni Roffo 1636. in 4.*

IV. *Orazione in Lode delle Stimate di S. Francesco. In Milano per Giorgio Brola, 1644. in 4.*

V. *Synodus ab Illustrissimo & Reverendissimo Domino, D. Joseph Cicala Archiepis. Messanen. anno 1681. die 20. Aprilis, Messanae in sua Protometropolitana Ecclesia celebrata. Messana, ex Typographia Vincentii de Amico, apud Matthæum la Rocca, in 4. pag. 250. si divide in tre sezioni, prima De Fide profitenda; seconda, De Fide colenda; terza, De Fide tuenda.*

VI. *Metodi e Avvertimenti, regole, e consigli per istudiar bene. Tomo primo, in Bologna 1712. in 4. Vedasi l'Articolo Cavalieri — Bernardo, al Num. VII. sopra a carte 260.*



CIRINO = Andrea = Messinese, uomo dotato di gran talento, e di tenacissima memoria, che l'insaziabile ed irrequieta smania per la Letteratura se collocò tra' dotti in grado assai rispettabile, gli tolse anco la vita nella fresca etade di anni 46.

(1) Essendo Arcivescovo di Messina fece a sue spese ornare di marmi, di stucchi dorati, e dorò la Cappella di Maria Vergine sotto il titolo della Purità nella Chiesa di S. Giuseppe di Palermo. In Messina pure arricchì la Chiesa del suo Ordine di sacre Supellettili ed ornamenti. Cottone luogo citato pag. 183. e 189.

(2) E' celebre il nome del nostro Pretato non solo presso i più volte nominati Silos e Cottone, ed in altri Scrittori Teatini; ma an-

co nel Mongitore *Bibliot. Sicula* pag. 376. Tomo 1, e nelle Aggiunte alla Sicilia sacra di Rocco Pirro, ove trattasi delle Chiese di Mazzara e di Messina; nella Storia della Chiesa di S. Giuseppe di Palermo; ed in altre sue Opere, come si accenna dal citato Cottone; il quale in oltre ci ha raccolta una non piccola serie di Spiriti, che di esso Prelato ha fatta onorevolissima menzione.

(3) Vedasi di sopra nell'Articolo Aresi e carte 96. la Nota 2.

46. essendo ciò accaduto in S. Giuseppe di Palermo li 6. Settembre del 1664. avvenimento per cui dal Cottone si annovera tra i Scrittori di quella sua Casa, contuttochè egli appartenga all'altra di Messina denominata della Santissima Annunziata, ove pronunziati avea i solenni Voti ai 16. Luglio 1634. Quattro rispettabili Scrittori ci hanno effigiata una qualche imagine della di lui Vita. Il P. D. Francesco Maria Maggio ¹, il Silos ², il Mongitore ³, il P. Cottone ⁴, de' quali i primi due il conobbero, il trattarono, e scrissero l' un dopo l' altro subito dopo la morte di esso. Or questi ci rappresentano nel Cirino tre qualità, ognuna delle quali da per se sola basterebbe ad occupare intieramente un uomo de' più attivi, e del maggior valore nell'operare: e queste medesime unite insieme in un solo individuo, formano se non un impossibile, certamente un fenomeno, un oggetto de' più sorprendenti. Assidua applicazione alle Lettere, ed ai studj più gravi, e ben la dimostrano il numero e la qualità de' Libri ch'egli scrisse. Esercizio continuo di predicare da' sacri Pulpiti tutte le Feste dell'anno, e sino a tre e quattro volte il giorno, con tal felicità e dottrina, che attirava gli ascoltanti, e gli eccitava straordinari applausi ⁵. E godendo gran reputazione di uomo dotto, ed alta stima i di lui consigli e suggerimenti, usava gran facilità e prontezza nell'ammettere e ricevere chiunque andava per trovarlo. Tale fu il P. D. Andrea Cirino, le di cui Opere sono.

I. *Variarum Lectioinum, sive de Venatione Heroum Libri duo. Messana apud heredes Petri Breæ 1650. in 4.*

II. *De Venatione & Natura Animalium Libri quinque. Panormi, apud Josephum Bisagni 1653. in 4.* Il primo de' cinque promessi libri è un *Apparatus, & Præudia* di tutta l'Opera ⁶,

L 1 2

e si

(1) Nel *Prefationis Supplementum* premesso alla edizione del Libro del nostro Cirino *De Urbe Roma* fatto stampare in Palermo nel 1665. dopo la di lui morte, come diremo più avanti.

(2) *Hist. Part. III. pag. 527. & 528.* Stampata in Palermo nel 1666.

(3) *Biblioth. Sicula Tom. 1. pag. 28.*

(4) *De Scriptoris. Ven. Domus Dni Josephi Urbis Panormi pag. 5.* e seguenti. Questi trascrive il mentovato *Supplementum* del Padre Maggio con inserirvi qualche cosa del suo per maggior chiarezza e cognizione del soggetto di cui vi si tratta.

(5) Del concorso straordinario alle sue Prediche e Sermoni, ne fa testimonianza egli medesimo nella sua Prefazione all'Opera *De Venatione & Natura Animalium*. Lo attestano i quattro nominati Scrittori della sua Vita in ristretto. Qual eccellente Predicatore nel celeberrimo ancora Filadelfo Mugnos nel *Testo Genealogico della Nobiltà di Sicilia* Parte II. a carte 280, e Placido Reina nelle sue *Revoluzioni di Palermo* pubblicate sotto il nome di Andrea Pocilo, a carte 6.

(6) Vedasi la Prefazione del Cirino stesso a questa sua impresa.

e si divide in due libri, il primo in tre parti, il secondo in due, che tutti insieme compongono tre Tomi in 4. Il secondo de' promessi libri esser dovea giusta la Prefazione dell' Autore *De Piscatione & Natura Piscium*: il terzo *De Aucupio & Natura Avium*; il quarto *De Venatione & Natura Ferarum*: il quinto *De Serpentibus*. Ma siccome nella esecuzione variò l' idea del primo libro, ed in vece di uno, se ne fecero due distribuiti in tre Tomi, così variò il progetto degli altri quattro che seguir doveano. In luogo de' quali ci diede quegli che or ora descriveremo. Del rimanente l' Opera più tosto che erudita può dirsi un portento di erudizione. Nel frontespizio del primo Tomo il Cirino ci fa sapere che in essa *triginta fere millia Auctorum oracula eduntur*. Lodevol cosa è l' erudizione in un libro qualora dall' Autore se ne fa buon uso.

III. *De Natura & Solertia Canum Liber singularis. Panormi, apud Josephum Bisagni 1653. in 4. pag. 347.*

IV. *De Natura Piscium. Panormi apud eundem 1653. in 4.*

V. *Antiquarum Lectionum de Urbe Roma ejusque Rege Romulo Liber singularis. Panormi typis Augustini Bossii 1665. in foglio*, stampato dopo la morte dell' Autore per opera del Padre D. Francesco Maggio, il quale alla Prefazione dell' Autore medesimo soggiunse quel *Prefationis Supplementum de Auctoris Praesantia & relictis ab eo praeclaris ingenii monumentis*, da noi accennato di sopra. Questa edizione è rarissima: il celebre Giovan Giorgio Grevio dopo aver promesso di riprodurla nel suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum*, non tenne la parola, per non averne potuto trovare un esemplare¹. Si ristampò da Alberto Enrico de Sallengre, il quale gli diede il primo luogo nel Tomo secondo del suo *Novus Thesaurus Antiquitatum Romanarum*; e nel principio della sua Prefazione al detto Tomo ne scrive così: *Continetur hoc Opus capitibus LIX. in quorum decem prioribus pra-*

(1) *Albertus Henricus de Sallengre Tom. II. Novi Thesauri Antiq. Roman. Venet. 1735. nel principio della Prefazione.*

(2) Il Cirino nella sua Prefazione al primo libro *De Venatione & Natura Animalium* promettendo sino dal 1653. la presente Opera, dice averla già sotto il Torchio, e accenna esser divisa in sette Libri, *De Urbe Roma Libri VII.* Il P. Maggio nel principio del menovato suo

Prefationis Supplementum, ci fa sapere esser già 20. anni dacchè l' Autore aveva incominciato a stamparla, e che, *antequam Romuli clades imprimeretur, & novam initio praefationem adiceret, vivis ipse immatura exitu excessit*. Si trovò dunque l' Opera in gran parte stampata allorchè morì il Cirino, il quale nell' idearla, e nell' eseguirla non tenne forte, ma variò il primo pensiero.

præcipue agitur de Urbe Roma, de ejus etymo, ac genuino nomine & numine; deinde inquiritur Roma cur Urbs dicta sit; an Æneas vere Italiam petierit, & Romæ nomen indiderit; num Roma fuerit quadrata vel figuræ circularis, Romuli quoque & Remi parentum series a Troja exstructa & collapsa evoluitur, ac postremum tota Romuli Vita expenditur. Sin qui di quanto nell' Opera si contiene. Venendo dipoi al giudizio del Libro soggiunge: *Varia certe eruditionis copia eminent in hoc Libro, quamvis desit lucidus ordo, & concinna rerum connexio, nonnulla etiam occurrant variis in locis bis vel ter repetita* ², *ut facile crediderim Auctorem morte præventum Opus suum expolire non potuisse; sed ab Amicis, quale in schedis repertum, fuisse editum. Textum Typothetarum incuria mire depravatam innumeris in locis restitui; Auctorem etiam in nonnullis, ubi hallucinatus erat, paucis confutavi. Multis Græcorum Auctorum locis, quæ Latine refert, Græca adjungi ut plurimum curavi.* Sin qui il *de Sallengre*, il quale dà al nostro Cirino la gloria di aver luogo nella nuova sua Raccolta; e se i difetti dell' Opera rileva, lascia intatta, ed in pacifico possesso del proprio merito la sostanza. Non troveremo azione d'uomo, in cui nulla traspiri dell' umana debolezza. I nei che trovansi ne' scritti del Cirino, traggon la prima loro origine da un ingegno ferace, e pronto: quanti tra i Letterati sono e saranno che gradirebbero esser notati per simil cagione! Il Silos replicatamente fece applauso a questa Opera *de Urbe Roma*: ma con i suoi geniali componimenti ².

VI. *Vita del Ven. Servo di Dio D. Francesco Olimpio Cherico Regolare. In Napoli presso Novello de Bonis 1655. in 4.*

VII. *Istoria delle cause, ed effetti della Peste. In Genova per Benedetto Guasco 1656. in 4.*

VIII. *Feste celebrate in Napoli per la Nascita del Serenissimo Principe delle Spagne dal signor Conte di Castriglio Vicerè &c. In Napoli nella Stamperia di S. Apostoli 1659. in foglio.*

IX. *Orazione nell' Esequie dell' Eminentissimo Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo. In Palermo presso Decio Cirillo 1643. in 4.*

X. Di-

(1) Non ignorava il Cirino di avere gran facilità, e gran prontezza e nell'apprendere, e nel difendere, come si deduce dalle sue Prefazioni ed all' Opera presente, ed a quella *De Venatione & Natura Animalium*. Quindi for-

se di se stesso si fidava più del dovere.

(2) *Analekta Prose Orationis & Carminum. Panormi ex Typog. Petri de Insula 1666.* ad Epistolam centesimam pag. 274. e nella Centuria delle Inscrizioni pag. 203.

X. *Discorso detto nella Solennità della Lettera di Maria Vergine a Messinesi. In Monteleone presso Gio. Batista Rossi 1649. in 4.* Di questo Discorso si fa menzione dal P. D. Raffaele Savonarola, Cherico Regolare nel Tomo II. a carte 182. col. B. del suo *Universus Terrarum Orbis* pubblicato sotto il finto nome di Alfonso la Sor a Varea.

Dal P. Maggio, dal Mongitore, dal P. Cottone ¹, ed anche dallo stesso P. Cirino ², si rammentano le Opere inedite del nostro Scrittore, e sono:

1. *De Pulchritudine B. Mariæ Liber singularis.*
2. *Commentarii in Genesim.* Tomi II. in foglio.
3. *Commentarii in D. Joannis Apocalypsim.* Tomi II. in foglio ³. L'Autore promette questi Comentarj nella Prefazione all'Opera *De Venatione & Natura Animalium*; come pure nella Prefazione al Libro *de Urbe Roma*, ove scrive *Commentarium in Apocalypsim jam completum habeo, in quo Catenam quinquaginta Patrum collegi, præter Litteræ sive Allegoriæ sensum, pluribus tum ex sacris, tum profanis, eruditionibus præditum, cui adnectere tertium sive moralem placuit, ut Concionatores utroque fruantur.*
4. *Commentarius in Divi Joannis Euangelium.* Questo pure dal Cirino si promise sino dal 1653. nella stessa Prefazione *De Venatione*: ed in quella *de Urbe Roma* dice, che per renderlo compito nulla più gli mancava che *unius æstatis otium*: e poi soggiunge: *in quo totam Euangelistarum narrationem colligo, expendo, notisque illustro, nam quæ Divus Joannes siluit, a cæteris desumsi ac reposui, ut uno in Commentario quatuor Euangelistas expensas habeas.*
5. *Commentarium in ejusdem Divi Joannis Epistolas, eadem scribendi serie quamprimum expectata, & favente Deo post Omega Alpha succedet, id est, post Apocalypsim, Genesim enarrare, duplici Patrum Græcorum ac Latinorum Catena præstantem, in votis habeo ad honorem illius, qui Alpha & Omega in Apocalypsi nominatur.* Così il Cirino nella più volte nominata Prefazione *De Urbe Roma*.
6. *Prothemata in Apocalypsim.*
7. *De Interregno Urbis Romæ, ejusque Rege Numa Pompilio.* Lib. 2.
8. *De*

(1) Ne' luoghi citati di sopra.

ra *De Urbe Roma*.

(2) Nelle sue Prefazioni al primo libro *De Venatione & Natura Animalium*; ed all'Opere

(3) S' intenda quel di manoscritto non giammai di stampa.

8. *De sedanda ac componenda Republica*. in 4.
9. *De Obeliscis, Pyramidibus, Saxis, & Columnis Ægyptiorum*. Tom. 3.
10. *Clades Orbis Terrarum, Terremotus, Pests, &c.*
11. *De Seditiombus*.
12. *De Natura Elephantum*.
13. *De Passione Domini*.
14. *Prodigia Orbis Terrarum*.
15. *Philosophiam Platoniam præ manibus habeo, habebis & tu eruditione forsitan singulariter plenam; nam ex quingentis Auctoribus unam tibi exhibeo, ut, tum quoad mores ac naturæ arcana quod optes, in posterum non habeas*. Sono parole del Cirino nella sua Prefazione al Libro *De Urbe Roma*. E nell'altra Prefazione più volte mentovata al Libro *De Venatione &c.* avea scritto: *totis est absoluta numeris Philosophia Platonis, in qua omnium sectarum, & fere philosophantium placita, simulque illustrium, recentiorum, quæve ad mores spectant, exhibentur, & illustrantur*.
16. *In Petronium Arbitrum Notas proscripti, quas & si tot sapientissimi ex toto Terrarum Orbe Scriptores præfecerunt, inter eos unum ex Sicilia tua benignitas excipiet; nova etenim homo semper adinvenit, nec ullus sat fecisse dicat; sed magis veteres Fictores emulabitur, qui facta imagine scribebant, Apelles pinxerat, Zeuxis faciebat*. Nella stessa Prefazione *De Urbe Roma*.
17. *Antiquarum, variarumque Lectionum Libri quamplures*. Di questi pure fa menzione l'Autore nello stesso luogo.
18. *Philosophia Epicteti, sive de Constantia*. Questa si promette dal nostro Autore nella Prefazione al Libro *De Venatione &c.*
19. *Encomium Medicæ Artis*.
20. *De Prodigis & Apparitionibus S. Crucis*.
21. *Historia ab Orbe condito*.
22. *Lectiones in Sacram Scripturam*.
23. *Conciones variæ, Meditationes, & Historiæ*.

Questi sono i Manoscritti, che per attestato del P. Cottone si conservano nell'Archivio de' Teatini di S. Giuseppe di Palermo.

CLO-

(1) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Joseph Cler. Regul. Urbis Romanæ* pag. 7.

CLODINIO = Girolamo = oriundo Polacco, ove il di lui cognome si pronunciava Clodzinsky, trasportato nel Regno di Napoli, professò nella Casa di sant' Irene di Lecce ai 25. Agosto del 1626. ove pure due anni dopo ai 7. Marzo 1630. professò l'altro Clodinio D. Carlo, che nel 1686. fu il ventesimo festo de' Prepositi Generali della Congregazione Teatina. Il P. D. Girolamo diede alle stampe.

I. *Cento discorsi per le cinque Novene e Solennità de' Giorni dell' Immacolata Concezione, dell' Augustissima Natività, della solennissima Annuntiatione, della Gloriosissima Gravidanza, e della Trionfale Assunzione della Gran Madre di Dio. In Venezia appresso Gio. Batista Catani 1670. in foglio di pag. 737. senza i tre Indici che vi sono; de' Luoghi della Divina Scrittura; de' Discorsi; e delle cose notabili. Si dedica dall' Autore a Monsig. Pier Luigi Carafa Vescovo di Tricarico, già Teatino. Gli Approvatori per la Congregazione furono il P. D. Giuseppe Silos, e il P. D. Carlo Loffredo Consultore de' Riti, che poi fu Vescovo di Molfetta, indi passò all' Arcivescovado di Bari, e finalmente a quello di Capua.*

II. *Esercizi Spirituali da farsi nelle Novene e Solennità de' Giorni della Immacolata Concezione, e dell' Augustissima Natività della Gran Madre di Dio. Parte Prima in Venezia per Alessandro Zatta 1671. in 12. pag. 423.*

Parte Seconda, Esercizi Spirituali da farsi nelle Novene e Solennità de' Giorni della Solennissima Annuntiatione, e della Gloriosissima Gravidanza della Gran Madre di Dio. In Venezia per il Zatta 1671. in 12. pag. 333.

Parte Terza, Esercizi Spirituali da farsi nella Novena della Trionfale Assunzione, e nelle Vigilie, e Festività della Presentatione, Visitatione; e delle Festività della Neve, e del Rosario, e del Carmine. In Venetia 1671. per il Zatta in 12. pag. 350. I Revisori ed Approvatori di tutti questi Esercizj per la Congregazione furono il P. D. Giuseppe Silos, ed il P. D. Girolamo Vitale C. R.

La materia e de cento Discorsi, e delle tre parti degli Esercizj, ci assicura essere stato il nostro P. Clodinio devotissimo della gran Madre di Dio: e possiamo pensare averlo la sua devozione trasportato ad oltrepassare in qualche modo ò nel pensare

fare, o nel modo di esprimersi, i confini prescritti alla Teologia. Con decreto della Congregazione dell' Indice de' 30. Luglio 1678. i suoi *Esercizj* furono proibiti: e con altro decreto de' 17. Ottobre dello stesso anno 1678. furon proibiti i suoi *Cento Discorsi*: e sì gli uni che gli altri vedonfi registrati nell' *Index Librorum Prohibitorum*. E' pur vero che d' ordinario chi troppo abbraccia nulla stringe. Per altro il religioso P. Clodinio nella sua Prefazione ai *Cento Discorsi* si protesta, *che se fosse trascorso nello scrivere in qualche parola dal diritto sentiero de Santi Padri, e de Dottori predetti aliena, la cancella e ritratta.*

Nella medesima Prefazione il P. Clodinio promette i *Discorsi Quaresimali*, e i *Discorsi sopra le sette volte che la Madre di Dio parlò*. I primi furon publicati in due Tomi in 4. sotto il titolo,

III. *Prediche Quaresimali Parte Prima, in Venezia presso Matteo Leni 1657. Parte Seconda, in Venezia presso Francesco Valvasenje 1658.*

IV. *Motivi Spirituali per render l'anima devota al Nome Santissimo di Maria. In Napoli per Felice Mosca 1694. in 12. e di nuovo più volte.*



COLTA = Girolamo = di nazione Pugliese, nativo di Corato. Ne il Silos, ne altri, per quanto è a nostra notizia, ha notato il tempo, in cui vestì l' Abito Teatino, ò il giorno della solenne Professione. Prima di far questo, nel suo stato di secolare erasi distinto nel recitare in quelle comiche rappresentanze, che per esercizio della gioventù soglion praticarsi. Da Teatino consacrò al divin servizio, all' evangelica Predicazione, questa sua abilità singolare, e se ne sperava un non men rispettabile che alla salute delle anime vantaggioso riescimento. Ma la morte immatura troncò tutte le concepite speranze. Cessò di vivere in S. Paolo di Napoli agli 8. Ottobre del 1601. Avea nello stesso anno publicata l'

Orazione nella solenne esaltazione di Agostino Doria al grado di Doge della Repubblica di Genova. In Genova, presso Giuseppe Pavone 1601. in 4.

Parte I.

M m

CON-

(1) Silos Part. II. pag. 124. e Part. III. pag. 573.



CONSOLI = Michele = di Barletta, professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli il dì primo Gennajo del 1561. essendovi Preposito il B. D. Paolo D'Arezzo. Il Silos ² facendo al nostro Consoli il meritato elogio, lo dice, *Vir ab omni virtutum genere ornatissimus, ac regulari praesertim observantia spectatus*. Che tale fosse realmente alla gravissima autorità del nostro Istoric, ne aggiungeremo i seguenti riscontri. Chiamati nel 1570. i Teatini da S. Carlo Borromeo a stabilirsi in Milano ³, il Consoli ancor giovane nella Congregazione fu uno de' prescelti per formare quella nuova Colonia, della quale, per tacere degli altri rispettabilissimi soggetti di quella età per i Teatini florida e verdeggiante, fu primo Preposito il P. D. Geremia Isachino, e Vicario S. Andrea Avellino. In occasione della peste di Milano del 1576. *agrotantium se ministerio, ac morti devovit*, per usar le parole del Silos ³. Intrapresasi dal grande Arcivescovo di Milano nel 1579. la Visita e della sua Diocesi, e delle circouicine alla sua Metropolitana subordinate ⁴, volle prevalersi dell'ajuto ad assistenza nel nostro Consoli, il quale in quella occasione concepì, e distese *Ideam*, oppure *Instructionem Visitatorum* ⁵, opera che lasciò poi imperfetta ed inedita essendoli mancato il tempo di dare ad essa l'ultima mano. Nella sua vecchiazza correndo l'anno del Redentore 1608. il Pontefice Paolo V. lo volle non ostante le di lui scuse, e repugnanze, dopo che avea rifiutato di esser Vescovo di Capri, promuovere al Vescovado di Sorra ⁶, ove compianto dal suo popolo, in grande opinione di singolare pietà, morì ai 21. di Luglio del 1609. ⁷ Abbiamo di esso pubblicate colle stampe di Milano la *Dottrina delle Irregolarità* ridotta in Tavole, delle quali conclude il Silos ⁸: *Opus ab implexa admodum rerum silva difficillimum, ac sane perutile*.

Nella insigne Biblioteca Barberini, tra i Codici Manoscritti

al

(1) Part. II. pag. 616.

(2) Silos Part. I. Lib. XII. pag. 500. e 501. Carolus Bascape, o sia a Basilicopetri. De Vita, & rebus gestis Caroli S. R. E. Card. Tituli S. Praxedis, Ingolstadtii 1592. in 4. pag. 348. Pietro Giuffano Vita di S. Carlo Borromeo, in Roma 1610. in 4. Lib. II. cap. 19. pag. 156. e 157.

(3) Part. III. pag. 616.

(4) Giuffano Vita di S. Carlo Lib. V. cap. 12. e seguenti. Silos Part. I. Lib. XIV. pag. 589. e 590.

(5) Silos hugo citato pag. 590. e Part. III. pag. 617.

(6) Silos Parte II. pag. 203. Parte III. pag. 616. Savonarola Gerarch. Eccl. Tent. pag. 36.

(7) Savonarola hugo citato.

(8) Parte III. pag. 617.

al num. 218. esiste del nostro Consoli un grosso Volume in 4. ed è verisimilmente originale di sua mano, che è intitolato:

De Præceptis Divinis, seu potius de Casibus Conscientiæ Tractatus. Contiene un corpo di tutti i Trattati di Teologia Morale.



CONSTITUZIONI = de' Cherici Regolari = Esser deve indubitato a chiunque riflette non poterfi dare famiglia, o ceto di persone unite insieme per convivere, senza lo stabilimento di quelle regole e leggi, che nel convivere stesso le dirigano e reggano, che anco i Teatini sino dal principio di loro fondazione si formarono le Leggi direttrici, e regolatrici di tutte le loro azioni, o almeno delle principali. Ne abbiamo un sicuro documento di fatto in una Lettera scritta dal P. Bonifazio da Colle, uno de' nostri quattro Fondatori, al chiarissimo Monsignor Giberti Vescovo di Verona, nella quale gli accenna le Leggi, cui erano tenuti i Teatini de' suoi giorni, stabilite sicuramente di comun consenso di S. Gaetano, di Monsignor Gian Pietro Carafa, di Bonifazio da Colle, e di Paolo Consiglieri. Nel decorrere poi degli anni altre ne aggiunsero o nuove, o interpreti delle prime, le quali raccolte a poco a poco, ed unite insieme formarono un libretto manoscritto divulgato per tutta la Congregazione. Nel 1588. dopo che per il decorso di 64. anni i Teatini non aveano ammesso al loro Abito ed Istituto di Cherico Regolare che 352. individui, gran parte de' quali avea cessato di vivere, introdottosi il grado di Preposito Generale, incominciossi a pensare allo stabilimento delle Leggi e Costituzioni per riportarne dalla santa Romana Sede una speciale approvazione, e per divulgarle colle stampe. Il progetto per la prima volta proposto nel Capitolo Generale del 1595. si approvò, e se ne diede il carico della esecuzione al P. D. Eliseo Nardini, il quale con ogni zelo e diligenza intrapreso l'affare, dopo i replicati esami e voti de' più accreditati e per età, e per pietà, e per sapere, ventilati per il corso di

M m 2

nove

(1) Si legge questa nel Silos Parte I. Libro II. pag. 73. e 74. il quale attesta averla presa da un esemplare scritto di proprio pugno di S. Andrea Avellino, che presso di se lo aveva conservato. Vedasi nella Storia di Paolo IV. del P. D. Bartolomeo Carrara Tom. I. pag. 143, e D. Bernardo de Tracy *Vies des Saints*

& bienheureux de la Congreg. des Théatins; pag. 39.

(2) Parecchi di questi Libretti manoscritti esistono in Roma a S. Silvestro di Monte Cavallo nell' Archivio Generalizio della Congregazione, Casset. xxxviii.

(3) Silos Parte II. Lib. II. pag. 60. e 61.

nove anni , lo compì ancora nel 1604. ¹ allorchè fu per la terza volta eletto in Preposito Generale . Per i primi ottanta anni , nella più florida , e più felice loro etade , i Teatini portarono impresse ² ne' loro costumi le loro Leggi , e Constituzioni . Da quel tempo in poi le pubblicarono ancora col mezzo dell' Arte Tipografica . Eccone le Edizioni .

I. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium . Luca Cap. IX. Si quis vult post me venire abneget semetipsum , & tollat Crucem suam quotidie , & sequatur me . Roma , ex Typographia Stephani Paulini MDCIV. in 4. pag. 98.* nella quale si conchiude l'Opera con un'Imagine di S. Pietro , e colla Inscrizione , *Ecce nos reliquimus omnia , & sequuti sumus te . Matth. Cap. XIX.* L'edizione è bella ed in carattere grandioso . Vi premessero que' pii e dotti nostri maggiori un devoto rame rappresentante come collocata su d' un Altare la nuda Croce del Redentore , stemma della Congregazione , con S. Pietro da una parte , e S. Paolo dall' altra : nella parte superiore l' adorazione de' Magi , e nella inferiore le imagini de' quattro Fondatori . Segue l' Approvazione del Sommo Pontefice Clemente VIII. in data de' 28. Luglio 1604. ed un Proemio , in cui si asserisce pubblicarsi colle stampe nulla più di quanto fin allora erasi da' precedenti Teatini nostri maggiori osservato : si dichiara non pretendersi colle nostre Constituzioni e Regole obbligare alcuno a colpa , ma solo alla pena , purchè nella trasgressione non siavi o disprezzo , o violazion di precetto . E qui si passa ad accennare avere i Superiori de' Teatini l' autorità di obbligare a colpa con precetto d' obbedienza , e di scomunicare ancora qualora lo esigano le contingenze ; ma doverne usare con tutta la maggior moderazione , e meno che sia possibile . Consta la Costituzione di tre Parti ; la prima divisa in dieci Capitoli riguarda il divino Culto : la seconda in undici Capi , de' nostri doveri e costumanze : la terza che pure contiene dieci Capi , regola il modo di governare la Congregazione . Le Leggi sono precise , e acconciamente espresse , nè sono molte : non è la più felice quella Repubblica che abbisogna di gran numero di Leggi . Alle Constituzioni è soggiunto l' Indice de' Capi di ciascuna delle tre Parti , e l' altro delle materie , o cose notabili .

II. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium*
Juxta

(1) Silos Parte II, Lib. IV. pag. 148. e 149.

(2) Silos luogo citato pag. 149.

juxta exemplar Romæ editum. Parisiis, apud Joannem Boullard 1659. in 12. pag. 135. compresi gl' Indici, ma non le premesse, tralle quali vedesi l' istesso rame dell' edizione Romana ridotto in piccolo. Questa edizione non è che una replica fedele di quella di Roma del 1604. fatta per comodo de' Teatini Francesi che eransi stabiliti in Parigi undici anni prima, vale a dire nel 1648.

III. *Constitutiones Clericorum Regularium. Romæ apud Bartholomæum Zannettum 1610. in 4. Colle Note del P. D. Antonio Caracciolo. Di nuovo in Parigi sotto il titolo di*

Synopsis Veterum Religiosorum Rituum, sumptibus Nicolai Buon, 1628. in 4. E per la terza volta in Parigi pure presso Giovanni Boullard nel 1661. in 4. Di queste tre edizioni ci rimettiamo a quanto si è detto di sopra nell' Articolo Caraccioli — Antonio a carte 187.

IV. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Romæ apud Camerales, typis Ignatii de Lazaris 1676. in 4. pag. 212. Si ordinò questa edizione delle Costituzioni dal P. D. Carlo Pignattelli eletto Preposito Generale nel 1674. e vi premesse una sua Lettera Circolare a tutti i Teatini, in cui espone i motivi che l'aveano obbligato a ciò fare. E sono la necessità o almeno convenienza di provederne d'un esemplare ognuno di essi, cum unus Legum nostrarum Codex, ab unoquoque nostrum ob oculos, & ad manum singulis pene horis haberi debeat, ac secum quocumque fere pergat adduci. In secondo luogo affinchè alle Costituzioni si unissero nel medesimo Volume i Decreti de' Capitoli Generali, quæ scilicet (sono parole dello stesso P. General Pignattelli) illas explicant, aut non nihil ubi res postulat, moderantur, novoque sane jure roborant, & communiunt. E perchè del loro vigore e autorità dubitar da niuno si possa, ne ottenne di alcuni la Conferma dal Sommo Pontefice Clemente X. che fu segnata li 5. Aprile del 1675. sub Annulo Piscatoris, nel quinto anno del suo Pontificato: e questa conferma nella presente edizione fu annessa nel fine a' Decreti medesimi alla pagina 177. ed a ciascuno de' Decreti confermati dalla autorità Pontificia nel margine si vede posto un asterisco.*

Appena pubblicate la prima volta le Costituzioni, nel Capitolo Generale del 1607. si ordinò da i Padri, che i Decreti tanto de' Capitoli Generali precedenti la edizione delle Costituzioni,

zioni , quanto de' susseguenti , *rata , & firma apud omnes per universam nostram Congregationem haberentur , seduloque ab omnibus observarentur* . Quindi ne seguì , che i detti Decreti distinti in tre Parti , secondo che ognuno di essi si riferisce ad una delle Parti delle Costituzioni , si pubblicaron in un libretto con questo titolo :

Decreta ex Actis Capitulum Generalium Clericorum Regularium excerpta & Constitutionum serie digesta . Romae typis Jacobi Mascardi 1621. in 4. pag. 24. Oltre i Decreti de' Capitoli Generali ; han costumato i Padri Generali con i loro Consultori insieme uniti , fare delle Ordinazioni , de' Regolamenti diretti al buon governo della Congregazione . Questi pure esposti in lingua italiana per volere ed ordine del P. Generale D. Vincenzo Giliberti nel 1621. furono uniti e stampati in un libretto in 4. di pagine 12. e ad essi il medesimo P. Giliberti premesse una paterna sua Circolare a tutti i Religiosi di sua Congregazione . Sicchè nel 1621. per la prima volta si pubblicarono uniti in libretto e i Decreti de' Capitoli Generali , e gli Ordini fatti da' Padri Generali uniti con i loro Consultori . E perchè coll'andar del tempo si i Decreti che gli Ordini vanno crescendo , nel 1631. ne fu fatta in Roma per opera di Giacomo Mascardi una nuova edizione in 4. di pagine 27. rapporto a' Decreti ; e rapporto agli Ordini di pagine 14. Una terza in 4. pure in Roma *typis Haredum Corbelletti 1653. pag. 32.* senza l'Indice *rerum notabilium* , a riguardo de' Decreti , e di pag. 20. per gli Ordini . Ed in queste edizioni posteriori alla prima , sono stati posti a' rispettivi loro luoghi i Decreti ed Ordini fatti dopo la edizione precedente . Chi pertanto in que' tempi voleva informarsi delle Leggi regolatrici de' costumi ed azioni de' Teatini , o averle presso di se , dovea procurarsi tre distinti Libri , le Costituzioni , i Decreti , e gli Ordini . Il P. Generale D. Carlo Pignattelli ci fece unir tutto in un solo Libro aggiungendo alle Costituzioni , come si è detto , i Decreti divisi in tre parti a norma delle tre parti delle Costituzioni , con che però ad ognuno di essi si notasse nel margine l'anno in cui è stato fatto ; ed inoltre gli Ordini distinti non in più parti come i Decreti , ma per materie ridotte in quattordici Capitoli : i quali hanno il loro frontespizio , il registro , e la numerazione delle pagine a parte per poterli dare separatamente dal rimanente del Libro a chi

chi non intende la lingua latina . Le Costituzioni ed i Decreti insieme coll' Indice delle materie , comprendono nella edizione del P. Pignattelli pag. 212. Gli Ordini poi 39.

V. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium juxta exemplar Romæ editum . Recusa Praga , typis Georgii Czernoch Anno 1674. in 12.*

VI. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium . Roma 1698. typis Joan. Jacobi Komarek , in 8.* Questa edizione fu fatta per ordine del P. D. Giuseppe Maria Arrigoni Generale de' Teatini , che a questi la indirizzò con una sua Lettera Circolare , la quale dopo il frontespizio occupa subito le prime carte del Libro . Non è che una ristampa di quella del 1676. coll' aggiunta de' Decreti ed Ordini posteriori inseriti a loro proprj luoghi . Dopo gli Ordini in questa edizione dalla pagina 204. in poi , si è anco aggiunto *Methodus servanda pro electione Vocalis ad Comitia Generalia = Decretum Clementis X. contra Ambientes . = Decreta Sacra Congregationis pro recipiendis Novitiis . = Decretum ejusdem Congregationis pro Hospitibus . = Facultas P. Generali concessa a Sacra Congregatione ad suspendendum Subditos a Confessionibus . = Nota delli Decreti , che li Superiori Regolari sono tenuti pubblicare ogni anno .* Le Costituzioni vi formano una numerazione di pagine 75. a parte : i Decreti , l' Indice delle materie , e gli Ordini &c. un'altra di pagine 228. Sicchè fino al 1698. l'aggiunta alle Costituzioni si trovava due volte maggiore delle Costituzioni medesime.

VII. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium . Roma 1750. typis Nicolai & Marci Palearini , in 8. pag. 97.* Le Costituzioni , altre pagine 191. numerate in una cartolazione a parte contengono i Decreti , e gli Ordini con l' altra giunta fatta nel 1698 : segue in fine l' Indice delle materie , in cui le carte non sono numerate . Questa nuova edizione non è che una mera ristampa di quella del P. Arrigoni del 1698. coll' aggiunta de' Decreti ed Ordini posteriori inseriti a' loro luoghi .



CONTADOR DE ARGOTE = Girolamo = Nato gli 8. di Luglio del 1676. nella deliziosa *Villa de Collares* del Patriarcato di Lisbona , dopo la prima educazione , e lo studio della lin-

(1) Diego Barbosa *Bibliotheca Lusitana* , Tomo II. Lisboa 1747. in foglio a carte 493.

la lingua latina, nella sua età di dodici anni e mezzo vestì l'Abito Teatino in Lisbona, ed ai 3. Agosto 1692. con i solenni Voti ne professò l'Instituto. Tralle applicazioni più serie alle scienze si rendè familiari le Lingue Latina, Greca, Francese, e Italiana. Dopo aver frequentata l'Accademia Portoghese cretta nel palazzo del Conte d' Ericeira D. Francesco Saverio *de Menezes*, nella quale recitò più volte dottissimi Discorsi sulle favole introdotte nella Istoria, fu ammeso nell'Accademia Reale della Istoria Portoghese, e destinato dal suo Re a scrivere le Memorie Istoriche dell' Arcivescovado di Braga, incombenza da esso dottamente eseguita con universale approvazione ed applauso. Oppresso finalmente da lunga e noiosa malattia, benemerito non men del suo Ordine che di sua Nazione, stimato e rispettato da ogni ceto di persone, cessò di vivere in Lisbona medesima ai 9. Aprile del 1749. Le Opere stampate sono seguendo l'ordine de' tempi nella impressione di esse.

I. *Sermaõ da Payxaõ pregado no Convento de Nossa Senhora da Divina Providencia. Lisboa por Antonio Pedrozo Galraõ 1717. in 4.* Ed ivi di nuovo *por Antonio Isidoro da Fonseca 1735. in 4.*

II. *Regras da Lingua Portugueza, espelho da Lingua Latina, ou disposiçaõ para facilitar o ensino da Lingua Latina pelas regras da Portugueza. Lisboa por Mathias Pereira da Sylva, e Joaõ Antunes Pedrozo 1721. in 8.* Dipoi accresciuta l'Opera e corretta, *Lisboa na Officina da Musica 1725. in 8.*

III. *Vida, e Milagres de Saõ Caetano Thiene Fundador dos Clerigos Regulares. Lisboa Occidental na Officina de Paschoal da Sylva 1722. in 4.* Dall'Autore si dedicò al Re Giovanni V. Monarca di Portogallo. S'incontra nel principio una relazione dell'Opera all'Accademia Reale, ed un'Approvazione di questa: sì l'una che l'altra vantaggiosissima ed onorevolissima per l'Autore medesimo. La Vita si divide in cinque Libri: i Libri in Capitoli. Il nostro D. Girolamo la rivedde, e l'accrebbe con nove aggiunte, e la fece ristampare in *Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca 1743. in 4.*

IV. *Difertação da vinda de S. Tiago a Hespanha provada, e sustentada com a doutrina do Maximo Doutor S. Jeronimo, in foglio di pagine 52. Si legge impressa nella Collec. dos Docum. e Memor. da Acad. Real Portug. del 1622. Lisboa por Paschoal da Sylva Impressor del Rey 1722. in fogl.*

V. Con-

V. *Conta dos seus estudos Academicos recitada na Academia Real a 24. de Fevereiro de 1724.* Esiste del Tom. 4. della detta *Collec. dos Docum. e Mem.* dell' Accademia stampato in Lisbona dallo stesso regio Stampator de Sylva nel 1724. in fogl.

VI. *Conta dos seus estudos Academicos recitada no Paço a 7. de Setembro de 1725.* Nel Tom. 5. della medesima Collezione stampato in Lisbona come sopra nel 1725.

VII. *Conta dos seus estudos Academicos recitada na Academia a 22. de Agosto 1726.* Tom. 6. della Collez. stampato Lisboa por *Jozeph Antonio da Sylva* 1726. in fogl.

VIII. *Conta dos seus estudos na Academia a 4. de Janeiro de 1731.* Si legge nel Tom. xi. della mentovata Collezione stampato nello stesso anno 1731.

IX. *Conta dos seus estudos Academicos recitada no Paço a 25. de Outubro de 1732.* Nello stesso Tom. xi. della Collezione.

X. *De Antiquitatibus Conventus Bracharaugustani libri quatuor vernaculo latinoque sermone conscripti. Olysiptone apud Josephum Antonium de Sylva* 1728. in fogliq¹. Si ristampò in 4. grande coll' aggiunta del quinto libro nel 1738. in Lisbona *Typis Sylvianis Regalis Academiae*. Siamo a quell' Opera del nostro Scrittore, che più d'ogn' altra lo distingue, e lo rende celebre nella Repubblica delle Lettere.

XI. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga, e da Geografia antiga da Provincia Bracharense.* Lisboa por *Jozeph Antonio da Sylva* Impressor da Academia 1732. in 4. grande com estampas.

XII. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga Primas das Espanhas, Tom. 2. comprehende a Geografia do Arcebispado Primaz de Braga, e a Geografia antiga da Provincia Bracarense.* Ivi per lo stesso Stampatore 1734. in 4. grande.

XIII. *Memorias para a Historia Ecclesiastica de Braga Primas das Espanhas.* Tom. 3. Ivi come sopra 1744. in 4. grande.

Il nostro Scrittore per ordine della Sereniss. Principessa del Brasile tradusse nella sua lingua Portoghese dall' idioma Italiano del P. Giuseppe Gentile Gesuita, ed alla stessa Principessa dedicò.

XIV. *Vida da Ven. Madre Rosa Maria Serio de Santo Antonio Carmelita da antigua observancia, e Priora do Mosteiro de S. Jozè de Fazano Baliado da Religiaõ na Provincia de Bari do Reyno de Naples.* Lisboa por Francisco da Sylva 1744. in 4.

Parte I.

N n

CONTI-

(1) Si riscontri nel Tomo 8. della più volte menovata Collezione.



CONTINI = Tomaso Antonio = nato in Venezia ai 4. di Giugno 1724. professò l' Instituto in S. Niccolò di sua patria li 7. Maggio 1742. Dopo il corso de' suoi studj di Filosofia, e di Teologia fu destinato Lettore del Seminario Arcivescovile di Messina, ove per tre anni e mezzo spiegò Teologia, e Diritto Canonico. Applicossi al sacro ministero della Evangelica Predicazione. In Parma fu pubblico Professore di Diritto Canonico. Mentre queste cose di esso scriviamo egli è pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella insigne Università di Padova. Le sue Opere fin' al presente a noi note sono:

I. *Dissertatio Historica Apologetico-Critica de Aureo Libro, cui titulus, Combattimento Spirituale. Verona 1747. typis Jacobi Vallarsii*, in 12. pag. ccxviii. senza nome dell'Autore. Non manca chi al nostro P. Contini l' attribuisce ¹, e la dice distesa da esso nella sua età di anni 18. mentre ancor trovavasi nel Noviziato; ma con i materiali somministrati dal P. D. Innocenzo Raffaello Savonarola. Il chiarissimo Letterato D. Gaetano Volpi amicissimo del P. Savonarola, che mirabilmente ha illustrata la edizione dello Scupoli Cominiana del 1750, e che della nostra Dissertazione vi ha premesso un *Compendio* in Italiano molto giudizioso, e molto ben fatto, non dalla sua penna, ma com' egli dice, da un dotto Teatino, più volte la cita come opera del P. Savonarola. Il P. Professor Contini potrebbe sviluppar il nodo, e dirci com' è andata la cosa. Noi pensiamo, che la materia, le notizie, l' erudizione sia del P. Savonarola; e l' estensione del P. Contini. Non è questo piccol pregio d' un giovanetto Religioso dimorante tuttavia ne' sacri recinti del Noviziato.

L' oggetto della Dissertazione è di vendicare al P. D. Lorenzo Scupoli il libro del *Combattimento Spirituale*, del quale vivendo esso se ne fecero sopra cinquanta edizioni senza il di lui nome, da esso medesimo per umiltade occultato. Quindi è che alcuni lo hanno attribuito al Conte Girolamo di Porcia, altri al P. Giovanni de Castagniza Benedettino Spagnuolo, ed altri al P. Achille Gagliardi Gesuita. L' Autore della Dissertazione incomincia dal darci un' ima-

(1) Il P. D. Giuseppe Merati C. R. a car- *ria Merati Cberico Reg.* stampate in Venezia
to 57. delle *Memorie Storiche intorno alla* nel 1755. in 4. sotto il finto nome di *Carlo*
Vita, e agli Scritti del P. D. Gaetano Ma- *de Penivalle.*

un' imagine della Vita del P. Scupoli : dipoi ad una per una rovescia da' loro fondamenti le tre accennate opinioni , e vigorosamente le confuta . Era ciò stato già fatto da altri ; non lo dissimula l' ingenuo Autore ; anzi delle precedenti confutazioni , ed apologie fa tutto l' uso : riunisce tutto insieme , vasta è la erudizione , e di tal forza il ragionare , che senza meno può averfi la causa per finita . Soggiunge in fine per compimento della medesima Dissertazione un buon numero di Testimonj d' uomini illustri , in lode del P. Scupoli . Il Catalogo Cronologico , e ragionato di dugento cinquanta e più edizioni , e Versioni in varie lingue del *Combattimento* , non è l' ultimo pregio dell' Opera : Catalogo , che per confessione dell' Estensore ¹ del libro , tutto si deve al fu diligentissimo Padre D. Innocenzo Raffaele Savonarola . Lo stesso Catalogo dal nominato Sig. Volpi con sue osservazioni illustrato , è stato riprodotto nell' accennata edizione del Comino . A Dio piacendo si riprodurrà da noi pure ² accresciuto della nostra Aggiunta , e delle nostre Annotazioni .

II. *Dizionario dell' Eresie* ³ , *degli Errori* , e *de' Scismi* , o *sia Memorie per servire all' Istoria degli sviamenti dello spirito umano , rapporto alla Religione Cristiana . Aggiuntovi un TRATTATO* ⁴ , *nel quale si ricerca quale sia stata la Religione Primitiva degli uomini , le mutazioni , che ha patito fin dalla nascita del Cristianesimo , le Cause generali , la concatenazione , e gli effetti delle Eresie , che hanno diviso i Cristiani . Opera tradotta dalla lingua francese , ed in questa prima versione italiana accresciuta di una Dissertazione preliminare , in cui si dà un Catalogo* ⁵ *Cronologico di tutti gli Autori , che hanno scritto intorno le Eresie , ed aumentata di nuovi Articoli , Note , ed Illustrazioni , distinte con questo segno* * *Tomo Primo , A. Tomo Secondo , B. T. Tomo Terzo* ⁶ , *G. M. Tomo Quar-*
N n 2 10,

(1) *Dissertatio Historica &c.* a carte CLXV.

(2) Nell' Articolo *Scupoli* .

(3) Di cui l' Autore è l' Abate *Pluquet* .

(4) Questo Trattato occupa tutto il quinto Tomo dell' Opera .

(5) Catalogo utilissimo , dritto , critico , ragionato , e pieno di erudizione .

(6) In un suo *Avvertimento* premesso al Tomo Terzo il P. Contini si riferisce fortemente contro lo Scrittore della *Biblioteca Moderna* ,

il quale al num. 42. per il dì 17. Ottobre 1767. ha criticato , e malmenato e l' Autore , e il Traduttore del primo Tomo del nostro *Dizionario* . Noi siamo persuasi , che la non curanza sia la miglior confutazione che oppor si possa al mordace satirico . Le espressioni pungenti per ingiustizie che siano , al vero nulla derogar ponno : non vagliono a ribatterlo , o indebolirlo . Neppure usar quelle convienfi contro chi nello scrivere ecceduti avesse i limiti della ragione , o della buona grazia . Chi scrive

to, N. Z. Tomo Quinto, che contiene il Trattato &c. In Venezia 1767. appresso Gian Francesco Garbo, e Vincenzo Radici in 8. volumi cinque.

III. *De primis Historiae Legibus Oratio, quam habuit in Gymnasio Patavino Thomas Antonius Continius Cl. R. olim in Regio Lyceo Parmensi Jur. Can. Professor Primarius, cum primum ad Historiam Ecclesiasticam enarrandam accederet. Patavii 1777. Ex Typographia Conzatti, in 4.*

IV. *Nell' Esequie del Reverendiss. P. Maestro D. Domenico Fazini Messinese Abate Ex-generale Basiliano Orazione funebre recitata sopra il suo cadavere nella Chiesa del Santissimo Salvatore la mattina de' 17. febbrajo 1750. In Messina 1750. per D. Michele Chiaramonte. in 4.*

V. *Panegirico in lode de' SS. Cosma, e Damiano. a carte 245. del Tomo VII. della Raccolta de' Panegirici sopra tutte le Feste di Dio Signore, di Maria Vergine, e de' Santi, recitati da più celebri Oratori del nostro secolo, stampati in Venezia da Girolamo Dorigoni l'anno 1760. e ristampati pure in Venezia nel 1769. da Francesco Pitteri, in Tomi otto.*

VI. *Panegirico in lode di S. Agostino. Nella detta Raccolta Tom. VIII. a carte 3.*

VII. *Orazione in lode di Clemente XIII. P. M. nell' Anniversario di sua Elezzione. Nello stesso Tomo VIII. pag. 164.*

VIII. *De singulari Sanctes Pagnini Ord. Pradic. Libro Commentariorum in Psalmos Dissertatio Epistolaris ad Excell. & Reverendiss. D. Hieronymum Gradonicum Archiep. &c. Nella Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici. Tomo XXXI. in 12. in Venezia 1777. Opuscolo primo. Il Libro de' Comentarj oggetto della presente Dissertazione esiste nella insigne Libreria de' Teatini di Venezia, ed è in foglio piccolo di scelta cartapeccora, di pagine 186. oltre sei fogli, che sono nel fine senza cartolazione, o sia numerazione di pagine. Il suo titolo, che nella prima carta si legge, è questo: *Psalterium nuper translatum ex Hebraeo,**

a torto, insieme commette la colpa, e dà a se medesimo la dovuta penitenza collo sminuire di se la stima nell' animo di chiunque è dotato di buon senso. L' ingiuriar l' avversario, che ci ha offesi non rende migliore la nostra causa; ed apertamente ci fa violatori della carità fra-

terna, e trasgressori di quel divino amabilissimo oracolo: *Benefacite iis qui oderunt vos.* Questi gravissimi riflessi, siccome siamo stati sempre portati a profittar dell' altrui censura se ragionevole, così ci hanno indotto a non curarla se irragionevole.

braeo, Chaldaeo, & Graeco per R. P. Fratrem Sanctum Pagninum Lucensem Praedicatorii Ordinis Congregationis Tusciae cum Commentariis Hebraeorum per eundem translatis, & scholiis ejusdem cum Orthodoxa, atque Catholica Expositione. Non si trova in questo libro nota alcuna nè di tempo, nè di luogo ove sia stato o stampato, o scritto. Non contiene che i soli primi vent'otto Salmi, e l'ultimo di questi è mancante dell'ultimo suo Versetto. Negli ultimi sei fogli, che si disse non essere cartolati, si legge la Dedicatoria del Libro al Pontefice Leone X. Una Lettera di Pico della Mirandola al Pagnino, in cui si parla della di lui esattezza nella interpretazione de' Salmi: I Decreti di Clemente V. riferiti nel Concilio di Vienna intorno agli studj delle Lingue Esotiche Orientali. I Prologi di varj Autori, che si menzionano, ed han faticato sopra i Salmi. L'Indicolo degli Autori, de' quali si è valso il Pagnino pe' suoi Comenti: e finalmente il giudizio, o sian le testimonianze di sei valenti soggetti, che l'Opera esaminarono per ordine e comandamento di Leon X. Non sarebbe difficile il pensare essere questo Libro una porzione di quello, che dal rinomato P. F. Giacomo Echard tralle Opere del Pagnino si dice ¹, *Catena argentea in totum Psalterium Hebraeorum, Graecorum, & Latinorum continens Commentaria tribus magnis voluminibus.* Se poi sia scritto a penna o stampato; e come lo abbiano acquistato i Teatini di Venezia, sono due ricerche che ingegnosamente a fare intraprende il P. Contini per sodisfare, com'egli ci dice, alla istanza del Prelato di Udine Monsignor Gradenigo. Fu il Libro ne' tempi andati del dotto Cardinal Contarini, e dalla sua Casa insieme con altri non pochi spettanti alla divina Scrittura, passò nella Libreria di S. Niccolò di Tolentino de' Teatini Veneti. Certo è questo per le memorie, che esistono in quella Libreria medesima. Del rimanente nulla di più abbiamo di sicuro: neppure rilevare ha potuto il nostro Scrittore, o dalla diligente ispezzione del Libro medesimo, o da chi ne ha fatta menzione, se deva dirsi stampato ² o manoscritto. Ricerca
anco-

(1) *Scriptores Ordinis Praedicatorum* To.II. a carte 118. Parigi 1721.

(2) Tralle altre ci rammenta come i Bibliotecarj della insigne Casanatense di Roma interrogati di questo dal P. Gradenigo, gli risposero conservarsene nella vasa loro Libreria un esem-

plare stampato, che credono essere unico. Le nostre diligenze assistite e fiancheggiare da'compitissimi PP. Custodi di questi nostri giorni, neppure sono state bastanti a verificar questo fatto: non lo han ritrovato nè tra i Libri stampati, nè tra i manoscritti.

ancora come pervenisse in potere del mentovato Cardinale. In ciò fare egli ci ha dato un saggio della felicità del suo ingegno nel rintracciare delle rispettabili congetture.



COPPOLA = Girolamo = Napoletano, *vita innocentia, gravitate morum, divinarum litterarum studio spectatus*. Ed Ippolito Marracci scrisse di esso ¹, *aque pius, atque eruditus Theologus; cujus religiosi mores, & virtutes, non vulgarem sibi amorem, venerationemque conciliant*. Professò in Napoli in SS. Apostoli li 13. Ottobre 1613: morì involupato dal flagello della peste di sua patria li 8. Luglio del 1656., stampato avea,

I. *Mariale, ovvero Maria sempre Vergine incoronata di varj Privilegj, Discorsi predicabili. In Venezia per Stefano Combi 1644. in 4.*

II. *De' Privilegj di Maria Sermoni XII. In Napoli 1649. per Camillo Cavalli, in 4. Tomi due. Si registrano ne' luoghi indicati non solo dal Silos, ma anco dal Marracci.*

III. *La Purità di Maria Madre di Dio spiegata con Discorsi. In Napoli 1654. in 4. I Discorsi sono sette. Nella Prefazione al Lettore di questo Libro il nostro Coppola promette un Opera in più volumi, in Latino idioma, in cui con nuovo titolo si spieghi la maggior parte della divina Scrittura in onor della Vergine. Il Silos ², che fa menzione di questo progetto ci fa sapere, che intitolar la voleva *Biblia Mariana*. Che non può un affetto impo-
ssoffato che siasi del cuor dell' uomo!*



CORTESB = Giuseppe Maria = Sorrentino, che in S. Paolo di Napoli con i sacri voti consacrossi a Dio nell' Ordine Teatino ai 29. Settembre dell'anno 1672. Visse virtuosamente; s' impiegò nella sacra eloquenza, di cui un saggio ci lasciò nelle,

Orazioni in lode di S. Contardo Principe d' Este fatte per il solenne Ottavario di Modena. In Modena presso Ferdinando Capponi 1700. in 8.

COSSA-

(1) Silos Parte III. pag. 573.

edizione di Roma 1648. in 8.

(2) *Bibliotheca Mariana* Parte I. pag. 581.

(3) Part. III. pag. 574.

COSSALI = Pietro = Veronese , Teatino vivente , che professò l' Instituto in Milano a' 16. febbrajo del 1768. Le sue religiose occupazioni sono la coltura delle scienze , e della sacra eloquenza ; senza delle quali e languisce , e vien meno il piacere del ritiro , e del viver claustrale . Della sua abilità nel trattare le scienze naturali col ben scabroso uso del calcolare algebrico , ne ha dato saggio non ha molto nella Lettura di Filosofia esercitata in Milano a pro de' suoi Religiosi Confratelli . Della sua eloquenza poi ne diamo le primizie nel seguente suo ,

Panegirico in onore della Beata Beatrice D' Este Fondatrice in Gemmola . In Padova 1773. nella Stamperia Conzatti . in 4. Fu la B. Beatrice Fondatrice in Gemmola d' un adunanza di sacre Vergini , che poi nel 1578. furono trasportate nel Monastero di S. Sofia di Padova .



COSTA = Giacomo = Bassanese , nato li 13. Settembre 1699 , professò l' Instituto in S. Antonio di Milano ai 14. Aprile 1716. Fu destinato alle Missioni di Leopoli , ove fu anco Rettore del Collegio di esse posto in quella città . Da Clemente XII. fu creato Vescovo di Ripa-Transona a' 15. Luglio nel 1739 , e indi da Benedetto XIV. trasferito alla Chiesa di Belluno li 29. Maggio 1747. in cui terminò i suoi giorni , e nel 1756. a 24. Maggio quella Chiesa ebbe il di lui successore . Essendo Vescovo della prima sua Chiesa fece in Recanati nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio l' anno 1745.

Per le lodi di S. Filippo Neri Orazione . Si legge nella Parte quarta delle Orazioni di lode fatte da' Teatini , stampata in Venezia per Francesco Pitteri nel 1752. al num. 11.



COTTONE = Andrea = Palermitano , nato nel 1690. Nella età sua di anni 14. nella Casa di S. Giuseppe di sua patria fu ammesso tra' Teatini a' 12. Gennajo 1706. e vi professò co' solenni voti l' Instituto ai 24. Aprile del 1707. Divenne otti-
(mo

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 34.

mo Religioso , pio , e dotto : e dopo avere con esemplari fatiche , ed attenzione indefessa , lodevolmente , e lungamente servito il suo Ordine , li 6. Giugno 1772. in Palermo , nella Casa di S. Maria della Catena , passò agli eterni riposi . Dopo il corso de' suoi studj fu col fratello germano D. Gaetano Maria Cottone , mandato con destinazione della S. Congreg. di Propaganda Fide al Collegio di Leopoli , ove insegnò per sette anni Rettorica , Filosofia , e Teologia . Tornato in Italia col nominato suo fratello nel 1722. insegnò Lettore in Palermo a' suoi Confratelli quelle scienze , che aveva col carattere di Missionario professate in Polonia . Dal fratello D. Gaetano Maria si annovera tra i Scrittori della Casa di S. Giuseppe , a motivo d' avere stampate in Leopoli nel 1719. *Typis Archiconfraternitatis SS. Trinitatis* :

I. *Universae Theologiae Scholasticae , Polemicae , Dogmaticae , & Moralis Theses* , non laconicamente , come era in quel paese il costume , ma ragionate , e corredate di notizie della Storia sacra , de' Concilj , della divina Scrittura , e delle Eresie .

II. *Positiones Historico-Polemicas , Canonicas , Selectas ex libro primo Decretalium Gregorii IX. Panormi 1730. typis Angelii Felicella* .

Scrisse inoltre : *Quaestiones in quinque Libros Decretalium* . E di più , *Disputationes in Theologiam Scholasticam , Dogmaticam , & Polemicam* . Opere , come soggiunge il fratello , *quarum editio summo opere prodesset legentibus* .



COTTONE = Gaetano Maria = fratello germano dell' altro Cottone , di cui si è trattato di sopra . Professò con esso nell' istesso giorno , e terminati i studj con esso andò in Polonia ² nel Collegio di Leopoli ; con esso tornò in Italia nel 1722. nè ad esso cedè mai nello spirito di religiosa pietà ; nell' amore e zelo verso il suo Ordine . Leggasi quanto egli di se medesimo , modestamente però , ci ha lasciato scritto nel suo Libro de' Scrittori Teatini Palermitani . Morì nella sua Casa di S. Giuseppe ² , ove rinunziando al mondo vestito avea l' Abito Religioso , e ciò

(1) Dopo avere studiata la Filosofia in Genova , e la Teologia in Roma .

(2) Della quale nella sua età di anni 36.

era stato Preposito , dopo avervi da Lettore insegnata la Teologia a' suoi Confratelli giovani Teatini .

e ciò con istraordinario universale rincrescimento gli accadde a' 10. Agosto del 1759. Sino dal 1733 , cioè 26. anni prima di morire avea composte le seguenti Opere , che leggiamo da esso medesimo registrate nel già accennato suo Libro de' Scrittori Teatini .

I. *Symbolum Apostolico-Theologicum in sexdecim distributum articulos , in quibus selectiores universae Theologiae Polemicae , & Speculativae Quaestiones continentur . Leopoli in Russia , typis Archiconfraternitatis SS. Trinitatis 1721. in fogl.*

II. *Sancti Cajetani Thienae Clericorum Regularium Fundatoris Icon virtutum lineamentis expressa , ubi habetur Rythmus praecleara ejusdem Sancti gesta complectens . Leopoli , typis Collegii Societatis Jesu 1718. in 4.*

III. *De Scriptoribus Ven. Domus S. Josephi Clericorum Regularium urbis Panormi , qui de Republica Litteraria optime meriti fuerunt , operibus suis , quae typis evulgarunt , vel evulganda reliquere . Panormi , typis Angeli Felicella 1733. in foglio .* Quest' è l' Opera , che rende singolarmente benemerito il nostro P. Cottone , non solo della sua Casa di S. Giuseppe , e della sua Nazione , ma di tutta la Congregazione : e noi ce li confessiamo molto tenuti per i lumi , e le notizie , che in essa ci ha somministrati . Ci fa il carattere , ci dà l' epoche principali della vita di 58. Letterati , d' una parte de' quali dir dovrebbero , che *Ad nos vix tenuis fama perlabitur aura* . Dirà forse alcuno essersi il nostro Cottone troppo diffuso in raccorre , e riportare testimonj di lode di ciascuno de' suoi Scrittori : tra questi esservene alcuni non Palermitani , nè spettanti alla Casa di S. Giuseppe : ed alcuni ancora , che non ci lasciarono tanto di capitale per essere annoverati tra i Scrittori della repubblica letteraria . Sia pur vero tutto questo : non ci piace d' entrare a disputarne . E' per altro meritevole di scusa , e tal volta di lode ancora , quel difetto , che è nato dal dolce amor della patria .

Parte I.

O o

IV. Le

(1) Vergilio lib. VII. vers. 646. Di que' che hanno scritto dopo il Silos non è sì facile il pescarne una notizia precisa , ed esatta , com' è quella , che ci viene dal P. Cottone ; il quale più copiosamente ci descrive ancora que' de' suoi Palermitani , de' quali ha trattato il Silos .

(2) Tralle molteplicità di questi testimonj per ogni Scrittore vi sono Componimenti Poetici in di lui lode , frutti per lo più delle occupazioni geniali e de' studj de' Maestri , e de' Convittori d' un nobile e rispettabilissimo Collegio che avevano i Teatini in Palermo , nel quale fu Professore d' Istoria Sacra il P. Cottone medesimo ,

IV. *Le Pompe funebri celebrate nel magnifico Tempio di S. Gioseffo de' RR. PP. Cberici Regolari Teatini della felice, e fedelissima Città di Palermo, per la morte del Signor D. Gioseffo Agliata, Paruta, e Colonna, Principe di Villafranca. In Napoli 1728. in 4. senza nome dello Stampatore. Oltre le quattro sin qui descritte Opere stampate, il P. Cottone avea composto:*

1. *De Viris illustribus Ven. Domus S. Joseph urbis Panormi Cler. Regul., qui Ecclesiastica Dignitate, honorum contemptu, vitæ sanctimonia, animi candore, morum probitate, fidei propagandæ zelo, charitate in proximos, doctrina, & eloquentia floruerunt. in foglio.*

2. *Historiam foundationis, & progressuum Ven. Domus S. Joseph Cler. Reg. urbis Panormi, in quinque libros partitam: in quorum primo recensetur Domus, & Templi fundatio: in secundo describuntur omnes, & singuli Patres, qui in ea Religionis habitum susceperunt: in tertio prædictorum Patrum enarrantur labores, & seruitia præstita urbi Panormi: in quarto enumerantur omnia sodalitia, & opera pia a præfatis Patribus instituta, & erecta: in quinto demum præcipuæ festiuitates, quæ in præfato Templo celebrata sunt, recensentur. in foglio.*

3. *Musæum Ecclesiasticum, sive de Viris Ecclesiastica dignitate conspicuis assumptis ex Ordine Cleric. Regul. ad Summum Pontificatum, Cardinalatum, Archiepiscopatum, Episcopatum, aliasque Prælaturas. in foglio.*

4. *Admirabilem Vitam S. Cajetani Thienai Cler. Regularium Patriarchæ, ac Fundatoris, ex Italico idiomate in Latinum translata. in 4.*

5. *Vitam S. Andrea Avellini Cler. Regularis Latino idiomate exaratam. in 4.*

6. *Carminum Miscellanea &c.*

7. *Libro intitolato: Sacer Cultus Latrenticus, & Eucharisticus SS. Triadi, Christo Domino, Beatæque Virgini Mariæ, & nonnullis Cælicolis, quotidie exhiberi solitus a cunctis nobilibus Convictoribus Imperialis Collegii urbis Panormi. Opus in plures Tomos distributum. in 8.*

CRISPINO = Simone = Napoletano, Teatino del primo fervore dell' Instituto, che professò in santi Apostoli di sua patria li 24. Agosto 1584. e con esemplare esattezza osservò fino all' ultima sua vecchiaja. Sotto il nome di Giacomo Crispino Sacerdote Napoletano pubblicò colle stampe in Napoli 1.

1. *Soliloquii nella Festa della Espettazione del Parto della Vergine Madre di Dio*, pubblicati sotto il nome del Sacerdote Giacomo Crispino.

2. *La vera ed utile maniera di recitar la Corona della Beatissima Vergine Maria*. In Napoli per Lazzaro Scorrigio 1616. di nuovo in Modena per Cassiano 1618. in Venezia 1623. in 16. e in 12.

CROCA = Eusebio = Milanese, negli anni 18. di sua età si fece Teatino, e professò in S. Antonio di Milano li 16. Novembre 1608. cambiando il suo primiero nome di Ferdinando in quello di Eusebio. Si diede dopo il corso de' studj prescritti alla sacra Predicazione, per la quale *inorant viro exercenda Eloquentia quadam natura, ac artis adjuncta* 2, specialmente se gli occorreva di parlare della Passione del Redentore. In occasione de' Funerali del Marchese Scandiani della famiglia Tiene, e del sangue del nostro Patriarca S. Gaetano, egli pronunziò, e di poi fece stampare.

I. *Orazione funebre in morte del signor Giulio Tiene Marchese Scandiani &c.* In Vicenza presso Francesco Grossi 1621. in 4. e di nuovo in Ferrara 1629. in 4.

II. *Descrizione de' Funerali del Marchese Scandiani coll' Iscrizioni, Elogj &c. ed il Disegno del Catafalco intagliato in rame.* In Vicenza presso Francesco Grossi 1621. in 4. ed in Ferrara 1629. in 4.

O O 2

CUDNER

(1) Sitos Parte III. Lib. XII. pag. 641.

(2) *Omnibus scientiis ad sacrum Institutum necessariis peractis, ad Oratoriam precipue*

se dedit, dice l' Argellati nella Parte seconda del primo Tomo de' Scrittori Milanese, col. 419. num. DCXXXIII.



CUDNER = Matteo = Inglese , nativo di Londra e di nobil condizione , dopo avere negli anni suoi più verdi , date sicure e ben lunghe riprove della ferma sua costanza nel Nome Cattolico , a fronte della desolazione di sua Casa , delle più fiere minaccie , e dello squalor delle carceri , nella furibonda persecuzione mossa dalla forsennata Regina Elisabetta , salvatosi colla fuga se ne venne a Roma . Quivi trovò il celebre Teatino Tomaso Golduello ¹ Cantuariense Vescovo d' Asaph , il quale coll' abbandonare e patria e congiunti erasi sottratto esso pure al furore d' Enrico VIII. Padre d' Elisabetta , come a tutti è noto . Ricovratosi il Cudner sotto la di lui protezione e clientela , s' invaghi dell' Istituto Teatino , ne ottenne l' Abito , ed in Roma medesima in S. Silvestro di Monte Cavallo ne fece la solenne Professione a 25. di Marzo del 1583. con estrema consolazione del buon vecchio Golduello , che giubilò d' aver dato nella sua età di anni 83. un Nazionale alla sua Congregazione alunno ed erede del suo amore inverso di essa . Visse Teatino il Cudner sino al dì 16. Gennaio del 1614. in cui morì in Napoli . Seguendo le orme del suo benefattore tra gli altri esercizi di religiosa pietà fu sempre il ricovero , il conforto , il protettore de' suoi Inglese , che dal turbine dell' Inghilterra venivano di tempo in tempo sbalzati alla volta di Roma . A tale effetto da' sommi Pontefici gli fu conferita la facoltà di amministrar loro il Sacramento della Penitenza ovunque gli trovasse , e riunirli alla Chiesa Cattolica se gli rinvenisse per la Eresia separati . Fu ben instruito nelle scienze più rispettabili , e più necessarie ; ma eccellente nelle Lettere umane . Era egualmente pronto a scrivere colla maggiore eleganza sì in Latino che in Greco . Dotato di estro poetico con mirabil facilità imitar sapeva e Ovidio e Flacco . Nella Libreria de' Teatini di Firenze si

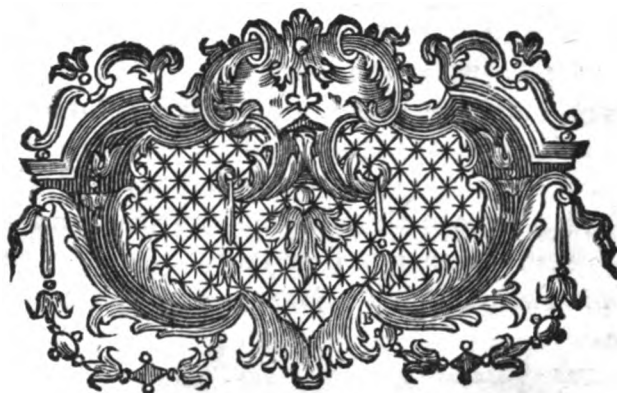
CON-

(1) Di quest' inclito Personaggio , e del di lui attaccamento e zelo per la santa Religione Cattolica , tra i molti Scrittori che di esso han trattato , può vedersi il Silos in più luoghi del Tomo primo delle sue Istorie , ove dalla di lui Professione nell' Istituto Teatino , che seguì in S. Paolo di Napoli a' 28. Ottobre 1550. l' accompagna sino alla morte nella sua età di anni 85. allorchè in Roma in S. Silvestro di Monte

Cavallo passò agli eterni riposi in Aprile nel 1585. Anco il P. Gio. Batista Castaldo gli ha descritta la Vita tralle sue *Memorie de' cinquanta celebri Teatini* , che soggiunse alla *Vita di Paolo IV. P. M. in Roma* 1615. in 4. alla pagina 240. Celebre è il nome del nostro Golduello ne' libri del Cardinal Baronio , di Niccola Sanderò , di Roberro Turnero , come ce ne fa testimonianza il Silos Par. I. Lib. xv. pag. 637. e 638.

conserva un fascio di Lettere latine scritte a' suoi amici , e di Epigrammi , e Poemetti , che meriterebbero di esser dati al pubblico . Nulla egli fè stampare mentre visse . Ma nel 1652. fu impresso un suo Poemetto Latino in 12. in Parigi presso Pietro Lamy , in cui egli stesso avea formata l' imagine , *Iconem* , ed un graziosissimo ritratto di se stesso . Così la conta il Silos , seppure questo Poemetto , questa Imagine del suo Autore , non è quella stessa che inserì il Silos medesimo nella sua *Musa Canicularis* stampata in Roma nel 1650. in 8. e ristampata in Parigi presso Pietro Lamy nel 1652. in 12. Certamente la Imagine XVIII. ed ultima del primo Libro delle Icones , a carte 77 — 82. della edizione di Roma , a parer nostro è quel Poemetto del Cudner , di cui qui trattiamo . Che sia opera del Cudner l' accorda anco il Silos , il quale ce la dà qual rimasuglio , acciò non perisca , de' componimenti poetici del valente Inglese .

(1) Parte III, pag. 615.



DADIR-



D



ADIECE, o **DA DIECE** = Giovan Batista = Genovese, figlio di Giovan Ambrogio dell'Ordine Patrizio, nel 1635. li 25. Marzo professò il religioso Istituto in S. Siro di sua patria, ma per la Casa Teatina di S. Giorgio della stessa Città di Genova. Dopo il corso de' suoi studj Lettore insegnò a religiosi Confratelli e Filosofia e Teo-

logia sì in Genova stessa che in Bologna. Si occupò ancora ne' sacri pergami, e predicò la divina parola con dignità, con decoro, con zelo, con profitto di chi l'ascoltava. In Genova fu Consultore del S. Ufizio, in Roma Qualificatore assiduo dello stesso Tribunale per anni otto. Dopo i quali dal sommo Pontefice Alessandro VII. sotto li due Luglio del 1663. fu promosso al Vescovado di Brugnato nella Liguria. Poco fano visse nella sua residenza²; ciò non ostante la resse e governò per 33. anni, essendo passato all'eterno riposo nel 1696.³ Tralle gravi sue occupazioni di Lettore, di Predicatore, di Consultore, e Qualificatore della S. Inquisizione; ed anco tralle gravissime Vescovili, seppe trovar tempo per comporre e dare alla luce non pochi Libri molto utili alla edificazione, ed alla eterna salute de' fedeli. Si descrivono questi in gran parte dal Silos, dal Giustiniani, dall'Oldoino scrittori già noti. Nel profittar che facciamo delle fatiche di sì valent' uomini, abbiamo anco il contento di darne una descrizione più distinta e più copiosa.

I. *Calum Philosophicum. Genue apud Petrum Calensanum* 1642. in 4.

II. *Genova di unioni genitrice seconda, Orazione. In Genova per Giovan Maria Farroni* 1644. in 4. Dal Silos se ne registra una edizione in 4. del 1648. fatta dal Calensano.

III. *L' Aquila*

(1) Silos Parte II. pag. 590. Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri* a carte 323. e 324. L'Oldoino nell'*Athenaeum Liguricum*, pag. 317. Savonarola *Gerarch. Ecclesiast. Tent.* a carte 20.

(2) Si asserisce questo dal Giustiniani nell'

indicato luogo.

(3) Così l'Ughelli nell'*Italia Sacra* edizione di Venezia dell'anno 1719. Ma il Padre Savonarola nel citato luogo ci dice, che morì in Sestri, in sua Diocesi, nell'anno 1694.

III. *L'Aquila de' Giustiniani sollevatrice di Genova, Orazione composta per la Coronazione del serenissimo Luca Giustiniano. In Genova per Pier Gio. Calen. 1646. in foglio.*

IV. *Istoria della Casa Giustiniani. In Genova per Gio. Pietro Calensano 1649. in foglio. Così si riporta dal Silos nel Catalogo de' Scrittori Teatini. Il Giustiniani, che nel 1667. stampò i suoi Scrittori Liguri, la pone tralle Opere inedite del nostro Autore.*

V. *Rationalis Paradisus ad publicam disputationem datus. Bononiæ typis Joann. Baptista Feronii 1649. in 8.*

VI. *Armeria Spirituale per liberare il peccatore dall' Inferno, e condurre l' Agonizzante al Paradiso. In Genova per Benedetto Guaasco 1653. in 12.*

VII. *Prediche Panegiriche per il Beato Gaetano, pel Beato Andrea d' Avellino, della Solitudine &c. In Genova appresso Benedetto Guaasco 1653. in 12.*

VIII. *Sollievo dell' Anima sopra i giorni della Passione. In Genova per Benedetto Guaasco 1654. in 12.*

IX. *Vero modo di fare la Scala Santa, e visitare le sette Chiese, con la Colonna di Cristo, e Statua di S. Pietro, con divoti affetti, & Orazioni alla Beata Vergine. In Roma per Ignazio Lazzeri 1656. in 16. di nuovo in Roma per Angelo Bernabò 1662. in 16.*

X. *Devote Orazioni per accompagnare che fa il Beato Gaetano per suoi devoti. In Roma per Giacomo Fei 1658. in 16.*

XI. *Orazioni per la Purità alla Santissima Vergine. In Roma 1658. in 16.*

XII. *Vita del Servo di Dio Andrea Dadièce. In Roma appresso Angelo Bernabò del Verme 1661. in 8. Fu questi fratello germano del nostro Vescovo di Brugnato, il quale pieno di santo fervore di spirito morì giovanetto. In S. Giorgio di Genova Casa de' Teatini da esso prima di morire a tal segno beneficata, che può dirsi di essa il Fondatore, aveva vestito l' Abito religioso per unirsi nel tenore del vivere, e dell' Istituto a chi nel sangue congiunto aveva la natura. Fatto avea in parte l' anno del Noviziato in S. Abondio di Cremona, d' onde a cagion di grave indisposizione trasferirsi gli convenne alla patria, ove incontrò ben presto il termine de' suoi giorni. Nato era ai 3. Aprile del 1615. e nel sacro Battesimo aveanlo chiamato Alessandro; ma nel vestire l' Abito Teatino in attestato di venerazione per il Beato Andrea Avellino, di cui fu devotissi-*

tissimo, Andrea denominar si volle. Prima di sua morte, che seguì gli otto Novembre 1635. fece i solenni Voti. Tanto si raccoglie dalla di lui Vita scritta dal nostro Giovan Batista, di cui qui trattiamo. Onde emendar conviene il Silos che lo dice morto nel 1633. Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi de' Teatini Professi* si trova registrata la solenne Professione del giovane *Andrea* ai 4. Novembre 1635. quattro giorni avanti la di lui morte.

XIII. *Modo di fare gli Esercizi Spirituali indirizzato alle Monache di sua Diogesi, e cavato dalla sua Armeria Spirituale. In Lucca per Giacinto Paci 1668.*

XIV. *Pane Domenicale, o sia Dottrina Cristiana. In Genova per Gio. Batista Tiboli 1676. in 12.*

XV. *Trattato per levare i Scrupoli. In Genova 1676. per Anton Giorgio Franchelli, in 12. Operetta di sole 36. pagine, ma utilissima per i veri scrupolosi, e per chi deve loro assistere nel grand' affare della direzione dello spirito. Dissi per i veri scrupolosi, perchè alcuni che credon si tali, sono più tosto sciapiti e pazzarelli che altro: e mentre che *illic trepidaverunt timore ubi non erat timor*, cocciuti coltivano difetti manifesti, che non si accordano colla delicatezza di coscienza, ed esattezza nell' adempimento de' propri doveri, prerogative indispensabili di un vero scrupoloso.*

XVI. *Il Zelo delle Anime cavato dal sacrosanto Concilio di Trento per rinnovare lo Spirito Apostolico. In Genova, nella Stamperia d' Antonio Giorgio Franchelli 1678. in 4. Dall' Autore si dedicò questo Libro al sommo Pontefice Innocenzo XI, e nella Dedicatoria fa menzione della sua Operetta accennata di sopra al num. ix. ed intitolata, *Vero modo di fare la Scala Santa*. Il presente Libro non è men dotto che savio e prudente per additare a chiunque di qualsivoglia grado, ordine, e professione, qual sia il vero *Zelo* per la salute delle anime.*

XVII. *Quaestiones Theologicae de summa Benignitate Dei circa Deiparam. Massa 1679. in 12.*

XVIII. *Istoria della Madonna Santissima di Montenero offerta a chiunque desidera salvarsi. In Livorno per Gio. Batista Bonfili 1679. e di nuovo per Girolamo Suardo 1680. in 8.*

XIX. *Istoria della S. Casa di Loreto. In Massa per Mario Vigne 1679. in 16.*

XX. *Isto-*

(1) Parte III. Lib. IV. pag. 136. e 137.

- XX. *Istoria della Madonna del Soccorso di Pontremoli. In Parma 1679. in 16.*
- XXI. *Istoria della Madonna del Sasso di Lucca. In Parma 1679. in 16.*
- XXII. *Patrocinio de' Servi di Dio Gaetano ed Andrea Avellino. In Parma per Mario Vigna 1679. in 16.*
- XXIII. *L' Efficacia di S. Niccolò di Bari nel liberare le anime che non vadano all' Inferno. In Parma per il Vigna 1679. in 16. e di nuovo nel 1682.*
- XXIV. *Istoria della Madonna del Carmine, e Culto universale che il Mondo le professa. In Parma per Galeazzo Rosati 1679. in 16.*
- XXV. *Compendio della Vita di S. Gaetano Tiene, e della Vita di S. Andrea Avellino. In Parma per Mario Vigna 1679. in 12.*
- XXVI. *La Divozione della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Parma per Mario Vigna 1680. in 16.*
- XXVII. *Ministero Angelico, o sia degli Angeli Custodi, che guidano l' anima peccatrice per mezzo di varie opere di pietà alla salute eterna. In Parma presso Mario Vigne 1680. in 16. Operetta riportata dal Silos tra i Scritti inediti del nostro Autore.*
- XXVIII. *Istoria della Madonna della Consolazione detta della Centura. In Massa 1681. in 12.*
- XXIX. *Il Rosario della Beatissima Vergine. Bologna per Giacomo Monti 1681. in 12.*
- XXX. *Vita di S. Francesco di Paola Fondatore dell' Ordine de' Minimi. In Genova per Casamara 1681. in 16.*
- XXXI. *Divozione al Serafico Cordone di S. Francesco. In Parma per Mario Vigna. 1681. in 16.*
- XXXII. *Scala al Cielo nella Orazione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Parma 1682. in 12.*
- XXXIII. *Il Contraveleno Spirituale d' ogni male e travaglio. Genova per Casamara 1683. in 24.*
- XXXIV. *Atti di Civiltà e buona Creanza al Conte d' Elci Ajo del Gran Principe di Toscana. In Genova per Casamara 1684. in 12.*
- XXXV. *Istoria della Madonna del Refrigerio di Genova. In Genova per Casamara 1686. in 16.*
- XXXVI. *Vita di S. Linbania. In Milano per l' Agnelli 1686. in 12.*

Parte I,

P p

XXXVII. Vi-

XXXVII. *Vita di S. Niccolò di Tolentino*. In Lucca 1688. in 12.

XXXVIII. *Istoria della Madonna di Misericordia di Savona*. In Parma per Marco Vigne 1689. in 16.

XXXIX. *Vita di S. Pietro Celestino sommo Pontefice, e Fondatore dell'Ordine de' Celestini*. In Genova per Casamara 1689. in 12.

XL. *La Cristiana Riforma, o rinnovazione dello Spirito cavata dalle Massime del Concilio di Trento*.....

XLI. *Il Tesoro di Genova nelle Ceneri di S. Giovan Batista*..... in 16.

XLII. *Unica Scala al Paradiso nella Umiltà di Maria*..... in 16.

XLIII. *Istoria della Madonna delle Vigne*. In Genova.....

XLIV. *Il Giglio della Purità difeso dal Patriarca S. Giuseppe*. In Genova per Antonio Casamara..... in 16.

Queste sono le Opere pubblicate colle stampe dal nostro Dadiece, delle quali ci è riescito raccapezzarne notizia. Il Silos, il Giustiniani, l'Oldoino, che scrissero molto prima del tempo della di lui morte, ci aggiungono i seguenti Manoscritti.

1. *Historia della Casa Dadiece.*
2. *Prediche nelle Domeniche e Feste dell'anno.*
3. *Prediche Quaresimali.*
4. *Giorni Novennali dedicati alla Beata Vergine.*
5. *Cursus Philosophicus.*
6. *Tractatus de Christi Incarnatione. de Trinitate, de Matrimonio.*
7. *Tractatus complectens varias Consultationes.* Questo dall'Oldoino si dice, *Volumen variarum Consultationum.*



DANIELLI = Gregorio Maria = Siracusano, professò l'Instituto in Messina li 18. Marzo del 1703. Terminato il corso de' studi, impiegò i suoi anni più floridi nell'insegnare ad altri le scienze, e nel Seminario Arcivescovile di Messina, ed in quello di Brescia, ed in Vienna. Religioso di esemplar probità adempi sempre con esattezza l'osservanza delle

(1) Se gli accadeva di recitare privatamente con altri o tutto o parte del divino Ufficio, come gli avvenne non di rado con un inclito Personaggio, che più avanti dovrà nominarsi, non per questo si asteneva dall'intervenire co' suoi Confratelli al Coro, o sia il giorno, o sia la notte.

le Regole , e de' doveri del suo stato . Quanto di tempo gli avanzava a questo per esso , ed esser dovrebbe per tutti , indispensabile esercizio , tutto lo consumava nell' assistere indefessò alla eterna salute del prossimo . In Vienna Monsignor Girolamo Grimaldi , che vi risiedeva in qualità di Nunzio Apostolico , lo scelse per direttore delle sue azioni , e regolatore di sua coscienza . Promosso nel 1730 , com' ognun sà , al Cardinalato sel ricondusse seco in Italia : lo volle presso di se in Bologna ove fu Legato : a Genova , ove portossi cercando al vacillante suo vivere il beneficio dell'aria : nel suo viaggio per mare alla volta di Napoli ; in cui a vista di quella Città convenne al P. Danielli rendere a quel degno Porporato * gli ultimi uffici di caritatevole assistenza , mentre nel Battimento cessò di vivere li 18. Novembre 1733. Dopo questo avvenimento ebbe il P. Danielli per lungo tempo il suo soggiorno in Roma in S. Andrea della Valle . Fosse Preposito questa Casa . Nel 1753. fu eletto Consultore del P. Generale . Finalmente sorpassati gli anni settanta di sua età , bramò ed ottenne di tornare a Siracusa sua patria , ove più che ottogenario finì i suoi giorni ai 15. Marzo del 1768. Egli ci ha lasciate riscontro del suo ingegno due Orazioni , che sono :

I. *Orazione di Lode in onore di S. Lucia Vergine e Martire Siracusana. In Venezia.* La pubblicò in questa Città nel 1754. in occasione d' esservi andato da Roma unicamente per visitare il sacro Deposito delle ceneri di quella Santa.

II. *Orazione in onore di S. Vincenzo de Paoli Fondator della Congregazion de' Signori della Missione recitata in Roma.* in 4. senza alcuna data o di luogo , o di stampatore . Ma si stampò in Roma medesima , e dall' Autore dopo averla recitata nella Festa del Santo nell' anno 1759. se dedicò a' Signori della illustre Congregazione di Monte Citorio.



DENTICE = Dionisio = Napoletano , insigne Predicatore de' suoi tempi , alla di cui faconda eloquenza , ed alla buona e religiosa maniera nel cattivarsi la stima e la benevolenza

P p 2

za

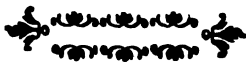
(1) Chiunque ha notizia del merito , e della pietà singolare di quell' insigne Cardinale , rileverà senza meno , e con tutta facilità , essere

un bello elogio del nostro P. Danielli , l' essergli stata dalla divina Provvidenza affidata la cura della di lui anima .

za d'ogni ordine di persone, molto deve, a riguardo della sua fondazione, la Casa de' Teatini di Ferrara². Pieno di attaccamento al suo Istituto, che aveva professato in S. Paolo di Napoli li 2. febbrajo 1599. fu alienissimo dalle dignità ecclesiastiche, che costantemente ricusò di accettare. Accettò, e con tutta esemplarità esercitò quelle della Congregazione, che portano seco come con tutta verità dice il Silos³ *laboris plurimum, commodi nihil*. Stampò,

1. *Dei Santi illustri, ovvero del Santuario di tutto l' Anno conforme l'ordine de' mesi, Tomo primo. In Barletta 1647. nella Stamperia di Lorenzo Valerii — Parte seconda del Tomo primo.* Ivi nello stesso anno, Tomi due in 4. Vi sono cinque Tavole, la prima de' santi Padri ed altri Autori che si citano nell'Opera: la seconda de' Santi illustri nel primo Tomo e sua seconda Parte, e sono nove soltanto per tutto il mese di Gennaro. Queste due Tavole si trovano al principio del Tomo: le altre tre al fine della seconda Parte; e sono, de' luoghi della sacra Scrittura, che vi si portano; delle cose notabili; dell'appropriazione alle Feste, ed ai Vangeli della Quaresima, dell'Avvento, e dell'Anno; questa quinta Tavola si pose dall'Autore per uso e servizio de' Predicatori. L'Opera era concepita per tutto l'anno, e dovea dividersi in dodici Tomi³, ma la morte togliendoci chi gli componeva, volle che del solo primo, ed usar si potesse, e fuffimo contenti.

11. *Quattro Sermoni dell' Augusta Madre di Dio. In Trani per Lorenzo Valerii 1643. in 4.* L'Autore fa menzione di questi Sermoni da esso recitati nella Chiesa Cattedrale di Monopoli, nella Prefazione al suo *Santuario*; e si lagna dello Stampatore che glieli abbia deformati con intollerabili errori di stampa.



DENTICE = Giacomo = Napoletano, il quale nella sua patria vestì l'Abito Teatino, e ne professò l'Istituto in S. Paolo Maggiore ai 20. di Luglio del 1614. Non ebbe bisogno di terminare totalmente il corso de' studi più gravi per divenirne maestro. In Napoli fu due volte Lettore di Filosofia, ed una di

(1) Silos Parte II. pag. 375.

(2) Parte II. pag. 561.

(3) Silos luogo citato, nel quale non si fa

la menoma menzione del giorno, nè dell'anno della morte del nostro Padre D. Dionisio Dentice.

di Teologia : fu tenacissimo e fedel seguace della dottrina di S. Tomaso d' Aquino , che tralle Scolastiche è la più plausibile , ed il seguitarla a' Teatini si prescrive dalle loro Leggi . Cessò di vivere in S. Paolo di Napoli quasi sessagenario nel 1654. ² Abbiamo di esso .

I. *Orazione Panegirica in Lode del Beato Giovanni di Dio fatta in Napoli in occasione della di lui Beatificazione . In Napoli presso il Savio 1630. in 4.*

II. *Soliloquia Divini Amoris , & Expositio in Psalmum XXXXV. Beati Andrea Avellini Clerici Regularis , ex ejus Operibus excerpta , ex italico in latinum translata . Neapoli apud Onuphrium Savium 1646. in 12.*

III. *Orazioni Sacre . In Napoli per Onofrio Savio 1649. in 4.*

IV. *Vita , e Miracoli del Glorioso B. Gaetano Thiene Fondatore della Religione de' Padri Chierici Regolari . In Napoli nella stampa di Roncagliolo 1655. in 4.* Erasi quest' Opera incominciata a stampare dal suo Autore : passato questi all' eterna vita si ultimò secondo la di lui idea per quanto si potè raccapezzare dalle sue carte . Vedasi in questo particolare quanto si legge esposto subito dopo il frontespizio .



DIANA = Antonino = Palermitano , nato nel 1585. ² fin dalla fanciullezza fu applicato alle lettere , e nell' adolescenza diè saggio di buona indole , e d'ingegno elevato . Datosi all' Ordine Clericale , e già Sacerdote , nella sua età di anni 30. l' ultimo di Settembre del 1614. fu ammesso tra' Teatini nella Casa di S. Giuseppe di Palermo , ed il primo febbrajo susseguente 1615. vestito il sacro Abito incominciò l' anno della probazione ; onde ai 2. febbrajo 1616. fè la solenne Professione ³ . Fu di debole complessione , ed incapace di portare tutti i pesi , e do-

(1) Vedasi il Silos nella Par. III. pag. 581.

(2) Mongitore *Bibliot. Sicula* Tom. I. pag. 45. Cortone *De Scriptor. Ven. Domus D. Joseph Cleric. Regul. Urbis Panormi* , a carte 12.

(3) Così il P. D. Carlo Morales Chierico Regolare nel suo *Diana Vindicatus* a carte 143. Il Silos nella Parte III. pag. 533. si spiega oscuramente , e sembra che abbia voluto dire ave-

re il Diana professato li 4. Ottobre del 1614: I Catalogi de' *Nomi e Cognomi* de' Professi Teatini pubblicati colle stampe , pongono la Professione del Diana ai 4. Ottobre 1615. Noi pensiamo dovere in questo dare la preferenza al Morales uomo diligentissimo ed accuratissimo indagatore di quanto appartiene al Diana .

e doveri della Congregazion Teatina. Innocente difetto per cui secondo l' esemplarissimo, ed invidiabile contegno de' Teatini de' suoi tempi, non sarebbe stato ammesso al diritto del Vocalato, com' essi dicono, o sia della voce attiva, e passiva: ma, attesi i distinti suoi meriti di pietà, di prudenza, e di dottrina, vi fu ammesso per singolar privilegio a' 23. Aprile nel Capitolo Generale dell' anno 1630. ¹ Il prediletto suo studio fu di quella scienza, e facoltà, che regola, e dirige i costumi degli uomini detta comunemente Morale. A questa tutto si diede dopo aver concepito essere essa la più utile alla società umana, ed indispensabilmente necessaria a chi professava un Istituto diretto a reggere le altre conscienze, e regolare le azioni degli uomini. Dotato di spirito vivace, ed attivo, benchè debole, e fiacco di corpo, non vi fu libro in quel genere, che egli non rivoltasse, non Teologo che non consultasse. La ragion naturale, la rivelazione, le leggi umane sì ecclesiastiche, che civili, sono i fonti d' onde scaturisce la dottrina de' costumi. A questi mirando, e sù di essi seriamente meditando s' ingegnò abilitarsi a scandagliare, e misurar a fronte di essi il merito o demerito di qualunque umana azione, nel che consiste l'esser professore di Morale. Non pensava a publicar colle stampe alcun prodotto di quel suo studio: non pensò neppure a formare un ben ordinato trattato, o sia corpo di Morale: pensava ad instruir se medesimo, e stendeva per suo esercizio i suoi pensieri, e sentimenti sù di varj punti, e casi, o che gli venivano in mente, o che gli si proponevano. Ed in tal maniera venne a formare una specie di Miscellanea di varj trattati, e scritti di argomenti morali, che egli chiamò *Resoluzioni Morali*. Si viddero dagli amici del Diana; si lodarono, si approvarono: s' incominciò a sollecitar l' Autore acciò colla stampa ne facesse parte al pubblico. Quindi ne nacque che prese un fascio, e poi un altro, cui denominò prima, e seconda Parte, si stamparono ². L' approvazione, e l' applauso, che

(1) Come si ha negli Atti di questo Capitolo, ove tra gli ammessi alla voce sì attiva, che passiva nominatosi il nostro Diana si legge: *Cui licet imbecilla valetudinis, quae communis non fert onera Congregationis, ob egregia tamen merita pietatis, prudentiae, ac doctrinae, secretis suffragiis ante favoris*

privilegia, juxta ferendi hujusmodi suffragium collatum est. Acta Capitularum Generalium Congreg. Cleric. Regul. Tom. I. Nell' Archivio de' Mss. Generalizio di Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo,

(2) Dal R. Generale de' Teatini D. Filippo Maria Guadagni, che trovavasi in Palermo nella

che da queste due Parti si riportò , fu quello che determinò il Diana ad aggiungervi la terza Parte , e poi la quarta , e così delle altre fino alla duodecima , il che seguì nel decorso di circa a 28. anni , essendosi stampata l'ultima Parte nel 1656.

Sicchè al comune gradimento ¹ de' dotti della sua età piuttosto che al P. Diana , noi dobbiamo le *Resoluzioni Morali* di esso . E se nel corrente secolo , che vanta di essere illuminato , si pensa non poco diversamente , non è da stupirsi . Chiunque ha cognizione della Storia , sa molto bene , che tutte le arti , e le scienze in diversità di tempo hanno sperimentata diversa fortuna . La Teologia Morale è stata sempre , ed è una quanto a principj donde deriva , e quanto all' oggetto , a cui tende : il modo di trattarla è stato , e può esser diverso . E se in oggi noi pensiamo di saperne più di quello sapevano cent'anni sono i nostri maggiori ; chi sa , e chi dir puote , cosa penserassi di noi nelle età avvenire ? La picciolezza dell' umano intendimento , e la scossa da esso sofferta per lo peccato originale , sono di sì fatte variazioni la lagrimevol cagione . Il P. Diana esaltato dalla fama per i suoi studj di Morale , fu sommamente caro a' suoi Teatini , i quali due volte lo decorarono colla Prepositura di S. Giuseppe di Palermo : e tre volte ² col grado di Consultore del loro P. Generale . Roma pure , ove dimorò gli ultimi 26. anni di sua vita , gli fè noto quell' amore , e quella stima , che ha sempre nutrita per i Letterati ,

nella Casa di S. Maria della Catena , fu approvata per la stampa la prima e la seconda Parte delle *Resoluzioni Morali* li 9. Settembre 1628. e nel 1634. per la quinta volta si ristamparono le medesime due Parti in Lione da Giacomo Cardon , La duodecima , ed ultima Parte fu approvata dal P. D. Bonifacio Allardi Generale ai 10. Settembre del 1655. e stampata per la prima volta in Roma nel 1656. da Gio. Battista e Giuseppe Corvi .

(1) Di questo gradimento sono certissima riprova le tante volte replicate edizioni delle *Resoluzioni Morali* , delle quali alcuna cosa si accennerà più avanti . Sono l' essere state le medesime da altri con nuovo ordine riprodotte , arricchite di copiose Tavole , e più , e più volte compendiate . De' testimoni di lode raccolti da rispettabili , e gravissimi Scrittori , più di quattrocento se ne registrano dal P. Cottone ne' suoi Scritti della Casa di S. Giusep-

pe di Palermo dalla pag. 18. fino a tutta la 37. Ed in oltre alla pag. 38. susseguente colle espressioni di sopra quaranta Scrittori uniti in un centone gli forma un Elogio de' più grandiosi che per un uomo privato immaginar si possa . Sembra poi esagerato o inverisimile perchè inusitato , o rarissimo , quel che si narra dal Silos Part. III. pag. 534. e dal Cottone lib. cit. pag. 13. delle dimostrazioni di stima fatte al Diana dal Sommo Pontefice Innocenzo X. , e che i Viaggiatori nel veder Roma sulle altre premere della virtuosa loro curiosità , ancor quella avesser di conoscere o vedere almeno il celebre P. Diana .

(2) Cioè nel Capitolo Generale del 1639. a 19. di Maggio : in quello del 1650. agli 11. Maggio : ed in quello del 1655. ai 26. Novembre . Atti Mss. de' Capitoli Generali Tomo I. nell' Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo .

rati, e con annui sussidj per alimento delle continue sue stampe, e col farlo Esaminatore de' Vescovi ², posto che occupò ne' Ponteficati di Urbano VIII. d' Innocenzo X. e di Alessandro VII. da quest' ultimo fu anco destinato Esaminatore del Clero Romano ³. Prima di venire a Roma, Palermo aveva distinto l' illustre, e benemerito suo Cittadino con farlo Consultore del S. Ufizio ⁴.

Ed ecco qual dir si puo una piccola imagine d' un celebre Teologo, la di cui autorità è stata a suoi giorni nella più alta stima degli uomini. Egli morì in Roma nella Casa di S. Silvestro a Monte Cavallo ai 20. Luglio del 1663. ⁵ in giorno di Venerdì alle ore 17. ed il giorno seguente dopo le consuete Esequie fu sepolto dentro la Cappelletta del Cimitero di detta Casa e Chiesa di S. Silvestro, in una cassa di legno a parte.

Il Silos nel darci conto delle *Resoluzioni Morali* del nostro Scrittore, non si è presa la briga di notarci distintamente le notizie tipografiche di esse ⁶: e solo parte per parte ci ha notati i Trattati, che vi si contengono. Il Mongitore, ed il Cottone han seguitato il Silos. Noi lascieremo di dar la nota de' Trattati, che in ciascuna delle dodici Parti si comprendono, e c' ingegneremo di schiarire per quanto potremo la Storia tipografica dell' Opera, col far uso di quell' esemplare, che l' Autore morendo lasciò nella nominata Casa di S. Silvestro.

I. *Resolutiones Morales in tres Partes distributæ, in quibus selectiores casus conscientiæ, breviter, dilucide, & ut plurimum benigne sub variis tractatibus explicantur*. Questo è il titolo, e frontespizio della quinta edizione ⁶ rapporto alla prima, e seconda parte, non già riguardo alla parte terza. Le prime due parti furono approvate insieme dal P. Generale dell' Ordine Teatino ⁷ ai 9. Settem-

(1) Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* pag. 63.

(2) Silos Part. III. pag. 534. ³ e Savonarola luogo citato pag. 64.

(3) Silos, e Cottone ne' luoghi citati. Il Diana stesso ne' frontespizj delle sue Opere si dice Consultore del S. Ufizio del Regno di Sicilia. Nel 1645. nella settima Parte delle *Resoluzioni* incominciò a dirsi anco Esaminatore de' Vescovi.

(4) Si ha espressamente dal Registro mss. de' Morti sepolti nella Chiesa e Cimitero di S. Silvestro a Monte Cavallo. Al Silos che in quel tempo terminava le sue Istorie non giunse

opportunamente questa notizia. E chi ha scritto dopo del Silos in questo punto ha preso de' sbagli, ed è stato male informato.

(5) Scusandosi di questa omissione nella pag. 534. della Parte III. ne adduce per cagione la molteplicità delle Edizioni medesime.

(6) La quinta Edizione fu fatta *Leodani, sumpt. Jacobi Cardon* 1634. in fol.

(7) D. Filippo Maria Guadagni, che trovavasi in Palermo, come apparisce dalla medesima Approvazione, che leggesi nel principio del Libro dopo la Prefazione.

Settembre del 1628. , e furono stampate in Lione di Francia nel 1629. o al più tardi nel 1630. Lo Stampatore di Lione Giacomo Cardon in un suo Avvertimento dopo la Prefazione dell' Autore dice esser questa del 1634. la quinta sua edizione , e dopo le prime due parti soggiunge un copioso indice delle cose notabili , che s' incontrano nelle medesime . Segue appresso la terza parte con il frontespizio particolare , e con in fine il suo indice delle materie , indizio manifesto essere stata questa stampata separatamente dalle prime due . Il P. Diana in un Avvertimento o Prefazione posta subito dopo il frontespizio , dice che dalla pubblicazione della prima e seconda parte *anno vix elapso* , ha dato di mano a pubblicar la terza , la quale dal P. Generale de' C. R. Stefano Medici fu approvata li 26. Luglio del 1631.

— *Resolutionum Moralium Pars Quarta , in qua selectiores casus conscientiae breviter , dilucide , & ut plurimum benigne sub variis Tractatibus explicantur . Et praesertim materia ad Tribunal S. Inquisitionis spectantes . Prodit nunc primum cum Indicibus necessariis . Lugduni sumpt. Gabrielis Boissart 1636. vol. 1. in foglio pag. 504. senza gl' Indici . E' la più voluminosa di ciascuna delle tre precedenti . Fu dedicata dall' Autore al Card. Francesco Barberini con una Lettera in data de' 22. Maggio 1635. L' Approvazione del Generale de' Teatini D. Matteo Santomango è de' 17. Marzo dello stesso anno 1635.*

— *Resolutionum Moralium Pars Quinta , in qua selectiores &c. Additæ in fine Operis Declarationes Jacrarum Congregationum Rotæque Romanae Decisiones circa materiam Immunitatis Ecclesiasticae . Editio prima . Lugduni sumpt. Laurent. Durand 1639. in fogl. pag. 458. non computati i copiosi Indici . La Dedicazione è al Cardinal Cosimo de Torres , e le Approvazioni sono del 1638.*

— *Resolutionum Moralium Pars Sexta , in qua selectiores casus &c. Editio Prima . Lugduni , sumpt. hæred. Gabriel. Boissat , & Laurentii Amisson 1642. in foglio pag. 344. non calcolati gl' Indici . Nella Prefazione si duole dello Stampator Veneto , che nel ristampare la quinta Parte delle sue *Resoluzioni* aveavi aggiunta una Confutazione Anonima d' una di esse . Lo prega a non imbarazzarsi più nel ristampare i suoi Libri : e nel Trattato III.*

Parte I.

Q 9

di

(1) *Resolutionum Moralium Pars Tertia , in qua selectiores &c. Lugduni , sumptibus Jacobi Cardon 1634.*

di questa sesta Parte inserisce la sua Apologia contro il detto Anonimo .

— *Resolutionum Moralium Pars Septima , in qua nunc primum in lucem prodit . Lugduni , sumpt. hared. Gabr. Boissat , & Laurentii Amisson 1645. in fogl. pag. 467. le sole Resoluzioni . Si dedica al nuovo Pontefice Innocenzo X. sotto il dì 24. Novembre 1644.*

— *Resolutionum Moralium Pars Octava , in qua &c. Lugduni , sumpt. hared. Petri Prost , Philippi Borde , & Laurentii Arnaud 1647. in fogl. pag. 688. oltre gl' Indici . Le consuete Approvazioni che sono del 1646. dichiarano esser questa la prima edizione , benchè ciò non si legga nel frontespizio , il quale è inciso in rame di buon intaglio , rappresentante il ritratto , e l' arme del Sommo Pontefice Innocenzo X. cui è dedicato il libro .*

— *Resolutionum Moralium Pars Nona , in qua His adjecta Disceptationes Apologeticae de Primatu solius Divi Petri . Lugduni , sumptibus Philippi Borde , Laurentii Arnaud , & Claudii Rigaud 1650. in fogl. pag. 422. senza gl' Indici . Questa è la prima edizione perchè le Approvazioni sono del 1648. e la dedica dell' Autore al Card. Panzirolo de' 22. Luglio 1649. In essa per la prima volta si premettono i testimonj degli uomini illustri in lode del Diana , e sono quarantatre .*

— *Resolutionum Moralium Pars Decima , in qua &c. Editio Prima . Venetiis , apud Franciscum Baba 1652. in fogl. pag. 500. A questa decima parte si leggono premesse varie Lettere d' uomini dotti al nostro Scrittore , colle quali lo sollecitano a dare al pubblico questa medesima decima Parte . Si legge ancora premessa la serie de' testimonj di lode degli uomini illustri stampata nella Parte precedente , ma accresciuta non poco . In fine poi si aggiunsero dall' Autore :*

Tractatus duo addendi ad superiores Tractatus Decimae Partis , quorum primus de Potestate exauthorandi Reges , alter de Principum Christianorum foederibus cum Turcis , vel Haereticis . Panormi 1652. apud Nicolaum Bua , in fogl. pag. 29. In oltre si aggiunsero ancora :

Decisiones novissima Sacrae Rotae Romanae , in quibus plurima ab Authore superius pertractata confirmantur , pag. 40. in fogl.

— *Resolutionum Moralium Pars Undecima tota Miscellanea . Adduntur in fine Tractatus duo , de adoratione Romani Pontificis , & de*

Œ de infallibilitate suorum Decretorum circa Fidem extra Concilium. Editio prima. Venetiis apud Franciscum Baba 1655. in fogl. senza gl' Indici pag. 564. Altre pag. 43. i due Trattati accennati nel frontespizio: ed altre pag. 31. per le Decisiones novissima Sacrae Rotae Romanae, nelle quali si confermano molte colè trattate in questa undecima Parte.

— *Resolutionum Moralium Pars Duodecima continens Tractatus duos de Consecratione Episcoporum: Œ de Collocationibus, Œ Descriptionibus prohibitis tempore Conclavis, cum quibusdam Quaestis Miscellaneis. Editio prima. Roma, sumptibus Jo. Baptistae, Œ Joseph Corvi 1656. in fogl. pag. 229. per il primo Trattato: e III. per l'altro Trattato, e per i Questi Miscellanei, con il frontespizio a parte per potersi dar separato volendo.*

In Lione di Francia pertanto seguì la prima edizione delle prime nove Parti delle *Resoluzioni* del nostro Scrittore; la decima, e undecima si stamparono per la prima volta in Venezia; e la dodicesima in Roma. Il che seguì nel corso di ventisette, o ventiotto anni. Quante volte poi precisamente sianfi ristampate, per quanto è a nostra notizia, non v'è chi l'abbia notato, nè sarebbe facile in oggi il rinvenirlo. Il Silos¹ asserisce, che le prime Parti in cinque anni si stamparono cinque volte, *bis Panormi, bis item Lugduni, semel in Hispania*. Il Cottone² seguendo le orme del Mongitore dice che, *vix namque exacto quinquennio, prima Operum suarum partes septies fuerunt recusa, bis Panormi, bis Lugduni, ter in Hispaniis*. Nè l'uno, nè l'altro di questi luoghi può averfi per vero, ed esatto, dopo essersi osservato di sopra, che le prime due Parti nel primo quinquennio dal loro principio, nella sola città di Lione furono stampate cinque volte. Asseriscono dipoi i citati Scrittori essere state ristampate le *Resoluzioni Morali* del Diana, *Roma, Venetiis, Lugduni, Avenione, Parisiis, Antuerpiae, Monachii, Matrili, Syracusis, Œ alibi*.

Come si è accennato di sopra le *Resoluzioni Morali* del Diana non erano disposte sul gusto delle scuole, nè connesse insieme, ma più tosto un ammasso di Miscellanee, cui mancava l'ordine. In mezzo all'universale applauso, che riscuotevano le dette *Resoluzioni*, trovossi in Ispagna chi pensò, e si determinò a dare ad esse quell'ordine, quella connessione, che potea desiderarsi.

Q 9 2

rarfi.

(1) Part. III. pag. 533.

urbis Panormi, pag. 12. ove dal Mongitore

(2) De Scripturis. Donus D. Joseph C. R.

non si diparte. ne latum quidem unguem.

rarsi . Fu questi un degnissimo Solitario , Monaco della Real Certosa detta *de Paulari* , chiamato Martino di *Alcolea* , il quale pubblicò in nove Tomi in foglio l' Opera seguente ,

R. P. D. Antonius Diana Panormitanus Clericus Regularis , Doctor celeberrimus , coram SS. D. N. Alexandro VII. Episcoporum Examinator , & S. Officii Regni Siciliae Consultor , Coordinatus , seu omnes Resolutiones Morales ejus ipsissimis verbis ad propria loca , & materias fideliter dispositae , ac distributae , sed Titulis novis , Notis marginalibus , & Indicibus necessariis , clara luce , & clariori dispositione illustratus , ac in novem Tomos digestus nunc primum prodit , per V. P. Martinum de Alcolea Monachum Carthusianum ex Regali Cornobio de Paulari . Lugduni , sumptibus Joannis Antonii Huguetan , & Guillelmi Barbier 1667. Dagli stessi Stampatori , e colla data dello stesso anno si pubblicarono gli altri otto Tomi . Fu rinnovata nella medesima Stamperia l' Edizione pure in Tomi nove in foglio nel 1680 . Ogni Tomo contiene diversi Trattati , de' quali nel principio se ne premette un diffuso Sommario , e nel fine un copioso Indice delle materie . I Trattati tutti insieme ne' nove Tomi sono sessantotto . Nel primo Tomo oltre il Sommario de' suoi Trattati , si premette una Tavola di tutte le *Resoluzioni* del Diana come esistono nella di lui edizione , colla nota del luogo ove ciascuna di esse si legge nell' Opera coordinata . Vi si premette ancora un lungo Catalogo di dieci e più pagine di stampa , d' uomini illustri , con ordine d' alfabeto disposti per i loro nomi , che ne' loro libri dati al pubblico hanno lodato il Diana ¹ . Il d' Alcolea pensava a questa sua coordinazione molto prima del 1667 . in cui si pubblicò per la prima volta . Le Censure , ed Approvazioni di essa sono fino del 1656 . Per mezzo di Lettere ne trattò collo stesso P. Diana : e come si vede da una Lettera di questi in data de' 24. Febbrajo 1659 . scritta al d' Alcolea ² , fino da quel tempo il P. Diana avea avuto per le mani , e osservato , ed approvato il frontespizio dell'

(1) S' incominciò a premettere questa Raccolta alla Parte IX. delle *Resoluzioni* , Si replicò accresciuta avanti la Parte X. Dal P. D. Carlo Tomasi abbiamo la terza *Autorum supra centum* premeffa alla sua *Antonini Diana Operum omnium Tabula Aurea* , di cui diremo più avanti . Il nostro Certosino d'Alcolea ce la dà per la quarta volta più d' ogni altra copiosa ;

Copiosa pure è quella del P. Cortone , della quale si è fatta menzione di sopra , e supera nella esattezza tutte le altre .

(2) Si legge nel principio del primo Tomo tralle Approvazioni : ov' è anco una parte d' un'altra Lettera dello stesso Diana al medesimo Certosino : questi documenti ci somministrano qualche lume per ischiarimento del fatto .

dell' Opera colla Lettera *ad Lectorem*, ed alcuni fogli di essa Opera già stampati. Come poi non siasi data alla luce, che nel 1667. dopo otto o nove anni d' intervallo, si rileverà forse dallo stesso d' Alcolea, il quale nella sua Ammonizione, o Prefazione *ad Lectorem*, narra come dopo aver fatta l' Opera presente, *pro variis accidentibus, objectionibus, & circumstantiis* gli fu di mestiere *hoc totum opus, & tam indefessum, & perutilem laborem disrumpere, & in rogam mittere*. Ma che poi ad insinuazione *quamplurimorum doctorum virorum*, di nuovo l' aveva ripigliata, *de novo hanc molestiam & immensum laborem incepti, jacentem erexi, demersum sustuli*, benchè ciò gli accadeffe nella sua età di anni 67. nè si fidasse che tanto di tempo gli rimanesse per poter ridurre il lavoro alla perfezione di quel primo che aveva stracciato, e abbruciato.

Nel 1698. in Venezia colle stampe di Niccolò Pezzana, si pubblicò un Libro in foglio di pag. 567. col Titolo,

R. P. D. Antonini Diana Coordinari per V. P. Martinum de Alcolea Monachum Index Generalis, seu Operum omnium Summa, ad Praelatorum, Confessariorum, nec non Casuum Conscientiae studiosorum faciliorem usum accommodata. Tomus Decimus. Non vi è prefazione, o introduzione alcuna, non un periodo, non una riga, che c' instruisca dell' autore, dell' occasione, del perchè di questo Indice: ognuno de' nove Tomi del Diana Coordinato ha il suo Indice delle materie, ed assai copioso: perchè formarne uno di tutti nove insieme? perchè un decimo inutil Tomo? Si può pensare esser questo Libro un prodotto di alcuna di quelle arti, con cui l' impostura sà essere utile anco ai Librari: e con riescimento, dacchè gran parte di chi compra libri, non gli legge, o perchè gli compra solo per un vano ornamento della sua abitazione: o perchè se gli leggesse non gl' intenderebbe.

Antonini Diana Cler. Regul. Panormitani, Episcoporum Examinatoris Operum omnium Tabula Aurca, qua Resolutionum plusquam sex millia, pluraque aliorum Casuum millia in XII. Partes promiscue impressa, recta & clara methodo in CL. Tractatus sub diversis Partibus ac Libris contentos, ac in variis capitibus divisos, rite, ac scholastice ordinantur, disponuntur. Accessit Index Alphabeticus copiosissimus, & locupletissimus rerum notabilium, universi Operis, studio ac labore Caroli Thomasi ejusdem Ordinis Cleric. Regular. Ad SS. D. N. Alexandrum VII. P. M. Roma,

ex typographia Nicolai Angeli Tinaffii 1664. in fogl. pag. 496. per la sola Tavola Aurea senza le premesse, cioè Dedicatoria, Prefazione, Avvertimento ai Stampatori, Catalogo de' Testimonj di lode per il Diana, e Prospetto breve di tutta l'Opera: ed altre pag. 124. dell'Indice delle materie di tutte le *Resoluzioni*. Non è la presente Tavola Aurea, che il piano d'un'altra Coordinazione delle *Resoluzioni Morali* del Diana¹, che si propose al pubblico dal P. D. Carlo Tomasi zio degnissimo del P. D. Giuseppe Tomasi, che fu Cardinale. Questo nuovo Diana Coordinato dovea comprenderfi in sei Tomi in foglio oltre il presente della Tavola: dovea dividerfi in tre Parti, ciascuna Parte in diversi Libri, i Libri in Trattati, e questi in Capitoli. Sicchè il credito delle Opere Morali del Diana, che nelle Spagne avea eccitato il pensiero di dare ad esse un miglior ordine, lo eccitò anco in Italia, e tra Teatini medesimi. Il progetto del P. Tomasi non è stato dipoi eseguito, perchè fu prevenuto dalla esecuzione di quello del Certosino Martino d'Alcolea,

Il P. D. Carlo Morales Teatino di nazione Spagnuolo nel 1697. colle stampe di Napoli, in un Libro in foglio di pag. 384. ci diede il *Diana Dogmaticus*², cioè un Trattato Dogmatico dell'Autorità del Romano Pontefice, come può riscontrarsi ove di esso da noi si tratta al suo luogo: ed ove si dà conto ancora del *Diana Vindicatus* altra Opera dello stesso Morales pubblicata nell'anno medesimo, colla quale intraprende a far constare non essersi dal Diana asserite quelle Proposizioni, che furon dipoi condannate da' Sommi Pontefici; e per conseguenza colle benigne sue spiegazioni de' Casi di Conscienza promesse ne' frontespizj delle *Resoluzioni*, non aver egli straripato, nè doverseglì il posto tra i più larghi Moralisti.

Non paghi i dotti del secolo XVII. d'aver multiplicati gli esemplari delle *Resoluzioni Morali* colle tante edizioni, di averle Coordinate, d'averne estratto, ed insieme unito quanto avvi in esse di dogmatico per l'autorità del Sommo Pontefice, ne fecero ancora diversi ristretti compendiosi, che per lo più intitolaron

(1) Può vedersi quello che di quest'Opera del P. D. Carlo Tomasi scrisse alle pagine 322. e 323. il P. D. Gio. Bonifacio Bagatta C. R. nella di lui Vita pubblicata in Roma nel 1702. per gli Eredi del Corbelletri in 4. ove se ne ha

un'idea più distinta di quella, che ce ne lasciò il Silos alle pagine 557. e 558. della Parte III.

(2) Il Titolo tale quale, ed intero di quest'Opera si troverà più avanti nell'Articolo *Morales*.

laron *Summa*. Il P. Tomasi ² citato nel 1664. ne numerò fino a tredici; alcuna di più ne conta il P. Cottone ². E qui è da osservarsi come questi Compendj, o Ristretti, o Somme si andarono formando di mano in mano che dalle stampe si pubblicavano le Parti delle *Resoluzioni Morali*, onde una buona fatta di esse non le comprende tutte. Così

Giovanni de la Val Fiamingo Dottore di sacra Teologia ne compendiò le sole prime tre Parti = *R. P. D. Antonini Dianæ Clerici Regularis &c. Resolutiones Morales in Compendium redactæ, & in ordine alphabetico digestæ, in quibus lectissimi quique, & ad praxim maxime spectantes conscientiæ nodi pari brevitæ, ac facilitate dissolvuntur. Lugduni, apud Jacobum Cardon 1634. in 24.*

Alessandro Calamato Messinese cinque Parti = *Epitomen Resolutionum Moralium R. P. D. Antonini Diana C. R. &c. Venetiis, apud Junctas 1642. in 8.*

Antonio Cotone Siciliano del Terz' Ordine di S. Francesco sotto il nome Anagrammatico di *Aufonio Noctinot*, sei Parti = *Summa Diana, in qua R. P. D. Antonini Diana Cler. Regul. &c. Opera, nempe sex priores Partes in unicum Volumen arctantur, alphabetico simul & doctrinali ordine digestum &c. Lugduni, sumptibus hæredum Gabrielis Boissat, & Laurentii Anisson 1644. in 4.* E di nuovo, *Venetiis, apud Junctas 1646. in 4.* Coll' aggiunta poi della settima Parte, *Lugduni, apud hæredes Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud 1646. in 4.* ed in foglio nel 1660. Altrove pure si è ristampata questa *Summa* coll' esservi state successivamente aggiunte da altri le Parti susseguenti. Il medesimo P. Cotone stampò ancora = *Summa Diana Summarium cum septima & octava Parte. Venetiis, apud Matthæum Lentium 1648. in 24.*

Andrea Guadagnino, e Giacomo Pontano accrebbero la *Summa* del Cotone fino alla decima Parte, e la fecero ristampare in foglio, in Leone nel 1660.

Engelberto Evvich Gesuita Fiamingo sotto il nome di *Theologi Clivensis*, preso dalla sua patria *Clivius*, stampò = *Antonini Dianæ Resolutionum Moralium Compendium. Antuerpiæ, apud Joannem Meursium 1637. 3 in 24.*

Miche-

(1) Nella *Tabella Aures* tralle cose ad essa premesse, avanti la *Brevi Operis Synopsis*.

(2) Ne' Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo 2 carte 15. e 16.

(3) L' Alegambe nella *Biblioth. Scriptor. Sct. Jesu, Antwerp. 1643. pag. 105.* si deve correggere la svista del nostro P. Cottone, che alla pag. 15. de' suoi Scrittori &c. asserisce, che

Michele Van Triest Gesuita Fiamingo stampò senza il suo nome ¹ = *R. P. Antonini Diana Cler. Regul. Sc. Practica Resolutiones lectissimorum Casuum. Antuerpiæ apud Joannem Meursium 1645. in 24.* Il presente Compendio è stato più volte ristampato in Anversa, in Avignone, in Roma. La prima edizione contiene le cinque prime Parti; sei la seconda; nove la terza; tutte a dodici l'ultima.

Il P. D. Paolo Maria Quarto Teatino nella edizione Romana aggiunse la Parte x. ² alle *Resolutiones lectissimorum Casuum*, nè vi pose il suo nome.

Simone Rondelini di Perugia colle stampe di Giangiacomo Hertz di Venezia del 1677. in 8. pubblicò = *Summa Moralium, seu Compendium aureum, Tractatum, Resolutionum, rerumque omnium notabilium, quæ a Reverendissimo, & præstantissimo P. D. Antonino Diana in duodecim voluminibus nempe Partibus, suorum Operum Moralium ad hunc diem in lucem editis pertractantur Sc.*

Matteo Defendi Veneziano = *R. P. D. Antonini Diana Cler. Regul. Sc. Resolutionum Moralium, quæ quinque Tomis, nempe Partibus continentur, Compendium. Venetiis in 16. e Lugduni, apud Gabrielem Boissat 1642. in 8.*

Il P. D. Lorenzo Felini C. R. aggiunse le citazioni corrispondenti al Diana Coordinato nella = *Summa R. P. D. Antonini Diana Panormitani Cler. Regul. Partes omnes XII. complectens Sc. Romæ typis Francisci Tizzoni 1674. in 8.* Questa può dirsi la più completa di tutte.

Il P. Antonio Montes de Porres dell'Ordine della Redenzion de' Schiavi, colle stampe di Madrid nel 1657. in foglio, ci diede = *Suma Diana Recopilado en Romance todos los doze Tomos del R. P. D. Antonino Diana Clerigo Regular Sc.*

Gulielmo Ocasà Sacerdote Spagnuolo = *Compendio de las Obras del*

che questo Compendio conteneva le prime dieci Parti delle *Resolutiones*. Nel 1637. non erano stampate che le sole prime quattro Parti: e quando l'Alegambe stampò la sua Biblioteca il P. Engelberto Ewich era morto, come nel citato luogo asserisce lo stesso Alegambe.

(1) Il P. D. Carlo Tomasi in questo luogo già citato di sopra, ci assicura avere raccolto

dalle carte trovate al P. Diana, esserne l'Autore il detto P. Michele.

(2) Così il P. Tomasi, che viveva mentre queste Somme si davano alla luce: e per questo pensiamo doversi preferite al P. Cottoné; il quale asserisce, che il Quarto nella edizione di Roma del 1655. in 12. presso Giovanni Caffone, aggiunse al Compendio del Gesuita Ewich la undecima Parte: il che non sussiste.

del R. P. D. Antonino Diana Clerigo Regular &c. en Madrid in 8. Ed ecco quali sono i Ristretti, Compendj, o Somme della Morale del nostro Diana, delle quali ci è giunta la notizia.

II. *De Primatu solius D. Petri, ac differentia inter ipsum, & D. Paulum, Disceptationes Apologeticæ. Romæ, ex typographia Manelphi Manelphii 1647.* in 4. Fu fatto ristampare dall' Autore medesimo nel 1650. dopo il Trattato IX. della nona Parte delle *Resoluzioni Morali* pag. 340. e seguen. Nel 1697. si ristampò dal P. D. Carlo Morales nel principio del suo *Diana Dogmaticus*: si ristampò ancora nello stesso anno 1697. dal Rocaberti nel Tomo IV. della sua *Bibliotheca Pontificia*. Dal P. Diana si dedicò ad Innocenzo X. Sommo Pontefice, a cui nel 1645. colle stampe di Parigi era stata da uno Scrittore anonimo diretta una Lettera, nella quale con i materiali presi in prestito da Marc' Antonio de Dominis, si pretende dimostrare, che S. Pietro, e S. Paolo ebbero nella Chiesa da Gesù Cristo fondata uguale autorità, ed insieme uniti formarono il Capo Visibile di essa. Le Disceptazioni del P. Diana sono due, in una si asserisce il Primato al solo S. Pietro, nell' altra si risponde alle dottrine in contrario.



DONADO = Antonmaria = nobil Veneto, professò in Venezia li 11. Novembre 1703. Ha tradotta in italiano la celebre e bellissima Opera del P. Pietro le Brun sulle Ceremonie della Messa. Ecco il titolo:

Spiegazione Letterale, Storica, e Dogmatica delle Preci, e delle Cerimonie della Messa del M. R. P. le Brun Prete dell' Oratorio tradotta in Italiano da D. Antonmaria Donado C. R. In Verona da Dionigio Ramanzini. Tomi 4. in 4. 1735. — 1737. — 1740. — 1742. Si ristampò pochi anni dopo nella stessa Città.



DONATI = Antonmaria = Fiorentino, religioso di singolar probità, e pio, qualità colle quali acquistossi presso chiunque il conobbe e trattò, grande stima e venerazione. Uomo parco nel parlare, senza però mancare di acume e penetrazione di mente, ed aveva alle occasioni pronti i sali, ed il motteggiare, non disdicevole al carattere di religioso, ed alla gravità sacerdotale, ma arguto. Aveva professato l' Istituto in Venezia ai 12. Aprili

Parte I.

R r.

le

le del 1701, e morì in S. Cristina di Parma ai 25. Luglio 1753^o ove con gran decoro avea consumata gran parte di sua vita. Abbiamo di esso alle stampe,

I. *Nella morte dell' Eminentissimo Cardinale Anton Francesco San-Vitali Arcivescovo d' Urbino Orazione detta in Parma. Parma 1715.* sotto il nome incerto di un Cherico Regolare, ma l'abbiamo riprodotta col nome dell'Autore sotto il Num. v. a carte 102. delle *Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze 1735. per i Tartini. in 12.*

II. *Novena divota e pratica dirizzata ad un anima sulle Virtù di S. Gaetano. In Parma nella Stamperia di Giuseppe Rossetti 1715. in 12.*



DONI = Agostino = Veneziano, che secondo il Silos¹ professò l' Instituto nella sua patria ai 20. Luglio 1610. Il medesimo Storico ce'l dice dotato d' ameno ingegno nelle belle Lettere; acuto ed ardente ne' studi scolastici; copiosissimo, *uberimum* nella sacra eloquenza: tal che nella età valida e vigorosa, allorchè pronta nel suggerir la memoria, spedita nel pronunziar la favella, sembrò *monstri simile*² per la veemenza del dire: difetto che deroga in parte alla grave dignità d' un ottimo Oratore, ma che non è raro ne' giovani. L' età col diminuir di giorno in giorno le forze del corpo umano, vi ha trovato il rimedio: e d' ordinario chi per troppo impeto nel dire ha meritata da giovane qualche censura; nella età avanzata divenuto più posato, diviene anco miglior parlatore. Tanto appunto avvenne al nostro Doni, il quale Predicatore Evangelico dai Pergami rendè al suo Ordine il dovuto omaggio de' suoi servigi. Egli ci ha lasciato un duplicato *saggio*³ del suo genio ameno per le belle Lettere, in un Poema italiano che chiamò *Il casto*, e che sotto il nome di Renolzo Doni pubblicò in due Parti, la prima in *Venezia per il Sarcina 1641.* in 12; e la seconda in *Venezia pure presso Giovan Pietro Pinelli 1643.* in 12. L' Opera tende al Morale coperto sotto il manto di varie Allegorie; ed elegantemente mescola l' utile col dolce del pensar poetico.

DORIA

(1) Parte II. pag. 546. Nei registri de' *Nomi e Cognomi* de' Teatini Professi, si legge a' 20. Maggio del medesimo anno 1610.

(2) Sono parole del citato Silos.

(3) *Libamentum Ilcasti* si dice o dir si prende in Latino dal Silos.



DORIA = Gio. Vincenzo = Genovese , in S. Siro di sua patria fece la solenne professione di Teatino li 19. Agosto del 1632. Si ha di questi un

Compendio della Vita del B. Gaetano Tiene Fondatore de' Chierici Regolari. In Genova 1670. in 12.



DUARDO = Leonardo = di Manicalzati , luogo nella Diocesi d' Avellino non molto distante da Capriglia , ove nacque Gianpietro Carafa , che fu poi Paolo IV. P. S. La Vita * di questo Scrittore non men rinomato tra Teologi che tra Canonisti, si scrisse da un di lui Nipote Teatino esso pure , e di nome Leonardo , del quale appresso tratteremo . Nacque il dì 14. Settembre 1565 , gli fu posto nel Battesimo il nome di Placido , che cangiò in quello di Leonardo nell' atto della solenne sua Profession religiosa . Manifestò chiaro ingegno nelle Lettere proprie dell' adolescenza . Studiò le Leggi Civili e Canoniche in Napoli . Diedesi con somma integrità a patrocinare le Cause Forensi ; nel che dai ricchi poco richiedea per i suoi emolumenti , nulla volea da' poveri , e dalle vedove . Il visitare le Chiese , l' introdursi nelle sacre adunanze , la frequenza de' Sacramenti , il conversare con uomini religiosi e pii , fu l' occupazione prediletta , la delizia di tutta la sua età più florida . In quella di anni 28. in 29. infiammato da ardente desiderio della vita claustrale , superate , o deluse per meglio dire , le repugnanze del Genitore , non curando agi e comodi , ricusando onesto Matrimonio esibitoli insieme con ricchezze non ordinarie , domandò ed ottenne di essere ammesso tra i Teatini , che lo mandarono al Noviziato di S. Eligio di Capua ; ed ivi professò l' Istituto li 7. Marzo 1595. giorno dedicato alle glorie di S. Tomaso d' Aquino , delle dottrine ed insegnamenti del quale , in attestato di rispettosa e grata riconoscenza , fu sempre fedelissimo seguace . Alla cognizion delle Leggi aggiunger volle quella della

R r 2

Teo-

(1) Se ne darà distinto conto più avanti , trattando occorrendo la citeremo sotto il nome *Vita*. Il Silos pure tratta diffusamente del nostro Duardo nel VII. Libro della Parte III. dalla pagina 275. sino alla 283 , e le di lui principali

azioni e virtù ci descrive , oltre l' Elogio e la notizia delle sue Opere date alle stampe , che ci somministra nel Libro XII. della stessa terza Parte nel Catalogo de' Scrittori Teatini , a carte 607. e 608.

Teologia . Terminato il corso di questo studio , non è facile il ridire in poche righe qual frutto della sua vocazione , de' suoi studi , della sua pietà egli andasse spargendo per le più conspicue Città dell' Italia . In Modena viddesi per di lui opera fiorire in mezzo alla Corte Ducale quella moderazione , quel contegno , quel disprezzo delle terrene vanità , che soglion germogliare ne' Chioftri . Alessandro Cardinal d' Este il volle per suo Teologo , e spiritual suo Direttore . Isabella di Savoia Duchessa di Modena lo scelse per regolatore , e moderatore de' suoi costumi . Eleonora d' Este sorella del Duca con alcune delle principali sue Dame , alle insinuazioni del Duardo , lasciato il Palazzo , ed i Familiari , ritirossi tralle sacre Vergini a far Vita Monastica . In Genova fu accetto quanto mai dir si può , all' Arcivescovo Orazio Cardinale Spinola , al quale rendendo rilevanti servigi fe noto e il suo sapere , ed il religioso suo zelo . L' Arcivescovo di Milano Federigo Cardinal Borromeo , il volle Penitenziere della sua Cattedrale con tutto che il Duardo alieno da qualunque onorifico distintivo lungamente il ricolasse . Luigi Cardinal Gaetano Arcivescovo di Capua , lo chiamò nella sua Città acciò colla dottrina e coll' esempio edificasse il suo Clero ; lo incaricò di spiegare ad esso la Morale . Tanti e sì rilevanti servigi renduti alla Chiesa , ed a Personaggi cotanto rispettabili nella Gerarchia Ecclesiastica , dovean portare al Duardo un qualche distinto premio delle sue fatiche . Ed in fatti il Cardinale Alessandro d' Este trattò di farlo promuovere ad un Vescovado ; altrettanto e con riuscimento procurò il Cardinal Gaetano . Ma che ! Il nostro Leonardo seguace fedele degli esempi lasciatici dal divin Redentore , si oppose ai tentativi del Card. d' Este col partire ed allontanarsi destramente da Modena : al Card. Gaetano poi non riescì mai di poterlo persuadere ad aderirvi ¹ . Lasciar possiamo di qui rammentare gl' impieghi di Maestro de' Novizi , di Preposito , di Visitatore , di Consultore , conferiti al Duardo da' Teatini ; poichè questi a fronte di quanto si è accennato di sopra scompariscono non meno che piccole fiaccole alla presenza d' un gran fuoco . Lasciamo ancora i riscontri più che umani della di lui virtù , e del di lui merito , i quali legger si ponno nelle due indicate sorgenti , nel Silos , e nella Vita scrittali dal Nipote , dal-

(1) Al Silos , ed alla Vita , ne' luoghi indicati di sopra , dai quali si è preso quanto si è voluto prestarli per accettare il Vescovado , dobbiamo aggiungere il Savonarola che lo stesso ha qui di fuga accennato , nel fatto di non aver registrato nella sua *Gerar. Eccl. Test.* a car. 114.

dalle quali preso abbiamo quel poco, che ci è sembrato sufficiente per formargli un tal qual ritratto e carattere. Dopo aver sofferta in Capua una grave malattia, che sembrò averlo ridotto all'estremo, portatosi a Napoli, nella Casa di SS. Apostoli, riattaccato da nuova benchè piccola febbre terminò i suoi giorni ai 29. Marzo 1643. in età di anni 77. Le di lui Opere sono:

I. *Commentaria in Bullam S. D. N. D. Pauli Papæ Quinti lectam in die Cænæ Domini anno 1618. In tres Libros distincta. Mediolani, apud hæc. Pacifici Pontii, & Joannem Baptistam Piccaleum, Impressores Archiepiscopales 1619.* in fogl. pag. 742. oltre l'Indice copioso delle cose memorabili che vi si soggiunge; e l'Indice delle Questioni premesso all'Opera insieme con il Proemio, o sia Prefazione; e la Dedicatoria al signor Cardinale Federigo Borromeo Arcivescovo di Milano. Si divide l'Opera medesima in tre Libri; di questi il primo, che è di tutti il più breve constando di sole pagine 75. espone le notizie generali spettanti alla Bolla, si distingue in cinque Capi, nel quarto de' quali da primo trattasi della sua origine, e delle varie denominazioni, che gli sono state date ne' tempi andati. Il secondo, che dalla pagina 75. si estende fino alla 637, contiene tante parti, o siano suddivisioni, quanti sono i Canoni della Bolla pubblicata da Paolo V. sommo Pontefice, che era l'ultimo esemplare allorchè scriveva il Duardo. I Canoni di questo sono venti, ed altrettanti sono i Capi del secondo Libro. Il terzo dalla pagina 638. fino al fine dell'Opera, è diviso in otto paragrafi, ne' quali si fa il commento e spiegazione del rimanente di essa Bolla. Chiunque averà la sofferenza di leggere intieri questi Comentari, troverà in essi e copia di dottrina, ed esattezza nel maneggiarla, e qual rispetto e venerazione si aveva a' tempi del nostro Scrittore per le sacre Leggi ancorchè riguardanti solo la Disciplina della Chiesa.

II. *Commentariorum in Extrav. Pii Papæ V. de forma creandi Censuræ, in duas Partes, in Proemium scilicet, & in octo §§. distinctum, Tomus primus, in quibus copiosissime quoque agitur de ipsis Censuris, prout constituuntur in utriusque Siciliae Regnis, & in aliis Terrarum Orbis regionibus, & nonnulla obiter quoque tradun-*

(1) De præubiis ad Bullam Cænæ, l'Autore medesimo nel Proemio.

(2) In secundo viginti Canones, quos Bulla ipsa continet, cum suis Quæstionibus copiosissi-

me explicantur. Nel citato Proemio.

(3) In tertio & ultimo denique Libro in reliquis octo paragraphis ejusdem Bullæ traditur expositio. lvi.

duntur de Censibus Reservativo, Emphyteutico, Libellario, ac Superficiario, seu Solariego. Romae apud Franciscum Caballum, 1632. in fogl. pag. 646. senza il copioso Indice delle Questioni, e la Dedicata al Cardinal Luigi Gaetano Arcivescovo di Capua.

— *Commentariorum in Extravagantem Pii Papae V. de forma creandi Censuum, Tomus Secundus, in quo reliqui quatuor ejusdem Extrav. §§. explicantur, & quamplurima aurea Sacrae Rotae Romae Decisiones, de Censibus praesertim innumeros fere Casus eruditissime resolventes, continentur. Romae, typis Jacobi Mascardi 1634. in foglio, pag. 548. senza l'Indice ben copioso Rerum notabilium.*

L'Autore compose i presenti Comentarj, mentre egli soggiornava in Capua ¹: gli fece stampare in Roma allorchè vi si trovava Consultore del P. Generale della sua Congregazione D. Stefano Medici Milanese ², dopo che sino dai 27. Aprile del 1628. ne aveva ottenuta l'Approvazione dal P. Generale D. Filippo Maria Guadagni immediato predecessore del Medici ³. I Libri di questo nostro Scrittore non hanno Prefazioni prolisse, ma un brevissimo Proemio, nel quale con singolar semplicità e chiarezza si dà un'idea nitida, e adeguata del contenuto in essi, solo ed unico oggetto de' Proemj, delle Prefazioni, delle Introduzioni. Il che non si è saputo fare da molti di coloro, i quali nello scrivere le Prefazioni hanno avuto più tosto in mira di fare una pompa inopportuna della loro mendicata erudizione, che di porre in una esatta e precisa veduta l'oggetto de' loro Libri. Riflettasi al modo, con cui di questi suoi Comentarj scrive il Duardo nel Proemio che ad essi premette. Qual sia dell'Opera l'argomento non v'è bisogno di dirlo: è manifesto dal Titolo del Libro; è il Comento d'una Costituzione del Santo Pontefice Pio V. sicchè il Proemio si riduce ad indicare il modo, la maniera, l'ordine tenuto nel comentarla. E questo si fa da esso colla maggior naturalezza, e semplicità. Dice, che divide il suo lavoro in due parti, nel Proemio, e nel Trattato, cioè nell'esporre le no-

(1) Il Duardo medesimo nella sua Dedicata al Cardinal Gaetano colle seguenti parole: *Sunt Commentaria de Censibus, in Capuana Civitate, quam tunc Archiepiscopus regens, elaborata, sive edolata, atque ad eandem curamque secundas revocata.*

(2) *Acta adf. Capitular. Generalium in Tabulario S. Silvestri Montis Quirinalis Tom. I. ad ann. 1630.*, ove l'epoca si riscontra del posto di Consultore del nostro Duardo.

(3) Nel Tomo I. dell'Opera dopo la Dedicatoria.

le notizie proemiali ² necessarie, o utili per ben intendere il Comentario: e nel Comentario medesimo, che egli denomina Trattato, e lo suddivide in otto paragrafi, quasi altrettanti Libri, o Parti; e di essi i primi quattro incominciando dalla pagina 28. occupano tutto il restante del primo Tomo: gli altri quattro formano il secondo Tomo fino alla pag. 232. dopo seguono le Decisioni della Sac. Rom. Rota riguardanti i Censi detti Consegnativi, pubblicate già dal Cenci, e da altri. Che poi spiegando il Duardo, e comentando la Bolla di S. Pio V. che tratta solo de' Censi Consegnativi, ragioni ancora delle altre specie di Censi, che si praticano in varj Regni, e Provincie, ove la detta Bolla di S. Pio V. non è in uso, senza che da noi qui si ripeta, lo accenna il nostro Scrittore fino nel frontespizio dell' Opera.

III. *Commentaria in Extravag. Pii Papae Quinti de Cambiis, in quibus tota Cambiorum materia facile, & exactissime traditur, additis quamplurimis Casibus, per Sacram Congregationem a SS. D. N. D. Urbano Papa VIII. ad id specialiter deputatam, novissime resolutis. Neapoli, apud Octavium Beltranum 1641.* in foglio, pag. 311. senza l' Indice delle materie, e l' altro delle Questioni. L' Autore lo dedicò a Monsignore D. Simone Carafa de' Principi della Roccella, già Teatino, Arcivescovo di Matera, ed Acerenza. L' ordine del Comento è in tutto simile a quello tenuto ne' due Tomi sulla Costituzione di S. Pio V. intorno ai Censi: il Proemio, o siano Questioni preliminari; e la materia stessa de' Cambj divisa in tre paragrafi. Abbiamo dal Silos ²; e si ripete ancor nella Vita, che per commissione, ed ordine del Cardinal Spinola Arcivescovo di Genova, in Genova medesima il nostro Duardo aveva pubblicamente spiegata questa dottrina de' Cambj, che poi diede alla luce nel presente volume.

IV. *De Societatibus Tractatus. Neapoli, ex Typographia Octavii Beltrani 1644.* in foglio, pag. 530. non compreso l' Indice delle cose notabili, nè l' altro de' Capitoli, e delle Questioni. Celsò di vivere il nostro Scrittore mentre attualmente faceva stampare quest' Opera: lo Stampatore nel portargli l' ultimo foglio del primo Libro di essa, sentissi dire che era morto quel giorno medesimo. Il dì lui nipote D. Leonardo Duardo si addossò la cura del

(1) *In Proemio quidem de novembris nominibus, que vim, & efficaciam Extravagantis hujus, nec non Censuum definitionem, ejusdemque species, proprietates, & qualitates explicant.* Sono parole dell' Autore.

(2) Parte III. pag. 277. e 278.

del proseguimento della edizione , e la dedicò a Monfig. Arcivescovo di Taranto D. Tomaso Caracciolo ¹, che da Teatino era passato al governo di quella Chiesa. In questa Dedicatoria, che è brevissima, dà conto della morte del Zio, ci assicura essersi da esso profeguita la stampa senza dar luogo alla minima variazione dall' originale dell' Autore. Il quale in un brevissimo Proemio, secondo il suo solito, ci avverte di avere distinta la sua Opera in tre Libri. Dà nel primo la definizione generale della Società, ed alcune altre notizie riguardanti l' argomento in genere. Nel secondo, della divisione della Società, e sue diverse specie. Il terzo Libro spiega come e quando rimanga sciolta la Società. I Libri si dividono in Capi, e i Capi in Questioni ².

V. *Commentaria in Caput Omnis utriusque sexus &c. §. III. sive de omnibus statibus tum Ecclesiasticis, tum Secularibus, Opus quam maxime omnibus utile ac necessarium, Auctore D. Leonardo Duardo Cler. Reg. Theologo, ac V. J. D. cum Additionibus D. Leonardii Duardi Cl. Reg. S. T. P. nepotis, cum duplici Indice, Quaestionum scilicet, ac fere omnium materiarum locupletissimo. Neapoli, apud Castaldum 1673. in foglio, Volumi 2. Dallo stesso Stampatore, e nella stessa città di Napoli fu ristampato nel 1684. Ed in questa occasione fu fatta della mutazione nel frontespizio, che è il seguente,*

Commentaria in Caput Omnis utriusque sexus &c. ubi varia disputantur, & enucleantur. Opus Philosophis, Theologis, Jurisperitis, ac omnibus in Foro versantibus apprime necessarium, & utile. Auctore &c.

L' Autore in un suo ristretto Proemio ³ narra di avere, nella età sua giovanile e florida, faticato sù di questi Comentarj, più che in qualunque altro suo studio; di averli più e più volte dalla cattedra maneggiati, e spiegati: e che avendoli in varie carte dispersi, nella sua vecchiaja, trovandosi di anni 77. da' suoi

Suppe-

(1) Di questo insigne Teatino, e Prelato di Taranto è da vedersi il P. D. Francesco Maria Maggio nella Vita di D. Giuseppe Caracciolo al cap. XIX. pag. 336. e seguenti. Da noi pure si è di esso trattato di sopra a carte 211.

(2) Dal P. Duardo nipote del nostro Autore delle Opere, delle quali qui si tratta, e nella Prefazione al Tomo I. de' Comentarj nel

Cap. *Omnis utriusque sexus*, e nella Dedicatoria al Tomo secondo, asserisce, che *pluries in diversis Orbis partibus fuerunt typis excussa* le Opere sin ora riferite *de Societatibus, de Cambiis, de Censibus, & in Bullam Caenae*.

(3) Nelle prime carte del Tomo primo dopo le Approvazioni.

Superiori gli fu ordinato ² di riunirli insieme, d'ordinarli, e per comune utilità porvi l'ultima mano. La morte che tutto discioglie, non glielo permise. E quell'ultima ripulitura dell'Opera che dar ci volea il venerando vecchio, la dobbiamo al P.

DUARDO = Leonardo = figlio d' un fratello del vecchio Duardo, del quale abbiamo trattato sin ora. Ad esso mentre fanciullino ancor vagiva nella culla, il buon zio quasi profetizzando disse che sarebbe stato Teatino. Si avverò il prognostico: giunto all'età di anni quindici il nuovo Duardo vestì il sacro Abito, ed in S. Paolo di Napoli professò l' Instituto li 10. Giugno 1637. Dopo sei anni non intieri morto il zio si addossò di compire l' edizione del Trattato *de Societatibus*, come si è detto a suo luogo, e vi riescì felicemente mentre era tuttavia studente di Teologia ³. Terminato il corso de' studj non fu mai lasciato in ozio ³; e di buon grado si occupò sempre al servizio del suo Ordine, ben lontano da lasciarsi superare da quel torpore, che fa l' uomo inerte, noioso a se medesimo, inutile, e d' aggravio alla società. Fu il nostro Duardo scelto per Maestro de' Novizj della Casa di S. Paolo Maggiore di Napoli, impiego che lungamente ritenne ⁴, ed esercitò con quell' assidua cura, ed attenzione, che si richiede dalla coltura delle piante novelle ⁵. Il Cardinale Innico Caracciolo vigilantissimo Arcivescovo di Napoli sel prese per suo Direttore di spirito e Confessore ⁶. Sono questi riscontri non equivoci, ma chiari e manifesti d' un religioso non sonnacchioso, non pigro, ma svegliato ed attivo nell' occuparsi; e di singolare riputazione e stima per il suo operare. Riscontro poi del suo sapere, del suo spe-

Parte I.

S s

cial

(1) *Meorum Superiorum jussu eadem in unum colligere, & ad communem Christifidelium utilitatem edolare, ac ad ultimas curas revocare compulsus &c.*

(2) Egli medesimo nella Prefazione al primo Tomo de' Comentarj nel cap. *Omnis utriusque sexus &c.* scrivendo della morte del zio dice: *Tunc ipse sacrae Theologiae adeptioni navabam.*

(3) *Expleto studiorum curriculo, nunquam mihi feriarum licitum.* Ivi.

(4) Vedansi le di lui Prefazioni al primo, ed

al secondo Tomo de' Comentarj di suo zio.

(5) Nella Prefazione al Tomo II. scusando la sua tardanza nel pubblicare i noti Comentarj, si esprime nella seguente guisa: *Et vix credibile erit, me singulis diei momentis in instruendis Novitiis occupatum; quo in negotio vix totus sufficit homo, potuisse ab innumeris mendis sive manuscripta exemplaria, sive male impressa folia expurgare.*

(6) Si attesta dallo stesso Duardo nel frontespizio della seconda edizione de' Comentarj, che fece nel 1694.

cial valore nella Canonica, e nella Teologia, farà la laboriosa edizione de' Comentarj del Zio. Dopo la morte di questi benchè si trovassero formati, non erano tuttavolta intieramente puliti, abbisognavano ancora dell'ultima mano^a. Non si tratta di una picciola operetta, ma di due grossi volumi di sopra 600. pagine per ciascheduno; e di copiosi Indici. Si tratta d'un Opera di Morale composta in que' tempi, in cui con opinioni talvolta men che esatte, si tendeva ad agevolare l'osservanza delle leggi sì divine, che umane, a lusingare l'umana libertà, opinioni che furon dipoi giustamente da Sommi Pontefici pros critte; onde convenne al nostro Duardo diligentemente osservare, se in alcuna di esse trascorso fosse il Zio, e come, ed in qual modo, ed emendarlo se facesse di mestieri. Inoltre con aggiunte, e nuove spiegazioni ed osservazioni, distinte però, e contrassegnate con una piccola croce, ha creduto opportuno e ben fatto, migliorare, e rischiarire a luogo a luogo il testo del suo Autore; cosa che forse da esso medesimo fatta si farebbe se la vita non lo avesse abbandonato. Oltre le accennate osservazioni ad un Opera che comprende i due Sacramenti della Penitenza, e della Eucaristia, ne quali l'Autore ha inseriti tutti i Casi se non possibili, certamente che ha saputo escogitare, alla pratica di essi riferibili, il nostro Duardo nipote vi ha aggiunte del suo le due Prefazioni, una per Tomo, nelle quali dà conto delle sue premure per la edizione de' Comentarj, e della diligenza ed attenzione per illustrarli; ed affezionatissimo alla memoria del Zio non sa contenersi dal far passaggio a rammentare i di lui meriti, ed encomiarne la virtù. Vi ha aggiunta ancora nell'incominciar del Tomo primo la,

Leonardi Duardi Cler. Regul. Vita ex Historiis Cleric. Reg. Christi ann. 1643. auctore R. P. D. Josepho Silos Cler. Reg. Se altro non avesse dato al pubblico il nostro Duardo secondo, questa sola Vita per l'aggiustatezza, chiarezza, e dignità, con cui è scritta, gli darebbe meritamente il diritto di essere annoverato tra i Scrittori dell'Ordine Teatino. Narra in essa quanto del Duardo seniore scritto avea il Silos^a, al quale nell'intitolarla, modesta-

(1) Nella citata Prefazione al secondo Tomo, in questo proposito ecco come egli si esprime: *Non parum mihi in iis laborandum fuit, nam etsi formata proles erat, non tamen polito*

fuit, cum extremam Auctoris non admodum

(2) Nel lib. VII. pag. 275. e suffeg. della M. Pace delle Lettere de' Teatini.

modestamente attribuisce tutta la gloria : vi aggiunge quel che il Silos non aveva saputo ; ma in tal modo che imitando gli antichi Scrittori delle Vite degli uomini illustri e grandi , fa vedere che anco a' giorni suoi trovavasi chi formar sapea il giusto carattere d' una persona luminosa , senza scrivere un grosso libro .



D U_{BUC} = Alessio = Vedasi sopra a carte 168. *Buc* =
Alessio du =



D UGNANI = Francesco = Milanese , professò nella sua patria in S. Antonio ai 12. Ottobre 1741. I Teatini han sempre distinto il suo merito , gli han renduta una speciale considerazione , e lo hanno sin al presente decorato non solo con i posti di Lettore , ma anco con que' di Visitatore , di Consultore , di Procurator Generale , e nel Capitolo Generale del 1777. lo eleffero in Presidente . Ha egli corrisposto , e corrisponde e colla probità religiosa degna d' imitazione , e colla dottrina . Sino dalla sua età più fresca nel Tomo VIII. a carte 251. — 308. della *Nuova Raccolta d' Opuscoli Scientifici , e Filologici* del Calogera in Venezia 1751. inserì la

Dissertazione sopra l' origine del Chierical Celibato . Questa Dissertazione da Monsignor Giangirolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine , nelle sue *Cure Pastorali* Parte seconda num. XXIII. e pag. 221. si ripone tra que' scritti , che con *soda erudizione , e prudente critica* hanno a giorni nostri confutati gli errori di chi sfacciatamente o deride , o impugna il Celibato . Il celebre Sig. Abate Zaccaria pure nella sua *Istoria Polemica del Celibato sacro* alla pag. xiv. della Prefazione ripone il P. Dugnani nel numero di chi ha difeso la sacra legge di esso .

Il nostro Autore incomincia la sua Dissertazione dal distinguere tra Celibato che proibisce il contrarre Matrimonio dopo ricevuto l' Ordine sacro , e dopo essere costituito nel maggior Clericato ; e Celibato che proibisce usare del Matrimonio con-

tratto avanti la sacra Ordinazione. Dopo avere eruditamente accennate le diverse opinioni de' Dottori sull'origine del Celibato, asserisce essere il primo Celibato, cioè quello che interdice a maggiori Cherici il contrar Matrimonio, d'Instituzione Apostolica. Ed il secondo, che interdice l'uso del Matrimonio contratto avanti l'Ordinazione sacra, d'Instituzione Ecclesiastica. Lo stabilire la diversa origine de' due distinti Celibati forma le due parti, e come i due Poli, intorno a cui si avvolge tutta la Dissertazione del P. Dugnani. Scorrendola colla dovuta attenzione potrà riscontrarsi con qual fondamento di ragione, e con quanta erudizione dottamente si disimpegni dal proposto assunto.



DURANTE = Camillo = Bresciano, professò in Venezia ai 7. Giugno 1705. Terminato il prescritto corso de' studj, servì il suo Ordine nelle cattedre. Fu Lettore di Filosofia nel Seminario di sua patria, di Teologia Scolastica in Lisbona a' giovani suoi Conreligiosi. Tornato in Italia fu Maestro de' Novizj in Venezia. Uomo pieno di Dio, esemplarissimo, esatto nella osservanza delle sue Regole; edificante in tutto; grazioso, e lepidò nel conversare; povero, e liberale. Non solo fu amato, ma rispettato, e venerato e da' Teatini in Casa, e da ogni ordine di persone fuori di Casa. Assiduo intorno agli infermi, e moribondi; indefesso nell'amministrare il Sacramento della Penitenza. Probabilista inesorabile in massima, più che Probabiliorista in pratica; ottimo suddito benchè non molto atto a governare. Consumò in Roma la metà del suo viver Teatino, e vi morì nonagenario agli 8. Dicembre 1776. Al P. Durante, ed al di lui soggiorno in Roma, devono i Teatini l'essere restituito al pubblico culto, ed agli Altari, il loro Beato Giovanni Marimonio, di cui fu devotissimo, e per la di lui Causa si adoperò con un zelo ardente, e con ogni maggiore insistenza. Fu addetto allo studio quanto altri sia stato mai, senza però riportarne tutto il frutto corrispondente alla smisurata fatica. D'ingegno fervido, riflessivo, irrequieto; ma un po' men che docile. Sobrio, ma vario, inconstante, arbitrario in ciò che spetta la conservazion del proprio

prio corpo , e ciò non ostante oltrepasò nel vivere il comun limite . Nel meditare sopra di lui quasi si smarrì la Filosofia ; e sembravali un problema a risolversi non men difficile di quello siano le dodici sue Proposizioni , le quali or ora accennar dovremo . Se ciò forza sia della macchina , o dalla educazion dedur si deva , non è agevole il dirlo . Tralle piante che sorgono senza la mano dell' agricoltore , se ne incontrano delle speciose , e singolari . Il P. Durante stampò in Brescia nel 1734. e nella Stamperia di Gianmaria Rizzardi ,

I. *La Sapienza Dimostrata col riscontro delle sacre Lettere , della Natura spiegata quanto all' operar mirabile , dell' intiera sacra antica Storia , della Teologia degli Etnici , e del Vangelo , in cinque Libri , che si dividon l' Esame del di lei concetto , della partecipazione che ne sortì ogni ente creato , della propagazione e scuola , che il Signore s' è degnato di farne in tutta la Chiesa precorsa al Vangelo ; di quanto agli stranieri siasi comunicata , e della perfezione , e magistero compito colla Legge di Grazia . Vi sarà in oltre nella descrizione che si fa dell' opera delle sei prime giornate , un nuovo filosofico sistema , e sotto d' ogni Capo della Storia sacra la Cronologia corrispondente colle questioni , e ragioni d' ogni tempo assegnato . Opera Teologico-Storica , Filosofica , e Morale del P. D. Camillo Durante Chericò Regolare . in 4. pag. 552. senza la Dedicatoria , Prefazione , e Indice de' Capitoli , ne' quali si suddivide ognuno de' cinque Libri . L' idea dell' Opera si accenna tutta in questo suo non breve titolo o frontespizio , ma lungo sarebbe , e forse anco non riescibile , il pescarvela . Se non c' inganniamo il tutto si riduce a far vedere , e dimostrare , essersi manifestata , o avere Iddio manifestata la sua Sapienza in una non mai interrotta ferie dal principio del mondo sino a noi , di uomini santi a Dio fedeli , e di azioni mirabili .*

Ha il P. Durante riprodotta questa sua Opera ritoccata , ed accresciuta , come accader suole qualora i Libri da' loro medesimi Autori ristampar si fanno , e l' ha riprodotta in due Tomi in 4. sotto il titolo ,

II. *La vera idea della Sapienza , che Dio all' uomo offerisce nelle sacre carte . In Brescia dalle stampe di Gian-Maria Rizzardi 1741. in 4.*

Nel

Nel 1747. 1748. e 1749. nella Stamperia di Giovanni Zempel pubblicò in Roma il P. Durante in sei Tomi in 4.

III. *La sacra Storia antica della Bibbia composta dal R. P. D. Camillo Durante Chericò Regolare Teatino, Tomo primo &c.* nel 1747. di pagine 507. Tomo secondo nel 1748. di pag. 458. , e così degli altri . Il quinto e sesto sono stampati nel 1749. Tutta la Storia si divide in nove Libri ripartiti ne' sei Tomi, i Libri si suddividono in capitoli; ogni Libro s' intitola Scuola e propagazione della Sapienza fino ad un termine o epoca determinata, come nel primo Libro fino alla vocazion d' Abramo, nel secondo fino all' uscita d' Israele dall' Egitto; nel terzo fino alla partenza dal monte Sina, e così degli altri: il che ci indica non essere la presente Opera del nostro Autore che la sua *Sapienza dimostrata*, o la sua *Vera Idea della Sapienza*, presentataci sotto nuovo e diverso aspetto. Nel primo Tomo alla *Sacra Storia* si premette nel corso di pagine xcvi. una Geografia sacra in parte de' nomi proprj delle persone, e de' fondatori de' luoghi più celebri, che da essi han sortita la loro denominazione, e questa parte è disposta coll'ordine delle famiglie, alle quali spettarono que' nomi medesimi. L'altra parte è de' luoghi men celebri e men noti, che s' incontrano nel Tomo, e questa è disposta con ordine alfabetico. Nel Tomo Secondo in pag. lvii. alla Storia si premette una Cronologia sacra, e l'Indice Geografico de' luoghi in esso mentovati con ordine alfabetico. Negli altri quattro Tomi si premette l' Istoria universale, o sia profana, contemporanea, e l'Indice Geografico come nel secondo. Tutti i sei Tomi, ed ognuno di essi si conchiude nel fine coll' Indice delle cose in esso notabili. Il sesto ed ultimo però oltre questo Indice ha di più quello di tutta la Storia universale e profana premeffa nei quattro ultimi Tomi. Questa è la disposizione e struttura materiale dell'Opera, quanto poi al giudizio del merito intrinseco di essa, ci rimettiamo al discernimento di chi ne fa quell' uso che convienfi agli eruditi e dotti. Diremo solo, che tale, e tanta, e sì sollecita fu la distribuzione, e l' esito, che gli Agelli, i Riccardi, i Tomasi tra Teatini, nè altrettanto ottennero per le loro Opere, nè di più sperar potevano. Sette in ottocento esemplari erano già esitati prima che di stampar si finisse il sesto Tomo.

IV. *Duodecim Demonstrationes depromptæ ex Libro, qui inscribitur,*

tur, *Introduzione alla sacra antica Storia della Bibbia* &c. *Venetiis* 1745. *typis Gaspari Girardi*, in 12. pag. 220. L'Indice delle dodici Dimostrazioni, seppure Dimostrazioni veramente dir si ponno, si trova dopo la Dedicatoria al fu Sig. Card. Querini, e la Prefazione dell'Operetta, la quale è distesa secondo l'ordine dell'Indice medesimo, ed è una specie di provocazione o disfida alle Accademie ed Università per contendere sulla sussistenza delle pretese accennate Dimostrazioni. Noi non ce la sentiamo di entrare in un gineprajo; solo avvertiremo per non mancare alle tracce di quella chiarezza, che dar possiamo all'Operetta medesima, che quella *Introduzione alla sacra antica Storia della Bibbia*, altro non è che o la *Sapienza dimostrata*, o la *Vera Idea della Sapienza*, in cui ove si discorre delle sei Giornate della Creazione del Mondo, espone, o accenna, o abbozza il P. Durante il suo nuovo sistema filosofico, dal quale le dodici Dimostrazioni sono estrate. Dieci anni dopo la pubblicazione del Libretto, ne pubblicò un altro col titolo di *Criterium novorum systematum Philosophiæ per duodecim Demonstrationes* &c. *Roma* 1754. Di questo se ne legge un lungo estratto nel *Giornale de' Letterati per l'anno 1755. In Roma dai Pagliarini*, al num. xl. pagina 376. — 382. Altri dieci anni dopo la pubblicazione del *Criterium* qui descritto, non essendo pervenuta al nostro Autore alcuna censura, o confutazione delle sue credute Dimostrazioni, confermossi nella concepita prevenzione della incontrastabile loro certezza, ed esponendole di nuovo con maggiore apparato, e con geometriche delineazioni incise in rame, nel 1765. colle stampe di Generoso Salomoni le riprodusse nel seguente Libro:

V. *Criterium novorum systematum Philosophiæ per duodecim Demonstrationes hætenus invictas Illustriss. ac Reverendissimo Domino Joanni Baptiste Episcopo Verulensi nuncupatum* &c. *Editio secunda*, in 4. pag. 420. senza computarne altre xxx. tra Dedicatoria e Prefazione.

Negli *Avvisi Letterarj* di Parigi si lesse ben presto una pungente Censura contro del riferito *Criterium novorum*. Il P. Durante vi oppose nello stesso anno 1765. colle stampe di Roma di Giovanni Zempet la sua

VI. *Risposta alla Censura del Libro intitolato — Criterium novorum systematum Philosophiæ — pubblicata negli Avvisi Letterarj di Parigi*, in 8. pag. 15.

Tralle

Tralle dodici Dimostrazioni , che meglio si direbbero Afferzioni , la terza ci dice che la Terra non si muove . Abbiamo del P. Durante un' altra Operetta di otto pagine in 4. con figure matematiche incise in rame , uscita in Roma dai torchj del Salomoni mentovato , senza data dell' anno , e senza frontespizio , che ha per titolo ,

VII. *Quod Terra non movetur circa se , & Solem , Demonstratio .*



EBA-



E



BANO = Placido = da Polizzi, al cognome paterno di Ebano si aggiunge da' scrittori quel di Cardona cognome di Antonia sua madre. Nella età sua di anni 20. vesti in S. Giuseppe di Palermo il sacro Abito il dì primo Maggio 1633. e l' anno susseguente 1634. ai 3. dello stesso mese di Maggio fece i solenni Voti. Ed in età poi di anni 71. compl in Enna i suoi giorni l' anno 1683. Di questo pio Religioso, e de' molti servigj da esso renduti al suo Ordine, ponno vederfi il Mongitore nella Biblioteca Sicula¹, ed il P. D. Gaetano Maria Cottone alla pag. 249. de' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo. Abbiamo del P. Ebano Cardona:

I. *Brevc Pratica per l' Orazione Mentale. In Palermo, presso Pietro dell' Isola 1679.* Si legge pure inserita quest' Operetta nel Libro intitolato: *Esercizio Spirituale per la mattina, e per la sera del P. D. Agostino Maineri. In Palermo, per Carlo Adamo 1682.* in 16.

II. *Relazione del Reverendissimo Padre Angelo Rampolla² Generale della Religione del Beato Giovan d' Iddio, all' Illustrissimo Senato della città di Palermo, intorno ad un maraviglioso Monastero Reale di Teatine Romite dell' Immacolata Concezione, fondato a nome di S. M. C. in Napoli &c. Data in luce dal M. R. P. D. Placido Ebano Cardona Preposito de' CC. RR. della Casa di S. Giuseppe. In Palermo, per lo Bua, e Camagna 1668.* in 8.



E DELVVECK = Giovanni = Bavaro, uno de' più illustri, e rispettabili Teatini, che abbia avuti la sua nazione a giorni nostri. Nacque nel castello di Grassenfec feudo dell' antichissima

Parte I. T t tichissima

(1) Tom. II. pag. 185. Anco nella sua *Historia Ecclesiarum urbis Panormi*, nel cap. *Ecl. S. Joseph*, e *Ecl. S. Mariae de Catena*, lo stesso

Mongitore fa menzione del nostro D. Placido. (2) L' Operetta è del P. D. Francesco Maria Maggio coperta sotto il nome del P. Rampolla.

tichissima sua famiglia , il dì 8. febbrajo del 1705. e nel Battesimo fu chiamato Giovacchino , nome che nella Professione Religiosa cangiò in quello di Giovanni . I di lui genitori furono Giuseppe Barone Edelvveck Gentiluomo di Camera dell' Elettore di Baviera Massimiliano Emanuelle , e Maria Elisabetta Contessa d' Ahamb e Neuhaus . Vestì l' Abito Teatino in Monaco di Baviera nel 1721. e professò solennemente l' Istituto ai 20. di Agosto del 1723. In Piacenza studiò la Filosofia , indi fu mandato a Roma per lo studio della Teologia . Nel 1728. fu trasmesso a proseguire il detto studio in S. Giuseppe di Palermo , ove ebbe suoi Lettori due Religiosi non men dotti che pii , nella Canonica D. Andrea Cottone ¹ , e nella Teologia il P. D. Giacomo Maria Gravina ² , sotto la direzione ed assistenza de' quali nel 1732. sostenne con singolare applauso pubblica Conclusione , che dedicò a S. A. E. Clemente Augusto Arcivescovo ed Elettore di Colonia . L'anno 1734. fe ritorno alla patria , ove successivamente dalla Congregazione fu più volte decorato e col grado di Preposito , e con quello di Visitator Generale delle Case Teatine di Germania ; impieghi da esso esercitati con dignità , con integrità , con singolar vantaggio del suo Ordine , e decoro ben distinto di sua persona . Renduto celebre il nome del P. Edelvveck , il Cardinal Teodoro Vescovo di Frisinga se lo elesse per suo spiritual Direttore , Carlo VII. Imperatore lo fe suo Teologo , posto dall' Elettore Massimiliano Giuseppe conservatoli dopo la morte di quello . Nel fondarsi in Monaco l' Accademia Elettorale delle Scienze non avendo voluto addossarsi d' intervenire ³ alle adunanze , vi fu eletto per membro onorario . Gli fu auco conferita la carica di Censore de' Libri della Classe Teologica . Convien confessarla ; la virtù ed il merito nella società umana hanno una forza attrattiva più manifesta di quella , che i Filosofi de' nostri giorni credono osservare nel sistema dell' universo . Per altro nulla portato

per

(1) Fratello germano di D. Gaetano Maria Cottone Autore de' Scrittori *Venerab. Domus Divi Josephi Cler. Regul. urbis Panormi* . Ed in quest' Opera a carte 10. e 11. si legge l' Elogio del P. D. Andrea Cottone qui nominato .

(2) Scrittore della *Synopsis Theologiae Veterum Patrum* , e di altre Opere di cui ragioneremo a suo luogo . Tra i nominati Scrittori

del P. D. Gaetano Maria Cottone l' Elogio del P. Gravina s' incontra a carte 165. e 166.

(3) Non è da stupirsi che ricusasse d' intervenire alle Adunanze Accademiche , chi avea ricusato e di abitare in Corte , e di essere impiegato in Corte . Il buon Religioso trova più il suo conto nel rischio dell' angusta sua cella , che nelle clamorose adunanze , o ne' vasti Palazzi de' Grandi .

per quanto si reputa nel mondo splendido e luminoso, l'occupazione sua più cara e più geniale fu l'attendere ad accrescere e ben ordinare la Libreria della sua Casa Teatina di Monaco: e la ridusse a tale stato, che gareggiar poteva colle principali della Baviera; nè ad alcun'altra delle tante che possiede la Congregazione, dir potevasi inferiore. Oltre le rilevanti continue spese gli era costata la sollecitudine e la fatica di trent'anni, quando a' 16. Gennajo del 1771. sotto de' proprj occhj gli convenne vedersela da infausto incendio in poche ore tutta incenerire. La tribolazione è quella che scuopre la virtù dell'uomo pio e buono. La fortezza dell'animo non si riduce al proprio suo esercizio, se non s'incontran' avvenimenti spiacevoli. Il P. Edelvveck con pienissima Cristiana rassegnazione alle divine disposizioni, non solo soffrì pazientemente l'acerbo colpo, ma si accinse subito con uguale, o anco con maggior fervore, a risarcire la perdita col formare un'altra Libreria: e riescito gli sarebbe se non l'avesse rapito la morte sopraggiuntali nel 1773. a 5. di Dicembre, giorno in cui lasciati mesti ed afflitti i Religiosi suoi Confratelli, ci persuadiamo essere egli passato alla gran mercede delle sue fatiche, agli eterni riposi. Ci ha lasciati chiari documenti del suo sapere pubblicati colle stampe parte in lingua Tedesca, e parte in Latino. Nell'idioma Tedesco abbiamo.

- I. *Panegirico di S. Andrea Avellino. In Monaco 1737. in 4.*
- II. *Panegirico della Beata Michelina di Pesaro recitato nella occasione della sua Beatificazione. Monaco 1737. in 4.*
- III. *Panegirico di S. Bernardo. Monaco 1741. in 4.*
- IV. *Panegirico di S. Gaetano. Monaco 1744. in 4.*
- V. *Panegirico di S. Girolamo. Monaco 1744. in 4.*
- VI. *Panegirico di S. Pietro Regalato. Monaco 1747. in 4.*
- VII. *Orazione recitata nell'occasione che la Signora Donna Rosalia Contessa di Preising, dopo 50. anni della sua Vita Claustrale rinnovò i tre Voti solenni. Monaco 1748. in foglio.*
- VIII. *Panegirico di S. Giovanni Nepomuceno. Monaco 1749. in 4.*
- IX. *Vita di S. Gaetano Fondatore de' Chericì Regolari. Monaco 1754. in 4.*
- X. *Pensieri sopra la Vita di Gesù Cristo. Monaco 1755. in 8.*
- XI. *Della Pubblica Felicità Oggetto de' buoni Principi di Lodovico Antonio Muratori, tradotto dall'Italiano. Monaco, in 8.*

XII. *Libro d' Istruzioni per la Congregazione delle Dame radunate sotto il Titolo di Ancille della B. V. M. Monaco 1767. in 4.*

XIII. *Vita di S. Andrea Avellino Chericò Regolare. Monaco 1767. in 4.*

XIV. *Esercizj Spirituali per otto giorni, tradotti dall' Italiano di Lodovico Antonio Muratori. Monaco 1770. in 8. Tomi 2.*

XV. *Vita del B. Giovanni Marinonio Chericò Regolare. Monaco 1764. in 8.*

XVI. *Breve Raguaglio della Vita del B. Paolo Burali d' Arezzo Chericò Regolare, Cardinale ed Arcivescovo di Napoli. Monaco 1773. in 8.*

XVII. *Combattimento Spirituale del P. D. Lorenzo Scupoli Chericò Regolare, tradotto dall' Italiano. Vienna 1768. in 8. e di nuovo Vienna 1773. in 8. Queste sono le Opere pubblicate in Tedesco dal nostro Scrittore. In Latino poi ha stampato:*

XVIII. *Theses Theologicae cum Notis Historico-Ecclesiasticis. Monachii 1737. in 4.*

XIX. *Brevis Instructio circa sacras Ceremonias Hebdomadae Majoris ex accuratioribus Sacrorum Rit. Interpretibus Venetiis primum anno 1717. Italico idiomate collecta: nunc tandem pro aliarum quoque Nationum commodo Latine reddita. Cui de novo accesserunt Notae ex absolutissimis Commentariis in Rubricas Missalis, & Brevarii Romani, a Reverendis. ac clariss. P. D. Cajetano Maria Merati Cleric. Regularium vulgo Theatinorum aequae ac Sac. Rit. Congregationis Consultore nuperrime in lucem editis plerumque excerptae una cum Appendice Decretorum S. R. C. huc spectantium. Monachii, typis Mariae Magdalena Riedlin 1741. in 8. Utilissimo, e di gran comodo per l' uso e per la pratica è questo Libro non solo in se medesimo, ma per le copiose e dotte Annotazioni, con cui lo ha e perfezionato ove il richiedevan i Decreti della S. Congr. de' Riti posteriori al 1717. ed arricchito il P. Edelyveck, il quale ciò non ostante, secondando sempre i dettami della sua modestia, volle che si pubblicasse senza il suo nome.*

XX. *Triumphus Virtutum in Funere Caroli VII. Imperatoris. Monachii 1745. in foglio.*

XXI. *Vita Venerabilis Servi Dei P. D. Jacobi de Stephano ex Clericis Regularibus vulgo Theatinis, Apostolici in Iberia Orientali*

(1) Vedasi al suo luogo l' Articolo Zini - Giuseppe.

tali Missionarii ², *vel, ut ab aliis nuncupatur, Georgia Apostoli, olim descripta a Ven. item memoriae Viro P. D. Francisco Maria Maggio Panormitano, ejusdem Instituti ac muneris. Nunc vero Monachii recusa, adjectis in fine per modum Appendicis Laconicis Narrationibus de factis illustribus eorum Venerabilium Virorum, quorum Imagines in Refectorio apud Clericos Regulares Monacenses depictae conspiciuntur, ac brevi ejusmodi stilo commendantur. Monachii, typis Joan. Jac. Votter 1748. in 8.* Al P. Edelvveck in questa pia Operetta dobbiamo l'aver fatta ristampare la Vita del Ven. D. Giacomo di Stefano pubblicata nel 1666. dal P. Maggio, come vedremo a suo luogo ³; come anco d'averci aggiunte le Leggende che sono scritte sotto diciotto Imagini di altrettanti Teatini per pietà, e per sapere i più rispettabili, rappresentate nelle pareti del Refettorio della Casa Teatina di Monaco: ed a tutto questo l'averci premessa una sua bella Prefazione, nella quale c'informa dell'occasione, e del perchè di questa edizione.

XXII. *Funebris memoria Mariae Amaliae Caroli VII. Imperatoris Viduae. Monachii 1758. in foglio.*

XXIII. *Epistola Historico-Critica super tribus punctis ad Controversiam de Probabilismo, & Probabiliorismo spectantibus, a quodam Sacerdote ³ Brixiae anno 1750. italice typis edita, nunc tandem, data opportunitate, latine reddita ab alio Sacerdote ⁴ germano. Adjecta ab eodem Interprete germano peculiari Praefatione. Monachii, impensis Joannis Theodori Osten Bibliopola 1760. in 4.* Nella Prefazione si espone dal P. Edelvveck l'occasione di questa sua traduzione dall'Italiano nel Latino, e della edizione di essa. Ed è, che essendosi nel 1759. e 1760. rinnovata in Germania la disputa intorno al Probabiliorismo e Probabilismo, vi fu chi asserì essere i Teatini dalle loro leggi obbligati a sostenere il Probabiliorismo *contempto Probabilismo*, il che non è vero, se trattisi di obbligo.

XXIV. *Oratio super Electionis negotio coram Reverendissimis*
ac

(1) Di questo insigne Missionario tratta, il Silos Lib. IV. della Parte III. dalla pag. 125; fino alla 132. Il Ferro nel Tomo I. dell' Istoria delle Missioni de' Teatini. Vedansi i nostri Articoli, Stefano — Giacomo di — Maggio — Francesco Maria.

(2) Nell' Articolo *Maggio*, al num. III. delle sue Opere.

(3) Cioè dal P. Giangirolamo Gradenigo, in oggi degnissimo Arcivescovo di Udine. Può vedersi più avanti il di lui Articolo.

(4) Dal nostro P. D. Giovanni Edelvveck.

ac Illustrissimis DD. Canonicis Capitularibus Cathedralis Ecclesie Frisingensis, sede vacante pro eligendo Neo-Episcopo & Principe una congregatis habita XIV. Kalendas Majas MDCCLXIII. Monachii, apud Viduam Joannis Christophori Mayr., in 4. Prima di questa edizione un'altra n'era stata fatta in Frisinga.

XXV. *Rituale Congregationis Clericorum Regularium ex Missali, Cereemoniali, Pontificali S. R. E. Urbani VIII. ac Innocentii X. SS. PP. auctoritate editis desumptum, & pro ejusdem Congregationis usu primum Romæ 1655. dein Neapoli 1733. secundis curis divulgatum, tandem Monachii in Bavaria tertio recusum ac emendatum, Notisque Liturgicis perpetuis identidem illustratum, ad Ecclesiarum etiam Cathedralium, Collegiatarum, uti & Parochialium commodum, a D. Joanne Sc. Monachii 1772. sumptibus Joannis Nepomuceni Fritz, in 8.* Dal diligentissimo editore, e dotto illustratore P. Edelvveck si dedicò a Monfig. Francesco M. Banditi allora Vescovo di Montefiascone, al presente Eminentissimo Cardinale ed Arcivescovo di Benevento, da cui sotto i 3. Gennajo 1770. essendo Preposito Generale de' Teatini, era stato approvato per la stampa. Segue la Prefazione della presente nuova edizione, della quale si assegnano i motivi e le ragioni, e certamente valevolissima reputar si deve quella della necessità in cui trovavasi il Rituale de' Teatini di ricevere il supplemento, e quelle mutazioni, che si esigono da' nuovi Decreti della Sac. Congreg. de' Riti emanati dal 1655. in quà, dacchè questo non si fece nella seconda edizione di esso che seguì in Napoli nel 1733. Sodisfa a questa urgenza colle erudite sue Annotazioni il dotto P. Edelvveck, colle quali illustra ed adorna mirabilmente anco que' luoghi che non han bisogno di supplemento, o di mutazione. In fine oltre l'Indice de' titoli, che il Rituale compongono, vi aggiunge ancor quello utilissimo delle cose notabili.



E Mo = Pietro = Veneziano dell'Ordine Patrizio, nel 1592. a 30. di Novembre, nella Chiesa de' Teatini di sua patria fece i solenni Voti. Terminati i studj diedesi al sacro esercizio del predicare. Nel 1612. creato Vescovo di Larissa fu dato per Coadjutore a Monfig. Giangiacomo Diedo Vescovo di Crema già

già vecchio, e nel 1616. essendo questi morto ai 6. di Giugno, sottentrò l'Emo nel Vescovado di Crema. Per il corso di anni tredici, al dir dell' Ughelli *sancte pieque Ecclesiam sibi creditam gubernavit*. Morì in Roma nel 1629. ai 2. Settembre, e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco. Di esso abbiamo un

Orazione in lode del Beato Andrea Avellino, recitata in Piacenza alla presenza di Odoardo Cardinal Farnese nella Chiesa di S. Vincenzo de' Teatini, nella occasione delle feste solenni, che si fecero per la Beatificazione di esso glorioso Servo del Signore, ed onore della Congregazione de' Cherici Regolari. La medesima Orazione fu stampata in Brescia, per Francesco Comincino 1625. in 4.

(1) *Italia Sacra*, Tomo II. colon. 70. Vedasi anco il Silos nella Parre III. alla dell' edizione di Roma dell' anno 1647. pag. 631. e 632.



FALCO-



F



ALCONE = Ippolito = Siracusano, primogenito di famiglia e per condizione, e per facoltà rispettabile, nato li 22. Novembre 1623. mentre nel più bello di sua adolescenza viaggiava per l'Italia, e per nobil curiosità di vedere di molte e diverse genti l'indole, ed i costumi, e instruir se medesimo coll' apprendere almeno che ancor fuori della propria patria, e del covo natlo, v'è che ammirare, lodare, ed imitare: e già le principali Città scorse avendo e vedute, stava per passare in Francia, quando in Genova fu da gravissima mortale malattia sorpreso. Tra i languori del male, ed in mezzo al terror della morte, cangiò l'pensieri; vidde quel che sin allora gli era stato ignoto: si rivo se a quel grand' Essere, che avendoci creati, ci regge e governa ancora, e le cose nostre ove gli aggrada dirige e conduce: ricorse all'intercessione dell' Avellino: promesse che se gli si restituiva e sanità, e vita, farebbesi fatto Teatino. Così avvenne, risorse dalla infermità, dileguossi l'orrido pericolo; ed Ippolito fedele nelle sue promesse, voltate a quanto avea nel mondo e di splendore, e di comodo, le spalle, in Genova medesima vestì l'Abito Teatino, ed indi passato in Palermo professò l' Instituto li 3. Febbrajo 1647. in S. Giuseppe, ove già vecchio di anni 76. cessò anco di vivere li 30. Novembre del 1699. Visse sempre Religioso pio, ed esemplare. Le lettere e sacre, ed amene insieme furono tutto il suo piacere dopo l' adempimento a' quotidiani doveri del suo Ordine. Predicò la divina Parola, e per ventidue anni continui nel tempo Quadragesimale, con eloquenza, forza, e vigore andò riprendendo il vizio, ed insinuando le sante virtù, per quelle medesime conspiciose Città d'Italia, che nella verde sua età viaggiatore avea con lodevole curiosità passeggiate. Si commenda dal Silos¹: si trova cele-

(1) Part. III. Lib. XII. pag. 580.

celebre ne' scrittori di sua Nazione ¹. I Libri da esso composti e pubblicati sono.

I. *Narciso al fonte, cioè l' Uomo che si specchia nella propria miseria, Prima Parte*. In Palermo, per il Bossi 1664. in 12, di nuovo, In Palermo, per Andrea Colicchi 1665. in 4, e 1668. in 4. E per la quarta volta, In Venezia, per Giovan Gabriele Hertz 1702. in 4.

— *Narciso al Fonte &c. Parte Seconda*. In Palermo, per il Colicchi 1665, e 1668. in 4. In Messina, per Paolo Bisagni 1671. in 4, ed in Venezia dall' Hertz 1702. insieme colla prima Parte. Scrive il P. Cottone ² trovarsi al pubblico quest' Opera tradotta in Latino. In essa s' invita l' uomo di qualunque grado o condizione egli sia, di qualsiasi età e professione; se buono e virtuoso, o empio e malvagio ³, a specchiarsi e riguardare se medesimo nella propria miseria ed infelicità. Si riduce l' argomento a quel *nosce te ipsum* tanto celebre anco nella oscura, e tenebrosa antichità de' Gentili. Sicchè maneggiato con i documenti della santa Religion rivelata non può essere nè più bello, nè più utile. Ributta non poco il titolo, non si può dissimulare. Doniamolo al genio particolare di quel tempo, in cui scrisse il nostro Falcone, in cui andata presso che in dimenticanza la semplicità, il sublime, il gusto degli antichi, con gran sollecitudine si pensava a questi titoli speciosi, alle Imprese, oppure a premettere a i Libri de' frontespizi lunghi, involuti, e poco intelligibili. De' Titoli speciosi ne troveremo tanti nel Falcone quante sono quasi le sue Opere.

II. *La Nuvola, Orazione Panegirica delle Lodi di S. Paolo Apostolo predicante in Messina*. In Messina per Paolo Bonacota, 1664. in 4. Quest' Orazione si trova ristampata a carte 185. de' seguenti,

III. *Panegirici*. In Roma 1668. per Ignazio de Lazzaris. in 12. Sono undici Orazioni sotto altrettante speciose denominazioni.

IV. *Panegirici e Declamazioni*. In Bologna per Giacomo Monti, 1672. in 12.

Parte I.

V v

V. Vi-

(1) Veda il Mongitore nella *Biblioth. Sicula*, Tomo I. pag. 289. Il P. D. Gaetano Maria Cottone dalla carta 161. sino alla 165. de' suoi Scrittori Teatini della Casa di S. Giuseppe. E que' tanti, de' quali il medesimo Padre Cottone ha ivi raccolti i Testimonj di lode.

(2) Luogo citato, pag. 162.

(3) Si fa questo separatamente per ogni condizione. in cui l' uomo trovar si possa: quindi la prima parte si divide in diciotto Capitoli; la seconda in dodici: in tutti trenta diversi capi, ed altrettante condizionali, che ponno convenire all' uomo.

V. *Vita di S. Leoluca Abate Protettore della Città di Monteleone. In Napoli presso Antonio Bulifon, 1680. in 12. pag. 231.*

VI. *I Fasti dell' Arcangelo S. Michele Principe della Milizia celeste, cavati dal Testamento vecchio. In Venezia presso Niccolò Pezzana, 1684. in 4. Il medesimo Pezzana stampò quest' Opera nel 1694. in 4. sotto il Titolo di Lezioni Morali sopra la sacra Scrittura, titolo preferibile al primo, che non pochi pensieri e riflessi era forse costato all' Autore.*

VII. *Il Pindo sacro, Opera in cui si descrivono i Miracoli dell' Arcangiolo S. Michele Principe della Milizia celeste. In Palermo nella Stamperia di Carlo Adamo 1691. in foglio. Sono trentotto Idili sopra oggetti sacri, tutti per diversi motivi riferiti a S. Michele Arcangelo. Spicca in essi la facilità, e la proprietà del verseggiare del nostro Falcone.*

VIII. *I Trionfi del Tebro superati da quelli dell' Oreto nella Solennità dell' anno 1691. consacrata alle Glorie di S. Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo per Carlo Adamo, 1691. Quest' è Anonima.*

IX. *La Granadiglia del Calvario, cioè la Passione di Gesù Cristo. In Palermo nella Stamperia di Giovanni Adamo, 1694. in 4. comprende xvii. Ragionamenti sacri sulla Passione del Redentore, gli ultimi de' quali sono su i Dolori di Maria.*

X. *Compendio della Vita del Glorioso S. Gregorio Taumaturgo, con la divozione che si deve fare a gloria di così gran Santo. In Palermo per Giovanni Adamo, 1694. in 12. E di nuovo ivi per Giuseppe Gramignano, 1700. in 24. Opera Anonima.*

XI. *Il Giglio delle Cornalli, cioè la Nascita di Cristo.*

XII. *Della Resurrezione di Gesù Cristo, e di quel che fece in terra finchè mandò lo Spirito Santo sotto l' allegoria dell' Amarantho, Opera Postuma. In Palermo per Giuseppe Gramignani, 1701. in 4. senza nome dell' Autore.*

Scritti lasciati inediti.

1. *La Rosa eloquente, cioè la Predicazione di Cristo.*
2. *Vita di Suor Maria Carafa Sorella di Paolo IV. Papa.*
3. *Sessanta Panegirici.*
4. *Quaresimale.*
5. *Il Cerbero di tre Capi, ovvero danni del peccato.*
6. *La Pìkomela, ovvero del Purgatorio, e suffragio delle Anime.*
7. *Sermoni del SS. Sacramento.*

FAR-



FARDELLA = Alberto = di Trapani, nato nel 1620. Vestì l'Abito in S. Giuseppe di Palermo nel 1632. ai 25. d'Agosto, e professò l' Instituto ai 25. Luglio 1637. Fece i suoi studi di Filosofia e Teologia nella stessa Casa, ove era stato Novizio, e nella sua età di 19. anni vi fu Lettore di Filosofia, e dopo di Teologia Scolastica che lesse più volte. Si trasferì in Parigi nella Casa Teatina di S. Anna, e vi fu Lettore di Teologia molto celebre ed accreditato *. Tornato in Italia venne a Roma, fu Teologo del Cardinal Carlo Roberto de Victoriis, dopo la di cui morte fu Lettore di Teologia in Roma pure finchè nel 1675. fu mandato in Palermo Preposito della sua Casa di S. Giuseppe: fu anco Visitatore de' Teatini di Sicilia. Fu eloquente Predicatore; esattissimo nell' osservare le leggi e pie costumanze del suo Instituto; amò la virtù, dolce ne' suoi costumi, umile, mansueto. Stava dando l' ultima mano a' suoi Trattati teologici per fargli stampare quando attaccato da male impensato, se ne morì ai 19. Gennaro del 1683. Questo più diffusamente ci ha lasciato scritto del nostro Fardella il Canonico Antonino Mongitore †, ed il P. D. Gaetano Maria Cottone, che qui ha trascritto il Mongitore ‡.

Abbiamo del Fardella nostro alle stampe.

I. *Brieve Compendio della Vita del gloriosissimo Martire S. Mamiliano Cittadino ed Arcivescovo della felice Città di Palermo. In Palermo per Agostino Bossio, 1658. in 8. Pubblicò questo Libro prima di andare in Francia.*

II. *Optica Invisibilium, seu veritates Fidei umbra & natura lumine exortæ, per varias disputationes distincta de Deo secundum se. Parisiis apud Joannem Boullard ad insigne S. Genesæ, 1666. in foglio. Quest' Opera dall' Autore fu dedicata alla serenissima Adelaide Elettrice di Baviera gran Benefattrice de' Teatini: la quale per la stima grande che aveva del P. Fardella, con sue lettere, come consta dall' Archivio di S. Giuseppe di Palermo †, raccomandava e se e la sua Famiglia alle di lui orazioni.*

V v 2

II. No-

(1) Antonino Mongitore nelle Aggiunte alla Sicilia Inventrice di D. Vincenzo Auria cap. 10. a carte 228.

(2) Nel primo Tomo della *Biblioth. Sicula* a carte 12.

(3) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Joseph Cleric. Regul. Urbis Panormi*, a carte 1. e seguenti.

(4) Il più volte mentovato chiarissimo Cottone nel luogo citato.

III. *Novena per la Nascita della Beatissima Vergine . In Palermo presso Pietro dell' Isola , 1681. in 8.*

Il P. D. Giacomo Gravina Cherico Regolare nella sua *Synopsis Theologia Veterum Patrum*, data alla luce nel 1734. a car. 350. e segg. ha pubblicata una celebre sentenza messa fuori dal nostro Scrittore in Parigi, la quale asserisce che i Demoni e l'Anime dannate nell' Inferno sono tormentati col fuoco materiale mediante l'unione hypostatica di essi con questo . L'Opuscolo del P. Fardella è questo .

IV. *Incipit Ratiocinium Fardella pro sua Doctrina de Unione Hypostatica ignis cum Damone .* Nella mentovata *Synopsi* dalla pag. 353. sino alla 380. Ivi proposta e spiegata la sua opinione o sentenza, adduce sette prove a favore di essa prese da altrettanti luoghi teologici; e dipoi risponde a dieci argomenti in contrario. Alcune altre opinioni pure del P. Fardella si trovano nella medesima *Synopsi* del P. Gravina . I suoi manoscritti di Teologia sono nell' Archivio di S. Giuseppe di Palermo, ove secondo l'espressione del P. Cottone *Lucem expectant* .

De i vari testimoni d' uomini illustri in lode del Fardella riferiti dal P. Cottone, ne trascriveremo qui uno, ed è del P. Michele Romeo Gesuita, il quale nella sua *Lira a due Corde* stampata in Palermo nel 1722. a carte 36. nella dedicatoria dice: *Il P. D. Alberto Fardella de' Cherici Regolari Teatini, detto volgarmente il Mostro, per la varia vivacità dell'ingegno, insegnò egli pubblicamente Filosofia nella sopraddetta Città (di Palermo) d'anni non più che diecenove . Indi passato in Parigi, fu ammirato da quelle Accademie, poscia dal Mondo tutto, e per i volumi, che diede alle stampe, e per le ingegnose, ma sode opinioni, di cui fu inventore in Teologia .*



FASANO = Francesco = Napoletano, il quale in Milano nel 1587. ai 7. di Giugno professò l' Instituto . Il Silos cel dice osservantissimo delle nostre Leggi, ed in modo particolare di quelle, che ci prescrivono e determinano il tempo alla Orazione Mentale, o sia Meditazione delle verità eterne, senza della

(1) Il Silos Parte II. pag. 564. unico luogo delle sue Istorie, in cui tratta di questo Scrittore, e ne tratta assai scarsamente, lo chiama *Francesco Maria*, Noi con i nostri Registri de'

Nomi e Cognomi de' Teatini, e con i Titoli o Frontespizi de' libri di esso, lo diciamo soltanto *Francesco*, nè ci arrogiamo la libertà d' inventar cose incerte .

della quale il Religioso illanguidisce, e qual corpo umano senza cibo vien meno e cade. Non contento il nostro Fasano di rian-
dar colla mente per se medesimo gli oggetti delle più serie me-
ditazioni; ne espone una parte non men dilettevole che utile a
suoi prossimi nell' Opera seguente data alla pubblica luce.

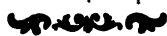
*Riforma del Cristiano ritratta dalla Formazion del Mondo, di-
visa in due Parti. Parte prima. In Napoli per Secondino Roncaglio-
lo, 1621.*

— *Parte seconda. In Napoli per Domenico di Ferrante Macca-
rani, 1623. in 4. Ognuna delle due Parti si divide in tre Libri,
e questi in varj Capitoli Sicchè tutta l'Opera consta di sei Libri,
quanti appunto furono i giorni della creazione dell' Universo de-
scrittaci da Mosè. E della Creazione del Mondo, e de' suoi sei
giorni tratta in essa il nostro Scrittore facendola insieme e da ot-
to interprete, e da pio Tropologico, o sia Ascetico. La dicitura,
il modo di spiegarfi è piano, facile, niente disgustoso: la materia
per se medesima divina e dilettevole, è trattata sodamente, e con
copiosa erudizione.*



FAVA = Girolamo = di Cittadella, fece i suoi Voti in Ve-
nezia nel 1719. ai 4. di Maggio. Lungo fu il suo soggiorno
in Firenze servendo religiosamente quella Chiesa de' Teatini, ove
fu anco sepolto essendo morto ai 14. Dicembre del 1757. Nel-
la seconda Parte delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi
Oratori Cberici Regolari Teatini*, stampate in Firenze da Giusep-
pe Manni 1734. al Num. x, e a carte 341. si legge di esso,

*Per le Lodi di S. Andrea Avellino Orazione detta in Firenze
nel giorno della sua Festa.*



FELINI = Lorenzo = Cremonese pronunziò i solenni Voti
in S. Antonio di Milano ai 24. Giugno del 1592. L' Aristo-
lo dice *Studiis Theologicis praeclarus* ¹. Il Silos *dopo aver'esso pure
encomiata la di lui abilità nelle sacre Lettere, cel descrive per uno
de' più eccellenti Predicatori de' suoi giorni, cui oltre il sapere non
mancò energia nè forza nel dire: piena, grave e sonora avea la
voce; manierofo il gesto: prerogative colle quali animar soleva
quana

(1) *Cremon. Listetas. Tomo III. pag. 213.*

(2) *Parte III. Lib. III. pag. 695.*

quanto pronunziava ¹. Nel 1615. mentre predicava la Quaresima nel celebre grandioso Tempio di S. Maria di Bergamo, sorpreso dall'ultima malattia, nella sua età di anni 40. in circa, cessò di vivere nel mese d'Aprile ². Ci lasciò.

I. *Orazione in Lode del B. Carlo Borromeo Cardinale di S. Prassede ed Arcivescovo di Milano, recitata nel Duomo li 4. di Novembre dell'anno 1605. In Milano per Agostino Tradate, 1605.*

II. *Orazione recitata nel Duomo di Milano nella nascita del Principe di Spagna. In Milano, 1605. per Agostino Tradate. in 4. Questo Principe dipoi fu il Re Filippo IV.*

FELINI = Lorenzo = Cremonese, che diremo secondo, a distinzione di quegli, del quale abbiamo trattato qui sopra, professò l'Instituto in S. Abondio, nella sua patria ai 23. Novembre del 1625. Questi in occasione che nel 1674. si stampò in Roma per opera di Francesco Tizzoni stampatore una delle tante Somme delle *Resoluzioni Morali* del Diana, vi aggiunse tutte le citazioni de' luoghi corrispondenti al Diana Coordinato del Certosino D. Martino d'Alcotea: lavoro non di poco momento, nè di leggier fatica, che ha renduta quella edizione preferibile ad ogni altra. Vedasi l'Articolo *Diana*, a carte 312.

In oltre pubblicandosi in Roma stessa colle stampe d' Ignazio de' Lazzeri nel 1665. in 12. *il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli*, fu la edizione arricchita d'una ben concepita Prefazione dal nostro P. Felini, e dal medesimo si dedicò a D. Marianna de Norrona e Castro insigne benefattrice della Casa Teatina di S. Maria della Provvidenza di Lisbona.

FERNANDEZ MORENO = Angelo Tomaso = Spagnuolo ³, che professò in Madrid li 6. Gennaro 1731. e vive tutt'ora. Dal corso de' suoi studi ripotò la qualifica di Predicatore, e di Teologo, e fu Lettore di Teologia nel Collegio de' Studenti Teat-

(1) Nella Casa de' Teatini di S. Antonio di Milano sotto il Ritratto del nostro Felini ripotò tra i trapassati della Congregazione più illustri, legge questa Iscrizione: *P. D. Laurentius Felinus Cremon. quem eloquentia, gratia, efficacia, celeberrimum Oratorem, ac Concludato-*

rem reddidere.

(2) Così il Silos nel luogo citato. Ma l'Aristo mentovato di sopra, dice a' 20. di Marzo.

(3) La di lui patria fu la Città di Granata, com' egli medesimo lo attesta nel Prologo alla Vita che siamo per descrivere.

Teatini della Università di Salamanca ¹. Nel 1755. pubblicò colle stampe la

Vida, Virtudes, y Milagros del grande Abogado del Cielo San Andres Avellino, Pasmo de Santidad, Gloria de Napoles, y honor immortal de la sempre illustre Congregacion de Clerigos Reglares. En Zaragoza por Joseph Fort. in 4. Nel frontespizio del Libro non v'è notato l'anno della edizione; ma dalla Dedicatoria a D. Giuseppe de Aragon y Gurrea Duca di Villahermosa &c. che è per esso Duca tutta encomiastica, e ben lunga, in data de' 5. Luglio 1754. e da tutte le Approvazioni e licenze parimente del Luglio ed Agosto dello stesso anno 1754. possiamo fondatamente dedurne essersi pubblicata la *Vida* &c. nel 1755.

Si divide questa in tre Libri. Il primo che dalla pagina 1. si estende fino alla 121. è tutto storico, comprende in xxiv. Capi quanto è accaduto, o ha fatto il Santo dal suo nascere fino al morire. Il secondo in xvii. Capi dalla pagina 122. fino alla 236. tratta delle virtù di detto Santo. Ed il terzo in xiiii. Capi dalla pagina 237. per fino alla 301. che è l'ultima del Libro, delle apparizioni del medesimo, e de' miracoli a di lui intercessione accaduti ed operati. Si premette dall'Autore un Prologo o sia Prefazione; in cui narrando il motivo della presente sua Opera, tutto lo rifonde nell'aver osservato essere assai scarso il culto che in Spagna si rende al nostro Santo; e questo addivenire per non essere bastantemente divulgata la fama della sua Santità e de' suoi Miracoli nella Lingua Castigliana ². Dà conto dipoi de' fonti d'onde egli l'ha ricavata, e sono alcuni Manoscritti de' Teatini Spagnuoli passati all'altra vita, sulle azioni del Santo, ed in particolare un Tomo in foglio lasciato dal P. D. Giuseppe de Silva: in oltre il Silos, e la Vita di esso Santo del P. Magenis stampata nel 1714. Del rimanente il modo di scrivere del nostro Autore è ben colto, è fiorito di erudizione usata a proposito, ed è ragionato. Sarebbe opportunissimo a chi volendo informarsi delle azioni di S. Andrea

Avel-

(1) Fu fino da giovanetto devotissimo di S. Filippo Neri, ed ebbe grande inclinazione per i suoi Preti dell'Oratorio, vedendo il gran bene spirituale che facevano al popolo di Granata. Nello stesso Prologo della seguente *Vida*, ove narra ancora come ogn'anno que' degni Sacerdoti celebrano la festa di S. Gaetano colla Novena; e quella di S. Andrea Avellino e vi

premettono un devoto Triduo.

(2) Prima della Vita di cui trattiamo, non era in idioma spagnuolo, che la *Breve Relacion de la Vida* di S. Andrea Avellino del P. D. Placido Frangipane Mirto stampata in Madrid nel 1625. ed un'altra pubblicata dal P. D. Giuseppe de Silva nel 1719. come in appresso di dire ci avvertirà.

Avellino, gradisse nel tempo istesso di rendersi famigliare la Lingua Castigliana.



FERRARI = Giuseppe = Cremonese, professò in S. Abondio della sua patria li 17. Maggio 1620. Dal Silos nella terza Parte a carte 75. si dice *incolpati moris Sacerdos*. Si segnalò nella peste di Milano del 1630. coll'assistere coraggiosamente a chi ne era attaccato. Contrasse egli pure il contagioso male, ma lo superò. Il Silos non lo ripone tra i Scrittori Teatini. Ma nell' Arisio al Tomo II. della Cremona Letterata alla pagina 171. si annoverano una quantità di Opere Manoscritte da esso lasciate nella Libreria della di lui Casa di S. Abondio; e data alle stampe l'Opera seguente benchè senza nome dell'Autore.

Regole per gli Assistenti a S. Maria del Suffragio di S. Antonio di Milano. In Bergamo 1646. in 4.



FERRARINI = Carlo = di Reggio nel Modenese, i di cui distinti meriti si raccolgono da più luoghi dell'Istoria delle Missioni de' Cherici Regolari del Ferro nel Tomo II. Nel 1645. fu dalla Congregazione di Propaganda, insieme con altri Teatini, spedito Missionario alle Indie Orientali, e giunse in Goa nel 1648. ove impiegatosi con tutto il fervore nell'esercizio dell'intrapreso ministero, si diportò in modo, che guadagnatafi la stima ed il cuore di tutti, divenne colà come il Padre di Goa, il Fondatore della Casa, che tutt'ora vi tengono i Teatini, il Prefetto delle loro Missioni, decorazione e peso conferitoli per sette anni, e dopo questi confermatoli per altri sette dalla stessa nominata sacra Congregazione di Propaganda, la quale verso il 1676. lo chiamò a Roma per essere da esso ragguagliata dello stato della Missione. Ma le premurose istanze degli altri Missionarj Teatini che trovavansi in Goa, e la morte sopraggiuntali ai 31. Agosto del 1680. non gli permisero di più rivedere l'Europa. Scrisse la Vita del P. D. Pietro Avitabile, alla di cui morte trovossi presente in Goa, e si conserva Manoscritta nell'Archivio Generalizio di Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casset. xxxv. il Titolo è questo.

Alcu-

(1) Ferro Tomo II. pag. 41.

(2) Ivi, pag. 238. e seguenti.

Alcune Memorie brevemente notate della Vita e Morte del Ven. P. D. Pietro Avitabile de' Cherici Regolari, per il P. D. Carlo Ferrarini della medesima Religione Missionario nell' Indie Orientali. Vol. I. Manoscritto. in 4. o in foglio piccolo. Per quanto apparisce dalla prima carta di questo Manoscritto, l' Autore lo mandò a Lisbona al R. D. Antonio Ardizzone, e questi lo trasmise a Roma al P. D. Clemente Galano.



FERRO = Agostino = Veronese, il quale nel 1672. ai 21. di Gennaro professò l' Instituto solennemente in Venezia, per la Casa di S. Maria della Giara di Verona. Egli ci ha data una

Novena di S. Gaetano in Meditazioni, Soliloquj, e Giaculatorie. In Verona 1691. in 12. E di nuovo in Modena per il Cozza, 1695. A questa seconda edizione il P. D. Gio. Antonio Campana, di cui si disse di sopra al suo luogo, aggiunse un ristretto della Vita di S. Gaetano.



FERRO = Bartolomeo = di Comacchio¹, uomo di vastissima erudizione, e di grande studio, come lo dice un dotto Scrittore², che ne' nostri giorni ha illustrata la Storia Naturale della di lui patria; e come lo dimostrano i Libri da esso pubblicati, che or' ora da noi si riferiranno. Come Teatino appartenne alla Casa di S. Gaetano di Ferrara, per cui professò in S. Silvestro di Roma agli 8. Ottobre 1650. Nel 1680. fu fatto Procurator Generale dell' Ordine³. In qualità di Preposito⁴ diede più volte saggio della sua vigilante prudenza nel governare. Finalmente in Roma, ed in S. Silvestro di Monte Cavallo, in

Parte I.

X x

quell'

(1) Della di cui Famiglia può vederfi quanto egli medesimo ne scrisse nelle pagine 263. e 284. dell' *Istoria dell' antica Città di Comacchio*, in Ferrara 1701.

(2) Bonaveri Storia Naturale di Comacchio.

(3) Consta dal Tomo iv. degli Atti Manoscritti del Capitolo Generale di quell' anno,

essenti nell' Archivio Generalizio di S. Silvestro a Monte Cavallo. Casset. xxxix.

(4) Ferrante Borsetti, *Histor. almi Ferrar. Gymnasii*, Parte II. pag. 360. Ferrar 1735. facendoli un distinto e ben meritato elogio dice di esso, *praclarioris Ordinis sui Praefecturas gessit.*

quell' istessa Casa , ove 56. anni prima avea professato l' Istituto , terminò di vivere a' 15. Giugno del 1706. ²

I. *La Luce Evangelica esposta all' incredulità de' Novatori tratta dal Fonte della Grazia, Secolo primo di Cristo, in cui si vede l' infallibilità della Chiesa Romana, l' Autorità di Pietra, e lo stabilimento de' suoi Successori, Opera Sc. In Venezia 1699.* ² in foglio Tomi due, dedicati a Monsignor Francesco Pignattelli Teatino, Arcivescovo di Taranto, poi di Napoli, e Cardinale &c. L'Opera non è che un' Istoria Ecclesiastica del primo Secolo della Chiesa, presa e trattata ne' suoi capi o avvenimenti principali; ed accompagnata da discorsi o ragionamenti di massime cattoliche, morali, e politiche, dedotte da' medesimi capi o articoli principali dell' Istoria. Dividefi dal nostro Autore il Secolo in dieci parti, che egli chiama Decadi, perchè ogn' una di esse comprende i punti o avvenimenti istorici di dieci anni, ed i Discorsi che a questi appartengono. Delle Decadi cinque sono nel Tomo primo, le altre nel secondo.

II. *Istoria dell' antica Città di Comacchio scritta dal Dottor Gio. Francesco Ferro Comacchiese Libri quattro. In Ferrara 1701. appresso Bernardino Pomatelli.* in 4. pag. 540. senza la dedica a Clemente XI. P. M. e la Prefazione. Il Dottor Gio. Francesco Ferro ultimo di sua *Famiglia* fu Nipote del nostro D. Bartolomeo, il quale sotto il di lui nome pubblicò la presente Istoria più tosto che sotto il proprio. Il Borsetti nella sua *Hist. almi Ferrarien. Gymnas.* assolutamente la registra tralle Opere del Padre D. Bartolomeo. Il mascherato Guarino a carte 101. del suo Supplemento di esso scrive, *Historiam Civitatis Comacii typis vulgavit*

(1) Si ha da' Registri manoscritti de' Defonti della Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo: Potrassi pertanto emendare il finto Giacomo Guarini, il quale nel suo *Supplement. & Anecdotes.* all' *Hist. almi Ferrarien. Gymnas.* del Borsetti, a carte 101. scrisse che il nostro Ferri morì *anno initio seculi 1700.* Potea avvertire che il secondo Tomo dell' *Istoria delle Missioni de' Chierici Regolari Teatini*, è stampato in Roma nel 1705.

(2) Il primo Tomo di quest' Opera fu stampato in Ferrara per Bernardino Pomatelli 1697. col Titolo o Frontespizio, *Decadi Istoriche del secolo della Grazia, adornate di Discorsi spettanti all' erudizione sacra, e profana, Parte*

prima &c. Dopo pubblicata questa prima Parte, e dopo averne divulgati e distribuiti varj esemplari, cominciò a dispiacere all' Autore il Titolo, gli venne il pensiero di mutarlo, come fece di fatto in quello di *Luce Evangelica &c.* Egli medesimo ne rende di questo avvenimento informato il pubblico nel principio della Prefazione al Tomo secondo. Ma che! Quegli esemplari che già erano sparati col primo Titolo di *Decadi Istoriche &c.* han fatto sì che molti abbian creduto esser la *Luce Evangelica*, Opera diversa dalle *Decadi Istoriche*, e tralle Opere del nostro Ferro han numerato e le *Decadi*, e la *Luce Evangelica*, come traggli altri il Borsetti nel luogo di sopra citato.

gavit sub nomine Joan. Francisci Ferri , ejus Nepotis . Ed alla pagina 85. ove parla di Gio. Francesco Ferri avea detto : *Nomine hujus Ferri publicata fuit Historia Comaclensis scripta vere & realiter a D. Bartholomao Ferro C. R. Theatino ejus Patruo.* Quanto al merito di questa Storia , un valent'uomo di questi nostri giorni scrivendo ad un suo amico dice di essa e del suo Autore : *se notato viene di qualche difetto , sembra essere compatibile , se all' età , al tempo , al luogo , ed alla cosa , ch' ei scrisse , si voglia por mente , scarfa essendo scarfissima di documenti , e di memorie a formarne una compita Storia .*

II. *Supplemento alla Storia della Città di Comacchio.* Si registra dal Borfetti nella sua più volte nominata *Hist. almi Ferrar. &c.* pag. 360. nè da esso si accenna il luogo , nè l' anno della edizione , nè la forma del Libro.

IV. *Istoria delle Missioni de' Cberici Regolari Teatini.* In Roma per Francesco Buagni , 1704. Tomo primo . Tomo secondo per lo stesso Stampatore 1705. in foglio . Trovavasi in Venezia il nostro Scrittore nel 1699. dopo aver terminata la edizione della sua *Luce Evangelica* , quando dal suo Superior Generale D. Gregorio del Balzo gli fu ordinato di portarsi a Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo , affine di darsi a scrivere l' Istoria delle Missioni ne' Paesi stranieri , che fino a quel tempo ed intraprese e sostenute aveano i Teatini . I materiali per l' affare si conservavano e si conservano nell' Archivio del Generale de' Teatini esistente in detta Casa di S. Silvestro . Osservati questi , e scandagliati , avvertì il P. Ferro avere i Teatini spinti dal zelo per la conversione delle anime , portate le loro Missioni in tre diverse parti del Mondo , nella Giorgia , nelle Indie Orientali , e nell' Armenia , Persia , Transilvania , ed Ibernica Occidentale . Quindi determinossi a dividere la sua Storia in tre Parti o Tomi corrispondenti agli accennati tre diversi luoghi delle Missioni . Il primo Tomo pertanto tratta de' Teatini nella Giorgia , il secondo gli seguita e descrive le loro azioni nell' Indie Orientali , il terzo Tomo che dovea portarci ne' paesi degli Armeni dal nostro Scrittore prevenuto dalla morte non potè distendersi . Un de-

X x 2

taglio

(1) Il Ferro medesimo nella Prefazione al primo Tomo di quest' Istoria .

(2) Scrive il Borfetti nella citata sua *Historia* , nella Parte II. a carte 360. non si sa con

qual fondamento , che il terzo Tomo della nostra Istoria è rimasto manoscritto nella nostra Libreria di S. Andrea della Valle . Dovea rimanere più tosto in S. Silvestro , ove finì di vivere il Fer-

taglio più preciso del piano di questa Storia potrà vederfi nella Prefazione dell' Autore al primo Tomo . Il P. D. Giacomo Pisani di Foggia , essendo Consultore del P. Generale D. Gaetano Alessandri , promesse circa il 1720. di scrivere le Vite de' nostri Missionari , e con ordine del medesimo P. Generale fece stampare in foglio aperto il Catalogo de' Nomi di essi , il qual Catalogo stampato si conserva nel nostro Archivio Generalizio *Casset. XXXII. Fasc. 3. Num. 35.* Se questo progetto avesse conseguito il suo effetto , averebbesi in esso quel che manca nel Ferri . Cui la Congregation Teatina è molto tenuta , benchè sembri ad alcuno , e non senza il perchè , troppo diffuso quel che egli ha scritto , e credasi che avrebbe avuto tempo più che bastante per compir l'Opera , se si fusse tenuto più stretto .



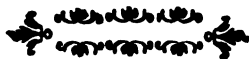
FICARRA = Clemente la 1 = Palermitano , dopo avere studiata la Giurisprudenza , ed averne riportata la Laurea Dottorale , diedesi a fare l' Avvocato , o sia il difensore delle Cause civili in Messina . Ma nella sua età di anni 27. ai 7. Giugno 1633. entrato tra i Teatini in Palermo , professò il loro Istituto gli 8. Ottobre dell' anno susseguente 1634. Alla cognizione delle Leggi Religioso aggiunse l' altra delle cose sacre che diceasi Teologia . E questa dipoi ed anco la Filosofia insegnò ad altri . Maestro instrui Novizj . Preposito governò Famiglie del suo Ordine , due volte Consultore di esso assistè ai suoi Superiori maggiori : il tutto con grand' esemplarità di vivere , prudenza ed integrità congiunta col sapere , colla dolcezza di spirito , e con tutte quelle maniere , che attraggono la stima , la venerazione , e l' amore de' buoni . Soggiornò lungamente , e con distinta reputazione in

il Ferro . Ma l' essere egli stato chiamato a por mano all' Opera nel 1699. mentre a tutt' altro pensava : l' averne in cinque anni , o poco più , pubblicati due Tomi che formano insieme da 360. non pagine , ma intieri fogli di stampa : l' esser morto poco dopo aver dato alla luce il secondo Tomo : il non trovarsi nell' Archivio alcun manoscritto del terzo , ci fa pensare che la scarsezza del tempo , il fine della Vita non gli abbia neppur permesso di scriverlo .

(1) Nel Catalogo de' *Nomi e Cognomi de' Teatini* si denomina *Laficarra* , ma dagli Scrittori che di esso han trattato e segnatamente Siciliani e Palermitani , si chiama o assolutamente *Ficarra* , oppure *la Ficarra* . Vedansi que' non pochi , i testimoni de' quali si riportano dal P. Cottone nell' Elogio del nostro medesimo *Ficarra* , *Scrittori Teatini della Caja di S. Giuseppe di Palermo* , nelle carte 100. e 101.

in Roma, ove nel 1683. ai due di Marzo cessò di vivere in S. Andrea della Valle ¹. Ci lasciò.

De Fama Tractatus Theologicus Moralís. Pars prima. Romae typis Ignatii de Lazzaris, 1671. in fogl. pag. 400. Dopo un' affettuosa dedicatoria al Padre e Fondatore S. Gaetano, premette una breve, ma chiara e giudiziosa Prefazione, in cui dà conto della sua Opera distinta in tre Parti, delle quali non ci ha dato che la presente prima, che tratta della Fama in genere, ma in maniera, che anco somministra i principj per l' applicazione a molti casi in particolare. Nella seconda Parte promesse di esaminare la materia del falso che deroga alla propria o all' altrui fama. Nella terza finalmente del vero ma occulto, in quanto manifestato alla fama o si oppone, o l' accresce. Espone le sue dottrine la Ficarra in forma di Dialogi, che in Latino denomina Colloquj; e per la presente prima Parte questi sono sessanta. Si protesta di tener dietro ai Maestri e Dottori antichi senza sprezzare i moderni, e senza ciecamente seguir le orme di chi è avanti di noi, *ne pecorum ritu sequamur antecedentium gregem, pergentes non quo eundem est, sed quo itur.*



FIGUEYREDO = Alberto Gaetano de = Portoghese, nato nel celebre luogo di Santarem, studiò le prime lettere in Lisbona sotto la direzione di un suo Zio paterno, che ivi celebre maestro di Grammatica, instruiva un gran numero di discepoli. Indi passò ad apprendere la Filosofia nella Casa di S. Maria della divina Provvidenza de' Teatini, sotto la condotta del Padre D. Celestino Segueineau, che ne era Lettore. In occasione che nel Novembre 1719. passarono per Lisbona diversi Teatini per indi portarsi Missionari alle Indie Orientali, il nostro giovane de Figueyredo vestito l' Abito loro ad essi si unì, ed ai 20. Aprile del 1720. con essi imbarcossi per Goa ², ove per la Casa di Lisbona professò l' Istituto ai 14. Settembre 1721. Le Lettere scritte

(1) Necrologio Manoscritto della Chiesa di Sant' Andrea della Valle Libro secondo.

(2) *Acta Mss. Missionum India Cleric. Re-*

gul. ab anno 1718. Nell' Archivio del P. Generale de' Teatini in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo. Casset. XXXIV.

scritte a Roma da' Teatini di Goa ¹ danno vantaggiosissimi riscontri del nostro D. Alberto Gaetano, ed una del 1733. porta che se ne tornava a Lisbona per indi passare in Italia. In Lisbona fu Maestro de' Novizi, e due volte Preposito. Due volte è venuto a Roma per il Capitolo Generale, e di queste la seconda, che fu nel 1753. rimase Vicario della Casa di S. Andrea della Valle, posto sostenuto da esso con piena edificazione ed esemplarità. Prima di terminare l'impiego a motivo di pericolosa indisposizione tornò in Lisbona, e vi cessò di vivere li 25. Genajo del 1758. Religioso pieno di attività, e di spirito della sua vocazione. Si ha di esso.

I. *Panegyrico Funebre nas Exequias de Joaõ de Souza Mexia Cavalliero professò da Ordem de Christo, Secretario da Junta da Serenissima Casa de Bragança, e do Infantado, e Escrivaõ da Fazenda da mesma Casa, celebradas pela Mesa do Santissimo Sacramento da Freguezia das Mercês a 24. de Julho de 1738. Lisboa na Officina Syboiana da Academia Real, 1738. in 4.* Si riferisce da D. Diego Barbosa nella *Bibliotheca Lusitana*, a carte 83. del Tomo I. stampato nel 1741. Ove si trova anco quell' Elogio che convenir poteva al nostro Figueyredo fino allo stesso anno 1741.

II. *Oraçãõ Funebre nas Exequias do Eminentiss. e Reverendiss. senhor Card. Thomaz de Almeida primeiro Patriarcha de Lisboa. Que fes celebrar em Roma na Real Igreja de S. Antonio, Joaõ Antonio Correa da Gama Fidalgo Cappellam da Casa Real de S. M. Fedelissima, no dia 26. de Abril de 1754. Roma 1754. ex Typographia Chracas, in 4.*



FLINGERI = Gasparo = Palermitano, in S. Giuseppe di sua patria professò l' Istituto nel 1696. a' 10. di Novembre, e nella Casa medesima cessò di vivere li 22. Febbrajo 1741. Fu religioso di pietà esemplare. Nella sua età vigorosa si destinò ad insegnar le Scienze. In Palermo per tre anni spiegò la Filosofia: e dipoi per altri tredici anni nel Seminario Arcivescovile di Messina ora la Filosofia, ora la Teologia, ed ora i sacri Canonici. Ne' giorni suoi più avanzati tutto si diede a guidar le anime per la via della eterna salute. Dal Mongitore si fa di esso

(1) Esistenti nell' indicato Archivio, e Casset. XXXIV.

esso onorevol menzione e nella Parte II. pag. 80. del *Panormus Pœnitens*; e nell' Opera *De Ecclesiis Panormitanis* al cap. *Ecclesia S. Joseph*. Dal Cottone ne' suoi Scrittori della Casa di S. Giuseppe di Palermo, a carte 141. si registra tra essi, e gli si fa il meritato elogio. Si han di esso preparate alla stampa.

I. *Oratio de Infantibus in Christi Domini Nativitate interfectis.*

II. *Dissertatio Canonico — Moralis de quarta parte funerali.*



FILINGERI = Michel' Angelo = nato in Palermo nel 1655. fu ammesso tra i Teatini in S. Giuseppe di detta Città li 29. Aprile del 1670, e professò l' Istituto nel 1672. a' 29. di Settembre. Dopo il corso de' suoi studj fu mandato nel Seminario di Messina ad insegnar Rettorica e Filosofia. A motivo di fiacca ed infermiccia sanità di corpo fu costretto tornarsene alla patria. Ove fu inalzato poi alla Prepositura della Casa di S. Giuseppe, ed in questa occasione si rendè benemerito di essa col dotare la sua Libreria d' una stabile rendita di cinquanta scudi annui; con risarcirla, e con fargli copiosissimi Indici e delle materie, e degli Autori. Quest' impresa lo defaticò a segno, che contrattane un' eticia fu da questa spinto all' ultimo de' suoi giorni, che fu il 23. Giugno 1722. nella sua età di anni 67. Tutto questo del nostro Filingeri si narra più distesamente dal P. Cottone. ne' noti suoi Scrittori, a carte 232. Il Mongitore pure nel Capitolo *Eccles. S. Joseph*, del suo Libro *Histor. Ecclesiarum Urbis Panormi*, ne fa decorosa menzione. Aveva pronto per la stampa.

1. *Tyrocinium eloquentiæ, in quo discipulorum ingenia Rbetorum, præceptis expoliuntur, studio & labore P. D. Michaelis Angeli Filingerii Cler. Regul. Panormitani, compendiose in quinque Libros distributum, & in publica Academia Ven. Seminarii Mamertini perlectum anno post Christum natum 1680.*

2. *In universam Aristotelis Philosophiam Commentaria.*

3. *Plures Resolutiones Casuum Moralium circa Sacramentorum Administrationem.*

4. *Sermones de Expectatione Partus B. Mariæ Virginis.* Pongono ricercarsi questi Manoscritti nell' Archivio della Casa di S. Giuseppe di Palermo.

FILIN-



FLINGERI = Placido = Seniore a distinzione dell' altro, di cui diremo appresso, fu Napoletano, il quale avendo professato l' Instituto in S. Paolo di Napoli li 21. Dicembre del 1595. ² rendè al medesimo notabilissimi servigi, e vantaggi. Lettore insegnò a' suoi giovani la Filosofia in Palermo, la Teologia in Roma, in Napoli, ed in Milano. Fu eloquente e nel disputare e nel predicare: *hac dicendi facultate famam sibi per Italiam non mediocrem, ac Principum benevolentiam comparavit* ³. Godè in modo singolare la stima, e la grazia de' Duchi di Savoja, di Mantova, e di Ferrara; e fu creduto adattato in tempo di dissensione, e di guerra, per por mano ne' loro non men rilevanti che scabrosi affari ⁴. Pensando i Teatini ad introdursi e stabilirsi in Ferrara, ad esso nel 1616. appoggiaron l' affare ⁴. Ad esso pure, ed alla benevolenza di cui l' onorò la Real Casa di Savoja mentre era in Torino Preposito, devono i Teatini la Casa, e la Chiesa di S. Lorenzo ⁵, che possiedono in detta Città, da cento cinquanta e più anni sino al presente. A tutto questo aggiungeremo che nè la Corte di Savoja, nè quella di Mantova potè indurlo ad attendere al conseguimento del Vescovado. Onde nel suo stato di Teatino, in S. Paolo di Napoli, nel 1656. terminò i suoi giorni a' 10. di Gennaio. Abbiamo di esso una

Esortazione intitolata *Il Soldato fedale preparato alla guerra*, detta pubblicamente dal Pergamo in tempo di guerra al Senato e Magistrato di Milano, e fatta stampare in Milano stesso nel 1613. in 4.



FLINGERI = Placido = consanguineo dell' altro D. Placido, di cui si è detto fin' ora, inferiore nella età, ma non nella forza e vivacità dell' ingegno; non nel sapere, e nel merito d' una probità, e religiosità esemplarissima. A sua grande istanza fu ricevuto nella Casa di S. Paolo di Napoli sua patria nella età di anni 12. ed a' 17. Settembre del 1612. vi professò dipoi solennemente l' Instituto. Nella sua età di anni 20. fu mandato a
Mila-

(1) Silos Parte II. Lib. I. pag. 57, e Parte III. pag. 636.

(2) Silos Parte III. pag. 636.

(3) Silos Parte II. Lib. VII. pag. 307.

(4) Silos Parte III. Lib. VIII. pag. 376.

(5) Silos Parte II. Lib. X. pag. 443. e 444.

Milano ad insegnare la Filosofia . Dopo il corso di essa nella medesima Città incominciò l' altro della Teologia , ma ad insegnar questa fu trasferito a Roma . Fu anco valente Predicatore . Mandato in Ispagna si adoperò e colla voce , e coll' esempio per lo stabilimento spirituale di que' nuovi acquisti de' Teatini . Eretosi in Saragozza un Collegio di Giovanetti , D. Placido n' ebbe la cura in qualità di Rettore , e dimostrò come , e con qual profitto , colla sola dolcezza , colla buona maniera s' insinui nello spirito di essi l' amore alla virtù , e l' abborrimento al vizio . In questo impiego terminò in quella Città l' immaturo corso de' suoi giorni , nel Novembre del 1632. e nella fresca età di anni 36. Dal Silos nel Libro XII. della Parte III. gli si fa un lungo elogio , che merita esser veduto . Ci è rimasto di esso .

I. *In Funere Alexandri Peretti Card. Montalti Oratio habita Roma in Templo S. Andreae Cler. Regular. ab eodem Cardinali edificato . Romæ apud Jacobum Mascardum , 1623. in 4.*

II. *Oratio habita in Sacello Pontificio Feria IV. Cinerum . Romæ .* Scrive il P. Savonarola a carte 63. della sua *Gerarch. Eccl. Teat.* che dal Procurator Generale de' Teatini , s' incominciò a fare l' Orazione nella Feria IV. Cinerum nella Cappella Pontificia *inter Missarum solemnia* , sotto Paolo V. nel 1619. Il nostro Filingeri non fu Procurator Generale .

III. *Oratio Romæ habita de S. Domo Lauretana . Romæ apud Franciscum Cavallum , 1637. in 4.*

IV. *Oratio in Laudem B. Jacobi Salomonii , Romæ habita in Templo D. Mariae supra Minervam . Bracciani apud Andream Phaum , 1622. in 4.*



FILIPPINI = Gio. Grisostomo = Veronese , professò in Venezia li 26. Luglio 1631. Dopo il corso de' studj prescritto dall' Istituto , avendo riportata la qualifica di Lettore , o sia di poter' insegnare le scienze , fu destinato a Padova ad instruire nella Filosofia i suoi Confratelli studenti Teatini . In Verona fu Teologo e Consultore del S. Ufizio . Amante non men delle leggi che delle sacre costumanze dell' Istituto , nella estrema vecchiaja senepassò agli eterni riposi . Abbiamo di esso .

I. *Nella Morte del M. Rev. Padre Maestro Aurelio Spolverino Min. Conventuale Orazion Funebre detta in Verona &c. In Verona Parte I.* Y y
presso

preſſo Bartolomeo Merlo, 1641. in 4. Si trova anco inferita ſotto il num. x. delle *Orazioni Funebri compoſte e dette da diverſi Oratori Chericì Regolari. In Firenze 1735. in 12.*

II. *La Figliolanza Spirituale eſpoſta, cioè, Breve dichiarazione di tutto ciò, che partecipano i Fedeli dell' uno, e l' altro ſeſſo, aggregati alla Congregazione de' Chericì Regolari Teatini, per mezzo delle Grazie, o Carte di Figliolanza, che ſi concedono loro dal Reverendiſſimo Padre Generale della medefima Religione. In Verona per Francesco Roſſi 1646.* Stampò queſto Libretto di ſole carte 34. in 8. l' Autore ſotto il finto nome di D. Filippo Boccadoro. *In Verona 1646. per Francesco Roſſi.* Di mille eſemplari, che ne furono tirati, non ſe ne trovava il noſtro Filippini che un ſolo conſervato induſtrioſamente, nel 1677. quando lo riprodusse notabilmente accreſciuto.

III. *Filiatione Spirituale, cioè ſacro Beneficio dell' Aggregazione alle Religioni per Lettere nominate Grazie, Dottrinal Trattato Sc. In Verona per Gio. Battista Merlo 1677. in fogl. pag. 332.* ſenza la Tavola delle coſe notabili. L' Opera nel ſuo genere è nuova e ſingolare, nè avanti il noſtro Pellegrini eravi ſtato chi l' aveſſe diſteſamente trattata. Può vederſi ſu di ciò la di lui Prefazione al religioſo e pio Lettore.

IV. *De Privilegiis Ignorantia Tomus unicus Primam & Alteram Additionalem Partem complectens: in hac ſecunda editione novis, plurimiſque Additionibus cumularus. Mantuæ apud Ofanas, 1696. in foglio, pag. 575.* Nella prima edizione di queſt' Opera aveala il noſtro Filippini diſtinta in prima e ſeconda Parte. Il Titolo ſpecioſo *De Privilegiis Ignorantia* poſe in allarme la prudente vigilanza di chi è autorizzato dalla Chieſa a ſeparare il buon grano dal malnato loglio, i Libri utili e buoni dagli infetti di mala dottrina. Fu dalla Congregazione dell' Indice in Roma il Libro del noſtro Scrittore ſottopoſto a rigoroso eſame, nè vi fu trovato che riſpondere o emendare, come lo atteſtano due dotti e gravi Cenſori del noſtro Istituto D. Agoſtino Perro, e D. Gianbattista Barralis nella fede che nel 1693. da Verona mandarono al loro P. Generale, per la ſtampa della preſente ſeconda edizione, la quale ſi legge alla teſta del Libro dopo la Dedicatoria. Il Titolo *De Privilegiis Ignorantia* è nato nel Filippini dalla perſuaſione di non voler dare al pubblico che coſe nuove, tentativo affai difficile. Nuova egli credè l' unione e la raccolta in un ſolo Libro di quan-

quanto intorno alla ignoranza nelle azioni umane si tratta da Canonisti, e da Moralisti, il che è forse vero: e perchè l'ignoranza se è invincibile, ed in niun modo voluta, ei scusa dalla colpa nell'operare, quindi gli venne in mente di attribuir privilegi, ed il poter dispensar grazie, a ciò che è mero difetto della natura umana depravata dal peccato originale. La naturalezza e la semplicità nel pensare, e nell'esprimersi, è una bella prerogativa; e lo schiribizzo è troppo soggetto ad essere attaccato. L'Opera si divide in ventisette Capi, ciascun de' quali comprende uno o più privilegi, i quali tutti insieme fanno la somma di dugento trentaquattro. Un essere animato se ne invanirebbe.

Il P. Filippini fece stampare le seguenti Operette del P. D. Paolo Maria Ardizzoni Teatino morto in Genova sino dal 1628. come si è detto a suo luogo.

Meditazioni intorno alla Vita e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. In Verona per Francesco Rossi, 1642. in 12.

Brevis concionandi Methodus, sive Ecclesiastica Rhetorica. Verona typis Francisci Rubei, 1654. in 12. Fece anco il nostro Filippini stampare l'Opera del P. D. Luigi Novarini Cherico Regolare, che ha per titolo,

Adagiorum sanctorum Patrum Tomus alter posthumus. Verona typis Merulani, 1651. in foglio.



FILOMARINO = Domenico = Napoletano. Questi professò l'Instituto nella sua patria, in santi Apostoli li 28. Ottobre del 1683. Nel 1720. da Clemente XI. P. M. fu promosso al Vescovado di Treviso, ove nella sua residenza terminò i suoi giorni nel 1733. come lo asserisce il Savonarola a carte 37. della *Gerarch. Eccles. Teat.* Da Teatino fece un

I. *Orazione nella Gravidenza della Regina di Spagna. In Napoli per Felice Mosca, 1705. in 4.*

II. *Orazione Gratulatoria alla Maestà Cattolica di Carlo III. per solennizzare il suo Ingresso in Madrid. In Barcellona per Michele Fuiguero, 1710. in 4.*

III. *Orazione per la Elezione di Carlo III. Re de' Romani Augustissimo Imperadore. Lvi per lo stesso, 1711. in 4.*

Y y 2

FIL0-

(1) Il Silos nel suo *Catalog. Script. a.* l'edizione di quest'Opera nel 1644. e la carte 596. della Parte III. *Hist. pone.* dice in 4.

FILOMARINO = Giuseppe = Napoletano , il quale in Lecce con i solenni Voti obbligossi all' Ordine il dì 7. Marzo 1626. Fu tra suoi religiosi impieghi rispettabile Predicatore . Tanto e nulla più di esso abbiamo dal Silos alla pagina 602. della Parte III. Per saggio della sua eloquenza ci lasciò il Filomarino l'

Orazione Funerale in morte del Principe di Alcontes detta in Messina , ed ivi stampata per Giacomo Mattei nel 1646.

FINETTI = Bernardo = Veneziano , professò li 16. Gennaro 1633. nella sua patria l' Instituto de' Teatini , tra i quali aveva un fratello per nome Francesco , che due anni avanti con alcuni giorni di più , aveva fatti i solenni Voti , e riesci dipoi Predicator di molto grido , e di molto maggior profitto a chi l' ascoltò . Il nostro Bernardo entrò nella Congregazione assai giovanetto . Si diede con gran fervore allo studio della pietà , ed a quella Letteratura che la pietà risveglia e fomenta , come viva testimonianza ne fanno i Libri che pubblicò . Fu in grande stima e reputazione presso chiunque lo conobbe e trattò , o ebbe di lui notizia . Con singolar prudenza , vigilanza , e zelo governò più volte le Famiglie Religiose del suo Ordine . Nel 1653. fu eletto Preposito della nuova Casa in Parigi di S. Anna , successore in quel posto del P. D. Francesco del Monaco , che ne fu il Fondatore . Nel 1654. ai 12. Luglio il P. D. Gaetano Charpy primo Francese alunno di quella Casa , che ha professato l' Instituto Teatino , fece nelle di lui mani la solenne Professione : ebbe il Finetti per successore il P. D. Angelo Bissaro Vicentino terzo Preposito della Casa di Parigi . Tornato in Italia incominciò a comporre que' Libri de' quali siamo per dar conto , Libri molto utili e di grand' uso a chiunque cerca lo spirito del Signore , o sermoneggiando deve insegnare ad altri ove

e co-

(1) Silos Parte III. pag. 552. Poco di questo Scrittore potè registrare il nostro Istoric essendo ad esso premorto molto prima .

(2) *Giornale de' Letterati d' Italia* Tomo XXXIII. Parte II. pag. 530.

(3) *Acta Mss. Capitulum Generalium Cleric. Regul. in Tabulario S. Silvestri Montis Quirinalis Romae collecta* Tom. I. E *Remarques sur l' Etablissement des Trinitains en France* &c. Par. le P. de Tracy , pag. 74.

e come si trovi. Morì in Venezia nel 1689. pieno e di anni e di meriti.

I. *Riflessi di Spirito, e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii delle Domeniche, Opera utilissima alle persone di spirito, ed utilissima a' Predicatori per la moltitudine de' Concetti, che contiene, indirizzata ad un' Anima devota &c. Parte prima. In Venezia 1660. per Francesco Storti. in 12.*

— *Parte seconda. In Venezia 1661. per Francesco Valvasense. in 12.*

— *Parte terza. In Venezia 1662. per Francesco Valvasense. in 12.* Questa è la prima Opera data alle stampe dal nostro Finetti, della quale se ne fece la quarta edizione in Venezia nel 1691. da Gio. Giacomo Hertz.

II. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii della Passione di Gesù Cristo. in 12.* Ottenne l' Approvazione per la stampa questo Libro nel 1664. dal P. D. Angelo Pistacchi Preposito Generale de' Teatini: e l' Hertz nominato di sopra nel 1687. ne pubblicò la terza edizione.

III. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii delle Feste de' Santi, che celebra santa Chiesa di precetto. in 12.* L' Approvazione di questi *Riflessi* seguì nel 1666. e nel 1687. Gio. Francesco Valvasense in Venezia ne fece la terza edizione.

IV. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii di tutta la Quaresima¹. Parte prima.*

— *Parte seconda. Tom. II. in 12.* Fu approvata quest' Opera nel 1668. e nel 1682. da Gio. Giacomo Hertz in Venezia fu fatta la seconda edizione.

V. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii e Festività della Beatissima Vergine Maria. in 12.* Fu approvato nel 1670. e l' Hertz più volte nominato ce ne diede una edizione in Venezia nel 1676.

VI. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii che trattano del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia². In Pado-*

(1) Tra questi Evangelii si comprendono ancor quelli delle Domeniche della Quaresima, ed i *Riflessi* sopra di questi sono diversi da quegli che leggonsi nel Tomo II. de' *Riflessi* sopra tutte le Domeniche dell' anno. L'Autore medesimo nella Prefazione al presente suo Libro.

(2) Nella Prefazione a questi *Riflessi* l' Autore numera i Libri che ha pubblicati prima del presente, ed accenna ancora l' ordine tenuto nel pubblicarli; e sono appunto quegli che fin ora abbiamo descritti, e collo stesso ordine. Il presente sull' Eucaristia si dice *Parte Ottava*: perchè

Padova, 1672. per Matteo Gadorino. in 12. Questa è la prima edizione, e per errore di stampa nel frontespizio di essa si legge 1662. Le Approvazioni sono del 1672. Il Valvasense ci diede la seconda edizione in Venezia 1686.

VII. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra i quattro Evangelisti*. in 12. Fu approvato il Libro dal P. D. Carlo Pignattelli Generale de' Teatini dal 1674. al 1677. L'Hertz ce ne diede una edizione in Venezia 1701.

VIII. *Riflessi di Spirito, Meditazioni, e Trattenimenti Spirituali d'un' Anima, che ritirata dal Mondo per dieci giorni nella solitudine della sua Camera, o del proprio cuore v'è cercando il suo Signore Iddio &c.* in 12. Fece quest'Opera diretta all'uso del Ritiro per gli Esercizj Spirituali il P. Finetti per ordine del nominato P. Pignattelli Generale de' Teatini¹, a cui la dedicò: e dal quale gli fu approvata per la stampa nel 1676. L'Hertz diede in Venezia la seconda edizione nel 1687. In Germania dal P. D. Agostino Erath Canonico Regolare è stato questo Libro tradotto in latino, e pubblicato colle stampe d'Augusta².

IX. *Secondi Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra gli Evangelii delle Domeniche &c. Parte prima.*

— *Parte seconda.* Tomi II. in 12. L'Hertz in Venezia ne fece una edizione nel 1701. l'Autore nella Prefazione al precedente Libro, *Riflessi di Spirito, Meditazioni, e Trattenimenti &c.* promette i prenti *Secondi Riflessi*, dice che gli stà lavorando, e che questi saranno totalmente diversi dalla prima sua Opera, e per distinguerli da questa gl' intitola *Secondi*.

X. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra lo stato infelice dell' Uomo in questa Vita, e lo stato miserabile dell' Anime del Purgatorio nell' altra Vita.* in 12. Abbiamo di questo Libro una edizione fatta in Venezia dall' Hertz nel 1691. L' Approvazione per la stampa è del 1681. e nella Prefazione promette l'Opera seguente stampata nel 1685.

XI. *Riflessi di Spirito e Considerazioni Morali sopra i sette Salmi*

perchè avendo l'Autore medesimo incominciato fin dal primo, *Parte Prima, Seconda, terza*, i primi tre fogli Evangelii delle Domeniche di tutto l'anno: disse *Parte Quarta* i Riflessi sulla Passione del Redentore: *Quinta* que' sulle Festività de' Santi: *Sesta* i due Tomi fogli Evangelii Quaresimali: *Settima* que' sulla Vergine

Santissima: e Ottavo i pacensi. Sembra che questa denominazione fosse poco comoda a' Librai non abbia passato il presente Libro.

(1) L'Autore nella Dedicazione e nella Prefazione.

(2) *Giornale de' Letterati d'Italia* Tom. xxxiii. Parte II. pag. 530.

mi Penitenziali del santo Re e Profeta David . Parte prima .
 — *Parte seconda . In Venezia 1685. per Gio. Francesco Valvasense . Tomi II. in 12. Questa è la prima edizione . I sedici Tomi in 12. de' Riflessi del P. Finetti , sono stati uniti in quattro Tomi in 4 , e ristampati nel 1720. in Venezia da Michele Hertz .*

XII. *Novena con Trattenimenti e Meditazioni sopra la Vita di S. Gaetano . Stampò questa il nostro Scrittore sotto il nome di Bonardo Fienti . In Venezia per Gio. Francesco Valvasense , 1682. in 12.*

XIII. *Ricreazione Spirituale per una Dama nella Novena di S. Gaetano , ovvero Riflessioni sopra alcune azioni del Santo ad una Dama . In Milano per Ant. Carlo Malatesta , 1690. in 8. Vedasi il più volte citato Giornale de' Letterati d' Italia . Tomo xxxiii. Parte II. pag. 530.*



FITTIPALDI = Filippo = di Lauria nel Regno di Napoli , ai 2. Marzo 1659. professò l' Istituto in Roma , in S. Silvestro di Monte Cavallo , ma per S. Paolo di Napoli . Fu uomo di religiosa pietà , e molto utile , il che si raccoglie anco dalle sue espressioni , e da' sentimenti con cui sono distese le Lettere Dedicatorie delle sue Operette che siamo per riferire . Non tutte le espressioni umili sono indizio di umiltà di chi le usa , anzi alle volte spirano nauseanti smorfie d' un cuore gonfio di se stesso . Ma quelle del nostro Fittipaldi sembrano avere in faccia tutti gl' indizj della sincerità , e nascer non fanno che da uno spirito veramente umile , *Beati pauperes spiritu* . Morì in Roma in quella Casa medesima , ove avea professato , ed ove fu dipoi Maestro de' Novizi , e morì li 29. Settembre del 1693. ² dopo aver sofferta una lunga malattia con mirabil pazienza , e rassegnazione al divin volere , e con grande edificazione di tutti . Abbiamo di esso alle stampe .

I. *Rose Eucharistiche , ovvero sacre Meditazioni sopra i sacrosanti Misteri del santissimo Rosario , e del divinissimo Sacramento dell' Altare , per l' apparecchio della santa Comunione . In Napoli per Giacinto Passaro 1668. in 8. pag. 264. Dedicollo l'Autore ai*
 Con-

(1) Conta da' Registri manoscritti de' S. Monte Cavallo , che si conservano nella Sagrestia della medesima .

Conservatori , e Fratelli del Venerabile Oratorio del santissimo Crocifisso in S. Paolo Maggiore di Napoli.

II. *Vita di S. Filippo Prete detto d' Argirione* ¹, *estratta da quella che si dice essere scritta da un santo Monaco chiamato Eusebio suo Compagno, con una breve relazione d' una Chiesa e Reliquia del Santo, che sono in Lauria. In Roma per Ignazio de Lazzari 1683. in 12.* L' accennata relazione della Chiesa di Lauria , in cui conservasi la Reliquia del Sauto , incomincia alle carte 123. La Vita si dedica dal P. Fittipaldi al signor D. Domenico Rospigliosi ancor giovanetto , che nella spiritual sua condotta era diretto dallo stesso nostro Scrittore . La notizia poi di S. Filippo Prete oggetto di tutta l' Operetta si trova nella Prefazione . Vedansi i Bollandisti dalla pag. 26. fino alla 36. del Tomo terzo di Maggio ediz. Antwerp.

III. *Esercizio Spirituale sopra Cristo appassionato. In Napoli per Novello de Bonis, 1678. in 12.*

IV. *Elogium Funebre Simeoni Carafæ Archiepiscopo Messanensi. Neapoli, 1676. in 4.*



FOGLI = Giovacchino = di Comacchio ² . Di questa medesima Città e patria , due Religiosi dello stesso nome e cognome , ha avuti l' Ordine Teatino . Uno lo professò in sant' Abondio di Cremona gli 11. Ottobre 1626. L' altro in Bologna , ma per la Casa Teatina di Ravenna , ai 12. Maggio 1647. ³ Di questo secondo si legge ⁴ che predicando in Firenze nella sua Chiesa di S. Michele , l' anno 1661. procurava colle sue esortazioni di ridurre alla umiltà e mansuetudine cristiana un nobil Giovane ostinatamente inviperito negli odi , e nelle vendette : in quel tempo passarono per colà due de' nostri Missionari per andarsene alle Indie Orientali ; nel qual incontro Iddio diede tanta forza alle insinuazioni del Fogli , che quegli deposta ogni ferocia , e fattosi in un subito piacevolissima pecorella non solo depose gli odj, e abbandonò le vendette , ma volle vestir

(1) Luogo della Sicilia chiamato in Latino con voce greca *Argirium* .

(2) Si trova anco scritto *Foglio* nel cognome .

(3) Catalogo de' Nomi e Cognomi de' Padri

e Fratelli Professi della Congregazione de' Chierici Regolari del 1762. a carte 43. e 56.

(4) Nel Ferro *Istoria delle Missioni de' Chierici Regolari* Tom. II. Lib. IV. Cap. VIII. a carte 299. — 300.

fir l' Abito Teatino , e co' Missionarj passare in Goa , ove nel 1665. ne professò co' solenni Voti l' Instituto . Del P. Giovacchino Fogli abbiamo alle stampe .

Vita del Gran Patriarca de' Monaci d' Occidente S. Benedetto Abbate descritta dal P. D. Giovacchino Fogli Cherico Regolare dedicata al nobile & esemplarissimo Monastero delle Molto Rev. Monache dette le Contesse nella Città di Cortona . In Genova per Pietro Giovanni Calenzani , in Piazza nuova , 1666. in 4. di pagine 257. L' Opera è istorica , ed è distinta in trentatrè Capitoli . Nella Prefazione al divoto Lettore il nostro Fogli dice averla scritta a richiesta delle Monache Contesse , alle quali l' ha dedicata , e quasi per essere stato da esse non solo pregato , ma obbligato . Fu ristampata in Macerata 1669. per Carlo Zenobi , in 12. di pagine 263 , e da Orazio Fugini , che la fece ristampare , dedicata alla signora Contessa Antonini patrizia , e nobile Maceratese .



FONDRA = Giovanbatista = che in S. Antonio di Milano sua patria professò l' Instituto ai 21. Agosto 1674. stampò senza il suo nome .

Breve Relazione di un intreccio di miracolose Maraviglie operate in Milano nel Novembre dell' anno 1672. dal glorioso Patriarca de' Cherici Regolari S. Gaetano . In Milano nella Stamperia di Lodovico Monza . in 4. Riflette qui il finto de Ponivalle , o sia D. Giuseppe Merati nelle sue Memorie intorno alla Vita del Padre D. Gaetano Maria Merati a carte 5. che queste Maraviglie furono operate dal Santo poco dopo , che fu ascritto al ruolo de' Santi da Clemente X. ai 12. Aprile 1671.



FONTANA = Gaetano = Modenese , nato nel 1645. della nobil famiglia de' Conti Fontana. Intorno alla tua età di anni venti : vestì l' Abito Teatino , ed in Roma , nella Casa di

Parte I. Z z S. Sil-

(1) Abbiamo nella Parte I. del Tomo xxxiii. a carte 465. — 475. del *Giornale de' Letterati d' Italia* , una Lettera de' 30. Gennaio 1720. dal signor Giuseppe Bertagni Sottobibliotecario del Duca di Modena scritta al signor Antonio Vallisnieri pubblico Professor di Medi-

cina Teorica in Padova , in cui si dà un ristretto della Vita del nostro Fontana, che al Bertagni avea ricercato il Vallisnieri . In questo ristretto si legge , che il giovane Fontana non avea ancora del suo vivere gli anni venti allorchè vestì l' Abito de' Cherici Regolari .

S. Silvestro a Monte Cavallo solennemente ne professò l' Instituto ai tre di Maggio del 1668. Per il corso di molti anni Lettore insegnò le scienze in Roma, in Padova, in Verona, ed in altri luoghi, e in diversi tempi. Ritiratosi dipoi alla sua Casa Religiosa di Modena vi passò tutto il rimanente de' suoi giorni, ne' quali tre volte la governò nel grado di Preposito. La corrispondenza, il carteggio, l'amicizia co' Letterati, alimento del sapere, fu uno de' suoi pregi. Si potrebbero qui rammentare il Muratori, Domenico Corradi d' Austria; in Bologna il Dottor Eustachio Manfredi; in Genova il Marchese Paris Maria Salvago; e sopra tutti il gran Matematico di Luigi XIV. Gian Domenico Cassini. Con questi fino da' suoi anni giovanili il Fontana aveva contratta stretta familiarità, ed amicizia; da questi appresa aveva l' Astronomia¹; questi a dispetto della stagione al viaggiar nemica corse ad abbracciar tosto che tornato lo sentì in Italia; a questi dedicar volle il primo frutto del suo ingegno, che diede al pubblico. Grande stima ed uso faceva il Fontana delle Osservazioni Astronomiche di quel grand' uomo², e vicendevolmente le proprie con frequente carteggio per lettera gli comunicava. Qual conto poi di queste si facesse dal Cassini lo abbiamo da una sua Lettera³, in cui scrive, che *fra quante Osservazioni riceveva da varj grand' uomini, erano quelle del P. Fontana le più esatte, e le più puntuali*. Nè qui si fermarono le applicazioni, e i studi del nostro Scrittore: non fu soltanto Filosofo ed Astronomo; fu anco Teatino: l'instancabile sollecitudine per la salute delle anime, la carità verso il prossimo, il salmeggiare, l'orare, non la cederono al suo genio per le più sublimi e più ardue cognizioni naturali. Vecchio ormai di anni 74. trovavasi per l'ultima volta Preposito de' Teatini di Modena, allorchè tormentato da penoso mal di pietra, gli 8. Giugno del 1719. dovè abbandonarsi al letto, ed a' 25. dello stesso mese tra i più fervorosi sentimenti d' eroica cristiana virtù passò agli eterni riposi. Tra le di lui carte a penna molte se ne trovarono Geografiche: e singolarmente fatte con som-

(1) Vedasi la Dedicatoria del nostro Scrittore allo stesso Giandomenico Cassini della sua *Institutio Physico - Astronomica*, ove gli dice esserlo andato a trovare tosto che intese essere egli venuto dopo ventisette anni a riveder la cara sua patria Bologna, e così si esprime, *Te conveni, ut scis, in ea Urbe*

Advis amica, ubi Astronomiam didiceram, tuncque olim consuetudine in Uranicis gavisus sum.

(2) Nella mentovata Dedicatoria ciò si afferma.

(3) Si riporta nel luogo di sopra mentovato dal Sottobibliotecario Bertagni.

somma diligenza quelle che rappresentano i Stati e confini di essi nel Ducato di Modena . Le Opere date alle stampe non sono che due . Cioè ,

I. *Institutio Physico — Astronomica adjecta in fine Appendice Geographica . Mutinae 1695. typis Antonii Capponi Sc.* in 4. di pagine 230. Dall' Autore in attestato di rispettosissima riconoscenza si dedica al più volte nominato Giandomenico Cassini insigne e meritevolissimo Mecenate, di cui scieglier non poteati il più splendido, ed il più adattato alla qualità del Libro, ed alle dottrine che in esso si contengono . Si divide questo in quarantadue Capi, ai quali si aggiunge a carte 207. un Appendice Geografica distinta in due Parti: nella prima si registrano i luoghi, le longitudini de' quali sono determinate colle Ecclissi de' Satelliti di Giove: l'altra è Corografica dell' Italia dipendente dalle Osservazioni Astronomiche . Negli Atti di Lipsia del 1696. * si ha un nitido e bello Estratto di tutta l' Opera procurato al nostro Scrittore dal chiarissimo signor Antonio Magliabechi, che a quella rinomatissima Accademia trasmesse un Esemplare dell' Opera † ; nella quale, come osservano que' diligentissimi Professori, il dottissimo P. Fontana, *non solum numeros, qui ad magnitudinem, distantiam, motusque caelestium corporum pertinent, in primis secundum recentes Cassini observationes, tradit, sed de causa etiam sineque illorum motuum erudite disquirit* . Questo può dirsi come l' argomento generale di tutti i quarantadue Capi, de' quali l' Opera è composta . Lungo sarebbe lo scorrere per ognuno di essi Capi, e l'accennare cosa dottamente esponga il Fontana o del Sistema e Macchina Planetaria ; o di ciascuno de' Pianeti, loro fasi, e moto, e rispettive distanze, grandezze, e relazioni ; o delle Comete, e Stelle fisse ; o del moto delle acque ed origine de' fonti . A concepir tutto questo, e ad esprimerne non un' adeguata, ma solo una sufficiente tal quale nozione, neppure è bastante l' Estratto di Lipsia: per quella convien rivolgersi alla stessa Instituzione dell' Autore, la quale è scritta con sugosa brevità, e chiarezza insieme . A questa pertanto rimettendoci noi accenneremo soltanto come il nostro Fontana nel Capo XII. dell' Opera, trattando della disputa ‡ insorta in Modena, e celebre nelle sue Efe-

Z z z

me-

(1) *Alta Eruditorum anno MDCXCVI. Lipsia Sc.* a carte 207. = 214.

(2) Si rileva dall' Estratto medesimo nel principio a carte 207.

(3) Di questa disputa oltre il Fontana trattano il Ramazzini medesimo nelle *Ephemerides Barometricae Mutinenses anni 1694.* con una sua *Disquisitio causae ascensus & descensus in Torricellia.*

meridi del 1694. intorno a' Fenomeni del Barometro tra' dotti Bernardino Ramazzini Professor di Medicina , Gio. Batista Boccabadati Matematico , e Francesco Torti pure Professor di Medicina , portato unicamente da spirito d'ingenuità , e dall'amor del vero, non la sentì col Torti, ma col Ramazzini, come nella Vita di questi si osserva dal suo Nipote che la scrisse. Rispose il Torti nel 1698. con una sua *Dissertatio Epistolaris*, alla quale il Fontana persuaso che nelle dispute decide del trionfo la ragione, non l'essere l'ultimo a dire, o a scrivere, altro allora non oppose.

II. *Animadversiones in Historiam Sacro — Politicam, praesertim Chronologiam spectantes. Accedunt nonnulla ad Astronomiam, & Chorographiam pertinentia, & demum Dissertatio Physico — Mathematica de Aere. Mutina typis Bartholomaei Soliani Impress. Duc. 1718. in 4. di pagine 184. senza la Dedicata al Serenissimo di Modena, la Prefazione, e la Tavola de' Capitoli. Le Addizioni con la Dissertazione, comprendono altre pagine 61. Dal titolo medesimo si vede riferirsi il presente Libro all'altro pubblicato dal nostro Scrittore ventiquattro anni addietro, almeno in parte. Ed in fatti vi si ritrovano non poche delle cose in esso esposte. Si farà questo più chiaro da un breve, ma ben concepito Estratto che ce ne ha lasciato il dotto Autore del *Giornale de' Letterati d'Italia*, nel Tomo xxx. a carte 410. = 413. col quale terminare e conchiuder ci piace il presente nostro Articolo. Dice adunque: *il celebre P. Fontana ha pubblicata quest'anno (1718.) un Opera, che non può se non riportarne lode dagli uomini eruditi: nella cui prima parte va ristrettamente, ma in una dottamente trattando alcuni de' punti principali cronologici e istorici dalla creazione del Mondo fino alla nascita di Cristo: e questa è come il prodromo della parte seconda, in cui prende a discutere quanto seguì dalla stessa nascita, fino alla passione degli Apostoli Pietro e Paolo, e fino all'eccidio di Gerusalemme, e con ciò studia di sciogliere que' nodi che incontransi nell'assegnare i tempi precisi, ne' quali s'incarnò, nacque, e parì il Redentore. A quest'Opera sonosi annesse dal chiarissimo Autore alquante Osservazioni Astronomiche,*
da*

celliana Fibula, alla quale si foggionono due Epistole sullo stesso argomento una del Boccabadati, l'altra del Torti. Gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1696. a carte 40. = 43. Il Ramaz-

zini Nipote nella Vita di suo Zio: ed il Sottobibliotecario Bertagni nella mentovata Lettera al Vallinieri. In questi tre Scrittori di vaglia troverà tutta intiera la controversia.

da esso fatte in vari tempi nella Città di Modena sua patria; con tre Addizioni alla sua Istituzione Fisico — Astronomica, uscita in Modena dalle stampe di Giuseppe Caponi in 4. fin l'anno 1695. nella prima delle quali v'è più cose dottamente osservando intorno a' varj movimenti assegnati al Sole, e mostra la giusta minima distanza della Luna dal globo della Terra. L'altra Addizione appartiene all' Appendice della suddetta Istituzione, dando insegnamenti per corregger le Tavole del Magini² dell' Italia, e specialmente formando la Geodesia degli Stati del Duca di Modena, e de' luoghi circonvicini; nel che confessa d' essergli stato d' ajuto il signor Domenico Corradi d' Austria, informatissimo di tutti que' luoghi, visitati da lui moltissime volte per comandamento del Duca suo padrone. La terza Addizione è fatta al Capo duodecimo² di essa Istituzione, in cui segue il P. Fontana a confutare il meccanismo d' alcuni moderni Filosofi, che danno a' Pianeti certa forza d' attrazione, o di gravità verso il Sole, simile a quella de' corpi sublunari verso la Terra. In ultimo luogo v' è una Dissertazione Fisico — Matematica in due parti divisa; nella prima delle quali trattasi della natura e proprietà dell' aria; nella seconda del salire e discendere del mercurio de' barometri situati in un medesimo luogo³. Sin qui l' Estratto, o sia descrizione del nostro Libro, che ce ne diede il *Giornale de' Letterati d' Italia*, il quale anco soggiunge essere lo stesso Libro, Opera per verità degna d' essere più distintamente riferita con articolo particolare.



FORNARI = Giovan Paolo = Genovese. Questi nella sua patria, nella Chiesa di S. Siro professò l' Istituto il dì primo Novembre del 1584. Riprove del valore del suo ingegno faranno sempre l' essere stato Lettore di Filosofia per un triennio, indi di Teologia in Roma per cinque anni. Applicossi all' esercizio del predicare, nel che per usare l' espressione del Silos⁴, *nomen sibi egregii ecclesiastæ per Italiam comparavit*. Giovane ancora

(1) A queste Tavole del Magini, e loro correzione si riferiscono in gran parte le Carte manoscritte trovate al Fontana dopo la sua morte, ed accennate di sopra.

(2) In quel Cap. XII. si cerca, *An motus Planetarum effective Procedat ab impulsu radiorum Solis; & a motu alicujus fluidi, a quo*

circumambiantur.

(3) Si unisce questo e si confronti col Capo XXX. della *Istituzione*, e colla controversia accennata da noi di sopra nella nota 3. a carte 363. e vedrassi se il nostro Scrittore si risolvè in fine di dare altra replica al signor Torti.

(4) Parte II. pag. 599. e 600.

cora, amò i sfarzi dell'eloquenza, e l'eleganze del bel parlare, dettati molte volte più dal vano amor proprio, che dallo spirito apostolico. Ma il Fornari avanzandosi nella età più matura, gli cangiò in altrettanto nervo d'orazione, e vigor di zelo. Mandato Preposito a Modena venne in tanta grazia di quella Corte serenissima, che dopo vari anni essendo Preposito in Palermo, convenne a' Superiori dell'Ordine soddisfare le richieste di D. Isabella di Savoia Duchessa di Modena, e rimandarlo a questa Città per assisterla negli affari di sua coscienza e direzione di spirito. Dopo non molto fu dalla medesima Corte spedito per gravi affari a Paolo V. Pontefice Sommo; e ritornando da Roma alla volta di Modena, ammalatosi per istrada, in Firenze finì di vivere agli 8. di Agosto del 1618. Tratta di questo rinomato Teatino il Silos*, il Giustiani, l'Oldoino &c. Abbiamo di esso.

I. *Orazione fatta nelle Feste della Pentecoste per la Coronazione del serenissimo Alessandro Giustiniani Duce di Genova. Della gloria del Principe della Repubblica. In Genova appresso Giuseppe Pavoni, 1611. in 4.*

II. *Orazione fatta in Genova nella Chiesa di S. Lorenzo per la Coronazione del serenissimo Duce Tomaso Spinola. In Genova presso Giuseppe Pavoni, 1614. in 4.*



FOSCARINI = Pietro = Veronese, che nell'ordine e numero de' Teatini fu il decimosetto, e fu uno de' più rispettabili dell'Antichità Teatina. Ad esso fece in poche parole un bel carattere S. Andrea Avellino*. Il P. D. Gio. Batista Castaldo ne scrisse in breve la Vita* e pubblicolla nel 1615. Ne fece ancora
impri-

(1) Il P. D. Giacomo Fornari fratello germano del nostro Gianpaolo, Religioso che latinamente direbbesi *nummis omnibus absolutissimus*, che avea professato in S. Siro di Genova nella età sua di anni 28. ai 21. Maggio 1595. nel ritornare poi con troppa fretta da Roma a Genova per urgenti affari della Congregazione, nel 1612. ammalossi per istrada, e giunse in S. Siro, tralle braccia del fratello Gianpaolo, che ne era Preposito, morì ai 15. Agosto del 1612. Di questo esemplarissimo Teatino ce ne dà un giusto carattere il Silos nella Parte II.

Lib. VII. pag. 313. e 314.

(2) Parte II. Lib. IX. pag. 417. e 418. e Parte III. Lib. XII. pag. 599. e 600. E quasi contemporaneamente al Silos, l'Abate Michele Giustiniani ne' *Scrittori Luguri*, pag. 396. e 397.

(3) Nella sua Lettera al P. D. Giovanni Scorcovillo Preposito Generale de' Teatini, di sopra a carte 73. dicendo di lui: *era dotto, e d'una presenza bella e veneranda, modesto, e umile, e di poche parole.*

(4) Tralle *Memorie de' cinquanta celebri Padri &c.* a carte 232.

imprimere l'Imagine, o sia Ritratto colla sua leggenda ¹. Il Silos poi lungamente ne tratta, e le principali sue azioni ci accenna in più luoghi delle sue Istorie ². Fu per tanto il Foscarini ammesso tra i Teatini in Venezia a' 17. Ottobre 1532. e mandato dipoi a Napoli professò in S. Maria della Misericordia a' 15. di Febbrajo 1534. ed in questa occasione lasciando nel mondo quanto aveva, lasciò anco il nome di Giansimone ricevuto nel Battesimo, e Pietro chiamar si volle. Era egli già adulto e nell'età, e nelle lettere, e nella pietà. Avea studiate le Leggi in Parigi sotto la direzione d'un celebre Professore di quella Università per nome Antonio Solliero, e ne aveva conseguita pubblicamente la Laurea Dottorale, ed il grado di Dottor Parigino: grado molto rispettabile per chi che sia, ma molto più per chi non era Francese di Nazione; come pure per un Italiano fu non consueto nè ordinario l'altro grado conferitoli in Francia di Cancelliere della Chiesa Bajocense, detta da' Francesi di *Bajeux*. Raggiugliato del di lui merito il celebre Vescovo di Verona Matteo Giberti, colle più forti ed obbliganti maniere lo indusse a ritornarsene in Italia, ove gli conferì un posto di Rettore Curato nella sua Diogesi, avendoli procurata dal Romano Pontefice la facoltà di ritenere anco il grado di Cancelliere conferitoli in Francia. Si adoperò nel ben coltivare la sua Vigna il buon Sacerdote, ma invaghito poi dell' Instituto Teatino, a questo dar si volle. Non mancò chi disapprovasse, e criticasse ancora la risoluzione del Foscarini, come che dal faticare ed invigilare sulla cura delle anime, nascosò si fosse e ritirato in mezzo all'ozio per goder la sua pace. Nacque quindi un *Dialogus de Vita Contemplativa*, in cui il Foscarini ed Antonio Solliero antico suo maestro in Parigi, disputano e contendono tra di loro, se bene o male abbia fatto il Rettore Curato a lasciare il suo Gregge, le anime alla sua cura commesse, per ritirarsi nella solitudine del Chiofiro. Quest'Opera che conservasi manoscritta nell' Archivio de' Teatini di S. Paolo di Napoli, dal Castaldo ³ si attribuisce al Solliero, e dal Silos ⁴ al nostro Foscarini. Noi la sentiamo col Silos benchè scrittore del Castaldo più recente, ma più accurato, e perchè non ignorava la opinione
dalla

(1) Nel Libro, *Apostolica Vita Priscorum aliquot Patrum. seu Ordine Cler. Regul. Verona* 1618. in 4. 210. ed in oltre nel Libro ottavo a carte 309. e 310.

(2) Parte I. Lib. iv. pag. 146. 147. e 148. pag. 234.

(3) Vita del Foscarini tralle *Memorie &c.* Lib. v. pag. 163. e 191. Lib. vi. pag. 209. e (4) Parte I. Lib. iv. pag. 147.

dalla sua diversa ²; e perchè persuaso essere stato il Solliero disapprovatore più tosto, che difensore della risoluzione del Foscarini. Questi nel 1636. fu eletto Preposito de' Teatini di Napoli, di che come di cosa ardua modestamente lagnandosi con S. Gaetano, che n'era stato l'autore, ne ebbe questa quanto vera altrettanto savia risposta, *vi si agevolerà il peso di Superiore, se procurerete d'essere da sudditi amato nel Signore* ³; non amato semplicemente, ma amato nel Signore. Ritenne il posto per tre anni, nel decorso de' quali i Teatini ottennero in Napoli nuovo foggiorno, ed ai 18. Gennaro del 1538. lasciata la piccola Casa di S. Maria in Stabulo, passarono al famoso Tempio ⁴ una volta detto di Dioscoro, o sia di Castore e Polluce; dedicato dipoi all'Apostolo S. Paolo, Titolo conservatoli da nuovi possessori, che riccamente e nobilmente l'hanno ornato. Di più nel 1537. Francesco I. Re di Francia nominò a Paolo III. S. P. il nostro Foscarini al Vescovado di *Bajeux* ⁵, Chiesa di cui era stato Cancelliere, effetto della vantaggiosa opinione che di se vi aveva lasciata. Ma il nostro buon Pietro avendo sperimentato, *plus intima dignitatis inesse paupertati, quam nitoris externi titulis*, costantemente ricusò di escire dall'amata sua Congregazione. Nella quale come in sicuro ricovero, lontano dalle procellose vicende delle terrene benchè sacre dignità, visse con indicibile consolazione del suo spirito, grande edificazione dell' ancor nascente suo Ordine, e morì in S. Paolo di Napoli il giorno solenne di Pasqua, 28. Marzo 1551. in quelle circostanze, tra quegli indizi di straordinaria pietà, che leggonli nel Tufo ⁶, nel Castaldo, nel Silos. Non abbiamo di esso Opera alcuna pubblicata colle stampe. Ne abbiamo però nell' Archivio di S. Paolo di Napoli alcune, che per usar le parole con cui termina la di lui Vita il Castaldo, *spirano la dolcezza del suo spirito, e della sua dottrina*. E sono.

1. *Dialogus de Vita Contemplativa*. Si è di sopra esposta la occasione di quest'Opera, e si è anco accennato come non sappiamo aderire al Castaldo che la credè più tosto lavoro del Solliero, che del Foscarini. Dal Castaldo nella Vita, e dal Silos ⁶ nell'indicato luogo se ne dà un'idea.

2. *Tra-*

(1) Di essa scrivendo disse nel luog.cit. *Quam licet Sollerio, ejus olim praeceptoris tribuant nonnulli, a Fuscarenis lucubratam pro certo habemus.*

(2) Castaldo nella Vita citata, a car. 254. e il Silos nel Lib. v. della Par. I. pag. 191. si esprime in questa guisa: *Erit profecto tibi munus persfacile, si a tuis, ut in Domino ameris, curaveris.*

(3) Castaldo e Silos ne' luoghi citati.

(4) Castaldo Vit. pag. 235. Silos Parte I. Lib. vi. pag. 209. Savonarola *Gerarch. Eccles. Teat.* a carte 105. e 106.

(5) Tufo Gio. Batista, *Istoria della Religione de' Padri Chierici Regolari*, a carte 39. e 40. Castaldo Vita più volte citata. Silos Par. I. Lib. vii. pag. 309. e 310.

(6) Parte I. Lib. iv. pag. 147.

2. *Tractatus de Anima intellectiva.*
3. *Commentaria in Libros Decretalium.*
4. *Scholia in universos sacrae Scripturae Libros.*



FOSSA = Felice = Bavaro, di Salisburgo, professò l' Istituto in Monaco li 7. Gennaro 1674. Fu Predicatore della divina parola in Germania: governò Preposito la sua Casa de santi Massimiliano ed Adelaide di Salisburgo; e nel 1709. essendo Superior Generale de' Teatini il P. D. Lodovico Finale, lo troviamo Visitator Generale delle Case della nostra Congregazione poste nella Germania, grado il maggiore ed il più rispettabile che diasi ad un Teatino tra suoi Nazionali. Egli pubblicò nella sua lingua nativa le Opere seguenti, che da noi si esprimeranno in latino con que' termini medesimi, che si usarono o da' Censori in Germania, o dagli Approvatori di Roma per la edizione.

I. *Spirituale Campanarium Salisburgense, quo anima peccati lethargo correpta, mediantibus triginta quinque Campanulis, utpote tot Concionibus, ad pœnitentiam, virtutemque colendam excitatur.* Augspurg, 1707. in 4. pag. 1000. senza gl' Indici.

II. *Inexhausta Divini Verbi Aurifodina eruendo probatissimo rariorum conceptuum Auro, per Theatimum e suggestu noviter aperta, ac in XXXV. Meatus, ceu totidem Conciones fideliter effossa.* Augspurg, 1709. in 4. pag. 1008. senza gl' Indici.

III. *Spirituale Pabulum animæ in singulas anni dies.* Augspurgi, 1714. in 8. Tomi 4.

IV. *Jurovium Animarum in Purgatorio.* Salisburgi, 1718. in 4. pag. 594. senza gl' Indici. Sono quarantatre Discorsi Istorico-Morali sulle Anime del Purgatorio.

V. *Officium, Hymni, & Litanie S. Patris Cajetani cum precibus ad ipsum.* Salisburgi, sumptibus Joseph Mayr, 1709. in 8.

VI. *Vita di S. Andrea Avellino scritta nell' Idioma Tedesco.* In Salisburgo presso Giuseppe Mayr, 1713. in 12.

VII. *Betlemme glorioso, Discorsi sessanta predicabili del Parto della Vergine, e Natività di N. S. G. C. In Salisburgo per Giuseppe Mayr, 1718. in 4. in Tedesco.*

Parte I.

A a a

VIII. So-

(1) Felice denomina il medesimo nelle sue Opere il presente nostro Scrittore. Collo stesso nome si distingue nel Catalogo de' Nomi e Co-

gnomi de' Teatini pubblicato nel 1747. Ma in quello del 1762. lo troviamo detto non Felice, bensì Massimiliano.

VIII *Sospiri dell' Anima amante di Gesù , per fin che spiri . Salisburgo per Gian Giuseppe Mayer , 1716. in 8. nell' idioma tedesco .*

IX. *Istruzione dell' Anima per la elezione dello stato con dieci giorni di Esercizi spirituali . Augsburg , per Gregorio Scitter , e Martino Kappach , 1715. in 8. in Tedesco .*

X. *Teatino assistente a' Moribondi , Opera Italiana , Latina , e Tedesca . Augsburg , per Gregorio Scitter , e Martino Kappach , 1710. in 12. Tomi tre .*



FRANCHETTI = Paolo Olimpio = nativo di Bergamo , professò l' Instituto in Venezia ai 29. Settembre 1681. uomo singolarmente attivo: passò la maggior parte di sua vita in Ravenna , ove , come avverte il Mazzucchelli parlando del P. D. Ignazio Lodovico Bianchi , insegnò agli Ecclesiastici la Teologia Morale e la Canonica per il non breve corso di quarant' anni ; nel mentre che instancabile per la salvezza delle anime era ancor Penitenziere della Chiesa Cattedrale . Vi morì ai 19. Settembre del 1740. lasciando di se gran desiderio e gravissima reputazione di uomo apostolico . Abbiamo di esso .

I. *Orazioni Panegiriche composte dal P. D. Paolo Olimpio Franchetti Chericò Regolare in lode di alcuni Principi Ecclesiastici . In Bologna per Constantino Pisarri , 1716. in 8. di pag. 214. La Raccolta è fatta dal nominato Stampatore . Le Orazioni sono cinque ; una in lode del signor Cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini Vescovo d' Imola , e Legato di Romagna . La seconda per il signor Cardinale Francesco Pignattelli Arcivescovo di Napoli . La terza e la quarta in lode del Ven. Cardinale Giuseppe Maria Tomasi , una in occasione della di lui promozione al Cardinalato ; l' altra in occasione della di lui morte . La quinta in lode del signor Cardinale D. Tomaso Ruffo .*

II. *Delle Lodi dell' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Francesco Maria Castni Capuccino . In Bologna per Constantino Pisarri , 1719. in fogl. pag. 12. Vedasi il Giornale de' Letterati d' Italia , Tom. xxxiii. Par. II. pag. 347. e 438.*

III. *Orazione in Lode dell' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Girolamo Crispi Arcivescovo di Ravenna e Principe . In Faenza , 1721. da Gioseffantonio Archi , in fogl. di pag. 43.*

IV. *Re*

IV. *Reverendissimo Patri D. Joseph Brembati Bergomensis, ad Generalem Cler. Reg. Præposituram inaugurato D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis Cler. Reg. Ravennæ, 1731. ex Typographia Antonii Maria Landi, in fogl. pag. 10. è un Elogio gratulatorio, come sono anco i tre seguenti.*

V. *Ad Eminentissimum ac Reverendissimum Principem S.R.E. Cardinalem Hieronymum Grimaldi Bononia a Latere Legatum, D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravenna, 1731. per Antonmaria Landi, in fogl. pag. 12.*

VI. *Ad Reverendissimum Patrem Magistrum Vincentium de Comitibus Bergomensem totius Ordinis Minorum S. Francisci Conventualium Generalem Ministrum, D. Paulus Olympius Franchetti Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravenna, 1731. in fogl. pag. 11. da Antonmaria Landi.*

VII. *Ad Reverendissimum Patrem P. D. Nicolaum Antinori supremum Theatina Congregationis Moderatorem, D. P. Olympius Franchetti Bergomensis ex eadem Congregatione. Ravenna, 1734. per Antonmaria Landi. in fogl. pag. 8.*



FRANGIPANE MIRTO * = Placido = Napoletano, il quale nella età sua di anni tredici appena compiti, per le replicate sue fervorose istanze fu accolto e ricevuto in S. Paolo di Napoli, senza previa intelligenza e consenso di suo Padre. Questi mal sofferendo il vedersi privare d'un figlio, fu di cui molto contava per l'ottima indole ed ingegno aperto che già aveva manifestato, ricorse al sommo Pontefice Clemente VIII. Si ordinò a Monsignor Giacomo Aldobrandini Nunzio in Napoli, che si esplorasse la volontà del giovanetto. Tanto ci voleva per render palese la ferma ed invariabile di lui costanza. Nulla cedè ai replicati assalti, nulla alle dolci insinuazioni, e dopo lunga tenzone dalla abitazione del Nunzio Apostolico, ove fu trattenuto per varj mesi, pieno di giubilo trionfante tornossene a' suoi cari Teatini *, tra i quali professò a' 2. febbrajo 1602. Ne' studj spiegò iugegno ferace fiancheggiato di singolare eloquenza, chiaro, facile insieme e facondo nell'esprimersi, e dotato di quella grazia che sa insinuarsi nel cuore,

A a a 2

altrui

(1) Frangipane Mirto, e non semplicemente in più luoghi, ove tratta di esso.

(2) Silos. Parte II. pag. 96. e Parte III. pag. 638. e 639.

altrui , e piegare gli animi con facilità mirabile . Quindi sarà superfluo il dire, come predicando da' sacri Pergami riscuotesse dagli ascoltatori applauso , e la fama della eloquente sua energia per ogni luogo si diffondesse . Da Napoli nel 1623. con un Personaggio Polacco ¹ , che essendo ivi Ministro del suo Re , ove conosciuto e trattato avea il nostro D. Placido , fu destinato Oratore straordinario a Filippo IV. Re delle Spagne , passò in Madrid in qualità di suo Confessore e suo Teologo . Colà in tempi e contingenze difficilissime a ciò conseguire ² , fu il Fondatore di quante Case hanno i Teatini nel continente della Spagna ³ . Nel che il mezzo più valevole per esso fu la sua vivacità , la sua forza nel parlare . Appresa a maraviglia la Lingua Spagnuola , non cravi in Madrid sacra solennità grandiosa , in cui parlar non dovesse e perorare , ed encomiar le lodi , il Frangipane . Chiamato a predicare nella Real Cappella cattivossi sì fattamente l' animo del Monarca e della Regina , che non solo di buon grado l' ascoltavano , ma sovente sentir lo voleano , e le altre occupazioni o si posponevano , o le ore della sacra funzione si anticipavano , per non lasciar una sol volta di ascoltarlo ⁴ . Predicò in Saragoza , e vi stabilì il suo Ordine . Altrettanto gli accadde in Barcellona . Quanto sa mai fare e conseguire un solo portato da spirito di religione , e spinto da sincero zelo ! Che farebber mai , o che non farebbero , diciotto o venti ad esso simili , e della di lui tempra ! Il Frangipane tutto intento al Ministero Apostolico risvegliò lo spirito del grande Iddio tra i Spagnuoli , i quali lusingandosi avere in ogni tempo avvenire ne' Teatini tanti Frangipani , gli vollero annidare e in-

Ma-

(1) Adamo Makousky .

(2) Vedasi il Silos alla pag. 453. della seconda Parte , ove le contingenze accennate rammenta : essere oltremodo cresciute ne' Regni di Castiglia le Famiglie Religiose ; essersi stabilito dal supremo Consiglio a richiesta de' medesimi Regni , *ne novi Religiosorum Ordines admitterentur : admissis sua esset ratio ac modus : nulla ibi in posterum excitarentur canobio : tyrones certo numero contingerentur : protogaretur eorum probationis tempus , aliaque ejusmodi scita , que ne Ecclesiastica libertatem lederent , id omni ope Romæ agebatur , ut accederet Summi Pontificis consensus* . E tutto questo in quel tempo stesso , in cui il Frangipane pensava introdurre in Spagna i Teatini .

(3) Hanno i Teatini nella Spagna una Casa con numerosa Famiglia in Madrid ; una in Saragoza , una in Barcellona ; ed un Collegio per i loro Studenti in Salamanca . E tutto devono principalmente alle disposizioni della divina Provvidenza , e dipoi al nostro Frangipane , della di cui opera come causa seconda , volle quella prevalersi . Il P. Frangipane fu il primo , che terminato il primo secolo dell' Istituto , condusse gli Alunni di esso fuori d' Italia . La Casa Teatina di Palma in Majorica ebbe la sua origine molto dopo : non ha luogo tra i quattro accennati stabilimenti acquistati dal Frangipane . Silos Parte I. Lib. II. pag. 66. 67. e seguenti .

(4) Silos Parte II. Lib. X. pag. 454. e 455. e Parte III. pag. 639.

Madrid, e in Saragozza, e in Barcellona: ed acciò col sussidio delle Lettere formare a tale e tant' uopo si potessero, dieder loro in Salamanca anco il Collegio per i Studj³, che a suo tempo coll' opera de' Teatini fu arricchito di copiosa Libreria. Per quanto buono e lodevole sia quel che da uom caduco si opera, o coll' idear si ordisce, forza è che abbia e vicende e fine. Incamminatosi nel 1636. alla volta d' Italia il Frangipane per intervenire al Capitolo Generale del suo Ordine, s' ammalò in Livorno: volle esser trasferito in Firenze⁴, ove ai 20. d' Aprile del detto anno se ne morì⁵. Fervido nel concepire, spedito nell' eseguirlo D. Placido, aveva posto mano a diversi prodotti del suo ingegno per arricchirne la pubblica erudizione. Sino da' primi anni del suo viver Teatino, allorchè trovavasi studente di Teologia in Roma, distese un suo Comento su i Threni di Geremia: voleva darlo alle stampe, e dato l' avrebbe se avesse saputo trovare il tempo per dargli l' ultima ripulitura. Si stampavano attualmente le sue Prediche Quaresimali, quando il suo viaggio alla volta di Spagna, troncò dell' impresa il filo. In Ispagna avea incominciato a far imprimere un suo Comentario sulla Genesi, e ne avea già spediti alcuni fogli impressi a suoi amici; ma la morte gli tolse di mano pur questo lavoro. Di più si legge⁶ aver' egli preparati per i torchi, puliti e ben ordinati quasi cento Discorsi sull' Augustissimo Sacramento della Eucharistia, de' quali non sappiamo cosa sia seguito. Spesso accade che non tutto si stringe da chi molto abbraccia. Sicchè non abbiamo del nostro Frangipane, che

I. *Della Espectazione del Parto di Maria Vergine. In Modena presso Giuliano Caviano, 1618. in 16. Operetta devota fatta ad istanza di D. Isabella di Savoia Duchessa di Modena.*

II. *Blasões de la Virgè. Par. I. En Saragoça por Juan de la Rab, 1635. in 4. Trattasi in questi Sermoni della Immacolata*

Con-

(1) Silos Parte III. Lib. III. pag. 70. e 71.

(2) Silos Parte III. Lib. V. pag. 154. e 155.

(3) Della nuova della di lui morte giunta in Madrid scrisse nel citato luogo il Silos, *Ubi alatus Mætricum rei nuntius, visa ab intimo in illum studio, communique existimatione vehementer commoveri ea Aula. Evulgatum è suggestibus a primæ notæ viris fumus. Summum*

litterarum ac eloquentia Antistitem; Italum; Hispanumque simul Tullium occidisse; hic frequentior inter procerum ac doctiorum cætus sermo. Rex ipse Philippus Quartus, cujus aures, animumque suspenderat ille sapiens regio in sacello dicendi copia ac gratia: plane, inquit, præclara vox siluit.

(4) Nel Silos luogo citato della Parte III. ed anco pag. 640.

Concezione di Maria. Furon tradotti in Italiano dal P. D. Biagio Cialdino Canonico Regolare di S. Salvatore, e per il Tomasini stampati in Venezia nel 1636.

III. *Breve Relacion de la Vida, Santidad, muerte, y milagros del bienaventurado Padre San Andres Avelino, Religioso del los Clerigos Reglares. En Madrid por Juan Gonzalez, 1625. in 4.*



FRIZZA = Paolo Maria = Napoletano, in santi Apostoli di sua patria professò l' Instituto li due Gennaro 1633. Tratta di esso il Silos nel Libro XII. della III. Parte, a carte 631. e cel. descrive qual Ministro Evangelico, e sacro Orator di merito. Nel Duomo di Milano pronunciò l'

Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo. In Modena per Bartolomeo Soliani, 1646. in 4.

(1) Si fa menzione di questa *Breve Relacion* &c. dal P. D. Angelo Tomaso Fernandez Moreno C. R. nel Prologo alla sua Vita di S. Andrea Avelino scritta in Lingua Castigliana. Si riscontri di sopra a carte 343. la nota (2) ove si trattò del mentovato P. Angelo Tomaso Fernandez Moreno.



GALA-



G



ALANO = Clemente = di Sorrento , Città ai Teatini feconda d' uomini per grandezza di spirito , e per azioni , memorabili , profefsò a' 25. * Febbraro del 1628. in fanti Apostoli di Napoli . *Visus in ipsa statim adolescentia egregium ingenii ac pietatis specimen dare* , scrisse di effo il Silos * ; il quale aggiunge di più , *Et ingenium quidem studiis gravioribus ea mox laude excoluit , ut crudiendis aliis par esset* . Terminato appena il corso de' studj nel 1636. fu destinato insieme col chiarissimo P. Francesco Maria Maggio , ed altri Teatini , alle Missioni dell' Iberia 3 . Onde incamminatosi per Messina , per Malta , per Tripoli di Soria , e giunto in Aleppo nel Novembre del detto anno , nel Marzo 1637. tra mille stenti e patimenti giunse sul fine di Maggio nell' anno medesimo in Gori stabilimento de' Teatini Missionarj nella Giorgia , ove ad insinuazione del P. D. Pietro Avitabile Prefetto di quella Missione , oltre le quotidiane occupazioni dell' impiego di Missionario , diedesi allo studio della Lingua Armena con quel profitto , e felice progresso che lo rendè poi della stessa Lingua il Maestro della Nazione Armena 4 . Dalla Giorgia fu spedito nella Colchide in un altra Missione e Casa de' Teatini detta *Cippurias* , distante da Gori venti giornate di cammino , ed ivi trattenessi per tre anni . Dopo i quali ne' primi di Novembre del 1640. per ordine de' suoi Superiori , acciò far potesse uso della singolare abilità acquistata nella lingua e riti degli Armeni , che pochi trovavansi nella Colchide , s' imbarcò alla volta di Constantinopoli , ove ve ne sono in gran numero . Vi giunse malmenato

(1) Nel Silos Par. III. pag. 558. si legge a' 25. Febbraro &c. facilmente per errore di stampa .

(2) luogo citato .

(3) Ferro *Historia delle Missioni de' Ober.* Reg. Lib. I. cap. xxvi. pag. 283. Anzi lo stesso Galano *Conciliationis Eccles. Armen. cum Ro-*

mana , Parte I. Cap. XII. Num. 162. e suffeguenti , pag. 173. e suffeguenti .

(4) Applicossi ancora il nostro Galano a rendersi familiari le Lingue Turca , Iberica , e de' Colchi . Egli medesimo lo attea nella Prefazione alla citata prima Parte .

nato da gravissimi patimenti e malattie nell' Aprile del 1641. ed in Galata fu cortesemente accolto dall' Ambasciator di Francia, e collocato in un Convitto di Cappuccini, che sotto la protezione di esso con vantaggio singolare della Religion Cattolica, instruivano nelle lettere e nella vera pietà insieme, la gioventù di nazione Greca. A questa terza residenza della sua Missione erano da Dio riserbate le azioni più luminose del P. D. Clemente. Si mise ivi ad instruire i Giovani Armeni, de' quali in molto numero ad esso concorrevano: diedegli le regole del loro parlare, cosa inaudita nella stessa loro Nazione; diede l' arte di pensare; spiegò i principi della Filosofia. Ivi a suggerimento d' un buon vecchio Armeno, che erasi unito al nome cattolico, Giovanni Urfaense Arcivescovo di Diarberchira, compose la Grammatica e le Istituzioni della Logica in Armeno ed in Latino insieme, per uso de suoi Scolari. Se ne divulgarono per Galata e per Constantinopoli non pochi esemplari manoscritti, de' quali uno si mandò a Roma al P. D. Carlo di Palma allora Procuratore delle Missioni de' Teatini, il quale come dirassi, ne procurò la edizione colle stampe di Propaganda.

Non della sola Grammatica, o nella sola Logica instruiva i suoi Discepoli il Galano, ma anco e principalmente ne' misteri e dogmi della santa Religione Cristiana; e scuopriva loro quegli errori che dalla Chiesa Cattolica, gli avean separati. Queste dottrine e questi scritti giunsero alle orecchie ed alle mani del Patriarca degli Armeni Ciriaco, uomo tra suoi celebre per ingegno, per integrità di vita, per la facondia ed eloquenza. Il quale mosso dalla divina grazia restò convinto dalle dottrine del nostro Missionario. Ed acceso da vivo desiderio di riunirsi alla Chiesa Romana, non faziavasi di commendare a suoi il Galano chiamandolo un nuovo Atanasio, un nuovo Cirillo mandato da Dio agli Armeni per la loro salvezza; e gli esortava ad andare a trovarlo, e ad illuminarsi da esso intorno alla via della salute. Il che accrebbe di molto il numero de' discepoli del P. Clemente. Egli pure volle seco abbozzarsi, nè potendo in Galata per alcuni timori e riguardi, preso il pretesto di visitare le Chiese di sua giurisdizione poste fuori di Constantinopoli, si portò a Scutari; ove finto malato chiese il Medico Latino, che fè credere a suoi familiari essere il Galano dimorante in Galata. Vi accorse questi ben tosto,
ed

ed in una notte stabilissi l'affare della di lui unione colla Chiesa Romana.

Volle il Patriarca Ciriaco che il Galano da Galata , ove dimorato avea per un anno , si trasferisse ad abitare , e ad instruire i Scolari Armeni dentro la Città di Constantinopoli , affine di poterlo trattare . V' acconsentì egli , benchè con gran difficoltà , e timore , e mutato l' Abito Teatino , senza pericolo ritenuto in Galata , in quello degli Ecclesiastici Armeni , passò ad abitare nella Casa dello stesso Patriarca presso il nominato Arcivescovo Giovanni Diarberchirensè , che le di lui veci faceva in tempo dell' assenza di esso . Più corsa fu qui la Scuola degli Armeni , più celebre si rendè il nome del Dottore Europeo e Latino , a segno che s' incominciò a temere non poco : tanto più che nello stesso Clero Armeno non mancavano disapprovatori che ne mormorassero . Si sedò questo : si divulgò esser mandato in Oriente il Galano dal Romano Pontefice per conservare gli Armeni immuni dagli errori della Setta Maomettana . Accostandosi il fervore dell' estate ecco nel mese di Luglio la peste , che tra i molti attaccò anco il Missionario per la seconda volta , dacche nell'anno precedente ne avea sofferto il primo insulto . Si fe portare ad uno Spedale in Galata , e risanò . Tornò dalla Visita delle sue Chiese a Constantinopoli il Patriarca Ciriaco con indicibil consolazione del nostro Galano , ma caduca e passeggera : il buon Prelato attaccato dalla peste dopo tre giorni , in età d'anni 40. se ne morì . Si venne alla elezione del successore : cadde questa nella più cara persona che avesse il Missionario , in un suo Neofito e Discepolo denominato Kacciatur . Ed ecco inalzato di nuovo , dir possiamo alle stelle , il giubbilo del Galano , ma per rendergli più rovinosa , e più sensibile la sua caduta giudicata irreparabile . Accadde questo nella estate del 1642. Nel principio del 1643. giunse dalla Siria a Constantinopoli un mal uomo per nome David , già predecessore nella Dignità Patriarcale del defonto Ciriaco , ma da essa deposto e discacciato e come inetto e come eretico ; e vi giunse con animo di riacquistarla , come gli riescì col mezzo di rilevante somma di monete sborsata a chi professando l' Alcorano non ha difficoltà di posporre la giustizia alla scelerata fame dell' oro . Convenne all' Arcivescovo Giovanni , ed al nostro Missionario lasciare all' usurpatore libero il Patriarcato , e trovarsi altra abitazione : ma eccoti un nuovo infuosto avvenimento , sorpreso da apoplezia l' Arcivescovo improvvisa-

Parte I.

B b b

men-

mente lasciò di vivere : ed il Galano rimasto privo del valevole appoggio dovè di nuovo trovarsi altro alloggio , che da un cortese , onesto , e potente Armeno gli fu nella propria casa accordato coll' ajuto e mediazione amichevole d' un Sacerdote Monaco Tomaso di nome , e della stessa Nazione , uomo di tanto merito , che da tutti i buoni , non vedendosi il modo di ristabilire l' esiliato Kacciatur , pensavasi al come porlo nella Sede Patriarcale . Adombratosi per questo e pieno di sospetti l' usurpatore David ricorre coll' oro al Tribunale dominante , e riportatone l' esilio del Monaco Tomaso e di alcuni altri , ottiene contro del Galano l' ordine della carcerazione . Onde in pubblica strada arrestato si conduce al Giudice per sentirsi pronunziar da esso la sentenza di morte . L' Ambasciator Francese fatto di ciò consapevole coll' usata ricetta dell' oro esibita e patteggiata da un suo ministro col capo de' sbirri , fè sì che da costoro gli fu lasciato il modo di fuggirsene in quelle medesime strade , per cui si strascinava all' iniquo Tribunale . Da quel giorno in poi il Galano ricoverato da suoi amici , fu tenuto occulto e nascoso in modo che neppur da suoi Discepoli , che da per tutto lo cercavano , penetrar si potè , ov' egli fosse . Il nominato Tomaso Monaco ebbe modo di umiliare l' arrogante temerità dell' usurpatore David , e di farlo mandare esule nell' Isola di Cipro : fu anco lo stesso Monaco eletto in Patriarca . Ma in un paese , ov' è più fortunato l' oro che la giustizia e la religione , non avendo con che pagare all' Imperator Turco la somma stabilita per quest' incontri , non potè averne il possesso . Trattanto giunto dalla Colchide a Constantinopoli il P. D. Giuseppe Giudici Prefetto in quelle parti de' Missionarj Teatini , col parere degli Ambasciatori Francese e Veneto , fu stabilito che a Roma si rimandasse il Galano . Nel divulgarsi questo si turbarono i di lui Discepoli , non pochi di essi determinaronsi a seguirlo , come eseguirono ancora : alcuni per terra , tra quali Cirillo Greco di nazione , e Arcivescovo di Trabifonda da Missionarj Teatini convertito alla fede ed unione cattolica , e desideroso di presentarsi al Vicario di Gesù Cristo , che dal Prefetto delle Missioni il P. Giudice era stato appoggiato al Galano ; eravi in oltre il più volte nominato Tomaso Monaco :
ed

(1) Deve qui avvertirsi ed emendarsi uno sbaglio del Silos , il quale nel Libro VII. della Parte III. a carte 253. dice che Giovanni Arci-

vescovo di Diarberchira si portò in Roma allorchè da Constantinopoli per Roma medesima imbarcossi il Galano .

ed altri in numero di cinque, per mare col Galano medesimo, il quale con essi imbarcatosi, dopo due mesi di navigazione approdato a Livorno, indi portossi a Roma, ove trovò ormai giunti que' che da Constantinopoli avevano intrapreso il viaggio per terra. Uniti per tanto insieme dal P. Galano furono presentati ad Urbano VIII. qual frutto delle sue paterne sollecitudini per ridurre all'ovile le smarrite pecorelle, e qual trionfo della santa Religione; trionfo non clamoroso come que' degli Augusti di Roma, non di sconosciute orribili fiere, nè d'infelici schiavi; ma di amatissimi figli dal buon Padre di famiglia teneramente abbracciati, e rivestiti. Con estremo contento dal grande Urbano si accolse quel drappello, lo ricolmò di mille atti della sua degnazione, pianse per tenera consolazione^a. Deve questo riferirsi, per quanto noi pensiamo, verso al fine della primavera del 1644. non molti mesi prima della morte del lodato Pontefice. Dal Collegio Urbano di Propaganda si accolsero, si nutrirono, e providdero del bisognevole tutti gli Armeni che o per mare, o per terra seguitato avevano il Galano^a, e questi fu destinato ad instruirli, e ad usar con essi quell'attenzione e diligenza che praticata aveva in Constantinopoli, dichiarato dalla sacra Congregazione di Propaganda Lettore di Teologia degli Armeni del nominato Collegio. Soggiornò il Galano in S. Silvestro di Monte Cavallo, ove esercitò l'impiego di Maestro de' Novizi: ed avendo nel 1658. vestito l'Abito Teatino, ed agli 8. Dicembre 1659. professato l'Instituto nella medesima Casa Lodovico Maria Pidou di nazione Francese, il P. Galano lo instrui sì bene nella Lingua Armena, che divenne un celebre Missionario agli Armeni, e dipoi Vescovo di Babilonia. Verso il 1650. si diede a pubblicare colle stampe la sua Opera *Conciliationis Ecclesie Armenae &c.* Nel 1663. fu il Galano destinato alle Missioni di Polonia per trattare l'importantissimo affare della unione degli Armeni dimoranti in quel Regno colla Chiesa Romana; ed a' 30. Settembre di detto anno, in compagnia del giovane Teatino Pidou nominato poc' anzi, indirizzandosi per la Baviera, e Monaco sua Capitale, s'incamminò alla volta di Leopoli. Vi giunse il primo Maggio del

B b b 2

suffe-

(1) Vedasi il Galano che questo narra diffusamente nella sua prima Parte *Conciliationis &c.* Capitolo XII. numero 20. e susseguenti. Il Ferro pure lo stesso descrive nel Ca-

pitolo XII. Libro II. del Tomo I. delle Missioni &c.

(2) Galano medesimo luogo citato num. 214. e 215. pag. 184.

suffeguente anno 1664. Diede ben tosto di mano all' oggetto di sua deputazione: ma due anni dopo, ai 14. Maggio 1666. cessò di vivere rimanendo l'intrapreso affare al Pidou che felicemente lo condusse a fine¹, come si accennerà nel di lui Articolo. Le Opere stampate dal P. Galano sono.

I. *Grammatica & Logica Institutiones Linguae literalis Armenicae Armenis tradita a D. Clemente Galano Clerico Regulari, sacrae Theologiae Professore, & sanctae Sedis Apostolicae ad Armenos Missionario. Addito Vocabulario Armeno — Latino omnium Scholasticarum Dictionum. Romae ex Typographia sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1645. in 4. pag. 200. numerati i fogli da una parte sola, senza il Vocabolario Armeno Latino che consta di altre pag. 27. numerate similmente da una sola parte. L' Approvazione del P. Generale de' Teatini D. Gregorio Carafa è de' 26. Gennaio del 1645. V' è nel principio del Libro una breve Lettera dell' Arcivescovo di Diarberchira Giovanni Urfaense, scritta nel 1642. da Constantinopoli al Cardinale Antonio Barberini Prefetto di Propaganda, colla quale gl' indirizza e dedica la Grammatica del Galano². Seguono le Approvazioni dell' Opera fatte in Constantinopoli nel 1642. di Kacciatur, che si dice Arcivescovo degli Armeni; e di Paolo Constantinopolitano Vescovo pure degli Armeni in Tiurichen. In Roma pure fu riveduta ed approvata l' Opera medesima dall' Arcivescovo e Metropolita degli Armeni in Leopoli: quest' Approvazione porta la data de' 2. Novembre 1643. Dopo tutte queste approvazioni il P. D. Carlo Palma, Prefetto in Roma delle Missioni de' Teatini, al quale da Constantinopoli aveva il Galano diretto l' esemplare manoscritto della sua Grammatica, con una sua lunga e bella Lettera sulla Missione degli Armeni, la presenta, *Reverendis in Christo Patribus Clericis Regularibus Apostolicis Missionibus destinandis &c.* Questa Lettera dalla pag. 421. sino alla 423. del Tomo primo delle Missioni del Ferro, si riporta intiera qual rispettabile monumento delle Missioni medesime.*

1L. *Conciliationis Ecclesiae Armenae cum Romana ex ipsis Armeno-*

(1) Vedasi il Silos nell' *Ambar. Historiar. Cler. Regul.* che Mfs. si conserva nell' Archivio Generalizio in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo. Vedasi ancora il P. Pidou nella sua *Breve Relazione dello stato, principj, e progressi della Missione Apostolica agli Armeni di*

Polonia &c. Mfs. nello stesso Archivio, Caffec. xxxi.

(2) Di questa Lettera fa menzione il medesimo Galano nella più volte citata prima Parte *Conciliationis Ecclesiae &c.* al Cap. xii. anno 192. pag. 180.

menorum Patrum & Doctorum testimonis, in duas Partes, Historialem & Controversialem divisa, Pars prima. Romae typis sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1650. in fogl. Armeno-Latina, di pag. 531. non compresi gl' Indici delle cose notabili uno Latino l'altro Armeno; nè la Prefazione, nè la Dedicatoria al signor Cardinale Luigi Capponi allora Prefetto della Congregazione di Propaganda. La Prima parte dell' Opera, che dall' Autore si dice Istoriale, a dirlo in poco non è che un' Istoria Ecclesiastica della Chiesa Armena; la serie de' suoi Patriarchi, e de' suoi Concilj, presa da un Codice Armeno manoscritto nel 1366. acquistato dal nostro Autore in Constantinopoli²; ed arricchita da esso di copiose e dotte Annotazioni distribuite per xxx. Capitoli, che formano tutta l' Opera. Nelle quali Annotazioni ha inserite a luogo a luogo, e singolarmente nel lungo Capitolo xii. dalla pagina 120. sino alla 184. molte notizie di cose spettanti alla istoria della sua Missione, e de' suoi Confratelli Teatini nella Giorgia. Il testo latino di questa prima Parte fu riprodotto in Colonia nel 1686. con questo titolo.

Clementis Galani Surrentini Clerici Regularis Theologi; & S. Sedis Apostolicae ad Armenos Missionarii, Historia Armena Ecclesiastica & Politica, nunc primum in Germania excusa, & ad exemplar romanum diligenter expressa. in 8. di pag. 503. senza l' Indice delle cose più notabili, il quale è diverso da quello del Galano, non è disposto con ordine alfabetico, ma seguita quello de' trenta Capitoli dell' Opera. L' Editore ci ha premessa una Prefazione, in cui ci addita i motivi della edizione, e sono la rarità del Libro del Galano stampato in Roma, e la utilità di esso. Nel ciò fare dice essere stato il Galano nell' Armenia per il corso di dodici anni, per duodecim annos in Armenia diversatus fuit. Egli vi arrivò nel Marzo 1637. era tornato in Roma nella primavera del 1644. negli ultimi tempi del Pontefice Urbano VIII. per lo che non poté aver dimorato dodici anni nell' Armenia allorchè scrisse l' Opera Conciliationis. Lo stesso Galano nel principio di questa sua Opera² dice essere stato duodecim jugiter annos, non nell' Armenia, ma inter Armenios, e qui computa espressamente anco quel tempo, che con essi avea trattato in Roma come loro Lettore di Teologia nel Collegio di Propaganda. Oltre questo sbaglio originato dal non aver ben inteso quanto di se stesso scrisse

(1) Alla pag. 3. di questa prima Parte.

(2) Pag. 2. dell' Editione Romana.

scrivse il Galano, si può anco osservare come nella medesima Prefazione si pensa aver il P. Galano stampato in Roma un Libro che gli Armeni chiamano *Giarrentir*, e con gran diligenza si cerca per farne una nuova edizione. E' questo un falso supposto del P. Atanasio Kircher nella sua *China illustrata* alla col. 2. della pagina 92. della edizione d' Amsterdam del 1667. Ne è mancato chi andando col pensiero più avanti ha creduto essere il *Giarrentir* l' istessa Opera *Conciliationis* del Galano, cosa del tutto lontana dal vero. Il *Giarrentir* è un Libro manoscritto Armeno di Narrazioni spettanti alla Nazione Armena. Ed ecco quel che ne dice il Galano nella prima Parte della sua *Conciliazione* alla pag. 27. della nostra edizione di Roma, ove esponendo come Tiridate Re degli Armeni. e S. Gregorio primo Patriarca di essi andarono a trovare Constantino Imperatore e S. Silvestro Papa, soggiunge: *Et hoc ipsum mihi sane magis confirmatur ex iis, quæ legi in antiquissimo & immenso volumine Armeno manuscripto, Roma in Ecclesia S. Mariæ Ægyptiaca, Armeniorum Xenodochio, reservato, cujus titulus est, Giarrentir, hoc est, Liber Narrationum: ubi postquam &c.*

II. *Conciliationis Ecclesiæ Armenæ cum Romana ex ipsis Armenorum Patrum & Doctorum testimoniis, in duas Partes Historialem & Controversialem divisæ, Pars altera Tomus primus. Romæ typis sacre Congregationis de Propaganda Fide, 1658. in fogl. pag. 487.*

— *Conciliationis Ecclesiæ Armenæ cum Romana Pars altera Tomus secundus. Romæ typis Sacre Congregationis de Propaganda Fide, 1661. in fogl. pag. 771.*

Si l' uno che l' altro Tomo di questa seconda Parte è insieme Armeno e Latino, e fu stampato a spese del Collegio Urbano di Propaganda ². Con due distinte Dedicatorie dall' Autore s' indirizzò e l' uno e l' altro al Sommo Pontefice Alessandro VII. L' Opera è dogmatica contro gli errori invalsi nella Chiesa Armena. Come e quando siano invalsi si era esposto dall' Autore mede-

(1) Ove avendo detto come i popoli dell' Armenia Maggiore furono convertiti alla Legge di Cristo da S. Bartolomeo Apostolo, soggiunge: *qui plura de hisce nosse cupit, is consulat Historiam Armenorum, quam Giarrentir, idest Librum Narrationum vocant, quem Clemens Galanus Cler. Regul. qui Ar-*

menia, Georgia, ceterarumque Colchidas regionum multis annis Operarium egit, hic Romæ luci edidit.

(2) Dal Silos nella Parte II. a carte 560. se ne riporra il Decreto della Congregazione per la edizione, ed è de' 4. Aprile 1656.

medesimo nella prima Parte detta da esso Istoriale. Si premette al primo Tomo il Catalogo de' Scrittori e Dottori Armeni o che si confutano, o che si usano nell' Opera; come anco l' Indice de' Padri Greci e Latini, che parimente si adoprano. Al secondo Tomo oltre i Padri Armeni, Greci, e Latini, de' quali in esso si fa uso, e menzione, si premette il Catalogo delle Eresie degli Armeni, che vi si confutano. Non solo si confutano nell' Opera gli errori degli Armeni, ma anco con Questioni Apologetiche si difendono dagli errori ad essi falsamente o per invidia, o per ignoranza imputati.

IV. *Clementis Galani Cler. Regul. Epistola pro Libris suis Armeno — Latinis ad R. P. D. Thomam Serfalem Clericorum Regularium Consultorem. Monachii typis Joannis Jaecklini Typographi Electoralis, anno 1664. in 12. di pag. 114.* La scrisse il Galano mentre viaggiava alla volta di Leopoli, contro il Libro in 8. stampato in Vienna nell' Austria nel 1656. intitolato, *Apologia de duplici natura Christi contra Simonem Armenum*: cui è annesso l'altro Opuscolo: *Oeconomia Salvatoris nostri ad Regem Persarum*. Questo Libro ingiurioso non meno al vero che al Galano, si suppose a questi ignoto, e perciò gli fu spedito dal Padre D. Tomaso Serfale, al quale è diretta la Lettera Apologetica. Il Galano l'aveva già veduto, e non curandolo erasi determinato a non difendersi, a non rispondere. Il P. Serfale lo indusse a mutar sentimento. La sua Lettera Apologetica può in oggi contarfi tra i Libri più rari.



GALLO = Salvatore = di nazione Milanese, illustre per affinità con il Pontefice Innocenzo XI. Nel 1658. ai 2. Giugno si obbligò con i solenni Voti all' Istituto Teatino in S. Niccolò di Verona. Con lode ed applauso corrispondente ad ingegno nè ordinario nè comune terminò i studi di Filosofia e Teologia. Qual Religioso esemplarissimo, ed atto ad insinuarsi nell'altrui spirito collo splendore di sua virtù, fu insieme con altri mandato nella Capitale della Boemia allorchè i Teatini vi stabilirono e fondarono la loro Casa di santa Maria della Providen-

(1) Ferro *Istor. delle Missioni de' Cher. Reg.* Tom. I. Lib. IV. Cap. 13. a carte 348. e seg.

(2) Professò in Verona ma per la Casa di S. Pietro in Arno di Como.

denza ¹. Ma dopo alcuni anni un' abituale infermità , e pericolo grave di perdere gl' occhi del corpo , l' obbligarono al ritorno in Italia . Non erasi D. Salvatore per anco del tutto ristabilito , nè intieramente sano , quando nel 1672. con Lettere circolari invitandosi i Teatini per le Missioni delle Indie Orientali , investito da spirito alle umane forze superiore , si esibì . Nè indarno : Roma lo accettò ; ed insieme con altri sette suoi Confratelli destinandolo Missionario alle Indie dell' Oriente , lo decorò col carattere ed autorità di Prefetto ² di quella Missione Teatina . Ed egli ridondante di consolazione e di giubbilo , nel 1673. sul fine d' Agosto unito ad altri quattro ³ omai suoi subordinati , nulla curando l' infermiccia sua complessione , cui i patimenti , i stenti , le fatiche furono affai più giovevoli , che agli innamorati soverchiamente del loro vivere , le fallaci ricette del medico , da Genova imbarcossi per Alicante : indi alla volta di Madrid per terra , e vi giunse a' 10. di Settembre , e verso il terminare del seguente Ottobre indirizzossi per Lisbona . L' altrui mal umore , gelosia , o invidia , mal erba che spesso forge nel cuore umano , e presto vi cresce , attraversando al nostro Missionario inaspettate difficoltà , ed imbarazzi , non gli permise l' inoltrarsi per mare verso il suo destino prima de' 2. Aprile 1674. Quattordici mesi durò quell' infelice penosissima navigazione ⁴ : non giunse in Goa che ai 28. Maggio del 1675. avanzo dir possiamo fortunato di mille spaventosi pericoli . Per ventitre anni e quattro mesi tenne nelle Indie con instancabile fruttuosissima applicazione

(1) Segui quella Fondazione verso il 1664. Di quest' anno in data de' 27. Agosto , sono e la facoltà Cesarea per la stessa Fondazione , ed una Lettera del Vicerè di Boemia di quel tempo che l' accompagna . L' Instrumento poi di Fondazione è in data del 1666. Tutte queste Carte si conservano nell' Archivio Generalizio de' Teatini di Roma , in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casser. XLVI. Fasc. 6. Num. 31. e 32. Vedasi nella Parre II. di questa nostra Biblioteca l' Articolo del P. D. Stefano Pepe , che della Casa di Praga fu il Fondatore .

(2) Dopo la morte del P. D. Pietro Avitabile primo esemplare ed Istruttore delle Missioni Teatine , D. Antonio Ardizzoni , che , come si disse di sopra nel suo Articolo , risiedeva in Lisbona , era stato il Prefetto e Regolatore ,

de' nostri Missionari nelle Indie Orientali . All' Ardizzoni per tanto vivente tuttora nella mentovata Città di Lisbona , fu sostituito il P. Gallo .

(3) Furono il P. Bergamoro , di cui si disse sopra a carte 120. Il P. D. Ippolito Visconti Milanese ; il P. D. Giuseppe Tedeschi Ferrarese ; ed il Fratello Laico Giuseppe Maria Pedrotti nativo del Milanese , che dieci anni prima aveva professato in S. Siro di Genova . Gli altri tre eletti e destinati per la stessa Missione , a cagione di varj incidenti , che dal Ferro si raccontano nel luogo di sopra mentovato , non andarono altrimenti .

(4) Ne abbiamo una patetica descrizione dello stesso P. Gallo , che dal Ferro si riporta dalle carte 350. sino alle 353. del citato Tomo secondo .

zione l'affidatoli impiego l'ottimo P. Prefetto Gallo; e dai buoni tutti compianto, colmo di merito il lasciò morendo nel 1697, il primo giorno di Ottobre ¹. Lungo sarebbe il qui rammentare quanto di vantaggio, e di gran lode meritevole, operò nella sua Missione il P. Gallo. Basta per questo scorrere i Libri quarto e quinto del Tomo II. della Storia del P. Ferro, che in gran parte sono come impastati delle di lui azioni. Può anco bastare il sapere com' egli acquistò alla sua Missione la grande Isola del Borneo. Fè sì col suo zelo che colà entro penetrasse il Vangelo; ne aprì Prefetto l'ingresso all'insigne nostro P. D. Antonino Ventimiglia, che per l'Apostolico Ministero vi lasciò la vita, come diremo a suo luogo ².

Dobbiamo poi noi, e con ragione, annoverare questo rispettabilissimo nostro Missionario, tra i Scrittori Teatini, a cagione delle molte Lettere e Relazioni di avvenimenti spettanti alla sua Missione ed al suo grado di Prefetto, da esso mandate e a Roma, ed alla Real Corte di Portogallo, che sole per se medesime servir potrebbero a tessere una Storia di quanto a' Teatini è in esse avvenuto fino al cader del secolo XVII. dacchè la prima volta poser piede nelle Indie Orientali. Conservansi queste manoscritte in Roma ³, ed in buona parte stampate si leggono negli accennati due Libri del Ferro. Ecco quali sono le principali.

I. *Lettera scritta da Goa de' 24. Gennaro 1676. al P. Generale de' Teatini* ⁴. Questa Lettera ben lunga di cinque intieri fogli scritti di minuto carattere, ci dà la descrizione del Viaggio da Genova fino a Goa del suo Autore, e de' di lui Compagni; è dello stato, in cui lo stesso P. Gallo trovò la Casa Teatina di Goa al suo giunger colà, e de' Religiosi Missionarj che vi dimoravano. E sparsa di avvisi e suggerimenti per la buona condotta

Parte I.

C c c

delle

(1) Si ha questo da una Lettera del Padre D. Ippolito Visconti Missionario Teatino de' 15. Dicembre 1697. scritta da Goa al P. Generale dell'Ordine esistente nel nominato Archivio Generalizio di Roma Casset. xxxii. Fasc. 1. Num. 7. E in essa si legge essere piaciuto a Iddio di chiamare a se il P. Prefetto D. Salvatore Gallo tanto stimato e amato da tutti per le sue rare qualità, che lo rendevano conspicuo a tutta questa Città, quale tutta concorse con noi a compiangere amaramente questa perdita, Il Ferro pure

nel Capitolo XVIII. del quinto Libro del secondo Tomo delle Missioni a carte 635. descrive la morte del nostro P. Gallo, e vi fogggiunge dipoi fino a tutta la pagina 638. una descrizione delle di lui virtù; e prerogative.

(2) Nell'Articolo *Ventimiglia*.

(3) Nel mentovato Archivio di S. Silvestro a Monte Cavallo Casset. xxxii. Fasc. 1. 2. e 3.

(4) Nel citato Archivio, e luogo, Fasc. 1. Num. 3.

delle Missioni , specialmente nello spedire dall' Europa alle Indie nuovi Missionarj . Della prima parte , cioè della descrizione del Viaggio se ne riporta dal Ferro uno squarcio nel di sopra accennato Libro IV. Capitolo XIII. a carte 351. — 353. del Tomo secondo . E dello stato della Casa di Goa nel Capitolo XXII. dello stesso Libro a carte 432. del Tomo medesimo e susseguenti .

II. *Informazione che fa il P. D. Salvator Gallo Prefetto Apostolico de' Religiosi Teatini della Divina Provvidenza nelle Indie Orientali al Serenissimo signor D. Pedro Principe di Portugallo e sue Conquiste* . Porta questa Informazione la data de' 3. Dicembre 1681. Dal Real Ministero di Goa per ordine della Corte di Lisbona , si chiese al P. Gallo . Nel breve giro di pochi periodi , che si contengono in un foglio e mezzo di scritto , si vede distintamente effigiato intiero lo stato di quel tempo di quelle Missioni Teatine ; i loro luoghi e stabilimenti ; gli individui Missionari , loro impieghi e situazione . Una parte non piccola di questa Informazione riguardante il P. D. Giuseppe Gaetano Bergamori , si ha nel citato Libro IV. del Ferro a carte 392. e 393.

III. *Relazione della Visita fatta dal P. Gallo a' luoghi di sua Missione* , in una lunga Lettera di cinque intieri fogli di minuto carattere scritta ai 13. Gennajo 1682. al P. Generale dell' Ordine D. Tomaso Sersale . Di questa fa uso il Ferro nel Cap. XXIII. dello stesso Lib. IV. dalla pag. 443. in poi . E ne porta de' squarci intieri nel seguente Capitolo XXIV. nelle carte 464. e 465. La Visita de' luoghi fuori di Goa s' intraprese dal Padre Gallo nel 1680.

IV. *Lunga Descrizione di tutta la Missione delle Indie , e de' primi Prefetti , e loro progressi fatta dal P. Gallo con giustificare la sua condotta* . Ben lunga Lettera di venti ben pieni fogli in data di Goa de' 10. Ottobre 1688. diretta al P. Generale de' Teatini, in que' giorni D. Carlo Clodino . Può averfi per una compita Istoria di quella Missione dal suo primo principio fino al detto anno 1688.

V. *Informazione che mandano alla Maestà del Re di Portugallo , che Dio guardi , i Religiosi Teatini della nuova Missione del Borneo ritrovata e coltivata dal P. D. Antonino Ventimiglia dell' istessa*
sacra

(1) Ivi Fasc. 1. Num. 9.

(2) Si conserva sotto il Num. 4. nel Fasc. 1.

dello stesso Casset. XXXII. quasi mentovato più volte di sopra .

sacra Religione ¹. La sua data è di Goa li 3. Gennajo 1691. colla sottoscrizione *D. Salvator Galli Prefetto de' C. R.* Ne abbiamo un transfunto nel Ferro, Tomo II. Lib. v. Cap. III. a carte 520. sino alla susseguente 529. Il P. Prefetto Gallo ne mandò da Goa un Ristretto in Italiano sotto il dì 23, Dicembre 1691. col Titolo seguente :

VI. *Ristretto della Relazione mandata al Re di Portogallo dalla Città di Goa nel 1691. sopra la Missione del Borneo tradotta in Italiano dal Portoghese* ². Il Ferro ci dà questo Ristretto nel Capitolo v. del citato Tomo II. a carte 539. &c.

VII. *Relazione della Missione del Borneo scritta da Goa nel Dicembre del 1693. con l' Attestazioni de' scritti prodigi*. Questi prodigi furono o gastighi con i quali dalla divina Giustizia manifestamente si punì, che impediva a nostri Missionarj d'entrare nell' Isola del Borneo: o portentosi segni della protezione con cui Iddio accompagnò la Missione del P. Ventimiglia.

VIII. *Relazione del successo nella nuova Missione di Beaiu secondo le più certe notizie venute dalla China nella spedizione d' Aprile del 1692. e del 1693. mandata dal P. D. Salvator Gallo alla Maestà del Re di Portogallo, e presentata alla sacra Congregazione di Propaganda Fide. Goa 6. Dicembre 1693.* Così nel Manoscritto ³: nel Ferro, che questa Relazione ha pubblicata nel Tomo II. delle sue Missioni Lib. v. Cap. XVI. a carte 618 — 622. per errore di stampa si legge 1703.

IX. *Lettera di sette fogli scritta dal P. D. Salvator Gallo in idioma portoghese, li 12. Dicembre 1695. al P. D. Giuseppe Tedeschi C. R.* ⁴ Ne esistono due esemplari di traduzione in italiano: ed in essa si tratta della morte del celebre Missionario del Borneo D. Antonino Ventimiglia, di cui diremo a suo luogo: e si tratta ancora di quanto leggesi nel Ferro Tom. II. Lib. v. Cap. VII.

Questi sono i principali monumenti trasmessici dal P. Gallo, i quali uniti a molte sue lettere sul medesimo affare delle Missioni, che nell' Archivio stesso con essi si conservano, con una nar-

C c c 2 .

razio-

(1) Esiste nello stesso indicato Cassettino Fasc. 2. Num. 2. ed è di tredici carte in 4. Dapprimo fu scritta questa informazione in Lingua Portoghese, onde la nostra non è che una traduzione nell' Italiano: di cui un altro esemplare pure in Italiano si legge nel Numero 3. del Fascio 3. dello stesso più vol-

te menovato Archivio, e sua Cassetta XXXII.

(2) Nello stesso Fasc. Num. 3.

(3) Ivi Num. 4.

(4) Cioè li 3. Dicembre &c.

(5) Num. 7. dello stesso Fasc. 2.

(6) Fasc. 1. Num. 6.

razione ben concepita, da inutili e lunghe digressioni non invilupata, nè da erudizione inopportuna; ma naturale, semplice, regolata dalla sola successione de' tempi, dar gli potrebbero la gloria di esser lo Storico veridico e giudizioso di quanto nelle Indie Orientali fino all'anno 1697. ha saputo fare un piccol numero di soli quarantatre Teatini sparsi e dispersi per così dire per que' vastissimi paesi, nel corso di cinquantasette anni dopo il 1640. in cui vi giunse il P. Avitabile.



GARZIA = Vincenzo = Palermitano, della Casa di S. Giuseppe di sua patria, ove vestì l' Abito ai 19. di Marzo del 1668. e professò ai 23. Maggio 1670. *Pietati, ac regulari observantia cum paucis addictus, omnibus exemplo magis, quam verbis praluxit*, scrisse di esso il P. D. Gaetano Maria Cottone ². E con quanta ragione lo scrivesse si può dimostrare solo coll' accennare, che egli fu Maestro de' Novizi, sei volte Preposito, e cinque volte Visitatore. Indefesso nel dirigere le anime alla cristiana perfezione, consumò i suoi giorni senza mai perdere di vista lo spirito di sua vocazione, e quasi ottogenario morì ai 16. Febbrajo 1732. ² stampò,

Compendio della Vita, e Virtù di Suor Maria Salvatora Perez Palermitana, Sorella professa nel Venerabile Monistero di S. Caterina Vergine, e Martire dell' Ordine de' Predicatori. In Palermo per Felice Marini, 1717. in 8. Il P. Garzia per più di dieci anni aveva diretta ed instruita nello spirito questa Religiosa; onde dopo la di lei morte ad istanza delle Monache dello stesso Monastero ne scrisse la Vita.



GELOSO = Giuseppe = Palermitano ³, professò l' Ordine nella sua patria li 22. Ottobre 1606. Nel ben lungo cler-

(1) *De Scriptoribus Ven. Domus Divi Josephi Cler. Regul. Urbis Panormi*. a car. 260.

(2) Il Mongitore parla di questo degno Teatino nella sua *Panormus devota Deiparæ Virginis* Tom. 2. pag. 256. nell' *Elogio di Suor Maria Salvatora Perez*. Ed in oltre *De Ecclesiis Panormitanis* nel Capitolo *Ecclesia S. Joseph, e S. Mariæ de Catena*.

(3) Agostino Oldoino nel suo *Athenæo Linguistico*, a carte 376. seguendo Raffael Soprano lo dice Genovese. Il Silos Par. III. pag. 602. il Mongitore *Biblioth. Sicula* Tom. I. pag. 383. ed il Cottone *de Scriptor. Ven. Domus S. Joseph Cler. Regul. Urbis Panormi*, pag. 194. Lo fanno Palermitano. Nascerà facilmente tale diversità dall'origine di esso più remota e meno remota.

esercizio di 36. anni si acquistò il carattere di celebre Predicatore Evangelico : ma dal Silos ci si dice che sedotto da falsa prevenzione usava delle parole antichate, non popolari, che non s' intendono dagl' indotti, e dispiacciono ai dotti. Difetto nell' Oratore non raro ma notabilissimo. Morì in Palermo agli 8. di Marzo del 1657. Le Opere che ci ha lasciate, sono.

I. *I Celesti Tesori delle incomparabili grandezze di S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine, e Padre dell' Incarnato Dio. In Palermo per Alfonso dell' Isola, 1636. in 4. Sono sei Ragionamenti sulle lodi e prerogative del Santo. Il Libro è dedicato al P. D. Matteo Santomango Preposito Generale de' Teatini.*

II. *Discorsi Quaresimali. Ragionamenti ne' Venerdì dopo destinare sopra la Morte, e Passione di Cristo nostro Redentore, e ne' Sabati sopra i sovrani Lodamenti della gran Madre di Dio. In Palermo per Pietro dell' Isola, 1644. in 4. Tomo I. pag. 1042, ed altre pag. 56. della Tavola de' luoghi della divina Scrittura, da esso citati ne' Ragionamenti, e spiegati coll' autorità de' Padri e delle antiche Versioni, delli quali pure v' è la Tavola a parte. Tomo II. pag. 1014. comprese in questo le Tavole come sopra. Si il primo che il secondo Tomo con due distinte Dedicatorie s' indirizza dall' Autore a D. Giovanantonio Geloso suo fratello, Vicario Generale del signor Card. Giovanettino d' Oria Arcivescovo di Palermo.*

III. *Santorale, Discorsi de' sovrani Lodamenti di Cristo, delle Eccellenze della Vergine, delle Grandezze de' Santi, nelle due stagioni del Verno, e della Primavera dalla Chiesa solennizzati. In Venezia presso Cristoforo Tomasini, 1650. in 4.*

IV. *Santorale, Discorsi de' sovrani Lodamenti della Trinità ineffabile, dell' Eccellenze di Cristo ascendente, dello Spirito Santo, e delle grandezze del santissimo Sacramento dell' Altare, con i Ragionamenti per un intiera Ottava. Tomo secondo. In Palermo presso Giuseppe Bisagno, 1655. in 4. Oltre di queste Opere aggiunge il P. Cottone avere il nostro Geloso lasciati 18. Volumi manoscritti di materie predicabili. Il consumare il tempo nel meditare e scrivere cose sacre, è occupazione degna d' un buon Religioso.*



GEMMA = Fulgenzio = di Lecce, ove e vestì l' Abito Teatino, e dipoi professò l' Istituto ai 30. Luglio del 1595. Dopo la caravana de' proprj studi, Lettore instrui i suoi Confratelli e nella Filosofia, e nella Teologia. Si diede all' esercizio del predicare la divina parola, in cui non cou ricercate parole, nè con mendicati fioretti, ma con la robustezza e la forza dell' orazione, riescì a segno *ut non aerem diverberaret sed pectora*, come scrisse lo Storico de' Teatini¹, il quale gli fa un rispettabil carattere col dirlo, *Vir, qua doctrinarum praesidiis, qua morum laude, qua usu rerum, atque in agendo solertia, qua denique dicendi facultate oppido spectatus*. Fu il regolator de' costumi, e direttore dello spirito di Margarita Gonzaga Duchessa di Ferrara. Fu il moderator delle conscienze, il savio, dir possiamo l' Oracolo di Ferdinando, e Caterina de' Medici² Duchesse di Mantova, i quali investiti da pietà singolare tale stima concepiron del P. Fulgenzio, tanta fiducia in esso, che niuna cosa risolvevan senza il di lui parere, e consiglio. A questa stima e fiducia devono i Teatini di Mantova quella loro comoda e decente abitazione che vi godono³. Saputo avendo il Duca Ferdinando che i Nazionali del Gemma instavan presso il Sommo Pontefice Urbano VIII. per averlo Vescovo di Lecce, fè sì collo stesso Pontefice, che gli fu conferita la insigne Abbazia di S. Barbara, della quale prese possesso ai 4. Ottobre 1624. giorno anniversario di sua nascita⁴. In oltre lo stesso Principe lo fece suo Consigliere di Stato; e con singolar Diploma gli diede il diritto di usare le sue Armi, o sia Stemma Ducale. Morto Ferdinando da Mantova passò il Gemma colla Duchessa Vedova a Siena, ove dopo tre anni dovè assisterla nel cimento del passaggio

(1) Silos Parte III. Lib. XII. pag. 370.

(2) Figlia di Ferdinando I. Gran Duca di Toscana.

(3) Silos Parte II. Lib. X. pag. 440. Abitavano molto ristretti in Mantova i Teatini. Il Duca Ferdinando acciò comprar potessero alcune case contigue e dilatarli, diede loro una somma rilevante, *otto aureorum millia*: ma volse che dalla Duchessa Caterina de Medici, si

rendesse avvisato con viglietto il P. Gemma, che a di lui riguardo e contemplazione erasi fatta tale beneficenza.

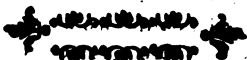
(4) Silos Parte II. Lib. XI. pag. 309. e 510. Il Savonarola *Gerarch. Eccl. Teat.* a carte 44. scrive che l' Abbazia di S. Barbara fu conferita da Urbano VIII. al nostro Gemma nel 1625. Il Duca di Mantova glie la fece conferire per farsare il di lui soggiorno in Mantova stessa.

gio alla eternità ¹, ed accompagnare il di lei Cadavere a Firenze. Richiamato a Mantova dal Duca Carlo, dopo pochi anni portossi a Lecce, e predicò a suoi Concittadini la Quaresima. Indi rinunziata l'Abbadia, e quanto di onorifico eragli stato conferito; deposti gli Abiti Prelatizi, che contro suo genio avea vestiti ²; riprese quello di Teatino, e fu il dì 8. Febbraro del 1634. ed in quest'anno medesimo: il primo d'Ottobre cessò di vivere. Scrisse e pubblicò colle stampe di Mantova dopo essere colà ritornato da Siena, la Vita di Caterina de' Medici Duchessa di Mantova distinta in tre Libri, ed intitolata,

L' Imagine di Caterina de' Medici Duchessa di Mantova, ove si leggono espresse al vivo le rare Virtù, e gli esemplarissimi costumi di essa ³. Lasciò inediti *In Athanasii Symbolum Commentarios*, distinti in due Parti. *Explanationem in Job*: e le Prediche Quaresimali.



G ENOVA = Giovan Batista = Padovano, professò in Vicenza li 28. Maggio 1609. e morì nella sua patria in occasione di peste ai 28. Giugno del 1631. Di esso il Silos scrisse nel Libro XII. della terza Parte, a carte 590. e 591. *Religiosis Vir moribus, ac sui Instituti tenax*. Fu Lettore di Filosofia de' suoi Confratelli Religiosi, e nel 1627. in Modena colle stampe di Giuliano Cassiano pubblicò la Vita, detta dal Silos nel citato luogo, *Vitæ Specimen*, d'Isabella di Savoja moglie d'Alfonso Principe di Modena.



G HISLIERI = Michele = Romano, celebre Scrittore del secolo XVII. Professato avea l'Instituto a' 24. Giugno 1584. in S. Silvestro di Monte Cavallo, ove anco cessò di vivere a' 27. Giugno del 1646. nella sua età di anni 83. ⁴ Fu di gracilissima, e mal

(1) Il Silos nella Parte II. pag. 60. pone questo avvenimento nel 1629.

(2) Di questa sua repugnanza si legge nel Silos Parte II. pag. 509. *renovit semel ac iterum Pulgentius sui Instituti tenax*.

(3) Il Savonarola nel luogo citato di sopra po-

ne la morte del Gemma un anno dopp. nel 1635.

(4) Silos Parte III. Lib. I. pag. 60. e Lib. III. pag. 570.

(5) Registro manoscritto de' Morti e Sepolci nella Chiesa e Cimiterio di S. Silvestro a Monte Cavallo esistente nella Sagrestia di essa.

e mal sana complessione; debole nella vista; attaccato nelle viscere del petto di tal maniera, che il loro sangue sgorgavano per la di lui bocca. Ciò non ostante, ad eterno rimprovero di chi dotato di valide forze e robustezza, poco o niun buon uso sa farne, fu sempre esattissimo nell'adempimento delle osservanze del suo stato religioso; fu indefesso nell'applicazione alle Lettere più laboriose, e più ardue. E mentre agli occhi de' delicati e paurosi sembrò nulla curante del suo vivere, giunse alla estrema vecchiaja. Dal P. Agellio, con cui ebbe la sorte di convivere, apprese le Lingue Orientali, e da esso fu diretto nello studio della divina Scrittura, studio per cui il Ghislieri ebbe una sì forte inclinazione, che lo portò a quell'auge sublime di sapere, onde divenne in tanta stima e reputazione, cui tributaronsi i più distinti elogi de' Letterati; e de' suoi giorni, e de' susseguenti. L'acquistarsi meritamente colle fatiche il posto tra i dotti, non è per certo l'ultimo vantaggio, che uno render possa al pubblico, ed anco a quell'Ordine nel quale si trova ascritto. Non è questo il solo decoro e vantaggio che dal nostro Scrittore si rende al pubblico ed ai Teatini. Ad esso si deve e l'approvazione e lo stabilimento del primo pensiero per la Fondazione dell'insigne Collegio di Propaganda; ed anco l'interno regolamento degli Alunni del medesimo, e de' loro studi: esso ne disse il piano e le regole, che vi si devono osservare. **Batista**

(1) Leone Allazio nelle sue *Apes Urbane* dalla pag. 273. sino alla 276. della edizione d'Alberto Fabricio fatta in Amburgo nel 1711. in 8. riporta non pochi testimoni d' uomini dotti in lode del nostro Ghislieri. Il Silos nel Libro VIII. della Parte III. dalla pagina 321. sino alla 324. nel darci un ristretto delle di lui azioni, tocca pure questo argomento. De' Scrittori a noi men lontani basterà il rammentare essere il Ghislieri annoverato tra i più celebri Commentatori della divina Scrittura; e nel ceto degli uomini dotti.

(2) Monsignor Giovan Batista Vives Spagnuolo di Nazione, fu quegli che concepì il pensiero della fondazione, ed essendo in tutta la maggior confidenza e fiducia del P. Ghislieri, al quale aveva anco appoggiato il grande affare della direzione di sua coscienza, volle della concepita idea il di lui parere. Questi gliela approvò;

glie la lodò, e lo incoraggi per la esecuzione. A lui richiese disse ancora con un suo scritto tutto il piano, e la forma del regolamento, come si narra dal Silos nella Parte II. Lib. X. a capo 258. Quindi ne avvenne che morendo Monsignor Vives, nel lasciare al Collegio da fondarsi, e la sua Casa, ed un annuo provento, manifestò ancora il suo desiderio che gli Alunni di esso diretti fossero da Teatini. Il Cardinale Antonio Barberini fratello di Urbano VIII. che l'impresa del Vives proseguì, o per meglio dire fece sua, accrebbe, e magnificamente ampliò, con quella grandiosa fabbrica che tuttora si vede, in cui spese più di cento mila scudi d'oro, prevalendosi nella costruzione di essa della soprintendenza ed assistenza d'un Fratello Laico Teatino di nazione Genovese; per nome Pietro Paolo Gandolfi, che professaro avea ai 21. Settembre 1617. in S. Silvestro di Monte Cavallo; con-

sta a noi l'averè queste poche cose accennate del Ghislieri. Un elogio più glorioso farà per esso il Catalogo delle di lui Opere che qui si soggiunge.

I. *Commentarii in Canticum Canticorum Salomonis juxta Lectiones Vulgatam, Hebraeam, & Græcæ tum LXX. tum aliorum veterum Interpretum.* in foglio. Il celebre Giacomo de Long nella sua Biblioteca Sacra, Tom. II. pag. 744. della edizione di Parigi 1723. * numera di quest'Opera cinque edizioni, la prima delle quali di Roma del 1609. * La seconda *aucta & recognita*, di Venezia 1613. * La terza d'Anversa 1614. In quarto luogo pone quella di Parigi del 1618. Questa si pubblicò *ex Officina Nivelliana, sumptibus Sebastiani Cramoisy*, e consta di 964. pagine in foglio senza computare i diversi e copiosissimi Indici, e de' luoghi della divina Scrittura che s' incontrano, e si spiegano nell'Opera: e delle cose notabili: ed altri diffusissimi ad uso de' sacri Oratori per le loro Prediche. Il Silos nel XII. Libro della

D d d

III. Par-

confapèvole delle intenzioni e desideri del Vives, volle che a quelle si desse esecuzione, che i Teatini fossero i Rettori e Maestri del nuovo Collegio: e lo volle con tale efficacia ed impegno, che trovata ne' loro Superiori della irresolutezza, e delle difficoltà per addossarsi un impiego, che avevano per poco confacente allè Leggi del loro Istituto, e non compatibile colle sacre loro osservanze, ottenne dal Sommo Pontefice un Breve facoltativo, e derogativo ad ogni impedimento in contrario, il quale è in data de' 23. Maggio 1641. Sicchè il Cardinale Antonio Barberini colle facoltà dateli in detto Breve, e colla buona grazia ed assenso del P. Generale D. Stefano Medici, scelse per Rettore del Collegio il P. D. Marco Romano dalle Grottaglie luogo molto rispettabile della Diocesi di Taranto, che avea professato in S. Irene di Lecce li 5. Maggio 1604. ed altri Teatini a sua scelta prese per Lettori, acciò la Filosofia, la Teologia, e la Morale insegnassero agli Alunni. I Teatini per tanto ne i tempi del Collegio i più malagevoli, nel primo aprirsi di esso, quando non per anco l'uso e la sperienza le sue Leggi ed il suo regolamento avean bene stabilito, furono i primi a reggerlo e governarlo; ad insegnarvi le scienze. Il P. Romano ad istanza della sacra Congregazione di Propaganda nel 1646. fu promosso da Innocenzo X. al Vescovado di

Ruo ne' Salentini, ove cessò di vivere il dì 23. di Settembre del 1649. non già nel 1656. come nella sua Gerarchia Ecclesiastica Teatina, a carte 35. dice il Savonarola, il quale nello stesso luogo sbaglia pure afferendo essere entrato in Congregazione nel 1609. il Romano, il quale, come si è accennato qui sopra, professò nel 1604. Di quanto si è narrato può vedersi il Silos nella Parte III. nel Libro VII. pag. 239. 240. 241. e 242. Nel Libro VIII. pag. 314. e 315. e nel Libro XI. pag. 482. ed anco nel Ferrero nelle *Istorie delle Missioni de' Cherici Regolari*, Tomo I. Libro II. Capitolo VIII. dalla pagina 402. fino alla 410.

(1) In questo luogo dice il nostro Ghislieri *trium linguarum peritum*. Da Alberto Mireo nel suo *Auctorium de Scripturis Ecclesiasticis* della edizione Amburgense del 1718. fatta da Gio. Alberto Fabricio nella sua *Biblioth. Ecclesiast.* a carte 315. si dice il nostro Ghislieri medesimo, *Linguarum Orientalium peritissimus*.

(2) S' accorda con questo l' Approvazione, per la stampa del P. Generale de' Teatini D. Gio. Antonio Angrifani, che è de' 2. Maggio 1609.

(3) Nella edizione di Parigi del 1618. si legge una licenza de' Signori del Consiglio de' dieci di Venezia per la stampa della nostra Opera in data de' 22. Settembre 1609. L' Edizione Veneta del 1713. si fece da Bernardo Giunta.

111. Parte a carte 618. non accenna che la sola Nivelliana di Parigi, e la pone del 1628. Noi pensiamo essere corso qui un errore di stampa, e doverfi leggere 1618. La quinta indicata dal *Le Long* è di Lione 1620. *

Il Comento è continuato, o come dicono perpetuo, di tutto il Libro. Si dà in esso il primo luogo al senso letterale, e seguono poi in secondo, terzo, e quarto, i sensi mistici e tropologici, il primo de' quali riferisce l'espressioni e i detti della Cantica alla Chiesa Sposa di Cristo; il secondo all'anima del giusto; il terzo a Maria Vergine santissima. In questa varia interpretazione il nostro Scrittore come dice il *Silos* ², *ubique idem, ac sui similis videtur; argutus nempe, perspicuus, fertilis, cruditus, tangitque semper acu rem, ab instituto nunquam devius; plane ut absolutissimum Commentarium nulla non Europæ Academia magnopere commendaverint.*

11. In *Jeremiam Prophetam Commentarii, Tomus primus in decem priora Capita.* di pag. 943.

— *Tomus secundus in quinque sequentia Capita.* di pag. 938.

— *Tomus tertius in Lamentationes Jeremiæ & in Baruch item Propheta Librum.* di pag. 282. *Græco — Latin.* Lugduni sumptibus Laurentii Durand, 1623. in fogl. L'Opera si dedicò dall'Autore al Sommo Pontefice Gregorio XV. ed al Cardinal Lodovico Lodovisi Camerlingo di santa Chiesa. Dopo queste dedicatorie segue nel primo Tomo una ben concepita Prefazione distinta in otto Capi ³. Ne' primi cinque si tratta del Propheta Geremia, chi egli fosse, che Libri scrivesse, del suo stile nello scrivere, e d'altro ad esso spettante. Negli altri tre Capitoli il Ghislieri rende una precisa ed esatta ragione e dettaglio della presente sua Opera, a segno che nulla di più abbisogna per esserne pienamente informato.

II

(1) Nel citato luogo delle *Apes Urbane* di Leone Allazio, si legge il seguente luogo del P. D. Francesco Bolvito. Cherico Regolare riguardante le varie edizioni de' nostri Comentarj: *Quintus decimus jam annus præterlapsus est, ex quo primum edita fuerit ea Commentaria, & usque ad duodecim, singulo quoque biennio, nova eorum recensio parata fuit; sed in secunda istidem Commentariis, tanquam ex cætera Silva in Concionarium utilitatem C. & amplius Sermones concinnavit valde profectos.*

Lo stesso Ghislieri nella sua Prefazione a' Comentarj in Geremia al Cap. vi. dice, che ogni due anni gli era abbisognato di rinnovare l'edizione del suo Comento sulla Cantica. Questo fu pubblicato per la prima volta nel 1609. e l'altro in Geremia nel 1623. Si viene a quanto asserisce il Bolvito, che per dodici anni ogni biennio ne seguì una nuova edizione.

(2) Parte 111. Libro VIII. pag. 322.

(3) Ogni Capo è distinto in diversi numeri arabi marginali.

Il Comento non comprende tutto il libro del santo Profeta; ma i soli primi quindici Capi ¹. L'ordine in esso è simile a quello tenuto nel Comentario sulla Cantica: è quello de' Capitoli del sacro Libro; e di ciascuno di essi, uno, o alcuni pochi versi alla volta, ai quali si soggiunge prima il senso letterale secondo la Vulgata, il Testo Ebraico, e le Versioni Greche. Dipoi a riguardo del primo Capo il senso mistico, allegorico, ed analogico; ma osservando il Ghislieri ², che troppo sarebbe cresciuta di mole l'Opera, dopo il primo Capitolo si contentò di aggiungere al senso letterale il solo senso morale ³. A queste soggiunse una Catena de' santi Padri latini da se composta, alla quale premette la Parafrafi Caldaica; ed in oltre una Catena de' santi Padri greci trovata da esso in un antico Codice Vaticano coll'Opera del chiarissimo Leone Allazio tradotta in latino, riveduta e collazionata da Gio. Matteo Caryofilo di Candia, Arcivescovo d'Iconio ⁴. Pieno di modestia il nostro scrittore non volle per se medesimo cimentarsi alla traduzione. S'incaricò di questa chi nato tra i Greci, la loro lingua bevuta avea col latte, e coltivata fino dalla infanzia: volle in oltre che da un altro insigne Letterato della stessa nazione il lavoro dell'Allazio e si esaminasse, e si approvasse. Maggior diligenza per vero dire usar non si può. E greca e latina insieme ce l'ha data tutta intiera ne' nostri Comentarj, non de' soli quindici Capitoli, ma di tutto il Libro di Geremia, e del suo Scriba o Amanuense Baruch: come di tutto parimente il Libro è la Catena de' Padri latini da esso Ghislieri composta. Di più ha questi arricchita ed ornata la descritta Catena greca colle varianti Lezioni di altri quattro antichi Codici manoscritti, come può vedersi nel Numero 2. del Capitolo VII. della mentovata Prefazione. Aveva l'Agellio nel 1589. nel suo Comentario sulle Lamentazioni di Geremia

D d d 2

pub-

(1) Di questo rendendo ragione il nostro Scrittore nel Num. 13. del Cap. VI. della Prefazione, adduce il timore che ebbe nell' intraprender quest'Opera, di non poterla per le sue frequenti infermità, per la sua età avanzata di anni 57. compirli, condurre a fine, onde si limitò ad una sola porzione del sacro Libro. Pose mano al lavoro al 20. Gennajo del 1613. lo finì il dì 3. Agosto 1618. senza far conto di quel tempo, che gli ci volle dopo per rivederlo, e ripulirlo.

(2) Prefaz. Cap. VI. num. 7.

(3) Nel primo Capo di Geremia dopo posto il sacro Testo di esso colla sua Parafrafi letterale, segue *Expositio prima juxta sensum Literæ*: finita questa; *Expositio secunda juxta sensum Mysticum*: e poi *Expositio tertia juxta sensum Moralem*. Ne' Capi susseguenti dopo il primo non abbiamo che la prima e la terza; che la Letterale e la Morale.

(4) Di questa Catena Greca vedansi il Ghislieri nel Num. 1. del Cap. VI. e Num. 2. del Cap. VII. della Prefazione: in oltre Alberto Fabricio Tom. VII. della Biblioteca Greca, pag. 760.

pubblicata una sua Versione latina di quella porzione della Catena greca Vaticana che alle dette Lamentazioni appartiene . Il Ghislieri anco in questa parte si distingue ; ci dà il Testo greco , ce ne dà una nuova Versione , che è quella dell' Allazio riveduta dall' Arcivescovo d' Iconio : ci sono le varianti ed aggiunte provenienti dagli altri Codici accennati * .

Non della sola Catena greca , di cui detto abbiamo fin ora , arricchì il pubblico il nostro Ghislieri . Ma ci ha dato ancora un Trattato di S. Massimo Confessore , detto anco Martire , formato d' interrogazioni e risposte * , tralle quali si espone quanto del Re Nabuchodonosorre si dice da Geremia † . Ci ha date sette Omilie ‡ di Origene sopra il medesimo Profeta ; ed il Trattato di Clemente Alessandrino intitolato , *Quis dives salvetur ?* Opere tutte che inedite stavano sepolte nelle Librerie . Un complesso di sì fatte dottrine , e monumenti accompagnato dal pregio della novità non può essere che graditissimo . Un difetto per altro in esso s' incontra a parer nostro , ed è un soverchio affollamento di cose . Il celebre detto *ne quid nimis* , ha luogo ancora negli assunti dottrinali e scientifici . La Catena greca Libro per lo avanti non pubblicato , e che a pezzi si distribuisce per tutta l' Opera , e si framischia tra la Catena de' Padri latini , farebbe stata molto bene tutta insieme unita come leggesi nell' antico Codice manoscritto colle varianti degli altri Codici ; o nel margine , o in fondo alle pagine . Le Omilie di Origene che dal Ghislieri si danno spezzate , e ridotte in frammenti posti sotto i luoghi del Profeta a' quali si riferiscono , farebbero

state

(1) Prefaz. Cap. viii. num. 3.

(2) Vedasi in Francesco Combes Tom. I. Opere di S. Massimo , Parigi 1675. in fogl. dalla pag. 301. — 334.

(3) Prefaz. Cap. vii. num. 3.

(4) Prefaz. ivi num. 4. ove ci avverte il Ghislieri aver trovate in un Codice Vaticano Greco ventri Omilie attribuite ad Origene , ed avendo osservato che otto erano inedite le trascrisse : l'Allazio le tradusse in Latino , il Caryophilo le rivedde ed esaminò : ed il Ghislieri medesimo le inserì nella presente sua Opera . Si accorse dopo che erano impresse , esservene una che non ad Origene appartiene , ma a Clemente Alessandrino , ed essere il suo Libro inedito allora , *Quis dives salvetur* , ed il suo sbaglio manifestò

ingenuamente nell' accennato luogo della sua Prefazione . Il Libro di Clemente Alessandrino si riprodusse dal Combes nel Tom. I. pag. 163. Parigi 1672. in fogl. del suo *Athen. Novissim. Biblioth. Patrum* : Ed in Giovanni Pottero nelle Opere di Clemente Alessandrino stampate in Oxford 1715. in fogl. Tom. II. pag. 935. Ne tratta ancora Alberto Fabricio nella *Biblioth. Graecae* , Tom. v. pag. 110. Le sette Omilie poi sono ristampate dall' Uetio nel Tomo I. del suo Origene , pag. 53. — 199. e si fa di esse frequente menzione nel Tomo II. tralle Osservazioni e Note pag. 12. &c. Sono ancora nel Tomo III. delle Opere di Origene di Carlo Delaue , pag. 124. di Parigi 1740. Tratta pure di esse il Fabricio nel citato Tomo v. pag. 217.

stare ben collocate tutte intiere in fine dell'Opera, ove si legge il nominato Libro di Clemente Alessandrino. Ma questi piccoli nei non ne oscurano il merito, e lo splendore dell'Opera medesima. La quale si conchiude con tre copiosissimi Indici, che occupano più che la metà del terzo Tomo, uno de' luoghi della divina Scrittura sparsi in essa per ogni dove; uno delle voci e cose notabili; ed il terzo è intitolato, *Elenchus Materiarum pro Concionibus totius anni*.

II. *Commentarii Paroetici in Praludia Doctrinae sacrae duplicis Christianae & Regularis. Lugduni sumptibus Hered. Petri Prost, Philippi Borde, & Laurentii Arnaud, 1645. in foglio, pag. 440. non compresi i due Indici, uno de' luoghi della divina Scrittura; l'altro delle cose notabili. Questo Libro per dirla in breve, non è che un Catechismo adattato all'uso non solo d'ogni Cristiano, ma anco de' Regolari. Voleva il nostro Ghislieri nella sua età ottogenaria stendere in italiano una Dottrina Cristiana per uso de' Fratelli Laici Teatini. Ma com'egli dice nella sua Prefazione, esortato da molti fece per i dotti quel che pensato avea di fare per i semplici ed indotti. Lo dedicò *Reverendis meis in Christo Patribus Clericis Regularibus*.*

IV. *Brevis P. Antonii Agellii Clerici Regularis Vita modicis designata lineis*. Si cerchi di sopra a carte 6. — 9.

V. *Enarratio eorum, quae R. P. D. Antonius Agellius ex Clericis Regularibus Episcopus Acernensis contulit in sacrorum Bibliothecarum correctionem, quaeque alia per eundem in totius Ecclesiae obsequium & proventum elaborata fuerit*. Ricerchisi sopra nell'Agellio a carte 11. — 18.

Collectanea Locorum Communium e sacra Theologia, tam positiva quam scholastica, Libris, qui sunt in Bibliotheca S. Silvestri Clericorum Regularium in Monte Quirinali Almae Urbis Romae, a Michaele Ghislerio Romano Clerico Regulari excerpta anno Domini 1628. Vol. 2. manoscritti in foglio esistenti nella detta Libreria. Opera utilissima, e che per ogni Libreria meriterebbe essere di tempo in tempo rinnovata. Il Ghislieri ha disposti i luoghi della sua secondo l'ordine dell'Alfabeto.



GILIBERTI = Vincenzo = dalla Saponara, Terra posta nel Regno di Napoli, ed in quella parte di esso che gli antichi dissero Lucania. Fu il settimo Preposito Generale dell'Ordine, e lo fu per sei anni, dal 1621. al 1627. essendo stato nel Capitolo Generale del 1624. eletto per un altro triennio, subito dopo aver terminato il primo ¹. Aveva egli professato l'Instituto in sant' Apostoli di Napoli li 22. Marzo del 1587. e dopo esser vissuto novantaquattro anni *firma semper valetudine*, come dice il Silos ², morì ai 10. Gennaro del 1656. Da provido Padre e vigilante Pastore non solo procurò governando la Congregazione, che questa si conservasse nell' esatto e diligente esercizio di quanto era stato prescritto da suoi predecessori; ma egli fu il primo che ne dilatò i confini colto spedire le colonie de' suoi Religiosi in Ispagna, i quali ben tosto da quella nazione, quanto ogn' altra mai alla pietà ed alla religione propensa, furono stabiliti in Madrid, in Saragozza, ed in Barcellona. Egli il primo inviò i Teatini nell' Iberia Orientale a propagare il nome Cattolico tra i barbari del Caucafo, del Phasi, della Colchide. E quel che non è men degno di lode, e di memoria, pensò e si adoperò per formare i suoi Religiosi abili e adattati ad impieghi utili e luminosi per il buon servizio di Dio e della sua Religione. Invigliò sugli studi, pensò non meno ai Scolari che a Maestri: alle leggi loro prescritte nuovi regolamenti aggiunse. E tra questi, che in parecchi delle Case della Congregazione s' insegnassero a' giovani le Lingue Greca, Ebraica, ed Araba. E perchè per l' ordinario mancavano di vigore le leggi ove non è e premio e pena, vietò di promuoversi agli Ordini sacri coloro, che almeno ad una delle tre mentovate lingue non si fossero applicati. Ed ecco come esercitar si deve l' impiego di Superior Generale. Il Giliberti fu anco valente Oratore de' suoi tempi. Predicò con vigore ed energia, sino nella sua vecchianza, con profitto spirituale di chi lo ascoltava; e con vantaggio

(1) *Argumentum ad egregie gestae Reipublicae*, dice qui con ragione il Silos nella Parte III. alla pag. 653. Vedasi il medesimo Silos nella Parte II. Lib. x. pag. 438. e Lib. XI. pag. 479. e 480.

(2) Parte III. Lib. XII. pag. 654.

gio del suo Ordine *. Avanti all' inclito Senato Veneto perorò la Causa del non allora per anco beatificato Gaetano Tiene nostro Fondatore *. Scrisse e pubblicò non pochi Libri , de' quali eccone il Catalogo .

I. *Celi Davidici variae Versiones Psalmorum Commentariis, & Moralibus conceptibus Stellatae . Ubi Stellifera resplendet Corona, seu aurea Catena ex omnium fere Doctorum expositionibus artificiose contexta, abunde collecta, & peregrinis eruditionibus, quasi luminibus illustrata . Neapoli, ex Typographia Viduae Lazari Scorigii, 1639. in foglio, pag. 654.* Non comprende che il solo Salmo primo, e non è che una copiosissima Catena di tutte le Versioni ed Espositori di esso . Vi sono aggiunte in fine le Tavole, o siano Indici, de' luoghi della divina Scrittura; delle cose notabili; de' proverbj, in latino *Adagia*; delle similitudini; e degli argomenti per le Prediche dell' Avvento, della Quaresima, delle Domeniche, e Feste tra l' anno .

II. *In Celi Davidici varias Versiones, Psalmorum Commentariis, & Moralibus conceptibus Stellatas. Neapoli apud Camillum Cavallum, 1641. in foglio.* E' il secondo Tomo del Cielo Davidico .

III. *In Celi Davidici varias Versiones, Tomus tertius . Neapoli apud Camillum Cavallum, 1644. in foglio.*

IV. *In Psalmos quinquaginta rectae ac retrogradae Celi Davidici Versiones . Neapoli apud Camillum Cavallum, 1650. in foglio.* Questi quattro Volumi spettanti ai Salmi si trovano registrati da Giacomo le Long alla pagina 745. del Tomo secondo della sua Biblioteca Sacra .

V. *La Città di Dio Incarnato descritta sopra il Salmo Magnus Dominus, ove pienamente si tratta della Predestinazione, Concezione, Natività, Vita, Morte, e Glorificazione; e di tutte le Virtù, Doti, ed Eccellenze di Maria Vergine . In Modena presso Giuliano Cassiano, 1608. in 8.*

— *Seconda Parte.* Ivi per lo stesso, 1610. in 8.

— *Terza Parte.* Ivi per lo stesso, 1614. in 8. Una seconda edizione fu fatta in Venezia per opera di Pietro Dusinelli in tre Tomi in 4. Primo e secondo 1612. il terzo nel 1615. Fu l'Opera stessa tradotta in francese, e in quattro Tomi ristampata in Parigi. Ogni una delle tre Parti è corredata di Indici simili in tutto a quelli

(1) Silos Parte II. Lib. X. pag. 441.

(2) Ivi, pag. 447. e 448.

quelli del Cielo Davidico . La Città di Dio qui è Maria Vergine santissima che racchiuse nel suo seno il Verbo Incarnato . Le di lei eccelse Doti e Prerogative si espongono in tante sacre Lezioni , che l'Autore recitò dal Pulpito in Napoli , e dipoi in Palermo . Mentre egli le recitava in Napoli , fuvvi tra gli ascoltanti chi le scrisse, oude se ne divulgarono per la Città diversi esemplari , ma più tosto stroppiati che scorretti; il che determinò il Giliberti a pubblicarle colle stampe ².

VI. *Le sacre Corone dell' Anno Ecclesiastico , ove con le Prediche dell' Avvento insin a Quinquagesima s' inghirlanda la più sterile Stagione . In Venezia appresso Giovanni Guerigli , 1620. in 4. Vi sono i soliti cinque copiosi Indici.*

VII. *Le sacre Corone dell' Anno Ecclesiastico , dove con Prediche duplicate , quasi con doppie ghirlande , s' incorona ogni giorno della Quaresimal Primavera . In Roma ad istanza di Gianbarista Brogiotti , 1625. in 4.*

VIII. *Le sacre Corone delle Prediche Quaresimali Parte seconda . In Napoli per Lazzaro Scoreggio , 1632. in 4.*

IX. *Le sacre Corone per le Domeniche dopo la Pentecoste . In Modena presso Giuliano Cassiano , 1617. in 4.*

X. *Il Torchio del Purgatorio fabbricato sulla base del Salmo Ottantesimoterzo Pro Torcularibus filiis Core , Quam dilecta tabernacula tua Domine . In Firenze , 1620. appresso i Giunti. in 4. colle solite cinque Tavole copiosissime . Comprende questo Libro trentatre Discorsi del Purgatorio fatti in Firenze nella Chiesa di S. Michele de' Teatini , in altrettanti lunedì in occasione della Esposizione del santissimo Sacramento in suffragio de' Defonti . L'Autore ne aggiunge in fine un altro recitato nel Duomo di Firenze il giorno della Commemorazione di tutti i Defonti , intitolato *I Pietosi Raggi* . Altri cento Sermoni sull' istesso argomento per compimento del suo Torchio avea pensato di darci il Giliberti , com' egli dice nella Prefazione: ma d' ordinario è assai più quel che si pensa , che quello che si eseguisce.*

XI. *L' Ajo del Cristiano a D. Isabella di Savoia Duchessa di Modena . In Modena presso Giuliano Cassiano , 1613. e di nuovo in Napoli per il Nucci , 1645.*

XII. *Documenti Spirituali per il tempo dell' Avvento a D. Cristiana di Lorena gran Duchessa di Toscana . In Firenze.*

XIII. *La*

(1) Vedasi la Prefazione alla prima Parte , ove questo si narra .

XIII. *La Torre*, Orazione funebre in lodè di Monsignor Paolo Tolosa Cherico Regolare, e Arcivescovo di Cbieta, recitata in Firenze nella Chiesa di S. Michele de' Teatini. In Firenze presso i Giunti, 1619. in 4.

XIV. *La Margarita*, Orazione in lode di D. Margarita Gonzaga Duchessa di Ferrara recitata in Mantova nella Chiesa di S. Maurizio de' Cherici Regolari. In Mantova per Aurelio e Lodovico Osanna, 1618. in 4.

XV. Orazione detta nel Duomo di Firenze per la Commemorazione di tutti i Fedeli Defonti. In Brescia per Bartolomeo Fontana, 1621. in 4. Questa Orazione sfuggi alle ricerche del Silos.

XVI. *Montalto*, Orazione nel Funerale d' Alessandro Peretti Cardinal Montalto Vicecancelliere di santa Chiesa. In Roma appresso Giacomo Mascardi, 1623. in 4.

XVII. *Aureole di varj Fiori con il Canone del Giliberto*. In Napoli presso il Nucci, 1638. in 4. Fa menzione di questa sua Opera l'Autore nella Prefazione della seconda Parte delle dodici Stazioni.

XVIII. *Pietosa Intrecciatura della Passione di Cristo, e della Vergine Madre*. Napoli presso Egidio Longo, 1635. in 4.

XIX. *Le dodici Stazioni che il Signore fondò dal Pretorio di Pilato infino al sacro Sepolcro, con le Tavole al solito copiose*. In Napoli per Secondino Roncaglioli, 1654. in 4. Questa è la prima Parte.

— *Delle dodici Stazioni Parte seconda*. In Napoli per Luc' Antonio di Fusco, 1655. in 4.

Possiamo dir. quest' Opera un Trattato ascetico sulla Passione del Redentore, distinto in cento trentatre Capitoli, e questi presi tutti insieme in ottocento sei numeri marginali, o capoverfi. Nella prima Parte contengono 58. Capitoli, e 389. numeri: il rimanente compone la Parte seconda. Il Giliberti diede alla luce i presenti due Libri, che sono gli ultimi della sua penna, avendo di età novantadue, e novantatre anni. Nella Prefazione alla seconda Parte numera non tutte, ma le principali sue Opere, la Città di Dio, l' Ajo del Cristiano, le sacre Corone, il Torchio del Purgatorio, la Pietosa Intrecciatura, il Canone del Giliberto, i quattro Volumi del Davidico Cielo, e le Stazioni. Le quali tutte, eccettuato solo il Cielo Davidico, che è scritto in latino, sarebbero più plausibili se dal loro Autore si fossero distese in semplice italiano, e naturale senza ri-

Parte I.

E e e

cer-

cercate ed inusitate espressioni, e senza pretese e non vere eleganze. Ogni secolo, ogni età ha le sue mode: ed il Giliberti ebbe più abilità nel governare che nello scrivere.



GIULI = Paolo de = Napoletano, Predicatore insigne de' suoi tempi, dotato di voce corrispondente alle più vaste Chiese. Per il corso di anni 41. non interrotti esercitò il sacro ministero nelle Città più rispettabili della Italia. Professò l' Instituto in Bitonto ai 20. Aprile 1608. e morì in S. Paolo di Napoli li 6. Aprile 1656. Stampò un Libretto di devozione per disporsi alla Festa di S. Gaetano, intitolato *Fascietto di nove Gigli colti dall' Orto della sacra Scrittura. In Napoli presso Giacomo Caffaro, 1654.* Ne abbiamo un'altra edizione fatta in Roma nella Stamperia di Gio. Francesco Chracas, 1714. in 12. procurata dal Fratello Laico Girolamo di Scalzo de' Cherici Regolari, e da esso dedicata a Monsignor Leonardo Ghezzi Cherico di Camera. Sono nove Meditazioni sopra altrettante virtù del Santo. Ci assicura il Silos nella Parte III. Libro III. a carte 626. essere stata quest' Operetta tradotta in lingua Spagnuola, e ritampata in Madrid per Paolo del Val nel 1657. Il P. D. Tomaso Bequemàn Portoghese ne ha fatta pure una traduzione nella sua lingua: e il P. D. Ignazio Antonino de Arauxo Spagnuolo nella sua la tradusse. Si ha in idioma francese ancora.



GIUSTINIANI = Bernardo = Genovese, nato nell' ordine del Patrizj nel 1574. ed ai 29. Settembre 1596. professò l' Instituto. *Factus ad severioris disciplinae formam videtur potius, legum nostrarum servantissimus, et strictioris disciplinae perstudiosus: quam postea domorum rector exigere a suis ad unguem solitus erat; atque id in primis curabat, ne quid vitii faceret prisca morum ratio: ita tamen, ut gravitati austeritatisque, sua inesset temporis comitas.* Questa è parte dell' Elogio che al nostro Scrittore si fa

(1) S' intendano non della solenne Professione, ma dell' aver vestito il sacro Abito, in questo luogo il Silos Parte III. pag. 752. e Michele Giustiniani *Scrittori Liguri*, pag. 145.

si fa dal Silos, elogio, al quale si sottoscrive, intiero riportandolo ne' suoi *Scrittori Liguri*, il chiarissimo Abate Michele Giustiniani¹, dopo averci lasciato scritto che teneva presso se una copiosa relazione della Vita del nostro Giustiniani scritta dal Padre D. Andrea Sottani altro dotto Teatino Genovese. Morì religiosamente in Padova nel 1623. in età ancor fresca. Scrisse.

Breve Trattato delle Continuazioni de' Cambi, in cui si esaminano alcune moderne foggie di Cambiare. In Genova appresso Giuseppe Pajoni, 1619. in 4. pag. 183. dedicata dall' Autore a Monsignor Marino Arcivescovo di Genova. E di nuovo in Venezia, 1620. in 4. Avea il Giustiniani composta quest' Opera in latino; ma la tradusse e pubblicò in italiano per renderla comune ed utile a chi ne aveva più d'ogn' altro bisogno, cioè a chi per professione applicato alla mercatura, per lo più non intende altro linguaggio, che quello appreso dalla Balìa. Si divide in otto questioni, nelle quali si disapprovano certi Cambi, poco conformi alla buona e sana dottrina, ed alla Costituzione di S. Pio V. introdotti dall' uso, o per meglio dire dallo spirito d' interesse troppo sottile ed industrioso. Non molto dopo trattò diffusamente questa materia tra Teatini il rinomato P. Leonardo Duardo: potrà colla dottrina di questi confrontarsi quella del Giustiniani.

La quale ben tosto fu impugnata con dell' acrimonia dal Padre Antonio Benedetto San Salvatore, che dall' Istituto Teatino era passato a quello de' Barnabiti, con il suo = *Trattato della disscossa, e continuazione de' Cambj fatte a se stesso, e di que' che si fanno da Fiera a Fiera. In Lucca 1620. in 4. E con l' altro = Decisione d' un Caso, e con esso d' alcuni altri dubbj in materia di Cambj. In Lucca presso Ottaviano Guidoboni, 1620. in 4. Il Giustiniani contento d' avere con ingenuità e candidezza proposti per la pubblica sicurezza della salute delle anime i suoi sentimenti, non volle opporre all' impugnatore alcuna sua difesa, o confutazione. Ma un valente Canonista D. Ortenzio Capellone, non sapendo bastantemente lodare tanta modestia del Giustiniani, nel 1621. in Mondovì colle stampe di Giovanni Gislandi, e Gio. Tommaso Rossi, pubblicò, dedicata al medesimo nostro D. Bernardo*

E e e 2

Giu-

(1) Nel luogo citato, pag. 145. e 146.

(2) Vedi l' Articolo Sottani.

(3) Egli stesso lo attesta e nella Dedicatoria, e più apertamente nella Prefazione.

(4) Que' due Trattati, e sia il Trattato e la Decisione del San Salvatore furono proibiti dalla sacra Congregazione dell' Indice con Decreto del 22. Dicembre. 1624.

Giustiniani , un *Apologia contro l'opponente al Trattato delle Continuazioni de' Cambj del M. R. P. D. Bernardo Giustiniani Cher. Reg.* in 4. pag. 83. Quest' Apologia diede occasione al nostro Scrittore di riprodurre la sua Opera accresciuta ; non più divisa in otto Questioni , ma in tredici : con nuova Dedicatoria al signor D. Carlo Doria Duca di Turfi &c. e nuova Prefazione , ove con religiosa edificante modestia tratta della fattali impugnazione . La nuova accrescita edizione è in 4. consta di pagine 256. senza la Tavola delle cose notabili , e si pubblicò in Mondovì nel 1621. da' medesimi Torchj , che dato hanno alla luce l'accennata Apologia . Il Silos nel Libro XII. della sua Parte III. non fa menzione che di questa edizione fatta in Mondovì , che è la terza .



GIUSTINIANI = Gio. Batista = Genovese , figlio di Galeazzo Generale delle Galere della patria , nato a' 10. di Marzo 1577. ed il primo di Maggio 1593. professò l' Instituto in S. Siro di Genova , ove avea vestito l' Abito Teatino fino dal Novembre 1591. ¹ Divenne un celebre Predicatore che seguì ad annunziare da' Pergami la divina parola con voce valida e sonora fino alla sua età ottogenaria ². Sembrò da Dio fatto specialmente per quell' impiego , non solo perchè dotato da esso di quelle prerogative e di corpo e di spirito che si ricercano per bene esercitarlo ; ma inoltre d' una inclinazione allo stesso , che non gli lasciò gustare o anteporre ad esso altra occupazione . Il grado rispettabile di Lettore benchè conferitoli , non fu del suo piacere . Le Prepositure , i posti di Visitatore , di Consultore dell' Ordine , tuttochè esercitati da esso con probità incorrota , e con esemplare assiduità , non poterono impedirli il predicare la Quaresima . Si portava a Roma per il Capitolo Generale quando a' 28. Ottobre del 1658. cessò di vivere in Firenze . Abbiamo di esso .

I. *Orazione nella Incoronazione di Federigo de' Franchi Duca di Genova , eletto nel 1623. e detta a' 19. Novembre . In Genova*

(1) Silos Parte III. pag. 591. e 592. ove diffusamente tratta di esso . Ancò il Giustiniani ne' suoi *Scrittori Liguri*, pag. 328. 329. 330. e 331. ne tratta , per altro non vi si trova che quanto ci ha lasciato il Silos ; anzi il Silos

medesimo trascritto .

(2) Vedaſi la di lui Prefazione al Libro intitolato : *Lo stato de' Corpi Beati nell' Empireo* , stampato nel 1654. quando avea parlato già da i Pulpiti per anni 51.

nova appresso Giuseppe Pavone, 1624. in 4. unita a diversi Componimenti.

II. *Il Tempio Lauretano, ove a due Cori si cantano le Letanie della Beata Vergine. Lezionario pieno di dottrine e concetti, raccolti da sacri Autori antichi, e moderni, nel quale si spiegano i Titoli più gloriosi della Vergine Madre. In Venezia appresso il Bertani, 1653. in 4. Sono quaranta Lezioni sopra le lodi ed i pregi di Maria santissima, che il nostro Scrittore avea fatte dal Pulpito in più luoghi dell'Italia, e specialmente nella insigne Collegiata Ducale di S. Lorenzo di Firenze. Dedica l'Autore questo Libro a D. Andrea Giustiniano Principe di Bassano suo consanguineo, Nipote d'Innocenzo X. Papa.*

— *Il Tempio Lauretano &c. Parte seconda Nel quale si spiegano i Titoli Virginali della Litania Lauretana da Mater amabilis sino a Regina Angelorum. In Napoli per Camillo Cavallo, 1655. in 4. Si dedica dal Giustiniani al signor Niccolò Giudice Principe di Cellamare suo parente; e contiene trenta Lezioni dell'accennato argomento.*

— *Il Tempio Lauretano &c. Parte terza Nel quale si spiegano i Titoli Virginali della Litania Lauretana dal Regina Angelorum sino alla fine. In Genova 1655. in 4. Nella Stamperia di Benedetto Guaseo. La Dedicatoria è diretta al Sommo Pontefice Alessandro VII. Le Lezioni sono diciotto.*

III. *Lo stato de' Corpi Beati nell'Empireo, spiegato in diciotto Lezioni dette nel tempo Pasquale nella Chiesa de' santi Apostoli di Napoli, nelle quali con dottrine curiose, concetti, & erudizioni pellegrine si discorre della Resurrezione, e delle loro felicità e glorie accidentali. In Napoli per Camillo Cavallo, 1654. in 4. Nella Prefazione a questo Libro l'Autore fa menzione e della prima Parte del suo Tempio Lauretano che già avea pubblicata, e della seconda che stava attualmente stampando in Napoli. Il nostro Giustiniani che di 82. anni morì viaggiando in Firenze, nella sua età di settantotto era in Napoli, e si occupava in fare stampare, occupazione, a cui erasi dato niente più che un anno prima.*

IV. *Il Beato Gaetano Trionfante nella Città di Napoli, cioè, tre Discorsi storici, & eruditi, ne' quali si spiega la sontuosità degli apparati, e l'universale allegrezza, con che fu celebrata la sua Festa in detta Città per tre sere continue nell'anno 1654. In Napoli per Camillo Cavallo, 1654. in 8. Ci dà il Giustiniani in que-*

questi tre Discorsi un saggio del suo valore in comporre ancor vegeto e vigoroso nella età di anni 78. Ha pur anco di che pavoneggiarsi la vecchiaja in mezzo a suoi languori.

L' Abate Giustiniani più volte mentovato aggiunse in questo luogo alcune Opere lasciate manoscritte dal nostro Scrittore, delle quali il Silos non fa alcuna menzione. E sono.

1. *Un Trattato sopra la Messa.*
2. *Prediche.*
3. *Trattatello di Peste.*

GONZAGA = Giovanni = figlio di Ferdinando Duca di Guastalla, nella sua età di nove anni, in compagnia di Filippo suo fratello, dal P. Generale Angrisani in sant' Apostoli di Napoli, furono vestiti del sacro Abito nel Settembre del 1609. Filippo morì in Genova prima della solenne Professione. Giovanni professò solennemente li 5. Agosto 1616, in Guastalla alla presenza de' Genitori Ferdinando e Vittoria Doria, Duchi di quella Città, che vollero si celebrasse la funzione con pompa straordinaria. Tali furono nel servizio della Congregazione i progressi del nostro Gonzaga, e tanti i meriti, che di esso potè scrivere il nostro Istoricò, *Nihil illi a luce, nihil a dignitatis gradu fastus, ac supercilii visum unquam adhaesisse. Comis, facilis; ineratque potissimum animorum conciliatrix modestia. In discipline usu assiduus: quemadmodum Instituti mores a suis strenue exigebat; ita exemplum vicissim iis, quod imitarentur, suamet observantia, cultuque legum exhibebat.* Nel 1647. fu eletto Preposito Generale. Ma ai 19. d' Aprile 1649, mentre in Coro cantava Vespri, in Roma, in S. Silvestro di Monte Cavallo, sorpreso da forte colpo d' apoplezia, il giorno seguente alle ore 20. morì. Abbiamo alle stampe cinque sue Orazioni Panegiriche, quattro delle quali fu-
ron

(1) Silos Parte II. Libro v. pagina 259. Ove si legge ancora come il Padre del nostro Giovanni, Duca Ferdinando, ardentemente desiderò di farsi Teatino, e seriamente ne trattò col Padre D. Placido Pillingeri in occasione che questi predicò in Mantova la Quaresima. Ma non essendoli ciò permesso e per trovarsi conjugato, e per altri impedimenti, volle per isfogo di sua pietà verso l' Ordi-

ne Teatino, dare ad esso i suoi due figli Filippo e Giovanni.

(2) Parte III. pag. 593.

(3) Registro manoscritto de' Morti e Sepolti in S. Silvestro a Monte Cavallo esistente nella Sagrestia della medesima Chiesa. Vedasi il Silos nel principio del Libro undecimo della Par. III. pag. 477. e 478: ove è la di lui morte descritta ed il carattere della sua Vita.

ron raccolte e pubblicate da Annibale Brancaccio Principe dell' Accademia degli Oziosi di Napoli, per opera di Ottavio Beltrano, 1621. in 4. Sono, una in lode di S. Tomaso d' Aquino; una di S. Antonio Abate; la terza del B. Gaetano Tiene; e la quarta del Ven. Giacomo Torno insigne Teatino. Il Silos Parte II. pagina 583. scrive essere state le dette Orazioni nel 1623. impresse nella Stamperia di Lazzaro Scoriggio. Di più abbiamo ancora una Orazione Panegirica in lode del B. Andrea Avellino Chericò Regolare fatta stampare da Fabrizio Carafa per opera del nominato Beltrano nel 1627. in 4. Vedasi il chiarissimo Leone Allazio nelle *Apes Urbane*¹, a carte 221. e 222. ove del nostro Gonzaga fa l' elogio con un luogo del dottissimo P. Bolvito.



GORINO = Francesco = di Lugano, professò l' Istituto in Venezia agli 11. Novembre del 1585. Soggiornò lungamente in Verona. Il Silos che lo registra tra i Scrittori Teatini, alla pag. 564. della Parte II. gli fa quest' elogio: *Vir fuit inculpatis vita moribus, atque eximia Instituti observantia, ut exemplo non mediocri domi esset, ubi moraretur*. Del rimanente quanto alle Opere da esso pubblicate, altro non ci accenna che una di quelle Orazioni al Senato di Genova per l' Unione, *Orationem de Unione*, stampata in Genova stessa da Giuseppe Pavone. Stampò ancora,

Ordini e Regole per la Compagnia degli Ajutanti l' Anime del Purgatorio. In Verona per Bartolomeo Merlo, 1627. in 8.



GOSSARD DU QUESNOY = Zaccaria = di Parigi, ove nella Casa e Chiesa di S. Anna professò l' Istituto li 30. Novembre 1746. Vive al presente in Italia, ed ha soggiornato nella Città di Guastalla, in S. Maria del Castello de' Teatini. Egli ha stampato.

I. *Paraphrase Morale des sept Pseaumes de la Pénitence avec des Réflexions, Ouvrage Italien du R. P. Marchisio Clerc Regulier Théatin, traduit en François & augmenté d' elevations a Dieu, ou on lui demande les vertus nécessaires pour faire une vraie pénitence.*

(1) Della edizione d' Amburgo del 1611. fatta da Gio. Alberto Fabricio.

(2) D. Bernard de Tracy, pag. 69. delle

sue *Remarques sur l' Etablissement des Theatins en France*. 1755. in 12. che abbiamo più volte mentovate.

ce . A Turin chez les Freres Reycends Libraires au coin de la rue neuve , 1768. in 12.

iI. *Motifs de Pénitence Chretienne tiré des plus importantes vérités de la Religion, distribués pour tous les jours du mois . Ouvrage Italien traduit & augmenté d' Actes des différentes vertus par Gc. A Turin chez les Freres Reycends Libraires au coin de la rue neuve , 1769. in 12.*



GOUVEA = Gaetano de = Portoghese, nato li 20. Novembre 1696. in un luogo del Principato di Beira detto *Riudas Ades* , o come s'espriime l'Autore della Biblioteca Lusitana, *Riudades* . Nella Università di Coimbra studiò la Filosofia , e le Istituzioni Canoniche . Vestito dipoi l' Abito Teatino ne professò l' Instituto ai 7. d' Agosto del 1716. Nell' applicarsi alle scienze sè manifesta non meno l' acuta penetrazione del suo talento , che una facilità naturale nell' apprendere anco quanto vi s' incontra di più difficile . Promosso al sacro Ordine del Sacerdozio diedesi all' Apostolico Ministero del predicare la divina parola . Nel 1734. venne a Roma destinato da suoi Confratelli al Capitolo Generale della Congregazione . Viaggiando per la Italia gareggiar poteva con i più colti abitatori di essa nella cognizione non solo geografica , ma topografica ancora de' paesi e luoghi , per cui passava . Eletto Preposito della sua Casa di Lisbona , alienò dal dominare più tosto che ambizioso , dopo un anno con rincremento grande della sua Comunità dimesse il posto . In Lisbona fu Qualificatore del sant' Ufizio , Esaminatore de' tre Ordini Militari , e nel 1735. annumerato alla Reale Accademia dell' Istoria Portoghese . Prodotti del di lui ingegno sono ,

I. *Panegyrico Funebre nas Exequias del Rey D. Manoel na Santa da Misericordia. a 13. de Dezembro de 1725. Lisboa na Officina da Musica , 1730. in 4.*

iI. *Sermão da Canonização de S. João Francisco Regis da Companhia de Jesus prégado a 10. de Novembro de 1737. no Real Collegio*

(1) Nel Tomo I. a carte 555. nell' incominciare dell' Articolo del nostro de Gouvea, che dipoi prosegue quasi per l' intiera pagina seguente .

(2) De' di lui Discorsi scrisse il Barbosa nel mentovato luogo della sua *Biblioth. Lusit. cum cujus discursos se vem unidos a elegancia das palavras com a subtiliza dos conceitos .*

legio de Broora da mesma Companhia . Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca , 1738. in 4.

III. *Sermão da Canonizaçãõ de S. Joãõ Francisco Regis prégado a 29. de Setembro de 1737. no dia ultimo do solemne Octavario, que se celebrou na Igreja da Casa Professa da Companhia de Jesus, Lisboa na Officina da Musica, e Sagrada Religiãõ de Malta, 1739. in 4. Ed ivi di nuovo por Antonio Isidoro da Fonseca, 1739. on 4.*

IV. *Practica com que congratulou a Academia Real de estar elcito do numero da Academia Real recitado no Paço a 31. de Março de 1735. Lisboa no mesmo anno, in 4.*

V. *Breve Relaçãõ da santa Casa do Loureto com hum Catalogo de todas as joyas, pedras preciosas, peças de ouro, e prata do seu riquissimo thezouro com os nomes de todas os Princeses, e mais pessoas que as deraõ. Lisboa por Manoel Fernandes da Costa Impressor do santo Officio, 1736. in 4.*

VI. *Elogio Funebre do P. D. Manoel do Tojal da Silva C. R. recitado na Academia Real em 13. de Janeiro de 1739. M. S. Aveya questo Religioso professato l' Instituto in Lisbona ai 7. Settembre del 1687. e di esso si fa menzione nella Bibliot. Lusit.*

VII. *Instruçãõ, que hum antigo Official deu a seu filho, quando o mandou assentar praça no presente anno de 1735. Lisboa na Officina de Antonio Correa Lemos, 1735. in 4.*

VIII. *Oraçãõ em açãõ de Graças pela felicissima exaltaçãõ ao Throno Pontificio do Santissimo Padre Benedicto XIV. celebrada na Igreja de Nossa Senhora do Loreto da Naçãõ Italiana de Lisboa Occidental a 12. de Setembro de 1740. Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca, 1740. in 4.*

Per sodisfare alle altrui istanze tradusse il Gouvea dallo Spagnuolo e dall' Italiano in Lingua Portoghese i seguenti Opuscoli, che furono stampati.

Mysterios de nossa santa Fè Catholica escritos na Lingua Castellhana pelo Doutor Jeronymo Peres, Confessor do Real Convento da Encarnaçãõ de Madrid. Lisboa na Officina da Musica, 1732. in 24.

Sermão que prégou em dia de santa Luzia, o Eminentissimo, e Reverendissimo senhor Cardinal Cassini na Sala do Palacio Apostolico diante do Summo Pontifice Clemente XI. e do sacro Collegio dos Cardiaes, e dos Prelados Romanos, em a qual persuade a grande

Parte I.

F f i

obri-

obrigaçãõ , que tomã os Bispos de pregar o Evangelho . Lisboa por Antonio Isidoro da Fonseca , 1739. in 4. Relaçãõ da fabrica na Igreja de Nossa Senhora de Loreto , para nella se depositar o santissimo Sacramento nas Endoengas deste presente anno de 1735. mandado fazer pelo senhor Paulo Jeronymo de Medicis , Provedor da mesma Igreja . Coimbra , 1735. Queste sono le Opere del P. Gouvea che si registrarono nel 1741. dalla Bibliotheca Lusitana .

GRADENIGO = Giangirolamo = l' illustre di cui nascita si manifesta dal cognome . Segui questa in Venezia a' 19. Febbrajo 1708. Nel Collegio de' Gesuiti di Ferrara giovanetto colla educazione ebbe i primi semi del sapere . Ivi da celeste lume guidato fissò il grand' affare della scelta di quel cammino , per cui tralle umane vicende indirizzar doveasi verso l' ultimo comun fine . Tornato alla patria vestì l' Abito Teatino ai 29. Luglio 1727. in quella religiosa Casa , e pel nome di S. Niccola di Tolentino , e per i più rinomati fatti de' primi Teatini , celebre ; ed ai due d' Agosto del 1728. la solenne Profession vi fece . In S. Vincenzo di Piacenza dovè apprendere i rudimenti della Filosofia ; e que' della Teologia in Milano , ov' ebbe l' invidiabil forte di trovarvi Lettore e Maestro il dottissimo P. D. Michele Casati , dipoi Professor benemerito della insigne Università di Torino , e dal 1754. in quà vigilantissimo , ed esemplarissimo Vescovo di Mondovi , di cui si sono già da noi accennate prerogative rimarcabilissime ¹ . Da sì valent' uomo apprese il giovane Gradenigo e la Teologia , e la Lingua Greca , e nel trattar le scienze il bon gusto ² . Mentre diligente ed assiduo coltivava la mente , e la rischiarava con i lumi delle scienze , e delle arti , i più gravi ed i più pregevoli , amante dell' orazione , e del ritiro , mai perdè di vista i doveri della vocazion religiosa , ed i quotidiani esercizi della più tenera ed insieme più soda pietà , senza di cui ogn' altro pregio qual nebbia al vento si dilegua , e svanisce ; ed inutile se non anco dannofo si rende . Dal Cardinal Quirini Vescovo di Brescia , che con eminente nobil sapere illustrò il suo grado , fu chiamato nel 1734. il P. Gradenigo ad occupare una Cattedra di Teologia nel suo Seminario . Lungo tempo la ritenne con gradimento ed approvazione uni.

(1) Di sopra nel suo Elogio , incomincia a car. 234.

(2) Ivi , nella Nota (2) .

universale, e con singular profitto della numerosa sua scolaresca *. Ed ebbe ivi la virtuosa piacevole consolazione di riunirsi col già suo compagno di Noviziato, il chiarissimo P. D. Gianbatista Scarella, che in quel tempo medesimo, e nello stesso Seminario insegnava quella Filosofia, di cui ha dipoi arricchita la Repubblica delle Lettere *. Addetto alla Cattedra, qualor lo permettean le vacanze, agitato il nostro Gradenigo dal zelo della Casa del Signore, e da quello spirito che *nescit tarda molimina*, per le Campagne, o per le Castella del Bresciano, fervoroso Missionario predicava, dava gli Esercizi spirituali, instruiva i fanciulli, confortava i deboli, incoraggiava i Parochi. Preposito de' Teatini in Brescia *, Visitatore di essi per tutto lo Stato Veneto, Presidente nel loro Capitolo Generale, nulla curante del proprio comodo, padre amorevole coll' esempio più che colla voce additò a' subordinati quel religioso rispettabil contegno, che da essi esiger voleva. Fu anco del suo Ordine Procurator Generale, tal che con ragione dir possiamo essere stato il P. Gradenigo ben distinto nella Gerarchia Teatina. Non meuo che in Roma ove il portaron più volte i doveri della religiosa sua professione, anco in Parigi, ove fu condotto da un suo Fratel cugino oolà spedito Ambasciatore della Repubblica Veneta, trovò ne' dotti quelle singolari accoglienze, quelle dimostrazioni di stima, che sono private del solo loro ceto. Il gran Benedetto XIV. affue di fermarlo in Roma far lo volle, e Consultore dell' Indice, ed Esaminatore del Clero: ma egli rincrescendoli di abbandonare l' amato suo soggiorno di Brescia *,

F f f 2

desta-

(1) *Deinde cujus in Seminario Brixiano Theologiam Scholasticam - Dogmaticam per quindecim & amplius annos frequentibus auditoribus exposuisti ingenti cum omnium approbatione, imprimis decessissimi & in toto orbe Litterario celebris Cardinalis Quirini, qui eam tibi provinciam demandarat.* Scriveva al nostro Gradenigo il P. D. Gianbatista Scarella nel dedicargli i suoi *Commentarii duodecim de rebus ad scientiam naturalem pertinentibus.*

(2) Vedi più avanti nella seconda Parte il di lui Articolo.

(3) Fu eletto Preposito di quella Casa nel Capitolo Generale nel 1750. Come tale dovè intervenire al susseguente Capitolo Generale, del 1753. In quella occasione fu promosso al

grado supremo di Presidente, e dipoi fatto Visitatore delle Case Teatine della Provincia Veneta. Come Visitatore venne per la seconda volta a Roma nel 1756. al Capitolo Generale; terminato il quale ricusò l' offerta di onorevoli impieghi, nè volle fermarsi in Roma, ma tornarsene a Brescia. Nove anni dopo mentre in Parigi a tutt' altro pensava, da un' altra generale assemblea fu eletto Procurator Generale: e per la terza volta giunse in Roma ai 24. Ottobre di quell' anno medesimo.

(4) Quanto egli amasse la Casa e la Famiglia Teatina di Brescia si deduce dalle insigni benedizioni che gli fece. Quali siano state queste sentiamolo dal P. Scarella, che nella poc' anzi mentovata Dedicatoria ad esso medesimo le rammen-

ta con

deftamente ricusò quel che non pochi con ambizion ricercano . Accade talvolta che chi dotato di spirito nobile e generoso , o non sente , o non cura i stimoli dell' abietta meschina ambizione , nè cerca onori , da questi è all' impensata sorpreso . Il P. Gradenigo giunto per la terza volta a Roma , da quaranta giorni appena , ed occupatovi il conferitoli impiego di Procurator Generale della sua Congregazione , con espresso giunto li 2. Dicembre 1765. fu avvistato essere dalla sua Repubblica nominato alla Chiesa Arcivescovile di Udine , vacata per la morte d' un suo ben degno Fratello . L' amorevolissimo e piissimo Clemente XIII. onorando insieme ed il nuovo Pastore di Udine , e tutta la sua Veneta Nazione , ai 2. febbrajo 1766. volle consacrarlo colle proprie sue mani . Sicchè mutato stato , ma non massime nè sentimenti , l' ottimo Teatino , ornato di nuovo indelebil carattere , se ne passò alla sua Chiesa , e diedesi tutto con amorevolezza di Padre , con vigilanza di buon Pastore , con zelo prudente ed instancabile di Ministro Evangelico , al governo del gregge alla sua cura commesso , che con pubblico gradimento , e spiritual vantaggio di esso governa tutt' ora , e voglia Iddio che lungamente il governi . Noi nulla deviando dal nostro scopo , ci rivolgiamo alle dotte Opere da esso pubblicate colle stampe , nel che seguiremo l' ordine del tempo , in cui ognuna di esse fu data alla luce .

1. *Notizie intorno alla virtuosa Vita del Servo di Dio, il Padre D. Gaetano Maria Magenis Chericò Regolare, Opera d' un Sacerdote della medesima Congregazione. In Brescia 1739. per Marco Vendarmino, in 12.* Nell' anno stesso , senza nome parimente dell' Autore , fu riprodotta in 4. ed aggiunta nella ristampa che dal medesimo stampatore Vendarmino si fece pure in Brescia della Vita di S. Andrea Avellino scritta dal P. D. Gaetano Magenis . Questo religiosissimo Teatino , di cui dir dovremo a suo luogo , fu di esemplarissima Vita . Il P. Gradenigo ce la descrive seguendo l' ordine

CRO-

ta con dirgli , *Quid dicam de tuo erga publicum bonum hujus religioſe Familie (della Casa di Brescia) cui eras aſcriptus , studio ? Cum te idare ac pariter vivere , & vilibus ac perſepe contritis veſtibus indutum incedere obſervavimus , totus eras cum in hac inſtruenda Bibliotheca , quam nudam & fere vacuum novis & affabre factis plateis adornaviſti . & innumeris atque in omni ſcientiarum & eruditionis genere*

praſtantioribus voluminibus locupletaviſti ; tuum in hoc Templo magnificentius ornando , quod nucis in choro ſedibus , novoque organo , ac praeſtioſis aulcis . & peripetaſmatibus , atque in textis Altarium ornacibus ac Sacerdotalibus indumentis decoraviſti .

(1) *Miferrima eſt omnino ambitio , bonorumque contentio .* Cicero . *de Officiis* Lib. 1. Num. 25.

cronologico dal di lui nascere sino alla morte in undici distinti Capitoli : e quanto in essi asserisce tutto è preso da fonti autentici, da testimoni oculari, da Diari della Congregazione Teatina, dalle Lettere ad esso indirizzate, e da' suoi medesimi scritti. Sarebbe lodevol cosa che da simili fonti si traesse unicamente quanto nelle Vite degli uomini per pietade illustri si asserisce.

II. *De nova S. Gregorii Magni Editione Venetiis procuranda. Dissertatio Epistolaris ad R. P. Angelum Calogerà.* Non fu anonima questa Operetta, l'Autore v'indicò il suo nome colle seguenti sei iniziali I. H. G. C. R. T. si legge nel Tomo XXI. degli *Opuscoli scientifici, e filologici*. Dal suo Autore medesimo *secundis curis retractata & aucta*, è stata ristampata in Roma nel 1753. unita alla Difesa di S. Gregorio Magno contro Casimiro Oudino, di cui dir dovremo tra poco. E' stata ancora per la terza volta prodotta da Gio. Batista Galliccioli nel Tomo XVI. dalla pag. LXXXI. sino alla xcvi. nella sua nuova Edizione delle Opere di S. Gregorio Magno fatta in Venezia in 17. Tomi in 4. tra gli anni 1768. e 1776. che egli pretende fatta ed ordinata quasi a norma di quanto dal P. Gradenigo s'insinua in questa sua Dissertazione Epistolare; del che lasciamo ad altri il formarne giudizio.

III. *I. H. G. C. R. T. Epistola ad Joannem Franciscum Mariam Cossalium.* Con questa Lettera che leggesi nel Tomo V. della *Miscellanea di varie Operette*, s'indirizzano al signor Cossali due Epigrammi in lingua greca del rinomato Cardinal Sirleto, cui molto devono i Teatini, come si è detto in altro luogo.

IV. *Lettera all' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Angelo Maria Quirini Bibliotecario della S. R. C. Vescovo di Brescia &c. intorno agli Italiani, che dal secolo XI. infino verso la fine del secolo XIV. seppero di Greco.* In Venezia presso Tomaso Bettinelli. in 12. Fu dipoi con alcune aggiunte inserita nel Tomo VIII. della *Miscellanea di varie Operette*. Sostiene il P. Gradenigo in questa sua Lettera non esser vera l'opinione quasi per altro universale degli Eruditi, che dall' undecimo sino al quattordicesimo secolo non rimanesse in Italia coltura alcuna di belle Lettere e specialmente di Lingua Greca: e s'ingegna di provarlo con ragioni dedotte dal commercio trall' Oriente e l' Italia, e dalla relazione della Religione, che sussisterono nel decorso di que' quattro secoli; e col rammentarci quegli uomini illustri, che tra gli altri ornamenti del loro sapere ancor quello ebbero del Gre-

CO

co Idioma. I Giornalisti di Firenze non approvarono il parere del P. Gradenigo; e nel Tomo III. della Parte II. del loro Giornale, de' Letterati l'attaccarono, come s'esprime il P. Gradenigo medesimo, per diritto e per traverso. Quindi inserì nel Tomo XXXIV. degli *Opuscoli scientifici e filologici* del P. Calogierà la seguente.

V. *Lettera Apologetica sopra l'Articolo v. del Tomo III. della Parte II. del Giornale de' Letterati di Firenze, nel quale si riferisce una Lettera del P. Gian-Girolamo Gradenigo Chierico Regolare intorno agli Italiani, che dal secolo XI. sino verso al fine del XIV. seppero di Greco.* I Giornalisti Fiorentini non soggiunsero altro: ma il P. Gradenigo rimpastò ed accrebbe di molto la sua Lettera, e nel 1759. colle stampe di Brescia di Giammaria Rizzardi, la pubblicò di nuovo, e nel dirigerla al dottissimo Conte Giammaria Mazzucchelli il P. Gradenigo gli promette in breve un'Opera intitolata: *Memorie intorno ai Bresciani, che dall'anno 1472. sino all'anno 1719. in cui venne in Brescia il celebre Panagiotta di Sinope, seppero di Greco.* Questa terza edizione si legge in un Libro in 8. grande di pag. 176. distinta in XIV. Capitoli sotto questo titolo:

VI. *Ragionamento Istoric — Critico di Giangirolamo Gradenigo Chierico Regolare intorno alla Letteratura Greco — Italiana* ¹. Non sarebbe difficile il comporre questa contesa de' Giornalisti di Firenze col P. Gradenigo, col solo determinare il significato de' termini, con i quali si esprime. Se chi asserisce non essere rimasta in Italia ne' divisati quattro secoli, cultura alcuna di greco sapere, intende non esservi stato neppur uno, che di quel linguaggio si sia curato, la ragione stà per il P. Gradenigo. Se poi intender si volesse non essersi universalmente molto praticato di coltivarlo, d'insegnarlo, d'insinuarne a' giovani il gusto, ed accenderne in essi il desiderio, nelle pubbliche Scuole, o nelle Accademie; in questo senso la ragione sarebbe per i Giornalisti di Firenze. Comunque si sia però ci dà piacere e diletto il P. Gradenigo col porci sotto degli occhi e rammentarci i nomi rispettabili di que' valent' uomini, che in quattrocent'anni fiorirono anco per la cognizione della Lingua Greca. Per altro il chiarissimo Autore delle *Novelle Letterarie di Firenze* per l'anno 1760.

Num.

(1) Nell' *Efemeridi di Roma* del 1777. al Numero XIV. di questo *Ragionamento* del P. Giangirolamo Gradenigo, si dice incidentalmente che dimostra quanto egli vaglia nello studio della Lingua Greca, e nella Storia Letteraria.

Num. 34. a carte 539. — 543. fa di questo *Ragionamento* un Estratto al P. Gradenigo assai decoroso, che alla pag. 543. conchiude colle seguenti parole. *Sopra tutti questi Eruditi che ne' prefissi quattro secoli ebbero perizia della Lingua Greca, discorre con molta erudizione e buon giudizio, il celebre nostro Padre Giovan Girolamo Gradenigo, riportando varie e scelte notizie, e tutto illustrando con opportune e copiose note, in piè di pagina; e nell'ultimo Capitolo risponde a qualche obbiezione, che crede poterlisi fare, lo non rammento què il Petrarca, e il Boccaccio, perchè pur troppo è nota la loro perizia nel Greco.*

Ricercato il P. Gradenigo, mentre era Preposito della Casa di Brescia, da un Ecclesiastico, che si crede essere stato il dotto signor Canonico Pier Angiolo Lavisari della Valtellina, del suo parere intorno alla Istoria del Probabilismo e Probabiliorismo, senza manifestare il proprio nome, rispose nel 1750. colla,

VII. *Lettera Istorico — Critica di un Sacerdote sopra tre punti concernenti la Storia del Probabilismo e Probabiliorismo. In Brescia 1750. in 4.* Con questa Lettera senza prender partito in una controversia, che ognun sa quanto sia stata clamorosa in quel tempo specialmente, si occupa nell' esame de' tre proposti punti per soddisfare al desiderio di chi glie ne ricercava il parere. Fu nel 1760. questa Lettera tradotta in latino e fatta stampare in Monaco di Baviera dal P. D. Giovanni Edelvvech Chericco Regolare, il quale non volle manifestarvi il suo nome, come si disse nell' Articolo dello stesso P. Edelvvech.

Nel tempo della medesima sua Prepositura in Brescia, inforse un disparere tra i Teatini ed un Paroco sul diritto de' Regolari di dar sepoltura a' Cadaveri, e su i riti che in tale incontro si devono osservare. Il Padre Gradenigo sostenne questo diritto, ne espone i riti con una scrittura di parecchi fogli, che anonima ha per titolo:

VIII. *RR. Chericci Regolari di Brescia.*

IX. *S. Gregorius Magnus Pontifex Romanus a Criminationibus Casimiri Oudini Vindicatus studio Jo. Hieronymi Gradonici Clerici Regularis. Accessit ejusdem Gradonici De Nova S. Gregorii Magni Editione procuranda Dissertatio Epistolaris secundis curis retractata & aucta. Romae cl. Is. cclliii. Ex Typographia Palladis excudo-*

(1) Diretta al gentilissimo signor Canonico, della lettera. Per altro si sa che fu diretta a quelle parole, e non altre formano la direzione celebre signor Canonico Lavisari di Valtellina.

cadebant Nicolaus & Marcus Palerini : In ottavo grande è il Libro, comprende pagine 249. ed è dedicato al fu Vescovo di Brescia, Cardinale Angelo Maria Quirini. Il mentovato Editore della Veneta nuova edizione delle Opere di S. Gregorio Magno lo ha ristampato nel Tom. xvi. di essa dalla pag. v. sino alla pag. LXXXI.

S'impugna in questo Libro quanto del gran Pontefice S. Gregorio lasciò scritto Casimiro Oudino nella sua Opera *De Scriptoribus Ecclesiasticis a Bellarmino & aliis omiſſis*, stampata non l'anno 1686. ma nella edizione postuma del 1722. da esso depravata e guasta dopo che disertore non solo dal suo Ordine Premonstratense, ma dal Nome Cattolico ancora, colla Religione mutato avea e massime e sentimenti, procurò cattivarfi l'amore de' Protestanti col dimostrarfi alieno dalla stima verso la Cattedra di S. Pietro, e de' suoi Successori. Dal P. Gradenigo in undici distinti Capitoli di quest'Opera, piena non men di giusto zelo che di erudizione, si rintuzza l'orgoglio di quello scongiurato apostata, e se ne confutano le stomachevoli calunnie.

Nacque in Brescia tra alcuni Letterati che insieme si trovavano nella camera del dotto P. D. Gianbatista Scarella Teatino, il pensiero di raccogliere in un corpo gli Opuscoli, i Documenti e le Memorie Istoric — Critiche spettanti all'antico stato de' Cenomani. Nel Giornale de' Letterati per gli anni 1752. e 1753. stampato in Roma da i fratelli Pagliarini, s'incontrano nel principio tre Lettere erudite su di questo progetto, la seconda delle quali è opera del nostro P. Gradenigo, ed è intitolata.

X. *Lettera sopra la Raccolta de' Cenomani*. Ed ecco quali pubblici riscontri del suo sapere diede il P. Gradenigo la prima volta che fu in Roma.

XI. *Pontificum Brixianorum series Commentario Historico illustrata, Opera & studio Joannis Hieronymi Gradonici &c. In Brescia nel 1755. dallo stampatore Gio. Batista Bossini* . Il Libro che
 ancor

(1) Se ne legge un compito Estratto nel *Giornale de' Letterati per l'anno 1753. di Roma* all'Articolo XX. pag. 292. — 309. ed infine dell'Estratto si tratta della Dissertazione sul progetto della nuova edizione delle Opere di S. Gregorio Magno, di cui si è detto di sopra.

(2) Nel *Giornale de' Letterati per l'anno 1755.* stampato in Roma dai fratelli Niccola e Marco Pagliarini, Tomo XIV. Articolo XL.I

a carte 382. Si dà coato del presente nostro Libro, se ne promette l'Estratto per il Tomo suffeguente, il che non fu eseguito, trattandosi della sola edizione si dice: *La edizione è riuscita molto bella, si per i delicati caratteri, ond'è sparsa, si per la nettezza de' caratteri, e finezza della carta, onde può essere di modello a chi dovrebbe illustrare le Chiese d'Italia.*

aneor *Brixia sacra* si denomina, è in 4. di pag. 487. ed altre 48. che gli formano come la testa colla Dedicatoria al signor Cardinal Molino Vescovo, Prefazione distinta in xvii. paragrafi, ed una Dissertazione proemiale. Si ha in questo Libro, che più di ogn'altro onora il suo Autore, ed il di lui saper dimostra, un Catalogo ragionato e critico di tutti i Vescovi che da' tempi apostolici fino alla morte del più volte nominato Cardinal Quirini ressero la Chiesa di Brescia. Da S. Anathalone, che il primo la governò dal lv. al lx. dell' Era Volgare fino al 1755. si contano cento nove. Chi sà quanto malagevol sia il dissotterrar dalle tenebre della remota antichità, e l'illustrare i fatti istorici, concepirà facilmente quanto ardua riesca l'impresa a chi la intraprende, e quale debba reputarsi il merito e la gloria, di chi felicemente ci riesce. Il P. Gradenigo nella Prefazione si fa strada a manifestarci l'occasione ed il motivo della sua intrapresa coll'rammentarci chi dal secolo ix. cioè dal B. Ramperto Vescovo di Brescia fino a' giorni nostri, o simili Libri ha composti, o cose hanno scritto che all'oggetto nostro conducono. Ne accenna i Libri dati al pubblico, o le carte manoscritte, che tutt'or si ascondono negli angoli delle Librerie e degli Archivj. Soggiunge quanto in ognun di essi desiderare ancor si potrebbe. Finalmente nel paragrafo xiv. dice essersi determinato ed accinto all'impresa per aver trovato un Catalogo de' suoi Vescovi del xii. secolo, di cui asserisce non essersi scoperto fin ora il più antico dopo quello dal B. Ramperto datoci nel suo Sermone della Translazione di S. Philastrio.

Chiude la sua serie il P. Gradenigo coll' Elogio del signor Cardinal Quirini da esso non sol conosciuto ma intimamente trattato per una gran parte di sua Vita. Ristringere bravamente in poche pagine quanto dir si può e di più importante, e di più ragguardevole per formarne un giusto carattere, ed un ritratto che al vivo cel rappresenti. All' Elogio soggiunge il Catalogo delle di lui Opere, ed è quello che esso ancor vivente avea stampato in Brescia Gianmaria Rizzardi; ma il P. Gradenigo vi ha aggiunto quanto vi mancava.

Tre diversi Indici finalmente compiscono il Libro, quello de' Codici manoscritti esistenti nell' Archivio della Chiesa Cattedrale di Brescia: quello degli Autori citati dal P. Gradenigo nella presente Opera: e quello delle cose notabili. Al primo Indice,

Parte I.

G g g

che

che tralle notizie di pregio ben distinto aver dobbiamo, premette il nostro Autore alla pagina 443. un Avvertimento, *Monitum*, in cui si accennano alcune singolari prerogative di que' Codici manoscritti, ed una descrizione del Codice di quel Bonizon prima Vescovo di Sutri, poi di Mantova, e alla fine di Piacenza, che da Piacentini nel 1089. fu crudelmente ammazzato come contrario ed impugnatore de' Simoniaci, e de' Scismatici. Il Codice contiene *de sanctorum Patrum authenticis canonibus ad Gregorium Presbyterum*; è scritto secondo il P. Gradenigo nel secolo XI. medesimo, ed è inedito.

XII. *Tiara & Purpura Veneta ab anno MCCCLXXIX. ad annum MDCCCLIX. Serenissima Reipublica Veneta a Civitate Brixia dicata.* Libro in 4. di pag. 454. stampato in Brescia da Gianmaria Rizzardi nel 1761. che comprende gli Elogi de' Sommi Pontefici e Cardinali di nazione Veneta del tempo dal loro titolo determinato, e questi Elogi sono presi e trascritti dal Ciacconio, e dal suo continuatore Monsignor Mario Guarnacci a riserva de' cinque ultimi alla età de' quali non giunge il Guarnacci. E diviso in tre Parti. La prima che finisce col Cardinale Amulio è lavoro del fu signor Cardinal Quirini, che tutta la serie avea già fatta effigiare nel gran Salone del Palazzo di S. Marco di Roma, e fu in Roma stampato in un Volume in 4. nel 1750. da Antonio de Rossi. Le altre due Parti sono del nostro P. Gradenigo, che non seppe resistere alle insinuazioni di un rispettabile Personaggio, che lo stimolò a compir l'Opera dal Cardinal Quirini lasciata imperfetta. I Papi sono cinque, Gregorio XII. Eugenio IV. Paolo II. Alessandro VIII. e Clemente XIII. Gli Elogi de' primi tre si trovano sul principio della prima Parte; e nel principiar la terza Parte s' incontrano quelli degli altri due. I Cardinali sono sessanta, e si distinguono in sei Decadi. I venticinque primi appartengono alla prima Parte; altri trenta alla seconda; quattro altri alla terza: del Cardinal Giovanni Molino creato allorchè il Libro era già stampato, se ne fa l' Elogio in un' aggiunta all' ultima pagina di esso Libro. Si alla prima che alla seconda Decade si soggiungono le Annotazioni sopra i precedenti dieci Cardinali, riprova che il primo Autor dell' Opera aggiunger volea le Annotazioni ad ogni Decade. Ma il P. Gradenigo prosiegue la distinzione delle Decadi senza interruzione; e terminate queste pone le sue Vindicie di Gregorio XII. e di Eugenio IV. contro Francesco di Bruy; dipoi le
An-

Annotazioni parimente sue sopra tutte le sei Decadi, e le chiama nuove, lo che intender non si può che relativamente alle prime due. Sul fine della Prefazione, si dà l'Indice de' Cardinali disteso cronologicamente, e vi si pongono ancora que' cinque che ottennero il Sommo Pontificato. Di questi per quanto spetta alla prima Parte dell'Opera, il signor Cardinal Quirini non ne fa Elogio distinto da quello che gli fa sotto il nome del Pontificato. Dal P. Gradenigo si fa doppio Elogio e di Cardinale e di Papa a que' due che alle sue Decadi appartengono.

Ecco qual sia secondo noi l'Analisi della presentè Opera. L'entrare a ragionare delle Vindicie e delle Annotazioni troppo lungo sarebbe. Se poi un poco più di buon ordine, e di lodevole semplicità nella disposizione del Libro alcun richiedesse, rifletta non esser la cosa più facile per un letterato l'adottare le idee altrui, ed il rappezzarle.

XIII. *Job. Hieron. Gradonici Clerici Regularis ad Blasium Ugolinum Antiquitatum Hebraicarum Collectorem atque illustratorem, De Siclo Argenteo Brixia anno 1744. reperto in ea Civitatis parte, quam ducentos ante annos Hebraei incolebant. Dissertatio.* Fu stampata in Venezia *Nonis Septembris* del 1765. ed è in 8. e comprende 26. pagine. Si ristampò in Roma da Propaganda sotto il nome *ex Typographio Hermathenæo* nel 1766. quando il P. Gradenigo era già stato consacrato Arcivescovo. Eccone il nuovo titolo = *Jo. Hieronymi Gradenigo ex Clericis Regularibus Archiepiscopi Utinensis Dissertatio de Siclo Argenteo Hebræorum, Editio altera correctior.* Questa edizione pure è in 8. e si estende sino a pagine 32. In fine vi si legge la data di Brescia *Non. Septemb. MDCCXLIV.* il che deve attribuirsi ad errore di stampa, e deve leggerfi *MDCCCLXV.* come porta la prima edizione, e come esige la Dissertazione medesima nella penultima pagina della prima edizione, o nell'ultima della seconda, ove il P. Gradenigo dice, che i Gesuiti del Collegio Romano lo avevano assicurato non esservi nel detto loro Collegio memoria alcuna di un Siclo nominato da Lorenzo Pignori in una sua Lettera a Paolo Gualdo. Il P. Gradenigo non fu a Roma la prima volta che nel 1753. l'Editore della

G g g 2

secon-

(1) Di questa edizione fatta in Roma fanno menzione le *Efemeridi* mentovate di sopra, a parte 109. del Tomo sesto, e dicono che in

questa Dissertazione *spiccas la sua*, cioè del Padre Gradenigo, *profonda intelligenza nella Lingua Sacra, e nelle altre Lingue Orientali;*

seconda edizione vi premette un Avvertimento molto onorifico all'Autore della Dissertazione.

Il Siclo, di cui trattasi, è da lungo tempo noto a i studiosi dell' antichità. Il Villalpando nel suo Tomo terzo in Ezechiele, ove tratta de' Pesi alla pagina 378. edizione di Roma del 1604. e lo Spanhemio nel Tomo primo *de Præstantia & usu Numismatum*, alla pagina 306. edizione di Londra del 1706. cel riportano inciso tale quale per l' appunto nel principio della sua Dissertazione ci si rappresenta dal P. Gradenigo. Il quale ciò non ignora; ma avendo osservato, che da non pochi e gravissimi Scrittori si ha per finto, e con impostura inventato dagli Ebrei per interesse, e per guadagnare sulla pietà de' Fedeli, che visitavano la Terra santa, avidi di riportare alle Case loro una qualche cara memoria del loro pellegrinaggio; nella sua Dissertazione aduna in poco quanto può pensarsi e dirsi a favore della verità e sincerità del monumento: nel che può consultarsi anco lo Spanhemio ne' primi fogli del Tomo poc' anzi citato.

XIV. *Cure Pastorali di G. G. Gradenigo de' C. R. Arcivescovo di Udine. Parte prima, che contiene Ragionamenti.*

— *Parte seconda, che contiene Lettere Circolari ed Editti.* Tomi due in 4. grande stampati in Udine nel 1776. da i Fratelli Gallici. Il Tomo primo, o sia Parte prima, di pagine 425. oltre la Dedicatoria *al Diletto suo Clero*, contiene xxxii. pezze tra Omelie, Sermoni, ed Istruzioni ¹. La Parte seconda in pagine 427. xli. Opuscoli tra Lettere, Editti, ed altro. S' incontrano in queste *Cure Pastorali* delle pezze pubblicate già precedentemente, come nella seconda Parte la Lettera al Clero ed al Popolo di Udine allorchè ne fu fatto Arcivescovo, la quale Lettera si dà in latino, e poi in italiano: *L' Homilia in Festo SS. MM. Hama-gora & Fortunati* stampata altra volta in Udine nel 1766. Si conchiude tutta l' Opera in fine della Parte seconda con una ristampa dell' aureo Libretto *Monita ad continendos Sacerdotum mores ex sacris Conciliis & Ecclesie Patribus* stampato in Roma nel 1672.

Dimostrano questi Opuscoli, giustamente denominati *Cure Pasto-*

(1) I Scrittori delle *Efemeridi per il 1777.* de ha saputo. (il Padre Giangirolamo Gradenigo) nelle medesime occasioni variate adattatamente gli argomenti delle sue Omelie, e delle sue Allocuzioni.

Pastorali, qual sia lo spirito del loro Autore, quale lo zelo e la prudenza, e quanto instancabile la sollecitudine per la coltura della Chiesa ad esso commessa; ed insieme per nostra consolazione ci avvertono non esser estinto per anco il fervore di quegli antichi Vescovi che la Chiesa illustraron cotanto. L' *Efemeridi di Roma* nel dar conto delle nostre *Cure Pastorali*, osservano essere esse *sommamente commendevoli per la robustezza dello stile, e per il sodo zelo, onde sono scritte, degno de' tempi de' Gregorj, e de' Leoni, e di S. Carlo Borromeo. Le sacre Lettere sono i fonti, onde Monsignor Gradenigo attinge i suoi concetti, diretti tutti alla istruzione del suo Clero, e del suo Popolo, con quella semplicità e con quella unzione spirituale, che formar deve il carattere di sì fatti Ragionamenti, scevri da ornamenti lussureggianti, e da inutile sfoggio di erudizione.*



GRASSI = Vincenzo Maria = Savonese, tuttor vivente, ma non più Teatino, professò l' Instituto in S. Siro di Genova li 24. Giugno del 1722. Abbiamo di esso.

Per le Lodi di S. Caterina da Genova Orazione. Leggesi al Num. vi. della Parte terza delle *Orazioni di Lode de' Teatini* stampata in Venezia nel 1741.



GRASSO = Giovan Paolo = Napoletano, in sant' Irene di Lecce diede le prime prove della sua vocazione al viver religioso, ed ivi professò solennemente l' Instituto ai 15. Ottobre 1617. Dal Silos¹, ove parla de' Scrittori Teatini, ci si dipinge come uomo di acuto e fertile ingegno: se però non c' inganniamo, per il troppo fuoco fu uno di quegli ingegni, che consapevoli a se medesimi della propria abilità, troppo fidandosi di se stessi, molto intraprendono; ma poi mal sofferenti di quella flemma, e lunghezza di tempo necessario per condurre a matura perfezione i loro parti, poco o nulla conchiudono, che non sia abortivo. Il nostro Grasso, a simiglianza di chi ambisce il posto nel ceto de' Letterati, e non pochi se ne incontrano anco a giorni nostri, fu Oratore, sapeva quel che dell' Eloquenza si dice da Tullio, si dice da Quintiliano; fu Poeta sì latino che italiano, d' imitar
s' az-

(1) Num. LV. citato, o sia a car. 109. del Tomo sesto. (2) Par. II. Lib. XI. pag. 599.

s'azzardava Orazio e Virgilio, Ovidio e Marziale, il Petrarca e Dante: fu Teologo; fu studioso della polizia de' Regolari. Ma morendo poi non vecchio nel 1651. non lasciò al pubblico che due Componimenti Poetici estemporaneamente fatti per quanto ce ne lasciò scritto nel citato luogo il Silos, e dati alla luce senza il suo nome, e sono:

I. *Il Thaumaturgo del Ponto, o sia delle Azioni di S. Gregorio Vescovo di Neocesarea di Ponto. In Napoli presso Ottavio Beltrano, 1645. in 4.*

II. *I Gemiti dell' Anima, Versi per eccitare la compunzione del Cuore. In Napoli, 1646. per Ottavio Beltrano. in 12.*



GRAVINA = Giacomo = Palermitano, religioso per probità, per sapere, per l'affetto singolarissimo al suo Istituto, rispettabilissimo. Vive tutt' ora più che ottogenario. Essendo entrato tra i Teatini in S. Giuseppe di sua patria, il dì 20. Settembre 1709. fece dipoi i solenni Voti ai 25. Gennaio del 1712. Terminato lodevolmente il corso de' suoi studj, concepì un ardente desiderio di portarsi a consumare i suoi anni floridi e giovanili tra gl' infedeli nelle Indie per tirar le loro anime al divin Creatore: e l'avrebbe secondato se da' consanguinei non gli fosse stato impedito colle calde loro preghiere alla Congregazione di Propaganda Fide. Può bastar questo per ideare il carattere del merito del nostro Gravina. Dopo aver detto che volea sacrificar se stesso in stranieri lontanissimi paesi, dar l'anima sua per salvare i prossimi, e che aggiunger si può degno di eguale o maggior lode? Forse che Professore insegnò per otto e più anni nel Seminario di Messina e Filosofia e Teologia: che la Teologia insegnò pure nella sua patria a Confratelli Teatini? Che fu uno de' Fondatori del nuovo stabilimento del suo Ordine in Catania; che fu Consultore del S. Ufizio di Sicilia; che fu più volte decorato con Prepositure; che fu distinto con i privilegi di Exgenerale della sua Congregazione? Tutto questo è molto meno a parer nostro, che andare a fare il Teatino in Goa, il Missionario nelle Indie Orientali. Diremo che vi è andato col desiderio, perchè il sommo regulator delle cose nostre di più da esso non ha voluto. E' rimasto in Europa, ed ha date alla Repubblica delle Lettere le Opere seguenti.

I. Sy-

I. *Synopsis Theologiae Veterum Patrum ad mentem Venerabilis Joseph Cardinalis Thomasi e Presbyteris Theatinis, Panhormitani, Quae Tractatus Scholasticos Saniores, Fidei dogmata, sacramque Historiam Criticam complectitur. Panhormi anno Aerae Vulgaris, 1734. Angelus Felicella excudebat.* in fogl. pag. 424. Il P. Gravina distele questa *Synopsis* per uso de' suoi giovani studenti, e la fece pubblicamente difendere al P. D. Giovanni Edelvvech, il quale la indirizzò con sua Lettera dedicatoria al Serenissimo ed Eminentissimo Clemente Augusto Arcivescovo di Colonia. Nell' ultimo Trattato, il quale è *De Actionibus Dei ad extra*, ove si ragiona della pena degli Angeli prevaricatori, vi ha inserito il nostro Autore un intiero scritto del P. D. Alberto Fardella Teatino a favore d' una sua particolare opinione intorno ad essa pena¹. Terminata la *Synopsis* col suo Indice delle cose notabili, vi ha aggiunta una nuova edizione dell' *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum Josephi Mariae Thomasi S. R. E. Cardinalis*, che egli pensa essere la terza: e di più l' *Elenchus praecipuarum sententiarum*, che contengono nell' Opera, che è quanto dire la *Synopsis* della *Synopsis*. E questa fu impressa nel 1732.² in occasione della pubblica difesa di cui si è detto di sopra, e per uso di essa: e poi accresciuta, e ridotta alla giusta grandezza di Libro in foglio fu stampata nel 1734. col riprodurvi l' accennata dedicatoria.

II. *Opuscula Canonica (quae exstant) Venerabilis Cardinalis Josephi Mariae Thomasi e Presbyteris Teatinis Patricii Panhormitani nonnullis Adnotationibus interpuncta. Panhormi, anno Aerae Vulgaris, 1763. Petrus Bentivenga excudebat.* in 4. piccolo. Prese il P. Gravina questi Opuscoli dal Tomo VII. della nuova edizione di tutte le Opere del Venerabile Cardinale, ove per la prima volta sono compariti al pubblico: gli ha arricchiti di alcune sue note, e dedicati al dotto e pio Arcivescovo di Monreale Monsignor Francesco Testa.

III. Opus-

(1) Vedaſi l'Articolo Fardella di sopra a. carte 339.

(2) Ne' Scrittori Teatini di S. Giuseppe di Palermo del 1733. nell' Articolo del nostro Gravina, la *Synopsis*, di cui trattiamo si dice stampata nel 1732. Il P. D. Gio. Batista Nievo Cherico Regolare nella sua Orazione *de Optima*

Philosophandi ratione stampata in Roma nel 1732. a car. 19. fa menzione della nostra *Synopsis*, e la dice stampata nel 1732. *Eximius Theologus* è detto in questo luogo il P. D. Giacomo Gravina. Negl'Atti degli Eruditi di Lipsia dell'anno 1735. a carte 533. si riferisce con lode la *Synopsis* del medesimo nostro Scrittore, di cui qui trattiamo.

III. *Opuscula Critica (qua exstant) Venerabilis Cardinalis Josephi Mariae Thomasi e Presbyteris Teatinis Patricii Panbormitani, nonnullis Adnotationibus interpuncta. Panbormi, anno Erae Vulgaris, 1764. Petrus Bentivenga excudebat.* in 4. piccolo. Questi pure trovansi nel medesimo Tomo VII. delle Opere Tomasiane, a riserva dell' *Indiculus Institutionum Theologicarum Veterum Patrum*, il quale fu posto nel principio del Tomo VIII. di esse, chè è la Parte prima delle Istituzioni. Il P. Gravina, gran veneratore di dette Opere, e del loro insigne Autore dedica questa sua *Excerpta* a Monsignor Andrea Lucchesi — Palli Vescovo di Girgenti.

IV. *Panegirico per la Coronazione di Nostra Signora della Provvidenza recitato in Palermo nel 1734.* Trovasi questo impresso a carte 95. e susseguenti fino alla 116. di un Libretto in 12. stampato in Palermo per Giuseppe Gramignani nel 1765. intitolato, *Devote Salutazioni alla santissima Vergine Maria della Provvidenza &c.*

V. *Triduo di Esercizi Spirituali dati al Clero di Catania nel Carnevale del 1736. In Palermo, 1777. per Bentivenga.* in 4. piccolo. Sono tre Discorsi di Morale proporzionata al Clero, a cui furon fatti dal religiosissimo e zelantissimo P. Gravina. Ed in fine, dalla pagina 55. in poi si legge una sua *Orazion di Lode a S. Gaetano Riformatore del Clero.*



GRIGNON = Emanuele = Spagnuolo, professò l' Instituto in Madrid li 24. Agosto 1689. e vi cessò di vivere ai 29. Agosto del 1747. Trovasi scritto di questo Religioso, *Vir, cujus eruditio ac diligentia summa* ¹. Abbiamo di esso, ma senza data del luogo, o dell' anno della edizione ², e sotto il finto nome di *Jayme Elpidio*, scritta in lingua Castigliana la

Relacion Historica del Origen, Aumento, y ultima perfeccion del Libro de Oro, intitulado: Combate Espiritual. Escrita por Don Jayme, Elpidio, Cayetano de Thiene. in 4. Non v' è Prefazione, o introduzione alcuna. È distinta l' Opera in VIII. paragrafi, ed è scritta ad oggetto d' impugnare, e convincere del loro errore, chi ha preteso o pretender volesse non esser del P. D. Lorenzo Scu-

(1) A carte CXXV. della *Dissertatio Historica, Apologetica - Critica de Aereo Libro, cui titulus,* Combattimento Spirituale. Verona 1747. in 12.

(2) Verisimilmente fu stampata in Madrid.

Scupoli Teatino il *Combattimento Spirituale*. Ed è scritta con tal forza, e tanta accuratezza, che di essa e del suo Autore rapporto all' accennata contesa si legge: *ipsius nempe ratione fit, ut evidentissime quacumque opponi possint, diluantur* ¹.



G Rossi = Giacinto Maria = Cremonese, professò a' dieci Luglio del 1695. Fu Oratore di merito ragguardevole ². Cessò di vivere ai 4. Marzo 1761. nel tempo che in qualità di Preposito governava la sua Casa di Cremona. Compose e recitò:

I. *Ragionamento &c. detto nel giorno della Purificazione di Maria Vergine terminandosi la solenne Novena nella Chiesa insigne e Collegiata del santo Protettore Omobuono, e colla singolare Esposizione del santissimo Crocifisso, avanti di cui orava, e morì il Santo medesimo, a fine di pregare S. D. M. col mezzo di Maria Immacolata, e del nostro Santo, che protegga la sospirata gravidanza dell' Augustissima Imperatrice Nostra Signora. In Cremona presso Pietro Ricchini, 1715. in fogl.*

II. *Ragionamento nella Cattedrale di Cremona, nell' aprimento del solenne Triduo, per la grata memoria dell' anno centesimo, nel quale la detta Città fu liberata dal contagio a intercessione della Beata Vergine Lauretana. In Cremona presso Ferrari, 1731. Vedasi l' Arcivi Cremona Letterata. Tomo III. pag. 112.*



GUALDO = Gabrielle = Vicentino di nazione, e della famiglia de' Gualdi Mori. Professò l' Istituto Teatino nella sua Patria gli 8. Luglio 1674. studiò Rettorica, e Filosofia in Vicenza sotto la direzione del P. D. Gianantonio Fracassetti Bergamasco, ed in Padova la Teologia essendo suo Lettore il Padre D. Pietro Gioja pure di Bergamo. Dal P. D. Gaetano Pagani, che fu Preposito Generale de' C. R. dall'anno 1683. sino al 1686. fu destinato in Padova Lettore di Filosofia, e successivamente vi restò ad insegnare la Teologia, ove consumato dall' età, dalle

Parte I.

H h h

Let

(1) Nella medesima *Dissertatio Apologetica* nominata di sopra, a carte cxxv.

(2) Nel 1721. dal Poletti si stampò in 4. *Appianfi Poetici alla sacra ed erudita facundia*

del Molto Reverendo Padre D. Giacinto Maria Grossi, Predicatore nella Chiesa Parrocchiale e Collegiata de' santi Apostoli in Venezia.

Lettere, e da altre religiose fatiche convenienti al suo Ordine, cessò di vivere l'anno 1743. ai 9. Marzo.

Il P. D. Innocenzo Rafaele Savonarola C. R. ci dà una qualche contezza di sua vita nelle *Memorie del P. D. Gabrielle Gualdo*, che inserì alla pagina 426. del tomo 8. *Miscellanea di varie Operette*, stampato in Venezia nel 1744. Fù il P. Gualdo Teologo, e Canonista: per se nel regolare, e giudicare delle proprie azioni fu Probabiliorista, com' egli medesimo l'asserisce in più luoghi delle sue Opere, e come assicurano que' che lo trattavano. Fù Probabilista per gli altri, e lo fu perchè Probabiliorista per se, prevenuto non si sa con qual fondamento, ma prevenuto essere il Probabilismo il più conducente al procurare ed agevolare la salute delle anime, della quale fu sempre zelantissimo. Il Probabiliorismo certamente è preferibile al Probabilismo: ma a ben considerarla colto spirito libero da ogni forza d'impegno e di prevenzione, il Probabilismo ristretto in que' confini, che providamente gli ha limitati la Chiesa, non ha uso maggiore, che l'occupare i Teologi nell'esercizio della disputa: e disputando non di raro si trascorre in que' difetti, che non sono ne da Probabilista ne da Probabiliorista. Chiunque ha timore di Dio, e nulla sa di Probabilismo e Probabiliorismo, in pratica è Probabiliorista, tal che di questi tali dir potrebbe, *Gentes, quae legem non habent, naturaliter ea, quae legis sunt, faciunt*. Chi poi è sfornito del santo timore non è Probabilista ne Probabiliorista. Che se i Probabilisti vivesser come il P. Gualdo da Probabilioristi; ed i Probabilioristi da men che Probabilisti, siccome in quelli, che riprender non vi farebbe; così di questi dir si converrebbe quel che di certi antichi dottori disse chi mentir non potea: *quacumque dixerint vobis servate & facite, secundum opera vero eorum nolite facere*.

Costumò il P. Gualdo di ascondersi per lo più sotto finti nomi, ed anagrammatici, inutile smorfia usata da non pochi Letterati,

(1) Di queste Memorie egli scrive in una sua Lettera de 28. Luglio 1778. Le Memorie intorno alla Vita del P. Gualdo, che trovansi nel Tomo VIII. (delle Varie Operette &c.) meritano particolare attenzione; ed io le potrei tutte assicurare, essendo stato da' suoi allievi solerti; che ebbi la prima sorte di ammirare in quel santo Vecchio unita alla più

alta cognizione di tutta quanta la Teologia, una umiltà la più profonda, ed un zelo infancabile per la salute delle anime; Tanto poi era il genio suo per la Poesia, che in quell'età quasi decrepita non lasciava un'istante giorno, in cui non rubasse una mezza ora verso la notte, per darla alla lettura della divina Commedia di Dante.

terati, di cui stenterassi a trovare una qualche sòda ragione. Tre sono i finti nomi del nostro, Guido Bellagra, Niccolò Peguleti, ed Angelo Cupetioli: quest' ultimo qual prediletto da esso quasi sempre fu usato. Del rimanente il P. Gualdo educato nel tempo, in cui il buon gusto della coltura delle lettere quasi convalescente non era per anco ben ristabilito, non è incolto, anzi la poesia latina e italiana, e vi si occupò con riescimento; non trovasti in esso nè l'oscurità, nè la barbarie, che in più d' uno de' Scrittori suoi coetanei si osserva: scrive assai bene, con istile piano, facile, e chiaro: ed i suoi affetti, che della natura loro dir si deva, sono ben maneggiati, e non solo concludentemente, ma anco dottamente trattati, ne manca di vivacità, e di moderata lepidezza. Il primo suo prodotto al publico fu.

I. *Risposta all'Autore dell'Apologia de' Santi Padri*, che sotto il nome di Don Guido Bellagra publicò colla data in *Salisburgo appresso Gio. Barista Mayr* nel 1701. tometti due, oppur Parte prima, e Parte seconda in 24. di pag. 194. tutti due insieme. Alla prima Parte si premetton due saggi del valor poetico del nostro Autore, e la Prefazione col titolo di *Difesa della Opera*. Ove dopo esposta l'occasione che mosse a comporla, risponde, e rintuzza alcune difficoltà, con cui si volea indurlo a non pubblicarla. Vedasi in questo proposito anco l'ultima carta del secondo tometto. L'autore dell'Apologia de' Santi Padri, seppure non v'è della finzione, è il P. M. Bernardino Ciaffoni da S. Elpidio Minor Conventuale, che colla scorta delle Lettere Provinciali, mentre se la prende contro i Probabilisti, investe contro i Gesuiti ed i loro Scrittori. Perlochè nel 1698. colla data di Grätz si vidde comparire in scena il Libretto in 12. intitolato: *La Scimia di Montalto*: Il P. Gualdo adunque dopo *La Scimia di Montalto*, risponde con i due suoi Tometti all' *Apologia de' Santi Padri*, non perchè in essa si censura e malmena il *Diana Teatino*, ma perchè vi s'impugna il Probabilismo.

II. *Tractatus Probabilitatis ex principiis antiquorum compositus, in quo Probabilitas in genere aequalis & minor, per ea quae docuerunt antiqui stabiliuntur Auctore Nicolao Peguleti sacrae Theologiae Professore. Lovanii apud Aegidium Prost, superioribus annis 1707. in 4. pag. 720.* Questo Libro, che dir possiamo l'Opera principale del suo Autore, nè cinquanta Capitoli, che vi si contano, si sfoggia a favore del Probabilismo quanto ha saputo

pensare un gran Probabilista. Non in Lovanio fu stampato, ma in Italia; e sette anni dopo, cioè li 15. Gennajo 1714. dalla Congregazione dell'Indice fu proibito. Grande sventura dell'ingegno umano, che innamorato de' suoi pensieri, di qualunque argomento essi siano, non sà trattenersi entro i limiti del giusto, e del doveroso!

III. *Disputatio an liceat solis rationibus naturalibus Quaestiones Theologicas dirimere. Patavii apud Semoletam, 1717. in 8.* Questa Dissertazione divisa in 56. numeri, impugna que' sì fatti Teologi, che asseriscono provarsi le opinioni, e decidersi le questioni nel Probabilismo coll' uso della sola ragion naturale.

IV. *Dissertatio, an liceat peccatores statim post Confessionem absolvere. Patavii apud Semoletam, 1719. in 8. divisa in 59. numeri.* Il nostro Autore qui meritamente se la prende contro il Rituale d' Alet di Monsignor Francesco Pavillon, proibito con un Breve di Clemente IX. de' 9. Aprile 1668.

V. *Dissertatio de Auctoritate D. Augustini. Apud Semoletam, 1720. in 8.* Vi si contano numeri sessanta, e vi si tratta della opinione del celebre Enrico Noris intorno al merito della dottrina di S. Agostino esposta nelle Vindicie Agostiniane.

VI. *Dissertatio an metus Inferni expellere possit voluntatem peccandi. Patavii apud Fratres Sardi, 1721. in 8. Numeri 82. ue' quali s' impugnano alcuni rinomati Teologi.*

VII. *Baptisma puerorum in uteris existentium Dissertatio Medico — Theologica, Auctore P. D. Gabriele Gualdo Clerico Regulari.* Questa Dissertazione che del primato, e della predilezione di chi la compose contese forse col voluminoso Trattato della Probabilità, si divide in dodici Capitoli, vivendo il suo Autore è stata stampata tre volte. La prima edizione è di Padova presso Giuseppe Corona nel 1710, in 8. di pag. 80. senza gl' Indici. Di questa se ne dà l' estratto nel primo Tomo del *Giornale de' Letterati d' Italia* all' Articolo xy. dalla pagina 358. sino alla 365. il quale estratto si conchiude colle seguenti parole, *il P. Gualdo nel Capo xi. come in tutto il resto del Libro, eruditamente risponde, mostrando d' essere Teologo di buon gusto, e che studia di sollevarsi dall' essere di semplice e mero Scolastico.* La seconda edizione, che col vero nome del suo Autore medesimo stampata in Padova, in 8. di pagine 88. dai Fratelli Sardi nel 1712. nel frontespizio si dice, *correctior & auctior.* La terza, che è dedicata a Monsignor Stefano Foglia-

Fogliani , Vescovo di Modena dal finto Angelo Cupetioli , stampata in Venezia nel 1723. in 8. da Giuseppe Corona , si dà per corretta ed accresciuta ; il che gli conviene anco rapporto alla seconda edizione , poichè se questa oltre la divisione in dodici Capitoli , si distingue in 217. numeri , quella ne conta 234. Il dotto P. D. Gianbatista Scarella decoro della Congregazione Teatina , con elegante stile latino ha rimpastata sul gusto moderno ed ampliata quest' Opera . Ed il suo fedele antico amico , Monsignor Arcivescovo d' Udine Giangirolamo Gradenigo, mosso da ardente fiamma di procurare la salute eterna a tanti Bambini , l' ha fatta stampare con questo titolo :

De Baptismo Infantium in Utero
Auctore Joanne Baptista Scarella
Clerico Regulari.

Accedit Appendix Claudii Voralei
De Baptismo Abortivorum .

Urini 1769. Ex Typographia Antonii a Pedro .

Molto prima del 1710. avea il P. Gualdo concepita la singolare sua opinione del Battesimo de' Fanciulli ; egli ne tratta nel Capo 3. della sua Risposta all' Autore dell' *Apologia de santi Padri*, pag. 67. e seguenti della Parte prima : e più a lungo in tutto l'intero Capo xli. del *Traçtatus Probabilitatis* dalla pag. 529. sino alla 554. Alla terza edizione della nostra Dissertazione , la quale è in 8. e consta di pagine 304. si uniscono , e soggiungono altri sei Opuscoli del P. Gualdo sotto il nome di Disputazioni ² . Quattro di queste sono quelle appunto , che sotto il medesimo nome di Disputazioni abbiamo descritte di sopra , le quali ci si danno qui ristampate . Le altre due erano inedite prima del 1723. ed in questo Libro comparvero al pubblico per la prima volta , ed una è ,

VIII. *Disputatio an Auctores Patrum quas in medium proferunt Probabiliorista , efficaciter probent majorem probabilitatem esse sequendum .* Consta di numeri 112. La disputa è contro l'Assemblea del Clero Gallicano del 1700. la quale asserì essere il Probabilismo una nuova invenzione *inventum novum* , nato nel secolo xviii. *est ortum postremo seculo* . Acciò questo con verità dir si possa , pensa il P. Gualdo esser necessario il provare non trovarsi
 avan-

(1) Dal Padre Gualdo medesimo questa mero 6. del *Larvasi Scribillatoris Brevissima Defensio* .
 Raccolta si chiama i suoi Opuscoli al nu-

avanti il secolo XVII. o nell' antichità chi l' abbia asserito . L' altro Opuscolo è,

IX. *Disputatio an Recentiores aliquid invenerint, quo aliqui ex ipsis ab opinione Magistri, Aensis, Alberti Magni, D. Thoma, D. Bonaventurae, Scoti, & aliorum antiquorum in materia de poena peccato originali debita, merito discedere potuerint.* Questa Dissertazione divisa in 99. numeri, ragiona sulla pena che i Fanciulli morti senza Battesimo soffrono nell' altra vita; ed impugna l' opinione di chi pretende soffrirsi da essi oltre la pena del danno, anco in parte quella del senso.

X. *Breve difesa del Probabilismo. Ex Typographia Fratrum Sardi.* in 8.

XI. *Difesa del P. D. Gabrielle Gualdo al signor Grisofano Cardieletti, Operetta d' Angelo Cupezoli.* Il P. Savonarola nelle sue *Memorie del P. D. Gabrielle Gualdo*, dice essere stampata questa Difesa in Padova dai Sardi in 8: nè vi aggiunge l' anno. Un esemplare di essa posto alla fine della terza edizione del *Baptisma Infantium*, e delle annessevi Disputazioni, che è in 8. di pag. 16. e num. 43. non ha data di luogo, nè di anno, nè di stampatore. Dalle prime sue righe però, e dal fatto che indusse il P. Gualdo a distenderla, si può facilmente rilevare. Nel primo Tomo del *Giornale de' Letterati d' Italia* lodati per l' Opuscolo del Battesimo de' fanciulli il P. Gualdo, si caratterizza come Teologo di buon gusto, ed ottimo Religioso. Il Cardieletti uno di que' Probabilioristi, che non distinguono tra il criticare e l'oltraggiare, tra l'impugnare l' avversario e l' odiarlo, nel 1712. pubblicò una *Giunta* al detto Giornale, in cui disapprovando le lodi date al P. Gualdo, contro di esso si scaglia con oltraggi e villanie: La nostra Difesa venne alla luce appena pubblicata la *Giunta*, come si asserisce nelle prime sue parole; dunque nel 1712. o in circa. Il P. Gualdo si difende dal nominato Cardieletti, il quale nel furore del suo sdegno neppure ha piena notizia di ciò che impugna.

XII. *Defensio ab aliquibus objectis contra Probabilitatem in Libro cui titulus, Elementa Moralia, repertis, Angelus Cupezoli: Patavii typis Jo. Baptista Conzatti, 1730.* in 4. pag. 16. L' Opuscolo è diviso in 70. numeri; risponde alle difficoltà ed eccezioni date ai Probabilisti dall' Autore dell' *Elementa Moralia*, come può riscontrarsi nel primo paragrafo dell' Operetta medesima.

XIII. *Larvati Scribillatoris Brevissima Defensio ab injuriis, ac falsita-*

statibus, aliisque Auctoris Vindiciarum Ambrosii Catharini. Cap. 16. num. 3. Opuscolo in 8. pag. 14. distinto in 23. numeri, senza data di stampatore, di luogo, o di anno. Il P. Giacomo Giacinto Serry celebre Domenicano, Professore di Teologia nella Università di Padova, nel luogo indicato delle sue Vindicie d' Ambrogio Catarino stampate in Padova l'anno 1727. persuaso, che il P. Gualdo avesse o male inteso, o malmenato un luogo di S. Agostino toccante il Battesimo de' fanciulli, senza essere da esso provocato, chiamandolo derisoriamente Scribillatore, di altre ingiurie il caricò. Si difende il Gualdo nell' Opuscolo presente, e qual pecorella che ad un rivo stesso col lupo si difeta, lagnandosi della sofferta ingiuria, dimostra l'abbaglio preso dall' indiscreto e poco caritatevol censore.

Le nominate Vindicie, come ognuno sa, furono impugnate da un Religioso Confratello del loro Autore, il P. Lamberto Gaud, cosa che determinò il Serry a nuova Difesa pubblicata in Padova nel 1730. col titolo, *Vindiciae Vindiciarum &c.* ove al Cap. 19. torna a maltrattare il P. Gualdo nell'impugnare il di lui Opuscolo *Larvati Scribillatoris &c.* Quindi nacque al Gualdo l'occasione di pubblicare in Padova colle stampe del Conzatti il seguente Opuscolo in 8. di pagine 22. diviso in 38. numeri.

XIV. *Altera Defensio ab Auctore Vindiciarum Ambrosii Catharini cap. 19. Angelus Cupezioli*. Chiunque leggerà i scritti nella presente contesa di questi due Teologi, e del loro letterario duello, riscontrerà facilmente chi di essi abbia nel lottare più vigore, chi più avvedutezza o moderazione; e chi siasi dimostrato più o men parziale del Galateo. La condizion dell'uomo è tale, che naturalmente amante di se medesimo, quanto è facile a piegarsi ed arrendersi alle piacevoli, rispettose, e dolci persuasive; altrettanto è portato per resistere alle dure, aspre, ed ingiuriose maniere. E chi sa che trovatisi per lungo tempo insieme nella Città di Padova il Gualdo ed il Serry, non sia stato questi al Gualdo la più forte cagione ad impugnarlo nella difesa del Probabilismo?

Nel 1737. il nostro Angelo Cupezioli, ormai ottogenario, pubblicò in Venezia in tre Tomi in foglio la sua,

XV. *Theologia contemplativa & Moralis D. Aurelii Augustini*. La quale altro non è, che una lunga serie di luoghi di S. Agostino

ffino disposti con ordine alfabetico , sotto i titoli e parole indicanti le materie , che nella Teologia si speculativa o teorica , che pratica o sia morale trattate si fogliono . Questo lavoro si è fatto dal P. Gualdo coll' uso della insigne Edizione Maurina delle Opere di S. Agostino , fornita d' un ottimo e copiosissimo Indice . Lavoro comodissimo ed utile a chi studiando o non ha il comodo di rivolgere que' Volumi delle Opere Agostiniane perchè gli mancano , o non ha il tempo di farlo .

Come si è detto di sopra, dilettoffi il P. Gualdo della Poesia , e nella sua età ancor vigorosa nel 1704. stampò in Padova per opra del Sardi in 4.

XVI. *Carmen Philosophicum , idest Conclusiones ex universa Philosophia depromptæ , & ex ametro Carmine concinnatæ .*

XVII. *Carmen Theologicum , hoc est Conclusiones Theologicæ ex ametro carmine concinnatæ cum annotationibus . Patavii typis Casaris .* Queste si viddero ristampate nel 1710. e nel 1712.



GUARINI = Guarino = Modenese , professò in S. Silvestro di Monte Cavallo in Roma li 15. Aprile 1641. e cessò poi di vivere nel 1683. a' 6. di Marzo . Professò nelle scienze e Filosofia e Teologia . Nel Seminario Arcivescovile di Messina per molti anni insegnò alla Gioventù la Filosofia e le Matematiche ¹ . Fece uso di queste seconde nell' Architettura , onde si è acquistato il luogo tra i Professori di quest' Arte . Non di rado accade trovarsi negli uomini di gran talento delle inclinazioni , che portano al singolare e straordinario . Il calcare le altrui pedate , il seguire i documenti de' maggiori , sembra una servitù disdicevole a chi crede avere abilità per inventare . Le Opere di Architettura del celebre Francesco Borromini ne sono una riprova . Altrettanto , anzi assai più ci additano quelle del nostro Guarino . Non per questo pensiamo doverci annoverare tra i pazzarelli i partitanti di esse , come con soverchia libertà ha asserito un moderno Scrittore ² . Assai meglio , e con modestia degna d' imitazione la pensò un valent' uomo ³ di ciò che nel Borromi-

(1) Silos Parte III. pag. 572.

(2) A carte 379. delle *Vite de' più celebri Architetti d' ogni Nazione , e d' ogni tempo . In Roma , 1768. . in 4.*

(3) Liono Pascoli . *Vite de' Pittori , Scultori , ed Architetti moderni . In Roma , 1730. per Antonio de Rossi . in 4. pag. 298.*

romino da molti si è detto fuor di regola , allorchè scrisse , *lo per me non giungo a conoscerlo ; e se lo conoscessi , direi essere in lui state graziose le fregolatezze* . Le Fabbriche architettate dal nostro Guarino , non meno che quelle del Borromino sussistono come quelle degli altri più rinomati Professori ; hanno la loro stabilità e fermezza , oggetto principale dell' arte . Che non l' abbiano per le stesse regole osservate comunemente , denota avere il Guarino più tosto che imitare , voluto tentare la via ben ardua dell' invenzione . Se ciò sia da uomo stravagante , o pazzarello , lo giudichi chi vuole . Le Opere dateci dal nostro Scrittore ed Architetto , seguendo l'Ordine de' tempi in cui furono pubblicate , sono .

I. *La Pietà Trionfante , Tragicomedia Morale . In Messina presso Giacomo Mattei , 1660. in 12.* Fatta per esercizio carnevalesco de' Giovani del Seminario Arcivescovile di Messina , allorchè vi si trovava professore destinato ad insegnar loro e la Filosofia, e le Matematiche .

II. *Placita Philosophica Physicis rationibus , experientis , mathematicisque figuris ostensa &c. Parisiis apud Dionysium Thierry , 1675. in foglio.* Si dà conto di quest' Opera nel *Journal des Savans* , de' 29. Novembre 1666. Noi trascriveremo qui il carattere che in poche parole ne fa nel suo Dizionario Istoricò e Critico Pietro Bayle Tomo II. pagina 628. *Est un cours de Philosophie , dans le quel l' Auteur s' etend principalement sur la Physique , & s'ecarte beaucoup des sentimens ordinaires de l' Ecole .*

III. *Euclides Adauctus & Methodicus Mathematicaque Universalis , quæ ne dum propositionum dependentiam , sed & rerum ordinem observat . Et complectitur ea omnia , quæ de quantitate tum discreta tum continua abstracta speculari queunt . Resectis superfluis demonstrationibus , & requisitis omnibus profuse coadunatis &c. Augustæ Taurinorum , 1671. typis Bartholomæi Zapata . in foglio.* Come apparisce dal descritto Titolo abbiamo qui una Raccolta di tutti i trattati , o sia un corpo di tutta la Matematica elementare . Opera fatta dall' Autore , com' egli medesimo dice nella
Parte I. I i i sua

(1) Edizione d'Amsterdam 1740. Il Moreri Guarino , ma assai scarsemente , e si rimette a quanto se dice il Bayle .

sua Prefazione ¹, per comodo, ed uso degl' Italiani, i quali sino a' di lui giorni non avevano avuto chi raccogliesse ed unisse insieme tutto ciò che a' principi delle Matematiche si appartiene. Il Libro è dedicato a Carlo Emanuele II. Duca di Savoja, di cui il Guarino appellasi Matematico.

IV. *Compendio della Sfera Celeste in cui con adattate figure si spiegano tutti i varj giri, che segnano co i suoi movimenti il Sole, e l' altre Stelle. In Torino, 1675. appresso Giorgio Colonna. in 12.*

V. *Leges Temporum & Planetarum quibus Civilis & Astronomici Temporis lapsus primi Mobilis, & Errantium decursus ordinantur, atque in Tabulas digeruntur ad Longitudinem Taurinensem Gr. 30. 46'. & Latitudinem Gr. 44. 49'. juxta observationes tum recentes tum antiquas celebriorum Cali Inspectorum. Augusta Taurinorum, 1678. ex Typographia Hæredum Caroli Janelli. in foglio di pag. 56. ed altre 78. che contengono le Tabule quibus Leges digeruntur Temporum Motuumque Celestium. Per quanto l' Autore ci fa sapere nella sua brevissima Prefazione all' Opera presente, questa non è che un preambulo, una premessa della seguente.*

VI. *Celestis Mathematica Pars prima, in qua Leges antiquæ & novæ Temporum ac Planetarum digeruntur, & in Tabulas ordinantur, juxta observationes tum recentes tum veteres celebriorum Cali Inspectorum. Mediolani ex Typographia Ludovici Montia, 1683. in foglio.*

— *Celestis Mathematica. Pars secunda Geometricas Umbrarum continens Leges. In qua tota Gnomonica a suis fundamentis clare dilucideque traditur, qua Geometria fundatur. Mediolani ex Typographia Ludovici Montia, 1683. in foglio. Mentre quest' Opera si stampava il suo Autore cessò di vivere, nè ebbe tempo di farvi la sua Prefazione, nè forse di dargli l'ultima ripulitura. Abbiamo di essa un Estratto nel mese di Giugno 1684. a car. 259. dell'*

(1) In questa Prefazione il Guarino si duole del Padre D. Bonifacio Bagatta, una volta suo Scolare e Studente, il quale nel *Cursus Philosophicus* pubblicato nel 1666. più volte arracca, rigetta, o censura vari luoghi del *Placito Philosophico* dello stesso Guarino. Lo Scolare corregge il Maestro, non è co-

sa nuova:

(2) In quest' Opera pure si nella prima Parte che nella seconda il Guarino si dice Matematico del Duca di Savoja; e ad esso, essendo Emanuel Filiberto, dedica la seconda Parte. La prima è dall' Autor medesimo dedicata a Francesco II. d'Este Duca di Modena, Reggio ecc.

dell' *Acta Eruditorum Lipsiensium*, ove dopo esposta l' idea ed il contenuto, e della prima e della seconda Parte, si rilevano alcuni sbagli dell' Autore, i quali da que' discretissimi Eruditi con tutta la buona grazia e civiltà si attribuiscono alla morte di esso inopportuna, che non gli ha lasciato tempo per accorgersene ed emendarli.

VII. *Architettura Civile del P. D. Guarino Guarini Chericò Regolare, Opera Postuma. In Torino, 1737. in foglio. Da Teatini di S. Lorenzo di Torino si dedicò alla Maestà del loro Sovrano il Re di Sardegna. Il Libro per il corso di pag. 307. contiene cinque Trattati: cioè, dell' Architettura in generale; della Ichnotografia; della Ortografia elevata; della Ortografia gettata; della Geodesia. Il rimanente dell' Opera sono tutte figure e disegni d' Architettura incisi in rame; ove si vedono le piante, i spaccati, le facciate delle Fabbriche più insigni fatte dal Guarino, come quella di S. Lorenzo di Torino, della Porta di Pò della medesima Città, di S. Anna la Reale di Parigi, ed altre.*



GUAZZONI = Teodosio = Cremonese, che nella sua patria, ed in S. Abondio consacrò al sommo Iddio colla religiosa Professione li 19. Marzo del 1622. e fedele nelle sue promesse visse da buon Teatino sempre addetto ad un fervoroso servizio del suo Istituto. In Cremona fu Consultore del sant' Ufizio, in Piacenza Esaminator Sinodale, in Ravenna Penitenziere della Cattedrale. Tra i prodotti della sua pietà, abbiamo.

I. *La Vergine gravida Beatissima, lodata in nove Discorsi, autorizzati dalla sacra Scrittura, da' santi Padri, dalla Teologia Scolastica e Mistica. Cremona per Giovan Pietro Zanni, 1657. in 4.*

II. *La Bellezza martirizzata cioè la Vita di S. Giuliana Vergine e Martire, Eroina di Nicomedia. In Ravenna per Gio. Batista Pezzi, 1670.*

III. *Sancto Cajotano Tieneo Vicentino Cleric. Regul. Fundatori Elogium ex Schematibus, Paronyma & Paronomasia compositum. Ravenna Non può negarsi, il nostro Guazzoni aveva tutto il gusto del suo secolo. Trattano di esso, il Silos nel-*

la Parte III. pag. 644. e 645. e l' Arifio nel terzo Tomo della sua *Cremona Letterata* a carte 304. ove tralle altre dice, che lo stesso nostro Guazzoni in una sua Lettera del 1672. dà conto delle seguenti due Opere, che avea preparate per fare stampare, cioè:

1. *La Vita della Beata Vergine in tutto pellegrina, sotto questo Titolo, Il Niente rimirato, cavato dalle di lei parole, Quia respexit humilitatem ancillæ suæ.*

2. *Decisiones Morales, quibus titulus, Opiniones inopinato opinata.*



GUUVARA = Tomaso di = Napoletano, de' Duchi di Bovino, professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli ai 25. Agosto del 1585. in mano di S. Andrea Avellino, che ne era Preposito. Il Silos ¹ lo chiama *Vir moribus integerrimus*, e di poi soggiunge, *In Ordine nihil illi antiquius, quam ut prisca constarent mores, ac veterum Patrum instituta facta essent ac tecta: servantissimus ipsa pristina disciplina, ac Theatina paupertatis studiosissimus*. A sì degno Religioso sono singolarmente tenuti i Teatini per avere egli fondate nel 1602. le due Case di Palermo, e nel 1607. quella di Messina sotto il titolo della Santissima Annunziata. Morì nella stessa Casa ove avea professato ai 5. Ottobre del 1617. avendo di età anni cinquanta. Non si ha di esso alle stampe che una *Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo*, detta nel Duomo di Milano l' anno 1605. in 4. ed impressa nella medesima Città. Il Silos dice che stava mettendo in ordine un Elenco delle autorità de' santi Padri intorno alla sentenza de' Tomisti sull' ajuto della divina Grazia.



GUINDAZZO = Tomaso = Napoletano, di cui fin dalla più tenera età abbiamo nel Silos ² gran riscontri di fervorosa pietà continuata per tutto il corso di sua vita fin all' ultimo respiro di essa. Abbiamo riprove di vivace ingegno; d' applica-

(1) Parte III. Lib. XII. pag. 649.

Parte III. Lib. XI. pag. 479. e 480. Lib.

(2) Parte II. Lib. V. pag. 217. e 218. III. pag. 650.

plicazione indefessa alle lettere e per instruire se medesimo , e per insegnare ad altri . Fu un insigne Predicatore della divina parola , facile nel dire , popolare , senza espressioni ricercate , o mendicate parole , prerogative tutte della più stimabile eloquenza . Entrò tra i Teatini in S. Paolo di Napoli nell' anno tredici di sua età , professò l' Istituto ai 5. Giugno del 1611. e nella stessa Casa morì li 30. Agosto 1649. nell' anno de' suoi giorni 54. Erasi dato con tutto l' impegno a scrivere un Comento sulla prima Parte della Somma di S. Tomaso , ma la morte non glielo lasciò finire . Abbiamo di esso al pubblico una *Orazione recitata nel giorno di S. Eusebio Protettore della Città di Napoli , nella Chiesa di S. Lorenzo de' Minori Conventuali della stessa Città ; nel qual giorno ricorreva la memoria del Venerabile Servo di Dio Bartolomeo Agricola dello stesso Ordine , stampata da Domenico Roncaglioli nel 1622. in 4.*



HAMIL-



H



HAMILTON = Amadeo = Inglese di nazione, il quale trovavasi alla Corte di Baviera in qualità di Paggio della Elettrice Adelaide, cui devono i Teatini e il loro stabilimento, e quanto hanno avuto nella Città di Monaco, come si è accennato altrove, allorchè ispirato da Dio volle vestire il nostro Abito, e professarne l' Istituto ¹, come esegui ai 27. di Settembre del 1665. nella stessa Città di Monaco, e nella dir possiamo ancor nascente Chiesa di quell' Ordine, cui si diede, e preferì allo splendor della Corte: ed in quella occasione Amadeo chiamar si volle. Quanto si avanzasse nello splendor dello spirito, e nelle vie del Signore il nostro D. Amadeo, ce ne ha conservata la memoria l' Istoric delle Missioni de' Teatini ². Nel 1701. destinato alle Missioni delle Indie Orientali, da Monaco in compagnia d'un' altro Missionario Teatino, il P. D. Cristiano Dubeljièr ³, per terra, che è quanto dire per tutta l' Ungheria, Buda, Belgrado, Servia, e Adrianopoli, a Constantinopoli; e da que-

(1) Si narra ^{vid.} distintamente dal Silos nel Capo iv. a carte 149. del suo *Auctarium Historiarum Clericorum Regularium*, che manoscritto si conserva in Roma nell' Archivio del P. Generale dell' Ordine, in S. Silvestro di Monte Cavallo, Casser. xli. Ecco il luogo. Dopo aver detto per modo d' introduzione che l' Elettrice Adelaide di quel suo Paggio far ne volle un dono prezioso a' Teatini, soggiunge. *Fuit is Josephus Rodolphus Comes Hamiltonus, natione Anglicus, ac luce generis spectatus. Et ingenium non adeo tum eruditum, sed litteris accipiendis peridoneum. Anglica, hoc est sua lingua ita instructus ut Germanice etiam atque Italice loqueretur, sciretque nonnihil Latine; mores deinde compositos, & qui auream admitterent in herba segetem; nam quartum decimum aetatis annum non excefferat. Nulli mortalium quod conceperat ineundi nostri Instituti consilium aperuit, nisi Electrici Dominae, id*

impensus rogans, ut rem ipam Patribus ita transigeret, ut clam omnibus haberet, ne imperis tenerique nimis arde obtentu afflatam Calo mentem intorturbaront. Id quod gavisus in sinu Adelaids, brevit ac remotis arbitris confecit, ut ex inopinato Hamiltonius ex Aula in Tyrocinium involaverit, mirantibus cunctis tacitos eos antea sensus, eamque in Adolescentulo indolens, ex qua progressus non mediocres praedictabant, uti accidit; fueruntque eo laudabiliores in eo virtutis impetus, quod aetas evadere tam cito in ea pietatis incrementa minime posse videbatur. Sin qui l' Istoric de' Teatini.

(2) Ferro Tomo II. Lib. v. ne' Capitoli vigesimo e vigesimoprimo, e segnatamente a carte 649. 655. 669. e 670.

(3) Era questi del Palatinato superiore, ed aveva professato l' Istituto Teatino in Monaco ai 18. Luglio del 1688.

questa Capitale per terra pure, colle Caravane per l'Asia minore, per l'Armenia ad Ispahan Capitale della Persia ¹ per indi passare in Goa navigando per il Seno Persico. Viaggio contando solo fino ad Ispahan penosissimo e per la sua lunghezza, e per la qualità de' paesi montuosi, e pieni di disastri, e di pericoli. L'Hamilton vi si ammalò: in Ispahan ricoveratosi presso Monsignor Luigi Maria Fidou Vescovo di Babilonia ², l'infermità si aggravò, divenne molesta, lunga, e pericolosa. Il P. Du Belier li 2. Ottobre del mentovato anno 1701. lo lasciò per portarsi alla Missione destinatali ³; ed egli benchè ardesse di desiderio di proseguire il suo viaggio, e d'occuparsi nel procurar tra gl' Infedeli la salute del prossimo, vinto ed astretto dalla ostinazione dell'infermità, e dalle sue recidive, dovè ritornarsene per Constantinopoli in Vienna. Avealo Iddio destinato in Germania alla conversione d'incliti Personaggi, ed alla spirituale loro direzione. Fint di vivere a' 17. Marzo 1722. Le sue Opere sono:

I. *Orazione per la Morte della Duchessa Adelaide di Baviera*. In Monaco presso Giovanni Teklino, 1676. in 4. Fu scritta e recitata in latino.

II. *Orazione di Ringraziamento al Signor' Iddio, che per intercessione di S. Gaetano ha donato un Erede alla Baviera nella Persona di Massimiliano Emanuele*. In Monaco, 1680. in 4. Fu dall'Autore recitata alla presenza dello stesso Principe, e ad esso dedicata.

III. *Il Ministro giusto della Corte, Orazione funebre in morte del Conte Francesco Niccolò Lodron Cancelliere intimo di Sua Maestà Cesarea*. Salisburgo, 1691. in 4.

IV. *Il Velo perduto, o sia Le Donne Nobili non velate nella Casa di Dio, alle quali il P. D. A. H. C. R. mette sotto gli occhi i danni spirituali, che dal non velarsi provengono*. Salisburgo, 1694. in 8.

V. *Theses Philosophicæ de Causis in genere & specic. Monachii*, 1698. in 8.

VI. *Orazione Panegirica in Lode de' SS. Martiri Alessandro, Felicissimo, Bonosa, Valentina, e Deodata*. Monaco, 1700. in 4.

VII. *Lettera diretta ai Padri e Fratelli Teatini da Ispahan li 10. Mar-*

(1) Si trova la descrizione di questo scabrosissimo viaggio da Constantinopoli ad Ispahan per terra nel Tavernier, ed il P. Ferro nel poc' anzi citato luogo ce ne dà un ristretto compendio tralle carte 650. e 654.

(2) Di questo Prelato già Teatino, e Fon-

datore del Collegio di Leopoli, ne diremo a suo luogo nel proprio Articolo di esso.

(3) In meno d'un mese il Padre du Belier giunse al Porto detto Comorran nel Seno Persico: ed ivi mentre attendeva l'imbarco per Goa ammalatosi morì.

Marzo 1702. in cui dà loro conto della morte del P. Du Belier . Si riporta intiera dal Ferro nel Tomo I. delle Missioni de' Teatini , a carte 655.

VIII. *Il Ministro Sapiente , Orazione Funebre in Morte del Conte Paride Lodron Consigliere intimo di Sua Maestà Cesarea , 1703. in 4.*

IX. *Quinquaginta rationes & motiva , cur in tanta varietate Religionum & Confessionum Fidei , in Christianitate moderno tempore vigentium , sola Religio Romana sit eligenda , & omnibus aliis praeferenda . Colon. Agripp. 1710. in 12.* Il Libro è anonimo , ma nel fine il nostro Scrittore nato tra Protestanti in Inghilterra vi si dà a conoscere con dir loro : *Hic ergo jam vos alloquor olim mei in Religione Consodales , & nunc quoque amici , cognati , & patriotae clarissimi , atque per Deum obtestor , per quinque vulnera Christi , & Sanguinem illius pretiosissimum , quo redempti sumus , perque salutem animae vestrae aeternam obsecro . Nolite certam viam relinquere pro incerta : recogitate , ad quam fidem Antecessores vestri , & primi Christiani nationis vestrae a Gentilismo conversi sunt . Perpendite in qua fide Sancti illi , quos etiam vos pro talibus habetis , vixerunt . Considerate haec motiva meae conversionis vobis sincerissimo affectu allata , & revertimini ad viam patrum , ad semitam sanctorum , ad Religionem illam , quae tot saeculis viguit , cujus veritas tot martyrum sanguine firmata est : quam omnes Sancti veteres Patres primitivae Ecclesiae defendunt , & adprobant : contra quam nec portae inferi praevalerunt : consulite animabus vestris . Quid enim proderit aut quam unicam habemus animam , de cujus aeterna felicitate hic agitur , salus aeterna non acquiritur sine vera fide . Fides autem vera est unica ; quae non est alia quam catholica . Hanc ergo sequimini : Deus det vobis hanc gratiam , ut per veram fidem unanimiter ambulemus ad felicem aeternitatem .* Sin- qui l' Hamilton in questa sua Opera , che dir possiamo la più dot- ta , e la più insigne , di quante sono escite dalla sua penna .



HARTMAN = Bonaventura = Veneziano , ma oriundo d'Argentina , nacque ai 15. Luglio 1719. e professò l' Istituto ai 10. Gennaro 1736. Studiò la Teologia e i sacri Canonì in S. Andrea della Valle a Roma . Fu dipoi Lettore di Filosofia nel Seminario Vescovile di Rimini ; e di Teologia a suoi Confratelli

telli Teatini in S. Siro di Genova . Uomo dedito alla pietà , a predicare , a procurare la salute delle anime , vero e proprio e principale impiego di chi si è consacrato a Dio , col Clericato e coll' Istituto Religioso . Vive tuttora nella Casa de' Teatini di Venezia . Abbiamo di lui alle stampe .

I. *Delle Lodi del Beato Giuseppe da Copertino Orazione . In Venezia , 1753 . appresso Giovanni Radici . in 4 . Si trova ristampata alla pag. 236 . del Tom. VII . della Raccolta de' Panegirici di Francesco Pitteri nel 1769 .*

II. *Orazione Funebre in lode del Reverendissimo Padre Maestro Fra Paolo Celotti dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine , Teologo Consultore della Serenissima Repubblica Veneta , recitata tra le solenni sue Esquie nella Chiesa di S. Maria de' Servi il dì 11 . Novembre 1754 . in 4 . In questa edizione non si legge nè luogo di essa , nè anno , nè stampatore , il quale fu Tomaso Bettinelli : fu dipoi ristampata da Giovanni Radici , pure senza la indicazione di questi , o dell' anno , o del luogo . Fu inserita nel Tom. VIII . della poc' anzi citata Raccolta del Pitteri , a carte 230 .*

III. *La Monaca in Ritiro con Gesù Cristo . Venezia , 1771 . presso Antonio Zatta , in 12 . pag. 322 . Si propone in quest' Operetta un modo assai devoto , col quale le Claustrali consacrate a Dio con solenni Voti , dovrebbero nell' Anniversario di loro Consacrazione rinnovare i sacri Voti , e a tale rinnovazione prepararsi con tre giorni di santo ritiro .*

IV. *Istruzioni Pratiche alle Spose del Crocefisso per divenire perfette e sante . Venezia , 1773 . presso Vincenzo Radici . in 12 . pag. 408 . senza l' Introduzione ed altro di pag. xx . Contiene questo Libro ventisei Istruzioni sopra altrettanti articoli o argomenti , o in tutto , o in ispecial maniera riguardanti i costumi di chi vive in religiosa comunità , e nel chiostrò , come sopra l' umiltà , sull' amor proprio , sopra il silenzio , sopra le discordie che regnano ne' Conventi , ed altri . Non v' ha dubbio che chiunque scrive fa d' ordinario il ritratto a se medesimo , *Loquere ut videam* . E se ciò universalmente è vero , in modo speciale lo è nelle materie morali , e di cristiana perfezione , delle quali tratta qui il nostro Autore . Non se ne può parlare a dovere se non ne siamo intimamente persuasi e ben penetrati : e qualora ciò segue noi insegneremo ad altri , quel che siamo e pratichiamo per noi . L' uomo per correr dietro al vero , non ha bisogno che di conoscer-*

Parte I.

K k k

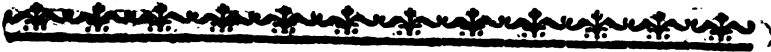
lo .

lo. Se per tanto si troveranno da noi ben concepite, e ben espofte le prefenti Istruzioni, vi troveremo col carattere del Padre Hartman quel che effer deve un ottimo Cristiano ed un perfetto Religiofo.

V. *Vita di S. Gaetano Tiene Patriarca de' Cherici Regolari defcritta dal P. D. Gaetano Maria Magenis Cherico Regolare Teatino compendiate e corretta &c. In Venezia, 1776. dalle ftampe di Antonio Zatta. in 4. pag. 287.* L'ordine che offerva il P. Hartman in quefta Vita è lo ftello di quello tenuto dal P. Magenis. La divide in tre Parti, la prima Parte in tre Libri; i Libri e le altre due Parti in Capitoli. Veramente la Vita di S. Gaetano fcritta dal P. Magenis è affai lunga. Il Padre Pinelli Generale gli ordinò di fcriverla copiofa e ridondante: nè egli feppe come meglio obbedirlo che coll'inferirvi molte cofe che appartengono alla Storia della Congregazione de' Teatini, ma non a quella della fola Vita di S. Gaetano. Il P. Hartman quefte rifega e tralafcia, fi tiene nel narrare fuccinto, e vi aggiunge a luogo a luogo quel che il decorfo di cinquant'anni dalla pubblicazione di quella del Magenis, ha faputo fcuoprire. Quefto rifleffo è più che baffante per giuftificare l'impegno del noftro Scrittore nel diftendere una Vita tante volte fcritta e rifehritta: e qualora da alcuno non fi credette tale, agglungeremo effer una fpecie di neceffità il rinnovare fpeffo e riprodurre que' Libri, che fervono a nutrire ed alimentare la pietà de' Fedeli, ed a fodifare alle pie loro richiefe, come fono appunto le Vite de' Santi, e le Istruzioni morali.



IMPBL-



I



MPRELLIZZIERI = Giuseppe Maria = Siracusano, professò l' Instituto in S. Giuseppe di Palermo li 30. Novembre 1715. e cessò di vivere in S. Andrea della sua patria nel 1771. li 23. Luglio, Religioso ben composto, e di esemplare edificazione. Ha servita la Congregazione col seminare sacro Oratore la divina parola; coll' assistere Ministro del sacro Altare al suo prossimo dirigendolo nella via della salute: ed anco nel reggere e governare i suoi Confratelli Religiosi con caritatevoli maniere, e con prudente zelo. Si ha di esso al pubblico.

Delle Lodi di S. Lucia Protettrice di Siracusa, Orazione detta in Siracusa medesima. Esiste al Numero v. della Parte terza delle Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chetici Regolari Teatini. In Venezia per il Pitteri, 1741. in 12.





K



HUEN = Giuseppe Gaetano = Bavaro, che in Monaco professò l' Instituto li 2. Maggio 1688. Nella occasione di celebrarsi in Monaco stesso, nella Chiesa Elettorale de' SS. Adelaide e Gaetano de' Cherici Regolari le solenni Esequie per la morte di Massimiliano Emanuele Duca di Baviera ed Elettore &c. il Padre Khuen ne descrisse l' Apparato grandioso, spiegò le Inscrizioni, interpretò ed espone gli Emblemi, i quali furono tutti incisi in rame: e da esso raccolti nel Volume in foglio intitolato; *Apparatus funebris Litterarius extremis Honoribus Serenissimi ac Potentissimi Principis Electoris ac Bavariae Ducis Maximiliani Emanuelis adornatus. Monachii typis Mariae Magdalensae Riedlin, Viduae, anno 1727. pag. 200.* Dopo le quali segue l' Orazion Funebre in lode del medesimo Serenissimo Elettore e Duca, fatta dallo stesso nostro P. Khuen, il quale dedicò questo suo Libro all' Elettore e Duca Carlo Alberto figlio del defonto Principe. In oltre si ha di esso in idioma Tedesco.

Della Origine, Utilità, e Progresso del santo Abitino della Concezione, che si dispensa da' Cherici Regolari Teatini. In Salisburgo per Gio. Giuseppe Mayr, 1711.



KOLLER = Giuseppe Ferdinando Maria = nato in Insbruk li 28. Marzo 1714. ai 25. Febbrajo del 1736. con i solenni Voti fatti in Venezia arruolossi ai Teatini di Salisburgo, ove, come anco in Monaco di Baviera, per il corso di molti anni ha predicato a' suoi Nazionali con distinto applauso. Vive tuttora indefesso nel buon servizio del suo Instituto. E sino al presente ha pubblicate nel suo idioma nativo le Opere seguenti, delle quali riscontrar si può il giudizio de' Savi nell' *Austria Letterata*, alla Lettera K.

1. *Della Vocazione dello Stato. Monaco, 1743. in 8.*

il. Pa-

- I. *Panegirico per S. Erasmo Vescovo*, 1755. in 4.
 II. *Panegirici per diversi Santi*, Parte prima e seconda, 1758. in 4.
 IV. *Panegirici e Prediche Morali*. Parte prima 1760. in 4. Parte seconda, 1766.
 V. *Quaresimale Istoricò*, Parte prima. Augusta, 1760. Parte seconda. Ivi, 1764.
 VI. *Prediche per tutte le Feste dell'anno*, Parte prima, e seconda, 1764. in 4.
 VII. *Prediche dell'Avvento e della Passione*, 1766. in 4.
 VIII. *Prediche per tutte le Domeniche dell'anno*, nel 1767. in 4.
 IX. *La Guida Fedele e Sicura nel Cammino all' Eternità*, 1763. e 1770.
 X. *Ristretto della Vita del B. Paolo d' Arezzo estratto da quella del P. Bagatta*, 1771. in 8.
 XI. *La Vocazione dello Stato continuamente serbata da Persona Religiosa*. In Augusta, 1773. in 12.
 XII. *La Guida Fedele e Sicura nel Cammino dell' Eternità, o fian Regole per assistere al Moribondo, e consolarlo contro il timor della morte*. Salisburgo, 1774. in 4.





L



LABIA = Carlo = Veneziano . Questi professò l' Instituto in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo li cinque Maggio del 1641. Ci piace qui di riferire colle medesime di lui parole ciò che di se stesso egli scrisse ¹: *Per lo corso d'anni diciotto dimorai nella Religione de' Chericci Regolari, vestendo il di loro Abito venerabile, siccome m' applicai agli studj della Filosofia, e Teologia, così non lasciai il sacro ministero della Predicazione, avendolo in molte Città d' Italia, e massime in Roma, nel famoso Tempio di S. Andrea della Valle per un anno intiero esercitato. Ma estratto poi fuori di quella dalla felice memoria d' Alessandro Papa VII. che m' onorò dell' Arcivescovado di Corfù &c.* Nel 1658. seguì la promozione del nostro Labia alla Chiesa di Corfù ²; e da Clemente X. nel 1677. fu trasferito alla Chiesa Vescovile d' Adria. Morì poi in Rovigo nel 1701. Le sue Opere sono.

I. *Delle Imprese Pastorali. Parte prima.*

— *Parte seconda.*

— *Parte terza. Venezia, 1683. appresso Niccolò Pezzana. in foglio, Tomi tre. Ne abbiamo di quest' Opera un'altra edizione pur di Venezia, e per lo stesso Pezzana nel 1685. Tomi tre in foglio, pagine tra tutti tre insieme 1148. senza gl' Indici. Di questa sua Opera dedicata al Sommo Pontefice Innocenzo XI. scrisse l' Autore ³; Scrisse, dico, quest' Opera, e la composti per mio particolar profitto, e per aver più bell' agio di leggere e notare tutto ciò s' apparteneva al mio Pastoral Ufficio, che se la materia non è adattata alle mie debolissime forze, propria riesce almeno per lo mio stato; onde seguitai il consiglio di S. Filippo Neri, di studiare e valermi di quei Libri, che non solo cominciano per S. ma anco di quelli, che principiano per la P. cioè de' Santi Pastori della Chiesa.*

(1) Nelle *Imprese Pastorali*, Parte prima, Prefazione dell' Opera, ove tratta del metodo tenuto in essa.

(2) Savonarola *Gerarch. Eccles. Tentina*; a carte 9. e a carte 15.

(3) Nel luogo citato di sopra.

Chiesa. Degna occupazione d' un Prelato l' applicarsi a quello studio che lo instruisce nell' adempimento de' suoi doveri . Questo solo può formare il grand' elogio del nostro Labia . *Le Imprese Pastorali*, o siano i ragionamenti su i doveri de' Vescovi nella presente Opera sono cento .

I. *Simboli Predicabili estratti da' sacri Evangelj, che corrono nella Quadragesima, delineati con morali & eruditi Discorsi dedicati alli Predicatori Evangelici. Ferrara, 1692. in fogl. pag 498. senza gl' Indici.*

II. *Simboli Predicabili estratti da' sacri Evangelj, che corrono nelle Domeniche di tutto l'anno, delineati con morali & eruditi Discorsi dedicati alli Predicatori Evangelici. Venezia, 1696. appresso Niccolò Pezzana. in foglio, pagine 519. non compresi gl' Indici. Questi Simboli sono la seconda Parte de' precedenti.*

IV. *Simboli Festivi per le Solennità principali di Cristo Nostro Signore, della B. Vergine Maria, degl' Apostoli, ed altri Santi, che fra l'anno da Chiesa santa di suo precetto si celebrano, delineati con morali ed eruditi Discorsi, dedicati alli devoti santificatori delle sacre Festività. Venezia, 1698. appresso Niccolò Pezzana. in foglio, pagine 502. I Simboli ed i Discorsi sono 12.*

V. *Horto Simbolico che con varj Geroglifici di varj Alberi e diverse Piante rappresenta le Virtù singolari d' alcuni Santi, e molte Sante, descritto con morali & eruditi Discorsi. Venezia 1700. appresso Niccolò Pezzana. in fogl. pag. 594. non compresi gl' Indici. I Discorsi e Simboli sono cinquant' uno. Di questo gusto de' Simboli e delle Imprese, che fiorì nel secolo precedente, può rivedersi quanto si accennò di sopra a carte 55. nell' Articolo di Monsignor Paolo Aresio Vescovo di Tortona.*



L AMBERTI = Arcangelo = d' Aversa Città nelle vicinanze di Napoli, ed in questa Metropoli del Regno professò l' Instituto nella Chiesa de' sant' Apostoli li 8. Agosto del 1610. Apertasi, come altrove si è detto, a' Teatini, la strada per adoperarsi nelle Missioni dell' Iberia Orientale, il nostro Lamberti giovane allora di anni trenta, pieno di natural vigore, ma più assai infiammato da ardente desiderio d' impiegarsi per la salute delle anime, nella seconda spedizione de' Teatini per l' Oriente, che seguì nel 1630. in compagnia del P. Giuseppe Giudici Milanese
altro

altro Missionario Teatino , ed un Domenicano di nascita Armeno , per nome Agostino , consacrato Arcivescovo di Mira nella sua Nazione , a' 10. Novembre di detto anno imbarcatosi in Messina , giunse a Gori in Giorgia nella Casa della Missione Teatina ai 13. Maggio dell' anno susseguente 1631. Dopo qualche anno fu trasferito ad un nuovo stabilimento nella Colchide detta anco Mengrellia , d' onde ai 18. Ottobre del 1649. partitosi per tornare in Italia , nè , trattenuto da varie pericolose vicende , vi potè giungere che vicino all' Autunno del 1650. Fissò il suo soggiorno in Napoli nella sua Casa di sant' Apostoli ; e se per il corso di 20. anni erasi tra i barbari diportato da ottimo zelantissimo Missionario , quivi tra le persone le più colte ne i gradi di Preposito e di Visitatore diede sicuro riscontro della sua prudenza e caritatevole zelo nel ben governare i suoi Religiosi Confratelli . Le sue Opere sono .

I. *Relazione della Colchide oggi detta Mengrellia , nella quale si tratta dell' Origine , Costumi , e cose naturali di quei Paesi . In Napoli appresso Camillo Cavalli , 1652. in 4. pag. 240.* Il P. Lamberti venendo dalla Colchide per il Mar nero , per Constantinopoli , per Ragusi , sbarcò finalmente in Ancona : visitata in Loreto la santa Casa fu a Roma di passaggio per Napoli . Per dovere del sostentuto suo impiego di Missionario dovè più volte trattare con Monsignor Dionigio Massari Segretario di Propaganda , ed affezionatissimo all' Ordine de' Teatini . Fu da esso più volte interrogato desideroso di aver contezza di que' remoti paesi d' onde egli veniva . Soddisfèce il Lamberti alla virtuosa curiosità del Prelato per quanto glie' l permise la brevità del tempo , che fermossi in Roma . Ma giunto a Napoli diedesi tosto a stendere la presente Relazione , la quale con sua dedicatoria indirizzò al medesimo Prelato . L' Opera oltre l' avere in se medesima una forte attrattiva per la curiosità , è anco utilissima per la cognizione e geografica e topografica , che ci dà della situazione della Colchide ; onde con essa alla mano si ponno emendare i sbagli presi da Arriano , da Strabone , de Polibio ,

(1) Silos Parte II. Lib. XIII. pag. 605. e susseguenti. Ferro Tomo I. Cap. XII. a car. 125. e seguenti . La Storia degli avvenimenti di questo viaggio si ha ne' mentovati luoghi : ed anco nel Cap. XVI. del secondo Libro del Ferro .

(2) Nell' Autunno del 1633. Lamberti stesso

fo nella *Colchide Sacra* , a carte 272.

(3) Si descrivono queste vicende dal Ferro nel citato Tomo I. Lib. II. Cap. XXI. a car. 523. e seguenti ; e molto prima del Ferro descrivetele aveva il Lamberti stesso , nella sua *Colchide Sacra* , nel Capitolo ultimo .

da Teofrasto ; si ponno migliorare le Carte Geografiche , che sulle testimonianze de' nominati Scrittori sono state lavorate . O per lo meno confrontar possiamo lo stato antico di quella parte di mondo con quello de' nostri tempi , cosa in se medesima non meno utile che dilettevole . Si divide la Relazione in xxxvi. Capitoli , ne' quali si dà conto della situazione del paese , e de' suoi prodotti , dell' origine de' suoi abitanti , del loro stato civile e politico , de' loro costumi , riti , e ceremonie .

II. *Colchide Sacra . In Napoli appresso gli Eredi del Cavallo , 1657. in 4. pag. 414.* senza la Tavola delle cose più notabili . Le cose umane sono talmente tra di loro unite e concatenate che una nasce dall'altra . Il presente Libro del Lambertì deve la sua origine all'Opera precedente dello stesso Scrittore , alla Relazione della Colchide . Erasi nella Prefazione di questa protestato l'Autore , che trattandò solo dell' origine , costumi , e cose naturali de' Colchi , averebbe lasciato ad altri Scrittori la cura di raccontare il frutto e vantaggio spirituale riportato dalla Missione intrapresa colà da' Teatini . Ma che ! Pubblicata si la *Relazione* quanto fu gradita ed accolta con applauso a riguardo di quel che contiene , altrettante furono le lagnanze per quello si credeva mancarvi , per non trattarsi in essa della nostra Missione . Quindi da' Superiori dell' Ordine fu ordinato al nostro Scrittore di supplire con altro Libro , di emendare e correggere la omissione e mancanza avvertita . Il che egli fece col presente Libro diviso in cinquantadue Capitoli , ne' quali dopo avere accennata l' origine , il progresso , e le vicende della religione de' Colchi , dal Capitolo xi. in poi , altro oggetto principale non avvi che il narrare e descrivere una Istoria elatta e compita della Missione de' Teatini ne' Regni della Giorgia , dal suo primo principio fino al 1650 , e fino al ritorno in Italia del P. Lambertì . Il rimanente di questa Storia fino al 1700 , in cui per le rivoluzioni civili del Regno ebbe fine la Missione , si deve ripetere dal Ferro .



LANFRANCHI = Andrea = Napoletano , il primo de' quattro fratelli Teatini che ne vestisse l' Abito , e ne professasse l' Istituto , il che seguì in S. Paolo di Napoli il dì primo Novembre 1577. Ebbe anco nella Congregazione quattro Nipoti , figli di un suo Fratello . Il nostro Andrea dotato d' in-

Parte I.

L 11

gegno ,

gegno, e di volontà di studiare, senza della quale se non nuoce, poco o nulla quello giova, consumò gran parte de' suoi giorni nello insegnare Lettere e in Roma ed in Napoli, la Filosofia, e la Teologia. Nel che fare è rimarcabile e degno insieme di molta lode, quel che di esso si nota dal Silos¹, cioè avere egli preferito *in docendo solidiora quam subtiliora*, cosa non molto frequente nè ovvia ne' suoi tempi. Fu molto accetto al Cardinal Decio Carafa Arcivescovo di Napoli per lo suo sapere, di cui faceva grand' uso. Morì ove avea professato, e morì l'ultimo de' suoi fratelli Lanfranchi, ai nove Gennajo del 1642. Pubblicò colle stampe.

I. *Opuscula Theologica LX. selectis sacrae Scripturae locis, & SS. Patrum sententiis roborata. Neapoli apud Lazarum Scorrigium, 1615. in foglio.*

II. *Opuscula Moralia. Neapoli apud Octavium Beltranum, 1638. in foglio².*

III. *De Beneficiis Ecclesiasticis, scilicet quid juris habeant Beneficarii a suis Beneficiorum Fructibus, Tractatus posthumus. Licii apud Michialem, 1653. in 4.*



LANFRANCHI = Dionisio = Napoletano, fratello germano³ di D. Andrea, del quale si è trattato di sopra, professò l'Instituto in S. Paolo di Napoli li 24. Giugno 1578. e morì nel 1618. agli 8. Febbraro. Fu dotato d'una memoria straordinaria, ottimo requisito per l'esercizio del predicare la divina parola, esercizio in cui singolarmente si distinse. Abbiamo di esso una *Orazione in Lode di S. Carlo Borromeo*, recitata nel Duomo di Milano, ed in quella Città medesima stampata l'anno 1608.

LANZI

(1) Parte III. pag. 527.

(2) Di queste due Opere il Silos Parte III. Lib. VII. pag. 260. e 261. così scrive: *Pleraque ad solide doctrine normam, ac limam scriptis. Ex his lucem adpexere & sunt in manibus, Opuscula duo, alterum Theologicum, Morale alterum: visusque Vir doctissimus utriusque facultati par: ut in rerum divinarum disteptionibus eluceat prementis quadam vis*

mentis; in pertractandis vero conscientia Christianique Officii dubiis, ingenium, stilumque attemperat gravitati ac facilitati materice.

(3) Non maggiore, o seniore come scrisse il Silos nella Parte III. a carte 562. dopo avere asserito nel medesimo luogo a carte 527. che il maggiore de' quattro fratelli Lanfranchi, che vestirono l'Abito Teatino, fu il Padre D. Andrea.

L ANZI = Lodovico = Ferrarese . Professore in Venezia ai 19. Giugno del 1678. Abbiamo di esso.

I. *Per le Lodi di S. Maurelio Protettore di Ferrara , Orazione detta nel giorno della sua Festa . Si legge al Num. 1. tralle Orazioni di Lode composte , e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini . Parte prima . In Venezia , 1723. presso Giacomo Tomasini . in 12.*

II. *Nella Morte dell' Eminentissimo Cardinale Niccolò Acciajoli . Orazione Funebre detta in Ferrara . Si trova inserita al Numero IV. pag. 71. nella Raccolta delle Orazioni Funebri composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari . In Firenze , 1735. per il Tartini . in 12.*

L EONE = Alfonso di = Napoletano . Questo ben degno Teatino , dopo avere conseguita in Napoli la Laurea Dottorale dell' una e l' altra Legge , in S. Eligio di Capua professò l' Istituto li 27. Luglio del 1608. *Vita integer , disciplina tenax* lo dice il Silos ¹ . Fu versatissimo nella scienza de' sacri Canonì , e nella Teologia Morale . Fu Preposito de' Teatini in Cosenza , vi finì i suoi giorni nel 1644. Le sue Opere sono .

I. *Recollectio Communium Conclusionum de Officio & Potestate Confessarii tempore Jubilai . Venetiis , 1625. per Joannem Guerillum . in 4. pag. 140.* Si divide l' Opera in tre Parti ; tratta la prima del Giubileo dell' Anno Santo del 1625. del Giubileo straordinario che per due settimane suol concedersi la seconda ; la terza dell' Indulgenza che si acquista per il Sacrificio della Messa . Doveva questo Libro essere porzione del susseguente , che ora descriveremo , ma il non essersi lo stesso potuto opportunamente stampare , e l' Anno Santo sopraggiunto , diedero occasione all' Autore di farne come uno smembramento , ed anticiparlo .

II. *Communium , ac Practicabilium Conclusionum Conscientie Casuum Recollectiones sub Tractatu de Officio & Potestate Confessarii . Arimini ex Typographia Jo. Symbonii , 1630. in 4. pag. 735.*

L 11 2

Lc

(1) Parte III. pag. 505.

Le Recollezioni, o siano *Recapitolazioni*, *Ristretti*, o *Capi dell' Opera* sono xxvi. e comprendono tutta la dottrina necessaria al Ministro del Sacramento della Penitenza per bene adempiere al suo dovere ¹.

III. *De Officio & Potestate Cappellani, sive qualiter Sacerdos ratione Beneficii, seu Cappellania, legati, aut salarii, obligari possit ad Missas pro alio celebrandas. Neapolis typis Francisci Savii. 1635. in 4.*

IV. *De Censuris Excommunicationis, & Suspensionis. Neapoli typis Camilli Cavalli, 1644. in fogl. pag. 726. senza l'Indice delle materie. Quest'Opera pure dall'Autore si denominò sotto il consueto suo titolo di Recollezioni: le quali sono sette, ed in esse ristringe la dottrina della Scomunica e della Sospensione, in grazia de' Ministri del Sacramento della Penitenza: e come per una giunta al principale e prediletto suo Trattato *De Officio & Potestate Confessarii*.*

L EOTARDI = Giuseppe Maria = Nizzardo, visse Teatino dai nove del mese d'Aprile del 1704. in cui fece i solenni suoi Voti in Verona, ma per Nizza sua patria, sino a' 17. Maggio del 1756: giorno di sua morte, che cel tolse nella sua patria medesima. Abbiamo di esso.

La Scuola de' Santi, ove si apprende in un Triduo da ogni Cristiano l'Arte importantissima di sortire una buona e santa morte. In Torino per Gianfrancesco Maireffe. di pag. 116. in 12. Il frontespizio non accenna l'anno della edizione, ma dalle licenze e facoltà per questa si raccoglie essere stato il 1729. La devota Operetta divisa in dodici massime di Virtù da praticarsene distintamente quattro in ciascun giorno del Triduo, è diretta e dedicata alle Monache di Frascati, alle quali il P. Leotardi, essendo stato loro Direttore, aveva insinuato il leggere frequentemente il Combattimento Spirituale del P. Scupoli.

LEVATO

(1) Nella Prefazione al suo Libro sul Giubileo, il nostro Scrittore, dolendosi e sfogandosi per non essergli per anco riescito di pubblicare il presente Trattato *de Officio & Potestate Confessarii*, ce ne dà del medesimo un'idea colle seguenti parole. *Non fuit parvi laboris omnes pene materias ad forum conscientiae per-*

tinentes, sub uno isto Titulo in ordinem redigere; illas variis ex Authoribus, (qui fere sunt infiniti) excipere, modernioribus, quæ quotidie in lucem prodierunt, ipsas ditari: scripiusque scriptas rescribere, & ut rescriberentur curare. Ecco qual sia il carattere, che del suo Libro fa lo stesso suo Autore.



LEVATO = Andrea = di Napoli, ove in sant' Apostoli pronunziò i solenni Voti a' due Luglio del 1600. Tratta di esso il Silos ¹, e cel descrive qual rispettabil Predicatore, il quale *tum Festis per annum diebus, tum Quadragesima Feriis, in principis nostri Ordinis Templis assidua dicendi contentione declamavit.* Il suo dire fu popolare, prerogativa stimabilissima in un sacro Oratore; fu soave ed accompagnato da un' azione aggiustata e manierosa; tal che conchiude il citato Istoricò *nunquam sine theatro peroravit.* Si pose a scrivere in italiano la Storia della nostra Congregazione, ed in una maniera che si meritò le lodi e l'approvazione del nostro Cronista ²; il quale con rincrescimento ebbe a soggiungere, *sed operi summam manum minime admovit.* Egli ci lasciò soltanto:

L' Antioco, o sia il Re iniquo. In Napoli presso Ottavio Beltramo, 1640. in 8. trattatello assai istruttivo.



LIGUORO = Domenico Maria = Napoletano, nato li 6. Febbrajo 1670. professò in S. Paolo della sua patria a' 6. Marzo 1695. Fu in Roma studente di Teologia del celebre P. D. Gaetano Maria Merati, e divenne uno de' rinomati Predicatori de' suoi giorni. Nel 1718. Clemente XI. lo creò Vescovo di Lucera in Puglia ³, e Clemente XII. nel 1733. lo trasferì al Vescovado della Cava, ove terminò i suoi giorni. Sotto il Num. VII. a carte 239. della Parte prima delle *Orazioni di Lode composte e dette da diversi Oratori Chericì Regolari Teatini*, stampata in Venezia 1723. presso Giacomo Tomasini. in 12. si trova di esso.

Per le Lodi della santa Spina Orazione detta in Venezia, nel Quaragesimale predicato nella Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di S. Paolo dell' anno 1715. dal P. D. Domenico Liguoro Chericò Regolare. Era la medesima Orazione già stampata in Venezia in 4. nello stesso anno 1715.

(1) Parte III. Lib. XII. a carte 528.

(2) Silos nel luogo citato.

(3) D. Innocenzo Raffaele Savonarola *Gerarchia Eccles. Teatina* a carte 28. e a carte 24.

Più vedasi Carlo de Ponzuolle, o sia D. Giuseppe Merati *Memorie intorno alla Vita del Padre Don Gaetano Maria Merati*, a carte 7.

1715. coll' aggiunta d' un'altra Orazione dal nostro Autore recitata pure in Venezia nella Chiesa Ducale di S. Marco avanti al Doge e Senato.



LIMA = Luigi Gaetano di = nacque in Lisbona nel Settembre 1671. ed in S. Maria della Provvidenza della stessa sua patria professò l' Instituto Teatino li 29. Settembre del 1687. ove anco pieno di giorni e di merito cessò di vivere li 5. Giugno 1757. Questi è uno de' più rispettabili Teatini della Nazione Portoghese. Fu sempre amatissimo delle Lettere. Nella sua gioventù mentre studiava Filosofia e Teologia, attese anco a rendersi familiari oltre la Lingua Latina, le Lingue Castigliana, Olandese, Francese, Italiana, non per vaghezza o di viaggiare, o per vanità di comparire nelle conversazioni; ma per rendere se medesimo abile a penetrare più a fondo nella cognizione delle cose di sua Nazione, avendo ad onta l' essere annoverato tra coloro che pensando parlare adeguatamente del Brasile o della Cina, ignorano le cose della loro patria. E' facile il pensare, che un uomo di merito come il nostro D. Luigi Gaetano, ricevesse e da suoi Confratelli, e dal pubblico le più segnalate dimostrazioni di stima. Quegli desiderarono di essere da esso governati, d'averlo loro Superiore, e più volte l' ottennero: questo lo ascrisse alla Reale Accademia; lo volle Esaminatore de' tre Ordini Militari; il Cardinale Inquisitore il fece Qualificatore del S. Ufizio; i Nunzi Apostolici lo elessero per regolatore delle loro conscienze, per direttore de' loro costumi. L' uomo che col suo oprar virtuoso utile si rende alla Repubblica, è riguardato come l' oracolo, come il comun benefattore, a cui ognun s' accosta. Delle sue Opere abbiamo.

I. *Epigrammata, quibus aliquot gesta Augustissimi Lusitanorum Regis Joannis V. memoriae produntur.* Tom. I. Olissipone apud Josephum Antonium a Sylva Regiae Academiae Typographum, 1730. in 4. di pag. 111. Si leggono in questo Libro cento Epigrammi, ne' quali, se per una parte risplendono altrettante azioni gloriose del Monarca del Portogallo, si fa noto per l'altra il genio, l'eleganza, la proprietà del loro Autore nell'arte del poetare. Segue il Tomo II. e *Carminum Libri tres. Epitaphium Ducis Cadavalensis.*

II. *Geografia Historica de todos os Estados Soberanos de Europa, com as mudanças, que houve nos seus Dominios, especialmente pelos*
Tra-

Tratados de Utrecht, Rastad, Baden, da Barriera, da Quadruple Alliança, de Hannover, e de Sevilha, e com as Genealogias das Casas reynantes, e outras muy principaes, dedicada a sacra Real Augusta Magestade del Rey D. Joaõ V. nosso Senhor. Tomo primiero, em que se trata de Portugal. Lisboa Occidental, na Officina de Joseph Antonio da Sylva, Impressor da Academia Real, 1734. in 4. reale pag. 562.

III. *Geografia Historica de todos os Reinos de Portugal. Tomo segundo, em que se trata de Portugal. Lisboa etc. 1736. in 4. reale pag. 722.* Il titolo s'estende a tutti gli Stati d' Europa; ma l'Autore non è uscito dal Portogallo, di cui dà una descrizione e geografica ed istorica la più dettagliata e precisa, ornata di ottime Carte geografiche e topografiche. Tal che chi vorrà instruirsi delle prerogative anco le più minute di quel Regno, resterà dal P. de Lima pienamente sodisfatto. Aveva il nostro Scrittore concepita l' idea di fare altrettanto per ognuno de' Regni e Principati d' Europa, non possiamo negarlo: ma anco ai Letterati è affai più facile l' ideare che l' eseguire. Un'altra riprova di questo egli ce ne dà nella seguente sua Opera.

IV. *Jus Canonicum juxta ordinem Decretalium Gregorii IX. Pont. Max. dilucide accurateque explicatum cum Interpretationibus, et Animadversionibus tam Veterum quam Recentiorum Canonistarum, quorum scripta hucusque in lucem prodierunt. Lisbona typis Regalibus Sylvianis, Regiaque Academia, 1754. in fogl. pag. 704.* Dall'Autore si dedica a Giuseppe I. Re di Portogallo. Nella Prefazione ci espone qual uso, e come, ha fatto in questa sua impresa, delle dottrine ed opinioni de' Canonisti: e dipoi brevemente ci rammenta l'origine delle Decretali di Gregorio IX. Ci dà un pieno Catalogo de' cognomi, nomi, ed opere de' Canonisti de' quali si è servito. Del rimanente il Libro, che è il Tomo I. dell' Opera, non comprende che i primi xxxiv. Titoli del primo Libro delle Decretali medesime.

V. *Jus Canonicum juxta ordinem Decretalium Gregorii IX. Pont. Max. etc. Lisbona etc. 1755. in fogl. pag. 747.* Qui contiensi il rimanente del primo Libro delle Decretali, ed i xvii. primi Titoli del secondo. Il chiarissimo Autore della *Bibliotheca Lusitana* dopo aver trattato del nostro Scrittore nel Tomo II. a carte 67. nel Tomo IV. a carte 234. nel riferire il primo Tomo del *Jus Canonicum*, di cui qui ragioniamo, ci fa sapere che doveva compirsi in cinque Volumi, *consta esta obra de cinco Tomos.* Ed accennando dipoi il perchè non si hanno i tre ultimi, soggiunge del loro Scrittore: *Fallece em Lisboa a*
24. de

24. de Junho de 1757. quando contava oitenta e cinco annos, nove mezes, e dezasette dias de idades.

VI. *Arte da Lingua Franceza*. Lisboa, 1710. in 8.

VII. *Arte da Lingua Italiana*. Lisboa.



LIPERI = Antonio = di nazione Sardo, essendo già Sacerdote, e dopo avere studiata non men la Filosofia che la Teologia fu ricevuto tra' Teatini in Saragozza, e vi professò l' Instituto li 6. Febbrajo 1636. Il Silos lo dice, *Sacrorum Canonum scientissimus*: facoltà, di cui sovente fecer' uso i Magistrati di Saragozza in *gravissimis controversiis*. Riferiremo qui le sue Opere con i medesimi termini, con cui si registrano dallo stesso Silos:

I. *De Purgatorio igne Lectiones sacrae*. Su quelle parole di santa Chiesa: *Domine Jesu Christe, libera Animas omnium Fidelium defunctorum &c.* Saragozza per Pietro Lanasa e Lumarca, Stampatore del Regno d' Aragona, 1642. in 4.

II. *Consultationes variae*. Ivi.

III. *Sermo habitus intra Octavas Purificationis in S. Cappella de Pilar*. Ivi, per lo stesso.

IV. *Sermones habiti in Metropolitana CaesarAugustæ die 2. & 3. Pentecostes*. Ivi, per lo stesso Stampatore.

V. *Apologia pro Lucifero Calaritano*. Ivi. Sin qui il Silos. Si trova ancora aver fatto pubblicare e stampare il nostro Liperio.

VI. *Consilia in Controversiis Magistratus CaesarAugustani*. *CaesarAugustæ*. Tomo I. in foglio.



LOBELLI = Gaetano = Leccese, che per la Casa di S. Irene di Lecce professò l' Instituto in S. Paolo di Napoli ai 31. Dicembre dell' anno 1656. I saggi che al pubblico ha lasciati della sua pietà e del suo talento sono.

I. *Synodus Heroum Christianorum pro Canonizatione B. Cajetani anagrammaticis precibus coram Clemente IX. convocatus*. *Mutinae per Bartholomæum Solianum*, 1668. in 8. Vi aggiunse dipoi un *Appendix* in Modena pure, e per opera dello stesso Stampatore.

II. *Le*

(1) Così il Silos Parte III. pag. 543. Ma mi de' Teatini pongono questo avvenimento tutti i Catalogi stampati de' Nomi e Cognomi ai 5. Febbrajo 1637.

I. *Le tre Ore preziose del Venerdì santo. In Parma per Mario Vigna, 1676. in 12.*

II. *Affettuosi Tributi di divozione al Sangue preziosissimo del Redentore. In Bologna per Giacomo Monti, 1687. in 8.*



L OREDANO = Leonardo = Veneziano, che professò l'Instituto nella sua patria nel 1596. ai 20. d' Ottobre, *spec- Etatus moribus, ac regulari observantia Sacerdos*, lo dice lo Storico de' Teatini¹. Tralle sue religiose occupazioni, e nell' ozio letterato raccolse in Lingua Italiana gran quantità di sacra erudizione sotto diversi titoli di materie morali e canoniche disposta per uso di chi è destinato a regolare gli altrui costumi o colla sacra eloquenza, o nel Sacramento della Penitenza. Piacque a suoi amici il lavoro; si credè utile, e meritevole del pubblico; laonde lo tradusse in Latino, lo accrebbe, lo stampò sotto il titolo.

Sylva rerum Moralium, seu Prædicabilium in duas Partes divisa ac per locos communes distributa. Venetiis, 1626. apud Marcum Antonium Broiolum. in 4. pag. 823. Dopo una breve Lettera, o Avviso *ad Lectorem*, nel quale non v'è cosa di rimarco, foggiunge l'Autore una sua Prefazione *in Sylvam*; ma in essa non tratta che *de Editione Librorum*: chiama in essa il suo secolo erudito, e propenso a formar Libri. Chi pensa doverfi l'elogio d'erudito al presente secolo più tosto che al passato, attaccherebbe forse con ardita ingiuriosa mentita il nostro Scrittore, senza riflettere che nella età avvenire sarà forse la nostra sorte non dissimile a quella di chi visse cento o dugent'anni addietro. Il Loredano in questa sua Prefazione rammentando, e quasi preoccupando e rispondendo a quanto da i censori o moderati siano, o indiscreti, dir si suole contro la esorbitante quantità de' Libri, che col favor dell' arte di stampare si danno tutto giorno alla luce, fa indirettamente la difesa del suo, e dell' assunto da se intrapreso di pubblicarlo. Chi vuol rammentarsi tutti i capi e motivi della disapprovazione de' nuovi Libri, legga questa Prefazione. La nostra Selva è divisa in due Parti: il presente Libro non è che la prima. I suoi Capi, o siano Articoli non sono disposti per ordine alfabetico, che sarebbe il più comodo; nè coll' ordine

Parte 1.

M m m

delle

(1) *Silos Parte III. pag. 608.*

delle materie . L' Autore supplisce con premettere ad essa tre Indici , uno de' Capi secondo l' ordine dell' alfabeto ; un altro de' medesimi Capi come s' incontrano nell' Opera : il terzo , può dirsi lo stesso col secondo , ma in cui ad ogni Capo si soggiunge la serie degli Argomenti , e cose , che in quello si trattano . Finalmente v' abbiamo il quarto Indice nel quale d' ogni Domenica, Festa , e giorno in cui secondo il Rito della santa Chiesa si predica , si accennano delle Prediche gli argomenti .



LOTTARIO = Gabriele = Napoletano , *Vir sane cum laude nominandus* , *divina humanaque Litteratura apprime instructus . Cum Theologiae splendore sacrorum etiam Canonum eruditionem , studiumque moralium disciplinarum conjunxit . In sacris praeterea utriusque sacri Instrumenti paginis versatissimus , cujusmodi studiis non exiguo quidem adjumento fuit Linguarum peritia . Ad haec prisca aevi , sacraeque totius antiquitatis cum primis sciens . Historiarum monumenta , ac gentium omnium facta , moresque percurrerat , retinebatque vel in summa deinde aetate tenacius .* Ed altrove * aggiunge lo Storico , *Cum studiorum contentione eximiam conjunxit pietatem , ac virtutum cultum .* Professore in S. Silvestro di Monte Cavallo in Roma li 29. Giugno 1567. e morì in santi Apostoli di Napoli nel 1625. ai 9. Dicembre nella sua età di anni 84. Stampò in Napoli ,

I. *Orazione Funebre in lode del Re Cattolico Filippo secondo . In Napoli presso Giacomo Carlino ed Antonio Pace , 1599. in 4.*

II. *Litanie in onore di S. Gennaro . In Napoli , 1610.* Furon queste composte dal nostro Scrittore , che era devotissimo di S. Gennaro Protettore di Napoli , e pubblicate per implorare l' intercessione del Santo contro il flagello della peste . In oltre secondo il Silos : ci lasciò manoscritte .

1. *Diatribè Historica de B. Jacobi Apostoli ad Hispaniam accessu .* Di questa Diatribè che manoscritta si conserva in Napoli nell' Archivio de' Teatini di sant' Apostoli , fu più volte menzionata al proposito suo il chiarissimo P. D. Emanuele Gaetano de' Soufa

(1) Soggiunge il Silos nella Part. II. Lib. XI. pag. 510. e 511. In questo medesimo luogo si ha un' idea ed il carattere di tutta la Vita del nostro Letterato . Anco il Bolviso di cui si trattò

di sopra a car. 148. scrisse di esso nella sua *Syllexi Scriptorum Religionis Clericorum Regul.*

(2) Parte III. Lib. XII. pag. 571.

(3) Luogo citato della Parte III.

Soufa nella sua *Expediitio Hispanica S. Jacobi*, e singolarmente nel primo Volume a carte 738. sotto il Numero 1731.

2. *Diatribes de anno, in quo Deipara Calum petiit.*



LUCCHESI = Francesco = Palermitano, entrò tra i Teatini in Palermo ai 2. Agosto del 1642. avendo egli della sua età anni 14. Fece il Noviziato in Roma in S. Silvestro di Monte Cavallo, e vi professò l' Instituto nel 1644. agli 8. di Maggio. Parlano di esso il Mongitore², ed il P. Cottone² che ne fa l'elogio. Fu un degno Teatino, amante del decoro del suo Ordine. Gli piacque il divin Custo; la esattezza nelle sacre Ceremonie; la magnificenza della Chiesa ne' suoi ornati, ma più nella pulizia e nitidezza. S' applicò con profitto e riescita singolare nella educazione de' Giovani suoi Confratelli. Finalmente correndo l'anno suo ottantesimo settimo, nel 1714. cessò di vivere in Palermo a' due d' Ottobre. Si ripone tra' Scrittori Teatini per avere esso arricchito il *Galateus Religiosus* del P. D. Francesco Maria Maggio stampato in Palermo nel 1684. de' seguenti parti della sua penna.

I. *Epistola Nuncupatoria ad Joannem Roano Archiepiscopum Montis Regalis.*

II. *Epistola Latina ad P. D. Hieronymum Maggium C. R. Martiri commorantem.*

III. *Catalogus Operum P. D. Francisci Mariae Maggio.*

IV. *Syllabus clarorum Virorum, qui de Francisco Maria Maggio, ejusque Operibus honorifice meminere, alphabetico ordine digesta.*



LUCCHESI = Giuseppe Emanuele = Palermitano, nato nel 1720. professò in S. Giuseppe di sua patria li 7. Agosto 1736. ed ivi pure morì ai 15. Aprile del 1766. Fu d'ingegno aperto, penetrante, e ferace con impeto fervido; colto nelle Lettere, e si distinse nella sacra eloquenza con aver preso luogo tra i più rinomati Predicatori de' nostri giorni; ed aver con plauso,

(1) Nella *Biblioth. Sicula* Tomo I. a. seppe. carte 220. e nella Istoria delle Chiese di Palermo Capitolo della Chiesa di San Giu-

(2) *De Scriptor. Ven. Domus D. Joseph Cler. Regul. Urbis Panormi*, pag. 105.

plauso, e gran concorso d'ogni ordine di persone fatto il sacro Corso Quaresimale ne' principali Pulpiti d'Italia, come nella Real Chiesa di Torino, in S. Zaccaria di Venezia, ed in altri di simil rango. Dopo la di lui morte, e senza che da esso avesse avuta l'ultima mano, e ridotto fosse a perfezione, fu stampato il *Quaresimale, e Panegirici del P. D. Emmanuello Lucchese Cherico Regolare. Opera postuma. In Venezia presso Niccolò Pezzana, 1767. in 4. pag. 375.* Alle Prediche si premette un Orazione Funebre in lode dell'Autore di esse, fatta dal Marchese di Montecrosato D. Tomaso Natali.

FINE DELLA PRIMA PARTE



817-7



